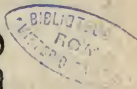
# LETTERE AMOROSE,

## DEL MAG. M. ALVISE PASQVALIGO.

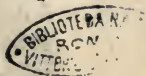
*Libri IIII.*

*NE I QVALI SOTTO marauigliosi concetti si contengoon tutti gli accidenti d' Amore.*

IN VENETIA,

*Appresso Nicolò Moretti.* 1587.

# AL MOLTO MAGNIFICO, ET OSSERVANDISSIMO MIO SIGNORE,

## *Il Signor Franceſco Emo.*

BIBLIOTECA N. ... VITTOR...

E fino a queſto dì io non ho moſtrato a V. M. alcun ſegno della ſeruitù ch'io le tegno, & per la grande,& continua amoreuolezza , & corteſia ſua vſata ſempre uerſo di me fino da' ſuoi piu giouenili anni queſto è proceduto per non hauer io hauuto giamai occaſione alcuna ſegnalata di poterlo fare.Hora ueramente che ella mi ſi è preſentata

uguale al desiderio mio, mi par nõ mãcare di ualermi di essa, & certar quãto posso di far conoscere in qualche parte a V. M. la molta affettione, & la molta riuerenza ch'io le porto. Douẽdo io dũque mandar in luce q̃sti quattro libri di Lettere Amorose del Mag. M. Aluise Pasqualigo accõpagnate cõ quelle della Dõna a cui sono state scritte, sotto il nome suo; & essẽdo esse della qualità che'l mõdo le ha conosciute fin hora, sotto nome di Lettere di dui amãti, & perciò parendomi elle degne del bell'intelletto di V. M. gliene ho uoluto far particolar dono. Le laudi delle quali io nõ m'affaticarò in q̃sto luogo a raccontare a V. M. essendo elle tãte che'l tacerne fie meglio che'l dirne poco, rispetto alli nobilissimi, e pellegrini dell'uno e dell'altro autor di esse, come testimonio ne fanno tutti coloro, che sotto incerto nome fin'a q̃sto dì le hãno lette. Oltre che mi parrebbe di far torto, & alla singolar bellezza loro, & al raro giudicio di V. M. poi che esse ꝑ se stesse spiegano a bocca aperta le ampissime lodi loro, onde non occorre che altri

se

ſe ne affatichi come in coſa ſouerchia: &
ella da sè leggẽdole cõ la finezza del ſuo
intelletto potrà ueder in q̃lle molto piu
delle egregie loro cõditioni, che io non ſa
prei nè dir nè ſcriuere. Venẽdo elle dũque
in luce co'l chiaro, e gẽtilisſimo nome del
loro Autore, & eſſendo ꝑ queſta cagione
di maggior dignità che prima, poi che nõ
meno di honore è atto a porger loro, che
eſſe a lui, le preſento tanto piu uolõtieri a
V.M. Et bẽche io per altro foſſi baſſo ſog
getto, e indegno a ciò fare, pure la qualità
di coſi honorato dono mi innalza tanto
queſta fiata ch'io mi aſſicuro, che ella nõ
debba hauer'a ſdegno l'affettion mia; così
come d'altra parte tẽgo ꝑ fermo, che grã
cõſolatione ella debba trarne leggẽdo in
queſte lettere tanti, & così uarij accidenti
d'amore ſpiegati in così alti, & maraui-
glioſi concetti, & ancor come ſcritte da
perſona piu ſperimentata ne' caſi amo-
roſi prender tal'hora nell'occaſioni qual-
che conſiglio a sè ſteſſa, onde ne habbi a
tragger non minor vtile, & beneficio, che
piacere, & dilettatione. Accettarà dũque

per tutte queste cagioni V. M. questo pre
sente insieme co'l sincerimo affetto dell'-
animo mio, ilquale sempre piu fie arden-
tissimo in dimostrarle quanto io la riueri-
sco & osseruo. Lasciandole ferma sperãza
ch'in breue tempo hanno da uenir in luce
sei altri libri di Lettere di questo Mag. Gẽ
tilhuomo nell'istesso soggetto, con alcuni
altri frutti del suo fertilissimo ingegno, i
quali di gran dilettatione, & utilità saran
no alli belli ingegni di questa Magnifica
Città, & di tutto il mondo, & di molta lo
de, & gloria sua. Mi resta pregar V.M. che
si degni mantenermi in quella parte del-
la gratia sua, doue si degnò di collocarmi
il primo dì che me le feci soggetto ilche
sperando da lei, di continuo riuerente-
mente me le raccomando. Pregando N.
Signor Dio, che la essalti a quelli maggio
ri gradi che meritano le infinite virtù sue.
Et le bacio le mani.

A 4. di Ottob. M. D. LXIX. in Vinegia

D. V. M.

Perpetuo Ser.

Egidio Regazzola.

# SENTENTIE SPARSE in diuersi luoghi del presente volume.

A

MOR non si lascia uincer dalla fortuna quando è entrato da douero in vn forte animo.

A chi fedelmente serue, niuno affanno che dalla cosa amata gli uenga gli apporta noia.

Ad animo forte, & deliberato non può il cielo nuocere.

Accende maggior desio speranza di futuro bene che contentezza presente.

B

Beato si può chiamar colui che con honorata perseuerenza si fa condurre al fine desiderato.

Ben muore chi morendo esce di doglia.

C

Chi ha tempo d'aspettare, tutte le cose desiderate sopraruengono.

Cosa da sauio è l'ascoltare anco'i nemici, da'quali se non s'intende cosa buona, si penetra almeno nella loro opinione; & per quella molte uolte si conseguiscono le cose desiderate.

Chi uiue prigionero d'amore non può ſperar libertà nè uſcir d'affanni, ſe non col mezzo della morte.
Chi nacque sfortunato non uedrà giamai coſa conforme al ſuo deſio.
Col mutar luogo ſi muta fortuna.
Chi di cuor ama ſempre crede quello che gli dà maggior affanno; & piu dubita di quello che piu deſidera.
Chi tarda ad oſſeruar quel che promette, dimoſtra pentimento della promeſſa fatta.
Con poca ragione può dolerſi colui che a torto ſi lamenta.
Con pochi, & cattiui argomenti ſi può difendere chi contraſta il falſo.
Coſe nuoue piacciono con piu forza, che le molto uedute.
Chi non può ciò che uuole, conuien che uoglia ciò che può.
Chi temerariamente principia, miſeramente finiſce.
Ciaſcuno ſa lietamente ſoſtener la fortuna propria; ma pochi ſanno prudentemente tollerar l'auuerſa.

D

Doue amore tiene ſuo ſeggio non entra ragione.
Donne ſempre fingono d'amare, o ſe pur amano lo amor non paſſa la ueſte.
Dolore non può tor la uita.

Di

Di baſſo animo dimoſtra eſſer colui che teme ciò che non può fuggire.

Dolce è ogni trauaglio a chi ama, ſe pure trauaglio ſi dee chiamare quello che ſente un'amante per coſa amata.

Dura coſa è morire, per amare, mentre l'amato non crede l'amore dell'amante.

Dopo l'errore nulla gioua il pentirſi.

Dolore ordinariamente è medicina d'un'altro dolore.

## E

E miſero chi troppo di ſe ſteſſo ſi fida.

E buono ſempre il tacere per non ſaperſi ciò che alla giornata puo ſuccedere.

E molto meglio il toſto morire, che uiuendo languire.

E coſa da pazzo il morir diſperato.

E proprio d'ogni maligno il cercar col dir mal d'altrui, di turbar la quiete altrui, quando non puo uenirſene a proua.

## F

Forza humana non puo sforzare il deſtino delle genti.

Facile coſa è l'offendere altrui quando ſi è ſu la parte del uantaggio.

## G

Giuſta gratia di ſeruitore amoreuole non dee eſſer negata.

Gl'animi deliberati quãdo nõ poſſono fare le coſe

loro

loro coperte,le fanno palesi.

H

Honor del mondo piu si dee pregiar che la uita.

I

Il mutar talhora proposito è effetto di prudenza.
In timida natura non regna amore.
Il raccontar vecchio dolore, apporta nuoua mestitia.

L

La pseuerāza cōduce ogni cosa al desiderato fine.

M

Morta si puo dir colei che uiue senza fama d'honore.
Morte è la fine delle miserie humane.
Mai nasce timidità di quelle cose che sono di poco pregio.
Mal si riposa chi non ha contentezza.
Miseri nō hanno in altro che nella morte sperāza.
Mal delibera chi dal timore è signoreggiato.
Mal puo un'amico contener il secreto di colui che non ha forza di ritenerlo in se medesimo.

N

Niuna cosa è così disperata che sia senza rimedio fuor che la morte.
Non solo in affanni abbonda chi è pouero di consigli,ma ancora chi è di partiti abbondante.
Niuno puo contra il uoler di persona libera.
Non puo ritornar adietro il passato.
Niuna cosa puo durar un punto senz'amore.

Nuo-

Nuouo amore ſpeſſo inganna chi troppo crede.
Non è coſa così ferma che'l tempo non la cangi.
Non puo eſſer beltà diuina ſenza pietà, nè un cuore humano ſenza amore.

O

Ogn'uno giudica dall'animo ſuo l'operationi altrui.
Ogni male richiede giunta a gli infelici.
Ogni vno per diuino comandamento è obligato a conſeruar la ſua vita piu che può.

P

Per una percoſſa non cadde mai albero.
Poco, & male puo aſpettar colui che carico d'affanni ſi troua uicino a morte.
Pazzamente fa chi laſcia quello ch'egl'ha, per acquiſtar quello che è d'altrui.
Poco, ſi puo doler colui che ſempre dimora con quello che egli hebbe.
Poco anzi niente ſuole eſſer gradita quell'altezza che vien conceduta ſolamente per il precipitio.
Perſeueranza cõduce ogni coſa al deſiderato fine.
Preſumerſi troppo è coſa da pazzi.

Q

Quanto maggiori ſono i piaceri, tanto ſono piu graui i dolori de miſeri, ueggendo con certezza di douerli toſto per morte laſciare.
Quando gli huomini ſono ridotti a qualche miſeriſſimo & eſtremo paſſo, neceſſaria coſa è che'l lume dell'intelletto, & la fortezza dell'animo

ſiano

ſiano quelli che li porgano rimedio.

R

Raccontar le miſerie ad un tiranno, è vn dar nutrimento alle ſue crudeltà.

S

Speſſo una poca perdita di grandiſſimo acquiſto è cagione.

Speſſo un preſente & picciolo incommodo acquiſto grandiſſimo futuro danno.

Si domanda perdono delle offeſe & non de fauori che ſi fanno alla coſa amata.

Si puo chiamar uita la morte de colui che morendo uede il fine d'ogni ſuo tormento.

Si conuien viuere ſecondo il uoler del cielo.

Si come a tutti è dato il poter amare, così non è conceſſo ad alcuno amando diſamare.

T

Tempo, & patientia, ſogliono alleggerire ogni male.

Tanto è lungo il male quanto è indugiato il fine.

Temer le coſe nõ prouate è ordinario delle donne

V

Vn diſperato non puo dare altrui conforto.

Vile e riputato quell'affanno che nulla rilieua.

Vn cuore intrepido reſiſte valoroſamente alla fortuna.

Valore ſi dimoſtra nelle coſe contrarie.

IL FINE.

# DICHIARATIONE D'ALCVNE PAROLE

Che ſono nel preſente Volume.

Per intelligenza de' Lettori che non hanno prattica, nè della Città, nè della lingua di Vinegia.

'Accettar donne. *E che fatto, & conchiuſo un' matrimonio, gli huomini uanno tutti alla caſa della ſpoſa. Vn'altro giorno poi vanno le gentildonne; fra lequali, o le piu parenti l'amiche intrinſiche accettano le donne che vanno a far le cerimonie a caſa della ſpoſa.*

Broglio. *Gli antichi lo chiamauano Ambitus, & è quella maniera di prieghi con le parole, & con gli atti che fa un' Gentilhuomo che deſidera d'eßer nominato nell'elettione da un'altro gentilhuomo. Il rallegrarſi e il dolerſi parimente de gl'honori, o delle diſgratie è maniera di Broglio. Et ſi dice far broglio, cioè attendere alla ſalutatione l'un Gentilhuomo con l'altro, & per ordinario ſi fa la mattina a S. Marco, & a Rialto. Et è così detto da un luoco in capo alla*

*piazza di S. Marco che si chiama Santa Maria in Broglio: quasi Bruolo.*

Sopracomito. *è il Patrone della Galea, il comito è popolare, il Sopracomito è gentil'huomo, & quello è capo, & signore de tutta la Galea.*

Andare in Sensa. *il giorno della Ascensione del Signore, la chiesa di S. Marco ha grandissima indulgenzia concessale da Papa Alessandro terzo. Si fa su la piazza una bella, & richissima fiera, che dura 10. giorni, laqual si chiama comunemente la Sensa, nella quale ui concorre ogni giorno gran quantità di forastieri; ma sopratutto ui uanno tutte le donne di Venegia d'ogni qualità, con bello, & grato spettacolo a gl' huomini ch' in quei giorni hanno grandissima commodità di ueder quasi tutte le gentildonne di Vinegia.*

Pagar la Sensa. *pagar la fiera dicono i forestieri, perche è l'uso che l'huomo paga qualche cortesia alla donna quando egli è trouato in Sensa da lei; ilquale atto si chiama pagar la Sensa; & questo si costuma anco in altri luoghi.*

Dopo Consiglio. *Ogni domenica, & molte altre feste, si aduna la nobiltà nella gran sala del palazzo di San Marco, doue si distribuiscono i magistrati così della città, come di terra ferma, & da mare. Questa adunanza si chiama Gran consiglio, & dura da mezzo giorno fin alle 23. hore, & talhora fino alle 24.*

Procuratore. *è dignità in Vinegia quale è quel-*

*la*

*la de'Cardinali in Roma. Si creano a uita per meriti loro i piu honorati Senatori della città; & di loro quasi sempre si fa il Doge. Sono creati dal gran Cons.*

Batticopa. *La gondola ch'è picciola & ornata barchetta seruente a Venetiani come i caualli a forestieri, ha di sopra di rascia o di panno un mezzo uolto che la cuopre, & di dietro pur di panno o di rascia vn iriparo che difende chi siede dentro dal uento o dal sole, ilqual riparo si chiama Batticopa.*

Vera. *è quell'anello ritondo d'oro puro senza gemma, ilquale lo sposo, quando si fa la benedittione nel sponsalitio mette in dito alla sposa. Et le donne maritate & non altre la portano: nè lo lasciano mai se non per morte, o per uedouanza.*

Regatta. *Si come in terra ferma i Caualli corrono il pallio, così in Vinegia le Barche di diuerse fatte a forza di remi corrono il pallio; & questa si chiama Regatta, & Ragata; spettacolo veramente degno d'esser ueduto per tanta quantità di legni.*

Biondeggiare. *Le donne Venitiane stimano sommamente lo hauere i capelli biondi; però stanno dalla mattina alla sera quasi tutto il tempo della lor giouentù al Sole, & con acque di mezzo & con altre ricette si fanno i capelli, non pur di color d'oro, ma di neue ancora. A questo effetto hanno chi Altane, chi Luminali, & chi una cosa, & chi un'altra secondo le loro commodità. Molte uecchie sono anco che fanno il medesimo mestiero, tanto è bramosa la donna di parer bella.*

Solana. *E un capello di paglia senza fondo della testa, che le donne tengono in capo quando si biondeggiano: acciochè il sole non dia loro su la carne, & le faccia diuenir brune.*

Finimento di nozze. *s'vsa in Vinegia fra nobili nel contragger matrimonio insieme grandissima, & richissima solennità nel festeggiare, così quando si dà la mano, come anco quãdo si sposa la Nouizza, & quando si finiscono le nozze. Nel qual tempo quali siano le cerimonie, gli instituti, gli ordini, & le consuetudini, è stato dichiarito in un libro delle cose notabili di Vinegia, composto dall'Eccellente, & molto honorato Sig. Francesco Sansouino, al quale si rimette il Lettore.*

IL FINE.

DELLE

# DELLE LETTERE AMOROSE.

## DI MESSER ALOISE Pasqualigo.

## LIBRO PRIMO.

*SE IO pensassi che l'amorosa passione, che per uoi mi ha consumato l'anima si lungo tempo, non ui fosse palese; hauendo-uen'io dato tāti segni, vedutone uoi tante proue, et potuto conoscerne tanti effetti; m'affaticherei di dipingeruela uiuamēte. Ma perche è cosa impossibile che dōna d'ingegno così eleuato, di si nobile spirito, & d'intelletto cosi alto, nō ne sia piu che certa; lascierò di scoprirui i particolari de gl'affanni che io ho sostenuto in sette anni per uoi, & gli stranissimi accidenti, con li quali mi ha combattuto la fortuna in questo tempo; per non dar a uoi ca-*

gione di noia, doue mia intention è di piacerui, & di seruirui sempre, & a me medesimo materia di dolore & di lagrime col rammentar i miei mali. Dirouui solo che dopo tanti aggiramenti, & dopo tanti schermi ch'io mi sono ingegnato di far a miei ardenti desiri, sono stato forzato (mal mio grado) da souerchio affanno di ricondurmi in questa città, & d'auicinarmi di nuouo a quel fuoco, dal quale hauendomi gia allontanato per gran tempo, pensai di douere smorzar le sue fiamme, le quali sentend'io auampar in me tuttauia, veggo chiaramente che sariano bastanti in brieue di ridurmi in cenere, quand'io non procurassi d'assaltarle in parte. Onde mi sono risoluto di supplicarui con queste poche righe, a farmi gratia di trouar tanto di agio, ch'io possa venir innanzi al cospetto vostro per manifestarui a bocca alcuni segreti del cuor mio, i quali hauend'io tenuti nascosti si lungamente per non hauer voluto commettergli a veruna sorte di scritture, mi sono stati cagione d'infinita miseria, & io so che vi sarà sommamente caro di sapergli, importando non meno al vostro, che al mio stato. Se una seruitù di molti anni fedele, & colma d'affettione merita alcuna sorte di guiderdone, o di gratitudine almeno; se le molte fatiche, disagi, & stenti di amoreuolissimo & uero seruitore hanno in alcuna parte potere, deue questa mia preghiera esser essaudita da uoi. Spererolla adunque per tutte queste cagioni fermamente, & attenderolla dalla benignità vostra,

con

con quello iſteſſo diſio, che ſuole aſpettare infermo a morte uicino, la ſanità. Quì faccio fine & ui raccomando la vita mia.

D 2

IO ſono sforzata a farui queſte quattro righe al meglio ch'io sò, per dirui ch'io mi marauiglio molto del uoſtro intelletto, che ſempre per raro ho tenuto, che non ſi ſia curato di metterm'in bocca di beſtie imaginandoui forſe ch'io ſia quella che non ſono. Ilche credendo, ui trouate in grandiſſimo errore; percioche la mia profeſſione è ſempre ſtata, & è di donna d'honore, ne mai mi ſarebbe caduto nell'animo, che uoi haueſte vſato meco ſi fatta diſcorteſia. Baſta, patienza non reſterò per queſto di amarui da fratello, pregandoui per amor di quella coſa che uoi più amate, che ſiate contento di più non parlar con alcuno di me, ſe punto u'è caro l'honor mio. Ilche credo che farete, eſſendo uoi gentiliſſimo, & corteſiſſimo.

3

NOn ho mai hauuto opinione, che voi faceſte profeſſione d'altro che d'honore, & quando io fuſſi ſtato d'altro penſiero, non haurei potuto amarui tanto tempo con quella fedeltà di cuore, che io u'ho ſempre amata. Ma che coſa poſſo far io infelice per riſtorar in qualche parte, ò diſacerbar almeno il dolore ch'io ſento dell'amarui ſenza mercede? Et s'io non ui faceſſi per qualche uoſtra donna di caſa intendere i tormenti che per cagion voſtra

sostegno, in che modo potrei io uiuere? Deh anima mia non ui sdegnate s'io paleso parte di quell'ardore il quale non potrei se non con grandissimo pericolo della mia uita tener nascosto. La uostra donna di casa è fidata, & il mio seruitore si lasciarebbe morire più tosto che dir cosa che potesse esserui di danno, ò dishonore. Ma perche m'astringete col comandarmi, son contento d'obedirui; & vi prometto per l'auuenire di non parlar piu con alcuni di loro. Ben ui priego a concedermi tanta commodità, che io ui possa parlare, ouero dimostrarmi il modo almeno di darui alcuna lettera; accioche fra tanti miei martiri, io habbia onde sfogar il cuore. Et con questo fine baciandoui la mano, starò aspettando la risposta, la quale priego Amore che sia conforme al mio disio.

4

SE VOI a guisa d'Aspide pur star sempre empia & crudele, sdegnaste di legger le mie uoci, & sedeste al fuoco la mia carta imaginandomi forse ch'io fossi in essa trasformato col corpo, come era col pensiero; & debbo io, & deurebbe ciascuno meritamente chiamarui non donna, ma cruda fiera, il qual nome tanto più si conuiene a uoi, quanto uoi senza serbare l'ordine che pur da gli animali irrationali è tenuto in amare: ui siete mostrata disamoreuole, & di fiera natura: & doue essi per instinto naturale amano, ouero odiano; uoi per propria elettione, odiate chi mille & mille segni ui diede dell'-

amor

amor suo. Onde conuiemmi credere, che l'impietà che contra la nostra natura hauete appreso, sia così strana, & rara, come strane, & rare sono le gratie, & le bellezze delle quali ui fu così largo il cielo, & che (non potendo esser una beltà diuina senza pietà, nè un cuore humano senza amore) il mio destino, & la Fortuna habbia uoluto produrui al mondo con quelle istesse bellezze, che a gli Agnoli dannati furono tolte, accioche lontana da ogni pietoso affettto, continouamente mi flagellaste. Ahi donna crudele, se l'hauerni io dato cosi chiari segni del mio amore è stato cagione d'induruí a tanta crudeltà, & a far di me quello stratio che ui è paruto & pare hora piu che mai di fare, che altro poss' io credere, se con che siate ugualmente nemica d'ogn'uno? & ch'amiate poco uoi medesima? sono questi ingrata donna i benefici, che fate a chi fedelmente ui serue? è questo il ricompenso che date d'un'amor ardente? è questo l'amor che dite di portarmi da fratello? Vi pare honesto lo straciare chi altro non desidera che'l uostro bene? è conueniente di tormentar uno che per prolungarui la uita, torrebbe gli anni alla sua? Vi par giusto il dar lamorte ad vno che u'ha fidato la sua uita nelle mani? Non già: nè uo credere che ciò teniate per fermo. Crederò ben, che'l crudel animo uostro uago de gli stratij altrui, se ben conosce di far male, non uoglia però ritrarsene per lo piacer che ne sente. Di qui auuiene ch'io m'induco a pregarui che siate contenta d'ascoltar

dieci parole, che io desidero di dirui a bocca, a fine che habbiate tanto piu largo campo di godere della uostra crudeltà, & delle mie pene.

5

POi che nè l'ardentissimo amore, che già tanto tempo ui porto; nè la continoua, & aspra seruitù che già sette anni u'hò fatto non hanno potuto appresso il crudel animo uostro impetrarmi tanto di gratia, c'habbiate uoluto mostrarui uer me pietosa giamai pur un poco, qual ristoro poss'io mai sperare de mei martiti? Ahi donna ingrata com'è possibile che'l piu bel petto che mai facesse Amore, sia fatto letto di uelenosi pensieri, & nido di crudeltà? Com'è possibile che regni in uoi quell'orgoglio & alterezza di spirito, che in altri non s'è trouato giamai, ardendo vna lettera senza eßer pur aperta, non che letta da uoi? Io non sono più per iscriuerui, ne meno uoglio in questa ultima lettera dirui con quanti tormēti mi resto; con speranza d'indurui a pietà; perciochè hauendo uoi hauuto cuore di uedermigli sofferire, hora leggendoli, ne prendereste giuoco & diletto. Ma ui dirò solo, che si come per minore cagione son ito tre anni cōtinoui per il Mondo errando, così hora finirò la mia uita in qual che strano paese, accompagnato solo da angosciosi pensieri, & da Amore, ilquale (siatemi uoi quanto potete crudele, ingrata, & disleale) non è per uscirmi giamai del petto.

D 6

VI priego se miei preghi appo uoi possono, che siate contento di non parlar più con alcuno di me: però che non cognoscendo di che sorte sono le genti ch'io ho in casa, mi potreste far auenir quello che se m'amaste, non uorreste. M'hauete fatto grandissimo dispiacere a mostrar il mio ritratto a quella massara. Se mi amaste come dite, haureste molto piu caro l'honor mio. Et con questo fine mi raccomando a uoi.

7

LA uostra lettera accompagnata da cosi caro presente qual è stato'l uostro cuore, m'è stata sommamente cara per esser uenuta da quella persona ch'io sopra ogni cosa del Mondo, non solo amo; ma (s'è lecito dir cosi di cosa mortale) riuerentemente adoro. Considerando poi dall'altra banda il disturbo dell'animo uostro, che in quella lettera cosi chiaro mi si scuopre, nato dal mio hauer mostro il ritratto a donna che conosco fidata, non posso se non dolermene infinitamente, come colui, ch'amandoui al pari della mia uita, conuengo d'ogni uostro trauaglio prender dolore. Et se non fosse che pur mi pare che a torto questo ui sia uenuto nell'animo, più ancor mi rammaricherei, conoscendo disconuenirsi molto a chi ama nel modo ch'io faccio, trauagliar l'animo della sua amata donna, ma considerando come pur dianzi ui dissi, che a torto ui dolete di me, potendo qualche consolatione in tanti trauagli. Io son quello che a ra-

gione mi posso doler di uoi, & che sono il piu infe lice huomo che mai nascesse, percioche hauendo riguardo à quella seruitù, che così dura, & faticosa cotanti anni u'ho fatto. senza riceuerne da uoi guiderdone d'alcun momento, cado in tanta doglia, & in tanta disperatione, che di tutto cuore bramo la morte, imaginandomi ch' ella solo (poscia che uoi, nelle cui mani è posto ogni mio bene, non mi uolete porger aiuto) possa liberarmi da tanti affanni. Et che partito uolete uoi ch'io prenda; se in sette anni, che così fedelmente ui seruo, non ho mai alcun riposo hauuto di questo mio Amore così trauaglioso? ilche è stato per colpa uostra, se uoi che mille uolte hauete potuto premiare la mia fedele affettione, schiuando tutte l'occasioni, hauete sofferto di uedermi in tanti agnosciosi sospiri. La onde spinto da troppa passioni fui sforzato di patirmi, & à guisa di disperato andar un tempo peregrinando per lo Mondo, & sà Iddio con quanta pena. Vi prego adunque poi che che tanti chiarissimi segni ueduto hauete dell' amor mio, che uogliate in qualche parte muouerui à compassione del mio stato così infelice. Et se è uero quello che inanzi alla partita mia piu d'una uolta mi diceste, & poscia per lettere mi confermaste d'amarmi tanto, accompagnate queste uostre parole con qualche effetto amoreuole, & come donna innamorata & di gran cuore, trouate modo di poter consolar uoi & me in un'istesso tempo; ilche fia col troncar tanti ragionamenti che tutto dì non senza grandissimo

*dißimo pericolo paßano tra noi in iſcritture: et col dar
mi modo di poterui parlare almeno una uolta.
Ma io dubito che queſto uoſtro amore non ſe ne paßi
fuor di uoi che ſe foſſe non pur grande com'è il mio,
ma molto minor'ancor di lui, ſo ben io che non potre-
ſte andar trattenendomi come fate. Hora uenendo al-
la concluſione, ui dico che non ſono più per iſcri-
uerui perciò ch'io non uorrei che le lettere noceſſero
a uoi, & a me, ma aſpettando dalla uoſtra corteſia oc-
caſione, m'interterrò tanto che ui piaccia di darmi
commodità di poter ragionar con uoi a bocca. Que-
ſto io deſidero ſopra modo. Et sì come queſto ſa-
rà il maggior ſegno d'amore che poßiate darmi, ſa-
rà anche per auentura cagione che uiuendo io in tan-
te miſerie come ſo hora, non prenderò nuouamente
partito di non laſciar la patria, per girmene a morir
altroue ſconſolato, & diſperato. Et come quegli che
pur mi uorrei aiutare ui prego quanto piu poſſo, a
concedermi queſta gratia, non riſiutando però che per
queſta uolta mi riſpondiate con una lettera a tutto
quello ch'io moſſo da amore, ui ſcriuo, & non nel
modo che fino a quì hauete fatto, non riſpondendo
a propoſito.*

8

*Datemi il uoſtro ritratto ui priego, acciò che fa
cendolo finire, io poßa farli quell'honore; non
dirò che egli merita (che ſia impoßibile giungere
a quel ſegno) ma quello che per me ſi puote, che
poi finito ch'egli ſia, ue lo darò, non già per laſciar-*

*nelo,*

uelo, ma acciochè lo possiate ueder compito. Vi supplico a non mi negar questa gratia, & a considerare quanto hora sia grande la pena ch'io sento, ueggendomi priuo di quella uista che in ogni mio trauaglio mi consolaua. Mandatemelo, nè restate, imaginandoui che l'hauer continouamente dauanti cosa che si ami accendendo maggior disio, dia maggior pena, perciochè il contrario ne auuerà in me, che ne prendeua la maggior consolatione che prender possa in questo stato, senza che a uoi non si conuiene il ritratto della uostra effigie, potendo a uostra uoglia guardarui nello specchio. Il mio è già cominciato, & fra pochi giorni l'hauerete.

D 9

HOr conosco bene che uoi non fate stima di me. Io non merito questo da uoi amandoui com'io u'amo, essendoui così affettionata come ui sono. Ne il desiderio così ardente ch'io senza offesa de l'honor mio porto di compiacerui nelle maggior cose, che da donna far si potessero, merita che uoi hor con questo hor con quello ragionate di me con pericolo della perdita della mia honestà, la quale men male sarebbe che fosse contaminata dell'effetto senza saputa delle genti che dall'openione loro senza l'effetto. Credete uoi forse ch'io ui terrò il uostro ritratto? siete in grandissimo errore se così credete; perciochè l'ho tolto solo per uederlo, & non per tenerlo, & se fin'hora hauessi potuto daruelo, non hauerei aspettato che me l'haueste fatto richedere. Io aspet-

*taua occasione di metterlo donde lo tolsi, nè lo voglio dare se non a uoi, ch'io non uorrei esser iscoperta. Haurei ben caro sapere chi è quella gentildonna, a cui egli somigliando; ne però desidero di saperlo per bocca altrui, & da poco auertito faceste hiersera, mandandomi a dire, che quella cosa ch'io ui ho domandata, sarà fatta. Et che credete uoi c'haurà pensato colei? che sia ogn' altra cosa fuor che ritratto. Perciò ui priego a non parlar più con alcuno di me, & s'el desiderio ui stringe di farmi intender talhora qualche uostro pensiero, come passate di quà fatemi cenno & poi uenite dietro alla porta del giardino, & ciò sarà meglio, che andar per mano di gente che si lascia reggere d'altrui. Ho ueduto che Messer N. si burla del fatto mio, onde credo che uoi lo facciate partecipe di tutti i uostri pensieri, non considerando, che MAL può un'amico tener occulto in segreto di colui che non ha forza di ritenerlo in se medesimo. Non so quanto cortesi operationi siano coteste, come che ciò a me poco importi, nõ potendo voi dir'altro di me, se non ch'io u'amo; ilche mi pare che non sia male, nascendo dall'amore ogni buona operatione. Amo ui adunque, & ameroui, ne è cosa al mondo che fusse lecita ch'io non facessi per uoi, conoscendo quanto meritate. Et con questo fine ui prego che finito di leggere la presente lettera la brusciate, & a uoi di tutto cuore mi raccomando.*

10

SE conoscete quanto è grande l'amore, & la riuerenza che vi porto, son certo che non ui dorreste di me, tenendomi si poco amoreuole, ch'io sia stato oso di palesar l'amor mio a persona del mondo, ma non conoscendolo uoi, marauiglia non è se il mandarui a chiedere per la fante quello che m'haueuate tolto, ui fa credere ch'io le habbia detto alcun'altra cosa, & che si come non ho potuto tacere con lei, io non possa tacer con altri. Prendete errore, percioche io non le dissi altro, se non che ui dicesse in mio nome, che fosse contenta di rendermi quel c'haueuate ritenuto del mio, la qual donna dopo che m'hebbe fatto la uostra risposta, mi domandò ciò che mi mancaua, & io le dissi un fazzoletto, & che credeua che l'haueste uoi. La onde non tengo questo per error si graue, com'è reputato da uoi; ma posto che sia, incolpatene l'amoroso disio, che non potendou'io goder altramente che dipinta, mi spronò a sollecitare la restitutione del ritratto, acciò ch'io potessi far quello che fin' hora ho piu di mille uolte fatto. Ma come si sia perdonatemi, ch'io ui prometto per l'amor che ui porto di non parlar mai piu di uoi con huomo che uiua. Et se farò altramente credete allora del l'amor mio ciò che ui piace; & rincompensatelo con quella crudeltà, che al merito suo giudicherete conueniente. Ma s'io non manco, certificato della mia fede, non mi lasciate perire, ma dandomi commodità, che a bocca io possa scoprirui il segreto del cuor mio; il quale per lettere ui manifesterei

*festerei s'elle grandissimo pericolo non portassero, dateme uita. Mi pregate ch'io ui dica chi è quella Gentildonna c'hauete ueduto ritratta, & io son contento; con già dirui il suo nome, che ciò non conuiensi a chi ama come facc'io, ma di daruene alruni segni; & se per quelli non la conoscerete, io non n'ho colpa;*

Ella è colei, che m'ha preso, e legato,
Ella è colei, che mi può trar di pene,
Ella è colei che mi può far beato;

*Ella è poi tanto uostra amica, & uoi amate lei tanto che si può dire, che siate una cosa medesima. Ella è così bella come uoi, & uoi la somigliate tanto in bellezza, che chi uedesse il suo ritratto in presentia uostra direbbe che fusse il vostro. In somma, se quel ritratto hauesse spirito come hauete uoi, io fuori di ogni pensiero, goderei chi tanto amo. Altro sopra di ciò non posso dirui, se non la conoscete; io non n'ho col pa. Del Gentilhuomo che dite che si burla di uoi, & che percio dubitate ch'io l'habbia fatto partecipe de i miei segreti, ui ingannate, & infinitamente mi duole di non poter uenire in proua di questo uostro sospetto, per torui questa falsa imaginatione; la quale a torto vi dà noia; perciò ch'io non scoprirei l'amor mio à persona del mondo, non che a lui: Ma ditemi, s'egli sapesse ch'io amo uoi al pari della mia uita, amando egli me quanto si puote amare; come potrebbe burlar uoi, che siete l'anima mia?*

*Egli*

Egli non ui burla ne meno sà cosa alcuna, & credetemelo, perche si come in sette anni continoui ho tacciuto il mio male con uoi, essendo di lui cagione mi poteua sanare, così hora in un tratto non l'hauerei palesato a chi potrebbe raddopiarmelo in guisa ch'io ne morissi. Et perciò habbiatemi per huomo che ama da uero, & non per huomo di poca fede. A uoi si conuiene abbrucciar le mie lettere, percioche essendo conosciuta la mia mano da molti di casa uostra, non haureste scusa che ui ualesse. Il mio ritratto si ua facendo tuttauia, tosto ch'ei sia compito ue lo darò. Et con questo baciandoui la mano, come faccio alla bocca del uostro ritratto, so fine, ricordandoui ch'io u'amo come si deue, & che non ho in altro speranza in questo mondo che in uoi.

D 11

IO aspettaua pure, che uoi tornaste, si come per lettere scritte ad altrui accenaste, ma in uece di uoi, mi uenne nuoua che erauate amalato, & che per tal cagione ui conueniua star anco qualche giorno lontano. Onde spinta dal dolore ch'io sento, & del uostro male & del uedermi priua di uoi, sono stata astretta à dar di piglio alla penna, & scriuerui queste poche righe sì per salutarui come per dolermi del uostro male, ilquale non puote esser cagionato d'altronde che dal uostro uolteggiare con questi Soli pestiferi, & forse senza proposito. Ma come si sia, ui prego a ritornare quanto prima potrete, percioche

non

*non uoglio credere, che'l uostro male sia di tanta importanza, ò che ui sia in un giorno cresciuto tanto, che uolendo nõ possiate uenir à Vinegia. Crederò ben che qualch'altra cosa ui possa hauer trattenuto. Et benche io misera non habbia à darui legge, ho nondimeno uoluto dirui l'animo mio. Voi fate come ui piace. Guardate per amor de Dio che non ui uenisse voglia di scriuermi. Non ui dirò altro per hora N. S. ui conserui sano.*

12

*RIceuuta la vostra lettera m'inuiai per uenir à uoi secõdo che mi scriueste, & nel uenir pẽsaua di uoi, si come tutt'hore faccio, & rigratiãdo Iddio, che dopò tãti anni io hauessi pur spezzato il freddo sasso de la uostra durezza; tra me stesso diceua, ò me beato già ch'ella mi chiama à sè, & per auentura per comandarmi qualche cosa laquale quãto sarà piu malageuole, à me sarà tanto piu cara, & a lei maggior argomento, e certezza darà de la prontezza, è fedeltà del mio seruire, di quel ch'io ho potuto darle fin quì; ella certo uuol ualersi di me, ilche da altro non può cagionare, che dalla sicurtà che ha preso in me conoscendomi fedele; & così tutto pieno di speranza, giunsi ch'un'hora mi pareua mill'anni perche mi comandaste. Volse la fortuna pentita d'hauermi posto troppo auanti, turbar ogni mia gioga, & fece ch'io caddi amalato nel modo che sapete, onde non ho potuto prima che hora mostrarmiui. Vi priego adunque poscia che*

non

non di volontà mi sono intertenuto questo tempo, ma sforzato dalla necessità, che non vogliate restare di disporre di me, come di cosa, che veramente è vostra; percioche conoscendoui io Donna di quel bell'intelletto che sete; sono sicuro, che non senza proposito, essendo io amalato, m'haureste fatto venire a uoi, saluo se in cosa di si poca consideratione non hauesle uoluto far pruoua del mio amore. Starò adunque aspettando, che mi comandiate, se così ui piacerà di fare. Priegoui io in tanto, che si come mi degnaste di tanto fauore scriuendomi, ilquale reputo il maggiore che ad huomo infelice, quale io sono, possa venire, così mi comandiate in effetto secondo la speranza, che per la vostra lettera ho già conceputo, acciò che si renda compito il mio contento col seruir & obidire a uoi, nella quale ho posto ogni mio contento.

13

GLi miei desiderano di maritarmi, & tutto dì me ne fanno instanza. Io che vostro sono, non ho voluto dar loro alcuna risposta, acciò che non segua cosa contra il uostro uolere. Vi priego ad auisarmi l'animo vostro senza hauer riguardo di cosa veruna, che pur ch'io sia sicuro sodisfare a uoi e in un modo, e nell'altro resterò contento. Amatemi in tanto che altra cosa non curo.

D 14

TOlsi con infinita allegrezza il ritratto, imaginandomi che fosse il vostro, ma apertolo mi trouai ingannata, & me ne dolsi assai. Non m'è però dispiaciuto veder questo per esser bellissimo, & colei a cui somiglia, puo gloriarsene; poscia c'hauete usato ogni arte per agiungerui & beltà, & grandezza. Et se ben questa gloria dourebbe cader in me, dicendo uoi, ch'esso ritratto è mio: nondimeno il veder che in nessuna parte mi somiglia, mi fa credere che uoi mi burliate, & mi lieua ogni gloria. Ma come si sia; se l'hauete fatto far a mio nome, ui ringratio, & ui lodo della beltà che non essendo in me, hauete saputo porre in lui, perciochè essendo cosa c'hauete da tener continouamente dinanzi a gli occhi, se piena di diletto non fosse stata, vi sarebbe facilmente uenuta a noia, onde essendo tale, la potrete piu lungamente godere. Mi dispiace c'habbiate pensiero ch'io u'habbia scritto che uenisle quà per comandarui alcuna cosa; come che vostra patrona io fossi, perciochè essendou'io serua; darei segno di pazzia, uolendoui comandare. Vi priegai bene che veniste, perche desideraua di vederui; & perche hauend'io inteso ch'erauate malato, mi pareua che foste stato gouernato meglio in questa terra che fuori. Ma s'io feci male, vi domando perdono, ancor che non al mio uolere, ma al mio poco sapere si dee la colpa attribuire. Mi preghiate ch'io ui dica se ho piacer o nò che ui maritate; & io ui rispondo

che ancor ch'ogni vostro priego mi sia commandamento, non uoglio in ciò vbidirui, & perdonatemi, perche non vorrei dir cosa per compiacerui che fosse contra il mio uolere. Fate uoi adunque quel tanto che ui piace, ch'io mi torrò tutto in patienza potendo. Vi prego ben che non mi parliate piu di questa cosa, & che prima che ciò segua, siate contento di darmi il vostro ritratto, perche se la sorte mi torrà di uederui così spesso come faccio, possa almeno in quello rimirarui, & alcuna uolta goderui. Misera me, che pur ogni giorno mi veniua detta questa cosa, nè io uolea, nè potea crederla, crederolla ben hora che me l'hauete scritta uoi. Hor basta, meglio è ch'io lasci questi ragionamenti da parte tanto miseri, che scriuendo mi danno dolore, & forse a uoi daranno noia nel leggerli, & ch'io entri in altro. Voi non ui siete degnato di tener al ritratto quei cordoni ch'io ui misi, i quali tutto che non fossero degni di uenir alle vostre mani, sperai nondimeno che ue gli lasciaste, accettando non i cordoni, ma l'animo mio grandissimo uerso voi, ma hora veggendone effetto contrario, conosco chiaramente che non mi stimate. Haueua deliberato di scriuer alcune lettere su la cordella, ma perche uoi dubitando forse ch'io non ue lo rendessi, mi deste tanta fretta, non hebbi tempo di scriuerle; e mi dispiacque. Vi priego a non burlar queste mie lettere così ben scritte: perche oltre ch'io non feci mai altretanto alla mia vita: non douete burlarui di quelle cose,

ch'una

*ch'una uostra serua piena d'affettione, & mossa da puro amore scriue. So che siete persona di giuditio, & che m' intendete. Raccomandomiui adunque, & baciandoui la mano, ui prego se m'amate, & s'hauete caro ch'io piu ui scriua, che brucciate questa lettera insieme con tutte l'altre c'hauete riceuute da me.*

15

*TRoppo gran fallo saria stato il mio, s'adorando uoi come faccio, hauessi lasciato persuadermi a far quel ch'io ui scrissi, e troppo gran torto haurei fatto alla uostra bellezza, a l'amor che mi portate, & alla mia lunga & fedel seruitù, s'io hauessi hauuto pur una minima imaginatione d'essequire quel di che i miei mi faceuano tanta instanza, che se ben domandai intorno a ciò il consiglio, & ordine vostro, non fu perch'io hauessi intentione di douerlo fare; ma non sapendo io ancora di che sorte si fusse il uostro amore, uolsi farne proua con questo mezzo. Onde ue ne scrissi per poter ritrare dalla vostra risposta la qualità della vostra affettione verso di me. Holla hauuta conforme al mio desiderio, & ne sento tanto contento, quanto potete imaginar uoi medesima. Mi duole infinitamente c'habbiate in pensiero, ch'io non mi sia degnato di tener al ritratto quei cordoni che uoi ui metteste, come a me poco cari. Mi duole dico perche pare ch'ancor non conosciate che piu stimo, piu riuerisco, & piu cara ho vna cosa che uegna*

da uoi (per picciola ch'ella sia) che non faccio ogni altro gran dono che da qualunque altra persona venir mi potesse. Onde se ben io tolsi uia il cordone bianco da esso ritratto, non fu perch'io lo riputasse indegno di tal luogo, ma perche uenendo da uoi mi parue piu conueneuole il tenerlo appresso di me che il lasciarlo nel luogo dou'egli era. Tolsilo adunque & per goderlo piu compitamente me lo legai al braccio. Lasciai la cordella bigia doue la metteste, & le scrissi sopra quelle lettere, che pur hauete vedute. Hora se cio ui pare che sia non far istima delle cose vostre, non so che risponderui in contrario. Mi sarebbe caro, che si come io u'ho palesato tutti i miei pensieri, così uoi mi faceste partecipe de' vostri segreti. Onde ui priego che mi diciate che cosa vogliono dinotare quelle lettere, che scriueste intorno al cuore. Io son pregato da molti ch'io uada a Padoua, ditemi uoi cio che ui piace ch'io faccia, che tanto faro. Parmi d'hauer ragionato troppo, nè altro per hora mi resta, che pregarui quanto piu posso a tenermi uiuo ne' uostri pensieri una uolta il giorno almeno, amandou'io sopra ogni cosa mortale.

D 16

La vostra dolcissima lettera m'è stata tanto cara, quãto è stato grande il desiderio che sin hora ho hauuto di sapere, com'io sio amata da uoi, ch'è stato il maggiore ch'io habbia hauuto giamai di cosa che desiderassi, onde resto contenta & del uostro Amore, & delle lode di tante bellezze che dite esser in me,

me, lequali accio che ſappiate donde deriuano, ui dico con infinita allegrezza, che d'altronde non mi uengono, che dalla riuerberatione della gran luce, & del grā diſſimo ſplendore, che ſenza pari ſi ritroua in uoi. Mi dite che ui ſarebbe caro, che ſi come uoi mi hauete paleſato i uoſtri ſegreti, così io ui faceſſi partecipe de miei. A che ui riſpondo che uoi mi paleſaſte i uoſtri ſecuro ch'io non hauea hauuto tanto ingegno d'intenderli da me ſteſsa, ma io conoſcendo il uoſtro così raro intelletto, mi rimango di farlo, & perdonatimi s'io nō u'ubediſco, percio che molto meglio mi pare il non vbedirui in queſto caſo, che'l farui tanto torto, potend'io eſſer certa, che molto maggior coſa intendereſte di queſta. Fingete d'eſſer pregato da molti d'andar a Padoua, & me ne domandate licenza. Vi riſpondo che prima che hora ho ſaputo, & ſo di preſente, che quel che dite ch'altri fa di uoi, uoi fate d'altrui. Et percio non ui dico che non u'andiate, che non preſumo d'hauer queſto poter con uoi, ſe ui piace d'andarui, andateui pure, che Dio vi dia cio che deſiderate, ma gouernateui, accio che non ui veniſſe un'altra uolta male, dandoui un poco di ſpaſſo anche per me. Vi priego che nō ui dimentichiate di far compir il voſtro ritratto: perche io le deſidero ſommamente, e perdonatemi ſe ui do faſtidio, ilquale perche non ſi renda per queſta mia maggiore, faro fine baciandoui la mano.

17

NOn potrei in questa carta esprimer quanta contentezza io senta dalla uostra sì dolce lettera. Hora posso bene hauer cara la uita mia per poterla spendere in seruigio di uoi che dite di desiderare sopra ogn'altra cosa ch'io u'ami. Hora posso ben benedire quãte lacrime ho mai sparsa per uoi, quanti dolori, & quanti tormenti ho patito, ad altro mai non pensando che al farui chiaramente conoscere quello amore che pur al presente di conoscere mi mostrate. Se hora io mi trouassi nella miseria, che per sette anni continoui mi sono trouato, potreste creder ch'io bramassi di partirmi di questa città, non per quello che giudicate, ma per ueder se pratticando nuoue genti, & ueggendo nuoui paesi, si potesse smorzar parte di quel ardore che tanto tempo mi ha consumato l'anima; si come quattro anni sono partendomi per disperati pensieri, prouai. Di che io sono chiaro a mio costo, poiche me ne seguì effetto contrario. Ma hora che (mercè della vostra cortesia) non m'è negato la uostra gratia, deuete esse certa che non desiderio di diporto mi faceua andar a P. ma uolontà di guarire della mia indispositione, per poter dopo piu libera, & piu diligentemente attendere alla mia cara & dolce seruitù, Già che le mie parole sono state prese da voi in altra parte, me ne rimango dolendomi d'hauerui con tal domanda turbata, & di veder che la fortuna contra il mio ardente disio di compiacerui, adopera ogni suo sforzo, hauend'ella fatto cader

der amalato lo ſcultor, acciò che non poteſſe finir il ritratto che voi tanto deſiderate d'hauere. Ma perche ſpero che ſi riſtorerà toſto, ſarete ſeruita in ogni modo piacendo a Dio. Poiche non u'è paruto di farmi conſapeuole de' uoſtri ſegreti me ne ſtarò, come fin hora ſon ſtato confuſo. I miei ui paleſai non perch'io dubitaſſi che non foſte ſtata baſteuole d'intendergli, o perche eſſi foſſero sì alti, e'l voſtro intelletto sì baſſo che u'haueſſero generato nell'animo dubio alcuno: ma non hauendo uoi molto tempo da diſpenſar intorno a queſte coſe, mi parue bene di moſtrarueli nella maniera ch'io feci. Io non credo da hoggi in poi d'vſcir fuor, di caſa ſin ch'io non ſia guarito, & perciò vi prego a tener in tanto memoria di me che uoſtro ſono.

18

IO deſiderai ſempre occaſione di poter liberamente parlando con uoi a bocca ſcoprirui intorno dell'amor che ui porto alcun particolare che non mi par conueneuole di cometterlo a lettere, di che eſſendomi hora uenuta occaſione, ho uoluto con queſta carta ſignificandouelo, far iſperienza di quell'amor che così grande hauete moſtrato di portarmi ſempre, & poſcia piu d'una uolta confermato con lettere. Se hora queſta credenza in me reſtaſſe fallita, che mi auanzerebbe altro che vſcendo di vita, uſcir inſieme di ogni miſeria? ſe però terminano con la morte quei dolori, c'han fondamento nell'anima. So che il uoſtro amico è per andar fuori accompagnato da tutta la brigata fuor che da due maſſare, & vn ſeruitore che

dourà restar con uoi. Vedete che largo campo, & che ampia commodità ui si prepara di poter sodisfar al nostro desiderio commune; se pero non è simulato l'amore che tante uolte hauete detto di portarmi. Nè mi par così gran cosa il darmi agio di poterui dire diece parole. Ve ne supplico come posso piu instantemente; ch'io uerro in quel modo che più aggraderà a uoi, a quell'hora che ui parrà d'assegnarmi, & per quei luoghi che da uoi mi sarà comandato. A uoi si apparterrà poi di prender partito in questo, il quale resto di proporui, accio che non crediate, ch'io sia di corì poco giudicio, o di tanta temerità, che ardisca di consigliar donna tanto prudente. Questa, Signora mia dolcissima, è la somma di questa lettera, Voi sete la piu bella & gentile, che nascesse mai. Io u'amo piu che la mia uita; perche non debbo sperare d'ottener da uoi gratia cosi honesta? Staro adunque aspettando che l'Amico se ne uada, & che uoi mi mandiate l'ordine ch'io deuro tenere per uenir a uoi. Viuete in tanto felice, & ricordateui che quei sono fauori piu segnalati, che maggior difficultà contengono in se.

D. 19

LEtta la uostra lettera, mi marauigliai di quello che scriueste, affermando ch'io resto quì, non ui essendo ancora alcuna risolutione. Io ben dico di non uoler andar fuori, ma le mie parole sono malissimo intese: non sò quello che ne auerrà: Haurei ben caro saper chi u'ha questa cosa affermata. Vi priego, se

*mi amate, a scriuermelo. Vorrei che diceste a quell'Amico uostro, che tien in uilla la casa uicina a noi, che uolete andar a star colà due giorni con esso lui; percioche se dalla sua risposta comprendeste che egli l'hauesse caro, a me sarebbe di sommo contento che ui andaste, per poterui talhora uedere. io non sò per hora che altro scriuerui. N. S. Dio vi conceda quanto desiderate. perche in uero non è cosa al mondo per grande ch'ella sia, di che uoi non siate meriteuole. Nè ui burlo si come uoi fate me, lodandomi di bellezza, non accorgendoui ch'io mi rimiro alcuna uolta ne lo specchio, & mi conosco, ui dico che non potete farmi dispiacere maggior di questo. Se è uero che mi amate, si come tante uolte mi hauete detto, & scritto, non perderete più il tempo in darmi alcuna loda.*

20

*SE m'è piaciuto intendere per la vostra lettera, che la mia seruitù accresce tuttauia in voi l'amore, m'è all' incontro dispiaciuto, & mi tormenta continouamente il veder che la fortuna sia a nostri desiri contraria, onde non ho potuto sentire alcuna dolcezza compita. Ma voi donna non meno prudente, che bella & gentile, potrete ageuolar ogni difficultà, & riparare ad ogni inconueniente; operando di maniera con l'Amico, che vi lasci restar quà, & quando mancasse ogni altro rimedio, fingendo di essere indisposta, & non temendo ripulse, che ben sapete, che per vna percossa non cade mai arboro. Affaticateui adunque, percioche hora si tratta di far pruoua*

ua del vostro valore, & di dar vita à colui che solo l'ha cara per seruiruene voi laqual certo si saria fin hora consumata, se la speranza che già tre mesi sono, mi diede la serua, ch'è partita da voi, non m'hauesse fino a questo punto sostenuto, hauendomi detto ch'è ordinario del uostro amico andar in villa, & lasciar voi sola in questa città con due maßare & vn seruitore: che Dio voglia, che cosi auenga anche questa volta. Ho detto secondo che mi comandaste, al Conte che voglio andar a star due giorni in villa con esso lui, & dalla sua risposta ho conosciuto ch'egli non vorrebbe. Ma se voi andate fuori, andrò a trouarlo un giorno all'improuiso. come farà egli a non m'accarezzare? Mi resta a pregarui, che tosto che il uostro amico si risolua, me lo facciate sapere, & se restate, mi scriuiate il modo c'ho da tenere per venir a parlarui. che se è vero che preghiate Dio che mi dia ciò che desidero, farete forza a voi medesima, & mi concederete questa gratia, che pur di nuouo vi chieggo con le ginocchia chine, come a persona, nelle cui mani è posta la vita, & la morte mia.

D. 21

VI ringratio, che vi siate degnato di nominarmi quella persona che vi diße eßer ordinario del mio amico laudar fuori, & lasciar me in questa città. Ne mi marauiglio se da persona tale è venuta tanta falsità: vi dico, che mai sono restata qui saluo vna volta, & con infinita guardia. Onde v'affermo

fermo che se restassi di presente, resterei in questo modo accompagnata. Vi rendo infinite gratie della dcmanda; che per cempiacermi haucte fatto. Voglia Dio ch'io resti, bench'io sò che non potend'io parlarui; poco vi curereste di questo mio restare; perche poi in somma tutti voi altri huomini come non giungete ad un certo vostro termine, non vi curate d'altro. Ilche nasce da humore & non da amore, si come dite. Perche se amaste, haureste riguardo all'honore, più nobil parte de mortali: ma voi altri pur che contentiate i vostri appetiti, non vi curate del danno, o del dishonore altrui, & ciò mi par grandissima discortesia, Mi potreste dire, non dourebbe vna Donna trattenere vno innamorato suo, non hauendo pensiero d'adempire le sue voglie. Vi respondo, che non v'ho trattenuto se non con dir che v'amo, laqual cosa sarà fino che i miei spiriti reggeranno questo corpo. Et se è uero che di là come di quà vi sia amore & s'ami, esso mio spirito in cielo vi adorerà. Faccio con voi quello che non farei con persona del mondo. facciolo volentieri, si per che u'amo, come per la dimestichezza che in undici anni che vi conosco, mi pare d'hauer presa con uoi. Volesse Dio ch'io fossi così libera, come sono desiderosa di compiacerui in cosa d'honore, perche vi farei conoscere quanto fissamente mi sete impresso nell'anima. Il maggior piacer ch'io m'habbia in questo mondo è il vederui, & come mi fosse tolto questo, io morirei. Mi ui raccomando.

APVN-

D. 22

A Punto questa mattina habbiamo contrastato lungamente sopra il mio restar in questa terra. L'amico dice di non voler ch'io resti in modo nessuno, & io dico di volerci restare, non sò come la cosa passerà. Io non credo che per altro ei mi voglia menare seco, che per qualche sospetto, Io non so imaginarmi in che modo potro patire di star tanti giorni senza vederui. non essend'io della conditione che sete voi altri, che non vi contentate di poco. Onde mi è forza di pregarui che andand'io fuori, siate contento di gire a trouar il Conte, auertendoui, che mi scriuate quanti giorni indugiarete dopo la mia partita a partirui, se pur mi partiro, che non vorrei, se fosse possibile. Non vi degnate mai di comandarmi ch'io faccia qualche cosa per voi; che se ben'io non potrei far cosa che della uostra grandezza fosse degna, la qual non ha di misteri de'miei piccioli seruigi, pur doureste accettare quel poco ch'io posso, accompagnato da caldo volere, & cosi comandarmi. Vi priego che in quel poco di tempo ch'io staro lontana da voi, ui rammentiate a quell'hora che meno sarete occupato di me: perche non potrete ricordarui di persona che più u'ami, & che più desideri ogni bene, & ogni contentezza uostra. S'io fossi libera, uedereste cio ch'io farei per uoi, ma per hora bisogna contentarsi di quel poco che si puo hauere, tenendo per fermo che CHI ha tempo d'aspettare, tutte le cose desiderate soprauengono. Priegoui, che

prima

prima ch'io parta, mi scriuiate se però senza vostro di scomodo potrete farlo. Vi ho scritto queste poche righe mentre l'amico dormiua, pensate con che timore essendogli appresso.

23

SE haurete risguardo alla sincerità dell'animo mio, & al modo con ch'io ui ho sempre amata & seruita; crederete ch'io non desidero di parlarui per quello che dice la uostra lettera; percioche un desiderio si fatto sarebbe poco conueneuole alla riuerentia che io ui porto; senza che essendo tutto il potere de la mia anima, & la forza d'ogni mio spirito in uoi, uano riuscirebbe il desiderio mio, quando uoi cosi uoleste, se pero egli fosse tale quale ne le uostre parole lo giudicate. Io desidero di parlarui, & per la dolcezza che si prende a parlare con le donne, laquale è de le maggiori che possa sentire un cuor che ami, mostrandosi nelle parole massimamente i pensieri del nostro petto, & per iscoprirui ancora alcuno particolare dell'amor nostro, ilquale non senza pericolo passerebbe in lettere, come per strada assai sicura al presente ci scriuiamo. Contentate adonque anima mia sì giusto mio desiderio, & cominciate à far proua dell'amor di colui, ilquale si gloria d'hauerui amato, & d'amarui con la piu pura, & leal uolontà che si habbia ancora amato mai donna. Haueua deliberato di andar a trouar il Conte in uilla, & star due, o tre giorni con esso lui, ma perche mi scriuete essersi

gene-

generato sospetto in Flaminio me ne rimarrò. E perche non potrei uiuer lontano da voi, il terzo giorno dopò la vostra partita, mi partirò di quà solo senza saputa d'alcuno: & isconosciuta in habito d'huomo da uilla, verrò nelle vostre contrade, & me ne starò giorno, & notte alla campagna tanto lontano dalla vostra casa, quanto di vederla con gli occhi mi sarà conceduto. Se voi, quando il vostro amico vscirà fuori, ui degnerete di uenir alla finestra, & di farmi qualche segno, mi auicinerò alla vostra casa, & pascerommi di quella vista che sempre è stata esca dolcissima del mio fuoco, se non, mi contenterò essendoui poco lontano, di veder la vostra habitatione, & in quel luogo dimererò tanto, quanto vi starete voi, & questo mi par il meglior modo che si possa eleggere, percioche, uenendo io alla scoperta in villa darei da sospettare non poco al vostro amico. A me anima mia appartiensi di seruire, & desiderando con riuerenza pregare; percò non douete dolerui s'io non vi comando cosa alcuna, perche oltre, che ciò a me non si conuiene, non me n'è venuto mai occasione fin qui. Ma hora già che vi veggo cosi pronta, & che cosi volete ch'io faccia, ancor ch'io mi troui legato troppo, tal che ne tempo, ne forza, ne qual si voglia accidente potrà sciogliermi giamai, vi supplico che a tanti nodi aggiungiate vn laccio, ilqual sarà presentandomi una trecciuola de i vostri capelli. Taccio la contentezza che di tal dono sentirà l'anima mia, percioche da uoi istessa amando

*do potrete considerarla. Hora venendo alla parte della nostra lettera, doue dite, che chi ha tempo da spettare, tutte le cose desiderate gli soprauengono, (dico, non perch'io desideri più di quello ch'io ho ch'è la certezza del uostro amore, ma per risponderui) che poco, & male può aspettar colui che carico d'affanni si troua uicino a morte.*

24

*NAscono molte uolte de gli accidenti che gli huomini riputandogli infelici, si dolgono della fortuna; non considerando che bene spesso auicne, che poca perdita di grandissimo acquisto è cagione, & che un presente & picciolo incommodo uieta vn grandissimo futuro danno. Onde dourebbe ogn'uno contentarsi di quel poco d'amaro, che nel fine si sente si dolce. Sò ben'io, che se considerate lo strano accidente auenutomi hieri, non solo vi conforterete, ma rimarrete allegrissima di così salutifera disauentura, frenando il desiderio c'hauete d'hauer il mio ritratto. Et poi che Dio miracolosamente lo fece spezzare, douemo credere, che non senza grandissimo misterio habbia ciò fatto, & dobbiamo contentarci del suo volere, & non tentare, col farne far vn'altro la Fortuna, la quale potrebbe facilmente offenderci sul viuo, hauendo noi a tenere appresso cosa tanto pericolosa, che se ben in parte segreta la serberete, nondimeno vna malatia, vn scordarsi, vn perdere vna chiaue, vn voler dell'Amico, o di vostra Madonna; potreb-*

potrebbe scoprir il nostro amore, & insieme esser cagione della nostra rouina. A voi dunque si aspetta il risoluerui, & a me il compiacerui. Piaccia a Dio che dalle nostre operationi, & da i nostri voleri non segua altro che lieto fine. Se vi risoluete di volerlo, scriuetemelo che come prima potrò, farò sì che l'hauerete. Se ui piacerà dopo che l'haurete veduto di rendermelo, uedrò con qualche mezo dimandarloui acciò che di questa maniera possiate alcuna uolta goderlo amandomi. Perseuerate d'amarmi se ui pare che'l mio amore lo meriti.

25

Con infinita allegrezza ho tolto la treccinola de' uostri capelli a me tanto cara, quanto cosa che potesse uenirmi da qual si uoglia mano, & tanto più, quanto per tal dono ho compreso esser in uoi un'affetto d'animo tanto amoreuole, quanto merita l'amor infinito ch'io vi porto. Et perche non si conuiene usar tra noi parole di cerimonia che siamo d'un istesso amore amoreuoli, & dell'amore che uoi a me, & io a uoi si portiamo, molto ben amendue cambiati, resterò di ringratiarui, come conuerrebbe al debito mio. Et io vi dirò solo questo poco brieue, & risoluto; che non resterete mai ingannata di quanto ui prometterete di me; & quanto da uoi mia Signora mi sarà imposto, da me suo seruitore sarà fedelmente, & con amore esseguito, ne dubbitate mai che io vi manchi in cosa alcuna per grande, & importante ch'ella si sia. Et perche so che sapete quanto io

u'amo

*u'amo porrò fine a queste parole d'amoreuolezza, & insieme alla lettera, & starò aspettando risposta, & del N. & del uenir uestito da huomo da uilla andando uoi fuori. In tanto amatemi.*

D 26

*IO non uolsi scriuerui l'altro giorno, che fu Sabbato, temendo che la lettera non capitasse male: ui diedi la trecciuola la quale se ben fosse stata ueduta, non sarebbe importato nulla, nè uidi l'hora per esequire il uostro comandamento di daruela, ancor ch'io fossi certa, che non fosse cosa degna di uenire a uoi, ma uolsi sodisfarui come io potei, & meglio ch'io seppi. Del N. non mi marauiglio punto, se non posso hauerlo; percioche conoscendomi disauenturata, & indegno, non è gran cosa che la fortuna si sia ingegnata di tormi cosa tanto desiderata, prima ch'io l'hauessi. Io non uoglio che ne facciate far un' altro, ma se ui piace darmi quello nel termine che si troua di presente, mi farete fauore grandissimo tutto che l'habbiate lasciato ueder al C. che hauendo uoi uoglia di darmelo, non accadeua che glielo mostraste. Del uenir in uilla nel modo che dite, io so che mi burlate, ma quando ben diceste da uero, non uorrei che lo faceste, perche non è conueniente che per me patiate, essendomi padrone. L'amico non è ancora rissoluto chi di noi debba menare. Potrebbe anche esere ch'io restassi, & perciò non dite piu cosa alcuna al Conte, perche senza altro dirui, s'io ui uado, uoglio (se però ui degnarete)*

che vi veniate, & vada poi come la vuole. So che non potrei mai star tanto senza vederui, & che mi conuerrebbe o uenir doue voi foste, o morir di dolore. Non uoglio esser piu lunga con questa mia, mi ui raccomando, & ui bacio con ogni riuerenza la mano; pregandoui, che non serbiate alcuna delle mie lettere, ma le consumiate tutte nel fuoco, si come io faccio delle uostre, portando le ceneri sue come reliquie di continuo addosso, senza temere, che le mi siano lette. Voi se ben non hauete questi rispetti, priegoui a douerlo fare, per compiacermi.

27

VN giorno ragionando Fabritio con Fortunio li disse ch'io faceua far L.N. Percio io non potei piu negarlo, o tenerlo celato, importunandomi egli che glielo mostrassi, ma cio ch'importa? se uoi uolete tenerlo, non bisogna lasciarlo uedere, tenendolo noscosto che rilieua ch'egli sappia ch'io l'habbia fatto fare? Io lo faccio finire, & essendo voi quì darouuelo, non u'essendo, lo portero meco fuori, si come vi scrissi. Se ui pare che'l mio venir vestito da huomo di villa vi torni piu a proposito, ditelomi, nè ui rimanete temendo ch'io patisca, CHE dolce è ogni trauaglio a chi ama, se pur trauaglio si dee chiamar quello che sente vn'amante per contento de la cosa amata. Io la prima uolta che mi scriueste che abbruciassi le uostre lettere, le bruciai, & cosi ho sempre continuato dell'altre c'ho riceuuto

dopo

dopo con mio grauissimo affanno; pensate adunque se ad una cosa uenuta da voi non mi soffre il cuore di far offessa, come mi soffrirebbe a far alcun torto a chi tanto amo. Non ho serbato le ceneri per poco auertimento, & me ne duole; ma si ben le copie, non per altro, che per talhor consolarmi leggendole. aspetto d'intendere la resolutione del uostro amico, in tanta uita mia dolce, tenete memoria di me, che sopra ogn'altra cosa amo uoi.

D 28

M'Accennate ch'io ui scriua, & io non so che scriuerui, se non che sono rimasa quì, solo per vederui. Vi priego di gratia che ui schiuiate da queste uicine. Se ui piace di darmi il uostro ritratto tanto ch'io lo vegga, mandatemelo per N. fingendo di mandar per qualch'altra cosa. Non so che altro scriuerui, se non che io me ne sto quì sola da romita, cõtenta di cosi viuere per poterui vedere.

29

ANima mia dolciss. Ho letta la vostra breue, ma tanto piu soaue lettera, & in risposta ui dico, che poi che il cielo ha uoluto che uoi siate rimasa sola, io non solo desidero di uederui, ma ui priego con quel piu uiuo affetto che puo pregare amoroso cuore, che siate contenta ch'io possa a quell' hora che ui parrà cõmoda, ragionare un poco con uoi. Ciò non solo debbo io sperare dall'amor cosi fedele che ui ho portato, & dalla lunga & sì leal seruitù ch'hauete conosciuta in me; ma ancor dalle promesse che uoi stessa

in tante vostre lettere fatte mi hauete, lequali per non annoiarui, & per non mostrar di credere che non siate donna di memoria, lascio hora di ricordarui. Questo ui uoglio ben dire, che nè la più bella, nè la piu sicura occasione ui poteua porgere la fortuna di farmi conoscere il uostro amore, di quella che ui porge al presente. Sete donna di giudicio, & di gran cuore & non uolendoui tenere per donna bugiarda, conuengo anco credere che amiate; & perciò non voglio dir altro, saluo che starò ad aspettare l'ordine che mi darete del uenirui a parlare. Non ui mando il ritratto per dubbio di non incorrere in qualche pericolo: ma domane se ui degnarete di uenir alla finestra alle quattr'hore di notte, ue lo porgerò con una canna. In tanto risolueteui, & non perdete questa occasione, se non bramate ch'io perda la uita.

D 30

SOno stata per non risponderui, ma perche dopo ho pensato che non rispondendoui, io vi daua occasione di riscriuermi, ui faccio queste poche, righe, sì per dirui che non mi scriuiate piu, come per leuarui ogni tristo pensiero dal cuore, del quale veggo che siete pieno. Io non posso negare d'hauerui amato, ma ben con speranza, che l'amore deuesse esser tra noi giusto fedele, & honesto; & uoi ilquale mostrauate d'amarmi, non foste mai stato cosi gentile c'haueste lasciato entrarui nel pensiero di tormi quel poco d'honore che a noi misere donne n'auanza tra tanti mali, ilquale quando uno ama, cerca

*d'accrescere, & non di consumare, ma seguendone in uoi contrario effetto, come nella uostra lettera chiaro si può comprendere, credo fermamente che mai non m'amaste. Et poi che sotto coperta di parlarmi, uorreste uituperarmi con tanto inganno, son certa che in uoi non è stato mai altro affetto, che uno ostinato desire di ridurre il mal pensiero a fine. Onde conosciuta la uostra dishonestà, mi sono spogliata di quell'amore ch'io ui portaua. Et essendo (mercè del uostro ingiusto pensiero) horamai libera, ui dico in conclusione che non mi scriuiate piu, & che tutto quell'amore che mostrauate di portarmi, ue lo ritogliate, & lo doniate a persona che sia tanto casta, quanto egli è honesto.*

31

*OHime misero, & con quanta uerità posso dire,*
Chi solca il lido, perde l'opra e'l tempo
Ogni frutto si trahe da la radice,
Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.

*O uoi piu ch'ogn'altra crudele donna, qual maggior segno poteuate darmi di crudeltà, di quello che dato m'hauete? Leuatemi con uane speranze, con false parole, & con finte lusinghe fin alle stelle, & poi farmi in un punto cadere nell'abisso delle disperationi? Ma poi che tanto ui piace uedere, che da me medesimo dal mondo mi toglia, son contento di sodisfarui. Et perciò mi risoluo con la prima occasione d'andar in luogo tanto lontano, che secondo il desiderio uostro finisca i giorni miei. Non pensate d*

hauer mai nuoua di me, ch'io tosto spero uscir di miserie. Vi porterò questa sera il ritratto, & darouuelo acciò che in uece mia, possiate schernirlo & oltraggiarlo. Non ui dico altro, forse che voi tanto crudele quant'io fedele dopo la morte, conoscerete quanto haurete perduto.

D 32

PIu da passione uinta per dubbio del uostro amore, che da ragione consigliata per la certezza della fedeltà uostra, ui scrissi dolcissimo Signor mio quell'vltima lettera, dicendoui che non mi scriueste piu, imaginandomi per auentura cose che non ponno regnar in voi amandoui nel modo che m'amate, ch'è con affettione, con modestia, & con fedeltà. Onde mi doglio infinitamente d'hauerui dato cagione di lagrime con le mie parole, le quali furono scritte piu tosto per poter dire, se mai io cadessi in alcuno errore, io feci ogni sforzo per non caderui ma il destino, è l'amore mi u'astrinse, che per uoluntà che io hauessi di vederui allontanare da me, cosa che senza la perdita dalla mia vita non potrebbe essere. Habbiatemi adunque per iscusata, poscia che non mala intentione, ma poco auertimento, mi fece cosi scriuere, & uenite questa sera alle quattr'hore a parlarmi, ch'io ui starò aspettando con ferma certezza che non uorrete da me, se non quel tanto ch'io potrò per uoi, e quello che si conuiene ad un'amor honesto, si come è il nostro.

Non

D 33

NOn haurei mai creduto, che voi foste stato così poco amoreuole uerso di me, che trasportato da una vanagloria d'hauermi ingannata, haueste palesato cosa alcuna passata tra noi per picciola ch'ella fosse stata; ma hora c'hauete detto si come è in vero, ch'io ui tolsi il ritratto dicendo di non uoler renderuelo, se prima non mi dauate il uostro, che altro posso credere, se non che non m'amate? Chi uolete che sappia queste particolarità, se uoi non l'hauete palesate? Vi fidauate di gente; che saputo il vostro segreto lo faceua palese, hor basta, io non uoglio tener piu il vostro ritratto, nè meno cosa che venga da uoi, perche non vorrei che foste cagione della mia rouina. Eh. M. A. l'hauerui fatto sempre cortesia non meritaua così tristo premio. Da quì innanzi mi gouernerò meglio di quel che fin'hora ho fatto.

Desideraua di parlarui non per altro, che per dirui tutto l'animo mio, & voleua darui il ritratto, me nè all'uno, nè all'altro sò ritrouar il modo. Vi priego trouatelo uoi, perche a patto niuno non lo uoglio nelle mani. Non pensate già per questo ch'io resti di amarui tutto il tempo della mia vita, ilqual credo che sarà breue, mercè uostra, che piu tosto haurei pensato che'l mondo si fusse sotto sopra uolto, che uoi haueste mai detto cosa alcuna di me, non dico ciò per li miei meriti, che sono nulla o pochi, ma per la vostra cortesia, & per lo debito dell'amore, è uenuta a star quì madonna N. s'ella partirà, trouerò

il modo di parlarui per una volta sola; perche così uoglio certissimo. Hiersera con tutto ch'io fossi accompagnata fin ch'io uidi, stei alla finestra: & se uoi haueuate il pensiero à me, son certa che m'haurete sentita. Non ui dico altro per hora, mi ui raccomando, & ui bacio con ogni riuerenza la mano.

34

SE le parole d'un misero hauessero forza di leuar dal cuore il sospetto à quelle persone che per timor da lui si sono lasciate signoreggiare, cercherei con nuoui modi di parole, & con vere ragioni, di farui conoscere quanto a torto m'incolpate. MA perche ad un'ostinato credere poco gioua un lungo dire; ma ben subita deliberatione, mi sono risoluto di tacere ogni ragione ch'io potessi addurui per torui questa impressione, aspettando che mi diate commodità di poterui parlare. Ilche ui priego a fare piu tosto che potete; perche io sono risoluto alla vostra presenza di farui conoscere in due parole che piu fedel amante non s'è ancor trouato di me, in ogni modo poco piu posso uiuere. A Dio anima mia che dal dolore, & dalle lagrime interrotto piu scriuer non posso.

D. 35

VI ho mandato quelle lettere per N. acciochè non mandiate qui cosi spesso. V. Mi scriuete che poco piu potete uiuere, & io ui rispondo che mi duole di non poter esser nel vostro termine & pagar tutto quel poco ch'io ho al mondo, non già perch'io m'imagini che uoi burliate, & che per tal cagione io

desiderassi d'esser nello stato nostro, si come forse credete per le ricchezze, per lo nobil sangue, & per le bellezze d'animo & di corpo che sono in uoi; perche, ancor che l'animo m'inuiti a cose alte, questa ch'impossibil sia da conseguire, non è da me sperata, ma per poter con la mia morte saluar uoi, acciochè come Sole in terra rendeste lume à gli altri. Io mi ritruouo ben in malissimo termine, nel quale se mi uedeste, mi haureste pietà, & forse che non mi dareste maggior segno della uostra crudelta, di quello che non degnandoui di scriuermi s'io non scriueua à uoi m'hauete dato. Se mi amaste, & se non fosse falso tutto quello che dite, so ben io che m'haureste scritto, & quando anche io non hauessi uoluto, haureste trouato modo di farmi capitar nelle mani alcuna lettera, misera me che questo che dico à uoi è ben uero: che uolesse Iddio che'l contrario fosse in mio seruigio.

D 36

HIersera ui pregai S. mio dolcissimo che mi scriueste, imaginandomi che le uostre lettere douessero consolarmi, ma perche son tanto piena d'ardore che non ne spero conforto alcuno, uoglio tentare almeno scriuendoui, s'io posso parte della pena ch'egli mi porge, render men graue. Dicoui adunque che mai alla mia uita ho sentito il maggior discontento di quello che per la uostra partita ho prouato questa notte, onde m'è si cresciuta la maninconia che mi sento uscir fuora l'anima. Come foste partito mi gittai nel letto, & con gli occhi del corpo (benche

*col pensiero a uoi ) m'addormentai, indi a poco sueg-gliatami, & ritrouatami senza di uoi, cominciai a pianger sì forte, che s'io non mi fossi nascosta sotto la piega del letto, sì per non esser sentita, come per bagnar con le mie lagrime il luogo doue giaceste, hauerei senza dubio suegliato ogn'uno di casa, è uoi forse a quell'hora dormiuate con pensiero lontano da chi per uoi si struggeua. Ma come si sia, ho deliberato di piu non uiuere, perciochè considerando quale sarà la mia uita priua del uederui, se hora che ui godo è cosi trauagliata, mi pare che in questo stato molto meglio sia la morte che la uita. Dio per sua pietà guardi ogn'uno da simil passione. Vi priego, se i prieghi d'una misera uostra seruitrice nulla possono con uoi, che siate contento di far finir il uostro ritratto, e piu presto che potete darmelo, se non hauete desiderio ch'io mi consumi, essendomi egli d'infinito refrigerio alle pene che la fortuna uuole ch'io patisca. Io mi sento peggio che mi sia sentita alla mia uita, nè altro puo aiutarmi, o farmi allegra, che la presenza di uoi mio dolce Signore. Et percio se uorrete degnarui di uenir qui doman da sera allora usata, farete un'opera di misericordia. Mi hauete cosi innamorata di uoi, che non conosco alcuna forza bastante di scemar dramma di quel uero & saldo amore che ui porto, nè quando il potessi far lo uorrei, perciochè il solo pensiero c'ho di uoi, pasce & nutre la tanto mia afflitta anima, & sconsolata. Bacioui col cuore, poi ch'altramente non posso farlo.*

*Ohime,*

37

OHime, è pur strana cosa che mi conuenga non solo sopportar le mie pene, ma ancor i tormenti di chi per me si strugge. Qual credete anima mia che sia stato maggiore, il uostro discontento per la mia partita, o pur la mia disperatione nata dal uostro dolore, & dal non poter perpetuarmi nel uostro conspetto, come uorrei? senza dubbio se dirittamente uorrete considerare, conoscerete molto maggiore la mia passione, che la uostra, & se non maggiore (hauendo amor fatto di due anime una sola) la giudicherete pari. Verro a l'hora usata, & porterouui quanto richiedete, ma se è uero quello che dite & quello ch'io credo, poco uoi potrete godere.

38

LA speranza ch'io ho di corto d'abbracciarui, si come è unico sostegno alla debole mia uita, & senza ilquale già sarebbe giunta al suo fine, così non essendo adēpita tosto, si cambierà in sì graue tema che io me ne potrei leggiermente morire. Ritrouandomi adunque in questo termine, s'io ui chieggo presto soccorso, non dourò parerui importuno, quando il difendersi dalla morte, non giudicaste importunita. Onde sono sforzato di supplicarui che siate contenta d'usar ogni diligenza perche ci ritrouiamo insieme senz'altra dilatione; percioche pochissimo spatio di tempo ch'io dimori di uenir innanzi al mio lucidissimo Sole, giorno alcuno perauentura piu per me non haurebbe a risplendere. Hora fate uoi: è in uo-

stra

ſtra mano il raſſerenar i miei dì, ò il darmi dormire perpetua notte. L'vno ò l'altro che da voi mi venga mi ſarà caro, perche ò viurò lungamente felice, o vſcirò toſto d'impaccio.

39

SE la grandezza de' doni foſſe ſemplicemente mirata & hauuta cara dalla diuina onnipotenza, & non la prontezza, & ſincerità dell'animo di chi dona, ne ſeguirebbe ſenza dubbio che ſecondo la qualità de' doni & ſacrifici offerti s'otterrebbono le gratie, & da eſſo Iddio, & da gli huomini. Ma perche à ciò repugna l'eſſer di gran lunga piu nobile l'effetto dell'animo che qual ſi voglia ben grande poter di fortuna, vien'ad eſſer piu grato vn'acceſo & pronto uolere che un grandiſſimo potere. Onde preſentandoui hora il mio finito ritratto, vi piacerà di riconoſcere nella baſſezza del dono, l'affettuoſiſſima grandezza dell'animo mio uerſo di uoi, & accettarlo come da perſona che potendo poco, fa l'eſtremo di quel che puote.

D. 40

ANima mia. Io non poſſo ſenza di voi viuere, ſi come il corpo ſenza il cuore non può reggerſi. Voi ſete l'anima mia, & il mio cuore, & ſenza dubbio ogni poco che ui allontanaſte da me, morirei. Debbo adunque per conſeruarmi in vita, cercar di ſtar piu vnita con voi che poſſo, & perciò deſidero infinitamente vn giorno che ſtando inſieme, poſſiamo ſenza diſturbo alcuno lietamente goderci. Vorrei

rei Signor per comun contento che s'usasse ogni arte per uenir à cosi dolce effetto, qual'è da me oltre ogni credere desiderato. Come vi piace di venir quì, non habbiatte rispetto alcuno ch'io ne son contentissima, & ui dico appresso, che bisogna, mentre che'l tempo è buono, saperlo conoscere, & pigliarsi piacere. Che so ben'io, & lo saperete anche uoi, che quando sarà grande il nostro desiderio allhora che non potremo star insieme. Per quanto amor vi porto, che quando penso à questa cosa, mi vengono certi sfinimenti di cuore che mi par di morire, & credo certo che per quello ch'io sento hora godendoui, che priua di voi, viuerò pochissimo. Come verrete quà, dite che siete seruitore di Messer N. & che siete uenuto ad intendere, quando verrà l'amico mio, & poi nasconderteui. Vi dò la scuffia, la quale se non è conforme al merito uostro, perdonatemi, & date la colpa alla fortuna che accompagnò con vn'animo ricchissimo, vn pouero potere, & vn mendico sapere. Credo che ella vi sarà larga. Ilche essendo, ne farò vn'altra che stia meglio. Non so che altro scriuerui, se non che ui ricordiate di chi altro non pensa giorno & notte che di uoi cuore del corpo mio, senza cui non potrei uiuere vn'hora.

Mi era scordata di dirui c'ho riceuuto il ritratto, & che certamente vi ringratio: poscia che m'hauete fatto dono di cosa la piu cara & piu desiderata da me d'alcun'altra, dopo uoi.

S'io

41

S'Io uostro cuore, & uostra anima sono, non posso se non desiderar quel tanto che desiderate uoi solo, & uero oggetto del mio pensiero. Dicoui adunque che farò ogni opera possibile per ritrouarmi con uoi & taceróui i tormenti ch'io sento, pensandomi che mi conuerrà star lungo tempo senza la mia uita, perche da uoi stessa potrete giudicare per quello che sentite, quanto sia maggiore il dolore dell'anima, c'ha da perpetuare, di quello del corpo che in brieue conuien finire. Amatemi.

D 42

OHime misera che pur troppo è uero quello che disse il Bombo, che ad un'assetato era men male il niente bere, & esser dalla fonte lontano, c'hauendo innanzi chiarissime & molte acque, in gran sete vna gocciola, o due berne solamente, & ben di rado. Et s'egli disse hauer vdito dire eßer a i miseri parte di felicità il perder del tutto la speranza dell'eßer felici, & somma miseria riputarsi tra i sauij la breue, & fuggitiua felicità, laquale incontanente spari sce ch'è venuta, io misera per lunga pruoua me ne sono certificata, onde voglio dire; si come egli disse, deh che mi gioua il vederui, e il ragionarui sì poc'hora, se poi mi deue esser tolto per così lungo tempo, non solo il vederui, & il ragionarui, ma etiandio il poter pur intendere vna parola di voi? Mi conforto Signor mio che di corto mi leuerò da questa vita. Io perche un'amoroso piacere dall'oscurità della not-

te offuſcato ſi ſente meno, tolgendoſi à gli occhi il proprio & migliore oggetto loro: mi vò imaginando come potrei trouar commodità di ſtar un giorno con uoi, nè la ſo trouare. Di ſera, come ui piace di uenir, uenite, ma però non u'incommodate, perche io non voglio il uoſtro incommodo. Mi ſento tanto al fine di queſta miſera uita, che di corto farò contento qualch'uno. Vi priego à ſcriuermi ſpeßo, dandomi queſto poco di contento, perche in ogni modo ſi finirà preſto queſto ballo, ſe non m'inganna quello che non ha mai ingannato alcuno. Vorrei che come uenite quì, mi portaſſe una penna, per giunta di tant'altre ch'io ſopportato per uoi. Non ui dico altro. Tenete memoria di chi ogn'hora languiſce, & muore per uoi.

Dopo ſcritta, conſiderando le tante eccellenze che ſono in uoi, mi è uenuto in penſiero di far un Sonetto in uoſtra lode. Hollo fatto, & ue lo mando, pregandoui che non habbiate riguardo nè al baßo mio ſtile, nè all'altezza de'uoſtri meriti; perch'io non l'ho fatto per accreſcerui fama, che ciò ſarebbe ſtato un uoler dar lume al Sole, ma accio che riguardiate ſolamente l'animo mio ch'è grandiſſimo, & conſideriate che ſe piu haueſſi ſaputo & potuto, piu haurei fatto.

43

SI come il proprio oggetto de miei penſieri è ſolo una perpetua & ardente uolontà di ben ſeruirui, coſi ho ſempre cercato occaſione di poter ſeruendoui fedelmente in coſe importanti, farmi uie più u-

ſtro di quello ch'io mi credea d'eſſere, con ferma credenza che in verun tempo mai foſſe per mancarmi la vostra amoreuolezza. Ma hora conſiderando la nuoua crudeltà che preparate d'vſarmi, conuiemmi credere che ſpento quell'amore che pochi giorni mi moſtrauate sì ardente, cerchiate modo leuandomi a poco à poco quelle coſe che mi ponno eſſer di conſolatione in tanti affanni, priuandomi in fine della voſtra gratia, ſi come con parole mi accenaſte hierſera, di farmi miſeramente morire. Nè ciò donna crudele potete negarmi, percioche natural coſa eſſendo che chi ama deſideri la coſa amata uicina, è che quanto maggior è il ſuo amore, tanto maggior ſia in lui il deſiderio della uicinanza, uoi bramando la mia lontananza non mi amate punto. Ne ui ſcuſa il dire che ſiete innamorata di me, & che per fuggir qualche inconueniente, uolete ch'io me ne ſtia lontano, coſe che non hanno corriſpondenza tra loro. Crederò bene che le fatiche & i diuerſi penſieri traggano a' giouani, amore della mente. Verrò queſta ſera, & porterouui quel che mi domandaſte. Iddio ſa con quanto mio diſpiacere. Non ho trouato la poſta, fate opra, ſe ui pare d'hauerla. Et quì, poi che apertamente ueggo che quel diletto che poco anzi con tanto mio contento prendeua, doueua eſſer nell'auenire radice d'ogni miſeria, fo fine.

D. 44

Dolciſſimo ben mio da me tanto piu deſiderato, quanto meno ſperato. Habbiamo pur finito

di

di darci piacere ſenza poterci nel fine pur dire a Dio, ma coſi auiene a chi ha la fortuna contraria. S'io haueſſi ſaputo che l'amico doueſſe venir queſta mattina, non ui laſciaua queſta notte partir coſi preſto, perche ſe ben già ſatio di me, ui moſtrauate ſonnolento, ſi come fanno quelli che non hanno piacere di coſa alcuna, ui haurei nondimeno a forza trattenuto, & perdonatemi, s'io troppo ardiſco con uoi, imaginandomi ſerua com'io ſono, d'vſar forza al mio. Signore, dando la colpa alla libertà che di uoi ſteſſo m'hauete dato. Deſidero Signor mio ſaper ſe ritrouaſte colui della lettera, & però ui priego che me lo ſcriuiate. In tanto non ui dimenticate di chi eſſendo piu uoſtra che ſua; ui porta ſolo ſcolpito nell'anima. Et poi che la mia fortuna mi tolſe in un punto l'acquiſto di molti anni non potendo farmi danno maggiore, non mi togliete uoi quel poco di contento, che dalle voſtre lettere ſpero d'hauere.

45

QVand'io haueſſi ſolamente a ſopportare il dolore che uenne l'altra ſera in me dal non hauer potuto tor comiato da uoi come che egli ſia molto acerbo, io non ſarei in quella diſperatione in c'hora ſono, ma appreſſo conſiderando che coſi rare occaſioni hauremo di trouarci inſieme, mi ſento uenir tanto affanno al cuore che non ſo chi ſia hora in maggior cordoglio di me. Mi uiuo ben con gli amici cercando di ſcacciar da me alcun de'miei noioſi penſieri, ma l'alleuiamẽto nõ è sì grande che la paſſione è molto mag-

gior non sia, & che mal mio grado non mi conuenga sempre pensare di quelle cose che piu mi offendono. Et se non fosse ch'io debbo hauer cara la uita per ser uir voi, non andrei inuestigando modo di prolungarla, che troppo dura cosa, e'l uiuer sempre in miseria. Non ho potuto ritrouar l'amico della lettera, laquale credo ch'egli habbia ritenuta o dubitando di se stesso, o per auentura imaginandosi che dentro ui fosse qualche cosa di momento. L'altra lettera che mi gittaste dal balcone, ritrouai subito. Scriuetemi di gratia il modo ch'io potrò tener piu facile per darui le mie lettere, & confortateui sperando.

D . 46

Hieri mattina, il mio dolce Signore riceuei una uostra lettera, & s'io non era presta a pigliarla senza dubbio era veduta, & ne seguiua qualche inconueniente di momento. Colui è troppo trascurato per questi seruigi. Ma piace che tra' compagni & amici ue ne viuiate, passando il tempo con trattenimenti, & mi duole di non poter fare anch'io cosi. Conciosia cosa ch'essendo i miei spiriti conuersi in uoi, sì fisso è il mio pensiero, che niuno trattenimento, per grande ch'egli potesse essere, potrebbe giouarmi, o leuarmi pur un poco da tal'imaginatione. Onde conuiemmi, misera me, sempre in affanni viuere. Delle lettere, uoi sapete che farne. Mi par mill'anni ch'io non ui habbia parlato, & non sono piu di due giorni soli, considerate come starò per l'auenire se tanto mi par istrano cosi poco tempo. Per quanto amor ch'io ui

porto ch'io non credo in questo modo di poter uiuere, lo uedrete. Se hauete care le mie lettere, venite di sera si come ui dissi, perche ad altro modo non so come daruele. Hoggi mi conuiene andare a Murano. Mi sarebbe caro il vederui, se cosi ui piacesse.

47

HOime ch'io non saprei bramar cosa che mi potesse allegrare. Anzi s'io uoglio dir'il vero, tutto quello che ad altri apporterebbe dolcezza & felicità, a me, per queste disauenture del nostro amore, sarebbe di somma noia, & forse anco accrescimento di miseria. Non mirano gli occhi miei cosa che non gli inuiti a piangere. Et pure da tanti & sì noiosi pensieri combattuto, l'amor mio cresce uia maggiormente, a guisa che crescono quelle fiamme che da'maggiori & diuersi uenti sono assalite. Iddio sa che mi duole palesarui questo mio tormento; percioche è impossibile che uoi amandomi come mostrate, non ne sentiate qualche dolore, ma tanta è la forza della passion che m'affligge che se io me la restringessi al cuore, & non cercassi di sfogarla in alcuna parte, potreste per auentura hauer piu cagione di doleruene. Et perciò ho uoluto mostrar a uoi lo stato della mia vita; come a colei, a cui non debbo nasconder nulla; pregandoui a sforzarui di consolarui ancor uoi in qualche modo, che amore non ci sarà forse sempre tanto contrario. A Dio anima mia che quì finisco.

D. 47

NOn hauendo altra medicina il mio martire che le uostre lettere, le desiderai, sperando con esse alleggerire parte del dolor che sento, ma mi è auenuto il contrario, percioche inteso l'affanno che per la infelicità del nostro amore prendete, m'è sì cresciuta la doglia, che piu non posso sostenerla. Et per l'amor che ui porto, che s'io potessi rimediar al uostro male con tanto del mio sangue, lo farei piu che uolentieri, ancora ch'io sia ridotta a tale, che poco me ne sia restato, & ch'io sia priua d'ogni senso. Et se ben'hora scriuendoui faccio effetto contrario allo stato in che io dico d'essere, non è però cosi, percioche non io, ma il uostro spirito, che nel mio petto giace, & amor in sua compagnia detta, & scriue quello che pur hora hauete letto, & leggete. Io come cosa priua di sensi mi uiuó, ne cosi uiuere mi curo, perche in tal modo uiuendo, mi conuerrebbe al fine far qualche solenne pazzia. Dunque men male, e di minor doglia in sì misero stato mi sarebbe la morte certa, che la uita dubbiosa. Scriuetemi piu spesso che potete, in ogni modo poco tempo farete questa fatica. Alcune mie parenti mi pregano ch'io uada Domenica a casa loro per uedere le Gentildonne che andranno al parentando. Vi priego a scriuermi ciò che ui piace ch'io faccia, perche nõ uoglio andarui senza licenza uostra laquale se mi concederete, andrò piu isperanza di uederui, che cõ desiderio di compiacer che me ne fa instãza habbiate pietà di me uostra pouera seruitrice.

Deh

48

*DEh ſcacciate da uoi anima mia i dolori in quella parte almeno che far puote la conſolatione, che noi ſteſſi ci ſforciamo prender delle miſerie; Forſe non ne fia ſempre turbato il cielo. Egli è mutabile, le coſe della fortuna non girauo ſempre ad un modo. Amor non ſi laſcia poi coſi uincer da lei quando è entrato maſſimamente da vero in un forte animo. Sete prudente, e quantunque ne i caſi d'amore non molto ſi adopera alcune uolte queſta uirtù, non uogliate però in tutto ſpogliarui di lei. Chi ſente maggior paſſione nel cuore di me? Et pure non manco a me medeſimo vſando di quei rimedij, che maggiori ſi poſſono uſare, i quali ancor che poco rileuino a i miei cordogli, pure non mi nuoce tal uolta l'adoperarli. Conſolateui almeno quanto potete per amor di colui ilquale quando non ui conſolaſte, non uorria altra conſolatione ne conforto de' ſuoi mali, che la morte: per uoi egli ha cara la uita, per uoi ſola egli prezza il mondo, nè uorrebbe ſenza uoi hauer tutte quelle maggior coſe che ſono dalle genti deſiderate. Gite oue ui torna commodo, ch'io ne ſon contentiſſimo. I. N. mi ſarian cari, ma non ſo in che modo domandargli, uoi che meglio di me conoſcete l'humore, ſcriuetemelo. Secondo che mi ordinate metterò per l'auenire le lettere ſul balcone. Voi vita mia amatemi.*

D.

49

*ANcora che nello ſciocco uolgo ſia ferma openione che le genti poſſano far di ſe ſteſſi quel tã-*

*to che uogliono non è però cosi percioche ne gli accidenti amorosi auiene cosa che tutto'l mondo insieme non ui potrebbe resistere, & io misera posso non solamente parlarne per lunga pruoua, ma esserne buono & giusto giudice, percioche quante uolte ho cercato con nuoui trattenimenti scacciar il fisso pensiero c'ho di uoi, tanto piu in esso mi sono inuolta. In uano adunque il mio Signore u'affaticate per confortarmi con parole, e perciò schiuate ui priego questa inutil fatica, ne ui marauigliate s'io desidero la morte a me piu cara di presente, che la vita sì colma d'affanni. Ma se pur uoi, come quello ch'ama, mi desiderate alcun conforto, scacciate dal uostro cuore ogni trista compagnia di pensieri, nè di me ui caglia, ma dateui quei piaceri che ui si parano auanti. Che s'io tengo (come tante uolte detto hauere) la miglior parte di uoi in me sentirò infinita allegrezza de' vostri contenti, & forse che pur questa uia hauro parte di quel conforto, che con parole in uano cercate darmi. Io mi sento al mio solito tristissima, & son venuta a tale che l'amico mio dice ogni giorno, tu morrai presto, credendo forse di farmi dispiacere, nè sia l'huomo da bene, che ciò è piu da me desiderato, che da lui sperato.*

51

*COm'è possibile ch'io scacci dal cuore quella trista compagnia di pensieri, che dite nella uostra lettera, se uoi che sola potete consolarlo non potete anco consolar uoi medesima? Deh anima mia non vi gite piu oltre attristando, ma sperate un dì che si*

possa volger il Cielo pietoso, & fauoreuole a' nostri amori, che in questa speranza uiuendo uerrete a far la maggior difesa da' colpi auersi della fortuna, che fare da noi si soglia. De N. essequirò quanto mi comandate. Del uostro amico, non so che altro dirui, se non che molti desiderano la morte altrui, a quali poi conuien pagar sì tristo desiderio con la uita loro.

D 52

DOlciss. Sig. mio. Questa notte sono stata in grandissimo trauaglio, perche essendosi fatto grandissimo romore, l'amico corse alla finestra; Onde dubitai che'l nostro amore fosse scoperto, imaginandomi che fino a quell'hora haueste messo alcuna lettera nel balcone. Che se così era, non so che altro ne fosse potuto seguire, che morte miserrima, o perpetuo dishonore. Lodato Dio che la sorte n'è stata fauoreuole, la quale per mio consiglio non si deue tentar piu; Et perciò ui auertisco a non metter piu lettere in quel luogo, ch'io non uorrei per cosa così leggiera che si perdesse quel bene, che in tanto tempo, & con tanta fatica habbiamo acquistato. Venite piu spesso che potete a vedermi, & guardateui da non dormire, dal caldo, e da qualch'altra cosa che vi potrebbe nuocer assai. Nè altro, ui bacio la mano.

53

ALl'hora che si comincio il romore, io era p metter una lettera sul balcone: onde imaginandomi quel che ne fosse potuto seguire s'io l'hauesse per auētura messa prima, quietato ch'egli fu, non uolsi riten-

tar la fortuna, anzi la ringratiai che con un tale accidente ci hauesse leuati fuori di così gran pericolo, nel quale se le cose nostre andauano troppo in lungo, certissimamente erauamo per incorrere. Dal caldo, che dite ch'io mi guardi, ui rispondo di non poter a niun modo farlo; perche la continoua fiamma che porto nel petto ha diseccato l'humore, che talhor cadendomi de gli occhi, faceua la fiamma minore. Dal non dormire non posso medesimamente ripararmi: percioche da che'l uostro cuore se ne venne nel mio petto: il mio spirito corse a uoi, & si come egli somigliando a me, ui tiene sonnacchiosa, così il uostro cuore, somigliando a uoi, mi tiene uigilante. Se adunque uolete ch'io u'obedisca, porgete tanto di humore alla fiamma, che ella si smorzi, & comandate al uostro cuore che con sì pungenti lime non mi roda il petto; che dal guardarmi da qualch'altra cosa, lo farò ben io mentre sarò lontano da uoi. Ho hauuto N. & goderollo per uostro amore.

D 53

ADesso ueramente conosco c'hauete piacere priuandomi della uostra presenza, di priuarmi insieme di uita: ilche non mi pare che meriti l'incomparabil amore ch'io ui porto. Eh. M. A. questo non è quel che tante uolte m'hauete promesso; ma poi che così desiderate, son risoluta di presto contentarmi, ne d'altro mi duole, che di non poter ottener gratia da i Cieli di finir i miei giorni nel cospetto uostro, accioche lieta per hauerui certificato del mio amore, non

mi

mi muoia. Vi priego con quella uoce, che a i miser piu essaudeuole è data, che prima che altro di me auenga, mi scriuiate la cagione perche non ui lascia te uedere, o perche siete adirato meco; & poscia mettere la lettera sul balcone di portico, se non per altro almeno per sodisfarmi in questo ultimo. Io ho molte cose da scriuerui, ma l'acerbissimo dolore, l'infinite lagrime, & il timore c'ho di non offenderui, mi fa qui finire Hiersera ui gittai la presente lettera dal balcone, & il uento la portò sopra il N. nè me ne sono aueduta prima che hoggi.

D. 54

IO non so come non caddi morta ueggendomi in un punto per cagione del C. priua di uoi. Vi priego che mi scriuiate come gli ui tolse li N. perche da lui non ho potuto saper cosa alcuna, forse per non farmi conoscere la sua scortesia maggiore di quel che mi è nota già è longo tempo, ch'è senza pari grande. Egli è una persona quì in casa, c'ha grandissimo dolore, ch'egli ui sia amico. Ella poco ui ama, & me spesso minaccia dicendo. Io sò che in te non è maggior piacere di quello che prendi, ueggono M. A. ma io farò si che tu non lo uedrai piu, ne forse altrui, ne sò con simil parole ciò ch'ella si uoglia inferire. Hora ui bisogna Signore (ancora che conosciate ch'egli non è huomo da pratticare con Gentilhuomini, parendogli che tutti gli siano obligati) far forza a uoi stesso, mostrando di non tener conto di questa cosa. Et se ben giusta cagione ui stringe ad odiarlo,

ristrin-

ristringere l'odio nell'intrinseco uostro mostrando il contrario di fuori, accio ch'io misera priua di uoi, piu non accresca in affanni. A uoi solo è dato il dominio di questa misera e tormentata uita, nè altri piu di uoi puo, o potrà giamai d'essa disporre. Onde potete esser sicuro che non questo, che sì humilmente vi priego a fare per me, sarebbe da me fatto per uoi, ma consumerei mille uite, se tante ne potessi hauere per compiacerui. Staro adunque aspettando (poi che cortese ui conosco) risposta conforme al mio desiderio. Io ho molte cose da dirui, ma le troppo lacrime me lo uietano; macchiando la carta su la quale scriuo.

56

SE la uostra lettera fosse stata da uoi con quelle lagrime scritta, & da me leggendola, è stata bagnata, nè uoi haureste potuto mandarmela, ne io leggerla; ma perche haueuate più di mestieri d'aiuto, che di pianto, asciugatimi gli occhi, andai di subito a trouar il C. & seco mi pacificai nel miglior modo che seppi. Ma acciòche conosciate che non senza ragione m'adirai, & perche insieme restiate sodisfatta di quello che desiderate sapere, ui dico che il giorno stesso c'hebbi N. egli me lo tolse & adiratosi uso meco parole le piu discortesi che mai villano usasse a un suo nemico. Et continouando cosi fino a sera, tanto disse, ch' io fui sforzato per fuggire qualche grande inconueniente di dargliele. Et senza dubbio se non era per la riuerenza ch'io ui porto,

*gli faceua conoſcere mal ſuo grado quanto importaua l'uſar diſcorteſia a chi mai non la merito. Non temete di gratia minaccie di triſti; perciò che Iddio il più delle uolte ſa caderle ſopra il triſto proponimento con doppia pena. Altro non dico, amatem la mia unica Signora.*

D. 57

*IO mi perſuado certiſſimo che ſin hora ſiate ſicuro ch'io u'amo ſopra tutte le coſe di queſto mondo, & che mi contenterei piu toſto di ſopportare ogni tormento, che farui diſpiacere. Ilche conſiderando tra me ſteſſa che ui è paleſe, mi ſono marauigliata che non m'habbiate ſcritto l'animo uoſtro; il qual credo che già ſatio di me, ſi ſia in altra parte uolto, & me ne rende ampia teſtimonianza il non hauer hauuto riſpoſta della lettera che l'altra ſera vi gittai, & l'hauer ſdegnato di venir quì Sabbato, eſſendo aſpettato da me fino alle uenti due hore, & oltre a cio nfinite altre coſe c'hora ueggo contrarie a quelle, iche innanzi che ſpegneſte le fiamme & ch'io ardeſſi uiueuano in uoi. Io per uoi mi disfaccio, & tutti i miei penſieri ſono sì fiſſi in uoi, che non potendo di altro penſar giamai, temo, & ho quaſi la certezza di perder il ceruello. Poteſſi io almeno una ſol uolta parlarui, & poi faceſſe la fortuna di me ciò che più le foſſe a grado; che del tutto reſterei ſodisfatta, ma patienza, conuienmmi girare ſecondo che la ſua ruota uuole. Domani, ſe coſi a uoi piace, me ne andro a meſſa, & dopo deſinare a ueſpro a S. L. ſe ui piacerà*

cerà di venirui, mi farete fauore. Per altro non vi vado se non perche spero iui di poterui senza sospetto vedere: è possibile anima mia dolcissima che non si possa trouar modo ch'io ui possa dire dieci parole? Affaticateui ui priego, che so ben'io che le ritrouerete, hauendomi sempre pronta a' uostri seruigi. Altro non ui scriuo. Ricordateui di chi cosa non ha a cuore, fuor che uoi dolcissimo mio bene.

D. 57

DA cenni ho compreso che desiderare sapere s'io ritrouai la lettera che metteste sul balcone, & mi marauiglio; percioche Sabbato ui scrissi lungamente, rispondoui; ma uoi per non darle risposta, astutamente fingete di non hauerla ritrouata; ma non importa. A me piace quel che sodisfa a uoi, mi duol bene, che piu non ui degnate di scriuermi. Il che se aueniße per mancamento di tempo, ò per qualche altro accidente, come speßo auiene, che donna, & soggetta sono, sareste scusato, ma ciò non potendo cadere in uoi, che altro può ritrarsi da questo uostro silentio, che quel che altre uolte ne ho detto, che fastidito di me habbiate uolto il pensiero altroue? Io conosceua la bassezza del mio stato, & osai di mirar sì alto: arde nel fuoco ch'io accesi, & qual Perillo nel suo Toro, ne' lacci sono caduta, che tesi io medesima. Ignoranza mi fece fallire, per laquale è ben conueniente ch'io ne senta pena, ma non già così aspra & insopportabile. Deurebbe bastarmi per debito supplicio, che non contentandomi semplicemente

*te d'esser amata da uoi, io m'habbia da me stessa rouinata con l'acquisto d'odio immortale, & infamia perpetua, & con la perdita dell'honore: ne di altri, che di me misera posso dolermi, ilqual dolore mi pare che dourebbe esser pena basteuole della mia poca auertenza. Non cercate adunque caro Signore, priuandomi della uostra uista, & delle uostre lettere accrescermi la doglia. Non fate vi priego, che donde aspetto la luce, mi uengano le tenebre; se pur fin'hora non mi sono venute. A uoi poca cosa è il passar una sol uolta il giorno per la mia contrada, & minore lo scriuermi due parole, ma a me infelice, & questo, & quello è bene di grandissimo conforto. Vi priego a douerlo fare in ogni modo. Fra pochi giorni mi partirò per uilla, & iui me ne starò due ò tre mesi senza più darui trauaglio, & uoi restando qui, potrete continouare la nouellamente cominciata seruitù, alla quale priego Dio che aggiunga tanto di forza, che tosto uegniate a fine de' uostri desiri. Vi dico bene che molto si disconuiene a Signore il discacciar da se un seruitor con sì strano modo, auenga che'l seruitore l'ami, gli sia fedele, & lo serua con ogni suo potere, & sapere; & se ben egli non sa, non puote, o non uale quanto alcun'altro seruitore nouello, non si deue percio (hauendo il misero fatto ogni suo potere) scacciare, anzi amare, & trattenere, come quel ch'ama il suo Signore, & fa l'estremo del suo potere. In conclusione ui uoglio dire, che uoi non doueuate abbandonar*

donar me, che senza fine u'amo, per cercare chi forse uiue col pensiero lontan da uoi. Poteuate ben amar lei: & me non disamare: ma uoi siete il Signore, & io la serua; a uoi sta il comandare, & a me il seruire; onde fate quello che ui piace, ch'io sempre sarò pronta a compiacerui. Non ui posso piu scriuere interrotta dal dolore, ilquale credo che ui sia piu tosto noto nella mia faccia, che palese in queste poche righe.

D. 59

IO non so dolcissimo mio Signore, con qual modo di parole ringratiarui della infinita cortesia, che uerso di me indegna uostra seruitrice pur hieri usaste, facendomi con la uostra presenza sentire tanto dolce quel giorno, ilqual sarà cagione che rimembrando il passato, godero il presente, si come hora godo rammentandomi d'esso, è stato si grande il mio contento, che se con lo splender la uita m'imaginassi di poterlo pagarei, correre lietamente alla morte, accio ch'essa cortesia non restasse senza premio, & io obligata: ma perche ciò non puo essere, me ne uiuero desiderosa di sodisfar quanto debbo, riseruando l'obligo mio nel cuore, & aspettando che da uoi mio unico bene mi sia comandato, poscia che non uiuendo in me maggior disio che di seruirui, voi non douete, ne potete comandare a persona che piu fedele ui sia di me. Trouate caro Signore (se non ui piace che io uiua) modo ch'io possa parlare, ne piu indugiate, perche gia mi sento per lo continouo dolore si indebolità, ch'io temo d'esser all'ultimo de miei giorni.

E tan-

*E tanto piu egli in me cresce, quanto che uoi non ui degnate piu scriuermi. Vi priego (se ben come cosa diuina non è chi sia degno di guardarui se non ne giorni solenni) che a me è fortunata, che uostra diuota sono, & uoi come mio Idolo adoro, lasciateui tal'hora vedere; se però ciò è possibile senza uostro incommodo.*

60

*AHi infeliee, ben debbo dolermi della Fortuna, che a pena mi ui mostrò, che mi ui tolse, non potendo farmi maggior danno. Onde ho da piangere questo poco di uita che m'auanza, & dar pena a gli occhi, i quali nella seruitù di tanto amore furono cagione di sì strettamente legarmi. Hora adunque con le lagrime su gli occhi farò risposta a tre vostre lettere, alle quali risponderò senza far mentione alcuna delle querele che cosi a torto contro di me hauete fatto; sperando che pur un giorno siate per conoscermi. Io non trouai Sabbato alcuna uostra lettera, ne meno fui per pigliarla; & se fedel'amore merita che gli sia prestato fede, potete credere cio esser uero. Forse che uoi in mia uece l'haurete gittate in qualch'altra persona istrana. Io ui ho scritto, & ogni notte ho fatto pruoua di far rimaner le mie lettere nel balcone, ma uana è stata ogni mia fatica, percioche quante uolte ho crollato la canna, doue elle erano appiccate, tante esse cadendo in terra, m'hanno leuato la speranza. Ma se la fortuna m'è stata contraria, che ne posso io misero? dite perche dolerui?*

Pazza

D. 90

PAzza veramente si può dir colei, che scorta da le false parole di uoi altri tiranni del nostro honore si lascia indurre a far quello, ch'io misera mossa da amore, ho fatto, che piu non può tornar adietro & che mi duole. Voi falsi, uoi bugiardi, uoi pieni di inganni mandate con arte fuori de gli occhi infinite lagrime, le quali accompagnate poscia con pietose parole (benche piene di fraude) ad ogn'hora cercate d'ingannare noi misere donne. Il che se auiene, & che alcuna di noi piu debole alle forze d'amore si dia in uostro potere, le auiene non altrimenti di quel lo che ad Agnella sotto denti di Lupi auenir suole. Voi non si tosto hauete sfamati i rabbiosi appetiti che uolgete il pensiero a nuoue esche, abbandonando le misere, che ad ogn'hora più infiammãdosi, desiderano un poco di quel nutrimento che perdono dall'amata uista. O bell'honore ingannare una semplice donna con false lusinghe, alla quale si potrebbe far credere che l'acque ritornassero a i primi fonti. Io parlo con uoi M. A. che già hauete uolto parte de'uostri pensieri nel N. e parte in altro luogo, che per modestia non uoglio nominare. Ma ohime misera che le uostre parole haurebbono ingannato non me, che sciocca donna sono, ma qualunque piu astuto ceruello. L'amor perfettissimo ch'io ui porto non meritaua questo premio. Mi potreste rispondere (si come è uero) tu non sei degna del mio amore, & io potrei replicare, la mia fede, la mia affettione, & il mio

mio amore è ben degno di uoi. Hor basta, se voi amaste me, com'io faccio uoi, haureste piacere di godermi, si come haurei io, se ciò da uoi crudele mi fosse conceduto, & non cercherei priuandoui della mia uita, si come uoi per l'istessa cagione cercate di torla a me, ilche sarà & lo vedrete. Quanto di buono potrà esser nella mia morte sarà (se però nel morir si truoua cosa buona) il veder finire i miei giorni per lo piu gentile & ualoroso Signore che nascesse giamai, & il conoscere, che tutti gli altri mortali mancarono per infermità, o per accidente di Fortuna, questo solo mi conforta, & m'inuita alla morte, la quale di presente piu dolce mi fia, che la uita. Vi priego, che in rincompensa di ciò che da me riceueste giamai (se ben siete in altri pensieri inuolto) che facciate sì, ch'io ui parli quanto prima sia possibile. O. M. A. se conosceste, l'amor ch'ui porto, se lo sentiste come so io sono sicura, che non mi dareste cagione di tante lagrime. Ma a uoi stà il farne quella proua che uolete: Et perciò io nella fine di questa lettero (se pur merito d'esser udita da uoi, si come già fui) ui priego, che d'esso mio amore facciate pruoua, & che al mio martire prouediate, & se in questa lettera fosse scritta alcuna cosa che non ui piacesse, perdonatemi; percioche non malitia, ma feruente amore m'ha mossa a scriuerla.

61

ADunque credete ch'io mi trattenga su li N, per amor d'altra donna? non vi uoglio hora dir

*la cagione, pensateui voi un poco, che so che ui pentirete d'hauermi di ciò imputato. Fra tanto dite ciò che ui piace. Io conosco ben il mio amore, & douereste conoscerlo ancora uoi, considerando oltre all'infinite certezze che di esso hauete hauuto già, CHE pazzamente fa chi lascia quello ch'egli ha, per acquistare quello ch'è d'altrui, Deh M. V. non cercate di trauagliare chi tanto u'ama con coteste vane sospitioni. Non parlo dell'affanno che ne prendete ancor uoi, che se mi amate nel modo che volete ch'io creda, non potete se non doleruene assai. Scacciate adunque da uoi queste gelosie, che pur troppo sono false, & folli, & cerchiamo insieme di consolarci con quella uia che si puote. A bastanza ne tormenta il cielo senza uoler anco da noi stessi procacciarci nuoui tormenti senza cagione. Verrò questa sera a parlarui. Piaccia a Dio, che io possa leuarmi dal cuore quello che a gran torto di me temete.*

D. 63

*DA quell'ultim'hora che mi parlaste fino a questa è sì cresciuta in me la confusione, ch'io non sò piu quello ch'io mi faccia. Le vostre dolcissime parole mi sono rimase cosi uiue nella memoria; che se tal'hor chiudo gli occhi, parmi di vederui, & di ragionar con uoi, ilche è cagione che molte volte stendo le braccia per abbracciarui, & mi ritruouo ingannata. Onde destatami, vergognata di me stessa, sento tanta passione, che mi è forza di desiderar la morte per vscir una uolta di pene. E tanto piu infelice parmi*

mi la uita, che mal mio grado mi conuien uiuere di presente quanto che desidero morire, & ueggo rifiutarmi dalla morte. Se uoi foste nel mio termine, sò ben'io che desiderareste il medesimo. Troppo graue tormento è l'hauer desiderio di cosa amata piu che la propria anima, & vedersene priuo senza speranza di poter giamai per lunghezza di tempo goderla. Come uolete uoi, che ciò considerando mi conforti? Non niego già che la uostra presenza & le vostre parole non mi diano conforto: ma sì poc'obra ui ueggo, & odo, che posso dire che ciò sia un giungere esca al fuoco. Ma come si sia ui priego, cara anima mia, che vegniate qui questa sera tanto ch'io ui dica due sole parole, & se questa non potete, uenite l'altra ch'io sempre ui starò con desiderio aspettando. Amatemi caro Signore, che altro non desidero.

D. 64

NOn debbo dolcissima uita mia dolermi se per ardentemente amarui sono quasi incenerita, anzi debbo gloriandomi gioire, poi che per un tanto Signore m'è conceduto lo spendere la uita a sua diuotione, ilquale meriteuole d'esser seruito da ogni gran Reina, non sdegna la seruitù di me disauenturata, priua d'ogni bene, anzi egli gioisce, che sotto la sua ombra io mi viua. O cortese Signore in che modo potrò io pagar mai la tanta cortesia, che l'altra sera vsaste meco? Gitterommiui a'piedi, confidandomi nella cortese natura uostra. Foss'io almen libera, che spererei di farui seruitù tale, che a pieno conosce-

reste quanto è grande l'amor che ui porto. Io non desiderai giamai, nè desidero al presente altro, che star con uoi, & sia in quale stato si uoglia, tutto caro mi sarebbe. Non mi negate adunque caro Signore, poi che in tal desiderio mi uiuo, la uostra presenza, per la qual vedere una sol uolta il giorno mi contentarei di uiuere in asprissima prigione. Io piu che posso raffreno i caldi uoleri, ma dubito se uoi non prouedete (ch'altri che uoi non lo può fare) ch'un giorno sarò sforzata à far qualche solenne pazzia. Vorrei se così à uoi piace, che ueniste qui Sabbato da sera alle tre hore; perche farò ogni sforzo per aprirui, ma ui conuiene operar sì, che non siano impediti. Hauete tre giorni di tempo, potrete ben imaginarui cosa buona & sicura. Vi priego, che Venerdì, o Sabbato mi scriuiate se uerrete ò nò; & se poteste hauere qualche poluere, che facesse dormire: mi saria caro, che la metteste dentro nella lettera. Domane dopo desinare andrò da mia madre, se la sera nel mio ritorno a casa vi degnarete di lasciarui uedere in barca, mi farete fauore grandissimo. Non sò (ma haurei ben caro di sapere) la cagione, perche fate tanta carestia di uoi; & perdonatemi se con troppa prosuntione ui scriuo: percioche amore mi sforza a così scriuere. S'io fossi huomo come sete uoi, so ben'io che non ui darei questa fatica, percioche uenendo a trouatui doue uoi foste, ue la scriuerei, & così donna come sono, potendo, lo farei piu che uolentieri. Mi pare che troppo

lungo

*lungo ſpatio di tempo s'interponga di quì a Sabbato per poterui hauer nelle mani. Et con queſto da dolce imaginatione uinta conuiemmi finire, & perdonatemi.*

65

IL *diſio c'ho di ſempre eſſer con uoi, & non potere, ſarà quel che o mi cõdurrà a morte, ò mi porgerà perpetua meſtitia. E tanto piu quanto io ueggo (mercè dell'infinite uoſtre corteſie) creſcermi gli oblighi in tanta copia, che difficile mi ſarà di potere in una minima parte pagargli. Ma che ſa piu di meſtieri di parole? Vorrai poter certificarui delle qualità dell'amor mio uerſo di uoi piu di quel che ho potuto fin quì: percioche è vn medeſimo deſiderio in me, che mi amiate, & di farui a pieno conoſcere come io ui amo. Viuete adunque lieta s'altro non deſiderate da me, fuor ch'io u'ami, percioche l'amor mio, è fermo, cõſtante, & fedele quanto altro ſia ſtato, o poſſa eſſere giamai, & il uoſtro deſio è mia perpetua uolontà.*

D. 66

DI *gran lunga il deſio c'ho di ſtar ſempre con uoi auanza quello che uoi hauete di ſtar continuamente meco; e ſe'l uoſtro ui porgerà perpetua meſtitia, o ui condurrà a morte il mio m'ha già poſta in diſperati penſieri, & sì alla morte m'ha condotto uicina, che poco piu ſpero di uiuere, ſe però poi non ui prouedete, a cui ciò piu ſi aſpetta, che a me. Conoſco'l uoſtro amore, nè homai ſa piu di meſtieri che di affatichiate nel uolermi piu chiaramente di lui ren-*

*der certa, perciò che a troppo gran pruoue l'ho conosciuto. Viuete adunque lieto s'altro non desiderate, che farmi conoscere la perfettione del vostro amore, perciò ch'io conosco esser da uoi sopra ogn'altra cosa amata. Domattina andrò a S. N. se ui piacerà di venirui, mi farete fauore. M'è stata mandata una lettera amatoria, & non so da cui, se ui piacerà di uederla, scriuetemelo, che ue la darò. Desidero di parlarui, & perciò ui priego a trouar modo ch'io posso farlo. Continouate pur nell'amarui, ch'altro fra tanti martiri non mi può consolare.*

D. 67

*O Quanto meglio sarebbe stato per me, che appresso le vostre simulationi fossi stata riputata donna poco amoreuole, & ch'io mi fossi contentata di esser amata, e seruita (si come uoi diceuate di fare) senza daruene alcun premio, c'hauer io uoluto con la uita, & con l'honore guiderdonar'uno di cosa, che non pregai a far giamai. Vno dico, nel quale non poteua fallare l'uso de' nouelli amanti, i quali uie piu pronti sono a manifestare la gloria loro, che a celar la vergogna altrui, e tantosto c'hanno conseguito il loro, intento, attendono a nuoui amori. S'io mi fossi di ciò contentata, non sentirei hora l'affanno ch'io sento dell'esser abbandonata per altra donna, non harei perduto l'honore, nè posto la vita in continuo pericolo, la quale posso ben dire che a debole filo s'attiene. Potreste dire: Non haureste anche prouato alcuna dolcezza amorosa, ma se tutto il mele è coperto*

*da tanta quantità d'aßentio, maladette ſiano queste dolcezze, & amor'inſieme che le manda. Ma che piu biſogna ch'io m'affatichi; per farui conoſcere la mia pena, & il torto che mi fate, ſe uoi conoſcendo ne prendete gioia? Tacerollo adunque per non far maggior in uoi l'allegrezza raccontandoui i miei affanni. Ma che dico io miſera? & perche debbo io tacendogli cercare di ſcemar allegrezza a colui che piu che la mia uita amo? alqual vorrei con la mia morte poter aggiunger contentezza. Diroui adunque il torto che mi fate, acciothe ſi come io ſcriuendo sfoghero il cuore, coſi uoi leggendo arroſſiate in viſo, dando chiaro ſegno delle uostre colpe, alle quali ſo ben io che ſapete ritrouar iſcuſe, ma non già uere ragioni per defenderui. Voi non potete negare d'eſſere ſtato in caſa di quella donna a. N. & d'hauerla preſentata, & che uoglia per iſcambio un preſente fatto ad una ſua pari, dicauelo per me il uoſtro animo. A queſto credo che non potrete trouar iſcuſatione che uaglia, uolendo dimoſtrare che ui ſiate stato per altro effetto, che per quello che ui foste; perciothe eſſend'ella donna da partito, per altro non ui ha raccolto che per contrattar con uoi. Vi mando la lettera, che fu mandata dall'amico, che ſenza eßere da me conoſciuto, moſtra d'amarmi. vi priego ad honorarla ſi come ella merita. Vi mando anche vna Turchina, laquale ui priego che accettiate per mio amore, & ſe bene il dono non è eguale alla uoſtra grandezza, accettate l'animo mio, che è grandiſſimo*

& appresso la virtù che porta seco una Turchina donata. Laquale si come ha forza di saluare da ogni graue pericolo (uscendo fuor della casa,o spezzandosi) colui che la porta in dito, così fate che nasca nel uostro animo tanta forza che sprezzando, o scacciando del petto il nouello amore, saluiate me da manifesto pericolo di morte, nel qual hora mi truouo. Io andrò domenica a S. Lorenzo a uespro. Mi sarà caro di vederui se a uoi piacesse d'esser mirato.

68

HOime se considerafte quanto acerba è la uita d'un'amante geloso, si come ueggo che pur troppo la prouate hota per leggerissima cagione, conoscendo me uostro fedelissimo seruitore, rimouereste dal cuore la gelosia che così contra ragione ue lo opprime, & libera de ogni sospetto cerchereste di uiuere in modo che gioconda potreste sempre mostrarmini, & non lacerandomi con false calunnie, come fate, accrescereste dolore, e confusione nel petto di chi piu che se stesso, u'ama, per prestar troppa fede a chi meno deureste, cioè ad inique relationi di maligni. Eh Madonna V. hauendo potuto conoscer homai il mio amore per tante isperientie esser infinito, & lealissimo, com'è possibile che possa caderuene nell'animo per un minimo dubio? Com'è possibile che mi riputiate huomo di si poco intelletto, ch'io lo leuassi da cosi alto, & nobil soggetto, per collocarlo in parte cosi bassa, & ignobile? è uero ch'io ho presentato quella persona, & uò quasi continouamente in casa sua: & se

se con sano giudicio uorrete considerar la cagione che a ciò fare m'ha indotto ; conoscerete con effetto essere stato un'ardente disio d'hauer commodità sotto qual si uoglia colore , di trattenermi in queste contrade per ueder voi, & non altra cosa. Ma perche per auentura questa ragione non ualerà con uoi , si che ui liberi affatto da questa sospitione, ui giuro per quel Dio che mi ui fece soggetto, di mai più guardare quella persona . Mi sarà caro, ch'andiate Domenica a San Lorenzo , ancora ch'io non potrò uenirui se non dopò consiglio per la creatione dal Procuratore. Et perciò se ui andrete tratteneteui con quelle uostre parenti fino al tardi, alla quale hora uerrò : Ho letto la lettera dell'amico & gli ho fatto quell'honore ch'ella merita. Haurei caro di uedere anche le compositioni se così ui piacesse. Ho hauuto la Turchina & ue ne ringratio sommamente. Qui faccio fine. Amatemi la mia dolce speranza.

69

Hiersera sapend'io che l'amico uostro doueua andar alla festa, uenni in strada, sicuro ch'egli a quell'hora fosse partito di casa, che poteuano essere la due hore & meza di notte. Vi stei fino alle cinque, spasseggiando, sputando, & facendo molti altri strepiti acciochè mi sentiste ; uidi lume nella uostra camera, & la finestra aperta . Vidi anche lume in portico, ilquale o si smorzò, o fu leuato uia, voi non potei mai sentire, nè uedere . Nè uoglio credere c'habbiate il sonno così fisso & profondo che ad un tanto

rumore

romore non ui fosse suegliata, ma crederò bene, anzi terrò per certo che m'habbiate sentito, & che in altri pensieri inuolta, poco habbiate fatto conto di me se pur non hauete sentito piacer di sentirmi così penare, onde mi sono aueduto con effetto che uoi altre donne non gradite a cose lontane, ma le presenti solo ui tenete care, & ui godete, & tanto più, quando le lontane per lungo vso ui sieno uenute a noia, & in dispregio. Il far di me troppo copia, il tormi a me medesimo per donarmi a uoi, fu cagione del mio male. Io al primo tratto ui diedi quanto potei, uoi in un pũto per ricompensa togliesle a me ciò che si potea torre. Ond'io mi rimango in dolorosa vita, della qual non spero uscir fuori se uoi non mi restituite o in libertà, o in quella gratia che senza mio defetto mi ueggo perdere.

D. 70

MIsera me, & che concetto fate de' fatti miei? adunque quel c'ho fatto con uoi credete ch'io possa far con altri? Non mi duole d'altro, se non ch'io mi sono a pieno ingannata del uostro amore, ilquale dianzi giudicai grandissimo, fermo, e vero, & hora lo conosco picciolo, lieue, & finto, & me ne rende chiaro testimonio la certezza ch'io ho, che chiunque di cuore ama non presta fede nè a gli occhi, nè agli orecchi proprij, quantunque ei vedesse o sentisse farsi alcun torto dalla sua donna, perciochè giudicando dalla sincerità dell'amor suo quel della cosa amata, crede che fortuna, caso, disgratia, o forza, & non mala intentione, o vanità d'amore l'habbia a tal passo

ridotta, & cosi la tiene per iscusata. Ma uoi perfido huomo, & disleale, & senza fede, che senza uedere, nè udire, nè hauer altro segno che d'esser da me sola adorato; vi sete lasciato cadere in cosi falso e tristo pensiero che mi date nome di puttana (ch'altrimenti per quanto significhi la uostra lettera non posso esser chiamata) non date segno d'odiarmi a morte? Merita l'hauer io uoluto perder l'anima accettandoui per mio Dio, che per premio con affanni mi togliate la uita? Merita l'essermi spogliata di libertà per farme uoi Signore, che uoi per premio mi incatenate a perpetuo languire? Merita l'hauerui io donato il mio honore, più nobil parte de' mortali, con ferma speranza che l'haueste a difendere con la uita, che uoi per premio da uoi medesimo, & a torto l'andiate d'infamia macchiando? Meritaua l'hauer io rotto ogni uelo di honestà, & l'essermi posta a tanti perigli per sodisfarui, che uoi per premio mi deste affanni, angoscie, & morti? Meritaua la fede ch'io sempre ho prestato alle uostre parole, che uoi per premio mi trattaste da meretrice? Ohime misera come male è impiegato un tanto amore, come sono fatti tristi i bei pensieri, & come misera è fatta la mia uita, che poco dianzi reputai felice? Ohime che haurei creduto che'l Sole non riscaldasse, o desse lume, che uoi foste caduto in tal pensiero. Hora conosco i uostri inganni, le vostre fintioni, & il vostro poco amore, & mi conuiene dire si come uoi una uolta diceste a me: Non dee dolersi chi al suo mal consente.

Hor

Hor staba per l'auenire mi gouernerò meglio di quello che fin quì ho fatto, che troppa schiocchezza sarebbe la mia, s'io non cangiassi vita, si com'altri cangia pensieri. Io nella fine di questa lettera ui priego, non dirò in ricompensa di quanto giamai feci per voi (che poco ò niente fu, è poi non domandarei ricõpensa di cosa che per cortesia, o per amore facessi) ma per quell'amore c'ha maggior forza nel vostro petto, che siate contento di venir la vigilia della Madonna à parlarmi, perch'io vi prometto ch'ella ha da esser l'ultima, si come questa ha da essere l'ultima volta ch'io ui scriua. Vi aspettarò adunque, perche non voglio credere, che ancor che mi siate scoperto nemico, siate cosi priuo di pietà, che vogliate, negãdomi questa cortesia, farmi morir disperata.

D. 71

TRafitto il cuore d'acerba passione, & offuscata la mente da tristo pensiero, vi scrissi Signor mio, quello che l'uno, & l'altro mi ha dettato, non considerando che quell'istesso che m'ha spinta à cosi scriuere, ha mosso ancora uoi; onde non so in che modo poter iscusare il torto, & l'ignoranza mia. Mi ui inchino a'piedi, mi ui rendo prigiona, vi dimando perdono, & chiedo pietà, pregandoui, che non uogliate hauer riguardo a quanto per l'altra mia ui hò scritto, cagionato veramente da souerchia passione, ma piaccia alla generosa uostra natura di scusarmi, & di tornarmi nel mio stato primiero, che con uno sguardo solo lo potrete farlo uolendo.

Venite

*Venite adunque à me, & ricordateui.*

Quanto ch'al uincitor scema di gloria,
Ferir pringion dopo la sua uittoria.

72

L'*Vltima lettera ch'io ui scrissi doueua ragioneuolmente confermarui nell'opinione, che dianzi haueste ch'io u'amassi sopra ogn'altra cosa del mondo, piu tosto che proui io disperatione, facendoui dir tante cose contra di me c'haurei uoluto hiermattina, anzi esser sotterra che legger la uostra lettera colma di passione. Non sapete anima mia che la rabbia è il furore de gli amanti d'altro non deriua che dell'amore? & che quanto è piu caldo è di maggior speranza, tanto ha maggior forza di produr cotali effetti? Perche adunque leggendo quello ch'io dettandolomi l'amorosa passione, vi scrissi, non miraste in essa lettera il mio cuore, ilqual tralucendo p tutte le sue parti in ogni parola potea scorgersi chiaramente, che quell'infermo afflitto ui chieda la medicina del suo male, & s'io (à guisa che gli infermi sogliono) vaneggiar, & dissi perauentura cose fuor di ragione, è di proposito, ciò douea esserui segno euidentissimo della graue mia infermità, & conseguentemente douea metterui in pensiero di porgerle quali che aiuto, non accrescergli il male, si come fatto hauete. Doureste pur hormai sapere, che amandoui io quanto si possa amar cosa mortale, & ch'essendo il mio amore fondato nei meriti delle vostre uirtù, & del vostro valore, egli ha fatto già cosi grosse, &*

*salde*

*salde radici, che niun'accidente (per istrano che possa essere potrà d'indi stirparlo giamai. Et questo uo che mi basti per risposta di tante uostre querele, che io non uorrei rispondendo partitamente ad ogni parola dir cose che potessero dare estremo dispiacere a me scriuendole, & a uoi leggendole noia infinita. Vorrei vita mia, che togliendo (quanto per noi si potrà) ogni amaro del nostro amore, lo condissimo di dolcezza. Et ancora che ciò sia malageuole a fare per li molti & diuersi accidenti che tutto dì s'oppongono agli amorosi desiri, pur dobbiamo sforzarci di mandarlo ad effetto. Et perch'io voglio eßer il primo che cominci col mio essempio a dar materia a uoi di fare il medesimo, ui dico che verrò questa sera à parlarui secondo che mi hauete comandato, con patto, che mettendo da canto ogni tristo pensiero, che fin quì ui fosse caduto nell'animo, ui disponiate a non dubitar mai piu ch'io (come è in uero) non u'ami perfettissimamente, & che se contra di uoi peccò la penna, non errò già il mio pensiero, di cui uoi siete solo & uero oggetto.*

D. 73

*VOI non potrete già piu dolerui di me, dicendo, ch'io nõ ui comando per non degnarmi, o per nõ conoscerui atto a farmi alcun seruigio, è uenuto hora il tempo, che conoscerò se sete buono per farmi giouamento, & che uoi potrete chiarirui s'io mi degno di comandarui. Voi sapete quanta consolatione m'è il leggere le vostre lettere, & di quanto contento lo*

scriuer

*scriuer a uoi parendomi nell'uno, & l'altro caso d'esser con uoi ragionando famigliarmente. Sapete anche come è senza fine grande la gioia ch'io sento mentre siamo insieme abbracciati, & perciò uorrei che mi portaste un poco di carta da scriuere, & un poco di acqua che facesse dormire, acciochè scriuendoui & dando quella all'amico, potessi goder uoi anima mia dolcissima.*

74

*ANima mia. Se la fortuna mi fusse così fauoreuole, com'è stato amore, che mi degnò della uostra gratia, qual piu di me sarebbe hoggi felice? Certo nessuno, perciochè non mi sarebbe mestieri il far testimonio della mia fede, nè mendicar l'occasioni di consolare gli spiriti col ritrouarci insieme. Ma ciò non essendo, qual uita è piu penosa della mia? Non u'haueß'io piu tosto conosciuta mai amoreuole, poscia ch'io era destinato a goderui così di rado, che ne uoi nè io haurissimo cagione di sparger cotante lagrime. Et in uero se sempre io u'hauessi conosciuta crudele, non haurei sentito tanti affanni quanti sento al presente; perciochè sperando, che pur un giorno uenište de'miei mali pietosa, mi sarei confortato e pasciuto di speranza, parendomi (com'altra uolta vi dissi) CHE di poco si possa doler colui che sempre dimora con quello che egli hebbe. Voi parimēte se non mi foste stata cortese, non sentireste tanta pena quanta hora sentite, hauendomi con tanto uostro periglio compiacciuto per douermi sì poco go-*

*dere*

dere. Et per parlare con uerità se haueste uoluto essermi sempre crudele, non haureste potuto del vostro uoler sentir dispiacere: ma essendosi i vostri uoleri, & i nostri amori insieme uniti, & hora uie piu che mai uniti dimorando, non debbiamo hora uie piu che prima dolerci che l'istesso non conuenga de' nostri corpi? Io misero mi doglio, & mi dorrò fino a tanto che la fortuna pietosa de' nostri mali, ne porga rimedio. Et pregherolla; che si come noi procuriamo occasione di ritrouarci insieme, cosi ella ce la presenti ageuole & fuor d'ogni sospetto, la quale attendendo d'hora, in hora, andrò temperando la fiamma del desio con l'humore dell'imaginatione per fino ch'ella mi giunga. L'acqua che desiderate hauere in questa terra non si truoua, & di fuori non la posso hauere s'io non uado a pigliarla. La carta spero di portaruela doman da sera, & però aspettatemi. Quì allegato è il collare, et la tacchia, fatene quello che ui piace.

D. 75

S'Io prestassi fede alle parole che mi sono state referte che uoi dite di me biasimeuolmente, & le quali hanno qualche ombra di uerità; senza dubbio ui odierei à morte, dou'io u'adoro; ma perche mi conosco tanto amata, quanto amante, tengo uoi per leale & loro per falsi. Vi priego ben à guardar come ragionate di me, perche D O P O il tiro della pietra non uale nasconder il braccio, percioche l'impressioni restano. vi bacio la mano.

Tutto

76

TVtto pieno di trauagli, dopo molti aggiramenti di pensieri, mi sono finalmente risoluto di fare pruoua, se uoi che tanto hauete sempre mostrato d'amarmi, & di pregiar piu il compiacerui, che la propria vita & l'honor istesso; mi darete hora il nome di quella persona che ui rapportò cosi falsa, & maligna nouella, cagionandoui tanto dolore. Ditelo mi adunque, & s'io sono quel tanto amato da uoi, & se siete voi quella, che tanto desiderate ch'io ui comandi, & in somma se uolete che uere io creda le vostre parole, non me lo negate. Ve ne priego con la maggior instanza ch'io posso, & ve lo comando con quella autorità, che dalla uostra cortesia mi uien data: assicurandoui, che se farete altrimente, sarete cagione, che in continoui, o tristi pensieri mi viua. Questo trauaglio mi passa per fino al cuore, & se uoi non me lo togliete sodisfacendo a questo mio desiderio, mi potrebbe leuar la uita.

D. 77

IO so ben che la uostra cortesia, che verso di me si è mostrata sempre grande, mi perdonerà s'io non le dico hora chi è quella persona, che mi rapportò cosi sconcia nouella: perciochè quando ben io vi palesassi il nome non la conoscereste, & cosi con questa confidenza la taccio; ma se per auentura fusse maggiore il uostro desiderio del mio credere, come uerrete a parlarmi ue lo dirò.

78

*Molti giorni sono che mi date segno di priuarmi dell'amor uostro, ma l'hauermi ultimamente leuate quelle cose che m'erano care al pari della mia uita per esser uenute da uoi che sete l'anima & il nodrimento di lei, & non uolermele piu restituire, mi è troppo chiaro inditio della mia disauentura. Crudele, non mi pare di meritare questo da uoi. Non ui scriuo per speranza ch'io habbia di torui dal uostro proponimento, ma solo per disacerbar alquanto l'affanno ch'io sento, uedendomi abbandonato da uoi, il qual'affanno forse mi potrà tor di uita, perciochè io per non darui piu noia son fermato nell'animo di non scriuerui piu, & certo sono che non sfogando il mio duolo, almeno con lagnarmi di uoi; qualche strano accidente auerrà in brieue de' fatti miei. Se queste poche parole ui hanno apportato disturbo, fate patir loro quella pena che solete far patire all'altre mie lettere, ardendole come è uostro costume. Et rallegrateui, che per lo innanzi non haurete piu fatica di legger per conto mio.*

79

*Io non sò da ciò che proceda, che uoi non vi degnate piu di scriuermi. Non sò dico se uenga da tepidezza d'amore, ouero dal non uolermi conceder quello che in gratia à bocca ui domandai; ma sia qual di due si uoglia, tutto mi dispiace. Della gratia pur che mi scriuiate, ui mando assolto, del poco amore non ui assoluo già, caso che non ui bastasse l'animo*

mo di tornar adietro il passato, & fare ch'io non ui amassi. Non altro, uiuete lieto.

80

GIà sono passati sei giorni ch'io misi al luogo ordinario il libro delle lettere; del quale uoi non per desiderio c'haueste di lui, ma per priuarne me, che carissimo il teneua, mi faceste tanta instanza; nè dubito che non l'habbiate hauuto, poscia che piu non me lo domandate. Giouedì dopo desinare ui scrissi una lettera, misila al luogo usato, & feciui tal segno, che uoi quasi ridendo chiaramẽte mostraste d'hauermi inteso. Perciochè son sicuro, che anche questa hauerete ritrouato. Io da i 27. del presente fin'a questa hora non ho potuto leggere pur una riga di uostra mano, fuor che quelle poche di hieri mattina, le quali m'hanno fatto a pieno conoscere il uostro animo, che scacciato da se quell' amor che poco dianzi gli fu carissimo, hor'altro non cerca, che il farmi credere con finte parole il contrario del uostro cuore. Ciò non potete negarmi, essendo la uostra lettera tutta piena di fintioni, di parole false contrarie a gli effetti, & lontane dalla verità, onde son risoluto di farui conoscer il torto c'hauete, a proceder meco di questa maniera. Dite d'hauermi chiesto una gratia, & che io non uoglio concederuela; ilche non è stato, nè puo essere ne sarà giamai. Lo sapete ben uoi & può considerarlo ciascuno, a cui sien noti i meriti uostri e gli oblighi miei, saluo se'l comandamento non fosse stato ch'io restassi d'amarui si come forse uorreste,

il quale come impossibile, ch'egli è a porlo in essecutione, non era, ne sono tenuto: Crederò ben che questa artificiosa inuention vostra sia stata messa in campo da uoi, per pigliar da essa occasione colorita di lasciarmi. Dite che non mi degno di scriurui: se ciò è uero tante mie lettere, c'hauete riceuuto quasi ogni giorno, ue ne possono far'ampio testimonio. Ma non ui accorgete (si come è uero) ch'io chiaramente conosco, che fingete di non trouarle per fuggir le risposte. Debbo adunque conchiudere, che non solo l'amor vostro sia intepedito, ma spento affatto. Non ui marauigliate s'io cosi tosto son stato conoscitor della verità, perche amandoui, come faccio, penetro ogni uostra parola, scorgo ogni uostro cenno, noto ogni uostra operatione, & la conseruo nel cuore, di maniera, che ageuolissimo mi è stato l'auedermene. Ma qual'è colui, ancora che priuo d'amore, che a tante, & cosi grandi mutationi non se ne fosse aueduto? Voi m'hauete priuo del ritratto, che solo m'era caro per contemplare la vostra bellezza & a guisa di imagine diuina adorarla, ilquale so ben'io, che se mi haueste amato, mi haureste lasciato, veggendo, che malissimo uolentieri ue lo daua. Mi hauete leuato delle mani le lettere, che m'erano gratissime. M'hauete anche tolto con destre maniere piu cose, che non meno m'erano care, promettendo di rendermele, ilche non essendo seguito, nè douendo seguire (come credo) quale, o quanto nolete ch'io giudichi il vostro amore, se egli è senza fede? si uede poi, che non mi

essendo

essendo rimasto altro conforto, che il legger le lettere, che quasi ogni giorno solevate mandarmi, si come già ciò facevate volentieri talhora due, e tre volte i giorno, hora per tormi anco questo poco di contento, malagevolissimamente lo fate ogni sei giorni. Et voglia Dio, che non si venga tosto, non dirò alle settimane, che già vi ci sete avvicinata, ma a i mesi, & a gli anni. Ma faccia pure la vostra crudeltà come sà, non sarà ella giamai sì, ch'io affettuosamente non vi ami, & che piu volentieri non viva per voi vita dolorosissima, che lieta per alcun'altra. Deh Madonna V. non dovereste far così, veggo ben'io, & mal mio grado conosco, come tosto & senza cagione è mancata in voi quell'affettione, che solevate portarmi. Ilqual' accidente si come mi tormenta per ogni altro rispetto: m'affligge particolarmante oltra ogni credere per sforzarmi a partire di questa città privo della vostra gratia. Vi ringratio del fazzoletto, che m'havete dato, presaga del bisogno de gli occhi miei, ilquale sò ben'io che non sarà capace di tanto humore.

D. 81

Io non credo, che da persona virtuosa, & di tanta nobiltà, & gentilezza quanta è in voi, possa uscir altro che cortesia. Et con questa speranza tutta humile vi priego il mio Signore, con la maggior instanza, che persona fosse pregata giamai, che siate contento di venir fin qui, acciò ch'io possi dirvi diece parole. Lequali, quantunque vostra nimica fossi, non do-

uete ricusar d'udire; percioche è COSA da sauio l'ascoltar anche i nemici, da' queli, se ben non s'intende cosa buona, si penetra almeno nelle loro opinioni & per quelle molto uolte si conseguiscono le cose desiderate. Se adunque l'udir nemici è cagione di bene, considerate che l'ascoltar una ch'infiamma amorosa si consuma per uoi, non ui può tornare se non a grandissimo beneficio. Venite adunque di gratia questa sera, uditemi, pigliate il ritratto, & poscia se ui piacerà di partire, partite, che Dio ui conceda maggior felicità di quella che haurò io restando.

82

S'io non credessi questa sera di uendicarmi del torto che hiersera mi faceste, mi dispererei: Aspettatemi adunque & preparateui di sopportar patientemente ogni mia uendetta; perche io con un cuore crudelissimo mi preparo a farla. Nè ui imaginate col dire che sia serrata la porta di sopra (si come faceste hiersera) di fuggir questo infortunio, percioche uorrò uenir di sopra, s'io douessi gittar la porta a terra. Et perciò ui consiglio che come sentite, il segno usato, mi apriate tosto, & mettendoui nelle mie braccie, ui rimettiate alla mia cortesia. Non dirò altro, a riuederci questa sera.

D. 94

MI pare, misera me, che homai la nostra quiete non possa piu durare, mi pare che uoi mi siate rubatore, & ch'io per i morsi di uelenose lingue,

sia

ſia per finire la vita in diſperata prigione. Et perche mai il mio cuore m'annuntiò coſa triſta, che non mi aueniſſe, mi trouo in dubbio grandiſſiuo di tal'auenimento, onde non potend'io sfogar'l mio ardore altramente, che col ſcriuere, nè ſperando conforto da altrui che da uoi, ho tolto la penna in mano, sì per alleggerire in parte l'affanno, ch'io ſento, come per pregar voi che mi diate ſcriuendomi, quel conforto, che ſpero di hauere dalle uoſtre lettere. Supplicandoui che non vogliate al mio fuoco amoroſo negare l'acqua della uoſtra pietà, la quale ſenza dubbio temperera gran parte di lui, ſe la voſtra corteſia non mi negherà il uenir queſta ſera a parlarmi, la qual coſa quanto piu poſſo ui priego a douer fare, portandomi anche tutte le lettere che fin quì v'ho ſcritte, & maſſimamente quella che ui ſcriſſi giouedì, ch'io, paſſato un certo mio riſpetto, prometto di renderuele tutte.

84

ECcoui il rimanente delle uoſtre lettere le quali vi rendo, acciochè conoſciate, che contentandomi di ſpogliarmi di coſa precioſiſſima, v'amo al pari della mia vita. Hora ſe uoi amate me, & ſe deſiderate di farmi coſa grata, le ſerbarete fin'a tanto che me le poſſiate rendere, ſi come per l'vltima uoſtra lettera mi promettеſte; alla quale riſpõdendo, dico, CHE un diſperato non può altrui dar conforto, e però perdonatemi s'io nol faccio. Fate pur da uoi ſteſſa queſto ufficio col mezo della ſperanza. Io non ſo come piu venir a parlarui; ma ſe ſarà poſſibil, lo farò piu che

volentieri, ma quando io non venga scriuetemi il vostro bisogno. La lettera di giouedì non ho potuta trouare, tutto ch'io v'habbia vsato ogni diligenza. Voi potrete chiarirui in mano di chi ella si truoua, guardando nel plico. Qui fo fine desideroso tutto d'abbracciarui.

D. 85

O Quanto meglio per me sarebbe, ch'io fossi senza cuore (se però senza cuore potessi uiuere) che douer hauer sempre meco un profeta del male, & un'adulatore del bene. Quello, misera me, di che io dubitai, m'è pur auenuto: perderò uoi non già per colpa vostra, & lascierò il Mondo non già per colpa mia, ma ben per una lettera scritta al Conte, la quale se ben a sorte m'è capitata alle mani, non m'ha però liberata dalla morte, ma si ben prolungata la uita. In somma io mi tengo per morta & non ui vedo rimedio, perche costui dice di uolergli parlar a bocca. Venite di gratia questa sera a parlarmi, che io ui trarrò la lettera dal balcone, dalla qualle intenderete cose che non ui piaceranno, & se ui saprete trouar rimedio, farete assai. Non altro u'aspetto.

86

POscia che la sorte ne stringe troppo, e che ne conuiene esser prestissimi a rimedij, mi pare, che questo ch'io ho pensato per fuggir quell'infortunio, che ne pottrebbe cader sopra, nel tempo ch'io farò prouisione per la saluezza nostra, sia il miglior modo che si possa trouare, che è, che stiate auertita, & che

tutte

tutte le lettere, che uengono a casa le apriate, acciò che se in esse fusse qualch'altra cosa contra di noi (il che non credo, non hauendo egli fattone segno) sappiamo, & possiamo prouedere a'casi nostri. Ma se perauentura gli fusse parlato di noi (delche facil vi sia l'auederuene, non essendo egli così prudente, che sapesse celare tanto odio senza dar in qualche parte segno dell'alteration sua) voglia, che allhora deliberiate di fuggir meco: perch'io verrò ogni sera per la contrada per intender da uoi i uostri progressi: nè dubitate, ch'essendogli detta alcuna cosa di noi, egli da pazzo furor vinto, ui dia morte in un subito, perche così facendo, gli conuerrebbe pagarla con la sua uita. Volendo auuelenarui, non gli fia tanto facile il trouar veleni, nè può egli darueli così presto, che non habbiate tempo a fuggire. Et però confortateui & state di buon'animo; percioche IL piu delle uolte la trista sorte è conuertita in buona, da chi con generoso cuore sopporta i suoi accidenti. Non date luogo, ui priego, così facilmente al timore, perche di maggior gloria ui sarà il dimostrar ualore, uscendo fuor del pericolo di quello che fu eterna lode l'ardire che dimostrate nell'entrarui dentro. S'auiene che fuggite, ricordateui di portar con uoi tutte quelle cose che potrebbono, restando in poter d'altrui, dar inditio del nostro amore.

87

IO credo fermamente, che sì come non si potrebbono trouar al mondo due altri amanti, che fussero sì

conformi

conformi di pensieri, uniti di uoleri, & corrispondenti d'operationi, cosi anche non si trouerebbono due, che da ogni minimo accidente fossero come noi, offesi. Io ho sentito, & sento tal cordoglio del trauaglio uostro, ch'io sono stato per morire: ma poscia considerando, che'l cielo non sia, nè puote star sempre turbato, ho frenato la passione, & sommamente hora con speranza d'un bel sereno. Voi sconsolata parimente sperando confortateui da uoi stessa.

D. 88

SIgnor mio; è troppo gran cosa, è troppo crudele, ch'un'huomo senza riceuer giamai offesa, ma solo per inuidia di ueder due, che suisceramente s'amano, lo procuri la morte. Sarà possibil mai che Dio, giusto giudice, & solo conoscitore de' nostri cuori, non uendichi l'ingiuria & danno nostro, & punisca la sua sceleraggine, laquale parendogli, che la prima lettera non habbia partorito quel mal frutto ch'ella aspettaua di coglierne, ha scritto la seconda molto più scelerata della prima? A questo Signor mio ui bisogna prouedere, perciochè se uerrà detto piu cosa alcuna non ui sarà rimedio. Rendetemi vi prego, quella lettera c'hauete hauuta insieme con quella ch'io ui scrissi giouedì, ch'io ui prometto di restituirle poi tutte. In tanto amatemi.

D. 89

IO so che ui parrà cosa nuoua, e fuor dell'ordine naturale il sentirmi dire, che piu non desidero di uiuere per esser hora comune opinione, che MEGLIO

è uiuere

è uiuere in qualunque misero stato si sia, che morire, cosa contraria à gli animi antiqui & al mio. Ma se hauerete risguardo alla infermità del mio cuore nata solo dalle passioni dell'animo, laquale homai poco può tardare à lasciar queste membra infelici, & se considerarete che per lungo uiuere la già secca speranza non può piu riuestirsi del suo colore, giudicherete grandi, & senza fine i tormenti che uiuendo sosterrei, & parimente loderete il bel pensiero di morte, che tanto piu bello mi pare in un tormentato, quanto ch'ogn'uno conuiene che giunga al fine, & sia quanto si uoglia felice. Dal che nasce molte uolte per la disperatione di lasciar adietro molti beni, la perdita dell'anima. Onde non hauendo io prouato mai un bene compito, contenterommi di finire, sperando di salire a miglior uita, ne ho dubbio di non salire (morendo patientemente in tanti martiri) a' beni di uita eterna. Nel qual luogo, se è uero che si uede in Dio, come in specchio, quel che piu ueder si desia, sentirò grandissima contentezza, uedendo ad ogni hora senza timore di fortuna, o d'altro strano accidente le uostre operationi, che tutte mi si rappresenteranno innanzi a gli occhi Gli occhi miei saranno quelli che mi faranno conoscere quanto in uita mi haurete amata: quanto la morte mia ui sarà dispiacciuta, & quanto dopo essa ui sarò rimasa nella memoria. Vieni adunque morte, nè piu indugiare, concedimi questa beatitudine, che solo per tuo mezzo posso hauere. Vieni ti

priego

priego, & non noler con l'indugiare, che io, inuaghita da sì dolce pensiero, ti sforzi, & perda in un tratto ogni bene perpetuo, facendo acquisto di un sempiterno male. Vorrei Signore, che mi scriueste quello che nel uostro ridutto si ragiona di me fra i vostri compagni, che so io per buona uia, che molte cose si dicono in pregiuditio dell'honore mio, & a torto, le quali io non aspettaua da uoi. Venite se possibil fia a parlarmi & portatemi la lettera di giouedì, che so ben'io che la ritrouarete, uolendola cercare.

90

VOI mi domandate pur la lettera di giouedì, ne uolete credere, si come altre uolte u'ho detto, che non mi sia restata altra uostra lettera, fuor che quella che mi scriueste hieri, & che hora ui rendo. Io non so qual maggior testimonio ui possa dare della mia fede, alla quale (conoscendo voi quanto ui amo) deuereste pur credere. Mi duole infinitamente del uostro male, & del disperato pensiero, ilquale; essendo uoi quella donna d'intelletto, che siete, doureste frenare, considerando, CHE si accresce miseria à colui che cerca, o spera mitigar gli affanni suoi col mezo della morte. Scacciate adunque dal cuore ogni torbido pensiero, & come donna innamorata, risoluetcui di rasserenarlo, & di uiuere allegramente, già che siete certa d'hauer chi u'ama veramente, & che non ui abbandonerà giamai in qual si uoglia occasione. Doureste pur sapere CHE

vile

*uile è reputato quell'affanno, che nulla rilieue, & parimente BEATO si può chiamar colui, che con honorata perseueranza si sà condurre al fine desiderato. Et però confortateui, che forse tosto sotto altra miglior sorte uiueremo. Datemi, vi priego, le due lettere dell'amico, ne mi menate piu in lungo. Scriuetemi oltre a ciò, chi uoi imaginate che sia stato lo scrittore. Desidero di ragionar uosco piu di uoi se però tra due. cose conformi può essere disparità; ma non sapendo ne potendo io hora) trouare il modo; debbiamo sopportare fino a tanto che piacerà a Dio di concederne gratia di poterlo fare con sodisfattione d'ambedue. Voi non potete negar d'hauermi scritto & a bocca confermato piu uolte, che conoscete ch'io sopra ogni cosa ui amo. Il che credendo, doureste persuaderui parimente, che io uolendo non potrei comportare, quando ben douessi perderne la uita, che fosse parlato dishonoratamente di uoi, & mi pare strano che ui sia caduto nell'animo, che si sia ragionato di uoi nel mio ridotto. Il che non è seguito mai, & quanto chiunque sia, uolesse parlar di uoi altrimenti, che con debita riuerenza & rispetto, sarei prontissimo a difender una scintilla del uostro honore col mio sangue. Vorrei adunque che rimoueste dal cuore questo tarlo, che pur troppi n'hauete che ue lo rodono, & che per lo innanzi riportandosi da qualche maligno nouelle simili, gli rispondeste come merita; perciò che cosi facendo, uoi viuerete miglior uita, & io resterò*

*rò sodisfatto, & essi rapportatori se ne andranno beffati & uergognati di loro medesimi.*

D. 91

E*T pur di nuouo, nuoue & uituperose parole mi è referto, che in ogni luogo uoi dite di me, & che godendoui i piaceri amorosi hor con questa, & hor con quella, venite a me per giuoco. Quinci Sig. mio potrete prendere argomento chiarissimo della finezza, & della perfettione del mio amore, considerando, che nessiun'altra donna, fuor ch'io, sentendosi dire tante cose con promissione di giustificarle, haurebbe ricusato il venir in pruoua dell'amante suo. Ma io che v'amo di cuore, mi contento di tener per fermo d'eßer sola amata da uoi senza cercare (si como i pazzi fanno) quel che non uorrebbono trouare. Amoui adunque d'un'amore puro & perfetto, tenendo uoi per fedele, & le relationi per false, & così in questa parte contenta mi viuo. Io non so chi si sia lo scrittor delle lettere: se uoi hauete pensiero sopra di alcuno, scriuetemelo, che forse mi desterete l'animo a cosa ch'io non penso, & facilmente potrebbe essere. Io so bene, ch'egli scriue ch'ogni mattina ci salutiamo, ilche è segno che sa qualche cosa, ma patienza. Ei non sarà mai sì con le sue mal'opre, ch'io scemi l'amor mio inestimabile uerso uoi.*

92

E*Proprio d'ogni maligno il cercar col dir male, disturbare la quiete altrui, & massimamente quando non può uenirsene in pruoua; acciò che producendo*

ducendo ſoſpetto ne gli animi amici, quello rimagna occulto, & roda il cuore a chi preſta loro fede, & conſumi l'anima a chi eſſendo incolpato, non può giuſtificare la ſua innocenza. Et rade uolte auiene, che non gli ſia creduto; perciò che conoſcendo un tale huomo gli effetti che amore ne gl'animi innamorati ſuol produrre; & conſiderando infinite aſtutie, che tutto di gli amanti uſano per ritrouarſi inſieme, dice tante, & sì diuerſe coſe, ch'è neceſſario, che glie ne uenga detta qualch'una auuenuta loro. Et ſe quella indouinata ſembianza di uerità, ha forza di far creder uero il rimanente delle falſità dette, laſcio a uoi che lo prouate il farne giuditio. Ne uoglio credere (& perdonatemi) che l'amor che dite, che mi portate, ui faccia riputarmi fedele, & le relationi falſe; perciò che impoſſibil ſia, che nel uoſtro cuore non reſti qualche poco di ombra di ſoſpettione, eſſendo coſi facil coſa il credere quello che ſi teme. Ma ſe piaceſſe a Dio, ch'io poteſſi giuſtificarmi, ſo ben'io che qualch'uno ſi morderebbe la lingua. Ben che ſi può credere che ſe coſtui o queſte tale, che va ragionando coſi iniquamente non fuſſe ſtata piu che ſicura, che di ciò non poteua uenirſi a cimento per il riſpetto uoſtro, egli non haurebbe coſi ragionato. Io non mi ſo imaginare chi poſſa eſſere quel galant'huomo dalle lettere, & mi do pace, ſperando che Dio non habbia a laſciar impunita tanta iniquità. Mi dite ch'egli ſcriue del ſalutarci che facciamo, & che queſta particolarità da argomento che ei ne

ſappia

sappia qualche cosa, potrebbe essere, che quel uostro uicino n'hauesse veduto, & che egli fusse anco colui, che scriue tante minaccie, non potendo alcun'altro esserne informato di questa maniera.

D. 93

SE nel mio cuore restasse qualche poco d'ombra di sospettione si come uoi dite, falso sarebbe quello che nell'ultima mia ui scrissi. Onde non potendosi chiamar perfetto un'amore s'egli non è tutto fedele; io non u'amerei perfettamente; ma u'ingannate, perche io n'ho detto il uero, & ui amo si come meritate, io debbo, ne in me resta piu alcun sospetto, & se uoi il contrario credete, dimostrate d'esser caduto in errore, nel qualle quando alcun cade è tutto timoroso, che ogni parola, ogni atto, & ogni cenno gli pare che sia detto & fatta sopra di lui; onde dubitando di eßer tenuto della sorte che merita l'error commesso, cerca sempre di scusarsi. Non ui dico altro, sò ben'io come mi sete a cuore, & quanto ui amo.

94

HO giudicato dalle lettere che quel galant'huomo ui scriue, ch'egli sia innamorato di uoi, & che secondo che far sogliono gli innamorati, continouamente u'habbia spiato, & ueduto più d'una uolta gittarmi dal balcone alcuna lettera, & uoglio crere che ueduto anche il segno ch'io ui daua, acciò che mi conosceste, egli uenisse sotto la uostra finestra quel-

*la sera, che gittaste quelle lettere, che si perderono, acciò che uoi credendolo, me ne gittaste qualch'vna si come fatto hauete; & che poscia hauendole lette & compreso per esse il nostro amore infinito, giudicando vana ogni fatica, che per acquistarsi la uostra gratia hauesse potuto fare per esser voi meco ne i lacci amorosi troppo strettamente inuolta, si sia ito imaginando come hauesse potuto o sciorglierli, o spezzarli; & imaginatosi di poterlo fare col mezzo dello scriuerui come amico, ch'io andaua palesando a ciascuno ogni cosa passata tra noi, & gloriandomi del vostro biasimo, habbia dato principio a cosi iniqua operatione, la quale (se il nostro amore non fosse stato da noi a troppo gran pruoue puro, & fedele conosciuto) haurebbe senza dubbio hauuto quel fine che desideraua. Egli vi scriue, che io, & i miei compagni ragionamo tutto dì insieme di cose che sono in dispregio, & dishonor vostro. Se ciò sia, o possa esser possibile, facciane ne testimonio la mia fede, la quale confessate pur d'hauer conosciuta inuiolabile. Egli dice di volerui mostrare alcuna di quelle cose, che, (mercè della vostra cortesia) mi sono state donate da uoi. Se ciò anche possa essere, giudicatelo voi medesima che l'hauete in mano, per hauerl'io rendute. Si offerisce anche di farui vedere alcuna di quelle lettere, che uoi m'hauete scritto, ciò credo che può esser di leggieri, ma non vi mostrerà già egli quelle che io ho riceuute. Onde mi dò a credere, che le lettere*

*vostre, che si sono perdute siano capitate alle costui mani. Scriue anche, che sono alcuni gentil'huomini, che si tengono molto offesi da voi, & che per ciò hanno giurato di voler far sapere tutte queste cose al vostro amico. Intorno a ciò dico, che sono sicurissimo, che questi gentil'huomini si conuertono tutti in persona di costui, ilquale trasportato dal desiderio non considerando le qualità sue, che molto vili debbono essere, vscendo la loro cotali operationi, reputa che la vostra modestia gli habbia fatto offesa, non volendo voi inchinar l'animo alle pessime & dishoneste sue uoglie. Si vede oltre a ciò, ch'egli cerca d'un paurirui, dicendo che se non ui saprete gouernare, sarete auelenata, imaginandosi forse, che per timore della morte, debbiate scacciarmi da voi, nè s'auede il ribaldo, CHE in timida natura non regna amore, & che vna nuoua falsità fondata in aria non è possente di scemar una antica fede. Vltimamente non restando a costui altro aiuto alla malignità del suo desiderio, s'insegna d'accendere nel vostro petto qualche scintilla di sospetto col dire, che fino N. si uà uantando d'hauer goduto del uostro amore, laqual ribalderia si come son sicuro, che non è stata commessa da giouane cosi gentile, ben creato, & a me tanto amoreuole, cosi voi potete tener per fermo, che non è da lui pur stata imaginata giamai. Da tante, & sì efficaci ragioni adunque potete ritrarre, e chiaramente conoscere il fine di questo tristo, il quale per assicurarmi tuttauia della sua perfidia ha gitta-*

to

*to nel mio Cortile vna lettera nella quale mostra di auertirmi, che s'io non mi guardo, sarò vcciso in termine di otto giorni al più, & mi persuado, che à ciò fare lo habbia indotto il desiderio ch'egli ha, che io non uenga costa di notte, acciò uinto da questo timore, sia anco priuato delle vostre lettere. Hauend'io lungamente discorso meco stesso tutte queste particolarità, mi sono risoluto (quando però così piaccia à uoi) di non passar per coteste contrade per qualche giorno, & di non pratticar piu con Flaminio, acciò che imaginandosi questo galante huomo, che sospettando l'vno dell'altro, siamo tra noi discordi, & che le sue parole habbiano prodotto quel frutto che egli desideraua, habbia commodità senza il mio sospetto di farui l'amore; Il che credo fermamente che succederà, perche ritrouandosi egli in mano le uostre lettere, s'imaginerà di poter indurui a far per timore, che non mostri all'amico vostro, quello che di uostra volontà non potreste far giamai. Onde se qualch'uno ui scoprisse, o facesse scoprirui l'amor suo, mostrate di non hauerlo discaro, acciò ch'egli inuaghito di se medesimo uenga a scoprirsi affatto, & lo conosciamo, che poscia conosciuto ch'io l'habbia, sarà cura mia di castigarlo. Rendetemi ui priego la presente lettera, & se possibil fia, fate ogni opera per ridurui alle mani quella lettera che hebbero gli N. perciochè desidero di vederla per incontrarla con la mia. Voi mi hauete per piu uostre pregato*

 ch'io

ch'io ui comandi cosa, che habbia dell'impossibile; Eccouene una: essequitela adunque, & sodisfate al mio volere, & al vostro insieme. Desidero estremamente di abbracciarui, & non so come poterlo fare. Se potrò trouar occasione, farò ogni sforzo per uenir a uoi. Amatemi si come hauete fatto sempre, ch'io uostro sono.

D. 95

LO star tanti giorni senza scriuermi è stato cagione di farmegli dolorosamente passare, temend'io misera, che foste adirato meco. Et ben ch'io fossi certa che le mie operationi non hauessero potuto darui materia di sdegno, pur dubitando di false relationi, sono viuuta in grandissimo trauaglio. Et per lo amor ch'io ui porto, poco più che indugiauate a scriuermi, non erauate piu a tempo, se è uero, che per acuto, & continouo dolore si muoia, si come d'altri intendo esser'auenuto piu volte. Gran passione certo è stata la mia, veggendomi priua di voi senza che m'accennaste la cagione. Il che mi fece piu volte darui nome di crudele, non considerando CHE chi di cuore ama, sempre crede quello che gli dà maggior affanno, & piu dubita di quello che piu desidera. Resterò adunque di dirui, che priua del uostro amore, morirei: perciò che se per dubbio di lui sono stata vicina a morte, potrete giudicare da uoi medesimo, che certa d'hauerlo perduto giugnerei al fine. Et se il cordoglio non hauesse forza di condurmiui, l'haurebbe la disperatio-

*ne nata dalla perdita della ſperanza, onde non vorrei, nè potrei piu viuere. Et perciò ſiate certa, che la uoſtra lettera mi ha recato grandiſſima allegrezza, hauendomi confermata nella openione, che ſempre ho hauuto, che m'amaſte, giuſto premio del mio amore, della cui qualità perfettiſſima può farui largo teſtimonio il mio non cangiar uoglia, o mutar penſiero, ſentendo ogni giorno referirmi tante, & coſi vituperoſe parole, che voi dite di me, & queſto vi baſti per certezza d'eſſo mio amore. Io non poſſo imaginarmi chi ſia ſtato lo ſcrittore delle lettere, nè meno fin'hora mi ſono aueduta, che alcuno mi faccia l'amore, ilche mi pone in maggior dubbio. Il tralaſciare la prattica di Flaminio per dar occaſione al ribaldo di coprirſi, non mi par male in queſto principio: ma quando poi mi penſo di non uederui, mi ſento morire: ma ſe coſi ui pare che ſia ben fatto, fatelo pure, ma in modo che il N. non ſoſpetti & ſe poſſibil ſia, laſciateui almeno una ſol volta il giorno uedere; che io, ancora che malageuole ſia per eſſermi il far il uoſtro comandamento, sì perche TROPPO è difficile il ſimulare allegrezza in uiſo torbido, & meſto, come anche perche ueggendo chi procura la uoſtra rouina, mi par impoſſibile il poterlo guardare: pure sforzerommi s'alcuno cominciaſſe a uagghegiarmi, di fargli buon uiſo, fino a tanto ch'io conoſca s'egli è ſtato lo ſcrittore delle lettere. Ilche ſe mi ſuccederà, vi prometto di farlo chiamar pentito. La let-*

tera ch'io diedi in mano di N. & che uoi desiderate d'hauere, fu da loro abbrucciata. Et Dio sà quanto mi duole di non poter hora sodisfare al uostro desio, & se col mio sangue potessi farlo prontamente lo spargerei, seguendone la vostra sodisfattione. Ma essendomi stata fortuna in ogni cosa contraria, fuor che nel farmiui serua, non deuete marauigliarui, se anche in questa mi si è mostrata tale. Scusatemi adunque, & habbiate patienza insieme con esso meco. Desidero di parlarui se si potesse; ma dubito di peggio. Priego Dio, che in qualche modo mi leui di queste pene. Rendetemi questa lettera, nè differite la risposta sì come hauete fatto di questa vltima. Desidero di uederue la trecciuola de'miei capelli, & ui baccio la mano.

D. 96

IO ho veduto la trecciuola de'miei capelli chiusa nel mettallo di che uoi siete diuenuto, la qual trecciuola se in quel tempo che vi è stata appresso, non hauesse preso qualità da uoi, l'hauerei riputata indegna di tal luogo; c'hora per tal cagione le riputo meriteuole. Mi fatte instanza ch'io ue la renda, imaginandoui forse ch'io uolessi ritenerуela: cosa che mai mi cadde nell'animo, che ue la chiesi sole per vederla & per tenerla una notte meco in letto, & baciarla in uece di uoi, sì come questa notte piu di mille uolte ho fatto. Io non sò perche habbiate uoluto che io ui renda quella lettera che ultimamente mi scriueste se non è stato per la poca fede c'hauete in me

&

& a torto. Mi potreste dire, perche uoleste uoi le vostre in dietro? A che ui rispondo, che se non fosse interuenuto quello che sapete, non l'haurei mai fatto ma voi potendo essere sicurissimo ch'io non ne mostrerei alcuna, non haurete scusa, & che ui vaglia. Se direte, che fu per priuarmi di loro, dimostrerete di non amare, & fare torto all'amor mio. Se direte che fu per dubbio che qualch'una se ne perdesse, farete torto a quel poco d'intelletto, che mi è rimasto, ilquale accompagnato da perfetto uolere, fa sì, che uorrei morir piu tosto che vedere, non che far cosa contraria a i uostri disii. Il mio amore è sì grande, & si fermo, che di lui potete viuer sicuro, ma io in dubbio del uostro, temo che tosto ui dimentichiate di me. mi duole di non poterui dare la lettera, che desiderate, ma se uoi mi mostrarete quella ch'è stata scrittta a uoi, la conoscerò. Amatemi ui priego, e tenete memoria di me, che u'amo sopra tutte le cose.

97

ANima mia. Il conoscere apertamente d'essere amato da uoi sopra tutte le cose del mondo, mi dà animo di chiederui in gratia in libro delle lettere, & il rimanente di quelle lettere vostre, che non sono copiate, lequali sono tutte quelle che m'hauete scritto da' 27. d'Agosto fino a quest'hora. Datemele adunque, nè temete di cosa alcuna, perche s'io hauessi errato, non sarei stato ardito di domandaruele, CHE ben sapete, che l'ardire, il piu delle uolte, nasce dal merito, & il timore della indegnità. Et se io ne

son meriteuole, non mi priuate di loro, ne fate che la uostra cortesia sia minore di quel che io la giudico. Non per altro rispetto io ui pregai a rendermi quel la lettera, che m'hauete renduta, che per torne la copia, & se uorrete ue lo ritornerò in dietro; nè vi resti sospetto nell'animo ch'io ue la dimandassi per dubbio della uostra fede, che troppo gran torto fareste all'amore ch'io ui porto, cosi credendo. Non ui dirò altro, se non che stò con desiderio aspettando il libro, & le lettere, Amatemi in tanto, & state auertita per conoscere il ribaldo. Non ui rendo le due ultime lettere che mi hauete scritto, perche son certo che l'haureste tornate con l'altrui. Tosto che io ne habbia preso copia, l'haurete cosi piacendoui.

98

HO sentito non poco dolore del vostro male, & al tro tanto di contentezza che ui siate risanata. Desidero sommamente d'intendere se in questi giorni ui è successa qualche nouità, & aspetto il libro, & le lettere, che ultimamente ui domandai. Nel rimanente fin ch'io habbia la risposta, mi manterrò nel uigore, che la vostra imagine mi porge con speranza di vederui in breue, baciando lei, poi che altro non posso.

D.

99

NOn senza grandissima ragione io dourei dolermi di uoi, ch'essendo io uostra pouera seruitrice nel termine ch'io mi trouaua, mi lasciaste, partendo-

ui

ui di questa città senzà voler pur vedere quale douesse eßere il fine del mio male, ilquale per questo nuouo accidente si raddoppiò in guisa tale, che indottami in somma disperatione poco mancò che questa, o quello non ui leuasse di uita; ilche piu uolte desiderai, & fui per dar fine al desiderio; acciochè ui uenisse a gli orecchi quella nuoua, che forse non ui dispiacerebbe d'udire: ma non consentendo l'amore ch'io ui porto che ciò far potessi, trattenendomi pur sempre col mezzo della speranza, mi sono conseruata fin quì. Ne uoglio dire, hora che siete tornato: per non ui dar fastidio, quanti martiri nella uostra eßenza m'hanno tormentato il corpo, & quanti pensieri consumano l'anima, PERCIO che il raccontar vecchio dolore, apporta nuoua mestitia. Tacerolla adunque, & ui dirò solo (poscia che per la uostra lettera mostrate desiderio di saperlo) quel tanto, che dopo il uostro partire mi è auuenuto. Et pero ui dico ch'io sono stata malissimo, & che hora sto poco meglio, perche se bene mi son leuata di letto, ciò non procede d'alleuiamento del male, ma dalla rabbia che io haueua, & ho di vederui. Mi è rimasta una debolezza nella uita tanto grande, che à pena io mi posso reggere in piedi; & Dio perdoni a chi n'è stato cagione, la quale come io ui posso parlare, vi dirò chiaramente. Fu portata a questi giorni paßati vna lettera nè io mai per astutia che vsassi, potei intender ciò che ui era scritto, ilche mi dà non poco da pensare. Mi pregate

che

son meriteuole, non mi priuate di loro, ne fate che la uostra cortesia sia minore di quel che io la giudico. Non per altro rispetto io ui pregai a rendermi quel la lettera, che m'hauete renduta, che per torne la copia, & se uorrete ue lo ritornerò in dietro; nè vi resti sospetto nell'animo ch'io ue la dimandassi per dubbio della uostra fede, che troppo gran torto fareste all'amore ch'io ui porto, così credendo. Non ui dirò altro, se non che stò con desiderio aspettando il libro, & le lettere, Amatemi in tanto, & state auertita per conoscere il ribaldo. Non ui rendo le due ultime lettere che mi hauete scritto, perche son certo che l'haureste tornate con l'altrui. Tosto che io ne habbia preso copia, l'haurete così piacendoui.

98

HO sentito non poco dolore del vostro male, & altro tanto di contentezza che ui siate risanata. Desidero sommamente d'intendere se in questi giorni ui è successa qualche nouità, & aspetto il libro, & le lettere, che ultimamente ui domandai. Nel rimanente fin ch'io habbia la risposta, mi manterrò nel uigore, che la vostra imagine mi porge con speranza di vederui in breue, baciando lei, poi che altro non posso.

D. 99

NOn senza grandissima ragione io dourei dolermi di uoi, ch'essendo io uostra pouera seruitrice nel termine ch'io mi trouaua, mi lasciaste, partendoui

*ui di queſta città ſenzà voler pur vedere quale doueſſe eßere il fine del mio male, ilquale per queſto nuouo accidente ſi raddoppiò in guiſa tale, che indottami in ſomma diſperatione poco mancò che queſta, o quello non ui leuaſſe di uita; ilche piu uolte deſiderai, & fui per dar fine al deſiderio; accioche ui ueniße a gli orecchi quella nuoua, che forſe non ui diſpiacerebbe d'udire: ma non conſentendo l'amore ch'io ui porto che ciò far poteſſi, trattenendomi pur ſempre col mezzo della ſperanza, mi ſono conſeruata fin quì. Ne uoglio dire, hora che ſiete tornato: per non ui dar faſtidio, quanti martiri nella uoſtra eßenza m'hanno tormentato il corpo, & quanti penſieri conſumano l'anima, PERCIO che il raccontar vecchio dolore, apporta nuoua meſtitia. Tacerolla adunque, & ui dirò ſolo (poſcia che per la uoſtra lettera moſtrate deſiderio di ſaperlo) quel tanto, che dopo il uoſtro partire mi è auuenuto. Et pero ui dico ch'io ſono ſtata maliſſimo, & che hora ſto poco meglio, perche ſe bene mi ſon leuata di letto, ciò non procede d'alleuiamento del male, ma dalla rabbia che io haueua, & ho di vederui. Mi è rimaſta una debolezza nella uita tanto grande, che à pena io mi poſſo reggere in piedi; & Dio perdoni a chi n'è ſtato cagione, laquale come io ui poſſo parlare, vi dirò chiaramente. Fu portata a queſti giorni paßati vna lettera nè io mai per aſtutia che vſaſſi, potei intender ciò che ui era ſcritto, ilche mi dà non poco da penſare. Mi pregate*

*che*

mo in tempo c'haueremo agio di goderci insieme di vista almeno. La mia partita adunque di quà douerebbe ragioneuolmente hauerui porto piu tosto materia di lodarmi, che dato occasione di biasimarmi. Ne uoglio credere, che l'amor che mi portate (si come dite) ui tenga, che non vi lagniate di me; ma crederò che ciò sia un'effetto della ragione, & cagionato anche dalla candidezza dell'animo mio, il quale essendo da voi conosciuto lealissimo, vi fa piena fede della sua prontezza da se medesima. Et perche sento di cotal cosa nell'animo, trauaglio pari a quello che ne sentite uoi, per eßer in me medesimo quello che in uoi sola sete, tacerò molte ragioni che intorno a ciò potrei addurui, per non iscriuer lungamente cose che ad ambedui dispiacerebbono, & lasciando giudicarle a uoi, c'hauete fondamento nell'anima mia. De la lettera ancor ch'io creda, che ella non sia sopra di noi, mi parrebbe nondimeno cosa buona il chiarirsene potendo, & perciò ho pensato che vsiate diligenza di formare, o di giorno, o di notte in un poco di cera la chiaue del forciere doue è chiusa, nella guisa che in questa cera vederete, per ciò ch'io tosto che mi darete la forma, farò far la chiaue, & cosi uoi aprendo potrete chiarirui. Io come prima potrò, trouerò modo di uenir a parlarui, che Iddio mi conceda gratia di poterlo far tosto, & bene, & con questo finisco, con dirui, che non occorre ch'io mi raccomandi a me stesso, che tale tengo uoi come veramente siete.

D. 101

IO vi scrissi c'haurei grandisima ragione di dolermi di uoi non potendo imaginarmi per qual cagione foste partito di qua. Hora che so che ui partiste per lo bisogno del nostro amore, ui lodo, & vi priego che mi perdionate, se col raccontarui le pene, che per tal cagione io ho patito, ui sono stata cagion di noia, ricordandoui CHE chi honestamente dice sue ragioni non offende alcuno. Credo che l'Amico andrà quest'altra settimana in uilla, & perciò ho deliberato (se però cosi a uoi pare) che veniate a parlarmi di giorno, perciche di notte non è possibil farlo senza esser'uditi. Vserò ogn'arte per hauer la chiaue, ma non credo che vi sarà ordine, perche egli la porta adosso. Mi pare che lo star fuori di questa città ui comporti benissimo, cosa che molto mi piace Nostro Sig. Dio vi conserui. Desidero tanto di poterui a mio commodo parlare, ch'io non desiderai. giamai cosa con maggior affetto di questa, la quale priego Dio che mi conceda tosto. Non so che altro dir ui, conseruatemi nella uostra gratia, si com'io conseruo uoi nel cuore. Mi ui raccomando, & bacio la mano.

102

L'Altra sera tenni meco Flaminio, & intesi tutto quel che ui è stato detto da Veronica, & me ne duole. Questa, anima mia dolcissima, e la somma di questa lettera, ch'io non so come piu venir a parlarui. Sospettando egli di questa maniera, e necessario, che mi scriuiate il uostro bisogno, l'animo uostro,

la

la cagione di tanta uostra debolezza, & chi di lei è stata origine; & oltre ciò tutto quello che a bocca mi haureste detto s'io fosse uenuto a parlarui; nè occorre che temiate, o habbiate rispetto. Se uolete ch'io sia presto con rimedij, già che siamo scoperti, rimedierò a tutti questi inconuenienti, con prudenza, & col mezo de gli auertimenti uostri. Vorrei che prontasti la chiaue nella maniera ch'io ui scrissi, & mostrai, acciò che possiate trouar la lettera, laquale se ben l'amico N. dice di non hauerla, non è però uero, che non per altro egli ha detto così, che per non esser astretto a mostrarla. Facil cosa ui fia mentre che egli dorme, o con altra occasione, che la giornata suol porgere, il pruntarla, essendo cosa che si può far prestissimo. Desidererei che mi deste tutte quelle cose che possono dare inditio del nostro amore, accioche durano questo sospetto all'amico, se egli venisse uoglia di guardare nelle uostre casse (ilche senza uostra saputa potrebbe fare aprendole con grimaldelli) egli non troui cose per laquale, o si certifichi, o entri in maggior sospetto. Del resto poi potrete lasciar la cura a me. Scriuetemi per tutto quello che di sopra ui ho scritto, se ben doueste star quattro, o sei giorni lo scriuere, & datemi di gratia tutte quelle cose, che tenendole appresso voi potrebbono cagionarci danno. Fatelo per l'amor che mi portate; perche oltre che mi leuarete di questo timore, tosto che cessi questo sospetto; ui renderò il tutto. Non ui dirò altro, aspetto la risposta insieme

*con l'altre cose. Voi in tanto confortateui, & viuete piu lieta che potete.*

D. 103

PIV *passione che m'a data l'acerbissima nuoua del la vostra lettera, che non danno agli incarcerati, gli annunciatori della loro morte. Et senza dubbio di minor doglia mi sarebbe stata la nuoua del morire, che l'hauermi tolto la speranza di mai poterui parlare. Cosa che ben mi condurrà a morte ma con disperati martiri, ilquale cercherò con ogni sapere & potere, poi che chiaramente veggo essermi rubata ogni occasione che poteua consolarmi. Procurerolla adunque, si per uscir d'affanni, come per non restare nel numero di coloro, che fuggendo la cosa che gli può tor di trauaglio, dimostrano uiltà di animo & poco giudicio. Non crediate, già ch'io ciò dica, acciò che uoi uinto da pietà, uenite, non potendo, a parlarmi, perche io uorrei piu tosto uiuere nel presente stato (che peggiore non potrebbe essere) che ueder uoi far cosa per me con vostro discommodo, ma ue lo dico spinta dall'amorosa passione. Mi pregate ch'io ui scriua il mio bisogno, ilquale essendo della persona uostra, ne potendo hauerla, ueggo la miseria mia uita mancare senza soccorso. Desideraua di parlarui, si come credo che ancora uoi desiderauate amandomi; non perch'io uolessi cosa, che scriuendouela me la poteste dare, ma perche ragionando con uoi, haurei hauuto quello che con lettere non posso hauere, alche non essendo rimedio, mi con-*

*uiene*

uiene mal mio grado hauer patienza. La debolezza mia d'altro non deriua che dall'eßer uicina a morte, si come a tutti gli infermi auiene, hauendo lontana quella medicina che sola potrebbe dar loro salute. Userò ogni diligenza possibile per hauere la chiaue, tutto che io creda, che uana sarà ogni fatica. Di quelle cose che poßono dar'inditio del nostro amore ui dico non ne hauere alcuna in casa, ne mi riputate donna di si poco intelletto, ch'io tenessi appresso di me cosa, che ad amendue potesse nuocere. Cerchi pur egli quanto sà ch'io ui prometto, che non trouerà cosa alcuna, percioche secondo ch'io riceuo le uostre lettere, le leggo, & abbruccio. Non ui poßo scriuere altro. State pur aspettando d'intendere la mia morte, laquale priego Iddio che sia con salute dell'anima mia, acciò ch'io possa quando piacerà a lui adorarui in cielo.

104

L'Esser io sicuro, che la lettera, che pur hieri vi scrissi, ui hauerà dato quel conforto, che senza essa cercherei di darui con la presente, è cagione che hora io sarò brieue, imaginandomi che la lunghezza di quella debba scusar la breuità, di questa, per la quale altro non mi occorre dirui, saluo che la chiaue sarà fatta lunedì di sera, & che martedì ve la darò, & che vi piaccia di scriuermi quando ui sarà commodo che io venga a parlarui, perche verrò ad ogni modo, & vada poscia il mondo come vuole, ch'io poco lo stimo, accompagnato dal uostro amore. Conseruatemi

*uore, & l'hauerei caro oltre modo, ma non venite già con pensiero di uenir di sopra, perche non vi è ordine al mondo, mercè d'alcuni rispetti, che come io vi parli ui dirò. Il mio desiderio è ben grande. Ma per piu non potere, so quanto io posso. Vi scusate, & mi domandate perdono della vostra lunghezza nello scriuermi, cosa che mi dispiace, & che non doureste fare, percioche SI domanda perdono delle offese, & non de i fauori che si fanno alla cosa amata. Vi priego adunque per l'amor che mi portate, ad eßer contento di così continouare, che s'io potessi ciò fare, sarei la prima ad incominciare, & col mio eßempio darei materia a uoi di fare il medesimo, ma non posso, che sieno maladetti i rispetti, & gli impedimenti, iquali mi tengono sì inuiluppata, che a pena in dieci uolte ui scriuo quel poco che leggete del mio, & talhora mi conuien anche restar di farlo, si come feci hieri, ilche infinitamente mi dolse. Et qui di nuouo da nuoui impedimenti impedita, per fretta mi conuien finire. Mi vi raccomando, & vi bacio con la volontà, già che la sorte non mi concede di poterlo fare altrimenti.*

106

*SE la mia finta lettera è stata cagione di quattro buoni effetti, si come dite, la vostra finta n'ha fatto vn solo, ma di tanta importanza, e tanto grande, che chi uorrà, partitamente considerando, vedrà che da quello ogn'altro ne dipende, ilquale è stato lo scriuermi che vi siete confortata: sola ca-*

 gione

gione di conseruar in vita colui, che col suo morire troncherebbe lo stame alla vostra, se è vero (come credo in effetto) che al pari della vostra m'amiate. Ringratiatoui adunque infinitamente dell'aiuto che mi hauete dato, ilqual'essendomi venuto senza esser sperato, ha hauuto doppia forza di consolarmi. Hieri vi diedi la chiaue, non so come ella u'haurà seruito, desidero di saperlo, & aspetto d'intender quello c'hauerete ritrouato di nuouo, tutto desideroso che egli sia buono per potere col partire del vostro amico, venir liberamente a uoi. Qui finisco, bacciandoui tutta col venir solo, già che con la bocca non m'è concesso di farlo.

D. 107

SIgnor mio dolcissimo. La chiaue non solo non può aprire, ma nè anche dar volta; ilche credo che proceda da i denti che mi paiono troppo grandi. se ui piace ch'io ve la renda, scriuetemelo, che ue la darò; ancora ch'io poco speri in questo, o in altro contento, hauendo ogni nostra operatione, contraria la fortuna si come uedete patienza. I sauij intelletti (com'è il vostro) il piu delle volte con molta pruden za resistono alla sue contrarietà; onde per me poco la temo, amata da voi. Io non so veramente il giorno della partita dell'amico; ma so ben certissimo, che tosto gli conuien andar in villa, & allunghila pur quanto gli piace, non la potrà fuggire. Non so che altro scriuere. Vi priego a ricordarui tal'hora di chi mai altro non pensa che di uoi, cuore del corpo mio.

D. 108

SE è vero che tutte le creature humane nascono sotto alcun pianeta, o stella, & che secondo la lor natura conuengono viuere, & morire; io, che da che nacqui fui sempre disauenturata, debbo credere di esser nata in sì cattiuo punto, che non solamente il rimanente della uita mia debba esser infelice (che troppo grand'arra n'ho hauuto fin quì) ma che il fine di lei debba eßere con aspro tormento. Et in uero chi cercasse tutto il mondo non trouerebbe donna che foße in ogni sua attione piu fortunata di me; c'hora credendo d'hauer intera commodità d'esser con uoi, di ragionarui, & di goderui per la partita dell'amico, gli è uenuto voglia ch'io uada seco in uilla, nè mi uale il contrastare, il gridare, & il dire che io non uoglio andarui, che troppo il suo ceruello è ostinato. Dio sa quanto m'è dispiaciuto di darui questa noua, ma altro non si può. Credo che partiremo martedì s'altro non occorre. Vi ritorno la chiaue, fatela acconciare. Vi priego partendo io (ilche acciò che non segua farò ogni sforzo) che uoi facciate, che l'allontanarmiui da gl'occhi, non mi ui allontani dal cuore, che torto fareste alla riuerenza che vi porto, offesa al mio amore, & ingiuria à me propria. Non vi posso piu scriuere per la breuità del tempo. Mi vi raccomando, & vi bacio la mano.

109

NOn si conoscerebbe la felicità, nè men'ella sarebbe pregiata, se prima non si prouasse ciò che

sia la miseria. Et in vero se tutte le cose non hauessero i suoi contrarij, non si conoscerebbono le differenze; percioche chi non ha gustato amaro, non può saper ciò che sia dolce, chi nacque cieco, non sà ciò che sia lume, & in fine chi non ha sentito dolore, non può saper ciò che sia allegrezza, percioche dimorando vno sempre con quello ch'egli hebbe, nè alterandosi i progressi della sua uita in bene, o in male, non può dolersi, nè rallegrarsi. Dico adunque, che noi debbiamo sopportar patientemente questo nuouo dolore, cagionato dall'acerbità della vostra partita; percioche per questo contrario sentiremo poi il nostro godimento tanto maggiore, quando ne fia conceduto, quanto piu lunga, & noiosa sarà stata la lontananza. Confortateui adunque, e conuenendoui pur andar in villa (che Dio nol voglia) andate con certezza che tanto piu felice habbiate a riputar quel giorno, che permesso mi fia d'haueruì nelle braccia, quanto con piu malageuolezza, & fatica saremo peruenuti a quello. Desidero d'intender se hauete aperto la cassetta, & ritrouato qualche nouità, & vi astringo per quell'amore che mi portate, a darmi quelle lettere che m'hauete scritto a 22. d'Agosto e 14. d'Ottobre & ch'io vi rendei già, aspettando d'intendere la risolutione dell'amico, quello c'haurete ritrouato di nuouo, & le sudette lettere. Lequai cose essendo da me sommamente desiderate, nō mi deono esser da voi negate.

D. 110

SE voi piu non istimasse ogni minima cosa che l'amor

*mor mio: se non cercaste di contentarui d'ogni appetito (& sia pur di mio dispiacere) & se in voi fosse quell'amore, che uoi dite essere, piu caro ui sarebbe il uostro dolore con la mia sodisfattione, che'l contento uostro col dispiacer mio. Onde non mi haureste domandato nouamente le lettere, che già pochi giorni sono, ui scrissi non poter darui se prima io non vi parlaua, & c'hora v'affermo, ben ch'io sia certa che uoi pur c'habbiate le lettere, poco ui curate di parlarmi, cosa che quando s'ama da uero, non si dee fare: Et ben sapete uoi s'un'amante deue altro cercare, che di compiacere la cosa amata. Hora uoi, Sig. mio, ch'al contrario operate, mi fate credere, e ragioneuolmente, falsa gran parte delle uostre operationi. Et se prima c'hora non l'ho conosciuto, date la colpa all'amor che ui porto, che mi faceua creder uera ogni dimostratione, & se ben per l'istessa cagione potreste scusar uoi & biasimar me, che non u'habbia dato ciò che desiderauate: mi scusa nondimeno la mia impotenza, & l'hauerui io già dato l'honore, & la uita nelle mani (non potendo ciò essere senza infinito amore) m'assolue d'auantaggio, di maniera, che uoi solo uenite a rimaner colpeuole, & me ne duole. La chiaue non può aprire a modo niuno, & perciò non stiamo piu a romperci la testa. Conseruateui sano, & dateui ogni piacere possibile, alquale priego Dio N. Signore, che aggiunga tanto di felicità, che ui faccia uenir a fine d'ogni desiderio uostro.*

Poscia che per sì lieue cagione vi siete meco adirata, dirò (perdonatemi) che uoi, & non io, si come dite, piu stimate ogni minima cosa che l'amor mio, & in vero se fosse tanto amante quanto amata, non haureste conceputo sdegno contra di me per cosa cosi leggiera. Hor basta. Non haurei mai creduto che la mia fede, le mie parole, & il mio amore fossero riputate da voi che siete l'anima mia, quella mobile, quelle false, & questo finto, cosa che mi dà infinito dolore, percioche se è uero CHE ogni uno giudichi dall'animo suo l'operationi altrui, si come in me misero auiene che con quello stesso desiderio c'ho hauuto sempre di seruirui, pregai uoi a cōpiacermi di cosa, che pur m'haueuate promessa, chiaramente conosco che tutte le imputationi, che mi date, d'altronde non deriuano, che dal giudicare in me quello che in uoi medesima conoscete essere, che tante uolte m'hauete pregata ch'io ue comandi cosa difficile & importante, per potere facendola, accertarmi tutta uia piu del uostro amore, & poscia in cosa di si poco momento, hauete mostro effetto contrario. Benissimo adunque dite, togliendo l'essempio da uoi stessa, che mal si conoscono gli animi de gli amanti. Ilqual'essempio se prendeste da me, che di leale & perfetto amore u'amo, confessareste che nello specchio della propria conscienza si mira l'animo della cosa amata sì espressamente, che impossibil cosa è il poterne dubitar mai. Et perciò non debbo marauigliarmi

giarmi se voi fingendo, credete ch'io finga, & se vo amostrando il contrario del cuore, giudicate che io faccia il medesimo. Hora in conclusione vi dico che'l vostro non prestar fede alle mie parole, le quali appresso di uoi sono semi, che spargono odio & maliuolentia, m'hanno fatto risoluere di mai piu (non dirò comandarui cosa alcuna che ciò a me non conuiene) ma di mai piu pregarui, e tenetelo per fermo, non già perche io sia mosso a sdegno con voi, che piu di me stesso amo, ma per non darui materia di meco adirar ui, che forse vorreste con colore di giusta occasione lasciarmi. Et se ben il conoscere che gli animi deliberati quando non possono fare le cose loro coperte, le fanno palesi, mi trauaglia l'animo, nondimeno il vedermi innocente mi consola in parte. Come ciò sia, mi sara sempre caro che mi comandiate, & che vi seruiate di me doue conoscerete che possa eßer buona, la quasi inutile opera mia, promettendoui di far sempre l'estremo di mio potere, perche ne restiate consolata, se però gli effetti d'vno sfortunato possono sodisfare a chi poco gli gradisce. Voi, perch'io non uegna al vostro conspetto, non hauete voluto scriuermi la deliberatione dell'amico, laquale so ben io ch'è stata di lasciarui, ma confortateui pure che non uerrò altrimenti, & che colmo di martiri, & accompagnato da infiniti dolorosi pensieri mi uiurò, pensando sempre di uoi in questo & in ogn'altro luogo doue mi condurrà la fortuna. Qui interrotto dal dolore, faccio fine, con dirui, non che ui piaccia d'amarmi, ch'io so,

che non volete farlo, ma che non habbiate a male, che io ui ami.

11

SE non fosse (si com'è in effetto) che piaga antiueduta assai men duole, senza dubbio nel giunger che l'amico fece a voi, sarebbe partita l'anima da me, ma l'hauer io prouisto il suo ritorno & aspettandolo, è stato cagione, che giungendo egli, io non habbia sentito quell'acuto dolore c'haurei sentito se ne fossi stato lontano col pensiero. Il quale per essere stato sempre in me troppo fisso, cagionò parimente, che io non prouassi compita allegrezza della partita sua, laquale allegrezza, se il mio cuore non fosse stato cinto d'vna nebbia di oscurissime imaginationi, haurebbe hauuto forza, senza dubbio, di leuarmi dal mondo, facendomi sentire souerchia gioia. Dico adunque, che l'hauer antiueduto questo dolore, m'ha conseruato in uno mediocre stato, & temperato, in guisa tale, che io mi ritrouo simile a coloro che sospirano, & tal'hor piangono nelle loro felicità, temendo, & quasi con vero presagio aspettando doppo esse, alcuna calamità, & altresì ridendo, & rallegrandosi nelle auersità loro, quasi certi, che dopò essa debba loro auenire qualche bene. Voi adunque, che in voi hauete di me la maggior parte, deuete procurare d'assomigliarmiui in questo, si come in ogni altro affetto mi siete conforme, & confortandoui come fo io, con la speranza di futuro bene, viuete vita allegra,

&

& buona, laquale priego N. Signore che sia lunga, & felicissima.

D. 113

CHI crederebbe possibile (ben mio da me amato, desiderato sopra tutte le felicità del mondo) che d'vn'opera perfettissima nascesse cattiuo effetto? Colui solo potrà crederlo che l'haurà si come io prouato, che dalla felicità che piacque alla vostra gentilezza di concedermi col star meco quelle poche fiate che siete stato in questa lontananza dell'amico, è nato in me, poscia che'l cielo per un tempo mi vi toglie, tanto affanno e tanta passion d'animo, che dubito non solamente di cader in qualche strana infermità, ma di perder la vita, & così esser tolta a voi por sempre. O Dio non v'haueſs'io mai conosciuto così gentile, cortese, & amoreuole, che non starei hora aspettando che la morte mi cauaſse d'affanni. Ma chi haurebbe hauuto forza di contenersi? Chi haurebbe creduto, che di dolce seme potesse nascere amaro frutto? & chi può fuggir quello che il ciel vuole? Conuiemmi adunque pianger la mia disauentura, ringratiar la fortuna, che mi destinasse vostra seruitrice, & in tale stato viuer fin che piaccia a colui che mi ui pose, di leuarmene. Voi Signor mio priego ad hauer di questa misera anima mercè, laquale dubito che tosto intenderete hauer lasciato queste trauagliate membra, & parendo hauer chiamato il uostro nome. Altro non poſso scriuerui, percioche le lagrime che da gli occhi mi soprabondano,

bondano, & la virtù che spinta dal dolore ch'è in me si ristringe al cuore, lasciando ogn'altra parte languida, & morta, non promettono che piu innanzi io scriuer possa. Salutate il vostro cuore, ilquale sì dolcemente mai si palesò, & pregatelo a ridamar il mio. Amatemi.

114

HO sempre vdito, e credo che sia verissimo CHE vna fissa imaginatione suol fare sentir spesso e veder alle genti, quello che si rappresenta nel pensiero douer essere. Onde non mi marauiglio se voi attristata per la perdita delle nostre felicità, v'imaginate cose triste, & dolorose del nostro amore, dubitando di perder la vita, la quale per lo fisso pensiero douete già sentire venir meno. Vi dico, anima mia, che voi sola del uostro male sete cagione, poscia che dubitando del futuro, & certo bene, viuete di presente in continuo male. Doureste per esser'io sempre con l'anima in voi, non ad altro pensar giamai, che al trouar commodità di poter eßer insieme, sì per il godersi, come perche solcando il mare della speranza (ancora che mai non si peruenißse al porto) dolce sarebbe il uiuere sospinti dalle sue aure soaui, lequali indolciscono ogni pensiero, spingono ogni affanno, & tranquillano ogni borasca di fortuna, ma uoi dandoui in preda alla disperatione, consumate me, & date materia alla fortuna d'adirarsi con eßa voi. So ben'io che se consideraste la gioia, che sentirebbono i nostri cuori, & la sodisfattione,

che

che n'haurebbe ogni senso, se ne fosse conceßo il poter stare liberamente di continouo insieme (si come io spero che dourà pur eßer un giorno) che ui confortereste, perciochè SI come commemorando le paßate contentezze si sente infinita dolcezza, così imaginandosi le future par di ritrouarsi in fatti & goderle ueramente. Ma a uoi misera auezza a i dolori, ogni cosa porge materia di lagrime, ogni luogo u'attrista, & ogni pensiero ui offende, nè in tale (per uostra cagione) miserissimo stato altro sapete far che augurarui male, dolerui de'cieli, lagnarui della uostra disauentura, & dar a me tanto dolore, quanto può capir in un corpo sentendosi offendere il cuore. Triegoui adunque cuor mio, che procuriate di scacciar da uoi ogni torbido pensiero, acciochè restando consolata, io misero esca della pena, che per tal cagione ne patisco infinita. Ho cercato tutta questa città, nè ho potuto ritrouar N. piu bella di questa che ui mando hora, la quale non so se ui piacerà. Mi duole bene che non ui degnate di comandarmi & d'adoperarmi in cose di maggior consideratione, ma sodisfateui, che pur ch'io sappia di contentarui, resto appagato del desiderio di seruirui, che in me uiue maggior d'ogni altro. Mercoledì, a Dio piacendo, farò sì che sarete libera, & uerrò a uoi desiderosissimo d'abbracciarui, si come hora con la uolontà faccio.

DIO

D. 115

DIO sà quanto mi duole del male di vostra sorella, alquale vorrei poter col proprio sangue dar rimedio, ma non se nè può far altro. Voi prendeteui manco fastidio che potete, & state da vostro cognato quanto vi piace, ch'io ne sono contentissimo, & confortatelo; perche forse nostro Signor Dio non vorrà così tòsto impouerir il mondo, se'l bisogno di arricchir il Cielo non lo stringesse troppo. Come vi sarà commodo, haurò caro che diate nuoua di lei.

D. 116

SOno molti giorni ch'io mi credeua d'esser stata posta dalla fortuna nel piu basso luogo della sua ruota; ilche mi consolaua, dandomi speranza di miglior vita; si come tante volte m'hauete essortata a fare; ma hora che veggo esserui per me sempre luogo piu infimo, giudico che si come uno caminando in vn cerchio non vi troua mai il fine, così io cadendo sempre in luògo piu basso, sieno senza fine i miei tormenti; onde non veggendo altro rimedio a i miei mali che la morte, conuengo desiderarla, & la sforzerei a venire, S E non fosse cosa da pazzo il morir disperato. Considerate di gratia con quanta ragione mi debbo doler de'cieli, che mi hanno in un punto tolto, non solo la felicità, che hieri io speraua di hauere, & datemi per contra cambio miseria, ma leuatami affatto la speranza ch'io haueua per l'auenire di miglior vita. Ne è dubbio che non hauendo voluto consentire che con tanta

*commodità di hieri ci ritrouassimo insieme, non consentiranno ne anche per l'auenire, che habbiamo piu questo bene, & pur consentendolo, non spero piu simile occasione, di modo che io non voglio, nè posso da altri sperar libertà che dalla morte, poscia che solo col suo mezzo posso vscir d'affanni. Mi piace che vostra sorella si sia spedita in bene. Nostro Sig. Dio la conserui. Vi ringratio della N. & perdonatemi s'io per desiderio d'hauerla per le vostre mani, & come cosa uostra, ui diedi di noia di cercarla. V'ho scritto, nè sò che cosa, nè leggendola, saprei diruela, e però perdonatemi, ch'io son fuora di ceruello.*

117.

PEr *ben ch'io sappia, che IL confortar vn disauenturato è il medesimo che dar a bere vna medicina, & ben amara ad vn'infermo, & nondimeno seguendo dall'vna & dall'altra amarezza effetto di salute mi sono risoluto di dirui, che i maturi intelletti non si deono attristar giamai per cosa contraria ch'amando auenga a loro; percioche non potendo esser amore senz'amaro, ogni acerbità che viene dalla fortuna, si deue con l'aspettar il suo contrario accettarla in bene. L'esserne rubata di giorno in giorno l'occasione di goderci, sarà per auentura cagione che noi con ogni studio procureremo la nostra libertà, vscendo di sì trauagliosi impacci, non nella maniera che uoi (traspортata dal dolore) dite di voler vscire, ma in guisa tale che rimouendo quegli impedimen-*

ti

ti che ci hanno turbati, e trauagliati fin quì, possiamo alla libera, & senza sospetto goderci. Ilche non si sarebbe procurato se non si fosse perduto affatto la speranza di poter essere insieme. Confortateui adunque, & ricordateui ch'ogn'uno per diuino comandamento è obligato a conseruar la sua vita piu che puote, & CHE niuna cosa è cosi disperata, che sia senza rimedio, fuor che la morte, laqual'essendo da fuggire, non deuete cercarla in questo stato che ui trouate, nelquale tutto che ogni cosa ui si rappresenti infelici, dourebbe pur hauer possanza di farui hauer cara la uita, lo amarmi, come dite, & la certezza c'hauete della lealtà & perfettione dell'amor mio uerso di uoi. Et ui bacio la mano.

D. 118

VI Ringratio Signor mio de i conforti che mi date, liquali (non hauendo io sentito, o prouato giamai un ben compito) non hanno in me quella forza che mi pare che haurebbono in altrui, pur non è che non mi apportino qualche poco di bene. Dicoui adunque, ch'io mi sono risoluta di uoler lasciare che la fortuna faccia il suo corso, & star a uedere con quella maggior patienza ch'io potro, ciò che ella uorrà far de'casi nostri, & cosi sopportarla fino che piaccia a Dio. Io mi sento malissimo, & ho perduto affatto l'appetito, onde dubito per infiniti altri segni, che appaiono in me d'esser grauida. Guardate cara anima mia se per aggiunta mi manca altra disauentura che questa, & doleteui meco delle

nostre communi disgratie, anzi non ui dolete, ma dicendo chi uuol cosi, cosi habbia, lasciate ch'io sola mi doglia. Mi piace che'l sonno già alquanti giorni sono, era tanto uostro amico, che ui sforzaua sempre alle tre hore di notte ad esser seco, hora ui si sia scoperto nemico ui fugga, & lasci andar tutta notte in uegghia, cercando hora questo & hora quel luogo. Ma perche dico io nemico? anzi amicissimo, poscia che egli conoscendosi nemico d'ogni diletto, ui fugge per non turbar le uostre dilettationi. Ilche non faceua già egli quando erauate meco abbracciato, conoscendo che lo starui non ui dilettaua. Scriuetemi ui priego piu spesso che potete, acciò ch'io habbia almeno questo poco di contento di leggere le uostre lettere. Et già che la fortuna non uuole che io possa hauer altro, uoi non mi togliete questo. Non ui dimenticate di far finire la chiaue, perche forse ella ne potrebbe bisognare. Vorrei, copiate c'haurete le mie lettere, che me le tornaste, se però cosi vi piace; che altrimenti non le uoglio, non essendo in me altro che desiderio di sempre piacerui. Pregoui, Signor mio, a tener uiua talhora ne uostri pensieri colei che altro non pensa giamai, che di uoi. Dopò scritto, ho hauuto nuoua di M. onde ui ringratio quanto piu posso del cortese, & pietoso ufficio che ui sete degnato di fare. Et perche è molto meglio di uoi tacere che lodandoui dirne poco, tacerò quel che'l mio basso intelletto in uostra lode haurebbe saputo dire, & ui dirò solo, che oltre gli infiniti oblighi ch'io ui tengo, iquali

quando

quando ben consumassi questa pouera vita in vostro seruigio, non potrei pur in una minima parte pagare, terrò segnalata & perpetua memoria di questo. Viuete adunque sicuro d'esser solo quello che può della mia vita come di cosa sua disporre: & se ben ella è indegna di tanto Signore, accettate nondimeno l'animo, & l'anima, che quanto vi possiamo dare, tutto vi doniamo.

119

SI come il peregrino non riposa mai notte, nè giorno mentre si studia d'arriuare al desiato luogo, ma poi ch'egli u'è giunto tutto lasso & stanco da gli incommodi, & dalle fatiche paßate si pone a riposare, & a ricrearsi; così non è marauiglia se mentre io era in uia per giungere al bramato segno della gratia vostra, tenuto sempre desto, & spronato da continouo stimolo di feruentissimo amore, non perdonai a fatica, disagio, o trauaglio alcuno. Ma quando poi fui per cortesia vostra raccolto nel vero porto della mia felicità, non restandomi in quel punto altro da desiderar piu innanzi, stordito & perduto in quella incomparabile dolcezza per ricrearmi da gli affanni & pericoli del lungo & asprissimo camino, mi diedi a riposare, & a ristorarmi dormendo nelle vostre dolcissime braccia, lasciando che lo spirito mio vegliasse nel vostro petto, & iui si godesse il colmo d'ogni suo bene. Hora che l'iniqua fortuna, allontanandomi della vostra presenza, m'ha in un punto priuato d'ogni mio contento, è fuggito da me il sonno, & ogni

ogni altra quiete, & sono tornato di nuouo a tanto piu noiose vigilie, & faticosi trauagli di prima; quanto maggiormente s'accende la sete in vn'assetato infermo, dopo l'hauer gustato vna goccia di freschissime acque di qualche limpido fonte, hauuto lungamente fisso nell'imaginatione, & desiderato sopra modo. Non deuete adunque marauigliarui, se essendo io con voi dormiua, & meglio hora che ne sono lontano. Et che credete anima mia che io fosse venuto a fare l'altra notte in coteste contrade? Venni per farui sentire vn poco di Musica, & consolar ambedue noi in vno istesso tratto. Ma fortuna non lo uolse, facendomi incontrar nel bargello, col quale feci questione, onde mi conuenne hauer patienza mal mio grado. Farò far la chiaue tosto che io habbia rubato l'impronto, & darouuela. Il simile farò anche delle lettere, copiate che sieno. Mi piace che siate grauida, & dourebbe parimente piacer a voi, potendo esser sicura, che è parto di colui che tanto amate: della qual grauidanza, se Dio vi concederà felicemente quel frutto, che debbiamo sperare, niun'altra contentezza potrete hauere eguale a questa, hauendo innanzi a gli occhi continouamente vna creatura, laquale participando del sangue d'ambedue noi, non potrà esser che non ne somigli. Questa sola speranza adunque dourebbe consolarui: Nè deureste chiamare così segnalata gratia, aggiunta di disauenture; ma conoscerla, & riconoscerla gratamente dalla diuina Maestà. Mi

rallegro di tutto cuore dell'inspeditione di M. laquale tacerò, poscia che ui è noto ogni particolar d'essa, & vi dirò solo, che troppo m'offendete, ringratiandomi di quel poco ch'io feci, essendo debitore d'ogni gran cosa, & per voi, & per lui, & per me (che come fratello l'amo) & per pietà, & per giustitia. A me s'appartiene di ringratiar voi, che vi degnaste di pregarmi, douendo comandarmi come a seruitore obligato, che vi sono. Ma sia come si uoglia, pur che mi adoperiate, comandandomi, o pregandomi, sempre lo harò caro, o nell'uno, o nell'altro modo. A Dio anima mia, che per più non noiarui faccio quì fine.

D. 120

Scoprandomisi ogni giorno maggiore il nostro diuino intelletto, atto a confondere non solo me, che pouera serua sono, & piena di timore, ma qualunque piu astuto, & ardito ceruello, mi sono risoluta da quì innanzi di tacere qual si voglia concetto, che mi potesse cadere nell'animo, perciochè non mi conosco tanto sufficiente che mi bastaße l'animo di difendere vna chiara verità dalle vostre ragioni, lequali per la accortezza del vostro ingegno abbondano in tanta copia, & sono sì belle, che m'è forza di credere, leggendole, d'hauer torto, ancora ch'io sia certissima d'hauer ragione. Perdonatemi adunque, s'io non rispondo particolarmente ad ogni parte della vostra lettera, & leggete sopra il bianco della carta molte cose, ch'io potrei dire, si com'io, che ho di voi la miglior parte, leggo nel bianco molti de' vostri

pensieri

pensieri. Sappiate anima mia, che l'esser auezza adolori, fu cagione che Domenica a Messa stessi gran pezzo a riconoscerui, parendomi che fosse impossibile, che la fortuna mi desse materia di gioia, ma poscia figurato che io vi hebbi, fu tanta l'allegrezza, che il mio spirito prese, che mancò poco, che venendo a uoi, non lasciasse me in terra eßangue. Priegoui adunque, che alcune di quelle poche fiate, che m'è conceduto licenza d'vscir di casa, laquale mi conuien domandare con grande instanza, che siate contento lasciandoui vedere, di darmi di queste allegrezze. Dopo desinare andai à visitar mia cognata, & tutte due le volte che paßaste vi vidi, & temei di lasciarmi vedere per eßer voi accompagnato. La sera poscia stetti continouamente a sentirui ragionare, onde posso dire, che quel giorno mi è stato fauoreuole. Hieri vi vidi in strada, & mi venne rabbia grandissima di baciarui, onde mi sentiua morire, & credo certo, che se l'amico non era in casa, io era sforzata, rompendo ogni uelo d'honestà, di chiamarui ad alta voce: ma conuennemi hauer patienza, & Dio sa con quanto dolore. In somma questa nostra vita è troppo aspra, & mi pare quasi impossibile di poterla viuere lungo tempo. Ardo di desiderio di ragionar con uoi a bocca, & non come so hora con la penna, & è sì grande questo mio ardore, che senza il soccorso della vostra pietà non sono basteuole a sopportarlo lungamente. Amatemi vi priego dilettissimo Signor mio, che

*non amate meno amante, che amato.*

121

*Tanto piu poßente de gli altri si conosce un Signore, quanto che i suoi seruitori sono de gl'altri maggiori. E tanto piu è giudicato sapiente colui che con la sua disciplina ha ammaestrato alcuno, quanto l'ammaestrato è più saputo, & virtuoso d'ogn'altro; ne è dubbio che tutte le lodi che si danno a questi tali, s'ascriuono a gloria del Signore, & honore del maestro: percioche se un seruitore di basso stato, & di picciola fortuna viene per la sua seruitù sublimato a grado di Signoria, è da giudicare grandissima la potenza di colui che tale ha potuto crearlo, & conseguentemente si dee lodare la generosità & liberalità sua, premiando così honoratamente chi lo serue. Parimente se un discepolo diuien per la sufficienza del mastro dottissimo, è da giudicare che la scienza & le virtù d'eßo Maestro sieno senza fine grandi. Deuete adunque, dolcissima anima mia, credere, che grandissima sia stata l'allegrezza ch'io ho sentito leggendo nella vostra lettera le lodi che mi date, dicendo ch'io sono Signore pieno di virtù, di gratie, & d'intelletto mirabile, le qual cose (se pur sono in me) eßendomi venute da voi, che Signora & Maestra mi siete stata sì lungo tempo, fanno fede al mondo della vostra diuinità. Ma che fa di mestiere ch'intorno a ciò piu m'affatichi, s'io sono sicuro che tutto'l mondo la conosce, & che quando si perdeßero le virtù, la cortesia, l'amore, la gentilezza, gli*

*hono-*

*honorati costumi, le gratie, & il valore, ogn'uno ricorrerebbe a voi donna adorna; e colma di tutte quelle parti che quà giù rendono vn mortale diuino, come a fonte abbondatissimo. A Dio cuor mio.*

D. 122

DEh può egli essere che se uoi amaste me quanto io amo voi, non si trouaßero mille vie al nostro esser insieme piu souente che noi non siamo? Può eßere che se voi foste ferito in quella guisa che son'io, non vi stringesse pietà di me piu di quel che hora vi stringe? Può eßere che vi soffra'l cuore di veder sì spesso ne gli occhi miei la male impiegata anima chiederui tacendo mercè; & la sua fiamma mostrarui, e'l suo picciol desio? Se voi tant'hora vegliate meco la notte quanto io son con uoi, penso che la mattina vi trouiate tutto debole & sbattuto: & per il vero è gran cosa che per lo continouo ogni notte quattro, o cinque hore io stenti ad addormentarmi, sempre di voi, delle vostre parole, & d'ogni vostro atto grande, minimo, dolce, & amaro ripensando; ma voi sete tanto crudele, che non mi crederete cosa alcuna fin'a tanto che non vedrete chiuder queste misere ossa in poca fossa. Io penso se peggio non mi auiene & se'l mio Matto sarà contento, d'andar a visitar mia madre hoggi dopo desinare, se vi piacerà di uenirui, mi farete fauore. Ricordateui ui priego di scriuermi spesso se hauete desiderio ch'io uiua.*

*DEh può egli essere, che se voi amaste me nella maniera ch'io amo voi, che voi non credeste che io fossi ferito in quella guisa che voi sete? & che non vi stringesse quella pietà di me che mi stringe di voi? Può essere che vi soffra il cuore di veder sì spesso ne gli occhi miei il cuor mio, ilquale tralucendo per tutte le sue parti, vi da segno del suo ardente desio, & ve ne chiede tacendo mercè? Può esser dico che non uogliate credergli che solo della vostra vita egli ha di mestieri? Sò ben'io che gli affanni nostri sono pari, se pur i vostri non sono de'miei superati. Ma da che procede che uoi non prestate quella fede alle mie parole ch'io presto alle vostre. Non mi doglio del vostro amore, che senza fine lo conosco grande, nè mi lamento della vostra cortesia, che fece l'estremo di suo potere per contentarmi, ma ben mi lagno della mia cattiua fortuna che non vuole che sia prestato fede alle mie parole, ancora che sieno verissime. Se voi tant'hore vegliaste meco la notte quante io fo con voi, non potrebbe essere, ch'essendo continouamente meco non vi certificaste della perfettione del mio amore: si com'io essendo di continouo con voi, mi sono assicurato del vostro: ma voi siete tanto crudele, che non crederete infinito esser il mio amore; fino a tanto che non haurete perduto me, non già lui, che per morte non potete perderlo. Sò ben che conoscete ch'io u'amo, ma non perciò credete ch'io u'ami con quella fedeltà & lealtà di cuore*

*che sempre u'ho amata. Di questo mi doglio, & non ne posso altro. Voi ben potreste chiarirucne, facendone pruoua, ma non volendo, che colpa è la mia? Et perche darmi nome di crudele? Io conosco i vostri affanni estremi, & houenne quella pietà che debbo. Sò quanto desiderate al trouar uia al nostro esser' insieme, & lo desidero anch'io, ma non consentendolo i Cieli se non rade uolte, che ne poss'io? Contentiamoci adunque di quello ch'egli ne porge, & attendiamo a procurar miglior vita, laquale ne sia forse un giorno conceduta. Hieri fui a uisitar G. & se non ui foste, non fu però male ch'io lo uisitassi, essendo padrone di chi è podrona di questa misera uita.*

D. 124

*Vi scrissi questa mattina quelle quattro righe, che ragioneuolmente dourete hauer letto, acciò che intendeste la cagione perch'io non potei ritrouarmi in quel luogo con esso uoi. Ilche infinitamente mi duolse per confermarmi in quella openione ch'è nata in me da molti mesi in quà, che'l nascimento mio sia stato sotto sì cattiuo punto, che i cieli mi destinino berzaglio della fortu a fino alla morte. Io crederò (si come ui scrissi) di douer ritrouarmi una di queste feste sola, laqual credo che sarà martedì. ma non l'affermo, perche non posso saperlo prima di quel giorno, ilquale non sò come potrò faruelo sapere. State pur auertito, che da me non mancherà il procurare, & pigliar l'occasione. Ho inteso, che uoi uolete star fuor questa estate due, o tre mesi*

a solazzo, cosa che mi ha sconsolata piu di quello ch'io era. Ricordateui Signore, che come mi torrete quel poco di nutrimento ch'io prendo da gli occhi uostri, mi torrete la uita, laqual non si è ritrouata giamai in peggior termine di quel che si troua hora. Veggo crescer in C. la sospitione. Veggo la fortuna ch'al solito continoua a contrariare le nostre operationi, onde è forza, che mal mio grado io mi disperi, ueggendo che dal inuidia che uien portata all'amor nostro, non nasce altro che amarissimi frutti, da' quali altro non può aspettarsi che amarissima morte. Siamo inuitati da un nostro parente a desinare per posdomani. Io farò ogni sforzo per non andarui, & scriuerouuelo, ma non sò poi come darui la lettera. Scriuetemi uoi ui priego questa sera, ò domattina il modo c'ho da tenere.

D. 125

TOsto c'habbiate desinato uenite quà, & se uedete il fazzuolo entrate senz' altro; se nò andate uia, perche non sarò in casa; ma uiuete pur sicuro ch'io farò ogni cosa per non partire. Conosco per l'ultima lettera che m'hauete scritto, che uoi ui burlate di me, & delle mie lettere, scriuendomi con le mie proprie parole soggetto contrario. Ilche non uoglio credere, che sia stato per farmi conoscere il uostro intelletto maggiore di quello ch'io lo conosco (che è senza fine grande) ma crederò bene che l'habbiate scritto, acciò ch'io conosca la mia ignoranza: che in uero ignoranza fu il scriuerui & concetti & pa-

uole d'altrui. Conosco (si com'è in uero) ch'è troppo grande il fruto, ma scusimi appo uoi il desiderio c'ho di rappresentarui dinanzi a gli occhi materia che sia dolce alla lingua, & diletteuole all'udito. Vi priego non habbiate a male queste cose ch'io ragiono con uoi, percioche esse uengono dalla sincerità dell'animo mio, alquale douete solamente hauer risguardo, come a parte piu nobile de' mortali. Ho domandato licenza a C. d'andar a uisitar S. mi ha risposto esser contento ch'io ui uada quando mi piace da domani in poi, sì per rispetto di molte donne che u'andranno, come perche uuole in ogni modo ch'io uada a desinare con quel nostro parente, ma userò ogni arte per non andarui. Per l'auenire com'io dourò restar sola, non potendo scriuerlo ui gitterò una carta bianca dal balcone. Hiersera partito che foste, mi uenne un'accidente tanto grande, ch'io stetti piu d'un'hora tramortita, ma la fortuna non uolse per riserbarmi a maggior stratio, ch'io morissi affatto. Perdonatemi ui priego, se scriuendoui così spesso, ui faccio affaticare nel rispondermi, & tenete per certo, che il maggior contento ch'io possa hauer a questo mondo dopo uoi, è il leggier le uostre lettere.

D. 126

HOggi sarò sola certissimo piacendo a Dio, se la fortuna non uorrà opporsi per turbare la felicità che spero hauere, piacendomi di uenir a me, il che ui priego a douer fare, trattando prima col C. che non siamo impediti. Sò bene che queste mie parole sono

souerchie, percioche'l uostro diuino intelletto sa prouedere, & riparare ad ogni cosa senza i miei auertimenti, ma il desiderio m'ha dettate queste parole, & io l'ho scritte, & se ui dispiacciono, perdonatemi. Nostro Signore faccia passar tutte queste hore che al mio desio paiono anni.

127

FV cosi dolce il luogo dell'altr'hieri, & tanto mi dilettò, & piacque l'esserui dentro, che bramo di hauer occasione di tornarui souente, onde con quella maggior efficacia c'huomo innamorato può pregare ui supplico ad esser contenta di far sì, che spesse fiate ui si ritrouiamo: nel qual luogo (ancora che albergo de' miseri sia) mi contenterei di uiuere, & morire, mentre non mi fusse negata la uostra presenza, & uorrei chiamarlo albergo di felicità. Hieri ui diedi la chiaue, nè potei scriuerui pur una parola, & me ne dolse. Desidero di sapere come ui haurà seruito, & mi ui raccomando.

D. 128

HO aperto la cassella con la chiaue che mi deste, ma non ho potuto cauarla fuori se non in pezzi, & ui prometto, che per un pezzo mi sono trouata sì intricata, ch'io non sapeua che fare; ma lodato Iddio che m'ha aiutato. In fine non è possibile, che la fortuna uoglia secondarne in cosa nessuna. Domenica credo certissimo che sarò sala, essendo buon tempo, & se potrò, ui farò saper la mattina la certezza, se non con altro, almeno col gettarui la carta bianca

*ta. Hieri, essendo doue sapete, mi uenne un desiderio tanto grande di baciarui che mi sentij morire, & senza dubbio se non ui era colei, era forzata a farlo, poco curandomi di M. Vi ringratio, Signor mio, della cortesia, che senza esser da me aspettata (mercè del tempo cattiuo) m'usaste, lasciandoui uedere. Laquale se con nuoui modi di proferte m'imaginassi di poter pagare piu di quello che faccio col buon animo, userei maggior artificio di parole, ma per non far torto alla cortese natura uostra, laqual so che con artificiose parole offenderei, & appresso la mia uera seruitù uerso di uoi, ui dirò solo ch'io non ho altro Signore dopo Dio che uoi, nelle cui mani è posta la uita, & la morte mia. Desidero di sapere se hauete ritrouato la lettera ch'io ui gittai giouedì, & perciò ui priego a farmelo sapere con due parole. Credo che R. u'habbia ueduto uenir su per la scala, & perciò uorrei che uoi non ueniste piu. Vorrei che Domenica, essendo Consiglio, faceste sì col C. che non fossimo impediti. Faccia Nostro Signor Dio che tosto passino queste hore. Et con questo fine bacio humilmente la mano di V. Sig. pregandole ogni felicità.*

Non si curi del Ciel chi in terra uiue
 Felice amando, e del suo amor contento.
Nè la su brami tra le cose diue
 Sentir la gioia, ou'ogni spirto è intento,
Perch'al sommo diletto par che arriue
 Solo il gioco amoroso, e'n quel momento,

Che

Che de la donna sua si bacia il viso,
S'ha quasi un de' piacer del Paradiso.
*Marauiglia adunque non è, s'essendo ambidue in quel luogo, ui uenne desiderio di baciarmi, perciochè poco saggio sarebbe riputato colui che potendo quà giù sentir i beni del Paradiso, non gli uenisse uoglia di gustargli. In me s'accese tanta uolontà di far il medesimo, che dubitando di non poter frenarla, elessi per minor male il partire, & Dio sà, con quanto mio dispiacere. Pregoui adunque, poi che i nostri desiderij sono conformi, che uogliate affaticarui in trouar occasione che spesso possiamo sentire di questi beni, si come hoggi hauete fatto, che priego Dio che toglia l'hore a questa mattina & le aggiunga alla sera. Mi dispiace c'habbiate rotto la chiaue, ma piu mi duole che non possiamo hauerne una che serua. Ritrouai la lettera che mi gittaste giouedì, & mi fu carissima. Non ui dico altro a riuedersi dopo desinare.*

D. 119

*SE la fortuna in un punto mi priua non solamente di felicità, ma mi fa la piu disauenturata che ui ua; non ho io ragione, Sig. mio, di dolermi de' Cieli, & di disperarmi? poscia che quando mi uien conceduto qualche poco di bene, non posso sentirlo cosi dolce come lo gustarei senza'l timore ch'io ho che questa ribalda fortuna rubandomelo, me la cangi in doglia; che peggio mi poteua ella fare, che empiermi il petto d'una tale speranza, che mi hauea alzato tant'alto ch'io toccaua il cielo, per douer poscia facendome-*

*la conoscer falsa, farmi cadere in abisso di disperatio ni? Fortuna discortese, che s'altro non fusse buono per mouerti dal tuo ostinato uolere, dourebbe esser buono il uedermi; qual tu femina, ben che persona discortese non risguarda cosa alcuna. Anima mia, il mio Matto non uolle mai partir di casa, onde disperata, non sapendo come dirui ch'io non era sola, mi partij, acciochè togliendoui di speranza, non perdeste Consiglio. Io non so se sarò sola domani, perche non posso saperlo prima che a quell'hora: ma non uoglio dir mai piu d'esserui se non mi trouo in fatto; ma se per sorte io ui fossi, trouate modo ch'io possa faruelo sapere, se non patienza. Compirò di consumar la uita col dolore, laqual lungo tempo in questo stato non può durare. Desidero di parlarui per cosa importante, & mi ui racomando.*

130

*DVra cosa è per certo l'esser contrariato dalla fortuna, nè può far alcuno di non dolersene: ma è ben grande infelicità il perder per timor la speranza che sempre fa sentir lieue ogni dolore. Voi sapete anima mia CHE di bass'animo dimostra eßer colui che teme ciò che non può fuggire; e CHE mal delibera chi dal timore è signoreggiato; perciò uorrei che scacciaste da uoi ogni timore, sì per non macular l'inuitto animo uostro, come per poter in queste occorrenze amorose, deliberar quello ch'esso uostro animo ui consiglierà eßer migliore per la felicità del nostro amore. Et se la fortuna per uarie uie ne uorrà combattere,*

battere,

battere, si come ha già cominciato, noi a guisa di scogli circondati dal mare, solo con la fortezza dell'animo staremo forti ad ogni sua procella: che ben sapete CHE ad animo forte & deliberato non può il cielo nuocere. Cerchiamo adunque occasione di ritrouarci insieme, & lasciamo che la fortuna & i cieli facciano quel che ponno; in ogni modo non potranno priuarne d'amore. A me il perder Consiglio importa poco; mi dispiace bene il uederui per sì lieue cagione distruggere. Deh anima mia non ui pigliate per l'auenir tanto affanno de gli accidenti di fortuna, & come ui uien occasione di restar sola, scriuetemelo, perciochè se ben io perdessi Consiglio, & che poscia per qualch'accidente io non potessi raccoglierui nelle braccia, resterei nondimeno appagato del buon animo uostro. Si che dateui pace, & se quella cosa importante, che desiderate dirmi è cosa c'habbia di mestieri di prestezza, scriuetemela, che non mancherò d'operare si come mi comandarete. State sana, & amatemi. D.

131

TVtti i conforti che mi date, anima mia dolcissima, mi sono cari per uenir da persona ch'io sopra tutte l'altre cose del mondo amo, sì per premio dell'amore che mi uien portato, come per obligo delle uirtù che sono in uoi. Lequali merauiglia non è se mi sforzano a non douer altro desiderare, che ad esser continouamente con uoi: Vi ringratio adunque della fatica ch'in confortarmi prendete, & mi doglio ch'ella cõtra il uostro pensiero sia spesa in uano; conciosia

*ciosia che non potendo artificio di parole concedermi desiderata gratia, mi conuiene disperandomi, desiderar la morte, non essendomi d'alcun'alleuiamento cagione di dirmi, confortati sperando, poscia che posso dire di non hauer mai sperato cosa buona che mi sia auenuta. Potrebbe ben essere, che s'io hauessi il uostro intelletto, antiuedendo cose di maggior momento prendessi qualche conforto. Ma scusimi appo uoi l'esser io femina, & nouella alle fiamme amorose (che nouella posso chiamarmi, ancora che il mio amore sia antico, poi che sempre con nouelle maniere sono dalla fortuna straciata.) Mi deurebbe ben bastare l'esser amata da uoi, & per tal cagione dourei riputarmi felice, poco curando ogni affanno, poscia che per sì nobil cagione ei mi uiene: ma io sono femina, & più ch'io ho, piu uorrei hauere. Il non poter esser con uoi, è sola cagione d'ogni mia miseria. Mi dite ch'io ui scriua il mio bisogno, ilquale sò di non poter hauer da uoi; & perciò lo taccio. Ma se i cieli mi concederanno gratia ch'io possa ragionar con uoi, ui dirò il tutto. E uenuto uoglia a N. ch'io uegna a uisitare R. laqual uoglia ò capriccio se spesso gli uenisse, potrei cominciar a sperar bene. Il giorno ch'io crederò di restar sola, sapendone la certezza ue lo scriuerò. Voi piu spesso che potete scriuetemi non ui essendo discommodo, che pur ch'io ueggia che teniate memoria di me: assai mi sia il legger due sole parole di uostra mano. Vi ricordo a conseruarmi nella uostra gratia.*

SE l'allegrezza ch'io hebbi l'altro giorno, uedendo come cortesemente ui degnaste di andar a uisitar le donne nostre, non hauesse hauuto per contrapeso il dolore della partita, senza dubbio sì grande, & repentino gaudio m'haurebbe fatto render gli spiriti a Dio. Il medesimo effetto haurebbe fatto anche il dolore se il veder B. cominciar a cangiar pensiero, non mi desse speranza che la fortuna debba mutare anche essa l'ostinato suo proponimento contro di noi: Deh considerate quanta gioia sentiua l'anima mia per esserui appresso, quanta dilettatione prendeuano gli spiriti miei nel contemplarui, & quanta contentezza sentiua il cuore delle ferite, che i vostri ueramente angelici sguardi passando per gli occhi miei gli dauano, & se considraste come di desiderio meco insieme ogni mio senso quasi cerca al fuoco si stemprauano, ui uerrebbe quella pietà di me che a me sarebbe venuta di uoi dimorando in tale stato. Priegoui adunque, già che ricompensate l'amor mio feruentissimo con altrotanto di caldo uolere; che vi piaccia di cercare con nuoui modi nuoue occasioni che possiamo hauer di queste giornate. Lequali essendone quasi caparra di quella vita che tanto desideriamo, dobbiamo cercarle con ogni diligenza, & hauendole, abbracciarle con sommo contento. Ilquale priego Dio che si perpetui in noi, si come infinito & sempiterno sarà l'amor nostro.

D. 133

LA uostra cortese lettera m'è stata tanto cara, quanto altra cosa che allhora io hauessi potuto desiderare. Et per risponderui in una parola sola ui dico, che mai al tempo della mia uita ho hauuto giorno più felice di quello c'hebbi in quel luogo, eccettuando quelli ch'io sono stata con uoi. Piaccia a Dio di concedermi spesso di queste giornate. Hoggi B. non partità di casa per rispetto del fango, ma domani essendo buon tempo, credo certissimo ch'ella partirà; si che operate col C. di maniera, che non siamo impediti: & perche la fortuna potrebbe far sì ch'io non fossi sola; per darui di ciò segno, mi partirò di casa; onde non ui partite se non mi uedete partire o aprirui; & auertite nell'entrare che alcuna non ui uegga, essendo possibile. Priego N. Signore che faccia passar tosto quest'hore. Voi pregatelo, che non lasci pentire B. d'andar fuori di casa. In tanto conseruatemi nella uostra gratia, si come uoi solo sete nella mia conseruato.

D. 133

ANima mia. Hieri tosto che foste partito giunse fortunio, & per l'amor che ui porto, che mi pare impossibile, che uoi non l'incontraste; ma conosco ch'è stato uoler di Dio, se perauentura l'haueste incontrato, era impossibile ch'egli non entrasse in sospetto. Gloriamoci adunque & speriamo bene, poscia che siamo guidati dalla mano diuina. Il non hauerui ueduto hoggi, m'ha dato grandissimo dolo-

re. Considerate hora se per un giorno l'ho sentito tale, di che sorte lo prouerei s'io stessi quattro, o cinque dì senza vederui. Io per me credo, come quella che sente il dolore, che non potrei uiuere. Guardate Sig. mio che l'andar di continouo a feste, & il ragionar hora con questa, & hora con quell'altra bella Gentildonna non ui faccia uscir della memoria la uostra pouera seruitrice, perche sareste cagione di farla morire. Come vi piace ch'io uada a uisitar N. scriuetemelo, ch'io ui andrò senza fallo. Credo, che non hauemo molta commodità di darci lettere per questo maladetto A. ma mi conuerrà uenir dopo desinare. In questo mentre ricordateui di chi u'ha fatto dono della sua libertà, & amatemi, ch'altro non desidero.

135

RIngratio la fortuna, che se infinite altre uolte ci ha attrauersato la strada con diuersi, & strani accidenti, come nemica a uostri desiri, ci si sia hora mostra cosi gratiosa, & fauoreuole, che habbiamo schiuato tanto conueniente. Mi dispiace fino all'anima che ui caggia nel pensiero dubbio dell'amore mio, potendo uoi esser piu sicura della costanza, & perfettione d'esso per tante pruoue. Verrò a uoi dopo desinare conforme all'ordine nostro, & quanto piu speso andrete a uisitar N. tanto mi sarà piu caro, per l'agio c'haurò perciò di pascermi della uostra uista. Serbate di gratia le mie lettere, perche io non ne ho copia.

V'aspet-

D. 136

V'Aspettai tutta l'altra sera credendo, anzi promettendomi fermamente che uoi deueste uenir per un'Auemaria a parlarmi, ne mai chiusi occhi fino a tanto, che l'amico uenne a casa. Onde ueggendomi riuscito uano il pensiero, m'imaginai quello, che per il uero era; cioè che uoi erauate cosi sommerso nelle bellezze della uostra gentile, che ui dimenticaste di me, come se non m'haueste ueduta, ne conosciuta giamai. Io, benche conosca ch'ella molto piu meriti l'amor uostro: essendo piu bella, piu ricca, & piu nobile di me, che sono (mercè di fortuna) pouera di roba picciola di forze, & forse mendica di bellezze, non posso fare; considerando, che non potrete trouar giamai donna di maggior animo, che piu u'ami, & che piu ui sia leale di me, che non mi doglia della mia disauentura; ma come si sia, resto appagata d'ogni uostro contento. Perdonatemi s'io ui feci scommodar uenerdì per uenir in quel luogo, doue io ui scrissi che doueua andare, ilche fu non con pensiero che ui doueste uenire, ma per auisarui, che io non restaua in casa: Stò male sì, che non potrei star peggio, & mi truouo in grandissimo trauaglio per quel ch'io ui dissi Domenica; ma desidero di finirla tosto, sì perche uoi non habbiate anche questa soggettione di scriuermi, come perche chi merita piu di me ui goda. Mi scriueste l'altro giorno, che come uerrà l'occasiona sarò inuitata a giocare da Madonna Gratiosa; ui risponde che non uorrei, che ella per

compiacerui mi chiamaſse, non hauendo cara la mia compagnia: percioche ancora che appreſso alla ſua grandezza io ſia baſſiſſimo ſoggetto, non mi piace però andar in parte doue io non ſia ben veduta, ben che per compiacerui andrei nel fuoco: & però comandatemi. Domani io non credo di reſtar ſola, ma quando ben'io foſſi certa di reſtarui, non voglio a patto neſſuno che perdiate Conſiglio, o qualche altra coſa, che piu potrebbe perauentura dilettarui; ma ſe vi piacerà di laſciarui veder domani a meſſa dopo che ſarete ſtato alla Zudecca, mi farete fauore. Altro non mi reſta, ſaluo pregarui, che a quell'hora che manco ſarete occupato, vi piaccia di rammentarui di me, che u'amo quanto piu non potrei. N. Signore vi conceda quanto deſiderate. Qui facendo fine & raccomandandoui da ſeruitrice come io ui ſono, ui bacio con riuerenza la mano.

137

IO vi diſſi pur a bocca, che ſe ui era caduto nell'animo dubbio ch'io amaſſi la Gentile, me lo faceſte conoſcere da qualche ſegno, perch'io haurei operato di maniera che'l contrario haureſte ueduto eſſer uero, & uoi mi riſpondeſte, che conoſceuate l'amor mio sì grande & radicato di maniera nel uoſtro cuore, che non dubitauate che qual ſi uoglia accidente di fortuna poteſſe indi rimouerlo per alcun tempo, & che per ciò iò attendeſſi a ſodisfare l'animo mio ſenza alcun riſguardo, che uoi n'erauate contentiſſima; onde io inuaghito di me medeſimo, piu per eſſer

cono-

conosciuto, che riconosciuto da uoi, non guardai di ritrouarmi con lei in ogni luogo, che la fortuna mi presentaua, anzi cercai occasione per far credere al mondo ch'io hauessi uoluto l'animo mio, & non amassi altra che lei. Ma che cosa posso far' io infelice che mi sia piu attribuito a bene, se il cercar occasione di leuar il sospetto dall'animo a uostri per hauer maggior commodità di uenir a uoi, è preso in mala parte? E ben ragioneuole ch'io fugga le feste, l'allegrezze, i solazzi, & le compagnie, poscia che uoi chiaramente mostrate nella uostra lettera non esserui a grado ch'io uegna a salutarui piu, fingendo ciò procedere dal riguardo uostro di non farmi perder Consiglio. Ma ohime misero, che altro non mi auanza già (che a poco a poco io mi ueggo abbandonare da chi solo può farmi beato) che miseramente pianger la mia disauentura, & lasciarmi traboccare in un mare di disperationi. Voi hauete ragione di dolerui che io sia stato a feste, non per sospetto, che debbiate hauere, che io possa amare altra donna che uoi, ma perche ciò dà manifesto inditio che io non conosca qual sia l'obligo mio uerso di uoi, che è infinito, & immortale: a cui pensando solo douea star sempre in angosciosi pensieri, conoscendo lui tale, & me impotente & fuori di speranza di poterlo pur in parte pagar giamai. Ma se ciò fu per mio poco auertimento che colpa n'ha l'amor mio? & perche adirarui con esso lui? Mi dite poi che io mi lasci ueder à Messa; & con che uolto uolete ch'io ciò faccia?

Come uolete ch'io prenda tanto ardimento, ch'io mi presenti dinanzi a uoi, de cui ogni bene attendo, se siete meco adirata? Io non ui uenni Domenica temendo il uostro orgoglio, percioche una sola torta guardatura che da bei uostri occhi mi uenisse sarebbe bastante a farmi morire. Che uolesse Dio, che si come il mio cuore si consuma in amorosa fiamma per uoi, si fosse consumato il corpo nel fuoco di questa notte, acciò ch'io infelice fossi uscito di pene, & uoi rimasa libera della mia noia, laqual forse troppo vi offende.

D. 138

VI priego se possibil fia che facciate sì, che a qualche modo mi capitino nelle mani due uostre righe, acciò ch'io non muoia disperata; Et se non potete in altra guisa farmi hauer la lettera, fate che un uostro seruitor me la porti. Non sò se ui siete aueduto che'l Conte non ha uoluto che mi parliate, il per che non ui saprei dire. Crederò bene che ciò sia auenuto per qualche vera relatione fatta a V. degli amori nostri. Et questo dico, perche hieri vuolsi andare a Messa, & egli non uolse, anzi ordinò ch'io non partissi piu di casa. Onde giudico certissimo che gli sia stato ridetto qualche cosa, & mi risoluo di uoler piu tosto morire, che uiuer a questo modo quantunque io fossi certa di uiuer cent'anni, percioche è MOLTO meglio il tosto morire, che viuendo languire, & mille uolte il giorno sentir gli estremi accidenti di morte, & non poter finire. Finirò adunque uolontariamente

*te la vita, s'altri prima di me non me la toglie a forza; il che potrebbe eſſer facilmente. Nè altra coſa potrà nella mia morte turbar l'anima mia, che il laſciar uoi ſconſolatiſſimo in queſto mondo, al quale non ſia conceduto di vedere l'anima mia ne i Cieli, come ad eſſa ſia promeſſo il veder uoi nel mondo, come ſe in un chiariſſimo ſpecchio la rimiraſſe. Queſto penſiero mi trauaglia infinitamente l'anima, percioche non mi curando nè di roba, nè di amici, nè di parenti, nè di fratelli, nè di padre, nè di figliuoli, nè di qualunque ſi ſia, ſaluo di uoi lieto ſarebbe il fine, che hora è doloroſiſſimo. Et coſi Dio mi doni il Paradiſo, come ſolo per il laſciar voi attriſtato, mi diſpiace il morire. Io deſidero ſommamente di darui alcune coſe della mie, che cariſſime mi ſono, le quali a neſſun patto voglio che reſtino in mano de' uoſtri nemici. Hoggi ho fatto teſtamento di quel poco che mi truouo hauere, & ancora ch'io conoſca, che voi non hauete di meſtieri d'alcuna coſa mia, nondimeno per l'ineſtimabile amoreuolezza che è ſtata tra noi, & che ſarà eternamente (ſe è uero che morte non priua lè anime di amore) ui laſcio alcune coſe mie, lequali ui priego a cuſtodire & tener appreſſo di uoi, & che talhor riguardandole, ui riduciate a memoria, che elleno ſono ſtate di Donna piu amante & piu fedele, che ſi ſia trouata giamai. Le quali coſe ſe ben daranno ſegno (laſciandouele) che io ui habbia amato, l'haurò cariſſimo, ſi perche gli miei ne-*

mici tanto piu s'attristino, come perche sieno salue nelle mani di chi tant'amo. Vi priego per quanto amor mi portate, che siate contento di uenir (posta che io sia in Chiesa) a baciarmi, & star quella notte appresso al cataletto. Di gratia caro ben mio non fate fallo di scriuermi, perciò che io ui scriuerò fino all'ultimo punto di mia uita, & siate sicuro, che come io non ui scriuo sarà di me auenuta qualche grandissima rouina. Io, si come quei che uicini a morte uanno essaminando tutti i loro peccati per morir in gratia del suo Signore, uo essaminando la mia conscienza, se dopo che mi parlaste, & che io d'ogni errore fui assoluta, ho commesso contra il uostro uolere alcun fallo: nè altro mi so imaginare, che l'hauer ui scritto in questa ultima lettera, cosa che forse non ui è piaciuta, della quale in questo ultimo di uita pentita ui chieggio perdono. O caro M. A. se sapeste come ardente sia il desiderio ch'io ho di tor commiato da uoi a bocca, stupireste, ilche mi pare che haurebbe forza di farmi morir contenta.

D. 139

ANima mia. Gran differenza per certo deue esser stata dalla uita che uoi hauete menata questa notte, a quella c'ho passata io. Voi siete stato in danza con tante belle Gentildonne, & io sono stata in pianto continouo, in compagnia di infiniti acerbissimi dolori: perciochè è stato detto a Veronica (nè ui so dir da cui) che uoi sete stato meco. Considerate uoi s'io ho hauuto, & ho ragione di piange-

re la mia miseria. Non so chi le possa hauere riferi to questi particolari, se non è stato quella ribalda che si partì da me, la quale non ui hauendo ueduto mai, non so come si possa hauer imaginato la uerità: ma sia chi si uoglia, basta ch'io sono affatto & del certo rouinata. L'ho saputo a questo modo, che hieri dopo desinare, ritornata che io fui a casa, uidi C. non solamente adirato, ma fuori di se medesimo, perciochè egli non parlaua con alcuno, & passeggiaua per casa da disperato, & in fine lo uidi cacciar in letto senza cena; onde io marauigliata di tal nouità, domandai a L. ciò ch'egli hauea, & ella mi rispose; non ti sò dir altro se non ch'egli m'ha domandata se sono ita fuori di casa. Considerate hora uita mia se questa nuoua mi passò l'anima, della qual nuoua giudicai quanto di sopra u'ho scritto. Considerate in quanto trauaglio mi truouo, solo pensando, che mi conuerrà lasciarui certissimo, se uoi non m'aiutate, nelle cui mani è ben da douero posta la uita, & la morte mia. Tante uolte mi hauete detto, che non desiderauate altro da i cieli, che occasione importante di farmi conoscere il uostro amore, & che quando ui uedeste priuo della mia gratia, non potreste piu uiuere. Hora adunque è venuto il tempo, che si potrà conoscere trattandosi della mia uita, se solo la mia gratia ui manteneua uiuo, & è venuta occasione la piu importante che ui potesse venire, dalla quale potrò molto ben conoscere se m'amate, o disamate, poi che altri

tri che voi non può darmi la uita, che per perduta tengo senza il uostro aiuto, ilquale vuole esser prestissimo, altrimenti non sarebbe a tempo; perche ui sò dir certo che egli ha deliberato di farmi morire. Nè riputate questa cosa per burla, nè ui confidate con dire, che egli non lo farà, & uolendo fare, lascierà scorrer qualche giorno, perche ui trouerete gabbato; & io me n'andrò in tanto con qualche beuanda a solazzo. Considerate quello che fareste uoi in tale stato, che ciò ui seruirà per sproni al mio soccorso; onde cara anima mia, se ui pare di prouedere, prouedete; che sò ben'io che uolendo, saperete, & potrete farlo tosto & bene. Io di questa cosa non sò pregarui, perciochc non uoglio se non quel tanto che uolete uoi, che troppo gran fallo sarebbe il mio, hauendomi dedicata uostra perpetua seruitrice del primo giorno ch'io ui conobbi, fino al morire, con fisso pensiero di compiacerui continouamente in ogni cosa di che uago foste stato; quantunque grauissimo danno me ne fosse auuenuto; se hora per timidità di morte mi togliessi d'animo, discompiacesse uoi se desideraste il mio morire, rompessi il mio primo proponimento, & dimostrassi di non hauerui mai amato con fedeltà di cuore. Anzi ui dico in confermatione del mio primo proposito, che io sono contentissima, che della mia uita ne segua ciò che a uoi piu aggrada: & s'è la morte, datemene un poco d'inditio, acciò che io possa con

l'amico

l'amico (sdegnandolo) meritarla piu di quel che faccio, per hauer dato uita a uoi, che mia uita sete. Se anche ui piace ch'io uiua, ricordo alla uostra pietà che non sia tarda, nè mi dica ch'io uada uia, perche quella non è la strada. So bene che siete sauio, & atto a riparare a questo, & ad ogn'altro strano caso che mi fosse potuto auenire. Non accade, che io dica, che u'amo piu di me stessa, nè fa di mestieri che io affermi di non hauer la speranza, fuori che in uoi; perche dal giorno che haueste libero dominio della mia uita fino a quest'hora, potete molto bene hauerlo conosciuto. Questo accidente è molto peggiore, che se fossero state mandate al Conte uenti lettere. Veggo ben'io come questa cosa gli è a cuore, & sò ben io come a sua uoglia può farmi morire, essendogli io continouamente nelle mani. Non occorre che mi scriuiate piu, se non uolete metter la lettera sopra la finestra. Io non credo di poterui piu scriuere, ma se potrò lo farò uolentieri. Sono in estrema necessità; nè ho al mondo che possa aiutarmi, se non uoi, il cui aiuto mancandomi, posso dire (si come è in fatti) che io sono morta. Fate hora uoi ciò che ui piace. Non posso piu scriuere per l'infinite lagrime, che hora mi uengono da gli occhi. Voi M. A. habbiate pietà di me, che son pur uostra. Io ui ho scritto, nè ui saprei dir che cosa; percioche si come un'infermo freneticando, dà segno del suo mal graue, cosi io scriuendoui confusamente spinta solo da

passione,

*passione, dò segno della infermità del mio cuore; ordinate in casa, che se perauentura ui uien portato alcuna lettera, non sia aperta.*

D 140

A*Ddolorato Signore, che ben addolorato posso chiamarui, poscia che l'anima uostra fra amarissime pene, & angosciosi sospiri se ne viue tutta dogliosa per gli affanni che voi del suo male prendete, mi par mill'anni, che non m'habbiate scritto. Onde se fosse possibile vorrei hauere in questo poco di tempo che m'auanza da uiuere, questa poca contentezza. Et però se cosi ui piace scriuetemi, & fate quello che ultimamente ui scrissi. Vi ringratio infinitamente del piacer grande che mi faceste hauer hieri, ilquale per il grandissimo trauaglio ch'io ho, non ho potuto sentir cosi dolce come harei fatto, se non mi fosse auenuta questa disauentura. Et per il vero* QVANTO *maggiori sono i piaceri, tanto sono piu graui i dolori de' miseri, veggendo con certezza di douergli per morte tosto lasciare: Onde conchiudo che molto meglio sarebbe, & per me, & per quelli che hanno la certezza della morte (si come io) che non se gli presentasse dinanzi a gli occhi altra cosa, che mortale, trista, & dolorosa; percioche non potrebbe nascerne altro desiderio, che di morte. Vi priego bene se mi amate, che non vi togliate alcun fastidio di questa cosa, percioche se ben fortuna ne toglie la speranza, & la uia di poter ritrouarci insieme,*

*mai*

mai piu ui deue eßer di sommo contento il conoscer in questa occorrenza la perfettione del mio amore, & l'eßer certo che la morte non haurà possanza di leuarlo dell'anima mia, che sotto l'altrui Dominio si regge. A questo miserissimo punto conoscerete la mia fedeltà, che mai con parole in felice stato potreste hauer conosciuta, & darete a questo tratto manifesto testimonio della fortezza dell'inuitto animo uostro, sopportando patientemente quello, che per esser destinato da i cieli, conuien che sia. Però caro ben mio, pensate a questa cosa manco che potete. Non contaminate in quest'ultimo (ui priego) l'anima mia, nè macchiate il bell'animo uostro, ma andate imaginandoui qualche cosa diletteuole (se però è possibile, che nel pensiero d'un'infelice possa albergar altro, che cosa mesta) & fate sì, che restiate consolato. TVTTE le miserie antiuedute apportano al suo arriuo molto minor doglia, che se di improuiso giungeßero. Et perciò confortateui, & ringratiate in questa parte la fortuna che ueramente ui si è mostrata amica, facendoui antiuedere il mio morire alcun giorno innanzi alla morte; acciò che auezzandoui a poco a poco al dolore, habbiate forza di sopportarlo, laqual forse non haureste hauuto se in un subito io ui fossi stata rubata dalla morte. Gran beneficio certamente hauete in questa parte riceuuto dalla fortuna; ringratiamola adunque insieme; perche anche io le sono in questa

parte

parte obligata, poi che uolend'essa che io finisca i miei giorni, ha trouato modo di conseruar in vita voi, facendomi antiueder il mio morire, onde uoi cominciate a presuppore ch'io non sia piu al mondo, & confortateui che io de'uostri conforti sentirò infinito contento. Mi è sommamente caro che habbiate la mia Vera; non perche mi piaccia, che voi veggendola ui ricordiate di me (che so che non potrete farlo senza amarissimo dolore) ma perche uorrei, se fosse possibile, che tutte quelle cose ch'io porto, & ch'io ho portato, l'haueste uoi: che non potrebbe essere, che doue io sia per trouarmi, non sentissi contentezza, sapendo ch'uno, che al pari de la mia uita ho sempre amato, amo, & amerò (s'è uero che di là come di quà ui sia amore, & s'ami) eternamente goda & custodisca quelle cose, che pur sono state mie, & hanno coperto queste misere membra. Caro Signor mio lasciateui ui priego veder ogni giorno, perche ancor che'l uederui con certezza di tosto douer lasciarui, mi dia dolore, & mi faccia mille uolte il giorno correr alla morte, nondimeno SI come i miseri prendono maggior conforto sentendo raccontar le miserie, che le felicità d'altrui: cosi son'io, che piu mi piace il uederui, & sentir dolore, ch'esser priua d'ambidue, percioche in un tal dolore mi conforta la dolcezza de gli occhi. Sforzateui di star piu in compagnia che potete, perche con manco affanno passerete il tempo. Desidero sapere se ritrouaste la lettera di Domenica, & però

ui priego scriuetemelo. Io non resterò di scriuerui fin che potrò, che credo che sarà poco, N. Signore Iddio ui conserui sano. Mio compare è stato quì questa sera, & ragionando meco, mi disse che uoi già alquanti giorni sono gli promettestc cinquanta scudi. Io ui priego che si come uoi gli hauete difesa la uita, uogliate anche dargli per questa uolta il modo di sostenerla, perche in uero il pouerino dopo tante burasche è restato bisognoso di aiuto. Fatelo ui priego. Io non uoglio doueruene sentir obligo; perche oltre che non posso obligarmi con uoi piu di quel ch'io sono, potendo, & essendo alla morte uicina, non lo farei per non obligarui cosa che'l uento porta seco, ma se gli oblighi restaßero nell'anima lo farei bene uolentieri.

141

Anima mia (ch'altramente non debbo chiamarui, dipendendo da uoi sola la mia uita, se da uoi prendo lo spirito uitale) come uolete ch'io mi conforti, & fugga gli affanni, ueggendoui in tanta miseria, & posta in quel graue pericolo che ui soprastà? Mi conuien piangere i nostri mali communi & solo prender conforto dalla certezza ch'io ho che per la partita dell'anima corpo alcuno resta uiuo, & che se uoi mancherete, io non potrò durare, & cosi in morte ui farò quella compagnia che in uita non ho potuto fare. Ma prima che ciò segua (che Dio no'l consenta) ui prometto di far ogni cosa poßibile per liberarui di fine cosi infelice, & spero (la Dio mercè) d'otte-

d'ottenerlo. La lettera che Domenica da mattina mi gittaste, ritrouai, & già le haueua fatto risposta, quando mi sopragiunse quella nuoua cagione per cui posi me medesimo in oblio. Hieri ui mandai ciò chi mi ordinaste: non so se le hauete hauute. De N. farò quanto mi ordinate & uolentieri. S'una di queste sere sarete chiamata a giocare, andate ui priego potendo, acciò che amendue riceuiamo qualche alleuiamento di quel male, che ne potrebbe condurre a morte. Non altro, amatemi.

142

QVando (mercè di fortuna) gli huomini sono ridotti a qualche miserissimo & estremo passo, necessaria cosa è che'l lume dell'intelletto, e la fortezza dell'animo sieno quelli che gli porgano rimedio. Et perciò tacendo quanti dolori m'apportano di giorno in giorno le uostre sconcie, & acerbe nouelle, ui dico che con fortissimo animo ui sono preparato a sopportar patientemente tutte quelle cose, che per esser destinate da i cieli, non posso fuggire, & che mi sono deliberato di remediar a tutti quegli inconuenienti, che per me si potrà, frenando prima gli appetiti; moderando i desiderij, & scacciando da me certa sorte di pensieri che mandandogli ad effetto, ne potrebbon esser dannosi. Confortateui adunque, perch'io non son per mancar in cosa veruna, doue possa arriuare l'opera, e l'aiuto mio. Hieri N. con le lagrime su gli occhi mi raccontò ciò che u'era auenuto, & mi consigliò, & pregò ch'io douessi per sua satisfat-

ſatisfattione & ben uoſtro cominciar a poco a poco. Onde parendomi buono il ſuo conſiglio, l'accettai uolentieri, & l'eſſequirò, piacendo a uoi. Non ui dico altro, ricordateui CHE niuna coſa è tanto diſperata, che ſia ſenza rimedio, fuor che la morte.

D. 143

ANcora che la mia mala ſorte habbia uoluto dar fine a tutti i miei diletti con tanta mia miſeria, ui priego a non dimenticarui di me, che v'amo piu aſſai, che me ſteſſa non faccio; percioche tanto ui ſono ſerua, tanto v'amo, e tanto ho uoi in cuore in queſta calamità, quanto nel colmo d'ogni mia contentezza haueua. Io non ho al mondo alcuno, ſe non uoi, che piu potete per me, che tutto'l mondo inſieme. Et ſiate ſicuro, che ad altri io non dimandarei aiuto che à uoi, quantunque infiniti foßero buoni per aiutarmi. Nè perciò ui dico che m'aiutate, ma ui dipingo le mie miſerie, acciò che uoi deliberiate della uita mia ciò che ui piace; perch'io (aiutatemi, o laſciatemi perire) mentre conoſcerò la uoſtra uoglia, o in un modo, o in un'altro reſterò contenta. Vi dico bene che quantunque io foſſi certa, che l'amico mio non haueſſe in penſiero d'offendermi pur con parole, non che con darmi morte, ſolamente il uedermi priua di uoi haurà forza di farmi morire, oltre che io ſono ſenza ſperanza di poter ſe non malageuoliſſimamente, & forſe mai riceuer alcuna uoſtra lettera, & parimente di poter ſcriuere a uoi, hauendomi detto l'amico, che s'io uado alla fineſtra ei mi farà la

piu scontenta donna che viua. Considerate hora voi in che termine mi ritrouo. Dopo scritta ho ritrouato la uostra lettera, alla quale rispondendoui dico, che farete sauiamente a non lasciarui cader nell'animo alcun pensiero che possa tornarui in danno, perche sareste mal consigliato a perder vn cosi bel modo. Dateui pur piacere, nè prendete affanno di me, perche a me tocca di pensar a i casi miei, & non ad altri. Basta assai che hauete hauuto l'intento vostro, & che s'io viuo siete sicuro che non vi scacciarò da me. Attendete pure a cose nuoue, cercate pur d'ingannar qualch'un'altra, acciò che nel numero de gli ingrati possiate darui il uanto di primo ingannatore di donna, & acciò che ogn'uno nouello in questi balli venga a pigliar consiglio da voi, come che oracolo foste. Misera me, che se le cose mal fatte poteßero ritornar a dietro, vi farei chiamar da voi medesimo misero & infelice, si come tante volte dubitando del mio amore, vi chiamaste; ma pacienza. Mi sono da me stessa ingannata, & ne porto la pena, eßendomi giunte le tenebre doue io aspettaua la luce. In somma i prouerbi conuien che sieno ueri. Onde non mi debbo marauigliar se si dice. AMICI di proferte aßai si troua, poi che hora veggo in me verificare, ilche non farei io già con uoi crudele, & inhumano che siete. Vi priego di gratia che vogliate scriuermi due sol parole, e metter la lettera nel luogo doue metteste l'ultima, perche in ogni modo poco tempo farete questa fatica.

*ca. Vi eſorto ad eſſequire quanto da N. ſete ſtato conſigliato: In ogni modo io non poſſo hauer peggio di quello che ho. Mi raccomando, & aſpetto che mi ſcriuiate domani ſenza fallo, & ſe uolete qualche coſa del mio innanzi che la fortuna finiſca di dare fine al ſuo penſiero, ſcriuetemelo, acciò ch'io poſſa ſeruirui. Vi dò il legaccetto di quelle coſe che mi rendeſte, perche eſſendo voſtro, molto meglio ſtarà appreſſo di voi, che d'altri. Nè altro, amatemi, che io lo merito.*

140

*S'Io m'imaginaſſi che quel conforto, che ſuol prendere ogni miſero, ueggendo, ò udendo alcun'altro oppreſſo da ſimil paſſione lagnarſi, haueſſ'in uoi quella forza ch'in altrui ſuol hauere, cercherei occaſione di preſentarmi innanzi per moſtrarui quante doglie, e quanti tormenti di giorno in giorno (mercè delle uoſtre diſperationi) m'affliggono il cuore, a fine che ne reſtaſte conſolata; ma perche io giudico, che uana ſarebbe ogni fatica che per confortarui io faceſſi; eſſendoui da voi medeſima fatta ſerua del timore, reſterò di ſcriuerui quelle coſe, che ad un animo piu forte del uoſtro ſcriuerei per ſuo conforto, & riſpondendo ſemplicemente alla uoſtra lettera vi dirò, che la troppa tema, che vi ſignoreggia è cagione che date alle mie parole ſentimenti contrarij al mio oggetto, & che vi diate in preda a mille diſperati penſieri. Et che ciò ſia uero può faruene ampio teſtimonio il uoſtro hauer giudicato che'l mio di-*

re. Bisogna frenar gli appetiti, moderar i desiderij, & scacciar certa sorte di pensieri, che mandandogli ad effetto, nè potrebbon'esser dannosi: voglia inferire, io non ti uoglio aiutare. Dal qual giudicio nata subito in uoi la disperatione, hauete detto tante cose di me, che a pena ho potuto hauer cuore di leggerle tutte senza la compagnia d'infinite lagrime. Ma ditemi, vi piacerebbe ch'io, traportato dall'appetito, & rotto ogni freno di ragione, uenissi con forza a leuarui di casa per torui di mano di chi potrebbe tor la uita a uoi? O pure ui piacerebbe, ch'io spinto dal desiderio della salute & contentezza uostra uccidesse l'amico, onde mi conuenisse poi d'esser eternamente separato da uoi, laqual dite, che priua di me morireste? Voglio tacer il dishonore, che senza dubbio ue ne seguirebbe, perche da uoi medesima potrete considerarlo. Ma ui domando se ui saria caro ch'io facessi qualch'una di queste operationi? Vi conchiudo in somma, che chi vuol remediar al uostro infortunio, gli è di mistieri di moderatione, di freno, & di consiglio, accioche procurando di darui salute, non ui procacci l'ultima rouina. Credete adunque anima mia, che siete solo gabbata da souerchio timore, & ch'io ui amo, & che uoglio il uostro bene, & fate che questo ui sia detto per sempre; perch'io non uoglio star ogni giorno sul scriuer cose, che ad ambidue noi dispiacciono, & apportano ramarico. Ho ragionato con A. nè ho potuto mai saper alcun particolare del B. & credo

credo ch'ella non sappia cosa alcuna. Ho inteso tutte le cose, che in casa ui sono auenute nel modo stesso che uoi me le scriueste, & oltre di ciò infinite altre, che non occorre scriuerle, tra le quali ho inteso, che uoi l'hauete mandata uia per gelosia di N. di che so quanto ella mente. Vedrò per l'auenire d'intender qualche altro particolare. Ho hauuto il legaccetto con quelle gentilezze, che ui metteste dentro, lequali terrò appresso di me fino a uostro ordine. Io non ui scrissi di uoler alcuna cosa del uostro, nè meno hora ue la domando, percioche pur troppo segnalato mi par il dono ch'io hebbi da uoi già è lungo tempo del corpo, & dell'anima uostra. Sarà qui allegato un quinterno di carta, un calamaio, & alquante penne, tra le quali ne ritrouerete quattro di pietra, che potrete scriuer senza inchiostro. Vi dò queste cose, accioche la fortuna non possa torne questo poco di contento, che tra tanti mali n'auanza. Io uengo ogni mattina per di costà, subbio, sputo, & fo altri segni, e non posso uederui, non so da che proceda, ma ne sento ben dolore infinito.

D. 145

HO ritrouato la uostra lettera insieme con quell'altre cose che mi hauete dato, onde quãto piu posso ui ringratio. Ho letto le scuse che fate intorno all'hauermi scritto, che bisogna frenar gli appetiti, moderar i desiderij, & scacciar certa sorte di pensieri, che mandandogli ad effetto, ne potrebbono essere dannosi. Le scuse ueramente sono belle, ma io non

so intender le parole altrimenti ch'io non voglio trasportato dall'appetito far cosa per tuo bene, che a me torni in danno. Nè mi sono doluta per persuadermi, che uoi non uoleste aiutarmi, percioche o vita, o morte che da uoi mi uegna, ogn'vna vgualmente m'è cara, ma mi sono lagnata che uoi non conoscendo ancora il mio amore, hauete creduto ch'io per esser aiutata, voglia che vi mettiate a pericolo. Il che non è; & homai deureste pur saperlo, hauendoui io detto tante uolte, che piu tosto haurei cara la morte che l'aiuto da uoi; non dico con uostro danno, ma con uostro dispiacere. Ilche di nuouo affermo, e priegoui a non pigliarui fastidio d'alcuno de' miei mali, se non hauete caro d'aggiugner passione alla pena ch'io sento. Mi dispiace solo di non hauer potuto dimostrarui il mio amore in cosa alcuna, quale egli è, & che vinto dal dolore gli conuenga in questo modo con la vita finire senza hauer dato della sua perfettione altro segno che di parole, ma è ben conueniente c'hauendo il corpo perduto in questo mondo ogni bene, non resti nell'anima alcuna contentezza. Guardate di gratia come in questo stato è possibile di frenar gli appetiti, non potendo scacciar dal pensiero la continoua memoria c'ho di uoi, che mai giorno o notte m'abbandona. Non dico perciò ch'io habbia altro appetito che di uederui, ilche per poter fare sosterrei ogni graue tormento, ma non ui è rimedio, & pur i tormenti mi cruciano. Mi scriuete, che non mi scriueste di voler alcuna cosa del mio, &

*io lo so, ma scrissi a uoi che s'haueste hauuto a grado d'hauer alcuna cosa delle mie me lo faceste sapere, acciò che se la fortuna haueße uoluto per dar fine al suo desiderio, dar fine alla mia uita fosse restata appreßo di uoi alcuna mia cosa, che volesse Dio, che tutte quelle c'ho portat'io, le poteste hauere, & portar uoi, perche questo sarebbe il mio contento, onde se ui piace alcuna cosa, scriuetemelo, acciò ch'io ui possa seruire. Vi mandai il legaccetto, non perche me lo serbaste, ma perche per cosa vostra lo poßedeste. Vi haurei mandato anche il ritratto, ma da che m'è stato promesso, da chi poßo fidarmi, di mettermelo in petto morta ch'io sia, l'ho ritenuto, ma se voi lo uolete ue lo darò. L'amico crede certissimo che noi non ci scriuiamo piu, & mentre ch'egli è in casa, mi uiene continouamente dietro, oltre c'ha ordinato a F. che mi guardi bene, & che com'egli non è in casa, sia sempre meco, cose che per quanto amor ui porto, sono da giouane, & pazzo. Giouedì notte mi sarebbe caro che mi scriueste, & che metteste la lettera nel luogo di quest'ultima, auertendo, che'l lume della Luna non vi faccia scorger da qualch'uno, onde fossimo priui anche di questo poco conforto, che scriuendo prendemo. Se uolete che una di queste sore io uada alla festa, fate inuitar il Conte, perche altrimenti sarebbe ritrouata qualche scusa, accioche io non ui andassi. Io poi ancora che solazzi non curi, ui andrò uolentieri per uederui, ch'altro da me non è desiderato. Andrò adunque per uederui prima*

*ch'io muoia, & hauerò caro che voi mi vediate nel termine ch'io sono ridotta, termine veramente da muouer le Tigri a pietà. Tutte le mie lagrime sono raccolte dal uostro ritratto, tutti i miei lamenti sono vditi da lui, e tutte le passioni gli sono note, onde lagrimando continuamente con lui, veggo chiaramente tinger la sua faccia di pietà. O crudel sorte mia, & perche non dare un solo momento il giorno tanto di spirito ad esso ritratto, ch'io potessi in iscambio di mille, & piu baci, che allora gli dono, riceuerne uno da lui, essendo massimamente comprato con tante lagrime? ma fortuna contraria ad ogni mio bene non lo consente, acciò che'l mio martire non finisca se non con la uita, laquale uolentieri vedrei giunta al fine, poscia che in questo stato è sì malageuole il uiuere. Dura cosa è Sig. mio dolcissimo, un duro, fisso, & continouo pensiero, dal quale Dio scampi ciascuno. Voi dite che subbiate, sputate, & ch'io non mi lascio uedere. Non ui curate di gratia di uedermi, se uago non siete de' dolori; che ben sò io che ueggendomi non potrete far di non attristarueне. Io non mi lascio uedere, perche se l'amico sapesse ch'io andassi alla finestra, misera me. Et perciò non ui marauigliate, ch'io ui sento bene, & ho il cuore a uoi, ma non posso lasciarmi uedere. Vi ricordo a non mancar della promessa che mi faceste di star meco l'estrema & ultima notte, perche sarete cagione ch'io scorta da questa contentezza passerò con assai buona sorte il fiume Lethe, ilqual forse (si come non è stata nel mon-*

do

do forza bastanta di scemar l'amore del corpo) non haurà forza in quelle parti di porre in oblio la memoria, & l'affettione dell'anima. Baciate di gratia questa carta macchiata dalle mie lagrime, nellaquale mi trasformarei uolentieri, s'io potessi, per riceuere in quest'ultimo un bacio da uoi. Lasciateui uedere nel ritorno dalle piazze. Non sputate, nè fate segno alcuno. Et ricordateui ch'io ho tanto di riposo, quanto leggo uostre lettere, se bene il conoscere cosa nobile, uirtuosa, & cara, mi torna in danno, & mi fa hor dolore, hor rallegrare d'hauerla conosciuta.

146

SE da me medesimo (ch'amo uoi sopra ogni cosa mortale) non togliessi essempio, e non considerassi dall'infinita pena ch'io sento per esser priuo di uoi, quanto sia grande il dolore che nel medesimo stato, & per l'istessa cagione sentite uoi misera & infelice, giudicherei cosa conueniente che uoi prendeste fatica scriuendo di farmi conoscere quanto esso uostro martire sia grande, & graue, ma conoscendolo io; & sentendolo come pur dianzi ui dissi in me medesimo, giudico uana ogni fatica ch'in ciò fate, onde ui priego che se'l scriuermi i uostri dolori non ue gli allegerisce, li tacciate, perche da me non possono esser letti senza amarissime lagrime; è necessario che uoi sopportiate con patienza i casi della fortuna, si come fo io aspettando occasione sicura di liberarsi. Lodo il bel pensiero che ui è nato intorno al mio ritratto, & di tal segno amoreuole resto sodisfattiss. & ui prometto

metto di far così anch'io del uostro, quando la fortuna col tormi la uita, mi darà commodo di poterlo fare. Mi duole ch'esso mio ritratto ui dia cagione di lagrime, & altresì mi piace ch'egli sia cagione, che vi sfgobiate perche SI come un fuoco ristretto, ha maggior forza di cuocere, & di consumare, così vn'acuto dolore serrato nel petto ha maggior forza d'affliger un cuore, che palesato fosse. Onde non potendo essere che con le lagrime non esca parte del dolore che ui consuma, resto di questa sua operatione sodisfatto assai. S'io non fussi certo anima mia, che uoi viuerete dopo me, & forse felice; s'io non fussi risoluto di far sì che la disperatione facesse in me quell'effetto, che'l dolore non hauesse hauuto forza di fare, quando morte mi u'hauesse rubata, ui domanderei non solo alcuna cosa di quelle che hauete portato indosso, ma tutte le vorrei, sì perche l'anima uostra restasse paga del desiderio che voi hauete di lasciarle in mano di chi tanto amate, come per contentar me, & per leuarle di mano de' vostri nemici, ma perche ciò non ha da essere, non uoglio cosa alcuna, sperando di goderle tutte insieme con uoi, & forse tosto. Il C. fu hieri pregato strettamente dalle N. che douesse mandarui a torre, ma egli si scusò, dicendo, ch'erauate ita a cena a casa P. Io non posso fare, astretto da N. di non andar ad ogni festa che si fa, & mi contento d'andarui per leuar il sospetto a Fortunio, ma siate certa che tanto poco mi dilettano, che sono piu tosto cagione d'accrescermi

doglia che d'alleggerirmi affanno. Mi parrebbe buona cosa, già che siamo così stretti di commodità, il palesar i nostri cuori a qualche persona che fosse da noi conosciuta fidata, perciò che non senza estremo periglio d'ambidue riceuete mie lettere, non potendol'io se non con grandissima fatica & strepito mettere sul balcone, che mi ordinaste, & perciò mi parrebbe buono che vi fidaste in M. ouero di N. perche io le conosco persone segrete, & amoreuoli d'ambi noi, onde col mezo loro potremo hauer intera commodità di scriuerci a nostra uoglia, & forse sicuro modo di qualch'altro bene. Scriuetemi adunque quel che ui piace ch'io faccia, che non mi partirò dall'ordine vostro. Mi è stato detto che N. è stato parecchi dì nascosto a farmi la spia, che egli ui staua fino a notte, onde giudico certissimo che m'habbia veduto vscir di casa, & ch'egli sia stato colui che n'habbia discoperti. Voglio intendere, se potrò, alcun'altre cose per meglio certificarmi, poscia farò quello che conuerrà al debito mio. Haurei ben caro sapere ciò che voi sopra questo fatto credete, & però vi priego a scriuerlo. Baciate questa carta in questo luogo, perche così ho fatto anch'io, nella quale s'io fossi così trasformato col corpo come sono col pensiero, beata lei, felice uoi, & auenturato io.

D. 147

Già che la sorte vuole, che mai stiamo insieme, e che chi può rimediar a questa cosa non lo vuol fare, non uoglio piu che stiamo a scriuerci, in ogni

modo

modo habbiamo perduto la commodità del darci lettere. Ho ritrouato la uostra, & inteso benissimo il tutto. Vi rispondo, che non uoglio che la necessità di questo fatto sia cagione di farmi discoprir ad alcuno, quell'amore, che giamai per importanza alcuna ho voluto palesar ad altri che a uoi, come a quello che d'esso n'era cagione. Non uoglio a patto niuno fidarmi d'alcuna di quelle persone che m'hauete nominato, nè meno uoglio, che ui discopriate con altri, perciò che peggio ne potrebbe auenire di quello che n'è auenuto. Dio sa che mi crepa il cuore, nè so come potrò patir di non scriuerui piu, nè poter parimente hauer uostre lettere, ma patienza, quanto maggior sarà il dolore, tanto la uita minore. Non ui affaticate piu per scriuermi, perche io similmente non uoglio darui disturbo di legger mie lettere. Vi ringratio de i conforti, che mi date, i quali PERCHE i miseri non hanno in altro, che nella morte speranza, mi sono stati amarissimi. Voi state pur di buona uoglia, toglieteui le cose dispiaceuoli manco a cuore che potete, & dateui ogni piacer possibile, perche troppo gran peccato sarebbe se perdeste un così bel modo; & troppo danno ad esso mondo fareste, se perdeste uoi medesimo. Vi priego (piacendoui) che ui lasciate uedere nel vostro ritorno da S. Marco, quelle poche di uolte, che ui andate, se però non ui paio indegna di questa gratia, la quale se conceduta mi sia da voi, vi ricordo a non stancarui, in due, o tre dì, ma a continouare

uare

uare fino che piaccia alla fortuna di mutarmi sorte. Fatelo se non bramate di uedermi morir disperata. Io non restai altrimenti a cena hiersera a Ca.P. & quello che ui disse a colui è stata bugia. Ho perduto la speranza ch'io haueua, nè altra mi resta, misera me, che pregar Dio, che tosto mi caui di queste pene, ch'in uero sono tanto aspre, ch'io non son basteuole a sopportarle, da che nasce in me tanta disperatione, che non posso anche co'miei prieghi esser essaudita da Dio, non ascoltand'egli voce di disperati, onde ueggo esser i miei martiri senza fine. Voi doureste bene, poi che fuori d'affanni uiuete, porger prieghi a Nostro Sig. per la mia liberatione, ilqual forse ui potrebbe esaudire, & cosi uoi verreste a ricompensare di parole l'operationi mie, & io uerrei per mezzo vostro ad esser libera di affanni. Del qual buono effetto se l'anima può tener memoria di cose mondane, ella per me & per se, che da dannatione uerreste a saluare, ui resterebbe eternamente obligata. Non credo che nel mondo si ritrouasse donna giamai piu sfortunata di me: perciochè tutte l'altre sono nodrite da qualche speranza, ma io che solo col mezzo della morte potrei sperar felicità; sono anche da essa rifiutata, mercè del mio destino che vuole ch'io uiua in pene. Misera me che non solo ho contrario il mondo, ma pare, che fino i miei proprij mi vogliono male. Se io vado (infelice che io sono) in alcuni di quei luoghi doue sì pochi momenti hebbi piacer con uoi, con pensiero d'alleggerir dolore,

re, rimembrando le cose passate, li ueggo sempre occupati, onde per tal'occupatione conuengo fuggire, & lasciargli con doppio mio martire. O dura sorte mia, o crudelissimo destino, o misera, & amara vita: & perche mi uien uietata la uia di morire? & perche tu dolore non prendi tanta forza che mal grado d'ogn'uno mi sforzi alla morte; poscia che'l mio cuore per esser di donna, non mi dà tanto ardimento che mi basti l'animo, o con le mani, o col gettarmi di qualche precipitio, uscir di tante miserie? Ma di uoi Signor crudele che debbo io dire? se potendo cosi ageuolmente riparar ad ogni mia miseria ne siete vago a marauiglia? Come vi soffre il cuore di veder colei (che tante uolte heuete detto esser uostro cuore, uostra uita, & uostra anima, senza la cui gratia non potreste uiuere) in tanti angosciosi martiri, & non darle aiuto? potendo dargliele, massimamente senza vostro discommodo? Ma io conosco bene, che il mio tormento è di vostra uoglia, & ciò è cagione, che men graue io lo senta, se però è possibile di sentir maggior dolore di quello ch'io sento. Io credo d'andar domani da mia Comare la F. Se ui piace di scriuermi due parole in quest'ultimo, mi farete fauore, mandandomi la lettera per G. a Ca. F. ilquale direte che vegna, & che mi faccia domandare, dicendo di uolermi dir una parola, ma ch'egli aspetti a basso fino a tanto che io uada a lui. Et se perauentura io non fossi là, torni indietro. Auertitelo a non dir cosa alcuna con alcuno, & mu-

tatelo

tatelo di drappi, acciò non fosse conosciuto. Non ui discoprite con l'amica in cosa alcuna, perche ui so dire di certo ch'ella ragiona con l'amico, ilquale ha hauuto forse la B. & gettata uia. Quanto all'essere stati discoperti, non mi curo di saper altro. Basta che siamo in questo termine, & ch'io mi sono raccomandata a uoi, & che uoi, si come ueggo chiaramente, non fate piu conto di me, cosa che sempre ho temuta; ma perche (benche potrebbe essere ch'io fossi ingannata, & dalla passione, & dal timore, & che voi mi stimaste qualche poco) non voglio fermarmi su questa credenza, sperando di certificarmen'hora col chiederui in gratia, che siate contento di comandarmi tutto quel che ui piace, pur che sia difficile, & quasi impossibile ad essequirlo, eccettuando il comandarmi ch'io stia di buona uoglia, perche ciò non è in mio potere. Fatelo se mi amate, se nò, ui prometto da donna leale di far sì, che mai piu non mi uedrete, & ciò ui dico da douero, ancora ch'io sia certa che poco di uedermi ui curiate. DVRA cosa è morire per amare, mentre l'amato non crede l'amore dell'amante: è ben uero, che essendo il mio amore tanto grande, che tiene dell'impossibile, non è gran cosa se uoi non lo credete. Ma è ben marauiglia estrema, che uoi non lo conosciate almen'in parte, onde m'è forza di pregarui che uogliate in questo ultimo di uita, riconoscerlo a qualche pruoua, se non per altro almeno perche un tanto amore non resti senza fama meco sepolto, & perche io non re-

sti per tale disperatione dannata. Laqual certo nascerebbe in me se mi fosse negato nel morir per amore, giusta gratia, che mai non fu negata a chi pagò con la uita le triste opere sue. Starò adunque aspettando, che domani mi comandiate ciò che più ui piacerà ch'io faccia per uoi, perche così voglio, certa appresso, che quel che non potrà in uoi amore, lo potrà la cortesia, laquale s'hora mancasse, darebbe inditio non comandando, di timore nel seruire, che mi torrebbe l'animo di comandarui alcuna cosa. Mi dite che le feste poco ui dilettano. Vi rispondo, che se non ui dilettassero, non ui andreste. Mi scriuete ch'io sia certo, morendo, che uoi sforzato dal dolore & dalla disperatione mi seguireste, & io non ue lo credo, nè manco sarei contenta che lo faceste. Crederò bene che molte cose mi scriuiate contrarie all'animo uostro per prenderui piacere dell'ingannarmi con parole, ma io misera scriuo bene quel tanto che mi detta Amore, & che è uero; che Dio uolesse, che il contrario fosse in mio seruigio. So ben io come tosto uoi altri smorzate le fiamme amorose con seguito c'hauete il uostro intento, & parimente so quanto in noi donne cresce dopò l'effetto, l'affetto. La grandezza del uostro cuore, l'altezza dell'animo vostro, le uostre diuine sembianze, furono cagione, ch'io da me medesima mi precipitassi: ma ricordateui, che poco, anzi niente suol essere gradita quell'altezza che uien conceduta solamente per il precipitio. Mi fosse almeno da i Cieli permesso, che

innanzi

imanzi al mio morire vi potessi una sola uolta baciare, che mi contentarei, ma ciò non può già essere, che sia maladetta la patienza ch'io ho, poi ch'ella d'altronde non deriua che da disperati dolori. Io conosco hauer passato ogni giusto termine con lunghezza di scriuere, ma perdonatemi, & date la colpa al disiderio, & alla speranza, che scacciato da me tutto'l sano dell'intelletto, non mi lasciarono ad altro attendere che al scriuer ciò che da ambidue m'era dettato, con speranza, ch'essendo da voi intesi i tormenti ch'io desideraua di farui sapere, vi mouesse a pietà.

148

POsciache, nè conforti, ragione, o speranza, sono possenti di rimuouerui dal crudo volere, & che voi trasportata dalla passione, vi date in preda alla disperatione, & tenendo falsa ogni parola, & finto ogni atto di chi è pur tutto fede & carità contro di uoi medesima, uie piu sempre incrudelite, & già che per tormi quel conforto che fra tante infelicità mi riteneua in uita, ui siete risoluta di piu non mi scriuere, ho preso partito, acciochè conosciate quanto io u'amo, di far sì, che mai piu possiate dolerui di me, nè meno scriuerui cosa dolorosa, & lo vederete, tosto che la fortuna mi porga commodità di poterlo fare. Mi pregate ch'io ui comandi cosa difficile da farsi, giurando s'io no'l faccio di far sì ch'io non sia per uederui mai piu. Lè minaccie in uero sono cosi grandi, c'haurebbono forza di farmi morire, non che d'in-

durmi a comandarmi; ma anche senz'esse l'haurei fatto, che ben sapete, ch'altro non desidero, che compiacer a uoi. Onde ui comando, che un giorno, ilquale starà a uoi d'eleggere, mentre io starò spasseggiando per strada, operiate di maniera, ch'io u'abbracci, & baci, & questo io ui comando per esser cosa difficile, & conforme al mio desiderio, se però uorrete farlo senza esser ueduta, si come io uoglio. Auertendoui, che s'altrimente faceste, preterireste il mio comandamento. Io ho sodisfatto al uostro desiderio, disobligandomi del comandamento, che mi faceste, ch'io ui comandassi. A uoi tocca hora il sodisfar al mio desiderio, & di disobligarui della promessa, che per questa ultima lettera mi faceste, di uoler cosa, che mi piaccia, perche io ui tengo per obligata. Sodisfate adunque in un tempo al mio desiderio, & al uostro obligo. Hiersera ancora, che'l Conte mi disse, che cenauate a Ca P. non glielo credei. Venni in strada, & ui uidi alle tre hore di notte uestita di ueluto uerde, accompagnata da uostro N. ritornar a casa, onde non ueggendo io l'amico sputai credendo, che doueste conoscermi, ma uoi forse non m'udiste. Misi la lettera tanto commodamente su la finestra per rispetto de' ferri che non è possibile piu, e perciò se ui pare ch'io continoui a questo modo, scriuetemelo, che pur che non luca la Luna, lo farò. Ma perche la fortuna potrebbe torre ancora questa commodità, mi son ito imaginando; che sarà buona cosa pur una, ò due fiate uolger sopra la lettera delle ac-

*cia, & farne un riuolto, & poscia lasciarmelo sotto il uostro balcone, cader in terra, mentre sarete alla finestra, perche uoi potrete mandarlo a pigliar per la serua, fingendo, che vi sia caduto dalla finestra. Ilche non farò io già se non in caso di estremo bisogno. Di A. non dubitate, che nè con lei, nè con altri mi scoprirò giamai. Delle feste, alle quali dite, che se non mi dilettaßero, io non andrei, ui rispondo, che non per diletto ui uado, ma per mostrar che mi dilettino, & per ingannar Fortunio: ma non andandoui io piu, vi certificherò quanto poco esse mi aggradino per altro. Mi conuiene, anima mia, andare per cosa importantissima fino a Padoua, & ritornerò alla piu longa Lunedì di notte. In tanto conseruatemi nella uostra gratia. Pigliate questo Diamante, & godetelo per amor mio, ilquale si come per la sua fortezza non può spezzarsi, così la fede, che di sotto è posta, che veramente è fede di Diamante, rappresentando la mia, che pur di nuouo ui dò, non puote per la sua finezza esser spezzata. Vi sono intagliati due SS. che uogliono significare, SOLA SVFFICIT, cioè, che solo la mia fede ui deurebbe bastare. Accettatelo ui priego con quell'animo, ch'egli uiene presentato.*

D. 149

*CHe ui pare, Sig. mio, della cortesia, che ui fece hiersera il G. ilqual non solamente non uolse che io andassi alla festa, ma finse d'hauer da far non so che negotij con N. ilche non fu uero, ma se uoi uorre-*

te, gli renderemo pietre per pane, & ciò col far che madonna N. mi uenga a leuare, perche ancora che non sia cosa conueneuole che i padroni uadano a ritrouar i seruitori, nondimeno GIVSTA gratia di seruitor amoreuole non deue esser negata; oltre che quanto piu gli animi delle persone grandi uolontariamente s'humiliano a cose basse, tanto piu accrescono in honore & grandezza. Fatemi, caro Signore, questa gratia, se non hauete caro di uedermi penare. La M. disse hieri tanto ben di voi con la N. che non potreste imaginarlo mai. Tra l'altre cose ella diße, che uorrebbe uederui fare il salto de' ladri perche le par come vede voi, di veder il Diauolo che la strassini. Et tutto ciò in mia presenza. Considerate come mi trouai non potendo risponderle una parola in contrario.

D. 150

Voi volete partirui di questa città senza dirmi il giorno, dandomi ad intendere che volete andar a Padoua senza dimandarmi licenza, si come ne gli nostri altri patti ci siamo conuenuti, dubitando forse ch'io non ue la concedessi. Ilche se per un giorno solo fosse stato, si come scriuete, non haureste hauuto dubio, ilquale d'altronde non ui puo esser nato, che dal voler star lungo tempo fuori, ma state pur quanto ui piace, & contentateui: che sò ben io che andate in altro luogo. Voi hauete piacer di vedermi finire, & io ho piacere di contentarui. Scriuetemi adunque il giorno che uolete partire, acciochè

io sap-

io ſappia che far de' caſi miei, nè fate fallo ſe deſiderate di farmi coſa grata.

D. 151

HO potuto guardare queſta mattina a S. R. ma non già uederui, perche'l ſonno può piu con uoi che'l mio amore, & vi ho hauuto per iſcuſato, ma non puote egli già piu di quello, che puote altri, & ciò mi diſpiace. Sapeſte molto bene ſtar tutto hierſera alla feſta, anzi tutta queſta notte ſenza eßer impedito dal ſonno, perche ui era coſa che ui dilettaua. Io non penſaua mai, che douendo partir domani, non haueſte uoluto darmi queſto poco di contento. Ritornate toſto almeno, acciò ch'io non uiua in maggior pena di quella c'hora mi uiuo.

152

HAurei giurato, anima mia, d'hauerui ſcritto, ch'io douea partir queſta notte, & ritornar l'altra che viene. Et s'io non haueſſi letto la copia, ancora non lo crederei. Del non chiederui licenza non potete giuſtamente dolerui: perciocbe ſe ben con parole non ue la domandai, il mio dirui che mi conueniua partire era un domandaruela copertamente, e queſto io credeua, che doueſſe baſtarmi, perciocbe ſe io haueſſi uoluto partire ſenza voſtra licenza, non ue l'hauerei ſcritto. Io, ſe ui piacerà che uada, andrò queſta notte, e tornerò l'altra ſeguente ſenza fallo. Et per quanto amor che ui porto, che ſe non foſſe ſtato per non moſtrarmi diſcorteſe con L. ch'è tanto mio amico, ilquale per ſuo intereſſe di momento mi

astringe ad andarui, non v'haurei di ciò parlato; non vada come si uoglia, non intendo di partirmi se uoi non me ne date licenza, la quale ui priego a concederlami piu tosto che potete, acciò che io possa risoluerlo. Questa notte passata sapendo che l'amico haueua deliberato d'andar alla festa, mi risolsi di restare per uedere s'io poteua uenir a parlarui: ma la mia mala sorte volle ch'io m'incontrassi in Fedele, onde mi fu forza restare, se questa notte egli andrà a Ca Pasqualigo doue s'ha da recitare una Comedia, verrò a parlarui, che Dio mi conceda gratia di poterlo fare. Et perdonatemi ui priego s'io errai scriuendoui in questa ultima lettera, perciochè i diuersi pensieri, che continouamente m'aggirano il capo, ne furono cagione. La discortesia del Signor Fortunio non mi essendo nuoua, non m'ha recato marauiglia. Voi diceste di uoler un seruigio da me, & per ciò io ui reputo obligata fino a tanto, che me lo comandiate. Onde ui priego, che mi facciate questo fauore, & che insieme ui disoblighiate. Il male che la M. dice di me, m'è piu tosto caro che altrimente; perciochè mi tornerebbe a maggior uergogna l'esser lodato da una sua pari, che biasimato da un'asino. L'altro giorno io uoleua, che a cenni intendeste, che l'amico sarebbe ito alla festa, & io sarei uenuto a uoi. Vidi P. C. nel partirmi di Chiesa, nè m'auidi, che mi fusse mostrato da uoi, saluo che nel partire. Hieri mattina non uenni in Chiesa a uederui, perche fui in compagnia dell'amico, & non perch'io fossi tratte-

nuto

nuto dal ſonno in letto, mercè della feſta, che ben ſapete CHE mal ſi riposa, chi non ha contentezza. Non ui dirò altro, aſpetto la riſpoſta con la licenza del partire, ouero con l'ordine del reſtare. Nell'uno, o nell'altro modo mi chiamerò contentiſſimo.

D. 153

SIgnor mio dolciſſ. l'hauerui io hierſera baciato, è ſtato cagione, ch'io ſono tanto confuſa, & perduta, che non ſo che mi fare. Mi pare impoſſibile di hauer hauuto queſto bene, e temo ſi come queſta notte ſognando ui ſono ſtata appreſſo, coſi ſognare di haueruibaciato. Et per l'amor che ui porto, che ſe non foſſe la rimembranza delle parole, che mi diceſte hierſera, lequali per lettere non ho uoluto credere, ch'io terrei per certo di ſognarmi, ma hora crederò queſto, & quello, & ſpererò uita felice, ancora ch'io tema, che uoi per qualch'altra donna laſciateme, non perche dall'opere mie n'habbiate materia, che ciò non fia mai, ma perche LE coſe nouelle rendono maggior vaghezza a gli occhi, che l'antiche, e molto vedute. Ma ricordateui, che LE coſe antiche ſono da tener piu care, che le moderne, non potendo coſa nouella giunger alla perfettione di coſa antica. Voi andate a tutte le feſte che ſi fanno, vedete, ballare, & ragionate con infinite, & belliſſime Gentildonne, onde mi è forza dubitare, che qualch'una poſſa diſuiar ui dal mio amore, facendoui cader nell'animo, che in troppo rozzo, & baſſo ſoggetto è collocata la vo-

*ſtra grandezza. Ma ſe riſguardarete all'amore, al l'animo, & alla fede, laſciando da un canto la laſciuia & la beltà, ſotto la quale uoi hauete confeſſato moltiſſime uolte ſtar naſcoſta la crudeltà, non altrimente che fra la uaghezza de' uerdi & dilette uoli prati ſi ſtiano i uelenoſi ſerpi; non dubito punto di non eſſer antepoſta ad ogni altra, perciochè le ſudette coſe che ſono in me lo meritano; ma temo che la uaghezza de gli occhi non v'allacci il cuore. Io ſo bene che mille morte non curerei ſe mille uite haueſſi, per ſodisfarui, ma la mia fortuna non uuol darmi tanta occaſione ch'io poſſa moſtrarui l'amor mio; forſe uerrà tempo ch'io potrò farlo. Hierſera uinta dalla dolcezza ch'era in me, mi dimenticai di ringratiarui del preſente, che del uoſtro diamante mi faceſte, ilquale per uenir da uoi, ho accettato uolontieri, & ue ne ringratio infinitamente. Del comandamento che mi faceſte, reſto ſodisfatta, ilquale eſſequito ch'io habbia, ui comanderò ciò che mi piacerà che facciate per me. Il metter le lettere ſul balcone mi par il meglior modo che per hora ſi poſſa eleggere, nell'hora però che ui diſſi, nè dubitate ch'elle ſi ſmarriſcano, perche ſe la coſa non foſſe ſicura, non permetterei che ue le metteſſe. Io, quando potrò, ui ſcriuerò, ma uoi uenite un poco piu a buon'hora, acciò ch'io poſſa gettarui la lettera. Vi priego di gratia che facciate quanto ultimamente ui pregai, perche ho tanto deſiderio di uederui a mio modo, che*

*mi*

mi sento morire. Guardateui cara anima mia, che'l trauestrirui cosi spesso non ui facesse cader malato, perche io ui dico certo, che non potrei uiuer sana. Lasciateui ueder ogni giorno se mi amate, & come venite a portarmi lettere, tratteneteui tanto che io venga a pigliarle, accioche io possa almeno salutarui. Scriuete piu spesso che potete, perche io tanto ho riposo, quanto leggo le uostre. Se vi uerrà occasione di uenir a me uoglio che uegniate subito che l'amico si partirà, perche m'ho pensato un bel tratto che uoglio che usiamo. Nostro Signore conserui uoi sano, & me nella uostra gratia. Amatemi, ch'altro non desidero.

D. 154

ANima mia ho inteso che siete per patirui questa notte; e per un giorno, si come domandate, vi dò licenza, & ui priego a non preterirla se m'amate. Haurei grandissimo piacere se l'amico andasse questa sera alla festa, che uenisse qui tanto che io ui dicessi due parole. Questa mattina non ui scrissi, si come desideraua, ma al uostro ritorno supplirò con un'altra. Vi ricordo a non star piu d'un giorno, percioche mentre mi siete uicino grandissima autorità nel mondo mi par hauere. Conseruatemi nella uostra gratia, & amatemi, e come tornate uenite subito quì, se mi amate, perche questo sol giorno mi uuol parer mill'anni. Non ui posso piu scriuer per esser il tẽpo breue, supplirò poi con mia commodità. La mia mala sorte non ha uoluto che mai in tutto hoggi

io ui

io ui habbia potuto mandar la presente lettera. Vi priego perdonatemi, & date la colpa a lei; & non a me, che Dio uolesse ch'io potessi far questo c'ho in animo per uoi: guardate di gratia come andate di notte in barca, che non m'ammalaste.

D. 155

DA che viene anima mia dolcissima, che voi non vi deguate di lasciarui veder piu? Se poco amore n'è cagione hauete torto, perche la mia affettione nol merita: se per cominciar ad usarui senza di me, hauete ragione, & fate bene. Mi piace, che l'altro giorno haueste grandissimo piacere alla festa con la uostra Gentile, & mi duole ch'ogni dì non possiate hauere di questi trattenimenti, perciò che piu facil ui sarebbe il dimenticarui di me. Mi conuien andar domani dopo desinare da mia Comadre la P. a rallegrarmi seco delle sue consolationi; se voi hauerete piacere di vedermi, mi potrete uedere. In tanto ricordateui di me, che u'amo quanto posso. Io uoleua darui la presente lettera hoggi quando paßaste di quà, ma uoi caminaste tanto in fretta, che non potei pur mostraruela. Anima mia mi ritrouo in assai cattiuo termine, & non ueggo l'hora di uscire delle noie di questo mondo, poscia che la disauentura cresce con la uita, & finisce con la morte. Mi ueggono alcuni affanni di notte che se non mi leuassi in piedi mi soffogherei. Vi priego che prima, che altro di me segua, mi comandiate ch'io faccia alcuna cosa per uoi perciocheche tanto mi reputo d'esser amata da uoi,

quanto

quanto ueggo eßer da uoi adoperata. Fatemi adunque questa gratia, accioche paia almeno c'habbiate qualche memoria di me. Il non hauer ritrouato questa mattina uostre lettere, mi fa credere che non habbiate hauuto quella che martedì ui mandai. Onde ui prego, che o l'habbiate hauuta, o nò, mi scriuiate dui righe, & le mettiate sul balcone della mia camera dopo che l'amico sarà venuto a casa, & in tempo, che non uedrete lume in essa camera. Fatelo questa sera se mi amate.

156

LA dolcezza dell'insperato bacio, è stata tale, che mi fa bramare & cercar nuoui modi per ritrouarmi con uoi. Onde potete eßer certa, che da me non mancherà uenendon'occasione di sodisfar i nostri comuni desiderij. Io non mancherò di scriuerui, ma uoi auisatemi se posso ogni uolta che non ueggo lume metter lettere sul balcone, acciò ch'io non cadessi in qualche errore. Credo che Domenica di notte l'amico andrà alla festa, ilche s'auiene, uerrò a ragionare alquanto con uoi se così ui piacerà. Verrò anche la sera, ma uorrei qualche uolta poterui abbracciare, state pur auertita, accioche possiate udirmi, perche'l tempo è breue per questi seruigi. Non altro. Continouate nell'amarmi, se ui par che io il meriti.

157

GIà che la fortuna con l'estremo di suo potere si adopra per la nostra ruina, e non manca con ogni mezzo di metterne in disperati pensieri, a fine che, o

dalla

dalla disperatione o dal dolore, ne segua quel miserabil fine ch'ella uorrebbe che ne seguisse, mi sono risoluto di uedere qual di due contrarij haurà maggior forza, o la sua astutia accompagnata da potere, da falsità, da odio, & da inuidia, o la mia ingenuità unita con la patienza, con la fedeltà, con l'amore, & con un caldo uolere. Et se ben come huomo non posso far di non sentire dispiacere de gli strani, & pericolosi accidenti che ci attrauersano la strada delle nostre contentezze, nondimeno considerando che solo con sofferenza si può a quelli rimediare, m'acqueto, sperando che pur un giorno douranuo hauer fine tante angoscie che di continouo ne tormentano i cuori, onde per troncar ogni disegno a detta mala fortuna ho preso per partito lo scriuerui rarissime uolte, & a certi tempi ch'io possa esser sicuro che le mie lettere in altre mani che nelle uostre non sieno per capitare; & uolesse Iddio che già sei mesi mi fusse uenuto nell'animo questo pensiero, che non solo mi sarei guardato da darui lettere, ma da qualch'altra cosa piu importante, onde non saremmo caduti in tanta miseria, ma il lasciarmi trasportare dal desiderio, è stato cagione di tali auuenimenti. Io a poco a poco ueggendo passar le cose nostre prosperamente considerando (senza riguardo dell'auenire) il presente stato, feci l'habito, ilqual poi si conuerse in natura. Onde non potendo gli effetti di natura star couerti, marauiglia non è se i nostri amori si sono fatti palesi. Ma come si sia poi

che

che la fortuna n'ha condotti a questo passo; è di mestieri che gl'intelletti nostri ui proueggano; hor basta. Di quelle cose che Pietro dice ragionarsi di uoi in casa nostra, non ne fate conto, che sono falsissime. Della speranza, ch'egli ha di hauer nelle mani le cose che mi hauete donato, rideteuene, perche oltre, che io conosco ogn'uno di casa mia fidato, esse son'in luoto tanto segreto, & sicuro, che solo Dio potrebbe trouarle, onde non deuete, nè di questo, nè d'altro dubitare. Del mio amore, e della mia fede non ui dirò cosa alcuna, perche se ben uoi temete, che l'andar a feste, il ueder belle donne, & il ragionar spesso con loro possa disuiarmi dal uostro amore, sò nondimeno, che mi conoscete lealissimo, & incorruttibile; e del timore ui scusso, poi ch'egli nasce d'Amore. Io stò aspettando, che mi comandiate con tanto desiderio quanto si possa imaginare. Et ui priego quanto posso a farmi questa gratia. Del cuore d'oro, che mi donaste, non sò che dirui, se non che ui ringratio, & che lo terrò appresso di me come cosa piu cara & nobile ch'io m'habbia. Quì, baciandoui con la bocca dell'anima quella del corpo, so fine.

D. 158

HO riceuuto la uostra lettera, laquale ancor che io sia in cattiuissimo termine, m'ha recato quel la consolatione ch'ogn'altra uostra suole apportarmi. Mi piace che uoi sopportiate i colpi della fortuna patientemente, & mi duole di non poter far così anch'io; che non sarei nel termine ch'io sono se fossi nodrita

*drita da vna speranza di ritrouarmi con uoi in capo di dieci, quindici, o uenti anni; ma quel mai piu è quello che mi fa morire. Mi scriuete, che state con infinito desiderio aspettando ch'io ui comandi. Vi dico, che a me non tocca il comandare. Vi pregherò bene che siate contento di non ui partire di questa città, mentre mi dura la uita; che credo che sarà poco, se non m'ingannano quei segni, che al fine della uita non sogliono ingannar mai neßuno. Vi priego anche, che ogni giorno quando ritornate da San Marco passiate di quà, quando però u'è commodo; percioche queste saranno quelle cose, che mi faranno conoscere se mi amate. Se uedeste la misera uita ch'io meno, ue ne uerrebbe pietà, considerando di che sorte ella può eßere, se tra affanni, angoscie, dolori, pene, & martiri mi uiuo con lo spauento della morte appresso, senza poter in tanto duolo spander una uoce, o confortarmi con alcuna amica, o con qualche speranza, onde mi conuiene dubitar di non impazzire. Gabriello fa una guardia grandissima per ueder se potesse ritrouar alcuna delle lettere che ci diamo. Et perciò ui bisogna auertire mandando quì Marco con lettere, che egli non me le desse essendo io accompagnata. Ilquale Gabriello ha gridato meco assai perch'io ho mandato a torre il gebellino dicendo. Traditora ti basta ancora l'animo di mandar a lui, ma tu non lo conosci. Ricordateui misera che sei, che se tu viui, non paßerà un'anno, o due, che ti pentirai d'hauerlo mai guardato. Tu non sai in*

bocca di chi tu sei. Tu udirai bene quante cose vergognose egli dirà de' fatti tuoi, & verrai di mille colori; ma questo è'l premio delle triste opere tue. Nè aspettar altro da lui che questo, che sò ben'io com'egli è fatto. Io, Signor mio, non aspetta questo da uoi, perche sò che m'amate, & poco di sue parole mi curo. Habbiate pur pietà di me, che se ben poi potendo non m'aiutaste, assai mi fia il sapere, che vi duole de' miei mali, N. ha mandato ad inuitarmi alla festa per martedì sera a casa sua, Ilquale perche due uolte gli ho fatto rispondere, che mi perdoni, che io non posso andarui, ha mandato a dirmi di nuouo, che vuole ch'io vi vada in ogni modo, e che manderà N. a leuarmi, lequali uenendo, conuerrà che tornino cosi indietro come saranno uenute. Vi priego che qualche volta ui ricordiate di me, & che hora ui riduciate a memoria le parole che mi scriueste, dicendo, la domanda è poca, giusta, facile, & sicura; che si come io fui sforzata ad hauerui pietà, cosi uoi vogliate muouerui a compassione del mio miserissimo stato, essendo hora il tempo di farmi conoscere quanto il uostro amore sia grande & degno della mia uera affettione.

159

POscia che ragioni, ò conforti a disperati non vagliono, mi sono risoluto di non scriuerui piu cosa alcuna intorn'alle prouissioni de' nostri amori, percioche nõ essendo do uoi credute, son perauẽtura cagion di maggior nostra disperatione, che se taciute fossero.

Per-

*Perdonatemi adunque, perch'io non sono per farui sopra di ciò una minima parola. Mi pregate che io non mi parta di questa città, come s'io hauessi pensiero di partirmi, nè ui auedete che voi sete l'anima mia, & che si come il corpo senza l'anima non può viuere, così io senza di uoi non potrei un punto durare; percioche in uoi non solamente è fondato il mio amore, i miei pensieri, & i miei desiderij, ma la mia uita. Et quando l'empia fortuna stirpasse le salde & ben fondate radici che nel nostro cuore si sono profondate, allontanandosi l'uno da l'altro, a me auuerrebbe non altrimente di quello che a verde pianta auuiene, quando a forza viene suelta da rabbia d'impetosi uenti, laquale tosto che dal terreno comincia a muouersi comincia anco a perder il colore, & la forza, & a seccarsi a poco a poco. Non dubitate adunque ch'io vada giamai in parte doue voi mio Sole, non siate, percioche troppo oscuro mi parrebbe il uiuere. Io non mancherò di venir ogni mattina per coteste contrade senza che me ne preghiate, perche è cosi dolce l'esca del uostro uiso, che'l mio cuore è sforzato venir ad essa a cibarsi, onde nè anche di questo deuete dubitare. Mi dispiace che non andiate alla festa del C. perche con gran commodità haurei lunga hora ragionato con uoi. L'N. uenne quì venerdì passato, e mostrommi le perle. Io mostrai di rendermi di ciò, imaginandomi che questa sia uno sua fintione. Non sò che altro dirui, dateui pace fin che a Dio piacccia che stiamo insieme, & siate certa*

ti, che senza ridurmi a memoria la pietà che m'haueste, non porrò mai in oblio la cortesia che m'vsaste, laquale mi vi fece senza fine obligato. Se potrò vna di queste sere verrò a uoi. Nè altro, ui bacio gli occhi

D. 160.

DOlcissimo mio bene, da me amato & desiderato sopra tutte le felicità di questo mondo, ho riceuuto la uostra lettera, & inteso come vi siete risoluto di non scriuermi piu pur una parola sopra le prouisioni del nostro amore; come sarebbe a dire. Io non uoglio darti più alcun conforto, ilche parmi che non sia male; poscia che CHI in disperati pensieri si viue, non ha conforto possente di muouer l'animo suo; onde essendo uana la fatica, benissimo farete a schiuarla. Io non ho giamai desiderato altro, si com'hora altro non desidero che di compiacerui, nè prouo maggior trauaglio che all'hora che non vi degnate di comandarmi, perche ancora ch'io sia sicura, che non potrei e non sarei buona per sodisfarui, si come & il mio desiderio, & il uostro merito richiede, nondimeno mi contenterei d'esser'adoperata, accioche conosceste la prontezza dell'animo mio; oltre che sarei certa ch'in uoi fosse qualche memoria di me: ma voi sete il Signore di questa uita, & la potete come ui piace reggere & gouernare. Io non ueggo l'hora che passi questo Carneuale, non perche mi dispiacciano i piaceri c'hauete, a' quali vorrei poter aggiungnere ogni felicità; ma perche amandoui, mi conuien temere della uostra salute; poscia che'l continouo tra-

ueſtirui, ui mette a riſchio di perderla, deueſtre andar qualche volta diſmaſcherato, maſſimamente il giorno, perciochè ſarebbe anche di maggior contentezza a qualche perſona che v'ama. Ma uoi (per quanto poſſo comprendere) non deuete di ciò curarui; vi baſta aſſai poter ballare, ragionare, & hauer libertà di certe coſe che la proſuntione de' maſcherati ſi fa lecito, & che forſe non ſtanno bene. Perdonatemi di gratia ſe queſta mia troppa libertà di ſcriuere vi offende; perche ſapete bene CHE chi di cuor ama, di fede dubita. Io non ui ſcriſſi, che ui ricordaſte della pietà ch'io hebbi di uoi, perch'io voglia che ſiate obligato, perciochè oltre ch'io non potrei col conſumar mille uite per uoi pagar una minima parte de gli oblighi che (merce delle tante uoſtre corteſie) m'hanno incatenata uoſtra perpetua ſeruitrice, il merito delle uoſtre pene fu cagione della mia pietà: ma ue lo ſcriſſi ſolo acciochè non hauendo uoi uoluto credere i miei affanni, conſideraſte dal uoſtro paſſato ſtato, qual'è la mia uita preſente, & coſi di me ancora ui moueſte a compaſſione. Non credo che ſiano ſtate mandate le perle, ma crederò bene che queſta ſia vna fintione. Mi ui raccomando, & vi bacio col cuore, dolendomi di non poter ſcriuere per fretta di darui la lettera, acciochè troppo non indugiaſte aſpettando.

D. 195

CVore del corpo mio, da cui ogni mio bene dipende, hieri mattina io non potei per fretta di darui

uila letterra finir di scriuerui a mia uoglia, hor che ho un poco di tempo piu commodo, finirò quel che hieri haurei scritto potendo. Dico adunque che Gabriello non mi ha detto cosa alcuna della lettera che voi scriuete. Onde credo certissimo ch'egli dubitando di quel che potrebbe auenirgli, habbia fatto questa fintione per suiarui da questo pensiero in caso che l'haueste. Auertite nel mandarmi le lettere, che Marco non mi ueggendo, non mi facesse domandare, perche ciò darebbe troppo chiaro inditio di quel che fosse. Voglio restar piu tosto senza uostre lettere, che discoprirmi piu di quello ch'io sono. L'amico non andrà piu per questo Carneuale a Murano fuor che venerdì, & perciò non voglio che vegniate di quà per questi giorni, acciò ch'egli non ui uedesse, ma ricordateui passato ch'ei sia, di continouar il uenir ogni dì secondo che mi hauete promesso. Il uostro uenir quà mentre egli sta a piacere con altri, l'haurò caro; ma se la cosa non è sicura non uenite a patto nessuno, perche ui so dire di certezza ch'egli fa ogni opera per giungerui. Vi priego cara anima mia, che se ben starete tutti questi giorni in feste, & allegrezze, ui ricordiate qualche uolta di me, che mai non mi dimentico uoi, & che vi gouerniate, accioche non ui riscaldaste. S'io sarò inuitata domenica ad accetar donne a Ca Mor. ui andrò del certo, non so se m'inuiteranno, amatemi.

162

Anima mia dolciss. Non essendo alcun'esca tanto possente d'accendere un cuor gentile quãto le fa

ville de gli occhi, ui priego, che per conseruatione del nostro pari amore, siate contenta di scriuermi doue andrete questa notte alla festa, acciò ch'io venendoui a uedere faccia quell'effetto istesso nel uostro cuore col mio sguardo, che'l uostro suol fare nel mio, onde sempre accesi ci conseruiamo in amoroso, & felice stato. Io per non mancar a quanto desiderate uerrò a Ca E. domenica, trauestito di maniera che non sarò conosciuto, acciochè ambidue noi sentiamo quella dolcezza ch'in luogo publico ne sia conceduta di sentire. vi priego bene che mostriate di non conoscermi per non far sospettare alcuno. Desidero sapere come la passate con questa uostra grauidanza, & quando sarete al termine del parto, pregando in tanto N. S. che in questa, & in ogn'altra occorrenza, ui conceda somma felicità.

D. 163

IO non dubito punto, Sig. mio dolcissimo, che possa esser minore la contentezza dell'amante conoscendosi amato, che la felicità del goderlo. Onde essendo caduta in me la contentezza d'esser amata, la qual raccolta nell'anima mia si farà sentir in perpetuo, uò ricercando modo di ritrouarmi con esso uoi, acciochè parimente cada sopra di noi quella felicità, che fa contento ogn'uno, mentre strettamente si ritruoua abbracciato dalla cosa amata. Et perche niuna cosa è sì buona per condurne a tal fine quanto il ragionar insieme, vi priego che siate contento uenendo alla festa a Ca E. si come mi scriuete, di la-

*sciarui (solo col mostrarmi una mano) conoscere, accioche io ragionando con voi possa deliberare il modo migliore di giugnere a questa felicità. Io non credo d'andar se non pochissime uolte alla predica a S. N. & a messa andrò a S. N. nel qual luogo io uoleua andar questa mattina, ma fui impedita. Della mia grauidanza non so che dirui. Questi giorni passati hebbi grandissima doglia nella persona, per il che dubitai di non disperdere, ma lodato Dio, ch'io sto pur un poco meglio, ancora ch'io non habbia appetito di cosa alcuna per buona che ella si sia. Credo ch'io sarò al termine del parto questo N uembre se non m'inganno, & s'haurò tanta uita, il che non credo, per hauer la fortuna, e tutti i pianeti contrarij. N. ha ordinato che sia licentiato N. guardace se questa ribalda ne perseguita da tutti i lati. Non bisogna che pensiamo d'hauer piu lettere per mezo di colui, che troppo gran ruina ce ne potrebbe seguire. Contentiamoci pure, ch'assai ancor ne fia s'a me non uien tolto il modo dello scriuerui & del darui lettere; percioche N. B. fanno una spia tanto grande che io temo della loro ribalderia purassai, onde ne conuien guardarcene molto bene. Vi priego che mi scriuiate due parole, & mi diate la lettera doman da sera alla festa, & mi conseruiate nella uostra gratia, & che non tardiate a principiar di eseguir la promessa che m'hauete fatto di lasciarui ogni giorno uedere: percioche sapete ben CHE chi tarda ad osseruar quel che promette dimostra pētimēto della promessa fatta.*

D. 164

IO non posso piu uenir a pigliar le uostre lettere. Non ho persona di cui possa fidarmi, nè hauendola mi fiderei se ben io fossi certa di morire, percioche quel che non ho uoluto far fino a quest'hora, biasimandolo sempre, non uoglio farlo per l'auenire, che troppo sarei degna di pena se dopo l'hauer una cosa mortalmente biasimata, l'abbracciassi, e si come gli intelletti nostri sono stati fin quì mezzani del nostro amore, cosi uoglio che sieno per l'auenire. Et se la fortuna ci si attrauerserà innanzi, patienza. Non sarà ella giamai ch'io mi muti d'animo, e ch'io non u'adori quà giù fin c'haurò uita, che poca credo sarà. Il dominio che di uoi medesimo m'hauete dato, è cagione ch'io non haurò riguardo di dirui l'animo mio senza tema d'offenderui poi che sete mio. Dubito, anzi mi pare certissimo di cominciar ad uscirui della memoria, ilqual dubbio mi pone in grandissimo tormento, nè sò che mi debba fare per liberarmi da lui. L'hauer hiersera ballato con uoi, m'ha sì confuso la mente con un nuuolo di pensieri oscurissimi: che io non saprei che deliberare della mia uita, onde conosco chiaramente che m'hauete dato tanto veleno a termine. Sappiate anima mia, che se non fosse la speranza del uederui, io non uscirei giamai di casa, percioche ogni cosa per allegra ch'ella sia, senza la uostra presenza, mi porge materia di pianto: & habbiatelo da me per cosa certa. Mi sono ita imaginando che sarebbe buona cosa, che uoi, mentre

*tre l'amico stà a ridotto, uenisse quì; perche io sentendoui, uerrei ad aprirui: ma ui bisogna tener le spie dietro a lui. Se così ui par che sia meglio, fatelo, se nò, restate, perche io non desidero altro, che'l uostro contento. Quel giouane, che quando uoi ballauate meco, ballaua con mia cognata, ha cominciato a farmi l'amore, nè so chi egli si sia, basta che haurò trattenimento grande. Se ui piace di scriuermi, u'aspetterò mercordì sera. In tanto tenete memoria di me, di che hauete gran cagione, mercè del merito dell'infinito mio amore. Desidero di darui il uostro diamante, perche ancora che egli mi sia carissimo, mi dispiace, che ne siate tanto tempo priuo. Non ui dirò altro. Lasciateui uedere sì come mi promettesse. Continouate nell'amarmi sì come deuete, & ricordateui di uenir mercordì sera a ragionar un poco con la uostra infelice & affettionata seruitrice.*

165

*NOn deuete marauigliarui se l'altra sera fui oltre modo breue nel scriuerui, percioche a me auenne sì come a de gli altri poueri innamorati suol auenire quando si trouano uicini a qualche bene, che uinti dall'infinita allegrezza che gli occupa'l cuore, restan così confusi che non sanno ciò che si facciano, onde molte uolte mancano a se medesimi, lasciando per tal ragione di tentar quei mezi, che a maggior contentezza potrebbono condurli, il che alla fine è cagione d'un rammarico, di un pentimento, & di*

un continouo dolore. Ciò ancora a me è seguito, che uinto dal dolce pensiero, che mi rappresentaua nell'animo la dolcezza ch'io era per douer sentir quella sera ragionando & ballando con uoi, nelle cui mani è posta la mia uita, & abbagliato da i rai della uostra angelica bellezza, che per la dolce imaginatione mi s'era già mossa dinanzi nella Idea, restai attonito, confuso, & perduto, sì per lo pensiero persente, come per la speranza futura. Ne è marauiglia s'io fisso nella contemplatione del uostro uiso scrissi poco, male, & fuor di proposito, il che nel fine haurebbe cagionato in me una perpetua mestitia, perciochè dubitando che quella douesse esser l'ultima uolta ch'io fossi per iscriuerui, non hauendo dato alcun'ordine alle cose nostre, non poteua se non di me medesimo dolermi, come di colui, che per negligenza haueua mancato a me stesso. Ma uoi donna cortese hauete col uostro ingegno ritrouato rimedio alla tanta sciagura che senza dubbio mi cadeua sopra, ond'io di così pietoso affetto ui ringratio quanto posso. Mi doglio bene di non poter mostrarui l'animo mio qual'egli è uerso uoi (ch'è inestimabile) che ogni giorno mi crescano gli oblighi, & manchi il potere di disobligarmi. Nè in tanto dolore altro conforto mi resta che il conoscerui donna cortesissima, & esser quasi certo, che sì come dalle uostre cortesie nacquero gli oblighi miei, così dalla uostra pietà, & dalla gratitudine dell'animo mio ne nascerà la sodisfattione di quelli, onde in questa parte resto assai

*sai consolato. Del dubbio poi, dolcissima vita mia, che ui trauaglia la mente, u'empie il cuore di timore, & vi dà a credere che cominciate ad uscirmi dell'animo, sento incomparabil affanno, percioche considerando che se in sì lungo tempo, & a tanti segni non hauere conosciuto'l mio amore fondato nel merito delle uostre virtù, eßer perfettissimo, non so piu come d'esso certificarui. Credete ciò che vi piace, che a me basta il conoscerui innocente, & amar uoi sola donna di questa vita. Il modo che hauete ritrouato di tor le mie lettere è buonissimo, & lo continueremo fin che piaccrà a Dio. Non ci resta altro, se non spiar l'amico, ilche spero di far io, & bene. Credo ch'una di queste sere egli andrà a cena con un gentil'huomo al suo ridotto, ciò essendo verrò á voi. Se ui sarà ordine che possiate uscir di camera, l'haurò caro, se nò mi darò pace. Il vostro nouello amante si chiama A. T. è venuto da Fiorenza M. E. tanto mio amico, quanto sapete. Ve lo dico, acciò che siate partecipe delle mie allegrezze. Il diamante ve l'ho dato, perche lo custodiate, & teniate appresso di uoi, & perciò non lo uoglio. Et con questo fine ui bacio gli occhi.*

166

*NOn mi poteua madonna V. auenir cosa c'hauesse potuto darmi maggior trauaglio e tormento di quel che m'ha dato l'hauerui veduto alla finestra con colui, & ben ch'io sia sicuro che uoi non amate se nòn me, & che alcuna (& sia qual si uoglia) non*

*ha hauuto, ne è per hauer, nè per amore, nè per seruitù quel guide done c'ho hauuto io dalla gratitudine & benignità uostra: nondimeno m'è uenuto un timor nel cuore sì grande, che mi sento separar l'anima dal corpo; ne truouo in alcun luogo riposo, anzi quanto piu cerco di rimouermi questo pensiero dall'animo, tanto piu in lui m'intrico, & mi profondo. Conosco la uostra fedeltà e'l uostro amore, & son piu che sicuro che uoi non desiderate cosa con maggior affetto che di sodisfar sempre a miei desiderij; ma non posso fare mal mio grado, ch'al cuore io non tenga una certa tema che mi distrugge tutta, & che tra me stesso non dica, se costui fosse amico di casa non sarebbe cosi domestico, se parente non sarebbe stato menato in soffitta, ma in una camera, si come si suol fare di tutti i parenti. S'ella si fosse biondeggiata, potrebbe credersi che per uon leuarsi dal Sole come amico o parente l'hauesse fatto andar di sopra; ma non si biondeggiando, con che occasione può hauerlo menato in soffitta, se in detto luogo non si sarebbe menato senza occasione un suo fratello? Così madonna mi uiuo. Conosco la mia pazzia, ma non posso da tal pensiero ritrarmi. Et per l'amor che ui porto che mai d'alcuno accidente auenutone in questo nostro amore per grande, & importante ch'egli sia stato, ho sentito maggior dolore, & maggior pena di quella c'hora sento. Et se ciò non è uero, priego Dio che mi faccia morire prima ch'apparisca il nuouo Sole, & senza la uostra gra-*

*tia*

tia che di maggior doglia mi sarebbe, che'l morire. Vi priego adunque per pietà di colui, che piu che se medesimo u'ama, che mi scriuiate chi era quel giouane, & ciò ch'egli faceua da uoi, perciochenon possa star di rabbia, & mi sento morir di passione. Non so nè ui poßo dir'altro, mi si schianta'l cuore, & mi si parte l'anima. Qui finisco con tema di non finir anche la uita.

D. 167

Già che uoi desiderate di sapere chi sia colui, che uoi vedeste meco alla finestra, son contenta di diruelo, ancor ch'io sia cetta che non senza uostro dolore l'intenderete. Sappiate adunque ch'egli è un mio innamorato che m'ho trouato di nuouo, ilquale tengo chiuso dentro una caßa, nè il lascio uenir fuora se non a certi tempi che a me paiono buoni & sicuri, onde potete comprendere quanto sia grande'l suo amore, contentandosi egli di star continouamente a guisa di morto, serrato dentro a una cassa. Che ui pare non è egli un belissimo giouane? non merita d'essere amato? non farei io male a non amarlo? Credeuate forse di esser solo amato da me ho, pur che di uoi solo mi fossi contentata? grande errore prendeste a cosi credere, perch'io in quel che posso, voglia contentare gli appettiti miei. Ho uoluto farnelo uedere, accioche participiate delle mie allegrezze, lequali, se per questa mia lettera cresceranno tanto in uoi quanto sono cresciute in me per la uostra, senza dubbio andrete a rischio di perder la uita per dolore, poscia

che

che non mi poteua uenir a gl'orecchi cosa che di maggior doglia mi fosse, quanto l'intender per la uostra lettera la poca fede c'hauete in me. Ah M. A. com'è possibile che amandomi nella maniera ch'io pur conosco d'esser amata, ui lasciate entrar nell'animo ch'io ui facessi alcun torto? ilquale per che ad altrui non ui fosse fatto, uorrei metter la uita a certa morte? Com'è possibile che crediate rotta quella fede che tante uolte hauete detto di conoscer inuiolabile & incorruttibile? Com'è possibile che ui sia entrato in animo, che colei che qua giù come cosa diuina u'adora, possa hauer uolto in altra parte, non dirò il suo amore, nè i suoi pensieri (che ciò sia impossibile) ma un minimo sguardo a fin d'amore? Misera me, che se fin hora non sete sicuro della mia affettione, della mia fede, & del mio amore, ma s'io sto con uoi. Ma viuete certo che la mia fede è troppo salda, & che tutti gli huomini del mondo mi sono a noia, non perche io mi reputi cosa diuina, ma perche hauendo gustato il piu delicato & precioso cibo che al mondo si poßa trouare, è forza ch'ogn'altro mi paia putrido & guasto, onde mi fastidiscono. Ma acciochè non restiate sospeso & che non crediate ch'io sia adirata con voi: vi dico che colui è mio germano, & è figliuolo di M. N. ilquale eßendo stata molte volte quì ne hauendo mi ritrouata giamai in casa se non hieri ch' io era al [illegible], venne di sopra a visitarmi, nè volse mai che di là mi partissi. Onde sentendou'io passare, spinta dal

desíde-

*desiderio di vederui, trattami la solana, uenni alla finestra non mi curando ch'egli fosse meco, & che mi vedeste, cosa che non haurei fatto se mi fosse imaginata che ne douesse sentir dolore. Leuateui adunque dal cuore ogni sospetto, perch'io vostra sono & sarò uostra fin ch'io viua. Considerate ui priego dalla pena c'hauete patito per questo poco di sospetto, quanto può esser quella ch'io sento, veggendoui amato da tante Gentildonne, & massimamente da quella che sta a S. T. lequali tutte mi fanno star in grandissimo dolore, che non mi lasciate per qualch' una di loro, che le giudichiate per le sue bellezze piu meriteuole dell'amor vostro che me: che delle parti dell'animo non cedo ad alcun mortale, ma perche ui conosco cortese, uoglio sperare che al fine sia conosciuto da uoi maggior il merito dell'amore che nasce dall'anima, che quello della beltà, che uenendo dal corpo tosto muore. Marco s'è messo a far l'amore con N. la quale di continouo ragiona con lui, ma non perciò uoglio che restiate di passar di quà, perche ad altro modo non posso darui le lettere che ui scriuo. Già è passato l'anno, anima mia, ch'io son ristretta con uoi ne' lacci d'amore, con sì forti nodi che forza non sarà possente di sciormene giamai. Il qual'anno per esser stato dolorosissimo, m'è paruto piu lungo che tutti quelli ch'io sono viuuta, che uentidue sono. Voglia Dio che questi che m'auanzan di viuere, mi paiono brieui. Mi rallegro con voi della contentez-*

za c'hauete hauuto del giugnere di quel nostro carissimo amico, e mi duole di non hauer alcuna cosa con che potermi consolare: benche aßai mi siano l'allegrezze ch'io sento de'uostri contenti. Vorrei che mi trouastre una cinta, ne u'affaticate in ritrouarla, per ch'io non ho fretta. Vi priego a farmi questo fauore, accioche non possiate dolerui, dicendo ch'io non ui comando. Come volete portarmi di sera alcuna lettera, mostratemi la mattina vn poco di carta, acciò ch'io poßa aspettarui alla finestra. Tra tanto conseruatemi nella uostra gratia, & amatemi, ch'io son vostra.

168

SE gli huomini potessero nell'colmo delle passioni amorose frenar quei desiderij ch'eße fanno loro nascer nella mente, non si commetterebbe da loro alcun'errore giamai: ma ciò essendo impossibile, forza è ch'ogn'uno trascorra in qualche fallo. ET perche col semplice pentimento non si può tornar a dietro il passato, conuiene, ch'ogn'uno che desia di viuer in pace chiedendo merce, si rimetta alla cortesia dell'offeso. Ond'io conoscendo d'hauer errato, & desiderando di uiuer in uostra gratia, ui domando, uita mia, perdono dell'offesa ch'io u'ho fatto, scusandomi che la forza di amore ha potuto piu in me, che la mia uolontà, & che la ragione stessa, lequali non sono state bastante di farle resistenza. Io non ho tenuto che uoi haueste rotto quella fede che a tante pruoue io ho conosciuto in uoi inuiolabile, & incorruttibile; ma l'inuidia ch'io hebbi a quel ben auenturato giouane

*uane che gli fu permeßo di ftarui appreſſo (ch'auenturato ſi poteua egli chiamare allhora, eßendo appreſſo il fonte di tutte le gratie) mi ſoſpinſe mal mio grado, à ſcriuerui l'infinita paſſione ch'io n'haueua ſentito, & che ne ſentiua tuttauia, & col moſtrar diffidenza di uoi ad offenderui grauemente. Quella inuidia (conſiderando che a perſona che nulla o pochiſſimo amaua, era conceduto quello, che a me ſenza fine amo, era uietato) mi ſparſe d'intorno al cuore mortifero ueleno: onde a guiſa di forſennato non ſapendo che fare, ui ſcriſſi quello che l'amoroſa paſſione mi dettò, non conſiderando piu oltre. Et perciò incolpate'l mio amore che d'ogni coſa è ſtato cagione & iſcuſate'l buon animo mio, il quale giamai ſi uedrà ſatio o ſtanco di ſeruirui. Io quanto piu mi conoſco eſſer da donne amato, tanto piu gioiſco percioche ſprezzandole io tutte (ſi come faccio, & uoi potete vedere) dò a voi manifeſto ſegno d'amarui perfettamente, & fo conoſcere al mondo come ſia la mia fede ſincera. O quanto deue gloriarſi un'amante quand'egli vede la coſa amata eßer deſiderata da tutto'l mondo, s'egli ſolo con la ſicurezza che altro amore non poſſa nel ſuo petto hauer luogo, la gode. Coſa ueramente colma di gloria, allaquale niun'altra contentezza può eſſer eguale. Io quanto a me ſento imcoparabil conſolatione, ueggendo che m'è toccato in ſorte per deſtinata elettione l'amore di donna fedele grandemente amata & deſiderata da ogn'uno. Ilche s'altrimente foße mi dorrei della*

*ſorte,*

sorte, & ui conuerrebbe al fine ch'io uedendomi solo nel vostro amore inuolto, giudicando poco sano il mio giuditio, mi rimanessi d'amarui, dou'io v'adoro si come meritate. Così adunque doureste far voi, hauendo caro ch'io sia amato da tutte, & non temendo si come nella uostra lettera dimostrate. Marco fa l'amore con la N. & di già è tanto inuaghito, che solo nel guardarla prende riposo. Io sò di certo ch'una di queste sere egli andrà à cena fuori di casa con certi gentil'huomini, perciò uerrò à voi. Vi priego bene ad adoperar di maniera che possiate aprirmi senza timore che la porta faccia strepito, dico quella di camera, laquale doureste ungere con un poco di sapone, nè mancate di gratia, ch'io muoio di desiderio d'abbracciarui. Ho cercato tutta questa città per trouar una cinta conforme al mio desiderio, nè d'altra sorte ho potuto trouarne, fuori che di questa che sarà qui allegata, laquale è bella, & credo che ui piacerà. Continuate se m'amate nell'adoperarmi, perche maggior fauore non potete farmi di questo, eccettuando il concedermi uoi medesima, liqual priego riuerentemente a rendermi la lettera ch'io ui scrissi ultimamente, perche cauato che io n'habbia copia, ve la renderò subito. Promisi a V. nella sua partita d'andar col magnifico N. a N. & iui procurar con sua magnificenza la sua liberatione, ilqual è per partirsi fra otto giorno, & m'astringe ch'io gli faccia compagnia. Mi sono scusato fin'hora dicendo che s'haueuano da far Sopracomiti

& ch'io

& ch'io voleua restar al broglio. Hora s'è deliberato di far'altro, non ho scusa che vaglia, benche quando io dicessi apertamente di non uoler'andare, non risulterebbe nulla. M'importa bene l'andare per rispetto di V. Io v'ho detto il tutto, comandatemi quel ch'io debba fare, che tanto essequirò, ma ricordateui, che concedendomi licenza non potrò star fuori meno di otto giorni. Bacioui gli occhi, & faccio fine.

D. 169

HO hauuto la uostra lettera piena d'iscusationi, & di perdoni, i quali essendo chiesti alla vostra serua, sono superflui, percioche la baldezza c'hauete con meco non consente, che ciò si faccia da uoi, caso che non lo faceste per burlarmi. Mi scriuete che quanto piu ui conoscete esser'amato da donne, tanto è maggiore il uostro contento, & ch'io deurei gloriarmene, & contentarmene. Vi rispondo ch'io non me ne contento altrimente, percioche non può essere che uoi come huomo cortese, non ricompensiate chi u'ama, di pari amore. Onde essendo da molte amato, molte amareste, nè io sarei sola donna del uostro cuore, & perciò non mi contento che siate da donne amato. Mi contenterei bene, & mi terrei felice, s'ogni donna u'odiasse, perciò ch'io sola amandoui sola uerrei a goder la piu pretiosa cosa del mondo, senza timore ch'ella mi fusse rubata; ne farei, si come uoi dite, che s'ogn'vno m'odiasse, non m'amareste, anzi quanto piu voi foste odiato, tanto piu a me sarebbe caro. Conside-

rate un poco di gratia di che sorte sono gli amori vostri, & quanta differenza è dall'uno all'altro. Voi mi amate perche io sono amata da infiniti, & quando da altrui non fosse amata, dite che non m'amereste. Io v'amo perche i meriti delle uostre virtù, & la uolontaria destinatione m'astringono, nè mai resterei d'adorarui se ben io fossi sicura, che il mondo, e'l cielo, & l'abisso v'odiasse. Ditemi adunque qual amore vi pare che sia maggiore, & piu stabile, il uostro ch'è fondato ne' pensieri d'altrui, & con l'altrui uolontà corre pericolo, o'l mio ch'è fondato nell'anima uostra, & che con la uostra anima conuien che si perpetui? Senza dubbio essendo voi huomo di giudicio confessarete il mio esser maggiore del vostro, & del timore ch'io ho che non m'abbandoniate mi loderete. Molte altre cose potrei dirui sopra ciò, ma per non hauer tempo farò quì fine quanto a questa parte, dicendoui solo che doureste amarmi vn poco meglio. Mi scriuete che l'amico andrà vna di queste sere a cena fuor di casa, intorno a ciò io non vi dico altro, state pur auertito ch'egli è scelerato. Voi non volete che vi comandi cosa alcuna. Che importaua, ditemi di gratia, tanta fretta? io non uoglio dirui gran mercè, perche non voglio pagarui con questo, ma terrò l'obligo chiuso in petto. L'altra sera, anima mia, subito che ueniste quà, io ui sentij, ma perche questa bestia era su la finestra, non osai dimostrarmiui, & dubito che ella n'habbia ueduti, & che lo dica all'amico, & cosi

ne sia

ne sia tolto questo poco di contento. Hieri F. disse d'hauerui ueduto, ilquale tutto hieri mi mirò con un'occhio sì collerico, che pareua che mi uolesse mangiare. Imaginateui quanto amore egli mi porta, se dopo ch'è intrauenuto questo accidente egli non mi ha tocco mai, credendo di farmi dispetto, nè si auuede ch'egli mi fa il maggior piacere che potesse uenirmi da lui. Vno di questi giorni egli mi tolse le camise che mi donaste, senza dirmi ciò ch'ei volesse farne, & mi conuenne hauer patienza. Mi dite che sete forzato d'andare ad accompagnare vostro Zio, & ne domandate licenza. Io per otto giorni ue la concedo, dicendoui che se passerete il termine di un'hora non mi uederete piu. Domattina l'amico non uà alla Zudecca, perciò non uerrete di quà altrimenti caso che non uenisle a notte scura. Gli altri giorni poi non ui dimenticate di uenir a lasciarui uedere, ma però allhora buona per simili effetti. Vi darò la lettera, che mi domandate come uerrete quà di sera; perciochè per esser pur assai carta, non ho uoluto gettaruela questa mattina. Non ui dirò altro, amatemi ue ne priego, nè uenite a portarmi lettere se non siete sicuro di buon ricapito.

D. 170

ANima mia. Questa notte pensando di uoi & delle uostre lettere, si come continouamente faccio, mi ricordai che mi scriueste, che ui scusauate con uostro Zio, dicendo, che non poteuate andar con lui per il broglio, che ui conueniua di fare. Questo è quel

di ch'io ho dubitato sempre, che fra poco tempo mi lasciereste: non dico perciò ch'io uoglia che restiate, percioche mi contento, & piu tosto uoglio morire, che uederui far cosa contra'l uostro pensiero. Ma ui prometto ben certissimo, partito che siate, di non uoler piu uiuere, perche così ho deliberato di fare, & uedrete con effetto, che quello che non potrà in me il dolore, lo potrà la disperata forza, non essendo possibile ch'io possa patire di star due giorni senza uederui. Mirate com'io potrei star tanti anni. Ma è di mestieri di antiuedere questa cosa, perche so certo ch'ella ha da essere, & in brieue; non hauendomi predetto l'animo mio cosa trista giamai che non sia auenuta, & questo nuouo martire fra tanti altri, che io patisco, sarà il maggiore, & quel che darà fine a tanti miei affanni. Vi priego almeno auanti che partiate; dico però domenica per N. che essendo possibile mi scriuiate due parole, se però il modo di darmele ui parrà sicuro, perche altrimente non uoglio, & scriuendomi, fatemi sapere se partirete domenica. Non ui dico altro per non hauer tempo. Non ui marauigliate s'io ui scriuo qualche cosa fuori di proposito, perche sono fuori di me medesima, nè ho tempo di pensarui, o di racconciar lettere. Mi ui raccomando, & vi bacio con lo spirito.

171

IO vi dissi con tutto ch'io u'ami al pari della mia uita, che quando ogn'uno u'odiasse, sarebbe forza, che io per esser solo nell'amarui, giudicando catti-

uo il mio pensiero, vi disamassi, uoi rispondeste che'l mio amore era molto leggiero, poscia che d'altronde non deriuaua che dal mio uederui esser amata & desiderata da tutto'l mondo. Ilche si potrebbe ascriuer piu tosto a concorrentia o da inuidia, che a perfettione d'amore, ma che in uoi non regna questo pericolo, conciosia che uoi amate me, non perch'io sia amato da altre donne (che ciò ui dispiace pe'l timore c'hauete di perdermi come s'io fossi a guisa di penne leggiero) ma per i miei meriti; & per quelle parti che dite esser in me sì rare, & che uoi forse trasportata dall'affettione hauete giudicate tali. A che ui rispondo, che s'io fossi odiato, uoi non potreste amarmi, percioche essendo io odiato uniuersalmente da ciascuno, in me non sarebbe parte amabile; onde non ui essendo cosa buona, il uostro amore uerrebbe ad esser fondato, non ne' meriti delle mie virtù (si come dice) ma in aria, ilqual amore scorrendo periglio di uenti, facil cosa sarebbe ch'egli si smarrisse, o si risoluesse in nulla. Adunque s'io non fossi amato, uoi non potreste amarmi. Nè ui uale il dire che'l uostro amore è piu stabile che'l mio, percioche essendo gli amori nostri, uno fondato nell'altro, si uede chiaramente che uanno di pari. Io u'amo perche il mondo ui ama. Il mondo u'ama perche hà conosciuto in uoi molte qualità degne d'esser amate & celebrate, si che sono per restar immortali. Voi amate me per hauermi conosciuto pieno di quelle parti che dite, le quali essend'anche conosciuto da qualch'altra perso-

*na, forza è ch'io sia amato. Io fui spinto alla diuotione, & seruitù uostra dalla propria elettione, uoi forzata dal destino. Io v'amai, & amo vinto dalle vostre bellezze, uoi amaste & amate me per pagamento del mio amore. Io cominciai a seruirui già fatto schiauo delle uostre uirtù, uoi cominciaste ad hauermi pietà mossa d'affettione. Io di sì pietoso affetto non potendo con altro ricompensarui, mi ui obligai eternamente. Voi conoscendo'l mio buon'animo, solo per cortesia ui piacque di disobligarmi, & uoi senza fine rimanermi obligata, ilche però da me non fia concesso giamai. Vedete anima mia come sempre siamo stati pari nell'amare. Gloriateui adunque, & siate contenta ch'io sia amato; poscia, che per seruir a uoi sprezzo il dominio d'ogn'altra; si come io mi contento, & glorio di uoi; ch'amata da ciascuno, ogn'vno vgualmente sprezzate, & ui contentate amandomi, di uiuer asprissimamente in continouo periglio della uita piu tosto che scemar dramma del uostro amore per liberarui. Delle lettere non dubitate, perch'io non uerrò a daruele se prima non sarò sicuro, ne temete ch'essendo uoi alla finestra Fortunio posso soprauenire, perche non uerro a uoi se non so come. Aspettatemi pure, & operate di maniera ch'io possa abbracciarui, perche altro non desidero. Spero che V. sarà quì doman da sera, ilquale uerrà a N. & ui starà fin che siate libera, che priego Dio, che ciò segua tosto. Nè altro amatemi. La scusa che io faceua col N. per il broglio, era per non andar con*

*lui,*

*lui, & non perch'io desiderassi tal cosa, dellaquale a me non potrebbe succeder altra peggiore, essendo io deliberato di star sempre uicino a uoi, & quando pur la sorte per allontanarmene mi sforzaße a partire, potrete eßer sicura ch'io non mi partirei senza di uoi. Non dubitate adunque ch'io non ui abbandonerò giamai; sì perche uolendo non potrei, come per non commetter tanto errore. Se ui piace ch'io uada a N. scriuetemelo, acciò ch'io possa risoluere quel Gentil'huomo, ilqual non partirà fino ad otto giorni. Baciovi gli occhi & faccio fine.*

D. 172

*IO so che mi direte che CON poca ragione può dolersi colui, che a torto si lamenta, & CHE con pochi, & cattiui argomenti si può defender chi'l falso contrasta. Onde io non sapendo in contrario delle uostre scuse dare altra risposta, se non ch'io son femina senza sapere, uerrò ad eßer tenuta di poco giudicio, sì per non saper sostentar quelle cose ch'io ho messo in campo, come per hauer discaro, che chi io amo al pari della uita mia, sia amato da ciascuno. Ma scusimi appo uoi la natural timidità de' cuori feminili, e'l mio uoler piu tosto esser giudicata da uoi di poco sapere, & restar condannata da chi tanto amo, che rimaner assolta, & esser giudicata troppo ardita contra colui che con tanta diuotione riuerentemente adoro. Le uostre scuse sono belle, & buone, & mi pare c'habbiate ragione, ma a me non piace che altre donne u'amino, & la cagione forse ui saprei di-*

re, ma uoglio hauerui rispetto, che troppo gran pazzia sarebbe la mia, s'hora io uolessi guerreggiar con lui, c'hauendomi già molto tempo uinta, mi tornò in libertà, ond'io hauendo la uita per lui conuiemmi mantenerla. Veggo che desiderate d'andar à N. & io che più mi contento de' uostri piaceri, che de i miei diletti, son contenta che u'andiate, pregandoui quanto posso più instantemente che siate contento di non passar un'hora sola sei giorni, se non bramate di farmi dispiacere infinito. Percioche ui dico certissimo, che mal potrei uiuere se col sprezzar i miei prieghi, mi toglieste quella speranza c'ho di uederui al fine d'essi sei giorni, laqual speranza mi terrà in uita questi giorni, che anni saranno al mio desio. Non mi priuate, cara anima mia della vostra vista piu lungo tempo di quello ch'io credo di starne priua, perche anchora ch'io m'imagini, che'l venir quà ogni giorno solo per compiacermi, ui possa dar noia, non è perciò ch'io non senta infinita dolcezza contemplandoui. Mi ricordo che già alquanti giorni mi scriuesti, che se per sorte foste fatto Sopracomito non uorreste partirui senza di me. Hora pur ui partite per altro luogo, & io me ne resto. Perche dubito di uscirui a poco a poco della memoria, e che le parole di N. si certifichino, ma patienza. Egli non mi parla più, perch'io fui a messa uenerdì, ond'io patisco la più crudel uita, che mai donna del mondo patisse: non è alcuno che potesse crederlo, & che non m'hauesse pietà. Vi priego che potendo mi scriuiate due sole parole

prima

*prima che portiate, & fra tanti solazzi, che siete per hauere ui ricordiate talhora di me, che ciò assai mi fia per conforto della vostra lontananza. Amatemi.*

D. 173

*SIgnor mio dolciss. Se in questi giorni, che sete stato fuori io non fossi stata ritenuta dalla speranza di tosto riuederui, senza dubbio io era sforzata di venir a trouarui, percioche non come donna innamorata sono viuuta questo tempo, ma come statua di marmo, dalla quale sono stata in altro differente, che nelle lagrime, ne' sospiri, & ne' dolori. Hora che siete ritornato non potendo resistere all'allegrezza, ch'io hebbi hiersera sentendoui giungere, sono à guisa di persona, che affatto habbia perduto l'intelletto, nè truouo luogo che mi possa tenere ferma, nè questa notte uinta da incomparabil dolcezza ho potuto giamai serrar gli occhi, anzi sempre dimenandomi per il letto, ho dato quasi manifesto inditio all'amico della mia gioia, laquale (ancora ch'io conosca che m'hauete fatto grandissimo torto, rompendo col partire la promessa, che già alquanti giorni mi faceste, in un caso poi che ogn'uno de' uostri fratelli potena bastare) è stata incomparabile. Io, perche de' uostri contenti m'appago, ho uoluto che ui contentiate. Et uolesse Dio ch'io potessi cosi d'ogn'altra cosa farui lieto, che tosto spererei di uederui felice, & di farui conoscere con la seruitù (ancora ch'io sia soggetta, picciola di forze, & pouera de' beni di*

*fortuna*

fortuna) ch'alcun'altra d'amore, e d'animo non può superarmi; ma il mio destino ciò non consente, perche io habbia sempre da rammaricarmi di qualche cosa. Dubito anima mia, che ui siate indotto a creder che io non habbia uoluto, che l'altra sera uenisse a baciarmi, & mi doglio della mia fortuna, che non solo non mi vuol concedere ciò che da me è infinitamente desiderato, ma col tormi l'occasione, mi fa restar contumace appresso'l mio bene. Ma credetemi Sig. mio, che non fu mai possibile ch'io potessi andar alla finestra, perciochè questa ribalda non uolle mai partir della sala. Io piu di uoi desideraua di baciarui, & mi struggeua, che uolesse Dio ch'io potessi dire quanto voi, che non meno auenturata che beata mi terrei se di desiderij fossimo pari. Hor basta, se uoi non fate prouisione, io non credo che mai piu ci ritroueremo insieme. Lo star in questi termini mi pare una gran pazzia, bench'io spero di tosto uscirne, se l'animo non m'inganna, che di morire di questo parto, & uoi lo uedrete, perch'io giamai d'altra grauidanza non ho patito tanti affanni quanti patisco di questa. Considerate ch'ogni giorno mi uien fastidio, & stò due, & tre hore morta. Faccia Dio quello che può eßer meglio per voi. Gouernatemi ui priego, perche mi pare che questo uostro viaggio u'habbia smarrito. Come v'è commodo lasciateui vedere. Scriuetemi, & s'io vado (come credo) domenica alla predica a N. lasciateui vedere che ben sapete quanto dolce, esca è al mio cuore la soauità de' uostri sguardi.

D. 174

MI piace Sig. mio, che hieri, a uostra uoglia vedeste la desiata Gentile, laquale so ben'io che a pieno cuore si cibaua de'uostri sguardi, ilche credo, che molto piu sia piacciuto a uoi che a me. Ma fate pur pruoua dell'incostanza de gli altrui amori: che ancora, che come amante mi doglia di uederui col pensiero volto altroue, nondimeno come serua mi contento che facciate pruoua dell'altrui affettione, perche da quella conoscerete la mia fede. Vorrei se possibil fosse che doman da sera ueniste qui in strada per mez'hora, perch'io desidero di parlarui, & non potendo scriuetemi almeno perche in ogni modo starete otto, ò dieci giorni che non potrete scriuermi per rispetto di questa settimana Santa; & di queste feste, lequali non uoglio che ueniate di quà rispetto a N. ma ricordateui passata ch'ella sia di tornar all'uso antico, & in tanto non restate di lasciarui uedere alle messe, a vespri, a gli uffici, & in quei luoghi che la fortuna ui concederà commodo di poterlo fare. Hieri quando veniste da N. mi trouaua in camera con la B. laquale non uolendo che voi la uedeste, fu cagione ch'io mi celassi da uoi. Il Conte non sa di ciò cosa alcuna, & perciò non gliene parlate. Ricordateui di me cara anima mia perche, io d'altro giamai non penso che di uoi, se ben'altrimente credete. Io sono tanto confusa dopo che siete stato qua, che non è merauiglia s'io scriuo confuso. Perdonatemi ui priego, & potendo scriuetemi se mi amate,

amate. S'io sapeua che hieri andauate a desinar con mia germana, ui ueniua certissimo, ma la fortuna ch'in ogni operatione m'è contraria, non l'ha uoluto.

D. 175

Hieri fui uisitata da una persona, che per il vero è molto mia amica, & amoreuole, con la quale ragionando io di molte cose, mi cade pur in proposito di nominarui. Onde costei sentendoui nominare, cominciò a lodarui di maniera che se io fosse stata uostra nemica, sarebbe stato forza che ui diuenisse serua, onde amandoui potete considerare qual fosse la mia gioia, & come il mio cuore per dolcezza si disfacesse. Et se col fine delle lodi dateui finiua il suo ragionamento, troppo felice mi sarei viuuta credendo di goder sola la piu pretiosa cosa del mondo. Ma quando poi ella soggiunse che uoi erauate, non dirò innamorato, ma morto, dietro alla Gentile, & che la faceuate ritrarre, & che lo Scultore le haueua mostro il ritratto, ilquale (ancora che finito non sia) la somiglia molto, tosto si cangiò ogni mia gioia in disperati dolori, & la mia dolcezza in amarissimi ueleni, onde non mi conoscendo possente di ritener le lagrime, licenciatami da colei, fuggita da me ogni speranza, corsi insuriata nella mia camera, & messimi i panni in bocca per non esser udita singhiozzare, cominciai a piangere, & a considerare se ciò potena esser uero, & se quella persona mi poteua per qualche suo fine hauer ingannata: ma essendo io si cura che ella non sà cosa passata tra noi, nè meno

ch'io

ch'io u'ami, sono parimente certa che ciò è uerissimo, perciò che la seruitù che per burla, & che per fintione mi diceuate di fare, me ne rende troppo chiara testimonianza. Basta, patienza. Non mi poteua auenir cosa che mi fosse di maggior discontento che l'intendere che uoi la facciate ritrarre, percioche quinci comprendo che uoi uolete continuamente appresso di uoi fresca memoria di lei. Onde piu di ciò m'affliggo che s'hauessi inteso che l'haueste goduta: percioche essendo i ritratti un'esca che tiene accesi gli amorosi desii, & il godimento un'acqua che gli smorza, non è dubbio c'hauendo uoi appresso il suo ritratto, mai sarete per dimenticarui di lei; che se ben horò non la godete, CONducendo la perseueranza ogni cosa al desiderato fine, la goderete. Oltre che so ben io quanto è malageuole l'ascoltar il canto delle Sirene, & non si accostar loro: ma se la uostra Gentile ragionasse meco, le farei conoscere come amore è amaro, & come conuien a chi uuol seguirlo, lasciar a dietro ogni bene, & porsi alla certa perdita dell'honore, & al rischio della perdita della uita, & le farei ueder con effetto come mal fà, chi fonda i suoi pensieri in uoi altri che al contentarui di ogni appetito hauete riguardo. Onde forse le farei fuggire la uoglia de gli sguardi lasciui, ueri assassini del cuore, MA conuien ch'ogn'uno impari alle sue spese. Io sempre dubitai, crudelissimo ingannatore di donne, che uoi l'amaste, ma non però lo credei certo, nè con tanta affettione, percioche considerando

*do i meriti del mio amore, & le promeße uostre, mi pareua impossibile che quei poteßero eßer dimenticati, & queste rotte, ma hora chiaramente lo ueggio. nè ui gioverà alcuna sorte di fatica che per scusarui poteste prendere, perciocbe ne son chiarissima, ma non importa. Ella è da Ca. N. io sono da ca niente. So che tenete il mio ritratto per schernirlo, & per riderui del mio soggetto; onde m'è forza di pregarui in uece di quei comandamenti che tante uolte m'hauete pregato ch'io ui faccia, che siate contento di concedermi per ultima gratia il ritratto della mia effigie, & di portarmelo questa sera. In ogni modo n'haurete tosto un'altro che molto piu ui sarà gradito & caro, che questo non è. Io misera d'altro non mi doglio che del uedere c'habbiate con me (che tanto u'amo) mostrato il contrario del cuore che mai no'l mostraste a i uostri nemici, & di minor doglia mi sarebbe che mi diceste alla libera, io non ti voglio bene, perche non lo meriti; piu tosto che dire, io t'amo, & hauer uolto il pensiero altroue. Cosa che molto mi pare strana, & che mi sarà risoluere di non lasciar consumar la uita a poc'a poco dal dolore, ma di tosto lasciarla, che ben so io CHE tanto è lungo il male, quanto è indugiato il fine.*

176

*MI dispiace che voi non vogliate accettar scusa dell'amor che dite ch'io porto a quella Gentildonna, e del ritratto ch'affermate hauer inteso che a mia instanza s'è cominciato a fare della sua effigie.*

Et

*It ciò non tanto perch'io potessi rimuouerui da sì falsa openione, come perche non è costume di chi ama di cuore, il uoler ascoltar le difese di persona amata, in casa massimamente che può turbar la quiete dell'amor commune. Et quando questo auiene è manifesto segno che l'amore sia scemato, o spento affatto. Ilche si può chiaramente ancora ueder nelle uostre lettere, chiedendomi uoi con tanta instanza il uostro ritratto, & dicendo che'l tener appresso i ritratti, è una continoua & fresca memoria, & che non è possibile dimenticarsi giamai dell'amata effigie. Adunque volete ch'io vi renda il vostro ritratto perche mi dimentichi di voi? Questo non sarà mai quantunque crediate ch'io ami altra donna, & che habbia fatto il suo ritrato. A che vi rispondo, che se ben io potrei negarui ogni cosa, pur non uoglio rimanere di dirui la verità; non potendosi chiamar amore quello che non è tutto puro, tutto sincero, & vi dico che quella persona che ciò u'ha referito (ilqual so certo ch'è stato N.) ha hauuto un gran torto a non dirui il vero, perciochegli non può hauer ueduto ritratto di quella donna, non hauendo nè io, nè M. hauuto mai questo pensiero. Et se è altrimenti, prego Dio che mi faccia il piu disauenturato huomo che viua: è ben vero ch'io gli ho detto di uolergliclo far fare, & hollo detto ancora a N. ma non v'auedete, ben mio, che ciò ho fatto perch'egli non sospetti dell'amor nostro; & non sapete che con il Conte principalmente fingo di morir*

per amore di quella donna: & perciò le scrissi anche quella lettera che uoi non uoleste ch'io le mandassi, laquale lettera, io uoleua ch'egli credesse che fosse fatta per lei. Sarei io tanto priua di senno, ch'amando quella donna da douero, & douendo far alcuna cosa per suo amore; io lo dicessi a due che ui sono tanto congiunti, & per la continoua conuersatione che hanno con uoi impossibil sarebbe ch'una uolta tra i ragionamenti famigliari, non uenissero a dirui qualche cosa di questo amore, & facessero sì che uoi ui rimaneste d'amarmi? Mi marauiglio bene del uostro diuino intelletto, ilquale non sò perche questa uolta si sia lasciato cadere in così graue errore. Se uoi di presente m'amate ilche (chiedendomi uoi il uostro ritratto, & non uolendo ch'io mi giustifichi con uoi dell'opinioni non uere c'hauete di me) non so s'io mel debba credere, ma, se pur anche m'amate di gratia non mi date piu di questi tormenti, affliggendomi tanto per false sospitioni, & rendeteui certa ch'io sento tanto nel cuore gli affanni uostri, che non mi potrebbe cosa alcuna piu ageuolmente condurre a morte di questa. Io u'amo d'un'amore che forse non s'è ancora trouato in terra. Nè ui accadeua dire nelle uostre lettere che non meritate ch'io u'ami, percioche se uoi non l'haueste meritato, non harei patito tanto per acquistar la uostra gratia, nè sì lungo tempo sarei ito peregrinando per il mondo per disperatione di non esserui caro. Io ui reputo la piu bella & la piu nobil cosa che possa uedersi, nè cosa
alcuna

alcuna scorgono gli occhi miei che loro piaccia fuori che la ueramente angelica sembianza uostra. Di gratia non usate piu meco coteste parole. Quando non ui piaccia ch'io passi per le contrade della Gentile, scriuetemelo ch'io ui sodisfarò, se ben sò certo che ciò tornerà a danno ad ambidue noi; ma piu tosto uoglio soffrire ogni altro affanno che dar a uoi cagione di giustamente o con apparẽte ragione dolerui di me, & ricordateui che ancora io ue lo ridurrò a memoria. In tanto non cercate di consumarmi anima mia, con altro fuoco di quello che m'arde hora pur cõ troppo gran fiamme, ch'è il desiderio d'esser sempre con uoi, & se farete sì com'io, si ritrouerà forse modo piu spesso a nostri diletti.

D. 177

IO non so ciò che ui parrebbe, o ciò che direste se uenisse una persona da uoi, alle cui parole prestate intera fede, & ui dicesse. V. è innamorata morta di Z. che tanto tempo m'ha fatto l'amore quanto sapete, & fa ritrarlo per tener quella memoria appresso di lei. Non so dico (se'l uostro amore fosse simile al mio) se questa nuoua ui piacesse. Consideratelo bene che uoi uedrete che non senza grandissima ragione mi sono doluta, & mi doglio di uoi che non potete negare, se non di potenza, d'essere stato tutta questa settimana Santa con lo Scultore dietro alla uostra Gentile per far finir il suo ritratto, laquale sabbato fra gli altri giorni uedeste a' Giesuati, & allo Spirito Santo. Non potrete già negarlo,

*perche troppo particolari ui dimostrano la uerità. Vi dimandai il mio ritratto, acciochè tenendolo voi appresso quest'altro che sarà bellissimo, egli per la sua indegnità non venisse a macchiar la grandezza di questo nuouo: & non perche io voglio che vi dimentichiate di me; che se questo hauessi in pensiero, non curerei, nè mi consumerei perche uoi faceste ritrarre altra donna, anzi l'haurei caro, essendo quella la piu facil uia che si poteße ritrouare per dimenticarsi di cosa antica. Ma Dio ui faccia dir il uero, già che pensate quello che vorreste. Io non credo che si trouaße seruo giamai ch'amaße il suo patrone con tanta fedeltà di cuore, quanto io vostra serua amo uoi mio Signore, nè credo che gia mai amore fosse così mal creduto & riconosciuto, com'il mio: misera & infelice ch'io sono, che in tutto'l nostro sesso non è chi meni piu aspra & dolorosa uita di me, & che meno le sia creduta. La mia sorte vuol così, acciochè io tosto mi riduca in poluere; ch'ella sà bene ch'io non posso, si com'altri, cangiar dardo, ne cangiar segno. Forse che a questo modo sodisfarò a tutti in un tratto. Tenete pur il mio ritratto, & fatene ciò che ui piace, che se nelle cose triste si deue sperare, spero che tosto resterete priuo della vera effigie mia, laquale se homai ui pare che troppo indugi a finire, priuatemi della uostra presenza, che condurrete a fine, & la mia uita, & i uostri pensieri. Perdonatemi di gratia se contra il vostro uolere ui scriuo di questa cosa, perciochè non eßendo*

do

*do per diruene piu parola, è stato forza che questa uolta in parte mi sia sfogata, astretta dal grandissimo amore che ui porto. Non uoglio che per me restiate d'andar per le contrade di quella Madonna, per che non posso. Andateui pur quanto ui piace ch'io son contenta, non perche mi sia caro, ma perche de uostri voleri conuengo, mal mio grado, contentarmi. Vi priego bene, che per il nuouo amore, non dimentichiate l'antica affettione, & seruitù mia, perche non hauete cagione di farlo. Mi scriuete che s'amaste quella donna da douero, non mostrereste il suo ritratto. Adunque uoi mai non hauete amato me, perche'l mio ritratto per quel che m'hauete detto uoi, è stato ueduto da mille persone. Mi dite che s'io farò come fate uoi si trouerà forse piu spesso modo di star insieme, che parrebbe ch'io non ui curassi. Ma uolesse Iddio che uoi haueste il mio pensiero, che non sarei in questo termine. Comandatemi pur uoi ciò che ui piace ch'io faccia, che se v'andassero mille uite non una, tutte per sodiisfarui le consumerei. Io sò bene che uoi non credete il mio amore, nè meno i miei martiri, ma se consideraste dalla passione che sentite, di non poter acquistare cosa desiderata, quella che sento io ueggendomi rubare cosa che per il lungo uso è fatta mia, dareste forse maggior fede alle mie parole. Non ui marauigliate se così malamente v'ho scritto, perche io non ho piu pena ne inchiostro. Con vn'altra mia emenderò l'errore di questa.*

D. 178

QVanto piu penso alla poca fede c'hauete in me, tanto piu mi confermo in opinione che uoi piu della propria vita m'amiate, laquale essendo stata per compiacerui piu d'una uolta à rischio di perdersi, chiaramente dimostra, che me piu d'essa pregiate, nè segno maggior io poteua hauere (dopo infiniti che n'ho hauuto, dal uostro amore) che'l uederui tutta timorosa pauentare, ch'io per altra donna u'abbandoni, & andar inuestigando con mezzi lontani, & per vie non sospette, qual è la mia vita, tanta hora del giorno ch'io (benche col spirito a voi) ui dimoro col corpo lontano. Mi rallegro adunque con voi di questo ultimo segno d'amore, che da se medesimo mi s'è scoperto già certo a pruoua, CHE mai nasce timida di quelle cose che sono di poco pregio, & poco sono gradite, ma di quella che carissime sono tenute: & houuene quell'obligo che merita un tal amore. Et se ben si suol dire (si com'è in fatti) che CHI ha dubbio nella fede, dimostra d'eßer infedele: nondimeno considerando il uostro amore, ancora che della mia fede dubitate, per la fede ch'io tengo in uoi, ui reputo al pari della fede fedele. Ma perche uoi per il dubbio c'hauete di me, date contrario senso alle mie lettere, & poscia trouate ragioni che per le proprie parole uengo ad esser vinto, si come sempre sono stato da uoi fuori che nell'amare; perche a dolerui in scrittura far conoscere la mia innocenza, v'andrebbe troppo tempo, & poi di

rispo-

risposta in risposta non si parlerebbe mai d'altro, uoi per confermar la uostra openione, io per sgombrar la caligine che cerca d'offuscar & bruttare la verità, mi sono risoluto par troncar all'inuidia ogni uia per laquale ella potesse uenir a turbar la uostra quiete, di uoler a bocca, con la prima occasione, farui conoscere quanto a torto m'incolpate, che so ben io, che non mi partirò da uoi che resterete sodisfatta. Piaccia a Dio concedermi gratia che di giorno o di notte io possa uenir a questa giustificatione, accioche amendue restiamo liberi di questo trauaglio. Ho ueduto già alquanti giorni in mano d'alcuni gentil'huomini, e di certe cortigiane alcuni manili si com'è quello che voi mi donaste: ui prego a metter giu il uostro, perche così farò anche io del mio. In tanto amatemi, e ricordateui di trouar comodità, accioch'io possa abbracciarui con la persona, si come so hora col cuore.

D. 179

MI scriuete che come uerrete a parlarmi mi farete conoscer a bocca quanto a torto vi incolpo, & che sapete bene che non ui partirete da me, che mi leuerò dal cuore ogni torbido che potesse oscurarmelo. Voi sapete pur troppo che una minima uostra parola puo piu in me, che tutto il mondo insieme. Et perciò hauete fatto bene a saldarmi di questa maniera, rompendo quei ragionamenti, che essendo difesi da uoi, a torto non poteuano scusarmi. Mi dite che chi ha dubbio nella fede, dimostra l'infedeltà sua, ma questa non è buona ragione, perche se io

fossi infedele non u'amerei, non amandoui, non mi sarebbe caduto nell'animo alcun pensiero geloso sopra di uoi, ma perche ui son fedele, u'amo, & perche m'è stato referto quel che sapete, & che con gli occhi proprij ho ueduto, dubito (& con gran fondamento) del uostro amore. Et se ciò ui dispiace, potete leuarmi di questo sospetto, ma basta, fate uoi. Mi pregate che come l'amico esce fuor di casa la notte, ch'io lasci la porta aperta. Non sapete anima mia, ch'io ho da fare con la più maligna persona che sia in tutto'l mondo, laquale come egli non è in casa, sta sempre meco. Guardate com'è possibile ch'io la lasci aperta. Ma se uoi mi direte, uoglio che tu mi apri se ben u'andasse la uita, lo farò, ancora ch'io sia certa di non poterlo fare senz'esser udita. Io non son piu per portar l'M. cauato ch'io me l'habbia di N. ilche sarà fino à sei ouer otto giorni, & più per non dar da sospettar al Conte. Io u'ho fatto l'incluso tutto. N. per non hauer altro buono per questo effetto. Caso che non ui piacesse scriuetemelo, & ditemi com'egli ui piacerebbe, ch'io lo farò uolentieri. Mi dispiace bene che in cosa così minima com'è questa, m'adoperiate, ma mi contento assai, dandomi ciò segno che di me siete ricordeuole. Quanto al darmi le lettere io non potrò uenir à pigliarle. Onde dubito che fra pochi giorni resterò priua del poter hauer le uostre lettere, & parimente del poter scriuer a uoi per rispetto di certe ribalde che ci spiano, si che se uoi non fate qualche prouisione,

ne, ſiamo ſpediti. Anima mia dolciſſima, tante volte m'hauete pregato ch'io ui comandi alcuna coſa, dicendo che tanto ui reputate amato, quanto ui uedete adoperato; percioche'l comandar in caſi amoroſi d'altronde non procede, che da grandiſſima confidenza che s'ha nella coſa amata, laqual confidenza naſcendo d'amore, ſi dee credere CHE chi non uien adoperato non ſia amato: ond'io eſſendomi uenuta occaſione, sì per moſtrarui che u'amo, come perche poſſiate ſodisfar al uoſtro deſio di ſeruire, ui priego che non andiate piu ad alcuna feſta, che sò che molte queſta ſettimana che uiene ſe ne hanno da fare, & ſe ben la domanda è diſcorteſe, & grande, ſodisfatemi, poſcia che quanto maggiori ſono le coſe ch'io ui priego a fare, tanto piu grande ſi conoſce la confidenza c'ho in uoi, & tanto maggiore la uoſtra affettione. Io ſono in maliſſimo termine, nè altro momento ho di ripoſo, che quello ch'io ui ueggo. Et ſe i miei giorni fuggiſſero ſi come uorrebbe il deſio, ilquale uorrebbe, ueduto che ei u'ha, che quel giorno in un attimo paſſaſſe per riuederui l'altro, credo che pochi momenti uiurci, il che parimente ſarebbe ſe mi foſſe tolta la ſperanza di uederui ogni giorno. Tutto il dì l'amico grida meco dicendomi. Io ti darò tanta mala uita, che ti farò anzi hora morire che parrebbe che io foſſi innamorata e geloſa di lui. Faccia pur ciò che egli vuole, io non mi curo di ſopportar ogni affanno, poſcia che per nobil cagione egli m'auiene. Mi duole

solo che mi conuenga ogni notte andar in letto con chi mortalmente m'odia & m'è nemico: ma faccia Dio ciò che gli piace. Sopporterò fin che piacerà a lui, & fino ch'io potrò. Conseruatemi pur uoi nella uostra gratia, ch'io scorta da sì buona guida non temo di perire.

180

IO era nel maggior dubbio c'huomo si trouasse giamai, conoscendo per le uostre lettere che uoi haueuate a male ch'io passassi per le contrade di quella Gentildonna, dubitando ch'io l'amassi. Desideraua di compiacerui, ma ciò non poteua esser senza sospetto grande del Conte, ilche sarebbe tornato a danno & disperatione d'ambidue noi. Et non senza dubbio, se la uostra pietà non era presta a soccorrermi, io rimaneua senz'aiuto. Voi hauete trouato il modo priuandomi delle feste, di leuarui il falso pensiero dell'animo, & di conoscere se io ui amo. Hauete leuato me d'un pensiero che mi daua molta noia. Vi ringratio adunque come quella che sola conosco mia benefattrice, houuene obligo (se però piu con uoi posso obligarmi) & ui prometto di non andar piu ad alcuna festa che si faccia. Mi dispiace bene che Domenica si farà parentado & feste in casa di N. per le nozze della sorella del B. tanto mio amico quanto sapete, & ch'io sarò pregato con ogni sorte di preghiere & discongiuri a douer andarui. Mi dispiace dico; perche parrà (si come è in effetto) che io gli faccia troppo gran torto non andandoui, ma a

sua

*sua posta. Non vi scriuo questo per desiderio ch'io habbia d'andarui, perche non desidero altro che compiacerui, nè ve lo dico per chiederui licenza, perche non voglio andarui, ma lo faccio acciochè sappiate quel che mi ha da intrauenire, & acciochè conosciate dalla difficultà delle cose, la facilità del mio seruire. Ho hauuto L'N. ilquale sta bene, è buono, bello, & mi piace. Vedrò di far sì, che non sarete impedita da quelle donne. Quanto all'apprir la porta della uostra camera, mi diceste, che la state come l'amico andaua al fresco, ella rimanea aperta per il caldo, & però così ui scrissi; ma poi che la sorte non uuole mi do pace. Non vi dico altro, la breuità del tempo mi fa esser breue nello scriuere, nè mi lascia pigliar copia delle presente; laquale vi priego a rendermi, accio ch'io possa cauarla, che poi ue la renderò. Amatemi, amatemi, & siate pietosa de' miei martiri, che nascono in me dall'amor voi fedelmente.*

D. 181

VI pregai, che per compiacermi non deueste andar piu ad alcuna festa, & stana con grandiss. desiderio aspettando la risposta, hora l'ho hauuta, & ho conosciuto chiaramente, com'io ui priuassi delle feste ui priuerei della uita, onde ui dò ampia licenza, che ue n'andiate, non solamente Domenica, ma ogni giorno, che vi verrà occasion d'andarui, perche io non sono piu per parlarui di questo fatto. Credeuate forse, ch'io fossi così scortese; c'hauessi voluto priuarui delle allegrezze che uoi altri per uagheggiare

giare prendete, & ch'io ad una minima uostra parola non u'hauessi conceduta licenza, & per domenica & per sempre? ma io ui fesci questa domanda per chiarirmi dell'animo uostro, perciochè se ben sono sciocca, conosco nondimeno il negro dal bianco. Ma il prouerbio dice ben il uero, G L I amici si conoscono alle pruoue. Se uoi diceste a me, ua entra in una prigione, & iui finisci la uita tua, vedreste, s'io lo farei. Ma non importa, andate pur quando vi piace: che se non vi andrete, mi farete dispiacere. Non ui scusate con dire se ben io t'ho scritto che sarò pregato che vada alla festa, non te l'ho detto per desiderio che hauessi d'andarui, ma perche sapeste quel che m'haueua da intrauenire, perche non accadeua, non hauendo uoglia d'andarui, che mi scriueste quello che ui deueua intrauenire, bastaua vna parola sola: ma non importa. Non crediate perciochè io habbia hauuto a male d'hauer inteso l'animo vostro, perche m'è stato carissimo il conoscerlo. Io mi ho fatto vn'allo bianco, & a voi diedi quel negro, a fine ch'essendo noi una cosa medesima, uenissimo a portar quello istesso che portauamo prima negro & bianco. N. è leuato di letto, nè voglio perciò che restiamo di scriuerci, & pero come uoi uolete gittarmi le lettere, mostratemele prima, che se io potrò uenir à pigliarle u'accennerò col capo & le gettarete, se nò mi darò pace si come faccio di maggior cosa di questa. Domenica sera io penso d'andar ad un festino, nè ue lo dico perch'io uoglia che

uenia-

ueniate, che so che non potrete uenirui, perche non ui uerrà ne anco l'amico, ma perche non potrei patire d'andar in alcun luogo se prima non ue lo facessi sapere. Vi haurei ben detto doue, ma non lo so. Domandate al Conte se l'amico andrà il giorno di S. Giorgio a Murano, acciochè uoi uenendo quà nò foste ueduto. Mi scriuete c'ho trouato'l modo priuandoui delle feste, di leuarmi il falso pensiero dell'animo. Vi dico che non per questo effetto ui feci questa domanda, ma per ueder che risposta mi dauate, & se l'opre uostre erano corrispondenti alle proferte che tante uolte mi hauete fatto, in cosa poi, che rispetto a quel che per uoi io farei, è piccolissima & fatene la pruoua. Io so bene che ad un giouane non si può far maggior dispicere, & che il priuarlo delle feste è un uoler torgli la uita, & perciò u'ho per iscusato. Pigliateui pur piacere fin che siete giouane, & perdonatemi s'io uso troppa presuntione con uoi, facendoui domande così bestiali. Vn'altra uolta mi gouernerò meglio. Io so che tutto'l uostro timore era ch'io non ui pregassi che rimaneste d'andare per le contrade di quella Gentildonna, ma non dubitate, che io non ui farò piu simil domande, & perdonatemi ui priego. Come ui è commodo lasciateui uedere si come hauete cominciato, che io mi contento.

182

SI può molto ben conoscere nelle mie lettere, carissima madonna N. che io piu desideroso di seruire, che uoi di comandare, ho sempre cercato occasione

di

di faruí conoſcere con la mia ſeruitù, che gli effetti ſono di gran lunga ſuperiori alle proferte, che tante e tante uolte della vita v'hò fatto. Voi lo potete conoſcere, poi che mai m'accenaste coſa che inteſa da me non fuſſe ſecondo il uoſtro deſiderio. Mi ſcriueste, pregandomi, che per voſtra contentezza non deueſſi andar piu ad alcuna feſta. Io, parendomi, che queſta coſa ſarebbe ſtata quella che u'haurebbe dato il maggior ſegno d'amore, ch'alcun' altra vi poteſſe dare, & che oltre a ciò u'haurei leuato dal cuore il ſoſpetto c'hauete ch'io ami quella Gentildonna, tutto allegro ui riſpoſi. M'hauete leuato d'un penſiero, che mi daua molta noia, di che ui ringratio come quella che conoſco eſſer mia ſola beneſattrice, bouuene obligo, ſe però piu con uoi poſſo obligarmi, & ui prometto di non andar piu ad alcuna feſta. Io non ſo come a queste parole, che ſono poche, chiare, & riſolute, poſſiate dar un ſenſo tutto contrario al uero, dicendo. Veggo chiaramente, che quando ui priuaſſi delle feſte, ui priuerei di uita, nè crediate (ſe ben ſono ſciocca) che io non diſcerna il negro dal bianco. Andete pur a quante feſte ui piace; che io non ſono piu per diruene una parola, ma il prouerbio dice ben'il uero, GLI amici ſi conoſcono alle pruoue. Io u'ho fatto queſta domanda per chiarirmi dell' animo uoſtro, & per ueder la riſpoſta che mi dauate, & ſe l'opre erano corriſpondenti alle proferte che tante uolte mi hauete fatto. Un'altra uolta mi gouernerò meglio, poſcia ch'io ſo
che

che tutto'l uostro timore era ch'io non ui pregassi che non passaste per le contrade di quella Gentildonna; ma non dubitate, perch'io non ui farò piu simil domande; perche mi sono chiarita affatto non di uoi, mà di me medesima, & delle mie domande bestiali. Pigliateui piacere fin che sete giouane, & andate alle feste, perche se non u'andrete, mi farete dispiacer grande. Queste parole anima mia, mi passano il cuore, perche in esse conosco l'alteratione del uostro spirito, ueggo la poca fede c'hauete in me, scorgo il mal pensiero c'hauete ch'io ami quella Gentildonna, & leggo che ui siete chiarita di uoi medesima. Ilche altro non uuole inferire se non che. Io sono pentita d'hauerti giamai usato cortesia. Considero poscia nel fine l'ampia licenza che mi date, anzi il uostro comandamento che mi fate, ch'io uada alle feste, ilquale parendomi piu tosto un commiato della uostra gratia, ch'una licenza di festeggiare, mi dà con tutte l'altre cose insieme infinito dolore, ilquale tanto piu cresce in me, quanto ueggo mancar in uoi la fede che mi prestauate: oltre ch'io mi conosco non esser buono per scriuerui due parole con animo candidissimo, che da uoi non sieno interpretate alla rouescia, & già parmi di uederui alterata legger queste misere voci, & interpretate tutte al contrario, cosa che già non soleuate fare: ma come si sia, non uoglio restar di dirui ch'io non son per andar piu ad alcuna festa, nè meno per passare per le contrade di quella

Gentildonna, ch' io non uorrei continouando accrescer tanto in uoi il sospetto & l'odio ch' egli scemasse l'omor uostro. Sarò ben sforzato d'andar dal scultore; ma andando per terra, non si passa per uia che si possa uedere la sua habitatione. Non mi rispondete sopra di ciò cosa in contrario, perche uoglio far a mio modo. Operate come ui piace, credete quel che piu u'aggrada, date quel senso alle mie parole che piu ui torno a proposito & ui sodisfa, ch'io ui sarò sempre seruitore fedele & amoreuole, nè si uedrà giamai per uolger di pianeti, o per corso d'anni che io ami altra donna che uoi, alla cui diuotione io era destinato fino alla morte, innanzi al mio nascimento, oltre a l'elettione ch'io uenuto a gli anni di cognitione feci, parendomi (si com'è ueramente) di non poter amar cosa piu nobile & cara di uoi; ma a Dio anima mia che interroto da mille pensieri, baciandoui mille uolte con la uolontà facio quì fine.

D. 183

S'IO potessi secondo il mio desiderio dimostrarui quanto ui sono affettionata, non mi scriuereste che io sono grama & pentita d'hauerui giamai usato cortesia, cosa che douendo io farla di bel nuouo farci & con tanto maggior contento, quanto apportar suole la perfettione d'ogni cosa c'ho trouata in uoi. Ma se uoi considerando la grandezza de' uostri meriti & la piocciolezza della mia fortuna, ui pare che poco u'ami, date la colpa alla sorte, che tale mi creò, & non all'animo mio che fin sopra le stelle s'al-

za col desio. Io u'ho scritto, anima mia, che mi sono chiarita di me medesima, non perche reputi d'hauer errato per compiacerui, ma dell'ardir ch'io presi, facendoui domande come bestiali, ma perdonatemi, & fate che per emenda di questo ui basti l'ampia licenza che hora ui do di andare, & far tutto quel che ui piace pregandoui che della troppa libertà ch'io presi con uoi mi iscusate, & ne diate la colpa al mio poco ceruello, ilqual ben conosce che mi dourei contentare di quel bene: che uoi lasciandoui vedere. Mi fate. Ma s'egli tal'hora trasportato dal desio commette alcun errore, non è marauiglia. Io, ancora che mi comandiate che sopra di ciò non ui risponda, non posso far di non pregarui che per mio contento andiate domenica alla festa, & se poi non uorrete piu andarui potrete sodisfarui; ma se a sera poteste venir quà tanto ch'io ui dicessi due parole, l'haurei molto caro. Cara uita mia non u'adirate meco se tal'hora spinta dal troppo amore, ui scriuo cosa contra il uostro uolere, perciochе d'altro non si cagiona che d'amoroso desire. Perdonatemi adunque ch'io mille uolte vi domando perdono. Se uenite Domenica sera, portatemi un poco di carta & d'inchiostro perche n'ho bisogno. Io farò ogni possibile per non andar a quel festino che ui scrissi, & non andandoui ue ne farò auisato. A quella parte, poi che nel fine della uostra lettera dite, non son piu per passare per le contrade di quella Gentildonna ch'io non uorrei già continouando accrescer tanto in uoi il sospetto & l'odio,

l'odio ch'egli poscia scemasse l'amor vostro, vi rispondo che non dubitate ch'in me si scemi giamai dramma d'amore, quantunque io riceuessi da voi le maggiori scortesie che si poteßero vsare a cosa odiata. Et viuete sicuro che giamai l'animo mio è per mutarsi: che con troppo forti & acuti chiodi sete fitto nel mio pensiero & nel mio cuore. Mi par bene che facciate torto alla mia fedeltà; dicendo ch'io ui dò commiato, sapendo massimamente che dalla vostra vista prendo tanto nutrimento, che con eßa sola mi mantengo in uita, ilche se tolto mi fosse, mi converrebbe morire. Guardate adunque com'è possibile ch'io dia commiato alla mia uita uolontariamente. Io v'amo tanto quanto moglie suole amare il suo marito, se però di lui è innamorata. Ma che mi gioua misera me l'amarui così suisceratamente, se uoi non lo credete? Qual maggior dolore può hauer uno amante fedele che non esser giamai riconosciuto? Voi pur mi diceste che di maggior contento v'era l'esser conosciuto che premiato; perche adunque non uolete conoscermi; & darmi questo contento, che piu caro mi sarebbe ch'alcuna sorte di premio che poteste dar dall'amor mio? Mi dite che siete forzato andar dallo scultore. Io lo sapeua bene senza che me lo scriueste. Andateui pure & fate quel che piu ui piace; perch'io sono certa piu che mai, & da due giorni in quà, che u'è di mestieri di farne far vno; ma che importa? sodisfateui pure, ch'a me fia assai non vscirui della memoria. Ricordateui pur di me,

che non hauete persona in questo mondo che piu desideri per compiacerui, & che piu sinceramente u'ami di quello che faccio io. Et s'a uoi per il desio che a cose nuoue ui tira, pare ch'alcuna, tra tante ch'io sò che v'amano, v'ami piu di me, fatene pruoua, comandando a me a proportione dell'amore ch'io dico di portarui infinito, & a loro a portione di quello ch'in apparenza mostrano portarui: che tosto conoscerete l'amore di tutte, & ui trouerete con gran vostro contento disingannato. Conoscerete oltre a ciò se le mie parole sono dette con inganno & arte, o con puro & sincero cuore. Conoscerete il mio amore ilquale s'è grande, facciauene testimonio il dubbio & la paura ch'io ho di perderui, non nascendo simili spauenteuoli dubbij se non di cose che rarissime sono tenute. Io quanto a me vorrei (& perdonatemi) che'l Sole non ui vedesse, & però habbiatemi per iscusata se tal'hora spinta da passione esco fuori de' termini di ragione: & credetemi che talhor mi uien tanta rabbia di saper doue sete, ciò che fate, & quello che pensate, che mi sento morire. Et se non fosse l'honor del mondo, sarei sforzata uenir a trouarui, ma quello mi tiene un poco in ceruello, che sia maledetto chi diede questa legge d'honore nell'amore, che sotto altra legge non è posto. E ben uero ch'io sento infinito conforto, imaginandomi che in cuor gentile, in persona cortese, & in animo nobile non possa regnar crudeltà, nè possa spegnersi il chiaro di quella fiamma che otto anni continoui gli arse

tutti i sensi, onde resto gran parte del giorno per questi pensieri consolata. Tenete adunque memoria di me, che l'amor che ui porto me ne fa degna. M'è stato detto che'l B. è stato quello c'ha fatto la foggia del L. N. & l'ha dato alla sua signora. Io non uoglio dir altro. Mi par bene ch'essendoui tanto amico, egli habbia mancato assai.

184

SE nell'ultima lettera ch'io ui scrissi mi dolsi di voi, e ui mostrai in parte il dispiacer ch'io sentiua della poca fede c'haueuate in me, douete hauermi per scusato, poscia che la souerchia passione che mi apportò la uostra lettera, nellaquale vidi il mal concetto c'hauete fatto de' casi miei, mi sforzò a così scriuere. Mi dispiace bene che uoi hora per iscusarui mi scriuiate che ui siate chiarita di uoi medesima, non per quello ch'io mi credeua, ma per le domande troppo grandi che m'hauete fatto, & mi duole infinitamente che reputiate hauer preso troppo libertà meco, & che per ciò me ne domandiate perdono, perche di quì comprendo che non habbiate uoluto ancora accettarmi per uostro, si come ho sempre bramato d'esser. Quelli c'hanno confidenza in alcun'amico, & che credono d'eßer amati, vanno sempre loro con sicurtà d'ottenere quello che richieggono, non vsano alcuna sorte di parole per conseguir l'intento loro, perche quello che non può fare far un'animo nobile il bisogno dell'amico, non lo farà alcuna sorte di superstitiose

*tiose cerimonie, & però dimandandomi uoi perdono della troppo libertà che meco nel pregarmi prendeste, dimostrate credere ch'io non u'ami. Ma hauete il torto, perche io u'amo da douero, nè uoi potete trouare persona che piu volentieri ui serua, & che piu desideri di mostrarui il suo cuore di me. Questa adunque non è la confidenza ch'io bramo c'habbiate in me, & questa non è la fede ch'io uorrei che prestaste alle mie parole. Misero me, & come poss'io piu sperar di certificarui del mio amore, se uoi per non mi prestar fede temete di comandarmi? confermandomi pur nella uostra lettera che sete certa che io faccio ritrarre quella Gentildona, nè altra uera certezza potete hauere che l'hauer detto io per burla di uoler far fare il suo ritratto per i rispetti che altre uolte u'ho scritto. Eh. M. V. rimouete da uoi questi pensieri, e tenete per fermo che uoi sola amo, riuerisco, & adoro, & che parimente io son sicuro (se ben per le uostre lettere se ne puo hauer qualche dubbio) che uoi me solo senza fine amiate. Onde de gli errori che nel scriuermi fate, do la colpa alla penna, e tengo uoi per iscusata. Continouate adunque nell'amarmi si come sempre hauete fatto, ch'io non sono per abbandonarui giamai. Questa mattina ho detto al B. che metta giù l. N. & che lo faccia deporre anche alla N. ilquale mi promise di farlo, si che noi per l'auenire potremo portar li nostri. Harei caro ch'andaste al festino, & che me lo faceste sapere, perche venendoui, io sodisfarei al comanda-*

mento che mi fate ch'io uada alle feſte, & inſieme appagherei il deſiderio ch'io ho d'andarui a tutte quelle che ui ſarete uoi: perche ad alcun'altra non intendo di ritrouarmi. Vedrò di far impedir l'amico tanto ch'io uegna a parlarui, ma ſe voi andaſte al feſtino & che io non poteſſi, lunedì ſenza fallo uerrò a uoi, ma aſpettatemi anche domenica da ſera, & ſe poſſibil fia fate sì ch'io v'abbracci, acciò ch'io dopò queſti ſoſpetti in ſegno di pace poſſa donarui un bacio.

D. 185

SE ſi uoleſſe (o ardentiſſima fiamma dell'anima mia) riſponder partitamente ad ogni parola che in materia di geloſia ci ſcriuiamo, troppo lungo tempo ſi conſumerebbe ſopra queſta prattica, nè forſe ſi ſcriuerebbe mai d'altro per eſſer coſa lunga, difficile, & pericoloſa da ridurre a buon fine. Onde mi ſono deliberata di piu a queſta parte non riſponderui, sì per metterui fine, come perche non uoglio cercare quello che trouato mi nocerebbe & mi ſarebbe diſcaro. Qui adunque ſia il fine di queſti ragionamenti. Sabbato dopo deſinare mi uennero grandiſſime doglie, onde credei certo di diſperdere, eſſendomi elle durate fino a Domenica a mezzo giorno; hora (mercè diuina) ſto meglio, nè tempo piu coſa alcuna, percioche ſe in tanto & sì pericoloſo male, il ſentirui paſſeggiar per ſtrada hebbe forza di riſanarmi affatto; conſiderate ciò che ſarebbe ſe con la preſenza mi uiſitaſte. Se l'allegrezza mia fu grande, ueggendo che ui ricordauate di me, dicauelo l'anima mia ch'è in voi, ſi

come'l

come il cuore che nel vostro petto si giace, vi deue hauer detto il dolore ch'io sentij per non poter mostrarmiui. Fui quella stessa Domenica a desinare con mia germana, ne seppi giamai che'l N. mi facesse inuitar ad accettar donne, mercè dell'amico, che mai me ne disse parola, & ciò per non far quello che mai egli non ha fatto in otto anni che sono sua; ilche meglio di me deuete, sapere ch'io so che lo conoscete cortesissimo. Guardate che le N. non s'auedessero che voi non volete che le venghino piu quì, ne meno vi discoprite con alcuna di loro che mi fareste dispiacere grandissimo, non essendo forse in tutta questa città le maggior triste, & che piu m'odijno di loro. Onde per tal cagione me ne potrebbe auenire grandissimo danno, ilquale poco curerei, s'io non fossi certa che con esso me ne seguirebbe la priuatione del vederui, ch'è cagione che io mi mantenga in uita. Voi sete sauio, accorto, & gentile, so che da uoi non potrà venir se non cosa buona, & però tacerò ogni sorte d'auertimenti che sopra di ciò potrei darui, rimettendomi in tutto a voi. Ma della uita infelicissima che noi meniamo, che debbo io dire dolcissimo conforto de gli spiriti miei? non è gia possibile ch'alcuno la sopporti così aspra come noi la sopportiamo. Ilche voglio credere che auenga dal non regnare ne gli altrui petti quell'amore ardente che regna ne'nostri. Et s'è vero ch'un amante non possa diuenir perfetto se tra tormenti & morti non viue, mi contento patir ogni male per ama-

*re & esser amata perfettamente, & mi gioua sperare di non poter se non per morte finir tante angoscie. vi priego, cara anima mia, che siate contento di abbruciare quelle due vltime lettere che io vi scrissi, acciochè rileggendole non contaminiate di nuouo lo animo uostro. Hieri non potei darui i fazzuoli per essere io stata fuori di casa, ma giouedì senza fallo ve li darò. Degnateui di comandarmi, perche se ben io posso poco, non sono però priua affatto di forze. Il comandar è il maggior segno che un'amante possa dell'amor suo mostrare; & perciò adoperatemi si com'io faccio uoi nelle occasioni. Conseruatemi nella uostra gratia, ch'io vi so certo che solo regnate nel mio pensiero. Marco crede certissimo che noi non ci uediamo più, ma è matto se si crede con la sua guardia priuarne di questo contento.*

186

PRima che io ui dica altro, ui priego che siate contenta di perdonarmi, s'io con l'essermi partito di questa città senza diruene parola, v'ho fatto offesa, & che mi scusiate con la forza che mi fu fatta da miei amici. Venni la sera in strada per chiederui licenza, ma fui interroto dal N. ilqual venendo a leuar l'amico, fu cagione ch'io mi nascondessi, & poscia partissi. Onde non potendo io faruelo sapere, essendo da N. tirato a forza, conuenni partire. Scusimi adunque con uoi la fortuna che non uolse che lo sapeste, e la forza che mi fu fatta, & bastiui che per castigo io habbia hauuto'l dolore che ancora non mi

ha

ha lasciato, ne è per lasciarmi fin che uoi non direte, io ti perdono. Venni l'altra sera in strada per parlarui, e m'auiddi che uoi mi sentiste, ma la fortuna non uolse ch'io ui potessi pur dir a Dio. Non resterò per ciò di uenir spessissime uolte, perche assai mi fia il ueder alla finestra la uostra ombra, laqual mi rappresenta nella Idea tutte le uostre bellezze ad una ad una, onde gioisco, & con tal imaginatione me ne ritorno a casa, & resto fino alla mattina seguente consolato, ma perche la dubbia speranza che io ho di uederui non permette che la mia consolatione continoui, se si potesse qualche fiata di giorno quando non è ueruno in casa, trouar commodità che ci potessimo abbracciare (si come altra uolta faceste) l'haurei caro. Non dubitate che io mi discuopra con le Gabrine, nè meno ch'io faccia cosa per la quale esse possino sospettare, perche non sono si sciocco, che trasportato dall'appetito facessi cosa che potesse nuocerne. State pur di buon animo, & siate ricordeuole di me che sempre ui porto nel cuore.

D. 187

MI dispiace, anima mia carissima, che la febre che già cinque giorni ha assalito mia madre mi tenga tanto impedita che io non possa secondo l'ordinario mio ragionar lungamente con uoi con la penna; non uolendo ella che giamai io mi parta dal letto. Onde a pena ho potuto rubare questo poco di tem po per salutarui, & pregarui che siate contento di lasciarui uedere tutte quelle uolte che potete, perche

ſpero che toſto ella ſi riſanerà. Del perdono poi che mi dimandate per eſſere ſtato in uilla ſenza mia licenza, mi ſono marauigliata, hauendomi uoi piu d'una volta detto che le cerimonie tra gli amici generano odio, perche vſandole uoi hora meco, pare che bramate che naſca odio tra noi. Queſto non ſarà già mai, quantunque io riceueſſi ogni ſorte d'oltraggi da voi. E ben vero che ſe foſte ſtato tre o quattro giorni lontano da me, me ne ſarei doluta aßai, ma per sì poco tempo, ui do per ſempre licenza. Non ui dirò altro perche mi conuien andar dalla N. che ad alta uoce mi chiama. Amatemi.

188

SE voi ſiete mia patrona, ſi come uoglio che ſiate, il chiederui perdono d'un torto fattoui non ſi può dire che ſia ſpetie di cerimonia, ilche non eßendo, non potete dire ch'io deſideri che naſca odio tra noi. Percioche il chieder perdono delle offeſe fatte, non dimoſtra diſio di ueder naſcere odio tra noi, ma brama di conſeruarſi in pace. Falſa adunque è la uoſtra openione quanto a queſta parte, perciochè io non con altro mi mantengo in vita che con la compagnia dell'amore che ui porto, il quale mancando, troncherebbe lo ſtame del mio uiuere.

189

VOrrei vita mia che mi ſcriueſte ſe l'amor che mi portate ha hauuto principio, & di che ſorte egli fu, che detto che me l'habbiate: vi dirò la cagione che mi ha moſſo a uolerlo ſaper. Voi ſapete che io non

io non uolsi giamai consentire che mi chiamaste Signo re, ma in questo caso lo consento; & con quella maggior auttorità che puo comandare, ui comando a douerlo fare, & ui bacio la mano.

D. 190

ANCORA ch'una femina di poco sapere sia mal'atta a ragionar & discorrere con huomo saputo di cose di filosofia, & riuscire, nondimeno e molto meglio ch'ella ubidisca al suo Signore & sia riputate scoccia, che sauia & ostinata non ubedendo. Et certo maggior segno di prudentia danei tacendo che ragionando. Ma sia come si uoglia, ui dirò quel c'ho sentito in me, ne dubito d'errare dicendo la uerità. Dicoui adunque che dalla grandezza & qualità del l'amore che al presente vi porto (ilquale per sua natura e tale ch'egli non può hauer mai fine ne in uita, ne dopo morte) si deue concluder di necessità, che egli parimente non habbia mai hauuto principio. Et se forse mi si dicesse ch'egli hebbe pure in principio dal dì che io ui uidi & conobbi in quà, rispondo che quello non fu uero principio, ma un destar l'anima mia a quello che era ordinato ab eterno auanti ch'io ui uedessi & ch'io nascessi. Onde non è marauiglia che com'io ui uidi così di subito senza deliberatione, o pensiero alcuno sopra ciò hauere, rapita & tratta da occolta forza; precipitosamente m'abbandonai ad amarui; mercè del destino, che hauendo uoluto che io nascessi solo per eßer innamorata uostra in perpetuo, m'haueua prima dentro à ciò tutta disposta & inclinata,

nata. Tal che io son sicurissima che se a gli huomini fosse conceduto di dare innanzi al loro nascimento segno l'uno all'altro dell'amor loro futuro, io haurei, auanti che fossi uenuta al mondo, mostrato a voi chiaro inditio del mio. Ilquale medesimamente hauendo la sua origine dalla dispositione de' Cieli che eterni sono, necessaria cosa è che anche il mio amore sia immortale, & sempiterno. Io v'ho detto il uero. Così Dio mi dia quello che io desidero ch'è lo star continouamente con uoi, & siate certo che altro da me non è desiderato, & se ben io non ho saputo chiarirui le circonstanze del mio amore (& per esser veramente inespicabile) perdonatemi, & come innamorato intendetemi per discretione. Haurei ben caro di sapere alcun particolare del uostro, & per qual cagione ui sete mosso a farmi questa domanda, & parimente mi farete fauore a dirmi come hauete operato con N. che piu non si uede. La V. anima mia non è mai vscita di casa da questa Quaresima in quà. Io piu di uoi desidero d'abbracciarui, ma temi che tardi haueremo questa contentezza. Volesse almeno la fortuna che potessimo continouare a salutarci insieme per lettere. Ilche dubito che non ne sia tolto da maligna sorte, accioche tanto piu tosto moriamo. Si uà auuicinando il tempo del mio partorire, nè ueggo l'hora che giunga, accioche quel che deue esser di me, sia speditamente. Io al mio conto non partorirò fino a questo Maggio, ma sia quando piace a Dio, poco mi curo. Caro M. A. tenete memoria di me,

& fate-

& fatemi saper s'è finito il ritratto. Come si romperà L'N. tornatemelo ch'io ue lo acconciero, & amatemi.

191

HO inteso le circonstanze del uostro amore, & m'allegro con uoi infinitamente ch'egli habbia a durare in perpetuo. Io desiderai saperne d'esso alcun particolare per leuarmi del dubbio c'haueua ch'egli con la uita non terminasse: & perche io sentiua grandissimo dolore, imaginandomi che l'anime nostre doueßero scordarsi questi nostri dolcissimi amori, hora che m'hauete fatto conoscere ch'essi tengono in se gran parte di diuinità, mi rendo sicuro che saranno immortali, si come uoi dite, & ne resto consolatissimo. Del mio amore non so che altro dirui, se non ch'essendo noi d'un'isteßo uolere amoreuoli, è forza che egli sia dell'isteßa natura che è il uostro, & che per ciò uiuiate consolata, si come so io. Vn giorno passando per strada dissi alle. N. che non stauano bene appostate in quel luogo, perche impediuano ciascuno che paßaua per di là: Elle mi risposero ch'erano uenute per uedere una sposa, & che nō ui tornerebbono piu. Io nō soggiunsi altro, nè le uiddi più. Mi piace che si uada auicinando il tempo del parto, ilquale priego Dio che sia felice. L.N. non è finito, perche quel la gentildonna è ita in uilla. Hieri in barca incontrammo il M. ilquale si dolse con mio marito, dicendo ch'egli gli haueua fatto torto, piantandolo quella sera. A che egli rispose. Rifaremo un'altra fiata i danni.

Per

Per ilche giudico ch'una di queste sere se n'andrà.
Io starò auertito, & farò la spia, & se la cosa andrà
come credo, ui priego a far sì ch'io possa abbracciarui.

D. 192

TOsto, ben mio, ch'io lessi nella uostra lettera il desiderio c'haueuate di sapere se l'amor che io vi porto hebbe principio, m'imaginai (si come è in effetto) che tutte le cose principiate conueniauano finire. Onde fui per disperarmi, credẽdo che il uostro amore conuenisse finire. Ma poscia considerato che'l mio non hebbe principio, m'assicurai del uostro; e benche male si possano conoscere gli animi, & i voleri d'altrui, nondimeno il sapere io che siamo fatti per ardente amore una cosa medesima insieme, mi fa sicura che non possiate, se ben uoleste, finir d'amarmi; ma non è però questa certezza tale, che io non tema di perderui, almeno per qualche giorno; & ch'io non pauenti che ui doniate ad altrui: nè posso fare che con questo pensiero io non mi consumi infinitamente; percioche se ben il conoscerui cortesissimo mi rende sicura che non ritorrete quello ch' una uolta hauete donato per farne dono ad altri, nondimeno piacendole cose nuoue con piu forza che le molto uedute (le quali spesse fiate per lo lungo uso uengono a noia) & accendẽdo maggior desio speranza e di futuro bene che contentezza presente, me ne rende dubbia, & timorosa; & se mi torna in speranza il sapere che pazzamente fa chi lassa quel che egli ha per acquistar quello che è in mano d'altrui, me ne lieua in un momento

mento

mento la uostra dolcezza, ch'essendo desiderata da infinite, è impossibile che tutte siano così disauenturate che sia lor tolto il poterne gustare. Et perciò se tra questi contrarij mi vò consumando, marauiglia non è essendo così grande il periglio. Non crediate però ch'io uoglia incolparui, che so ben che l'animo uostro è perfetto, ma lo dico per isfogarmi, temendo che la fortuna per mio danno non vi sforzi a far quello che non pensate. Come l'amico andrà fuora, mi sforzerò di farui entrare, ma s'io non potessi habbiatemi per iscusata. Di presente non è tanto caldo ch'io possa dire di voler star al fresco. Et perciò dubito di non poterlo fare; onde come io vi dico, non v'è ordine, non m'astringete, perche poi se ben v'andasse la uita, io uorrò farlo, & fatene la proua se non lo credete. Io desidero molto piu di uoi d'abbracciarui, essendo io massimamente in termine che facilmente potrei lasciar la uita: ma se fortuna non vuole, non ne posso altro. Venerdì, partito che foste andai subito a basso, e la mia cortese sorte uolse che nel discender cadessi. Onde ne stei piu di due hore come morta, & dubitai che l'amor del corpo fosse finito. Et per uederui prima ch'egli finisse, non uolsi star piu d'un giorno in letto: ma lodato Dio ch'io sto un poco meglio. Credo, se mi sentirò bene, di andar sabbato ad un finimento di nozze a ca Z. & credo che si farà la sera un festino godeuole: se voi potrete uenirui l'haurò caro. Ricordateui di me che col spirito vi bacio.

193

LA Vostra dolcissima & cortese lettera m'è stata tanto cara quanto altra cosa che per allora hauessi potuto desiderare, perche leggendo in essa il timore c'hauete di perdermi, tutto che mi conosciate fedele scorgo, in uoi un'amore tanto feruente & amoreuole uerso di me, che non credo che per alcun tempo mai se ne sia trouato un'altro tale, onde sento una gioia infinita nell'amarui. V'auertisco bene a far sì, che esso uostro timore non prenda tanta forza che cōuertendosi in gelosia iniquissima, habbiate a uiuere in rabbiosi pensieri, & far me il piu disauenturato huomo che uiua. Andatelo adunque temperando con la certezza della mia fedeltà, & uiuete tra dolci & giocondi pensieri. Ho sentito infinito dolore del uostro male, & del pericolo c'hauete corso assai piu del male maggiore, ma lodato Dio, che dell'uno & dell'altro siete fuori, ilquale priego per la sua infinita bontà che da ogni auersità ui guardi, & supplico uoi che uogliate auertir per l'auenire come caminiate, se non per salute della uita uostra, almeno per non priuar amendue noi della desiata uista, stando uoi inferma cosa che potrebbe auuenire di leggieri cadendo. Io potendo uenir al festino, in guisa però che nessuno possa conoscermi, uerrò mascherato entrandoui maschere, se non mi darò pace & goderò con l'imaginatione quei piaceri che godrete uoi con la persona. Mi sarebbe caro di saper il giorno che andrete in Sensa se ui parrà di scriuermelo, mi farete

rete fauore. Amatemi, & tenete memoria di me, che io ho sempre uoi nel pensiero.

194

ANima mia se non fate sì che tosto u'abbracci, ò di notte, o di giorno, temo di morire: conciosia ch'è cresciuto di me un desiderio così ardente che dall'ultima hora ch'io ui uiddi fino a questo punto so no in grandissima rabbia, nè spero d'uscirne giamai senza il soccorso della uostra pietà. Fate adunque opra di gratia, ch'io u'abbracci, se non hauete discaro ch'io uiua raccommandatemi a uoi medesima che cosi bella mi ui scopristi hieri, che foste cagione di raddoppiare le mie passioni, mercè di quel fuoco che uenendo da uostri ardenti rai ha forza di consumarmi il corpo & l'anima in un tempo.

D. 195

SE prima che hora io non u'ho scritto, incolpate ne la mia auersa fortuna, & non me, sè'l potere secondo il desio mi fosse conceduto da questa ingrata, ui farei conoscere mal grado di qualch'uno quanto io u'amo, & mi leuerei del bisogno c'habbiamo di salutarci con lettete. Del desiderio che dite hauer di abbracciarmi, io ue lo credo, mercè dell'ardente uoglia che in me uiue che di gran lunga supera il uostro desio, & ciò per esser io donna priua d'ogni conuersatione & si può dire confinata in casa, & per conuenirmi pensar sempre di quella cosa che piu mi è cara, non hauendo io alcuna sorte di trattenimenti da rompere il mio fisso pensiero, o pur d

suiarlo

stiarlo per qualche momento, ilche in uoi altri non può essere uscendo ogni giorno di casa, veggendo hora cose nuoue, & conuersando con diuersi amici, c'haurebbono forza non solo di rimuouer un pensiero, ma di far che vn'huomo obligasse se medesimo: Quanto sia adunque maggiore la mia uoglia del uostro desio, le sudette ragioni ue lo facciono conoscere; ma se i Cieli non uogliono ch'io possa farlo, contro di loro non ho forza. Io misera tra miei nemici mi viuo. Considerate uoi che uita. Non ho altra sorte di contento fuori che la uostra uista, laquale molte uolte non m'è conceduta. Raddoppiansi spesso i miei guai per qualche pensiero geloso, scemasi la speranza della mia beatitudine, & si fa maggiore la disperatione, colpa di perfida fortuna che mi toglie il modo d'esser con uoi. Cresce in uoi il desio di abbracciarmi & me ne pregate, come s'io potessi e non uolessi, & manca in me il potere, & l'occasione. Considerate hora uoi, come fra tanti contrarij potrò lungamente durare. L'animo mio è grande & le forze sono picciole, bisogna che ue ne contentiate, perche CHI non puote ciò che vuole, conuien che uoglia ciò che può. Perdonatemi Signor mio, se sabbato non mi lasciai uedere, perche fui sforzata da dieci inuiti ad andar a desinare a ca Z. credo che questa settimana che uiene si sposerà, ilche desidero, sperando di ragionar con uoi. Hoggi dopo desinare credo che mi conuerrà andar ad accompagnar la nouizza. Marco è sdegnato, perche uoi foste Domenica a messa a S. N. & è

stato

stato due giorni senza parlarmi. Non vi dico altro, amatemi, & se bene i meriti miei non sono degni della uostra memoria, fate che la uostra cortesia non li scacci sì ch'io uenga ad vscirui del pensiero.

196

CRescono ogni giorno in me l'amore, & il desiderio, & di già ambidue sono diuenuti sì grandi che non mi lasciano desiderar o pensar d'altro che di voi, laquale son quasi certo di non poter godere se non con qualche lungo interuallo di tempo, & benche il desiderio sia nobile, & il pensiero dolcissimo, l'aspettare è tanto amaro che molto meglio sarebbe per me ch'io non sentissi dolcezza che sentirla per douere nel fine di essa rimaner con un gusto così acerbo, ilquale se lungo tempo durerà, sarà cagione di tormi acerbamente la vita, c'homai debole & afflitta si ritruoua per le punture che bei vostri occhi mi danno nel cuore, & per le passioni dell'anima nate dal desiderio d'esser con voi, & non potere. Che ciò sia vero, puo faruene ampio testimonio la mia faccia, nellaquale se mirerete, leggerete il miserabile stato in che hora mi truouo. Onde non potendo io esser aiutato d'altri che da voi (che con la vostra beltà accompagnata da tutte le gratie mi piagaste) me ne vengo con le ginocchia inchine a supplicarui che siate contenta (poiche sola sete radice d'ogni mia acerbità) di raddolcir in parte l'ardore ch'io sento, con quel rimedio che ui parrà buono per l'infermità mia perch'io starò aspettando la nuoua ò della morte, ò

della uita, laqual solo della uostra risposta dipende.

197

ET pur di nuouo fugge la speme, & il desiderio che dietro a se mi tira infermo & doloroso, cresce tuttauia. Onde misero me mi ueggo a parte consumare; ne posso per uolger il passo in alcun luogo, ritrarmi dal dolore che continouamente m'affligge, poscia che'l fisso pensiero che già s'è fatto compagno eterno del mio desio, mi ui dipinge sempre in nuoue & uarie forme, & vuole come di continuo ui scorgo in quella parte ou'io uolgo il passo, talche conuienmi perire, se il soccorso della uostra pietà, homai piu tarda a porgermi aiuto; che se ben io come far falla uago del mio morire, cerco d'auicinarmi a quella luce, dentro a' cui bei lumi conuengo distruggermi: è però tale il piacer ch'io sento d'esserli uicino, che più tosto uoglio morire con questa gioia, che uiuer nella presente pena.

D. 198

IL trauaglio, vita mia, che queste uostre vltime lettere m'hanno apportato, m'ha quasi tolto la vita, mercè che nel fine di una legge, che aspettate nella mia risposta la nuoua della vita o della morte. Adunque voi credete ch'io possa porgerui rimedio & non voglia? Male, Signor mio, fate a così credere, percioche s'io potessi o sapessi alleggerirui il dolore, quantunque io douessi perder la uita, lo farei volentieri, & se voi altramente credete veniteuene in pruoua. Dittemi, fa così, o uoglio venir a te a tal hora, & com'io

*com'io ui manco, credete della mia fede ciò che ui pia ce. Se uoi foste nel mio termine, potreste ben dire per piu di mille cagioni che la vita vostra dipendesse da me; ma hauete torto, perch'io non uoglio se non quello che uolete voi, & a uoi solo Signore di questa vita, stà il domandare, si come a me uostra fedelissima seruitrice si aspetta di seruire, ilche sarà fino c'haurò uita. Et se trouate ch'io giamai mi muti d'animo, cangi voglia, & non v'obedisca, doleteui di me, che gran ragione n'haurete. Nell'altra lettera poi leggo, che se uoi per sentir minor dolore uolgete il passo in alcun luo go, sperando ch'io non ui sia, il pensiero eguale al desio mi ui dipinge innanzi a gli occhi, & v'accresce dolore. Adunque il vedermi vi dispiace? Se ciò fia, viuete sicuro ch'io (ancora che amarissimo, pieno di martiri, & difficile mi sarà il viuere priua della desiata vista) farò ogni cosa perche non mi vediate, contentandomi piu tosto di soffrir tanti tormenti, & sodisfarui, che di viuer lieta & dispiacerui. Altro non voglio scriuerui, se non che teniate per cosa certa, che non hauete nè potrete hauer giamai al mondo per sona che più desideri di veder adempite le vostre voglie di me, che sotto giogo del M. non posso dimostrarui l'amor che ui porto; Ma se fortuna mi tornasse libera forse ue lo farei conoscere: & mi torrei fuor di quelle passioni che sogliono patir quei che senza fine amando non sono conosciuti.*

199

*IO non vi scrissi la passione del mio cuore esser nata dal vederui di continouo, o con gli occhi, o con la imaginatione, perche mi dispiacesse, o non mi fosse cara la vostra vista, ma perche conosceste quanto è crudele la mia sorte, che vuole che da i piu begli occhi che miri il Sole, mi uenga vita sì acerba, & sconsolata, che vuole dico, per maggior mio tormento, che quello sguardo che ad ogni altra persona dona diletto & gioia, a me dia affanno & faccia continoua guerra. Solo a questo fine, anima mia, ui scrissi i mei tormenti, i quali per esser sì dolce il mio fuoco, la fiamma così bella, si gentile il pensiero, & tanto alto il desire, mi rendono (ancora che la mia stella crudele mi sforzi a morire mille uolte il giorno) dolce il fele de ogni mio affanno, & soaue il languire, onde gratissimo mi fia il uederui, ma ben duro l'aspettare senza speranza. Sò che da uoi non manca. So che quando io ui pregassi a far alcuna cosa, la fareste senza riguardo d'alcuna sorte di perigli. Ma guardimi Dio dal pregarui di cosa che potesse tornarui a danno, o dishonore, ilquale quando fosse per caderui sopra, vorrei con la vita difenderuene. State adunque di buono animo, ch'io conosco il uostro amore ardentissimo: nè ho dubbio che uenendoui occasione di darmi maggior segno della sua finezza di quello che fin quì dato m'hauete (se però maggior segno d'amore puo darsi, che'l donar il corpo & l'anima in un tratto) ui rimaniate*

di

di farlo. Et perciò ui prego a scacciar da voi ogni pensiero che puo darui noia, acciochè con minor affanno possiate viuere essendo sempre sola & pensosa, si come dice, di quello ch'io viuo sempre accompagnato, non potendo la compagnia fare che'l dolce fuoco de gli occhi vostri non mi strugga il cuore, & lontano & vicino, non altrimenti di quello che distrugger sogliono i piu cocenti raggi del Sole la gelata neue.

D. 200

Hieri andai a Murano imaginandomi che doueste uenirui certissimo, non gia per me, che so che non sapeuate ch'io douessi andarui, ma per uedere infinite Gentildonne che sono state a i perdoni a gli Agnoli, & a Santo Matthia. Ma la fortuna non ha uoluto concedermi questo poco di bene. Questi tre giorni ch'io sono stata senza ederui, mi sono stati amarissimi; onde uorrei che mai non uenesse festa, per non priuarmi di quello che tanto m'è caro. La uostra lettera poi m'ha così confuso il ceruello, che colma di dubbij non so che risposta darle, se non che io sono piu amante che amata, & pregarui a non ui dimenticare di chi è tutta uostra, & di chi giamai a nessun'hora & nessun punto pensa d'altro che di uoi, uero oggetto d'ogni mia uoglia, & de ogni mio pensiero, sola radice del mio cuore, & dolce anima di questa misera & acerba uita. Vorrei darui il uostro & mio Diamante, non perche mi dispiaccia di tenerlo appo me: ma perche me lo ser-

*biate fino ch'io habbia partorito, ilquale indugerò a darui piu sotto'l parto che potrò, per goderlo tanto più. Mi potreste dire, io non lo uoglio, perche non uorrei tenendolo mostrar di tenerti per donna di sì poco sapere, ch'io temessi che non foste buona di serbarlo da voi medesima. Ma a ciò vi rispondo che io non desidero di daruelo per non conoscermi atta a serbarlo: ma perche, se la fortuna col nascimento altrui togliesse a me la uita; cosa tanto cara non resti in mano de' miei nemici. Ho uoluto faruelo saper innanzi, acciochе se nel daruelo non hauessi potuto dirui il pensiero, non restate marauigliato. Io desidero di baciarui che mi sento morire: & se non fosse CHE l'honor del mondo piu si dee pregiare che la vita, senza dubbio per saluar questa, perderei quello, & sforzata dal desiderio verrei nella strada ad abbracciarui; ma quello mi tiene, che maladetto sia chi primo fu a tenere conto, dico in cose amorose. NON potendo massimamente alcuna cosa senza Amore durare pur un punto. Credo che'l destino hauendo prouisto ch'io doueua innamorarmi di uoi, desse principio alle leggi d'honore, per tormi con esse ogni contento. Forse che ancora per noi le stelle luceranno, disse il Bembo, & fu solo, ma il diuulgato prouerbio dice. CHI stà a speranza, fa la magra danza; & ciò è da me, come quella che sono auezza a patire, piu creduto che l'altro. Martedì piacendo a Dio, andrò al sponsalitio a ca Z. ui ricordo & priego*

*a uenirui*

auenirui, supplicandoui a perdonarmi se ui scriuo fuori di proposito, perche il non esser sana della mente n'è cagione.

201

OHime che troppo tardi m'aueggo che'l nostro sperare è per sempre fallace, che i nostri desij non sono mai per hauer lieto fine, onde i nostri dolori conuengono esser perpetui. O donna sola radice del mio cuore, qual pena è della nostra maggiore? qual uita è piu trauagliata? quel stato piu miserabile? ueramente le pene che per modo d'estremo supplitio s'imaginarono i Poeti di dare a Tantalo, a Sisifo, a Titio, & a quelle altre anime dannate sono nulla a comparation delle nostre. Et se ben a noi la nostra mortalità può far ferma speranza di douer uscire di cosi miserabil conditione, ce la toglie nondimeno il conoscer che essendo stati ordinati ab eterno i nostri amori dal Destino, & per ciò non douendo finir giamai, saranno le nostre passioni anche esse senza fine, & sempiterne. Con tutto ciò non uoglio che ci disperiamo, ma che sforzandoci di dar luogo a qualche speranza di bene, facciamo ogni opera per uscir di miseria. Io non seppi l'altro giorno che uoi foste a ita Murano; che ui sarei uenuto certissimo. Verrò martedì a ca Z. se però quei di casa mi lascieranno entrare. Ilche non so certo, hauendo io inteso che sposano con due persone sole, & che sposano lunidì. Dell'anello non so che dirui. Con piaceroui per questo tempo, ilquale priego Dio, che

sia breue, & per uoi felice, haurollo caro, perche lo hauete portato uoi. Et con questo fine ui bacio la bocca con tutto lo spirito.

D. 202

DOlcissimo ben mio. Non accade che con comparatione, o con essempi v'affatichiate farmi conoscere l'infelicità de nostri amori. Percioche non hauendo mai, da ch'io sono intrata in questo ballo, sentito un bene compito, troppo chiaramente lo conosco & me ne doglio; & se per acuto dolore si potesse perder la uita, si come per allegrezza si puote, con la mia morte haurei dato segno, & della mia infelicità, & del mio cordoglio. Tacete adunque ui priego, non aggiungete più legne al fuoco, tormenti alla pena, & disperatione al desio, se non uolete ch'io mi consumi in miseria maggiore, pregate Dio, che a quelle cose che sono senza rimedio, ne dia tanta forza che possiamo sopportarle con patienza. Et uoi confortateui meco che tra maggiori tormenti viuo di uoi, mercè dell'esser donna soggetta al M. senza poter nelle mie doglie spander una uoce; & ne' miei affanni pur star pensosa per non mi discoprire, o dar inditio ad alcuno, che uoi potete almeno sfogarui senza timore ch'alcuno ui dia legge, o ui riprenda, o ui castighi. Ma s'è uero quello che tante uolte habbiamo detto, che gli amanti non possono diuenir perfetti, se fra tormenti o morti non uiuono, gran cose debbiamo sperare che s'habbiano a dire della perfettione del nostro amore.

Mi

*Mi scriuete hauer inteso che martedì non sarà al festino altri che due donne, lasciateui dire che la festa sarà grande, & ui verrà che vorrà. Veniteui pure, & non passate la mattina di quà che non mi potrete vedere, perche andrò a buon'hora à casa della Nouizza per accompagnarla in chiesa. Hiersera Signor mio troppo gran torto mi faceste mettendomi in bocca del M. che so che mosso da uostri prieghi suiò Fortunio, ne occorre che me lo neghiate, o dicia te d'hauergli sentito dire di uolerlo suiare, perche so io che l'amico non ne sapeua nulla, onde essendomi negato questa, mai piu potrei prestar fede alle uostre parole. Voi tenete poco conto di me, percioche se m'amaste nel modo che dite, non uorreste per contentar vn vostro appetito mettermi a rischio di farmi perder l'honore & di rendermi la piu uitupera-ta innamorata che uiua, lequai cose se mi amaste, deurebbono esser mortalmente odiate da uoi. Che volete, dolce Signor mio c'habbia pensato colui di questo uostro fargli suiar Fortunio? Altro che quello ch'è non puo hauersi imaginato, se però non glielo hauete detto prima, onde in tutti i modi egli uiene a saperlo. Ma Dio ne vuol troppo bene, che se veniuate in casa quando uoi voleuate, l'amico ne giungeua. Considerate poi la rouina che ne veniua dietro; ma non parliamo di gratia piu di queste cose; perche poi quando n'andasse la uita per contentarui non la stimerei. In me uiue maggior desiderio d'hauerui nelle braccia che in uoi;*

ma

ma contra'l cielo non posso. Conuiene che mi contenti di quella uista che tanto me è cara, & che ue lo ringratij & lo prieghi che ei non me la toglia. Non pensate ch'io habbia hauuto a male di questi passati accidenti, perche se mi faceste i maggiori torti del mondo, gli riceuerei, amandomi, per tanti fauori. Come mi date le lettere guardateui di gratia da N. Hieri non potei uenir al balcone, perche era quì mia Cognata. Tante uolte ui ho detto che piu di una uolta non facciate segno, perche sete anche da altri conosciuto, & io al primo tratto u'odo, ma non uolete farlo. Altro non posso scriuerui per hora, se non pregarui che teniate memoria di me, se ben perauentura non lo merito.

203

POscia che l'auersità del nostro fato ci uiete l'esser alcuna uolta insieme, senza dubbio il ragionar con la penna che non ci è tolto, puote a questa nostra miseria dar qualche poco di conforto; percio che quando auiene che'l nostro desiderio d'abbracciar si fallisca, & che le nostre parole non possano esser riceuute da gli desiati orecchi: il porre in carta i pensieri del cuore, ueri interpreti dell'anime, con certezza ch'essi debbano esser caramente riceuuti, letti, & abbracciati da colui a chi essi sono diretti, alleggerisce gran parte del dolore. Ho messo adunque mano alla penna, per dar soccorso (mal grado della fortuna) alle tormentate anime nostre, & ui dico che due contrarij hanno fin hora fieramente combattuto l'a-

nimo mio. Vno è stato il dolore c'ho preso di non poterui questa notte abbracciare, & l'altro il piacere c'ho sentito di non hauerlo potuto fare. Nel primo capo mi doglio della fortuna che toglie a noi la uia delle uostre contentezze, in quelle poche occasione ch'ella ne mostra. Nel secondo ringratio Dio che fece star l'amico uigilante, ilquale essendo stato cagione ch'io non u' abbracciassi, è stato anche perauentura cagione con la subita, & tacita tornata del Conte che non n'habbia ritrouati insieme. Et ben ch'io sia certo che mi sarei nascosto in guisa ch'egli non m'haurebbe potuto uedere, nondimeno mi contento che la cosa sia passata di questa maniera. Voi non ui attristate per questo, perche io spero fra pochi giorni che l'amico uadi in uilla, & uoglio credere che non ne mancherebbe occasione di ritrouarci insieme, o di giorno, o col suo uscir fuori di casa, o di notte con la dormia. Iddio conoscitore delle cose future, faccia quello che sia per lo meglio. Amatemi se senza uostro trauaglio potete farlo. Dopo scritte, quel che m'haueua dettato l'amorosa passione, ho riceuuto la uostra lettera, alla quale dourei rispondere, si come la uerità del fatto m'inuita: ma perche uoi uolete credere che quello che a sorte è stato, sia effetto d'arte; & perche dite che se io'l niego non siete per prestar piu fede alle mie parole, uoglio confermarlo secondo che uoi l'hauete in pensiero, & piu tosto uoglio portare supplicio di quell'errore che io non feci,

(del

(del quale poscia che mi conoscete colpeuole, aspetto castigo) che esserne assoluto per douer poi rimanere appresso di uoi contumace, & esser riputato empio, peruerso, & falso. Mi dispiace bene che mi sia tolto per questo uostro credere, ogni occasione che mi fosse potuta auenire d'esser con uoi, percioche non ui essendo altro rimedio che questo, ogni uolta ch'egli partirà, credete ch'io l'habbia fatto partire. Ond'io misera, acciochè non mi riputiate tale me ne rimarrò con la compagnia d'angosciosi sospiri nella mia habitatione, tutto che io fossi certo di poterui abbracciare. Ma cosi nada poscia ch'al uostro ingannato animo corrispondono gli inganni della fortuna, i quali mi toglion hora quanto di bene io speraua d'hauere. Verrò martedì secondo che mi scriuete. Guarderommi della N. nè piu d'una uolta ui farò segno.

204

HO conosciuto chiaramente che uoi hauete hauuto dispiacere, perche hieri io mi feci maschera con quelle donne, alle quali per far piacere a M. B. che me ne pregò, prestai i miei drappi, & per non restar priuo della uostra uista, me ne uenni mascherato nella maniera che me uedeste. Ma uoi forse imaginandoui ch'io amassi qualch'una di esse u'alteraste, & per darmi passione andaste piu di una fiata a leuare il C. ma ciò non poteua contaminare la fede ch'io ho in uoi, nè meno darmi dolore; perche sapeua ben io che ciò era un'effetto di sdegno; & non d'amore. Mi consumaua ben

ben il ueder voi per si lieue cagione adirata meco, ma se si deue a puro & leale amore alcuna fede prestare, douete creder ch'io senza hauer d'alcuna d'esse pensiero, solo per compiacer all'amico, & per hauer giusta occasione d'intertenermi fino al fine della festa, mi feci mascbera con esso loro, ilche non poteua esser se la buona fortuna non mi faceua partendo incontrare N. ilquale ueggendo che partiua, mi pregò ch'andassi seco: ilche mi fu caro. Credete adunque che solo a questo fine mi mascherai. Malissimo io sto se fin hora non conoscete quanto io u'amo. Veggo che'l corpo homai è molto grande, & spero che tosto sarete al tempo di partorire. Onde priego Dio che mi faccia felice nel parto, & a uoi che tante fiate m'hauete pregato ch'io ui comandi, vi comando che facciate uenir a star con voi vostra zia, & che ella sola vi porti da mangiare. Vi priego a far ciò per mia contentezza, & baciouí la mano.

D. 205

CH'io habbia hauuto a male che ui siate mascharato con quelle donne u'ingannate a crederlo. Che ui sia entrato in animo ch'io habbia leuato il C. per darui passione, mi doglio infinitamente. Nel primo dico che u'ingannate, perch'io conoscendoui nobile & diuino, non posso dubitare che suoi pari sieno suspetti da uoi. Nel secondo poi mi doglio, perche imaginandoui ch'io uoglia dar passione a chi amo piu di me medesma; si come da lui sono piu della sua

*uita amata, dimostrare chiaramente d'hauer in me poca fede, il che m'ha fatto anche uederui andar piu di una uolta a leuare il C. non hauendolo leuato piu di una, & per restitutione del ballo, ma s'io hauessi saputo di farui dispiacere non l'haurei fatto per quanto ho cara la uita. Perdonatemi adunque poscia che per l'auenire, ammaestrata da questo accidente mi gouernerò meglio. Dubito anima mia che uoi siate adirato meco per hauer letto nella uostra lettera, che se ben ui uenisse occasione sicura d'abbracciarmi, la lasciareste perdere, ilche dimostra chiaramente che siate meco in collera. Et ben ch'io mi conforti con la sicurezza ch'io ho, che uoi uolendo non potreste contenerui di uenir a me, nondimeno il timore del uostro orgoglio mi tiene molto appassionata. Sappiate uita mia, che quel ch'io ui scrissi non fu per dirui, che uenendomi occasione le perdeste; ma perche uoi non uoleste sforzar il uostro fato; onde egli sdegnato uenisse a farne precipitare. Dio sà s'io ho desiderio di goderui, & se i miei pensieri pensano d'altro che di uoi, & se da me è bramato altro che libertà, solo à fine di farui conoscere quanto ardentemente u'amo. Vi è di mestieri, Signor mio, poscia che meco (mercè della uostra cortesia) ui siete fatto una cosa medesima, di non hauer riguardo ad ogni frascheria che ui scriuo. Percioche io sono femina di poco sapere, ne è marauiglia se molte uolte spinta da passione, esco fuori di proposito. Guardate di gratia che non ui uenisse uoglia d'andar fuora, perche ancora*

tora che me ne chiedeste licenza io non ue la darei. Non ui dirò altro amatemi cara uita mia, che mi pare di non esserne affatto indegna.

206

DI gran consolatione mi sarebbe stata la uostra lettera, o sola donna & Regina di questa cuore leggendo in essa come uoi uiuete lontana affatto da pensieri gelosi, non desiderando altro che libertà per farmi conoscere quanto ardentemente m'amate, se il leggere nella fine di essa, c'habbiamo perduto ogni occasione d'esser insieme, non m'hauesse dato infinito dolore, ilquale se non fosse mitigato dalla contentezzo ch'io sento d'esser amato da uoi senza dubbio in breue m'haurebbe condotto a morte. Io non hebbi a male che uoi ballaste con il C. che sapena bẽ io, che nõ amore, ma obligatione del ballo ne lo fece leuare, nè meno ui scrissi, che quantunque io fossi certo d'abbracciarui, mi sarei rimaso di uenir a uoi perche fossi uosco adirato; ma perche non credeste ch'io trasportato del desiderio, palesando'l mio amore con qualch'uno facessi suiare. N. per abbracciarui, ma hora che conosco il uestro uoler, uerrò uolentieri. Piaccia pur a Dio che spesso mi uenga occasione di poterlo fare. Non dubitate, uita mia, ch'io parta giamai di questa città nè occorre farmene piu parola, percioche cosa di troppo priego & a me troppo cara, partendomi, mi conuerrebbe lasciare. Et poi non sapete che senza la uostra gloriosa uita, ugulmente mi dispiace morte & uita?

D. 205

SE voi hauete giamai conosciuta l'ardente voglia ch'in me uiue dal giorno ch'io diuenni vostra di far cosa che vi siá cara, sono certa che ui sarete marauigliato infinitamente del mio cosi tardo risponderui, ma scusimi con uoi la uostra commune & contraria fortuna, che sempre opera contra l'animo mio, & perdonatemi. Il S. una di queste mattine mi uidi alla finestra, & gridò meco, onde mi fu tolta la uia del scriuerui: & cio fu la cagione del mio indugio. Vorrei adunque, perche non hauessimo piu ad incorrèr in questi trauagli, che uoi non passaste se non uedete il segno, acciò questa ribalda non fosse cagione di priuarne di questo poco contento. L'altra sera quando foste qui ui dissi che m'aspettaste in strada, perche uoleua anche ragionar vn poco con uoi dal balcone: ma uoi subito partiste, nè so la cagione. Basta ch'io fino alle quattr'hore stetti aspettando che ritornaste. Credetemi Signor mio che da indi in quà mi ritrouo in tale stato, ch'io non so s'io mi sia uiua o morta. Quì farò fine, perche sentendoui passare, conuiene che la dolcezza del scriuere ceda al desiderio che gli occhi a questo punto hanno di ueder uoi che sete la lor uera soauissima luce.

208

L'Altra sera ch'io fui con uoi, parmi che mi diceste che tosto ch'erauate ita di sopra, uoleuate andar a letto, & ch'io non deuessi uscire, nè serrar la porta fino a tanto che non mi fusse paruto che ui foste

potuta

potuta andare, acciò che ſe nel ſerrar la porta io haueſſi fatto romore, uoi foſte ſtata trouata a ripoſare. Io così feci, & toſto partij, ſe errai ſcuſimi con uoi la noſtra infinita dolcezza, c'hauendo tirato a ſe ogni mio ſenſo, mi laſciò come huomo inſenſato. Auidimi che il S. mi uide, & mi diſpiacque, imaginandomi ciò che poteua eſſere, & è ſtato, percioche ſapeua ben io che'l non hauer uoſtre lettere non poteua cagionarſi d'altronde che da qualche ſtrana nouità auuenutaui, portando a uoi eſſe lettere quella contentezza medeſima nello ſcriuerle, che a me nel leggerle ſogliono portare. Ma lodato Dio che le coſe ſono paſſate con aſſai proſpero ſucceſſo. Mi rallegro infinitamente con uoi che N. ſia per iſpedirſi toſto in bene caſo che ancora egli non uiueſſe, & foſſe ſottopoſto alle leggi della noſtra fortuna. Mi trouo sì confuſo che non ſo nè poſſo dirui quel che uorrei; perciò perdonatemi ui priego s'io ſono breue, ch'un'altra uolta con piu ſano intelletto ſodisfarò forſe me nello ſcriuere, & uoi nel leggere.

D. 290

Vorrei, uita mia, ſe così ui piaceſſe, che ſe M. è piu da uoi gli moſtraſte il mio ritratto, ma non però che gli diceſte che ſia mio, anzi conoſcendolo egli, & dicendouene parola, uorrei che lo negaſte, & auertite moſtrandoglielo di non eſſer ſe non uoi due ſoli. Io ui ſcriuo quello che'l deſiderio mi porge, nè ſo quanto ciò poſſa ſtar bene, & perciò rimettendoui

al uostro giudicio, & desiderando il vostro contento, vi dico che'l mostrarglielo, e'l rimanersene stà in vostra mano, & che a me in ogni modo farete cosa carissima. Mercoredì credo d'andar alla festa a casa del nouizzo da N. se vi piacerà di venirui, mi farete fauore, ma non dite però nulla, nè passate quella mattina di quà, perche partirò di casa a buon'hora. Il nouizzo stà dou'io ui dissi a bocca l'altra sera, & perciò tacerò di presente il luogo. Io non so con qual modo di parole ringratiarui di tante cortesie che pur ad ogni hora usate maggiori a Messer Fabritio, ne so con qual sorte d'effetti possa mostrarui d'esseruene obligata, non che disobligarmene; perche essendo già tanto tempo ch'io ui donai il corpo & l'anima, impossibil cosa è, ch'io possa corrispondere di gratitudine, ma se pur a uoi pare che in me sia qualche parte libera, ue la obligo al presente, anzi uene fo libero dono. Et perche non mi conosco bastante di renderuene gratie conuenienti per esser troppo grande il merito delle uostre cortesie, concorrerò in questo nell'opinione del sciocco uolgo; che per prouerbio dice, molto meglio è il tacere che dirne poco, & starò aspettando che la fortuna mi conceda gratia di poterui far conoscere, che se vsate meco cortesia, io la conosco. Da quella sera, Signor mio fedele, che foste qui fino a quest'hora, sono uiuuta & uiuo con quella smania che suol uiuere uno c'hauendo beuuto il ueleno a termine, & cercando il rimedio, dubita della uita, & di non tro-

*uarlo basteuole a liberarlo. Così son'io, che ueramente posso dire d'hauer preso tanto ueleno a termine. Come io penso alla felicità ch'io potrei hauere, se mi fosse conceduto lo star continouamente con uoi, mi sento morire, & pur conuiemmi ch'io me la toglia in pace mal mio grado, ma mi conforto col saper almeno dell'esser amata da uoi. Continouate adunque nell'amarmi, poscia che tra tanti mali altro conforto che questo non m'auanza.*

210

*MOstrai il ritratto a M. secondo che mi scriueste ilquale non mi fece motto alcuno, nè disse altro che, ch'egli è bello. Farò quanto desiderate ch'io faccia con S. P. mi duole di non poter fare quel ch'io uorrei, & che son debitore di fare per la riuerenza ch'io gli porto, & per l'amore ch'io conosco ch'egli scambieuolmente porta a me. Nè fa di mestieri che mi ringratiare di quel niente ch'io fo per lui; perche essendo uoi meco in amore cosi congiunta & stretta, reputo che gli sia mio fratello. Ho sentito grandissimo dispiacere di quel poco di controuersia nata tra chi sapete, ma lodato Dio ch'ogni cosa s'è acquetata. V. m'ha detto d'hauer ragionato lungamente con S. ilquale s'è doluto di me, dicendoli ch'io ui faccio l'amore, a che gli furono risposte molte cose lequali da esso V. intenderete. L'hora è tarda, onde per uenir a uederui conuiemmi quì finire, baciando questa carta in questo luogo. La quale douendo esser baciata da uoi, la bacio con tanto affetto, che mi pa-*

re ch'esso bacio penetri fin'alla dolcezza delle uostre labbia, onde ne sento incomparabil gioia.

D. 211

SI come mi comandaste ho baciato piu di mille volte la lettera uostra nel istesso luogo che uoi ditte d'hauerla baciata, & ne ho sentito tale contento che posso dire & con uerità d'esser ritornata da morte a uita. Mi piace che sia accommodata la differenza tra chi sapete, & ne ringratio uoi che di così santa opera foste cagione. Vi priego che mandate copia della lettera che S. scrisse a N. quando la pregò a porgerli soccorso con la P. perche desidero di uederla, & ui bacio affettuosissimamente.

212

MAndoui, ben mio, la lettera che mi domandate, & ui priego a continuare nell'amarmi, si come sempre hauete fatto, non ui scordando però di procurar occasione di ritrouarci insieme, percioche se il baciar una mia carta ha forza di ritornarui da morte a uita, douete creder che li termini nelle braccia poßa renderui immortale, & felice. Fate adunque sì ch'io ui goda, accioche uiui & ben uiui ci possiamo dire.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLE

# DELLE LETTERE AMOROSE.

## *DI MESSER ALOISE Pasqualigo.*

## LIBRO SECONDO.

*D.* 213

*A nostra cattiua fortuna non uuole hauer dato principio a' nostri mali per non douer poi uederne distrutti non che disperati, onde è forza ch'ella continoui a nuocerne. Non debbiamo adunque marauigliarci, se ella, toltane la uia del ritrouarci insieme, ua procurando di leuarne anche quella del uederci, affine che disperati ce ne moriamo di dolore. Vi scrissi l'altro giorno con amarissima passione che non doueste uenir per qualche giorno in queste contrade, et ciò fu per che foste ueduto da Veronica, laquale chiamatami a se, cominciò a dirmi. Già sono molti giorni ch'io ho sospet-*

to, & mi è stato detto che M. A. t'ama, & ch'egli uiene ogni giorno a uederti, ne io poteua crederlo, imaginandomi che non fosse di così maligna natura che procurasse d'assassinar chi tanto l'ama, ne tu si poco sauia, che ti lasciassi tirare da uani pensieri ad amarlo, hora con gli occhi proprij me ne sono chiarita. Auertisci pur a casi tuoi che se te n'auerrà qualche male, benissimo te l'haurai guadagnato. Io alterata per questa cosa le risposi. Non posso tener alcuno che non passi, & che non si fermi nelle strade publiche quanto gli piace, & s'egli m'ama che ne poss'io? A me basta non gli hauer mai dato segno, onde possa sperare d'essermi in gratia, ma l'amore che uoi mi portate è tale, che se non mi rodeste sempre, non potreste uiuere. Ella mi replicò, & io a lei, & così stemmo buona pezza sul contrastare. Mi risoluei di scriuerui quello che vi scrissi, & vi mandai la lettera, anchora che con grandissima fatica, acciochè peggio non ne seguisse. In somma vi dico che non è possibile poter viuere piu in questo stato, & se voi non ci trouate rimedio, temo che tosto finiranno i dolori, & la speranza del bene che mai non uiene. Io non so se conoscete un certo S. Z. quale stà sotto P. vorrei non conoscendolo che faceste opera di conoscerlo: & che poi gli faceste qualche dispiacere, percioche questo furfante s'è messo a farmi l'amore, nè posso comparir mai qual si voglia hora del giorno alla finestra, ch'egli non mi venga innanzi. Fate adunque sì che questa spina mi

si lieui

ſi lieui da gli occhi, & ſe deſideraſte di farmi coſa grata giamai fatemi queſta che mi ſarà cariſſima. Vorrei poſcia acciò che col ſoſpetto di Flaminio non ne foſſe tolto il uederci, che uoi la mattina allhora ordinaria veniſte, nè uorrei che paßaſte ſe prima non mi uedeſte alla ſineſtra farui il ſegno che ueniſte, il qual ueduto, uorrei che faceſte la uolta attorno per non paßar dinanzi alla porta di N. ne altro modo poßo imaginarmi migliore per romper i diſegni del la fortuna. Mi trouo, Signor mio, in grandiſſimi trauagli, & dubito di viuer pochiſſimo. Perciochè troppo amara è la mia uita, che ſi conſuma tra ceruelli matti, & che mi odiano, penſate di che ſorte, che ſi ſono deliberati di non uoler ch'io uada piu fuori di caſa. Che ſia maladetta queſta noſtra traditora fortuna, che vuole che noi ſoli miſeri, & infelici amanti ſiamo inuidiati da tutto'l mondo, & che di tanti altri, che contenti ſe ne uiuono & che fanno tante coſe, come ſapete che ſi fanno in queſta città, non ſi parli, & che di noi due publicamente ſi ragioni. Io mi ſento morire di uoglia, anima mia dolciſſima, uoglia dico di uederui, di baciarui, & di ſtringerui nelle braccia; ne poſſo con alcuna ſperanza confortarmi. Coſa ueramente da far impazzire ogni piu ſaldo ceruello. Non dimenticate ui priego chi mai ad altro non penſa ch'a uoi ſpirito dell'anima mia.

D. 214

Voi credete, Signor mio, per quello che queſta mattina ho io potuto da uoſtri cenni compren-

dere, che hierſera io foſſi oppreſſa dal ſonno, ſi che non m'imaginaſſi c'haureſte potuto uenire, & u'ingannate, perciochc niuna hora poſſo dormire ripoſatamente che non ſieno ſempre i miei penſieri di uoi, o gli ſpiriti miei ui uadano cercando, o'l deſiderio ui chiami, o la mente ui uenga, o la uolontà u'abbracci, di maniera che hora con uno, & hora con l'altro ui ſono continuamente uicina, ma il non eſſermi ſcoperta a uoi, è proceduto che Veronica non ſi partì mai della fineſtra fino che Fortunio non ritornò, che fu alle ſei hore di notte. Et ſe uoi ſete dimorato in ſtrada tanto, potrete egeuolmente hauerla ueduta, ſi come dubito ch'ella habbia uiſto uoi, ilche non uorrei che fuſſe. Non mi riputate adunque, cara anima mia, ſi poco amoreuole ch'io mi laſci occupare dal ſonno in guiſa, che mi ſcordi di uoi, che troppo gran torto fareſte a i miei penſieri, che tutti unitamente uiuono in uoi. Io ſempre u'ho nel cuore, ſe non lo credete, non me ne marauiglio, perche eſſendo il mio amore coſa miracoloſa, non mi par iſtrano che in me che mortal ſono, crediate che non ſia, non potendo io maſſimamente (mercè della mia diſauentura) daruene in qualche parte alcun teſtimonio. Deſidero infinitamente una uoſtra lettera, & perche di giorno ui ueggo poco ordine, uorrei che la prima ſera che l'amico uſcirà fuori di caſa, ueniſte a gittarmela ſul balcone, non facendo però piu d'una uolta ſegno, ſi come ui piacerà far anche di giorno, & ſe eſſendo lui perauentura in caſa, nō mi uedeſte comparire alla fineſtra, andate uia. Et

di ciò tenete memoria, perche importa aſſai. O. M. A. dolciſſimo, ſe conoſceſte l'ardentiſſima uoglia che mi conſuma, l'infinita pena ch'io patiſco, & il grauiſſimo affanno che continouamente mi tormenta per uoi certiſſima ſono ch'estrema pietà di me haureste; ma non lo conoſcete. Vorrei acciò che non poteſte doler ui di me, dicendo ch'io non ui comando, che mi compraſte una catenella nera, ne vi pigliate affanno in trouarla, perch'io non n'ho fretta. Me la porterete co me haurete commodità di uenir a trouarmi. E perdo natemi ſe ui ſcriuo con ſouerchia proſuntione, dando la colpa alla uoſtra corteſia che m'inuita a ciò ſare. Non vi dico altro. Tenete memoria di chi mille uolte il punto muore per uoi.

215

HO inteſo, vita mia, per le uostre lettere le coſe ſtrane auenuteui, & come colui c'ha in ſe la maggior parte di voi, n'ho ſentito dolore incomparabile. Hora (mercè del rimedio c'hauete ſaputo trouarui) mi ſono racconſolato aßai. Starò adunque ogni mattina nella caſa, & non preterirò punto il uoſtro commandamento per non incorrere in quello errore che potrebbe poſcia farmi correre con lunghi paſſi alla morte. Haurei ben caro ſapere, a che hora hauete cōmodità di cōparir alla fineſtra per nō uenire innanzi tempo. Col gentilhuomo che ſcriuete, mi gouernerò in guiſa che non ſarete da lui pur mirata, & uoi in tanto fattemi ſapere s'egli continuerà

a paſſar

a paßar per coteste contrade, acciò ch'io poßa prouedere al bisogno secondo i suoi portamenti. Vi dò l'. N. ilquale credo che starà bene: & se la baſſezza del donno non sarà eguale alla grandezza dell'animo mio, incolpatene il uostro non uoler adoperarmi in cosa importante, & il non uoler comportare che io m'adoperi da me medesimo. Non ui scriuerò altro, perche douendo io eſſer il portatore di questa, spero, abbracciato con uoi, soggiungerui il compimento d'eßa.

D. 216

IO ui diſſi l'altra sera, o solo & fedel secretario d'ogni mia pena amorosa, c'haueua da fare vn poco di conto con voi rispondeste, fa pur ciò che ti piace, ch'io son contento, ilche io non ueggo che poſſa inferir altro, che non mi curo de' tuoi contenti. Se la mia prosontione (che in uero fu grande) u'induſſe a sdegno, scusimi la paſſione che mi ha recato l'udire da persona degna di fede, che uoi innamorato ardentiſſimamente d'una donna (che senza nominarlo so che uoi come quello che l'ama la conoscete) le fate una seruitù così aſſidua & soggetta, ch'un'altra non s'è ritrouata ancora, & che uoi paſſate ogni giorno per un certo luogo, doue vedete & sete ueduto da questa tale. Considerate ui priego quanto dolore mi ha recato questa nuoua, che se ben il desiderio di uederui contento, per altro suol nodrirmi sempre, in questo caso eſſo uostro contento mi paßa l'anima. Perdonatemi adunque se'l souerchio tormento

mi

*mi fece dire piu di quello che mi si conueniua, che ben sapete che l'inguria che al Giudice fa un Reo ne i tormenti, uien di ragione perdonata. Credetemi che fra quante passioni, fra quanti dolori, & fra quanti tormenti può patire un'huomo, o una donna, non è il maggiore di quello che si sente dal uedersi priuare di quella cosa che al pari della uita si tien cara, e dal conoscere ch'altrui sotto benigna stella se la goda, & parimente rendeteui sicuro, ch'io paghe rei del sangue, che non mi fossero state riferte queste parole, per non esser da questo affanno tormentata, ilqual posso ben dire (& con uerità) esser il maggiore ch'io habbia sentito giamai, e tale che se rimane senza rimedio, mi condurrà al fine della uita, laquale di già così lassa & stanca se ne sente, che se dal desio & dallla speranza di uederui non fosse sostenuta, & le conuerrebbe starsene in letto & finir tosto. Vi ringratio infinitamente dell'. N. ilquale m'à piaciuto assai & stà benissimo. Del gentilhuomo, io non veggo che passi piu per queste contrade, il che s'auiene per qualche prouisione uostra, ue ne resto obligata, se per altro accidente, resto appagata del buon animo uostro, offerendomi all'incontro a fare tutto quel che per me si puote per voi. Del mio comparir alla finestra non u'è hora ordinaria. Se'l ciel uī porgerà commodità di uenir a me, ui ricordo a portarmi un poco di carta da scriuer, per ch'io son senza. Delle cortesie che usate a chi sapete, non so che dirmi. Il uolerui pagare con ringratiar-*

vi, è spetie di discortesia. Il dire di teneruele obligo, non vi essendo speranza di poterlo pagare, & non essendo parte in me che obligata non ui sia, sarebbe pazzia. Onde per men male eleggerò il silentio, tra me stessa dolendomi della bassezza della mia fortuna, che non consente ch'io sia di maggior valore di quel che io mi sono. Amatemi ui priego, se però degna del uostro amore mi riputate.

217

IO riputarei sempre colpeuole colui ch'essendo imputato, fuggisse la giustificatione della imputatione datagli, perciò che essendo le calunnie che si danno altrui, macchie nell'honore, non voglio credere che un'huomo sia così poco sauio, o piu tosto così pazzo, che uoglia, non essendo colpeuole, restar macchiato. Terrò certo che'l silentio in questo caso nasca dall'errore, & dal timore di non iscoprir il molto per celar il poco, & dall'horrore della pena, & crederò che quelli che tacciono essendo incolpati, sieno degni di castigo. Et perciò s'io, per essermi stato detto da voi c'haueuate da far conto meco, vi risposi che faceste ciò che vi fosse piaciuto, che tutto mi sarebbe stato caro, non procede da quel che uoi dite, ma solo dal sentirmi grauato a torto, & dal conoscer la mia conscienza candidissima, & perche ho sempre desiderato di farui conoscere gli accidenti della mia uita, & con quai pensieri ella si consuma, dissi che l'haurei hauuto caro, affine che conosceste la mia fedeltà, & ui fusse nota la malignità di coloro

so che col veleno delle loro iniquità, s'ingegnano de infettare la felicità altrui. Non date adunque loro fede & tenete per certo d'esser sola da me adorata. com'io uerrò a uoi, ui porterò la carta che mi domandate, acciò possiate ualeruene a uostro piacere. Et vi bacio la mano.

D. 218

NOn senza grandissima ragione dourei dolermi di voi che partiste di quà senza farmene motto, ma non lo consentendo l'amor ch'io ui porto per dubbio di non dispiacerui, me ne rimango, rammaricandomi tra me medesima. Io non seppi che uoi foste partito prima che sabbato, ch'io marauigliandomi che non ui lasciauate vedere domandai a N. ciò ch'era di uoi, & mi fu risposto ch'erauate andato a Padoua. Hora pensate come a questo suono rimasi stordita, & considerate se questi dieci giorni mi sono stati viè piu ch'assentio amari. Hieri mi diceste non so che con cenni, nè vi potei intendere; haurei caro di sapere ciò che uoleuate inferire; ma non so in che modo potrete scriuermelo essendo rimasa per guardia qui in casa di N. una certa bestia, laqual a me pare che sia stata lasciata per spia piu tosto che per custodia. Costei sta continouamente nascosta dietro alla finestra, di maniera che ci conuiene guardarci da lei, perche essendo amica di mio marito, & ragionando spesso con lui, non uorrei che ne seguisse qualche inconueniente. Questi giorni adietro ho hauuto grandissime doglie di schiena e di stomaco; per

che hò dubitato di non poterui piu uedere, hora (merce diuina) stò meglio, & massimamente dopo che sete uenuto. Io stò aspettando di giorno in giorno le doglie messaggiere del parto, ilquale priego Dio che sia felice. Mi pace che siate ritornato sano, & ui ricordo a conseruarui, se non ui dispiace di ueder conseruata colei, che dal uostro uiuere prende uita.

219

IL grauissimo periglio di morte, in che si ritrouaua la Clariss. mia Zia, i prieghi materni, & la prestezza che richiedeua il caso, furono cagione ch'io partissi di questa città senza poteruene far motto con mio estremo discontento, oltre alla fermissima speranza ch'io haueua di douer esser di ritorno fra tre giorni al piu lungo, ma fortuna al solito contraria a' nostri desiri, con diuersi auuenimenti mi fece trattenere si lungo tempo lungi da uoi, con quella passione che amandoui potete imaginarui da voi medesima. L'importanza del caso, & il debito mio ui muouino a scusarmi, & la pena ch'io ho patito dell'error commesso (se però errar ha potuto chi dalla necessità fu astretto) u'induca ad hauermene pietà. Mi allegro della uostra conualescentia, & della perfettissima ciera c'hauete ricouerata, & ui priego quando ciò sia in uostro potere, che attendiate a conseruarla con ogni cura. Hieri ui voleua dire con cenni ch'io haueua rotto l'anello che mi donaste; ilquale vi rendo hora con questa commodità. Ho inteso che di già sete al termine del parto: priego Dio N. Signore

gnore che ui faccia spedire in bone, & toste come spero. Per fretta non posso esser piu lungo, perdonatemi, & conseruatemi uostro.

D. 220

VI scrissi l'altro giorno; & perche ui mandai la lettera per N. non so se l'haurete riceuuta. Per ciò sarete contento d'auisarmelo, acciò ch'io esca di questo dubbio, & uenendoui commodo altre uolte, di poter far il medesimo, fatello, accioche io sia sicura che le mie lettere sieno per hauer fedel recapito. Et se con altro mezzo non potete farmelo sapere, accennate con la testa. V'ho acconciato l'anello, nè so se ui starà bene; perche non hauend'io hauuto la misura della larghezza l'ho fatto a uentura. Hieri il Conte mi tolse quello ch'io portaua, dicendo di uolerlo donar a uoi, cosa che mi fece marauigliare molto. Io glielo diedi, & per iscambio hebbi da lui questo ch'io amando, non so hora se l'haurete hauuto, & però haurei caro di saperlo: & quando sia uero che l'habbiate hauuto, non glielo rendete piu, perche è mio: Et sono gia dieci anni ch'io lo porto continouamente. Degnateui hora di portarlo uoi in mia memoria Della mia buona ciera io ui rido non essendomi ritrouata mai in peggior termine di quello che son hora, ma uoi fate bene non potendo pigliarui altro piacere di me a prenderuene giuoco, ilche mi sarà sempre caro, ueggendo che pur in qualche cosa m'adoperate & ui seruite di me. Del uostro esser ito a P. io resto contenta, poscia ch'un caso di tanta importan-

za v'astrinse. Nè per hora ui dirò altro. Tenete memoria di me percioche se ben in molti altri pensieri sete inuolto, non merita la mia affettione, ne esser da loro proposta, nè messa in oblio.

221

HOra chiaramente conosco che chi viue prigione d'amore, non puo sperar libertà, nè vscir di affanni, se non col mezzo della morte, nè mi marauiglio se le calamità de gli infelici amanti non muouono à pietà colui, che per esser fanciullo & cieco, non puo ne uedere, nè conoscere le loro miserie. Ma ben mi doglio del nostro destino, che per hauer piu largo campo di sbramare l'ingordigia della sua impietà, nè conserua in uita fra tante infelicità. Le quali a parte a parte considerando meco stesso parmi cosa miracolosa che fin quì io mi sia dato in preda alla disperatione, laquale tanto piu ua crescendo in me, quanto ueggo la speranza farsi tuttauia minore. Amarissima per certo è questa nostra vita, laquale mal grado di noi medesimi ci conuien viuere bersagli della fortuna in odio d'amore, & in ira del destino. Ho riceuuto, luce de gli occhi miei, la lettera che mi mandaste a casa, & in quella che mi gettaste hiersera trouai l'anello, ilquale sta benissimo, & ue ne ringratio. Ho hauuto la fede dal Conte, ilquale mi disse d'hauerla tolta a uoi, & goderolla a nome vostro. Vi priego che uogliate tutte quelle volte che ui sarà commodo andar a Ca N. & sederui uicina alla finestra del N. acciò ch'io

uenen-

venendo poßa uederui, & ragionar con uoi, si come desidero infinitamente. Andateui adunque, piu spesso che potete, & appagate questo mio desio, facendomi prima segno col soffiarui il naso, o col gettarmi carta bianca, caso che non poteste scriuere, accioche io possa uenir a uederui.

D. 222

IL non hauer potuto eßequire quanto hieri mi comandaste m'ha dato assai dolore, sì per non hauer sodisfatto uoi, come per hauer discompiaciuto me; ma incolpatene l'ostinatione dell'amico, ilquale non uuole ch'io uada fuori di casa. Con tutto ciò farò ogni opera per renderui contento, & uietandomisi, scusimi appo uoi la soggettione del marito, che piacesse a Dio di rendermene un giorno libera, acciò che io haueßi spatioso campo di poterui mostrare, quanto, & di che sorte è l'amor ch'io ui porto. Se uoi uerrete domattina a Murano io andrò a messa a S. N. perche altrimente non me ne concederebbe licenza. Dopo desinare uedrò d'andar a ca N. ma ui auertisco, che'l seruigio che desiderate uuol eßere fatto con bel modo, & copertamente, perch'io non potrò stár sola alla finestra, & perciò ui conuiene far sì, che neßuno possa auedersene. Sò che sete prudente, & che non potrete operar se non bene, & perciò porrò quà fine intorno a questa parte. Hor io ueggo in fatti che la fortuna ne uà di giorno in giorno rubando le commodità de' nostri diletti, a fine di torne ultimamente anche la uita, ma mi con-

forto ch'ella tosto finirà di stratiarmi & o d'eßer tormentata. Tenete pur, vita mia, memoria di me, perche se ben la fortuna mi priua d'ogni bene, non potrà gia priuarmi mai della dolcezza che'l mio cuor sente, mentre io sono col spirito a uoi, ilquale u'è continouamente, & se vi pare ch'io non ne sia degna, fate in questo caso che la uostra cortesia vinca il merito mio & così conseruatemi ne' uostri pensieri.

D. 223

NOn so, dolcissima uita mia, se voi hauete imaginato quel che giouedì m'auenne, & per quale cagione io non andai in quel luogo, doue io vi scrissi che sarei ita: & perciò ue lo dirò quì sotto partitamente, acciochè conosciate che per me non è mancato d'obedirui, & di seruirui. Io chiesi licenza all'amico di andare doue sapete, & egli me la concesse uolentieri; ma uedutoui per quelle contrade non mi lasciò partir altramente. Per ilche io rimasi disperata, onde mi dubito che per questa uia malamente s'haurà questo contento. M'ho adunque imaginato un modo, ilquale uoglio credere che sarà miglior de gli altri. Et se ben la nostra disauentura mi fa dubitare, nondimeno per non mancare a me stessa, anzi a noi, uoglio diruelo. Incontro alle finestre di Virginia ui è una casa da affittare, nella quale haureste ogni commodità; hora se ui da il cuore d'hauerla, senza però discoprirui col G. sodisfarete in un tempo a' desiderij d'ambidue noi. Quì farò fine per hauer finito anche l'inchiostro, ilquale è così bianco che meglio sarebbe stato

che io hauessi scritto con aqua. Con le prime uostre haurò caro che mi rendiate la presente lettera, perciochè è così male scritta, ch'io la reputo indegna di starui appresso.

224

Riceuuto ch'io hebbi il foglio di carta bianca, che l'altro giorno mi mandaste, lessi nel bianco del foglio tutto quel ch'io sò, che m'haureste scritto se'l cielo ui hauesse dato agio di poterlo fare. Andai subito al luogo ordinato per uederui, nè ritrouai alcuno in casa, onde mi conuenne rimaner come disperato. Mirate, uita mia, come la fortuna s'ingegna di rubarne tutte quelle contentezze che sono altrui per ordinario ageuolmente concedute. Per uenire a parlarui non sò che strada io mi possa tenere per esser sicuro dal l'amico, fuori che'l discoprirmi con qualche uno; ilche non uoglio fare; nondimeno andrò cercandone l'occasione, & uerrò se fia mai possibile. Sò che sete al termine di partorire, & che fino a tre o quattro giorni potreste esseruene spedita. Priego Dio. N. Sig. che ciò segua felicemente, & voi che operiate per mio contento che la Zia uostra stia continuamente con voi, ch'io ne sentirò molto piacere.

D. 225

Et pur fortuna ad ogni nostra operatione nemica non uuole c'habbiamo alcuna sorte di contentezza. Hieri l'amico mi mandò a S. N. a casa Z. per un suo seruigio, & non sapendo io come faruelo sapere, ui mandai un foglio di carta bianca,

*non sò però se l'haurete hauuto, & hauutolo, intesemi. Vi stei tutto hieri aspettando assisa incontro a quella finestra che mi scriueste, con tanta commodità, che meglio non si poteua desiderare. La sera vi vidi in barca, & v'udij parlare col vostro N. il qual era sul pergolo con sua sorella. Onde essendo notte, & mancatami la speranza, d'indi partì, & me ne ritornai a casa. Non sò imaginarmi la cagione perche non ueniste, nè meno in che guisa ui siate risoluto di quel modo ch'io ui scrissi che deueste tentare; però haurei caro che me lo scriueste; perche non potendo uoi conseguirlo da uoi stesso, bisogna che vi diate pace, si come di mill'altre cose vi conuien fare O caro M. A. habbiamo pur la sorte contraria, & a me pare impossibile il poter durare a questo modo, & pur duriamo. Marco è nella maggior sospitione che sia mai stato: ond'io sono la piu infelice donna che uiua. Non ui posso per hora piu scriuere. Mi ui raccomando col cuore, ilquale ui priega che non ui dimenticate di me che uostra sono.*

D. 226

CH'io sia leuata di letto auanti il tempo ordinario alle donne di parto non mi dispiace, hauendomi sforzato il desio di uederui a così fare. Che uoi non ui lasciate piu uedere ben mi duole, non potendo imaginarmi per qual cagione facciate tanta carestia di uoi medesimo. Quale ella si sia, ui priego che vogliate uenir lunedì all'hora ordinaria, & al luogo solito, accioche io con la uaghezza de gli occhi possa ristora-

*ristorare questo misero cuore, & questa infelice vita, che piu lassa si troua per non hauerui questo tempo potuto uedere, che per il male della grauidanza, & per gli stenti del parto. Venite adunque a racconsolarmi se non ui paio indegna di tanto bene. Quì mi conuien finire, perche la testa non mi serue troppo. Mi ui raccomando da leale & fedel serua come io vi sono.*

227

*PIu nobil parte di me. E stata doppia la contentezza che m'ha recato la uostra lettera. Ho hauuto estremo contento che la grauidanza & il parto uostro habbiano hauuto fine così prospero, & che uoi ui siate ristorata così tosto & bene, & ho sentito consolatione incomparabile dal conoscere che non sia spenta punto nel petto uostro quella uiua memoria che solete serbarui di me, & che da essa piu per tempo di quel ch'io mi persuadeua, siate stata sospinta di letto, e aiutata dalla forza dell'acceso desio di uedermi, preuenendo con cortese, & amoroso affetto, a quello vfficio, che primiero doueua esser io a sodisfare. Questa nuoua, anzi propria & ordinaria dimostratione del gentilissimo animo uostro, non dirò c'habbia potuto far piu ardente in me quel fuoco che già è sì lungo tempo che m'arde, per esser giunto a quel colmo ch'impossibil fia che riceua in se pur un minimo accrescimento, & se pur vna minima scintilla ui s'aggiungesse potrebbe risoluermi in cenere; ma ben temperato con sì disusata dolcezza ch'io me ne*

sento gioire l'anima, nè meno dirò ch'io ve ne senta obbligo, perche a persona che già ho donato me medesimo per disobligarmi seco di quanto l'era tenuto, non mi è restato di poterle dar altro. Ringratio ben amore, che secondando in qualche parte i nostri desiri, & perpetuandoli con pari corrispondenza, ne sia ad ambidue, se non liberale delle sue dolcezze, almeno non auaro a fatto.

D. 228

FV tanta, & tale la felicità di quel punto, nel quale l'altro giorno, mal grado della fortuna, mi fu conceduto d'abbracciarui, & di baciarui, ch'io misera uinta da souerchia dolcezza, & offuscato ogni sentimento dalla troppa gioia ch'io prendeua, dimenticar me stessa. Onde lasciai di dirui infinite cose ch'io desideraua di farui sapere, lequali uolendo significarui per questa; perch'io sarei lunga disouerchio tacerolle, aspettando di hauer maggior commodità di poterlo fare a bocca. Mi dispiace che la fortuna segua il suo stile nell'esserne nemica, & ch'ella habbia permesso per aggiungermi passione, che uoi ui cambiate di casa, acciò che quella contentezza, ch'io haueua per esserui uicina, & per poter commodamente farui sapere qualche cosa di me, mi sia tolta. Non occorre che speriate piu ch'a casa uostra peruenga nuoua di me, che per la troppa distanza sarà malageuolissimo, & per altre difficoltà forse anche impossibile di mandarui mie lettere. Dio sà quanto mi duole di uedere che la fortuna per assicurarmi

mi ch'io non sia per hauer mai bene mi priui di questo contento allontanandomi. Mi trouo, uita mia, la piu disperata donna che uiua, perciochè questo ceruel matto di mio M. non cessa di contrastar meco tutto dì, per ilche io meno una uita tanto aspra, che per l'amor che ui porto, non passa mai giorno che con le lagrime su gli occhi, io non prieghi Dio, che mi caui di queste pene, se non per altro, almeno perche non nasca in me tanta disperatione ch'io ne perda l'anima insieme col corpo. Se sapeste, Signor mio, in che maniera io sono stata trattata in questo mio parto, ui uerrebbe pietà della uostra miserissima amante, & seruitrice. Pensate che io ho hauuto disagio d'un'uouo fresco, & s'io mento, Dio non mi conceda mai la desiderata uostra persona. Le straniezze che mi uengono usate sono tali, che fia impossibile che sieno credute, non essendo uiste. Considerate che sua Signoria Illustrissima, non si degna ch'io gli dorma a canto, quasi che io li fossi serua, nè s'auede il meschino, ch'io non posso sentir contento maggiore che non toccarlo mai, così potess'io far di meno di uederlo, & ch'egli però hauesse ogni bene; ma conuiemmi mal mio grado ch'io lo uegga, & oda. Non manco al bambino di cosa alcuna, & lo gouerno con quella delicatezza, non dirò che merita un figliuolo di un tanto Signore, non potend'io giungere a quel segno, ma con quella diligenza che m'è conceduta di fare, ne posso pur patire di dilungarmi punto dalla cuna per non lasciar-

lo piangere o patire. Voi ricordateui di me, secondo ch'io tengo voi continouamente nel pensiero. Credo che domani andrò a messa a S. N. nè uoglio però che uegniate, & sforzerommi d'andar sabbato a casa di N. Altro non posso dirui per hora, saluo che ui piacia di scriuermi di che giorno vscirete di casa per non ritornar piu.

229

SE in questa mutatione io sono oltre modo breue nello scriuere, datene la colpa alle mie occupationi; lequali spero che Lunedì finiranno. De gli stratij che ui sono stati fatti patire, mi doglio, & mi conforto sperando che tosto, sotto altra miglior sorte siate per uiuere. Gouernate pur il nostro bambino, si come potete, ch'essendo egli nato della piu preciosa cosa del mondo, lo merita. Habbiategli cura adunque, & tal hora in uece mia, & per me baciatelo sperando bene: che forse tosto ui trouerete lieta. Non dubitate che la cosa lontana possa spegnere il fuoco uicino, ilquale ardendomi continouamente, troppo sollecito ricordo ne uiue in me. A Dio anima mia, che per venir a uederui mi conuien quì finire.

D. 230

DOlcissimo bene da me amato & bramato con tanto desiderio quanto suol portar seco desio d'hauer bene. Ho inteso il giorno che muterete. N. & me ne sono doluta assai, nè i conforti che m'hauete dati; dicendo ch'io speri bene che forse presto mi trouerò lieta, m'hanno consolata; percioche queste so-

no cose, che si dicono a disperati per non aggiungere loro maggior disperatione. Come uolete ch'io speri bene (ditimi di gratia) s'io ueggo che la fortuna mi fa di giorno in giorno andar di male in peggio? Ma uoi fate bene a confortarmi; perciochè essend'io certa, che questo non può essere, & che solo la morte può finire questa mia misera, & dolorosa vita, facil cosa sarebbe ch'io mi dessi in preda alla disperatione ma faccia Dio ciò che gli piace ch'io sopporterò finche potrò. Non fate che la lontananza del luogo ui faccia scordare di venir ogni giorno a uedermi: per che se chi non ha in se parte che sia libera, puo obligarsi, ui resterò con doppio obligo obligata. Lasciate ui uedere, & tenete tra tanta memoria, di me, che se bene mi uien vietato dalla fortuna il poter personal mente abracciarui, non mi può ella torre il baciarui, e goderui ne' sogni con infinita mia dolcezza.

231

Hieri io venni all' hora ordinaria per vederui, ma uoi non uenisti alla finestra. Se ciò fu imaginandoui ch'io per le occupationi di questa nostra mutatione di casa douesse rimanerui di venir o vederui, male hauete fatto à così credere, perciochè nè il mutarmi d'habitatione, nè l'allontanarmi dal mondo può mutare, o allontanare da uoi il mio amore, & i miei pensieri. Se ciò auuenne per qualche altra vostra occupatione, mi dispiace che ui lasciate impedire tanto da gli affari famigliari, che amore, che dourebbe possederui tutta, habbia minor forza di lo-

ro. Lasciateui adunque vedere, percioche d'altro cibo non si pasce l'anima mia che del bel sguardo degli occhi vostri, ilquale è cagione ch'ella non si parta da questo corpo, & togliendoscle la vista, sarebbe a me tolta la via del viuere, mercè che l'anima vorrebbe uenire al suo cibo soaue, & alla sua dolce esca.

232

HIeri io venni per darui l'inclusa lettera, ma perche voi gettatami la vostra, partiste subito della finestra non potei. Hora rispondẽdo alla uostra, dico che i conforti che l'altro giorno io vi diedi, non sono fondati in aria, & ciò bastiui di sapere intorno a questo fatto. Della memoria che mi pregate, ch'io tenga di uoi, non dirò altro, perche quel che hieri io vi scrissi, & haurete letto hoggi, può bastarui. Ricordo ben a voi che non ui lasciate vincere d'altro pensiero, che dell'esser continouamente meco, si come io con altro non mi mantengo che con la speranza di presto douer esser con uoi, & lietamente senza disturbo a mia uoglia goderui.

D. 233

HO inteso da questi miei, che uoi, vita mia, foste domenica a desinare con Flaminio, nè lo seppi prima che la sera percioche la mattina di buon hora fui mandata via. Il che mi fece marauigliare assai; ma hora che conosco ch'egli ciò fece perche io non ui uedessi, mi dò pace. Mi doglio ben con uoi ch'essendo stato quì, non ui siate curato di ueder il bambino, non

sapend'io

ſapend'io imaginarne la cagione. Mi doglio parimente con voi del ricordo che nel fine della uoſtra lettera mi date, dicendo ch'io non mi laſci vincer da altro penſiero che dell'eſſer con voi. Adunque dubitate ch'io poſſa uolgere il penſiero ad altre coſe? Ditemi qual cibo più ſoaue puo paſcere, & nodrire l'anima mia, che la continoua memoria che di voi vi ue? Quai penſieri mi ponno correr per la mente, che più dolci & piu diletteuoli ſieno alla mia imaginatione, che il conſiderar le uoſtre virtù, le voſtre gratie, & il ualor uoſtro, che già à longo tempo, che m'incatenarono uoſtra ſchiaua? Qual deſiderio uolete che in me uiua maggiore, che di farmi, non vò dir padrona, ma amica della perfettione del mondo, & della piu pretioſa coſa che poſſa trouarſi tra ſemidei? Gran torto hauete adunque a dubitare della mia fede, hauendone per pegno nelle mani il corpo, l'anima, & l'honor mio. Foſs'io coſi ſicura che uoi non penſaſte, non dirò ad altro, ma ad altra donna, come uoi potete eſſer certo ch'ogni mio penſiero, ogni mia uoglia, & ogni mio deſiderio finiſce in uoi, & in ſomma ogni parte di me è ſommerſa in uoi, nelle uoſtre virtù, & nel uoler uoſtro. Le quai coſe inſieme, ſi come hanno hauuto forza di farmiui ſerua, coſi deurebbono hauer potere di far che mi riconoſceſte.

234

NIun'altra coſa, fuori che'l deſiderio di uederui haurebb' hauto forza di farmi andar a deſinar

cō Flaminio, ma fortuna piu contraria a migliori, volle, per mio maggiore dolore, ch'io u'andassi, & che non solo non potessi uederui, ma che uoi feste fuori senza ch'io ne sapessi nulla ilche ancora che fosse da me stato imaginata, non uoli perciò restare di tentar la sorte. Holla tentata & ritrouatala conforme all'antico suo costume, & me sono chiarito affatto. Andai come u'ho detto, & quel contento che mi fu tosto dalla uostra lontananza, mi fu reso dalla uista, & dalla rimembranza di que'luoghi, ne quali sì pochi momenti hebbi piacer con uoi: & senza dubbio, se il ricordo delle felicità paßate non portasse seco alquanto di noia, d'inuidia, & di dolore, per esserne fuori, lietamente me l'haurei paßata, ma questa inuidia mi fece pensare diuerse cose, conoscere molti miei errori, e riprendere infiniti miei falli. Le quai cose, se'l cielo mi concedesse altre occasioni simili, correggerei di maniera, ch'io piu di me medesimo (che per troppa gioia poco mi calse di quello c'hora vò mendicando) non potrei dolermi. Ma uagliami il pentimento nato di buon uolere, se però può bastare per emenda di tanti errori. Io non hauria il bambino, perche il C. non uolse scusandosi ch'era malato. La M. & la N. m'astringono a gir Lunedì, o Martedì a far loro compagnia fino a T. perche non hāno chi l'accompagni. Scriuetemi ciò che ui piace ch'io faccia, che tanto farò, & perdonatime se ui do trauaglio scriuendo cose contrarie a'uostri uoleri.

D. 245

IO non so piu che mi dire, poscia che NON solo in affanni abbonda chi è pouero di consigli, ma ancora chi è di partiti abbondante. Non so piu come possa sperarsi bene, se remediato ad uno inconueniente, ne segue un'altro maggiore. IL disperarsi è cosa da pazzi, il sopportare oltraggi è da persone uili, & il volersi uendicare con questa nostra maledetta fortuna, sono cose che non possono farsi, di maniera ch'io resto stordita, tormentata, & priua affatto d'ogni sorte di aiuto & consiglio. Ho domandato la lettera al putto, & egli m'ha giurato di non hauerla uista. Ho ricercato diligentissimamente per ogni luogo ne ui è stato rimedio di poterla trouare. Onde mi conuien credere che la fortuna per nostri maggior danni, uoglia che ella capiti in mano dell'amico. La licenza che mi chiedete d'andar a Treuiso, essendo il mio desiderio intento a compiacerui sempre ue la concedo, ancora che io sia sicura di restare non senza infinito dolore, pur mi contento di patir ogni male per sodisfarui. Andate adunque in buon'hora nè indugiate a tornare piu di tre giorni, & se hauete pensiero di passar di detto termine, restate piu tosto: ch'altrimenti mi farete grandissimo dispiacere. V'ho detto quel ch'io uorrei, hora fate ciò che ui piace. Questa vostra mutatione ci ha fatto perdere assaissime occasioni, d'esser insieme; ma così sta bene; PERCHE ogni male richiede giunta a gli infelici. Io ho a scriuerui molte cose; ma perche

che la perdita di questa lettera mi ha tratta fuori de me medesima, mi raserbo di supplire al uostro ritorno, il quale ui priego che sia in termine di tre giorni, scriuendomi in tanto il giorno che partirete. Ricordateui, andando fuori, di me, & considerati talhora da i solazzi che prenderete, quanto sieno grandi i dolori che rimangono in me fra tanti trauagli.

236

LA fortuna (acciò che nelle disauenture) si come nell'amore & ne gli affanni andiamo di pari) ha uoluto che quel giorno stesso che si perdè la lettera che io ui gittai, se ne smarrisse anche un'altra scrittami di uostra mano fin questo Decembre passato, laquale uenutami (non ui sò dir come) alle mani, & uolend'io riporla, per che non ne seguisse quel di che io dubitauo, & che n'è seguito, non sò doue io me la mettessi, nè per estrema diligenza che ui habbia usata ho potuto mai ritrouarla. Onde mi sono risoluto per torre alla fortuna questa via d'offenderne & di toccarne fin sul uiuo, di renderui tutte quelle lettere ch'io mi trouo hauer delle uostre. Et quantunque io senta infinito dolore dalla semplice imaginatione di douer priuarmi di cosa sì cara, mi contento nondimeno di sopportarlo, più tosto che uiuere in continuo spauento che uoi siate per partire per questa cagione. Darouuele adunque con la prima occasione. Nè crediate che'l priuarmi d'esse proceda da poco amarui, perche se ciò fosse, le riterrei appo di me

per

per poter talhora mostrandole, accrescere con la mia gloria il uostro biasimo; se però puo biasimarsi colei che ha dato uita a chi per lei era in manifestissimo pericolo di perderla amando. Anzi fate che questo vi serua per un uero testimonio della mia fede, & siaui caro. Io crederò di partir hoggi dopo desinare, & tornerò al tempo assegnatomi da uoi. Della perdita delle occasioni che scriuete essersi fatta per la mia mutatione, io mi doglio insieme con uoi, se ben non me ne marauiglio punto, sapendo che fortuna non suol mai cominciar per poco. Se'l cielo ne presentasse a uoi qualch'una, scriuetemi subito, acciò ch'io possa uenire a bacciarui la mano, considerate dall'affanno c'hora per la mia lontananza di tre giorni sentite, qual sia il dolore ch'io dal non hauer potuto in cinque mesi esser pur una uolta con uoi, pruouo, & Dio sa ciò che sarà per l'auenire. Non uoglio però che c'incaminiano per la uia delle disperationi: percioche CHI PER quella camina non puo uolgere i piedi uerso il sentiero della felicità, LA quale conduce (se ben con qualche malageuolezza) ciascuno al sommo bene, caminandosi però non fermo passo, & riparandosi da i colpi della contraria fortuna, & pur sempre procurandosi con ogni potere di giungere alla desiderata beatitudine.

236

SE uero, o sola donna & Signora della mia uita, che piu si debba notare l'affetto, che l'effetto, certo so

no

no di restar appo uoi non solo escusato del torto che vi par ch'io habbia fatto, ma infinitamente lodato. Niuna altra cosa mi fece disobedire al uostro comandamento fuori ch'un amoroso desio di porui in dubbio della mia fede, acciò che hauendo uoi cagione di dubitarne, uenisste piu ardentemente nel mio amore a infiammarui, ilche mi parue che potesse succedermi di leggieri col uolgere il uiaggio di Treuiso verso il Barcone per uedere quel concorso di gente ch'io ho ueduto, & starmene lontano da uoi, non solo quei tre giorni con uoi malageuolmente mi concedeste, ma otto o dieci, imaginandomi che si come un'huomo (& sia chi si voglia) non puo auidamente desiderare, nè pregiar quella cosa che possedendola a suo piacere, non teme di perderla; cosi voi senza questi irritamenti non potreste diuenire amante perfetta; nè io esser da uoi ardentemente desiderato. Là onde essendo mia intentione col far nascere di queste occasioni, & con queste circonstanze di ridurre il uostro amore a perfettione, mi lasciai cadere in cotale deliberatione. Se adunque cosi giusto desio fu cagione ch'io vi recassi dolore, & ui facessi oltraggio, mirato l'affetto dell'animo & non l'apparenza dell'effetto, & contentateui che per supplicio del mio errore (se errore ho commesso) habbia sentito & senta non poca passione d'hauerui offesa, & cosi perdonatemi, poscia che'l desiderio d'esserui caro, & di perdono, & d'escusation mi fanno degno. Se dal contemplare l'effigie di uostra

stra germana la N. & dal goderui la presenza di N. io non hauessi sentito una dolcezza incomparabile, non haurei potuto partire di star tanto hora lontano da voi, ma la gioia ch'io prendeua della vista d'un'huomo del vostro sangue, & di Donna vostra amicissima, che tanto amate, & che peraventura è partecipe di molti uostri segreti, m'ha ritenuto tutto questo tempo. Et per l'amor che vi porto, ch'io fui piu uolte per gittarmi da cauallo nel suo cocchio per baciarla, spinto da ingorda uoglia di toccar con le mie labbra, quella parte del suo uiso ch'io sò che dalle uostre soauissime labbra è stata infinite uolte baciata, ma ritenuto da diuersi rispetti, feci forza a me medesimo, & elessi piu tosto ratto d'indi leuarmi per andar longi dalla conuersatione de gli huomini (come feci) & allargar il freno alla mia passione, che restando in quel godimento, dar segni manifestissimi di quel che io vorrei che fosse per fino ai sassi nascosto, fuori che a voi. Ma perche scorgendo i uostri pensieri, mi par di sentirui argomentare, & accusarmi d'impietà, dicendo che gratissimamente v'ho offesa, desiderando, & procurando con ogni opera di veder con maggior vampa ardere in uoi quel fuoco ch'è hormai vicino a risoluermi in cenere, & riprendermi di tepidezza d'amore, hauend'io sperato di poter con simil mezzi accrescere quel vostro affetto amoroso che arriuò al colmo, già è lungo tempo, & del quale voi ne faceste me così assoluto Signore che niuna co-

*ſa io doueua temere che poteſſe priuarme. Vi riſpondo che il uaneggiare è non ſolamente permeſſo talhora a gli amanti, ma è riputato che ſia loro proprio, & ſe pur errai (ch'io lo ui concedo) mi ui getto a' piedi, vi chiedo mercè, & con quella ſommiſſione ch'io poſſo maggiore, inuoco la uoſtra ſolita pietà, & grandezza d'animo, laquale io sò che non meno ſuol grandire una riuerente, & dimeſſa humiltà, che qual ſi uoglia piu generoſa uendetta. Io ancor che eſtremamente deſideri di baciarui la mano, anzi il piede, non uoglio però pregarui, che me ne facciate degno, perche ſe ben io potrei fermamente ſperarlo dalla uoſtra benigniſſima natura, togliendomene nondimeno l'ardire, l'error commeſſo, me ne rimango, e quì mi taccio, ma Dio sà con che animo.*

D. 238

NON *ſi conoſcerebbe la differenza ch'è tra il patrone & il ſeruitore s'ogn'uno vgualmente comandaſſe, & ſeruiſſe. Ne il patrone ſarebbe riputato patrone, ſe a uoglia del ſeruitore ſi gouernaſſe. Beniſſimo adunque, mio Signore, hauete fatto a trattar me uoſtra infelice, & fedel ſeruitrice, come v'è piaciuto, & laſciando andar il mondo a modo ſuo, uoi reggerui al uoſtro, sì perche ſi conoſca la differenza ch'è dalla uoſtra grandezza alla picciolezza della mia fortuna, come anche perche in queſta occorrenza io impari per l'auenir a non mi laſciar traſportare dal deſiderio a dir coſa che vi diſpiaccia. Perdonatemi adunque s'io per troppo fidarmi di*

me medeſima u'offeſi, ſi com'io perdono a uoi del torto che mi faceſte, chiedendomi perdono, che ben ſapete che non conuiene a padrone il domandar perdono a quei c'ha il viuere da lui, che'l viuere poßo dire d'hauer da uoi, poiche ſolo la uoſtra viſta mi ſoſtiene in uita, non altrimente di quello che i raggi del Sole ſogliono tutte le coſe create. Io mi ſono contentata di ciò c'hauete uoluto uoi, nè accadeua che con belle ragioni v'ingegnaſte di moſtrarmi, che dolce imaginatione, & caldo deſire ui faceße partire, perche ſe ſi giudicaße ſecondo l'eſcuſationi dei Rei, non ſi ſarebbe mai giudicio giuſto, non ſi punirebbe mai alcuno, & uoi ui confidereſte tanto nella uoſtra eloquenza, ch'ogni coſa ui ſareſte lecita. Ho ueduto l'effetto, nè uoglio cercare qual ſia ſtato l'affetto. Et perciò mi gioua di credere quel che debbo, & che forſe è uero. Baſta aßai ch'io ui dica d'eſſerne contenta. Subito che uoi mi chiedeſte licenza d'andare a Treuiſo, m'imaginai che uoleuate ingannarmi, andando doue ſete ſtato, & volſi darui così curto termine, per uedere s'haueuate piu caro di ueder ciò c'hauete ueduto, che la mia ſeruitù. Hora io me ne ſon chiarita, hauendo conoſciuto dal pronto la moneta che ſpendete: non penſate perciò ch'io mi doglia di uoi. Percioche ſeruitor fedele non può dolerſi de' contenti del ſuo Signore, quantunque eſſo ſeruitore ne ſentiſſe affanno. Nè crediate anche che in me per tal cagione ſi faccia minore quella chiara fiamma che per uoi m'arde il petto; perche

non solo così leggiera offesa può hauer forza di smorzarla in parte, ma non l'haurebbe il uederui con altra donna lietamente godere. Non mi doglio di voi, perche a mia uoglia penando, non posso dolermi d'altrui, ma sfogo scriuendo quell'ardente passione che m'ha tacitamente consumata in tutta questa vostra lontananza, mercè che la fede grandissima ch'io haueua in uoi, mi rendeua certa, che la vostra dimora non poteua proceder d'altronde che da qualche male auenutoui, non potend'io imaginarmi c'huomo fedele potesse romper fede a Donna innamorata, & sua seruitrice. Ma lodato sia Nostro Signore che sete tornato sano, & che in un tempo medesimo io sono vscita del tormentoso dubbio della uostra salute, & dell'affanno che conuenendomi partire io sentiua, credendo che non foste venuto così a tempo ch'io ve l'hauesse potuto scriuere. Sappiate adunque ch'io sono sforzata in modo da M. che mal mio grado mi conuiene andar fuori in uilla in compagnia di sua germana per starui almeno un mese; & siate certo ch'io ho fatto ogni opera possibile per non andarui, ma l'amico me ne sforza, onde conuiemmi con mio grauissimo dolore mercoredì mattina abbandonarui. Ma s'è uero che le cose continue uenghino a noia (si come uoi dite) m'allegro con uoi che della mia partita sentirete contento. Vi priego per quell'amore che con maggior forza uiue nel uostro petto, che siate contento di lasciarui uedere questi pochi giorni ch'io ho da star qui, acciò che

che prendendo un poco di riſtoro, poſſa con maggior uigore ſopportare gli affanni della lontananza. Mi piace c'habbiate hauuto ſollazzo, & che tra tante gentildonne c'hauete ueduto, ui ſia ſtata quella che tanto amate. Mia germana è amata da me per ricompenſa di quell'amore ch'ella mi porta, nè perciò la reputo meriteuole di ſaper quei ſegreti del mio penſiero che uoi ſolo (per eſſermiui donata) ho fatto degno di ſapere. Ella non sà coſa alcuna, perche in me non uiue quel deſio di uanagloria che forſe regna in uoi.

239

AMariſſimo m'è ſtato il legger nella uoſtra lettera che ſiete sforzata d'andar fuori per ſtarui almeno un meſe, percioche ſe l'abbondanza delle coſe è ſpeſſo cagione di diſpregio, & tutto che le continue annoino, di me che non mi ſono ſatiato giamai del bel dono, che della uoſtra gratia mi faceſte, non douete dubitare che, nè l'uno, nè l'altro poſſa auenire. Onde fatemi pure di uoi medeſima quanta copia potete, o ſi puo fare, laſciatemi quanto ui piace d'inopia morire, ch'io ſempre, o nell'uno ſtato, o nell'altro ui ſarò fedele, & andrò me medeſimo di giorno in giorno uie piu infiammando nell'amoroſo deſio, ſi come andrà creſcendo di punto in punto la felicità, o la miſeria mia, percioche ciaſcuno de due conuiene che m'apportino ſeco ardente deſio. Il bene di continuare, & accreſcerlo, il male di fuggirlo per giunger al ſuo contrario che ſete uoi. Onde poſſo dire.

Stanco mi potrà far, ma non mai satio
Amor di quel bel don che m'ha condotto,
A piu d'una catena, a piu d'un stratio.

*Perciò douete credere che con infinito tormento me ne uiuerò questo tempo desiando, & aspettando il vostro ritorno, ilqual tempo acciò che men noioso mi sia, ho deliberato di partire mercoredì di questa terra, secondo che dite di douer far uoi, & non ritornare fino passato il mese. Se uoi mi farete gratia di dirmi il luogo doue andrete, si come ui priego a douere fare, mi ui farò spesso, spesso uedere. se altrimente me ne resterò con la compagnia del mio trauaglioso amore, & de' miei dolci, & amari pensieri, mischiando con la presente acerbità del partire, la dolcezza futura del ritorno, & ne starò rimembrando solo le uostre dolcezze, che tante, & tali sono, che con la souerchia forza loro potrebbono di leggieri liquefarmi il cuore. ma che dico io misero? Come potrà essere che in me lontano da uoi possa regnar tanta quiete, tanto riposo, & tanto bene, se vicino con graui tormenti mi distruggo & ardo? Come sarà possibile che priuo della uostra desiata uista, uiuano in me dolci pensieri, se alla uostra presenza ogni parte di me, sento amarissima? Come potrà far il cielo che gli occhi priui del caro oggetto dimostrino allegrezza, se contemplandolo sono sempre pregni, & bagnati di lagrime? Debbo adunque credere che la uita mia sia per esser oltra ogni imaginatione misera, & infelice, & debbo armato di patienza, prepararmi*

pararmi a sopportare quei colpi, co'quali quest'iniqua fortuna suole percuotermi. dico iniqua; perche uoi contra il uostro uolere sete forzata partire. Deh anima mia, habbiate pietà di questa misera uita, & talhora in questa uostra lontananza ricordateui di essa che pur è uostra, nè crediate ch'io come vostro Signore, acciochè si conoscesse la differenza ch'è da patroni a serui, mi partisse di questa città; perciochè seruitore ui sono, & non Signore, nè per altro mi partij da uoi, che per il desio ch'in me nacque, ilquale essendo nato di buon uolere, debbe mandarmi assolto dell'errore ch'io feci. Per il fallo poi che non ubedendoui ho commesso, come conosco degno di quel castigo che seruo disubidiente suol meritare, ilqual castigo piu tosto uorrei che mi fosse dato per poter dopo purgate le mie colpe, ritornarui in gratia, che esserne mandato assolto per restar contumace con uoi. Pregoui adunque uita mia, che se uoi non uolete darmelo, ui contentiate almeno, che'l dolore ch'io sento di non hauerui vbidito, mi basti per supplicio, & così rendetemi nella uostra gratia, che ben sapete che senza lei non potrei uiuere.

D. 240

RItrouandomi in grandissimo dubbio del uostro amore (mercè della fede, & del timore, che era in me) deliberai, credendo che foste partito per la cagione che mi scriueste, di uoler uedere, se la fede che sempre ho hauuto alle uostre parole, mi faceua creder il falso, o pure se'l timore mi rendeua dubbia della

uerità. Onde ui scrissi ch'era forzata partirmi di questa città per starui almeno un mese, con fermo pensiero di poter dalla uostra risposta comprendere, si come ho fatto, qual di due ui fosse piu piaciuto, o il partir, o il restare, imaginandomi che s'haueste hauuto cara la mia uista, mi doueste non solo pregare ch'io restassi, ma comandare ch'io per modo alcuno non u'andassi, & se il contrario ui fosse piaciuto, mi rispondeste (si come fatto hauete) con un; Mi doglio, & Patienza. hora ne sono fuori d'ogni dubbio poi che non solo non mi pregaste a restare, ma m'inuitaste al partire, che ueramente fu inuito, il dire, per accendermi desio d'andare, che uoi uolete andar fuori per starui un mese. Et perche mi potreste dire, c'hauendo uoi giudicato questa mia esser una fintione, hauete uoluto fingere anche uoi per ueder ciò ch'io rispondeua. Vi dico, che uero amore non può esser tinto d'inganni, e ch'io non amarei perfettamente se io ui dicessi il falso, onde ui raffermo d'essere stata astretta con ogni sorte di più efficaci preghiere al partire, & per hauer piu cara la uostra uista che la mia uita, & per piu temer il uostro orgoglio, che l'aspetto di morte, me ne son rimasa, non curando nè sdegni, nè la perdita della gratia di chi sapete. Perciochenon potrebbe tutto'l fauore del mondo reintegrarmi del danno che mi sarebbe una sola torta guardatura che da uoi mio bene mi uenisse. Et uoglio credere ch'anco uoi habbiate detta la uerità, & c'habbiate desio di partire; perche se non si può chiamar amante colui che

non è tutto fedele, se negaste il desio, haureste detto il falso, onde dimostrareste non amare. Debbo adunq; credere, credendo d'esser amata da uoi, che habbiate uoglia di partire, ma darui licenza non uoglio, perche troppo danno me ne seguirebbe. Dirui che restiate non debbo, perche mi sete patrone: pregarui che ui sodisfacciate non posso, per tema che non eleggiate il partire. Onde per men male ho eletto il silentio in questo caso lasciando a uoi la cura di consigliarui, ma io so bene, che non uorrei potendo stare un sol giorno senza uederui. Dell'errore che mi pregate che ui mandi assolto, mi doglio che vsiate meco queste parole, perche oltra che'l dominio che di me hauete non lo consente, io non reputo errore quello che'l padrone fa per sodisfarsi, quantunque ei fosse contra'l uoler d'alcun suo seruitore; e però lasciamo da parte questi ragionamenti; perche se ben m'haueste fatto offesa, facile mi sarebbe stato il dimenticar la, amandoui nel modo ch'io faccio. Ricordateui pure di me; nè fate ch'l star lunge d'habitatione, u'allontani dal pensiero la mia memoria, ma lasciateui ogni giorno uedere; perche se ben sete rarissimo, non deuete tenirui tanto caro, nè far tanta carestia di uoi, che alcuno non ui possa godere. Ne dubitate che l'abondanza delle cose m'annoi; perch' essendo il mio amore per non finir mai, conuiene che seco insieme la uoglia, & il desio siano infiniti, & poi io non so come uno possa hauer a noia quella ch'a pena gli è conceduto di uedere. Voi sapete che'l & fumo, l'odo-

re

re non possono satiar gli affamati, ma ben accrescer uoglia, & fame; & perciò douete credere che'l veder ui & il ragionarui accresca la brama d'hauerui nelle braccia onde sempre mi trouo arabiata. Non credo Sig. mio dolcissimo, che si siano ritrouati giamai due amanti c'habbiano menata o menino uita piu aspra, & dolorosa di quella che meniamo noi, che aggirati dalla fortuna andiamo di giorno in giorno, d'hora in hora; & di punto in punto cadendo di timor in gelosia, di gelosia in martire, di martir in doglia, di doglia in affanni, d'affanni in angoscie, e d'angoscie in disperatione. Et pur tra tanti martiri viuiamo come quelli che dalla uana speranza sono mantenuti.

241

IO non uoglio da voi vita mia, se non quel tanto che potete per me, & s'io hauendo letto nella vostra lettera c'hauete fatto ogni possibile per non partire, & che in fine erauate forzato di lasciarmi, vi dissi che per nõ restar solo me ne sarei ito fuori anch'io, dandoui con queste parole licenza d'andare; non douete hauerle a male perch'io non sono così audace, che prosuma di poter in uoi piu di quello c'ha potuto'l vostro desio di restare. Et poi s'erauate forzata al partire, il mio dir non uoglio che partiate, sarebbe stato un porui in disperatione, combattendo la forza col desio di compiacerui. Ond'io, perche sentiste minor affanno, vi concedei licenza: & dissi di uoler partire, si come haurei fatto se voi partito foste,

sperando di poterui talhora vedere. Hora che sete rimasta, mi rimango anch'io nè mi partirei per quant'ho cara la uita. State pur di buono animo, ch'io, si come sempre sono col pensiero a uoi così uoglio esser ui con la persona. La chiaue che volete che vi faccia fare, perche ui sete scordata di pront..r il buco, non la posso far fare; se la riprontarete, farò che Domenica l'haurete senza fallo.

D. 242

LA confidenza ch'io ho in voi, mi rende sicura che voi debbiate compiacermi di tutto quello che per me potete. Onde ritrouandomi hauer bisogno del mio ritratto, vi priego in gratia, che siate contento di prestarmelo per quel tempo ch'io ho da ualermene di esso, che non so quanto egli sarà. Io so che m'amate, & che non mi negarete questa cortesia. Sò che malissimo uolontieri vi priuarete d'esso; ma uagliaui per conforto del dolore che ne sentirete, il mio contento, & l'esser sicuro, ch'io per esserui quel lo carissimo, lo custodirò si come fareste uoi. Venite adunque venerdì mattina, & portatemelo, ch'io uerrò a pigliarlo; nè dubitate ch'io lo uoglia per priuarui d'esso; perche s'io non fossi astretta d'hauerlo nelle mani, non ue lo chiederei. Ve lo renderò piu tosto che potrò. Così uolesse Dio ch'io potessi trasformarmi in esso, come che uolentieri lo farei, per renderui col N. la mia uita, acciò ch'a uostra uoglia gouernaste. Desidero saper ciò che l'altro giorno con tanta instanza uoleuate dal Conte, se

però

però ella è cosa degna del mio segreto, & se a uoi piace ch'io la sappia. Guardate, cara uita mia, che scordandoui di me, non faceste che le parole di Fortunio uenissero ad esser uere, perche u'amo perfettamente, nè altro desidero da uoi, che d'esser di pari amore contracambiata, ilche ancora che liberamente mi prometta di uoi, parendomi ch'in cor gentile nõ possa se non regnare estrema cortesia, nondimeno il uederui adorato da molti, & l'haueru'io piu caro che l'anima mia mi pone in qualche dubbio, del quale uoi solo potete trarmene fuori, continuando nell'amarui si come fate, & come uoglio sperare che farete sempre. Se uoi hauete caro di uedermi, uenite la mattina allhora ordinaria, se nò restateui, per ch'io non posso uenir alla finestra se non a quell'hora, che maledetto sia questa bestia che impedisce il camino del mio contento.

D. 243

QVanto mi paia strano, & quanto mi doglia di non hauerui in tre giorni potuto una sol uolta uedere mercè del uostro non ui essere degnato di uenir a me, dicauelo ch'amando ha prouato l'amaritudine dell'aspettare. Che uoi siate meco adirato non posso credere, perche da me non ne hauete hauuto materia. Ch'altri trauagli amorosi u'habbiano tenuto occupato, non può essere, perche ui conosco fede le. Ch'io sia abbandonata senza cagione, lo ueggo in effetto, & me ne duole. Io ho uoluto mandarui questo messo a posta sì per pregarui che siate contento

di

di lasciarui uedere, come perche ui piaccia di dargli quanto hieri ui scrissi, & se parole d'amante hebbero forza in tenero, & amoreuol cuore giamai, fate che queste mie ui sforzino a mandarmelo subito. Scriuetemi donde procede c'hauete tanto piacere di far morir colei che torrebbe a se medesima gli anni per aggiugnerli alla uostra uita, è possibile che non uogliate ancora creder l'ardentissimo amore che ui porto, ne farne pruoua? Io non posso dirui ciò che uorrei sopra questo fatto, perche il tempo non m'è troppo commodo, onde farò fine, baciandoui la mano.

244

L'Auttorità, & dominio che sopra di me hauete, non deuria renderui dubbio ch'io non hauessi ad ubidirui; onde non faceua mestieri di belle parole, che ben sapete ch'ogni mio pensiero finisce in uoi, ne passa punto oltre a questo segno, è ben uero, che a uolermi cauar delle mani cosa tanto cara, non si richiedeano parole meno efficaci, non perche mi rendessi difficile ad ubidirui, ma per merito, e honore di cosa così pregiata, & rara. Domani io lo porrò doue mi commetteste, & così ui metterei il cuore se il mio cuore hauesse forza di renderui contenta. Mi sono imaginato che uoi nogliate mostrarlo a N. non lo fate perche hauendolo egli ueduto in mia mano, nè sospetterebbe male. Verrò da quì innanzi ogni giorno allhora ordinaria a uederui, nè mancherò mai, così mi fosse conceduto l'esser con uoi, come ch'io altra

tra felicità non bramo. Cosi ui haueua scritto, & era stato questa mattina per darui la lettera, quando ritrouando S. L. C. me ne tornai di me medesimo mezo uergognato, & s'io non ritrouaua a casa messo mandato da uoi con uostre lettere; in amarissimo dolore mi sarei uiuuto. La uostra lettera adunque ancora che ui doleste di me, non sapendo per qual cagione nõ mi ui fusse lasciato questi giorni adietro uedere, mi diedi conforto, uedendo ch'io pur uiuo nel uostro pensiero, hora per la fretta del messo non farò altra risposta, riportandomi a quello che quì di sopra u'ho scritto. Ho dato al portatore ciò che ui piacque di comandarmi ch'io li dessi, & tanto piu uolentieri, quanto ho conosciuto in uoi ardente desio d'hauerlo. Fatene ciò che ui piace, tenetelo quanto uolete, che io mentre ui sodisfate, resto contento. Ricordateui pure ch'io non per altro ho caro me stesso, che per piacer a uoi.

D. 245

NOn vorrei già che mi riputaste donna di si poco intelletto, ch'io u'hauessi dimandato il ritratto ꝑ mostrarlo ad alcuno che conosciate: perche sapendo io che uoi l'hauete mostrato a chiunque ha uoluto uederlo, sarebbe pazzia d'hauerlo tolto con questo pensiero; ma u i ben hauete fatto male a farne tanta copia, si perche hauete diuolgato il uostro amore, come perche le cose palesi perdono l'autorità, ma contentateui pure ch'io solo de uostri contenti m'appago, io l'ho uoluto nelle mani per mandarlo a persona

ch'es-

ch'essendo desiderosissima di uedermi, nè potendo appagar questo suo desio ad altro modo, m'ha pregato ch'io glielo mandi. State pur di buon'animo ch'egli è sicurissimo. Ho inteso del trauaglio c'hauete hauuto questi giorni a dietro, & me ne sono doluta infinitamente, sì per quello c'hauete patito voi, come per il male di Ruberto, & perch'io non u'ho ueduto. le qual tutte cose ringratio Dio che bene ha fatto passare, & ho uoi per iscusato & caro. Vorrei che mi faceste far una pezza di frangia bigia & bianca. Vi dò questa noia per saper che uoi hauete caro di compiacermi, & perche hauete molte parenti monache le quali ui seruiranno bene, uolentieri, & presto. Se hauete mezzo di farmi seruire, uenite dopo desinare per di quà che ui darò L'. N. se nò restateui. S'io ui do trauaglio incolpatene la uostra amoreuolezza, che mi fa prometter da uoi maggior cosa di questa. Amatemi ui priego, & tenete per certo che io sopra tutte le cose del mondo amo uoi.

246

NOn uoglio negare d'hauer mostrato il uostro ritratto ad infiniti; perche mentre che m'è caduto in proposito il ragionar di cose preciose, ho uoluto mostrarlo; acciò che quelli ch'erano da qualche affettione ingannati, & che alzauano fin sopra le stelle cosa ch'indegna sarebbe di uederui restassero da tanta diuinità uinti, & della falsa credenza loro disingannati. ilche di bel nouo farò mentre che mi uerrà occasione di far il medesimo, nè ciò si puo dire, che

procedo da poco amore. Perciochc un desiderio ardente di far che tra noi splenda, & sia conosciuto il chiaro raggio del nostro ualore non altrimente che tra le nubi il Sole, non può regnare se non in petto innamorato. Voi ben potete dolerui che huomo di poco potere habbia tolto ad aßaltar Donna di tanto merito, alquale per la picciolezza della sua fortuna non sia conceduto il poter giunger al segno. Ma io non posso contenermi dall'usar ogn'opera, per assaltarui, & di supplir con l'animo doue manca il potere. Ho hauuto la frangia, & spero di mandaruela sabbato. Non ui dirò altro. Il uostro non uolermi adoperare se non in cose di sì poco momento, mi fa credere che poco mi stimiate. Il ueder poi che ui ricordiate di me, mi fa sentir grandissimo contento nel seruire. Riconoscete adunque, poi che in maggior cose non uolete adoperarmi, dalla picciolezza del seruigio, la grandezza dell'animo mio.

D. 247

SE uoi udendo infiniti amanti alzar fin sopra le stelle il caro, & dolce oggetto loro, hauete creduto che essi fossero dall'affettione ingannati, & per far conoscere loro il suo errore, hauete uoluto mostrar la mia effige, & eßaltarmi piu di quello ch'al mio baßo stato si conueniua, parendoui che cosa del mondo piu pretiosa di me non possa trouarsi, ui bisognerà parimente considerare, & credere, che l'affettione, che mi portate cagionaße in uoi quell'isteßo in-

*no che ui pare ch'ella habbia causato nell'altrui petto, e tener per fermo, che si come a uoi pare ch'ogni altra Donna sia indegna di uedermi, che così a quelli paiano ch'io non sia degna appo le loro d'esser nominata. Onde non doueuate scorto da questa uana imaginatione di uolgar il uostro amore, ilquale per esser palese a molti, scema a me tutta l'honestà mia. Ma contentateui ch'io, se ben mostrate di stimarmi poco, quanto a me poco mi curo, perche essendomi ui donata, tutte le uergogne son uostre, mi dispiace bene per quello che ne patite uoi. Ch'io poi mi possa dolere c'huomo di sì poco potere habbia tolto ad assaltar Donna di tanto merito, u'ingannate a credere ch'io sia di sì poco intelletto che m'imagini esser tale, che le tante eccellenze che sono in uoi, non sieno possenti di mettermi fra i Dei. Voi ben potete dolerui de' Cieli che uolsero che donaste il cuore a Donna di si poca fortuna, & io parimente debbo lagnarmi, che non mi fu permesso secondo l'altezza dell'animo mio il poter da quei segni di uero amore, che sono da me desiderati, ma scusimi il freddo potere, & m'assolua il caldo desio, & dell'ardir ch'io presi nell'amarui, mi faccia degna di perdono la uostra cortesia, il mio destino, & la troppo dolc'esca delle uostre gratie. Nè per l'auenire m'essaltate a questo modo, perche conoscendo hor mai il nero dal bianco, è forza ch'io conosca la burla che mi date. Conseruatemi pur uostra tale quale che io mi sono, & tenete per certo, che se maggiore*

io fossi con maggior cuore, & piu uolentieri mi ui sarei donata.

D. 248

S'Io non u'amassi piu assai che me medesima non faccio, sarebbe stato forza ch'io u'hauessi ritenuto il ritratto, per lasciarlo nelle mani di quella persona che tutti questi giorni adietro l'ha goduto. La qual amandoni senza fine ha vsato i piu bei modi di preghiere che si usaßero giamai, perch'io glielo lasciasse. Liquali s'io non stimassi piu la uostra contentezza che la mia anima, haurebbono hauuto forza di farmi cader in peccato mortale, rubando quello che non è mio, ma me ne sono rimasa per tema di non offenderui. Hollo hauuto in questo punto, & ue lo mando pregandoui che mi perdonate della lunghezza nel restituirlo, incolpandone solo chi ne fu cagione. Io all'usato mi uiuo uostra, & u'amo quanto si puotè amar cosa diuina. Et stò aspettando lettere uostre con quell'isteßo desiderio che sogliono aspettare i marinari sbattuti dal tempestoso mare, bonaccia. Scriuetemi adunque, & scacciatemi dal cuore quelle oscure nebbie di passione, che me lo tengono offuscato, mercè del non hauer in dieci giorni potuto leggere una sola uostra uoce. Come paßate per di quà non fate segno alcuno; perche la traditora ui conosce, odia, & attende con diligenza ad ogni uostro motto. Ne altro ui dice. Ricordateui della uostra serua, habbiate pietà di lei, & lasciateui uedere se non hauete discaro ch'ella uiua.

FV

249

FV mandato alli giorni passati una lettera da N. ad un mio amico, laquale auisaua che alcuni galant'huomini s'erano partiti da Vrbino, & ueniuano ad ammazzarmi, & che perciò io mi guardassi. Io andai così riseruato che se non mi uedeste non su marauiglia. Vi giuro bene per quella diuotione che ui porto, che s'io hauessi creduto che uoi per non mi uedere doueste patir tanto, ch'io mi sarei contentato di uenir a uoi, tutto ch'io fossi stato certo di morire. Vi ringratio del R. che m'hauete mandato, ilquale ancora che mi sia carissimo, s'a uoi fosse piaciuto il ritenerlo piu lungamente n'haurei sentito infinita gioia. Farò quanto mi comandate, & guarderommi da chi amando uoi poco, vuol nuocer a me molto, per far offesa a chi piu che la uita sua m'ama. Ho hauuto in questo punto le frangie, ue le mando, non conformi al merito uostro nè all'animo mio; ma secondo il saper delle monache; se non ui piaceranno, nè farò far d'altra maniera. Del fauor che mi hauete fatto comandandomi, non dirò altro, sapendo di scriuere a persona ch'in poche parole molto uoler conosce.

D. 250

SE hieri mattina non ui feci troppo buona cera, fu, perche mi sento così male, che se non fossi sostenuta dalla speranza di uederui, mi conuerrebbe star cõtinouamente nel letto, nè questo mio risentimento d'altronde procede, che dal mio doloroso pensiero di non

poter star con uoi tanto da me amato, quanto sapete. Onde certa sono ch'esso pensiero mi torrà la uita & lo uedrete. Vi ringratio delle frangie, nè uoglio usar parole cerimoniose con uoi che sete l'anima mia dallaquale dipende il mio uiuere. Questa mia germana m'è così continouamente dietro ch'a pena ho tempo di scriuerui due righe che stia bene: Mirate cara uita mia se mi mancaua altro intrigo che questo: ma pur che uoi m'intendiate mi basta, che sò ben io che m'haurete per iscusata. Hiersera quando mandaste a chiamarmi mi fu risposto ch'io non era in casa, nè fu uero; uorrei che gliene faceste motto, dolendoui dell'alterezza del rispondere che si fa a' uostri seruitori. Se udiste Signor mio le maledittioni che N. ui dà, & se sapeste con quanta passione sono sforzata sopportarle, mi marauigliareste, perche se ben sono sicura che uoce d'asina non và in cielo, non posso nondimeno far di non sentire doglia; ma Dio la sconfonda per premio delle sue sceleratezze. Se ui paio degna di riceuer alcuna uostra lettera, scriuetemela, & ricordateui CHE prontezza di seruir con fede, non ha premio bastante.

D. 251

POI ch'io ueggo, & son certa, che noi non siamo piu per star insieme, perduta homai quella speranza che tanto nutrir suole i petti innamorati, ho deliberato di viuere secondo che la fortuna vuole, & di non cercar mai piu veruna occasione, nè sperar alcun bene giamai, poi che'l lungo, & uano sperare,

rare, ha cagionato in me diſperati dolori, iquali ſe continoueranno, hauranno forza di farmi perdere il corpo, & l'anima inſieme. Se voi ſapeſte, uita mia, il deſiderio ch'io ho di baciarui, haureſte di me grandiſſima pietà. Se vedeſte come mi conſumo per non poter goderui, ui farei compaſſione, & ſe uedeſte o conſideraſte com'io mi uiuo giorno, & notte per uoi; ſono ſicura che meco inſieme piangereſte le mie miſerie; & accompagnando'l mio fuoco col uento de'uoſtri ſoſpiri lo accreſcereſte in guiſa che forſe io uſcirei di queſte pene felicemente. E pur gran coſa, che tutte le perſone del mondo habbiano qual che contento; & io non poſſa non ſolo eſſere ogni meſe un'hora con uoi, ma a pena uederui, & pur ch'io non ui uenga in diſgratia, ſarà aſſai. Sono horamai uenti giorni o poco meno che non ui degnate di ſcriuermi pur due parole,nè sò per qual cagione. Mi dubito, che ſi com'io altro non deſidero che ſtar con uoi che così uoi già ſatio di me altro non bramiate che allontanaruene. Potrei ingannarmi, ma è forza che io tema, amandoui nel modo che faccio. Et però ſe ſcriuo piu di quello che dourei, date la colpa ad amore, & perdonate a me che piena di caldiſſimo affeto, interrotta quì dal dolore, ſo fine, con piu deſio di finir la uita che di ſcriuere.

252

L'Altro giorno ragionando con M. Andrea mi diſſe tutt'i particolari del noſtro amore, mi parlò del uoſtro bambino; della licenza ch'io ui chiedeua d'an-

dar da N. & di molt'altre cose. Mi riprese al fine con amoreuoli parole della poca cura che gli pareua ch'io hauessi dell'honore, & della uita vostra. Io, ancora che punto dalla uerità delle cose vdite arrossissi, nondimeno negai ogni cosa: ma egli mostrandomi la lettera che alli cinque d'Ottobre ui gettai, & non trouaste, mi fece confeßare mal mio grado il mio amore verso uoi ardentissimo. Lo pregai ad esser segreto, & a dirmi come gli era capitato la sudetta lettera nelle mani. Egli mi promise di tacere, & dissemi ch'una sua baila, essendo venuta in casa uostra per acqua, ritrouò la lettera che si perdè: & gliela mostrò poco dapoi. Onde egli lettala, conosciuta la mia mano, saputo il luogo dou'era stata trouata, la ritenne per darmela, si com'ha fatto. Ve la mando, leggetela bene, che uedrete che mai non ui ho scritto cosa di maggior importanza di quella. Sono talmente storditо da sì fiera disauentura, c'ho eletto per minor male priuarmi volontariamente di quel poco contento che nel scriuerui prendo. Haueua cominciato a porlo in essecutione, ma il vostro non saper la cagione del mio silentio, & la occasione, c'hora tanta sicura mi s'è parata dinanzi, è stata cagione ch'io vi scriua, ilche non farò piu se voi non ui fidate di qualche uno; perche non uoglio trasportato da questo desio esser cagione di morte, a chi mi diede uita. Fate adunque buon'animo, & risolueteui cara anima mia, perche M A L delibera chi troppo teme; & lo uedete in effetto poi che'l vo-

stro non volerui fidare d'alcuno, ha fatto scoprir a molti il nostro amore, messo uoi ad infiniti rischi di uita, & di honore, & in fine priuateci di commodità d'esser insieme, ilche non sarebbe auuenuto se vi foste fidata di chi doueuate. Mi dispiace spogliarmi di questo contento, ma piu tosto uoglio il mio dolore con la uostra salute, che'l mio contento col uostro danno.

D. 253

CHi nacque sfortunato, non uedrà giamai cosa conforme al suo desio. Vi scriuo con le lagrime a gli occhi, nè ui mento per quell' amor che sforzò a compiacerui. Veggo che la fortuna vuole ogni nostra rouina, & che le speranze che tante uolte m'hauete date, mi sono riuscite uane, si come false le parole uostre. Et perciò mi risoluo partire Demenica di questa città, non per fuggir disauenture, o perche mi caglia della mia vita (che piu mia non posso dire hauendola donata ad altrui) ma per girmene a morir altroue sconsolata. Non pensate mai piu di ueder mi; perche dalla sorte mi lasciarò guidare, risoluta oltre ciò di mai tornare in questa città, poscia che per me è fatta albergo d'ogni miseria. Non crediate che queste mie parole siano fauole, perche gl'effetti ui farāno conoscere la uerità. Ho voluto scriueruelo, perche essendo uoi l'anima mia, non mi sarebbe sofferto il cuore di partir senza faruene motto. Questa ha da essere l'ultima lettera che sete per riceuer da me poi che così piace al Cielo. Leggetela bene, & tenetela cara.

254

NOn mi marauiglio se la fortuna uuole, non sapendo piu con quai modi stratiarne, che uoi in questa la calamità habbiate deliberato il peggio, acciò ch'io morendo per disperatione, cagioni il fin della uostra uita, se però è uero che l'una dell'altra dipenda. Alla uostra resoluta deliberatione non so che risposta dare; se non ch'essendo uoi l'anima, & il corpo; sarà forza ch'io mora partendo uoi da me, & che se ui piace ch'io muoia partiate. Vi priego bene che si come le uostre parole han uinto l'animo mio, che già era risoluto di piu non scriuerui, così uogliate che la pietà di miei tormenti, uinca'l uostro cuore, onde ui rimouiate da così tristo proponimento, o almeno io sia auisato doue andrete, acciò ch'io possa così seguirui col corpo, come sempre ho fatto & farò col pensiero. Non posso dirui altro poi che la passione ristringendomi al cuore mi fa uenir meno. Aspetto la consermatione della uostra resolutione, laqual se fosse di partire (che nol consenta Dio) ui priego a scriuermi doue andrete, acciò ch'io rimanendo quì solo tra tante miserie non eleggia per miglior partito uscir di uita, ilche auuerria di leggieri s'io senza il soccorso della vostra pietà rimanessi preda di tanti dolori.

D. 255

ANcora ch'io hauessi deliberato di piu non scriuerui, non già perch'io del scriuer non sentissi infinito piacere, ma per non molestarui piu con mie

lettere

lettere nondimeno sono sforzata, uinta dalla pietà de' uostri mali, di farlo, liquali hauendo fondamento nell'anima mia, si fanno sentir di maniera che mi spauentano. Mi dispiace hauer deliberato il peggio, & non senza mia grandissima uergogna, ma non ne poss'altro. Il pensarmi che m'è quasi tolto affatto il modo di poterui uedere, mi da tanta noia, che m'è forza cercar di morire, nè modo piu facile mi so imaginare che lo allontanarmi da uoi che sete l'anima mia. Se uoi amaste me non uoglio dir tanto quanto io amo uoi, forse ui risoluereste a peggior partito. E pur gran cosa, Signor mio dolcissimo, ch'io non habbia giamai potuto con un solo sguardo riuolgermi ad alcuno c'habbia mostrato d'amarmi, & che uoi mi siate tanto entrato nell'anima ch'io non habbia mai quiete per uoi, ma sempre affanni. Non uoglio perciò dolermi d'hauerui conosciuto, perch'hauendo ritrouato in uoi ogni perfettione, ho più caro il patir conoscendoui, che gioir non amandoui, ma lagnarmi bene della fortuna che vuole che tanto peniamo. V'amo Signor mio perfettamente, & se le uostre parole non m'hauessero fin'hora sostenuta, sarei di già uscita di pene. Voi solo potete comandarmi, nè io desidero compiacer altri che uoi, & perciò comandatemi che maggior fauor non potete farmi. Ho deliberato partire per piu non uiuere, poi ch'io ueggo che non uolete proueder a' casi nostri. Nè ui saprei dire dou'io son o per andare, perche come quella ch'è fuori d'intelletto, non so doue andarmi, ba-

sta ch'io uoglio morire. Mi tratterò bene fin tanto ch'io intenda la uostra opinione, la quale sia di che sorte si uoglia, mi sarà cara per esequir quanto sarà grato a uoi.

256

MI sarebbe doluto meno vedermi trarre il cuor del petto, che legger nella uostra lettera le passioni che v'affliggono tanto, delle quali ne sento quel dolore che può sentir uno che bramando piu il riposo della donna sua che la propria vita, la uegga patire estremi tormenti, & certo di minor doglia mi sarebbe stato'l morire; che'l uedere che tutti questi patimenti ui uengono per amarmi. Ne bisogna sopportare patientemente tutte queste auersità, & eleggere sempre di tutti i mali il minore: facendo che la sofferenza, & l'ingegno supplischino doue manca la fortuna, & la forza. Et però mi parrebbe buono che uoi ui fidaste di qualch'uno, se non, io sono sicuro che le cose nostre andranno sempre di mal in peggio, e lo uedrete. Io ui scrissi il pericolo grandissimo che porta seco questo modo di darci lettere, acciò che uoi ui risolueste a miglior partito; uoi eleggeste il partire di questa città, ilche mi parse il peggio, non potendo ciò essere senza dishonore d'ambidue noi. Hora ui priego a restare, & a uoler far altra deliberatione, laquale quantunque fosse con la perdita della mia vita, mi sarebbe cara se a uoi così fosse in piacere; che ben sapete CHE a chi fedelmente serue, niuno affanno che dalla cosi amata gli uiene, gli porta noia.

D. 257

*MI scriuete che di tutti i mali, bisogna sempre eleggere il minore, nè l'hauete saputo far uoi. Voi sapete che noi non potemo eßer piu insieme, & che lontani l'un dall'altro, è tanto possibile che uiuiamo, quanto che'l fuoco si troua senza calore, o il corpo uiua senza il cuore. Voi conoscete chiaramente che il fine di qualche tristo, sarebbe principio della uostra felicità, nondimeno in questa nostra miseria ui state cheto, & lasciate consumarmi al dolore, il che mi pare il peggior partito che si potesse eleggere. Guardate adunque se voi c'hauete tanto intelleto, non sapete conoscer il meglio; quel che uolete che faccia io misera donna priua d'ogni bene. Io non uoglio fidarmi d'alcuno, uada come si vuole, s'a uoi pare di poter durare lungo tempo in questa vita, io me ne contento. Vi prego bene che almeno per questa uolta mi rispondiate, & poi non piu se non ui parrà di farlo.*

258

*SE foße così facile il mandar ad effetto l'imaginationi, come nel pensiero appaiono; fin hora ui potreste chiamar felice, ma perche le medicine subito beuute non ponno render sano l'infermo, bisogna che'l tempo medico perfetto sia quello che conduca a lieto fine ogni cosa desiderata. Onde non fa bisogno che mi ricordiate quello che sempre nel mio pensiero è uiuuto, nè che m'accenniate per qual uia potremmo giugnere all'albergo de' diletti, che pur troppo io so che se non uiene sradicata quella pianta da cui nascono*

ogni giorno tanti amari frutti, che noi non potremo uiuer lieti. Voi sete l'anima mia, nè io altro desidero che di uiuer con uoi così unito col corpo, come la luce col raggio, & come sempre sono stata col pensiero, & così Dio mi ui renda libera come ui dico la purità dell'animo mio. Viuete adunque consolata, & in speranza fin tanto che piaccia alla nostra fortuna di bonacciare quella borrasca che sì lungamente, & con tanto nostro pericolo ha trauagliato, & combattuto il nostro legno in un profondissimo pelago di trauagli, & douremo pur sperarlo un giorno, se lealtà di cuore, candidezza d'amore, & perseueranza di fede possono punto appresso Dio. Ilquale conoscendo i nostri desiri si conformi, & fedeli, creder non posso che finalmente non gli conduca a lieto, & desiato fine. Rendetemi subito la presente lettera, perche la uoglio al tutto.

D. 259

L'Istanza grande che mi fate ch'io ui renda la lettera che m'hauete ultimamente scritta, mi fa marauigliar assai, & doler molto; percioche non ui fidando di colei, di cui piu fidar ui dourèste che di uoi medesimo, riputando ella gli accidenti del uiuer uostro, prosperi o auersi che sieno piu suoi che uoi stesso non fate, date segno di poco amore, & offendete chi con la uita doureste difendere. Eh M. A. io ui ho fidato la uita e l'honore nelle mani, & uoi non fidate a me una semplice letteruzza. V'ho fatto conoscere a molte pruoue che ui amo piu che la propria uita,

*uita, la qual uorrei più tosto uedere patire mille disagi, mille stratij, & mille morti: che ueder uoi in pensiero noioso, & uoi cercate non ui fidando di me di farmi conoscere la picciolezza del uostro amore, & procurare che per ciò di dolore ne muoia disperata. Misera me che potrò più fare, se una affettione di tanto tempo così fedele & pura non è stata conosciuta da uoi? Questa passione, Signor mio, mi tormenta l'anima piu d'ogn'altro tormento ch'io patisca; percioche s'è uero che le prime impressioni restino, non u'essendo fin'hora accertato della mia fede, è forza che mi teniate per poco amoreuole: onde impossibil sia che mai possiate creder altramente. Ma faccia la fortuna ciò che uuole, non farà ella che io non ui sia quella leale & fedel serua che sempre ui sono stata, & Dio sa l'animo mio. Io credo di certo che Domenica siate stato alla festa, perche lunedì mattina non ui uidi, nè mi marauiglio: perciò ch'essendo io stata tutto quel giorno sola, forza era che la fortuna ne facesse perdere così opportuna occasione d'esser insieme, laquale Dio sa quando ci si presenterà più. Mirate di gratia se questa ribalda ne è contraria, che tanti mesi sono che mai hauete lasciato di uenir di quà, fuori che quel giorno, credo certissimo perch'io mi ritrouaua sola & ui desideraua più che la uita mia. Io fui per molto guardare uicina a stemprarmi la uista, & uoglio dire ch'è succeduto ogni cosa per lo meglio. Hora che uiene il Carneuale dubito di uederui pochissimo, che so ben io che non uor-*

rete

rete perder festa che si faccia, ma contentateui pure che a me piace di uederui lieto. Vi dico bene che sarebbe meglio che steste qualche volta a casa; perche hauendo uoi tanti nemici & di sì mala natura, & potendosi così facilmente far del male alle feste, uoi uiureste più sicuro, & io con minore spauento. Sete sauio, gouernateui ui priego da prudente. Mi fu detto l'altro giorno da N. che uoi haueuate deliberato d'andar a E. Voi sapete le nostre conuentioni, & come stanno i nostri accordi, & perciò potendo io con uoi, vi dico che non uoglio che partiate di questa Città. Non ui lasciate d'alcun sospetto ingombrar l'animo s'io non ui rendo la lettera, perche subito letta l'ho bruciata. Lasciateui uedere piu spesso che potete. Habbiatemi per raccomandata, ch'io qui so fine baciandoui col cuore. Ilqual vi prega che non vi scordiate di lui ch'è tutto uostro, nè puo, nè vuole esser giamai d'altrui.

D. 260

Hoggi ha cinque giorni, ch'io non v'ho ueduto, & ciò m'auiene per il desiderio che voi hauete di lasciarmi: perche s'amaste, non potreste trattenerui nel modo che fate. Ma contentateui, ch'in ogni modo desidero morire, & questa è la più facil uia ch'io possa sperare. Non ui posso per hora scriuer altro uinta da troppo duolo, ilquale se non m'è leuato da uoi, credo che queste saranno l'ultime mie uoci. datemi risposta se ui piace, se nò, io me ne resterò con quella passione che mai non m'abbandona.

M'A C-

D. 261

M'Accennate che uorreste baciarmi, & ui mouete col capo in un certo modo che pare che io possa, & non uoglia darui questo contento, nè vi auedete che io giamai non penso ad altro che al modo di poter giugner a questa beatitudine. Domandate un poco al mio core che viue in uoi se uolete sapere con quai pensieri mi uiuo, & mi distruggo secondo ch'io sono da timore & speranza rinuerdita, & seccata. Sò ben io, ciò fate, perche conoscete ch'io non ui posso compiacere, ma non farete già per burlarmi che io non ui baci col spirito, abbracci con la uolontà, & goda con l'imaginatione. Vi dico anima mia ch'io sto male, hor basta.

D. 262

LA grandissima passione ch'io sento sforza il timore ch'io sempre ho hauuto, & mi fa trouar modo di mandarui lettere per fino a casa, & ciò per leuarmi dal cuore il dubbio ch'io ho che non siate adirato meco, ilquale mi da tanto dolore. uedendo che nè hieri nè hoggi non ui sete lasciato uedere, che temo di morire, è possibile c'habbiate tanto piacere di uedermi consumare? Deh cara anima mia, habbiate pietà di me che u'amo più assai che me medesima non faccio, & ne doureste hormai esser pur chiaro, uedendo ch'io ho fatto & faccio per uoi tutto quello ch'io ho potuto, & posso, & che se piu potessi, piu farei & haurei fatto. Ma io dubito c'habbiate volto l'animo altroue. & se questo è uero, uedrete di

mia mano farmi la uia al dolore, & condurlo insieme con la uita a fine; perche se ben io confidandomi nella uostra cortesia, sono sicura che non ui scordareste del tutto di persona tanto uostra affettionata quant'io sono, nondimeno sarebbe tale il dolore dell'esser priua di uoi, che più caro mi sarebbe la morte che la uita. Vi prego lasciarui uedere, se non per farmene gratia, almeno, per far un'officio pietoso & grato a Dio, non essendo appresso di lui peccato di maggior importanza che quello della ingratitudine.

263

IO non so che mi debba dire, fin'hora ho dubitato che uoi non habbiate uoluto lasciarui ueder per dar mi mala uita; hora lette le uostre lettere, mi sono certificato che uoi per tal cagione non siete stata nascosta a gli occhi miei. Io uoleua dolermi di uoi, ma le uostre lettere mi togliono l'ardire, & la ragione. Onde non so che altro dire, se non ch'io sono stato queste due mattine a dietro per uederui, & che fatto i segni ordinarij non ho potuto hauere quella gratia che mai m'è stata negata, & ue ne ponno far fede Z. & P. ch'uscendo di casa uostra, mi uidero passeggiare. Ma che maggior testimonio ui posso dare io dell'esser uenuto a uederui, di quello che u'ho dato percotendo la uostra porta? che uoi non l'habbiate saputo, mi par cosa strana, & difficile a credere, ma come si sia, io mi uiuo uostro; nè altra Donna giamai è per congiungersi meco, o legarmi seco che uoi, & lo uederete uenendo l'occasione; perche se ben

ben mi negate quello che piu d'ogn'altra cosa conceder mi doureste, non per ciò muto pensieri, cangio uoglia, scemo l'amore.

D. 264

ANdai sabbato a desinare con N. & ragionando intesi ch'erauate per andar a Ferrara, & ne rimasi poco meno che morta, imaginandomi di douer restar priua del mio bene per qualche giorno, senza saperne da uoi una parola. Che dispiacere hauete giamai riceuuto da me, ch'io meritassi questo torto? Che offesa u'ho mai fatt'io che sia degna che uoi mi abbandonate, & mi togliete insieme la uita? laqual certo mi torrete, se partendoui da me, non mi rendete il mio cuore, & il mio spirito che uiue in uoi, ilche impossibil fia essend'egli incatenato, & fatto una cosa medesima con la uostr'anima. Misera, & sfortunata me, quel dì che tanto dubitai m'è pur auenuto. Il timore che sempre ho hauuto che non ui scordiate di me, s'è pur conuertito in disperatione. Adunque uiuerò io sola in tanta miseria, senza colui che dipingendomisi compagno fedele, diceua di uoler sempre sopportar il peso della mia infelicità per far i miei tormenti meno graui? Questo non sarà mai, perciò che potrà in me la mano quello che non potrà il dolore. & così in un'istesso tratto, farò libera me d'affanni, & contento uoi. Ingrato, ch'io non vorrei rinprouerarui quello che io feci per uoi che meglio di me lo sapete, che so ben io c'hauete potuto, & non hauete voluto conoscere

ch'io v'amo quanto piu non potrei. Hora ecco il guidardone che si riceue da voi altri che siete inhumani. Com'è possibile, ancora che mi conosciate appo la uostra grandezza di pochissima consideratione, che vedendo che quanto per me s'è potuto è stato fatto per voi; considerando che s'io fossi stata maggiore, con maggior cuore, & piu volentieri mi ui sarei donata, non habbiate pietà di me? Et se fosse vero ch'io fossi vostro cuore, & vostra anima, come tante uolte m'hauete detto, come potreste uolontariamente partire, & come potreste viuere lontano da me, se da me dipendesse la uostra uita? Hora sì ch'io conosco che con atti, & parole amoreuoli, ma senza amore, & con un cuor maligno m'hauete gabbata. Et se ne i primi giorni regnò in uoi scintilla d'amore (ilche potrebb'esser stato di leggieri per il desio c'haueuate) hora ella è del tutto spenta, mercè ch'andando uoi a queste feste, e uedendo tante belle gentildonne, con l'acqua dell'imaginatione, & del desio hauete spento la memoria di me, & il fuoco del mio amore. S'io mi consumaua, s'io mi struggeua, & mi disperaua quando sapeua ch'andauate a qualche festa, & s'io dubitando di quello che pur mi è auenuto, bramai piu tosto'l fin della mia uita, che una festa, n'hebbi ragione: perciochè morendo haurebbono finiti i tormenti, & viuendo principiato i guai che mi fanno mille uolte il giorno di peggior morte morire. Non ui dico queste parole, per dirui che non u'andiate; ma per mostrarui ch'io ho ragione

gione di dolermi di uoi. Andateui pure con mille buone uenture, che Dio ui dia ogni uostro contento. Vi dico bene che nondoureste sì poco stimare chi u'ha dato la uita, & l'honor nelle mani. Io so bene che in ricompensa delle lagrime ch'io ho sparso, & tutta uia spargo per tal cagione, ue ne prendete gioco, ma forse ch'un giorno conoscerete d'hauer fatto male. Ho ueduto che mi uolete dar una polizza, non accade che v'iscusiate con alcuna sorte di parole, perche niuna nè sarà creduta da me, che ben sapete ch'io so CHE niuno puote contra'l uoler di persona libera.

265

MI conuiene andare sforzato da N. fino a Mantoua per fare alcuni seruigi loro; mi partirò domani di buon'hora, nè potrò tornare auanti XV. giorni. mi parto uolontieri, perche seruendo loro, sò di piacer a uoi. Voi di questa mia partita non douete metterui affanno, poi ch'è solo per beneficio di chi tanto amate. Non ui dico altro. Ricordateui, CHE l'huomo che uiue lungo tempo uestito d'un habito, per tristo, ch'egli sia, non cura di spogliarselo per uestirne altro migliore. Amatemi se ui paio meriteuole. Ho letto nella uostra lettera la passione che sentite del mio andar alle feste, dubitando della mia fede, & mi sono ralegrato che mi sia uenuto occasione di partire per poter leuarui questo pensiero.

D. 266

HO veduto nella vostra lettera che sete risoluto di partire. Andate con buona uentura, & siate certo di non uedermi mai piu. Perche conoscend'io di non hauer in cosa di poca importanza poter con uoi nel quale haueua posta ogni mia felicità, mi pare che sarebbe pazzia il uoler piu uiuere.

D. 267

VI prego di gratia che vi lasciate uedere. Io ho da dirui molte cose, ma per hora non posso. Credeua che'l dolore della uostra partita douesse tormi la vita; nondimeno setè tornato, & io uiuo. Il Cielo lo vuole per maggior mio stratio. Non crediate che l'offesa che m'hauete fatto partendo contra la mia uolontà m'habbia fatto adirare con uoi, perch'io sono uostra, & mi contento di ciò che volete uoi, ma tal hora la passione mi spinge a dir quello che col proprio sangue uorrei tornar a dietro. Mi ui raccomando con tutt'il cuore, & con l'anima, ui priego a lasciarui uedere.

268

HO riceuuto la uostra lettera, anzi la uita mia, & ue ne ringratio con tanto affetto, quanto merita beneficio così segnalato. Non sò che altro dirui. Vorrei che poteste ueder il mio cuore, ch'io poscia morirei contento, & se ui mento che'l cielo mi ui renda crudele, sì come poco fa temei che douesse essermi, uedendo che uoi non ui lasciate piu uedere, & per l'amor che ui porto, che'l non hauerui ueduto lunedì

mattina,

*mattina, mi fece credere, che uoi uinta dallo sdegno della mia partita, ui foste deliberata per tormi la uita di nasconderui a gli occhi miei, si come diceste di voler fare: ilche mi pose in tanto tormento che senza il soccorso delle uostre dolci parole conueniua tosto perire. Guardate quanto io ui debbo eßer obligato. Desidero esser con uoi, ma non ardisco pregaruene; perche so bene c'hauete piacere di uedermi morire d'inopia, ma sodisfacciasi alle uostre uoglie, ch'io son contento, & mi pare grandissimo acquisto il perdere la uita per Donna di tanto ualore.*

D. 269

*VOi ui credeuate ch'io fossi sdegnata con uoi; perche conoscete bene che ne haurei hauuto ragione, ma se ui foste ricordato ch'io u'ho detto tante uolte che niuna sorte di torti che mi foßero fatti da voi, haurebbono forza di mutar l'animo mio, ilqual è sempre affettionatissimo uerso voi, non haureste dubitato (se però m'hauete per donna di fede) come altramente non potete hauermi, non hauend'io mai mancato di lealtà. Siate adunque certo, ch'essendo il mio amore fondato nel uostro cuore, & radicato nella uostra anima, che altri che morte non lo potrà d'indi rimouere giamai. Et se ne i cieli si puo tener memoria di cose mondane, nè anco la morte potrà far che non u'ami, & perciò mi duole fin al cuore che voi credete ch'io habbia piacere di farui morire. Io ben lo potrei dire, poi che non m'è giouato il scriuerui per rabia, che se foste partito, io non ha-*

urei piu uoluto uiuere (ilche piu uolte ho procurato ma in uano) onde si uede chiaramente che partendo uoi haueuate caro ch'io perdessi la uita. Mi potreste rispondere che conoscendo uoi che'l mio uiuere dipende dalla uostra uita, erauate sicuro uiuendo uoi ch' io non poteua mancare. Ve lo concedo; ma che risponderete a quella parte che dice. Se ui partite siate certo di non uedermi mai più? Vi partiste adunque per piu non uedermi, & haueste caro di lasciarmi tra tanti martiri consumare, liquali se sapeste di che sorte sono stati, ue ne uerrebbe forse pietà. Domenica andai a Ca G. per ueder donne andar al parentado, & uidiui passare mascarato con tre altri. Stetti con desiderio aspettando che ueniste a Ca N. che pur io bramaua essendo sola di parlarui, ma uoi non ueniste, forse perche non mi uedeste. La sera cenai con loro, & a tauola mi uenne un fastidio tanto grande che mi fu forza andar in letto, doue riposai tutto lunedì, e per tal cagione non mi uedeste quella mattina. Hieri come fu nona, & che non ui uidi, mi uenne una rabbia tanto grande che mi fu forza al dispetto di tante difficultà ch' io ho, mandar da uoi. Mi diceste nel uostro partire che poco mi curo d'altro che di uederui. Dio sà l'animo mio, ma se ui pare ch'un picciol momento d'esser con uoi debba farmi perder di uederui per sempre. Sono uostra, comandatemi ch'io ui sodisfarò. Vi dico bene che non bisogna mettersi a questi pericoli con tempo così stretto, nè bisogna che ui lasciate trasportar da quella

uoglia

uoglia d'esser insieme che in me uiue maggior ch'in uoi; & se io fossi in termine di poterlo fare, uedreste s'io temerei il caldo, e'l non dormire, e qualch'altra cosa. L'amico uà quasi ogni sera à ridutto à Ca N. & iui s'intrattiene fino a quattro, & cinque hore. Vorrei che ueniste questa sera alle due hore, & che faceste il segno; perch'io essendo sola aprirò la finestra, & ragionaremo insieme. Non credo che potrete uenir da me, perche non uoglio che ci mettiamo a questi pericoli, ma almeno ci saluteremo. C'è stata una persona ch'al uostro partir di quà u'ha dato una benedittione, che s'ella cadesse sopra di lei sarei felice. Lodato Dio che sete tornato, & sano al suo dispetto: Amatemi, & ricordateui di uenir alle due hore.

D. 270

IO son tanto fuori di me medesima da quell'hora in quà che piacque al mio destino che uoi a me, & io a uoi giacessi nelle braccia, & l'un l'altro insieme ci godessimo, che per dolce imaginatione, & per rabbioso desio diuengo insana. Vorrei piacendoui che ueniste questa sera alle due hore, & non piu tardi, & che faceste il segno ordinario, & se ben io non uenissi così presto alla finestra, aspettate pur un poco ch'io uerrò al tutto. Haurei caro d'hauere tanto della uostra catenella che a me cingesse una uolta il collo, nè ui dico altro. V'aspetto con grandissimo desiderio.

D. 271

CHe ui pare Sig. mio, del modo che la fortuna inuidiosa di quei pochi diletti che n'eran stati con-

*felice, & teneua per certo che gli Iddij immortali in uidiaßero la mia beatitudine per essere ueramente compita. D'altro non mi soueniua giamai che di uoi nelquale ogni mio pensiero finisce. Dinanzi a uoi spariua ogni nebbia di possicne, s'acquetaua ogni mio tormento, ogni mio affanno si conuertiua in dolce, & grato riposo. Hora senza di uoi lo stato mio è così misero, che morte sola bramo, & solo chiamo morte che uenga a trarmi fuora di questo carcere mortale. Misera me, & perche uò rimembrando le felicità passate a tempo ch'io mi consumo in affanni, & perche uò toccando le mie piaghe, se il rimedio è lontano, & insperato? Quando io mi credeua di poterui godere felicemente, quand'io pensaua la fortuna ne fosse diuenuta amica, & che'l cielo douesse porgerne commodità di poterci goder felicemente, allhora mi sete stato rubato d'improuiso, & uosco insieme ogni mia pace, onde rimango in quella dolorosa vita, che il precipitio d'ogni mio contento mi condanna. Io fui sforzata contra mia voglia d'andar a quei parentadi doue mi vedeste, che Dio uoleße che non ui fosse stata, che non haurei giunto fiamme al fuoco che m'arde tutta, percioche non haurei ueduto quella ch'io vidi accettar donne a Ca B. che voi sapete, & amate. Mi conforto che non durerò troppo in questa uita. Come mi penso di quei cari baci, di quelle dolci parole, & di quelle soaui carezze, mi sento dispiccare il cuor del corpo. Bramo che ueniate questa sera a due hore di notte, ch'io*

pur

pur vorrei parlarui. Fate il segno ordinario, & vna volta sola, ch'io uedrò d'hauer questo contento, mi vi raccomando con tutto il cuore, & vi priego a custodir l'anima mia che hieri rimase nella vostra stanza, & và vagando intorno.

D 271

IO non so se vi debba ringratiare della uita che tante uolte m'hauete conseruata, o pure dolermi, che per uoi non sia finita ogni mia miseria. Nel primo capo ui debbo ben esser obligata, poi che mi scriueste quella dishonorata morte che l'amico, o con ferro, o con ueleno m'haurebbe dato di sua mano. Nel secondo poi debbo infinitamente lamentarmi di uoi, che potend'io, solo col mezzo della morte, uscir di stenti, uoi me la uietaste, non per pietà, ma per farmi con aspri tormenti mille uolte il giorno di peggior morte morire. Sono hormai quattro giorni che non ui siete lasciato uedere, nè sò la cagione: se non è che uedendo uoi che niuna cosa mi potrebbe piu facilmente leuar dal mondo, che la priuation della uostra uista, habbiate deliberato di nasconderui a gli occhi miei, per farmi tosto finire. Se così fosse, ben dourei ringratiaruene, poi che uerreste a darmi quello che tante uolte ho desiderato, ma come si sia, non mi par di meritare questi affanni da uoi, non hauendo io giamai pur pensato di farui, non che fattoui offesa. Se l'hauerui compiaciuto senza riguardo nè di uita,

ta, nè d'honore (che ben sapete se ambidue siano stati molte uolte a rischio di perdersi solo per contentarui) merita così tristo premio, uoi fate benissimo a tormentarmi, ma se in animo nobile deuono essere di tanta forza le fiamme d'amore, che riscaldatolo di uera pietà, si muoua poi al soccorso di chi amando miseramente come faccio io languisce: a uoi uien porta larga cagione, non solo di muouerui al mio ardente fuoco, ma di farmiui incontro con tutti quei soccorsi che da uoi al mio scampo potrebbono deriuare, conciosia cosa che l'amore che ui porto trapassando l'humana stima, haurà forza d'uccidermi in breue hora, quando non mi uenga aiuto da uoi unico & solo Signore del mio cuore. Et da chi debbo io ragioneuolmente sperar soccorso, s'egli non mi uiene da chi amo piu del cuore, & dell'anima mia? & pur uoi non solo non mi sete pietoso, ma di giorno in giorno incrudelendo, per che tanto auanziate di durezza, quant'io m'accendo in amoroso desio. Se uoi sete diuenuto schiuo di me, non procedete a questo modo, ditemelo chiaramente; perche amandoui io come faccio, mi contenterò di morire per compiacerui, ma non mi fatte stentar più ui priego di tutto cuore. Io bene, ne i principij del mio amore, conobbi l'indegnita mia, & sempre temei di quello che m'è interuenuto, & per ciò conchiudo che chi disse CHE piaga antiueduta assai men duole, non disse nè il uero, nè bene: Percioche colui che da lontano si uede uenir incon-

tro a lunghi passi, la miseria sua, conuiene che senta infinito dolore & il dolore consuma la uita, onde giugnendo poi la infelicità, non si ha quella forza di sopportarle, che si haurebbe giungend'ella d'improuiso, & ritrouando il corpo sano, & ardito. Et perciò da quì innanzi si deurebbe dire CHE piaga antiueduta assai piu nuoce, si come in me è auenuto. S'io hauessi hauuto quella pietà di uoi che uoi dimostrate hauer di me, male c'haureste preso sollazzo de' casi miei; o per dir meglio, mal'haureste sfamati i uostri appetiti. Non mi incresse d'altro, se non che NON può ritornar adietro il passato, che il dolore non può tor la uita, & ch'io non posso nè amar ne pensar d'altri che di uoi. Non mi gioua hauer fratelli, marito, o figliuoli, nè cose di questo mondo, che sempre mal mio grado conuengo pensar di uoi, parlar di uoi, & viuer in voi, non uoglio dire unico mio bene (perche essendoui donato ad altrui non ui posso dir mio, & procurandomi miseria, non posso chiamarmi mio bene) ma dire che mi conuien uiuer in uoi ingratissimo giouane. Se u'ho dato trauaglio con tanta lunghezza, incolpatene la passione che contra mia uoglia m'ha spinto a così scriuere, della quale Dio guardi ciascuno. In uoi consiste la uita, & la morte mia. Fate di me ciò che ui piace ch'io sono contenta. Vorrei raccomandarmiui, ma non ardisco per tema di non offenderui. Se ui uenisse uoglia di lasciarui uedere, & darmi uita, non uenite se non uicino a nona.

NON

273

NOn uoleste accettar la mia lettera hier mattina, credo trasportata, & uinta dalla passione, si che per non uoler admettere alcuua delle mie escusationi (quantunque uerissime) non uoleste leggerla; ma perche ciò ascriuo alla sopràbondanza dell'effetto amoroso ch'in uoi uiue ardentemente, l'ho riceuuto in buona parte, & scusandouene, ui rimando la medesima lettera di hieri. Vi priego a legger le cagioni del mio silentio, & del non essermiui lasciato uedere per alcuni giorni, & se ui parranno meriteuoli di perdono fatemene degno, se altrimente, resterò appagato in ogni modo della contumacia che ui piacerà di darmene, con saldo proponimento di sodisfaruela, comunque ui sarà concesso. Che sia impossibile ch'io possa amare altra donna che uoi, doureste pur leggerlo scritto nel mio cuore c'hauete in seno. Miratelo spesso di gratia, che così rimarrete sempre libera d'ogni sospetto che per qual si uoglia accidente potesse alla giornata imprimerui si nel pensiero, & tormentarui, & così uiuer miglior, & piu quieta uita di quel c'hauete fatto fin quì, facendo a me menar piu tranquilli i giorni miei.

274

VNico refugio dell'anima mia. Venerdì giunse qui N. mio carissimo amico. La cui uenuta essendo stata aspettata & desiderata da me infinitamente, sono stato sempre dopo l'arriuo suo a consultar cose che concernono & l'honore & la uita d'amendue noi.

L'esse-

L'eßecutioni delle quali intenderete tosto & deurete contentaruene, perch'essendo uoi tutta sincera & lontana d'ogni indegnità, dourete hauer caro, ch'io (che per eßermi già è tanto tempo trasformato in uoi; sono diuenuta la uostra anima) procuri con ogni mio potere, che non sia parte in me che non sia candida, leale, & honorata. Onde non ui marauigliareste se dall'hora in quà non mi ui sono lasciato uedere. Ho inteso che l'amico non uà piu a ridutto, & u'ho sentito dispiacere per la commodità che ci si toglie per questa sua nuoua deliberatione. Però sarà mestieri a pensar di trouar modo da tenerlo occupato in qualch'altra cosa, acciò che non ci conuenga uenir meno di desiderio.

275

HIeri perdei le copie delle presenti lettere, nè ui so dir come: Credo che la fortuna lo promettesse, acciò che quanto piu indugiate a legger le mie non dirò scuse, ma uerità, tanto piu io fossi tenuto colpeuole da uoi, & ambidue ne sentisero maggior affanno. Amatemi uita mia, ch'io solo uostro sono, ne uoglio giamai eßere d'altra, perche s'io uolessi, amore non uorrebbe ch'io potessi uiuere in altra che in uoi dateui adunque pace cara anima mia.

D 276

VEre o false che sieno le uostre escusationi, uoglio accettarle, con dirui che non solo mi contento di star quattro giorni senza uederui, ma dieci ouer quindici andandoui punto del uostro honore, & non

solo

*ſolo queſto tormento mi parrebbe un giuoco da ſopportare per uoi, ma ciaſcuno altro per grande ch'egliſi ſia, eccettuando però il uoſtro partire di queſta città, ilquale non potrei ſopportare eſſendo voi l'anima mia, ſenza laquale non ſi può uiuere. Pregoui adunque (ſe però poſſo pregarui) che mi diate più toſto mill'altri affanni in un tratto, che queſto ſolo del partire. Mi piace che'l uoſtro M. Nicolò ſia uenuto, uoi fate che per lui non ui dimentichiate di me, che ciò ſarebbe altro che'l partire. Haurei caro ueder l'impreſa che mi moſtraſte hier mattina, & però uorrei che dopo deſinare la portaſte. Domenica potrei andar a queſti parentadi, ma non lo ſo del certo. Di nuouo poi, un certo gentilhuomo da Ca. D. s'è meſſo a far meco l'amore, dico da douero. Io lo uidi hieri in ſtrada parlare con la Antonia, laquale a forza confeſſò ciò che colui haueua ragionato ſeco, che fu il pregarla che mi portaſſe una lettera, & il uolerle dar alquanti ſcudi. Io la minacciai di maniera che non credo che mai piu ella ardiſca guardarlo. Credo che ſua ſignoria habbia penſato il falſo; percioche eſſendo uenuto a peſcare in ſi cattiua ualle, harà gettato uia l'eſche, gli ami, & il tempo. Vado ſpeſſiſſime uolte a Ca N. nè mai ui uedo a Ca N. credo che fortuna lo uoglia, acciò ch'io poſſa darmi nome della piu diſauenturata che uiua. Non ui dico altro. Si come uoi uiuete del continuo nel mio penſiero, così tenete continua memoria di me, che patiſco maggior pena ardendo per uoi ſenza l'humo-*

re delle nostre labbia, che potrebbe mitigarla in parte di quella che Tantalo patisce per i suoi peccati. Bacioni adunque le labbia con uoluntà, per porger soccorso all'anima, poich'io non posso aiutar il corpo, e qui faccio fine.

277

SOlo sostegno della agitata mia uita, se l'amor uostro è tale quale uoi tante uolte m'hauete dipinto essendo d'ogni parte perfetto, & impossibil cosa è che la mia lontananza per conseruar l'anima uostra candida & da ogni nota lontana, possa parerui malageuole e dogliosa. Se desiderate adunque ch'io non cominci a diffidare dell'amor uostro contentateui d'ogni accidente che la giornata potrà portare per difesa dell'honor mio da uoi tante fiate chiamato piu nobil parte de mortali, sì com'è in uero, che nè per P. quantunque mi sia carissimo, nè per altra persona io possa cancellar la memoria ch'io debbo tener eternamente di uoi, dourebbe pur faruene chiarissimo testimonio l'amor uostro stesso, dal quale se misurerete il mio, uiurete sempre libera da ogni sospetto. Non ui ho portato l'impresa per non esser compita, tosto che sia in buon essere l'haurete. Non mi marauiglio che'l D.o chi si sia acceso delle uirtù, & bellezze uostre, procuri, di renderuisi caro & di conseguire la uostra gratia, ma si ben ch'essendo elle diuine piu tosto che humane non ne ardano per fino l'acque di questi paludi. Il medesimo desio, che per non poter pascare li altri sensi, che come la uista

consuma

*consuma, voi potete imaginarui che dilegua me qual neue il piu ardente Sole; ma forz'è che viuiamo sotto quel clima che ci è dato in sorte dal nostro destino.*

D. 278

*IO non uolsi, dolcissima vita mia, la lettera hieri mattina non per altro che per non hauer commodità di venir a pigliarla, senza esser ueduta: nè crediate ch'io per altro v'accennassi di non uolerla, che per la sopradetta cagione, che ben sapete che contento maggiore non posso hauere, poi che la fortuna non vuole ch'io possa ragionarui a bocca, che'l legger vostre lettere. M'è ben paruto strano, c'hauendo voi letto nella mia lettera di sabbato, ch'andaua a i parentadi: non vi siete venuto. Sapeste ben andare alla festa. Lunedì andai a casa di Camillo per ueder il parentado che si faceua a Ca N. imaginandomi che non mi fosse negato la uostra uista, ma non hebbi gratia di uederui, nè sò la cagione, se non è ch'in voi tanto piu s'intepidisca il uostro amore, quanto piu in me s'accende il desio, & di ciò dubito assai, perche mi pare di non esserui così in gratia come già mi pareua, credo per la troppo abbondante copia c'hauete hauuto de' casi miei. Mi potrei anche ingannare, ma i segnali sono brutti. S'io dico'l uero, mi doglio della mia fortuna che vuole ch'io sia sempre indouina di cose triste, & che m'apportano noia, s'io dico il falso, ui domando perdono, e ui priego che considerate dal gran timore ch'io ho di non perderui, quanto mi siete caro, quanto v'amo, & quanto sete*

da me pregiato. Mi vi raccomando adunque con tutte le viscere del cuor mio; ilquale vorrebbe poter, si come fa il mio spirito, viuer in uoi, M. A: chi piu non può, morir si lassa.

D. 279

S'Io hauessi pensato di trouare scritto nella vostra lettera, quello, che misera me piu d'una uolta ho riletto, non l'haurei pigliata a nessun modo. Voi hauete in pensiero di partir di questa città, & pur sapete che senza di uoi è tanto possibile ch'io uiua, quanto che l'acqua sia senza humore. Da me non ne haurete mai licenza, percioche il concederuela, sarebbe un dar combiato alla mia anima, & vn voler morire. Voi v'ingegnate di farmi credere che'l vostro honore vi spinge a partire, per dimostrar che n'hauete colorita cagione. Ve lo concedo: ma s'io per contentarui ho uoluto profondare il mio honore in cieco abisso di uergogna, perche uolete voi hora stimarlo tanto, che trattandosi col uostro partire della perdita della mia uita, habbiate piu caro lui che me? Qual maggior dishonore, qual uergogna piu grande, & qual biasmo piu segnalato potrà caderui sopra, di quello che vi caderà se tormentarete chi v'ama, stratiarete chi fidelmente ui serue, & darete morte a chi ui ha dato uita? Questo Sig. mio ui deue esser a cuore a questo douete hauer riguardo, & questo inconueniente douete schiuare; perche non so che infamia ui possa portare che un'altro faccia stampare a nome uostro quello che

uolete far uoi, s'io non ho poter con voi, che mi gioua il uostro amore? se però si deue chiamar amore un'amor di questa maniera. Ho udito dire che'i veri amanti quanto sono adoperati in cose difficili, tanto piu godono de gli stenti che per condurli fine patiscono, & di ciò in me ne faccio esperienza con l'imaginatione almeno. Ma uoi che mai hauete uoluto concedermi gratia ch'io u'habbia dimandata per picciola che sia stata, come potete dire d'amarmi? Vi priego con le ginocchia chine, che non uogliate darmi morte così misera. Io conosco che non prestate fede alle mie parole, & me ne doglio; ma ciò procedendo dalla poca fede c'hauete in me, che colpa n'ho io? Vi prego per l'amor di Dio, che non mi diate questo discontento, che non lo merito da uoi, per cui farei ogni cosa per grande ch'ella si fosse senza riguardo nè di uita, nè d'honore, & voi fin hora potete hauerlo conosciuto. Fatemi questa gratia caro ben mio. Non siate tanto crudele contra di chi non ui fece giamai offesa. I SERVIGI non s'intendono grandi, o d'importanzá, se non sono malageuoli. In questa occasione conoscerò il uostro amore, & di che sorte egli è diuenuto. Datemi adunque risposta risoluta, & fatelo domattina, perch'io uoglio poter prender partito a' casi miei. Non v'affaticate in addurmi ragioni ch'io non ne uoglio sentir di sorte alcuna; uoglio che ui uada il uostro honore, & ciò che può andare. Non uoglio saper altro. scriuetemi se uolete, o non uolete concedermi questa gratia, e elegge-

te qual di due vi piace, o il partir con la mia motte, o il restar con la mia uita.

280

GIà che mi è stato sempre forza (come hora) di far legge mal mio grado al desiderio mio, della vostra volontà, mercè del dominio ch'amor vi diede sopra di me già lunghissimo tempo, dico che per sodisfarui di quanto così affettuosamente, & con tanta instanza, mi richiedete ch'io non mi partirò di quà altramente nè per hora nè mai, senza uostra licenza posponendo qual si uoglia rispetto che mi ui spronaua, anzi sforzaua piu tosto, si come comandate ch'io faccia. Che io non debba hauer riguardo all'honor mio per compiacer a uoi, si come uoi per sodisfar a me non riguardaste al uostro; ui rispondo che l'honor uostro essendo stato riposto da uoi nelle mie mani, non l'hauete nè perduto nè smarrito punto, anzi eßendo collocato nell'anima uostra non poteua nè conseruarsi piu illeso, & candido, nè trouar ricetto piu fido, o luogo piu sicuro. Non così auiene del mio: percioche so ben l'anima mia è nel uostro seno, & per ciò anche l'honore, & tutti gli altri effetti, debbo nondimeno difenderlo, & conseruarlo io per esser buono per fin col sangue, & con la propria uita, se non per altro, almeno perche non miriate uoi in uoi medesima una delle miglior parti uostre macchiata, & corrotta per mio diffetto, che se tante uolte m'hauete scritto, che udendo V. biasimarmi, uoi ne sentiuate estrema passione d'animo, & haureste uoluto poterne

*ne far uiuo risentimento per me; che sarebbe poi se sentiste huomini, & di qualche auttorità tassarmi d'infamia, mordere, & lacerar la fama, & l'honor mio? Ma ecco ch'io u'obedisco facendo uiolenza alla mia uolontà, & frenando tutti i miei appetiti che sono honestissimi col morso de' uostri desiri. Se inconueniente ne seguirà essendone stata cagione uoi medesima non hauete di che dolerui.*

D. 281

*IO non so se già due anni m'haueste detto, che sempre ui è stato forza di far legge al desiderio (mal grado uostro) della mia uolontà. Hor basta, non aspettaua questo da uoi. Io so ben con parole affettuose u'ho dimostrato il desiderio mio, non u'ho però sforzato a restar, si come nella uostra lettera mi scriuete: però andate pure & fate quel che ui piace, c'hauete ragione a non muouerui per parole d'una uil feminella come son'io. Andate pur a difender l'honor uostro, che sete obligato a farlo, & perdonatemi s'io mi persuadeua o mi prometteua troppo della uostra cortesia, laquale m'ha fatto fin quà sperare non solo d'ottener da uoi cosa così leggera, ma di tal importanza, ch'andandoui la uostra uita, doureste concederlami. Hora mirate uoi ch'errore è stato il mio, & come mi sono trouata ingannata dell'opinione c'haueua di uoi. Ma non importa: se ben io conosco che'l uostro amore è mancato assai, non è però scemato il mio desio di compiacerui in tutto quello che per me si puote. Andate adunque che Dio ui dia buon uiaggio.*

Mi duole solo di non poter rimaner di pensar di uoi si come continuamente faccio, che se ciò mi fosse permesso, con miglior animo sopportarei gli accidenti della fortuna. Misera me, che ben sono meriteuole della pena ch'io patisco, poi che ne gli anni giouenili, nè fede, nè constanza, nè amore, nè seruitù, ne qual si uoglia altra cosa hanno potuto romper la mia durezza, o per dir meglio macchiar la mia castità, & hora nella mia uecchiezza (che uecchia posso nominarmi se lunghi tormenti sogliono condurre a fine la uita) non solo ho rotto il freno d'ogni honestà, ma son diuenuta cieca, & pazza. Cieca, perch'io non ueggo che mi consumo, & distruggo per chi non ha pietà de' miei mali anzi per chi gioisce di uedermi tormentare; pazza per non saper ritrarmi da questo uolere, anzi, per continuar in questo humore. Qual cagione può hauer un'infelice da disperarsi che sia maggiore di quella ch'io ho, vedendo che quanto piu ui dico di morir per uoi, tanto manco lo credete? Volesse almeno Dio concedermi gratia, che auanti il mio morire fosse conosciuto da uoi il mio amore, che so ben io, che non potreste fare di non arrossirui, conoscendo quanto male lo ri compensate, & ciò a me sarebbe di tanto conforto, che auenturato reputarei il mio morire. Se non mi ritenessero miei figliuoli, andrei tanto discosto, che secondo il uostro desio, non haureste mai nuoua de' casi miei. Non ui dico altro, andate doue ui piace, che Dio ui dia felicità.

MI accennasti hier mattina, che s'io uolessi, potrei farui uenir a me. nè mi marauiglio di questa uostra opinione, percioche non amandomi, non potete hauer corrispondenza nel mio cuore, adunque credete ch'io possa, & non uoglia? & non ui hanno reso certo ancora tanti pericoli ch'io ho scorsi per farui uenir a me, poss'io morir s'io non uoglio, poss'io perder la uostra gratia, o non ui uiua mai, s'io posso far altro di quello ch'io faccio. Vorrei poter comprar l'occasione col proprio sangue, che per desio d'esser con uoi ne farei si buon mercato, che d'una uolta in poi non mi resterebbe con che comprarne piu, non dimeno uoi credete ch'io non v'apprezzi punto. Io u'amo perfettamente, & uoi non lo credendo dimostrate non amare. Io non penso ad altro giamai che al trouar modo di render compito il uostro desio, & uoi u'imaginate sempre noui modi da tormentarmi, & di ciò me ne sono chiarita, poscia che uoi conoscendo l'impossibilità mia, per far ch'io mi disperi con maggior duolo, dite che uolendo potrei quel che uoglio, e non posso hauere, & sempre bramo. Eh M. A. non si fa a questo modo, CHI ama da douero, cerca sempre il contento della cosa amata, & procura di alleggerirle le passioni, e non d'aggiungner le mal a male. Vi dico signor mio CHE malamente si può seruire a due padroni. Se ben hauete uolto l'animo altroue, non doureste perciò farmi consumare, caso che no'l faceste per farmi portare in questo

mondo la pena de' miei peccati, acciò che la uia del cielo mi sia piu facile. E possibile che non uogliate far esperienza del mio amore; & conoscere s'io v'amo da douero, o no? Tante volte v'ho pregato a venire in pruoua, & uoi non uolete farlo, che colpa adunque n'ho io? & perche non mi prestate uoi fede? dite; perche non mi credete? hor basta, mi conoscerete forse a tempo che non ui potrete ualer di me.

D. 283

S'E uero che uoi facciate fare un quadro d'oro, & d'argento, & che habbiate detto al maestro che lo fà, che ui uolete por dentro il mio ritratto si come m'è stato referto da persona degna di fede, uoi mi date chiaro inditio di poco amore; percioche se mi amaste da douero, vi dispiacerebbe di pormi in bocca di persone così uili, ma il poco amore accompagnato da uanagloria infinita è di ciò cagione. Non pensate che queste mie siano imaginationi, perche non hauend'io ueduto questo quadro se non me ne fosse stato parlato, non l'haurei pensato. Io domandai a chi me ne parlò, a che fine egli m'haueua detto quelle parole, & mi fu risposto. Io l'ho dette, acciò che se ti venisse uoglia di far quello che io credo, che tu non habbia fatto giamai con niuno, possa considerare a' casi tuoi acciò ch'al primo incontro del suo amore non ti lasci porre a terra, ilche ti potrebbe nuocer assai, essendo usanza de giouani il ragionare, & massime di lui che è un poco bizzaro. Gli replicai, è uero ch'io l'amo, ma questo mio amore essendo nato per la lunga conuersa-

uersatione che fin dalle fascie hebbe principio, non passa piu auanti, si che non dubitate che bene mi saprò gouernare. Voi Signor mio hauete inteso. Io non ho potuto far di non dirui tutto quello ch'io ho nell'animo, perche amandoui come faccio, ui farei torto a tenerui alcuna cosa nascosta. M. ha detto di uoler star sempre in casa per tema ch'io non ui faccia venir a me: considerate uoi com'io stò, & com'è possibile ch'io possa lungo tempo durare in questa uita. Com'io sono dinanzi a voi mio Sole, & che mi accennate che vorreste uenir a me, qual neue mi consuma a i uostri raggi. Siate sicuro che s'io potessi essequire come penso, & ho nell'animo uiueremmo in brieue in altro stato e sotto piu benigna stella; M.A. chi piu non può, morir si lascia. Io credo tutto che piu uolte m'habbiate fatto conoscere ch'io non ho poter con uoi; che mi amiate, ma non però m'imagino che possiate sentir la millesima parte del tormento ch'io pruouo continuo per non poter esser con uoi, perche s'altrimente fosse, bramareste (si com'io) d'uscire di tante miserie. Quando penso alla felicità c'haurei se i Cieli mi concedessero il uiuer unita con uoi, & che poi mi riuolgo a ueder le miserie presenti, mi sento, & da douero morire, & mi doglio che non si possa fuggire ciò ch'il cielo uuole, perche fuggendo la uita; fuggirebbono le tante mie sciagure. Vorrei che mi rendeste tutte le mie lettere. Che m'haueste per raccomandata, & che teneste memoria di chi ui priega a tutt'hore & di tutto cuore ogni felicità.

284

MI trouo debitore di risposta a quattro uostre lettere, allequali nō potrei rispōdere cosa che ꝑ altre mie non u'habbia scritto, & replicato piu uolte. Et m'è dispiaciuto che quelle parole, che sono state scritte da me per arrecarui piacere, & consolatione, & perche ui fossero argomento della fermezza & perseueranza dell'amor mio, cioè ch'io ho fatto sempre legge al desiderio mio della uolontà uostra siano state prese da uoi in mala parte, & u'habbino portato rammarico, & inditio della inconstanza dell'animo mio. Se le mie parole operano effetto contraria di quel ch'io uorrei, non ne posso altro; a me basta di mirar continouamente la sincerità, & lealtà mia nello specchio della mia conscienza, nelquale se ui fosse permesso di legger quello che ui è impresso, sono sicuro che restereste fuori d'ogni sospetto, uiuereste uita piu tranquilla, & io piu contento di quel che faccio. Quanto al partir mio, essequirò quello ch'io so esser di uostro contento, & che desiderate. S'io u'ho detto che uolendo uoi, potrei abbracciarui, n'è stato cagione l'ardentissimo desio che uiue in me sempre, & sempre mi molesta, & spinge ad esser con uoi, & non diffidenza dell'amor uostro. Che ben so, che se uoi poteste non solo hareste caro di ritrouarui meco spesso, ma che ne i termini che ci trouiamo hora fra tante difficultà sospetti, & pericoli usate ogni deligenza, & tentate l'impossibile. Date la colpa adunque alla passione ch'io sento,

*to, nè mi riputate di sì poco giudicio, o si poco grato, ch'io non conosca se mi amate da douero, o nò, houendone tanti grati pegni dell'amor uostro, & di tanto tempo. Delle parole di Marco, si come io tengo pochissimo, o nessun conto, come di quel fetido uaso di ch'elle sono vscite, così uoi non date loro orecchie, ne ue ne prendete dispiacere, è uero ch'io ho fatto far un quadro per vn mio amico, ma non perciò il Maestro sà a che fine, nè meno io gli hò fatto motto alcuno. Se qualche maligno ha detto qualche parola a uoi, o a qualche uostra amica, acciò che ui fosse riferita, nan è colpa mia. Voi viuete sicura che l'honor uostro è pregato da me al pari della mia vita, con laquale sarei prontissimo di difenderlo in ogni occorrenza. S'io non u'hò domandato, nè chiedo hora cosa che sia difficilissima per conoscer dall'essecutione d'essa la perfettione del uostro amore, è stato, & è, perche non occorre uenir in pruoua di quel ch'è chiaro. Vi dico bene che s'io m'inducessi mai a domandaruela, non saprei di che altro richiederui, se non che trouaste occasione che ci potessimo goder spesso, come cosa da me desiderata oltre ogni credenza: ma perche so che tiene dell'impossibile (per quanto m'affermate uoi, & io ueggo quasi in effetto) me ne rimango. Amatemi.*

285

*IO uedo per isperienza che uoi hauete piacer di farmi morire con accennarmi continuamente ch'io, uolendo potrei farui uenir a me. S'io non potrei*

hauer

*hauer maggior contento, che l'esser con uoi; perche uolete credere ch'io possa, & non uoglia giugner a questa felicità? Io non posso altrimente, perche la mia mala fortuna non lo promette, però ditemi ciò che uolete ch'io faccia, & come non u'obedisco doleteuene, che n'haurete cagione. Non penso giamai ad altro ch'all'esser con uoi, che uoi poscia non lo uogliate credere, mi dispiace, nè so che mi fare per rimouerui da cotal'opinione. Vi doureste esser quello che mi cõfortasse, dãdomi speranza che per l'auenire douessimo uiuer insieme uita felice, & mi disconfortate, anzi mettete in maggior disperatione; & per l'amor che ui porto che se mi fosse concesso l'uscir di questa uita mi chiamerei contenta, tanto affanno sento di questo uostro credere. Il giorno della Madonna foste sentito dire a Flaminio nel uenir che feste in Chiesa. Vedete Nicolosa ui deue esser anche ella. Cara anima mia, non parlate a questo modo, perche ancora ch'io sia certissima che egli sia partecipe d'ogni uostro segreto, & che mi contenti d'ogni uostro uolere, tutto che ui andasse la uita mia, non perciò uorrei che parlaste cosi forte almeno per rispetto de gli altri. Io manderò da uoi sabbato a hora di nona quella mia donna. Vi priego che siate contento di darle quanto sapete, se però cosi ui piace. Siamo uicini alla settimana santa, & per ciò non passate di quà, perch'io non uorrei che foste ueduto. Ci uedremo alle chiese piacendo a Dio. Tenete tra tanto memoria di me, che ui sono & sarò*

in

in perpetuo amoreuole & fedelissima serua. Vi bacio con lo spirito, & m'allegra con uoi, che hieri uedeste una bella donna che tanto ui piace.

268

VI rallegrate meco, perch'io uidi il giorno della Madõna una bella Dõna, & che mi piace. Vi rispondo ch'è uerissimo ch'io la uidi & pur assai mi godei con gli occhi, donna non solo bella, & che mi piace, ma contemplai fisso l'obietto propria della mia uita, nel quale ella uiue, & dal quale dipende, si che non ui sete rallegrata in uano. Cosi mi fosse permesso da i Cieli di poterle esser appresso continuamente, come non mi resterebbe che desiderar piu. Io non ui dico che uoi non uogliate ch'io u'abbracci, nè anco perciò mi lamento di uoi, anzi sono sempre sodisfattissimo della uolontà uostra, la quale so ch'è prontissima; & ui ho compassione che non ui sia concesso dalla malignità della fortuna il poter porre in essecutione questa prontezza dell'animo uostro. Ma s'io ui faccio instanza d'esser spesso con uoi, & se ui ho scritto che douendo domandarui gratia ch'a uoi fosse malegeuolissima da concedermi, & a me giocondissima; segnalata, & cara sopra ogni cosa, non saprei chiederui altro giamai che uenir spesso auanti al cospetto uostro, doureste ritrarmi da questa mia ostinata richesta, & da questa mia importunità (che cosi puo chiamarsi) la caldezza & perfettione dell'amor mio, percioche si come l'eterna uita de'beati consiste, & non è altro che il ueder Dio a



faccia

faccia a faccia, così io reputo (com'è uero) che la somma felicità & beatitudine mia, sia posta nel ueder & goder uoi. Ch'io sono adunque ingordo del colmo d'ogni mio bene, & s'altro non posso chieder o desiderare, che marauiglia è anima mia? è uero che io dissi a Flaminio nell'entrar in Chiesa, vedi la Nicolosa ui deue esser ella ancora, & ciò feci per dar a lui questo contento ch'essendosi innamorato ardentissimamente di lei la prima volta che piacque al suo destino che la uedesse sederui appresso, & ragionar con uoi, io non poteua dargli miglior nuoua di questa. Non negarò che L. sappia quanto u'amo, & come mi siete fissa nell'anima, ch'essendo egli conscio, & hauend'io confidato seco, cose, se non di tanta consideratione come queste, almeno che concernono la uita & l'honor mio; & essendo stato eßequite da lui con estrema amoreuolezza & con fideltà & constanza incomparabile uerso di me, come credo sappiate, potete viuer sicurissima che gliè tanto a cuore l'honor uostro, quanto la mia uita & l'anima sua, & che si esporrebbe ad ogni risco, & pericolo per conseruarlo intatto. Vi mando per l'apportatrice di questa quello che mi chiedeste: de se ben io mi lascio indurre a priuarmi di cosa che tanto m'è cara, facciolo & per ubidirui, & per la uostra sodisfattione, per laquale mi lascierei anche priuare di questa male auenturosa uita volentieri.

D 287

IL desio ch'io ho di eßerui appresso, & di ragionarui à tale, che mi fa morire, & mi sforza a supplicarui che siate contento di uestirui da donzella, & uenire in chiesa hoggi dopo desinare a hora dell'vfficio a inginocchiarui appresso di me, ma sopra tutto che la donna che ui uerrà dietro sia fidata, & che i uostro seruitori non ui ueggano, o sappiano questa uostra transformatione. Venite di gratia se bramate farmi cosa cara, ch'io ui starò aspettando imaginateui con che cuore. Vi bacio le mani. Hieri ui scrissi quanto di sopra hauete letto con speranza di poterui mandar la lettera per fino a casa; ma fortuna non lo consentì. Potrete uenir domani alla predica, seder sopra quella banca ch'è dinanzi alla uostra. Haurei da sciuerui molte cose; ma la strettezza del tempo mi fa qui finire. Mi riseruo ad altra occasione, & mi ui raccomando.

288

QVando mi proponeste il modo di ritrouarmi con uoi, & mi comandaste in che guisa io doueua essequirlo, ringratiai sommamente la fortuna: che si come hauea uniti gl'animi nostri, & rese le uolontà vguali, così facesse anche nasce in uoi desiderij conformi, poscia che si generò in me quell'isteßo desiderio che scriuete d'hauer sentito uoi, & in quel tempo medesimo. Venni in Chiesa il giorno di N. in habito di dōzella, & mi misi a sedere nel luogo da uoi ordinatomi, ma pche ne fui cacciato da nō sò chi, & nella maniera

niera che uoi uedeste, potete imaginarui con che disperatione io partissi, ueggendomi tolto quasi di mano tanto godimento aspettato da uoi, & da me desiderato oltra ogni credere. M'è stato detto da Veronica che per eßer io uenuto troppo spesso a uederui in questi giorni santi, l'amico ui uietò l'andar alle chiese, & anche il poter uscir di casa, del qual accidente mi turbai infinitamente, dubitando che la mia importunità non fosse di ciò stata cagione. Se ciò è stato uero, ue ne chiedo perdono, & ne dò la colpa in parte ad amore, ilquale sospingendomi talhora, mal mio grado, ad auicinarmi a i rai del mio Sole, per l'ineffabil dolcezza ch'io ne sento, non mi ha in ciò lasciato temer il mondo & star dentro a quei termini ch'io doueua, & in parte anche alla compassione ch'io ho di Flaminio, ilquale essendo troppo ardentemente innamorato della Nicolosa, sono stato astretto da non sò che giorni in quà di seguitarui piu spesso, & più alla scoperta di quello che forse haureste uoluto voi, per non incorrere in qualche inconueniente, per dar a lui questa consolatione, laqual sapete quanto sono tenuto di procurare. Ho preso dispiacere del uostro accidente di hiersera, tutto che tosto habbia hauuto buon fine per quel che potei ueder hieri mattina, & mi duole dell'indispositione del stomaco di Ruberto. Priegoui ad hauer cura a uoi medesima, & a procurare la sanità di lui, dalla quale dipende ogni uostro contento. Cosi piaccia a Dio nostro Signore, ch'io uegga consolati

solati quanto prima amendue di quanto desiderate, si come spero.

D. 289

DOlcissimo & piu che mai desiderato mio bene. I nostri diletti sono finiti per la uenuta dell'amico, & per non poter piu hauerui nelle braccia, son tornata alle pene antiche. Se Dio non ci prouede non credo di poter durare, poscia che quello che può di miseria tormi non posso hauere, forse anche un giorno per me le Stelle luceranno. Ho inteso che uenite a star nella mia contrada, & mi piace per douer esserui uicina. Conseruate il mio spirito che uiue ne i uostri occhi. Io credeua che hieri passaste per di quà, & uoleua darui la presente lettera; ma non ui uenisle, credo per esser satio della troppa abondantia che di me hauete hauuto.

290

E Tornato l'amico in Venetia, & noi siamo tornati alle nostre miserie solite. Deh perche si come il suo ritorno della priuatione d'ogni nostra felicità è stato cagione, non è a lui fine dell'inutile e mal creata uita? S'io non sperassi che douessimo tosto restar liberi di così noioso impedimento, anzi di così contagiosa peste, crederei certissimo di non poter piu uiuere in così miserabile stato. In tanto attenderemo l'occasioni che ne saranno presentato dalla sorte di poter ritrouarci insieme, & ci goderemo con gl'occhi almeno, & ragioneremo insieme per lettere, disacerbando con loro le passioni dell'animo. Del seruitio

non ui dirò cosa alcuna, perche sapendo uoi a chi fate giouamento, & essend'io sicuro che siete così disposta a farlo, com'io pronto a pregaruene, ui bacio la mano, insieme con Flaminio, & amendue ui preghiamo felicità: & ui ricordiamo a non lasciar consumar la memoria c'hauete di noi di nuoui desii.

329

IL sospetto che trauaglia hora l'animo uostro per conto di cotesta ribalda, laquale u'è riferto che dishonestamente ragiona di uoi, non mi è stato punto nuouo: perciò ch'essendomi noto pur troppo l'antico costume della nostra fortuna per lunga esperienza, se ad hora ad hora ci trauersa il sentiero delle uostre contentezze con diuersi & strani accidenti, non debbo marauigliarmene. Mi ha ben recato dispiacere estremo per il disturbo che uoi ne sentite, ilquale potete esser sicura ch'io procurerò di leuaruelo affatto, non solo con quei modi & per quelle uie che uoi u'imaginate, ma col proprio sangue essendo misteri; gouernandomi in tanto nel darui le lettere, & nel uederui conforme all'ordine uostro, dal quale non intendo di partirmi giamai. Vi ringratio del fauore c'hauete fatto à Flaminio; & ui assicuro che u'adoperate per giouamento di persona che u'è si affettionato, e tanto desidera di seruirui che non potrebbe succederui cosa che di maggior sodisfattione li poteße essere, che hauer occasione di poterui mostrar l'affettione dell'animo suo in cosa difficilissima & non generale. Così piaccia a Nostro Signore di porgergliela honorata & utile

utile a uoi, come non ui resterebbe che desiderar piu in lui, & alla giornata spero che ue ne chiarirete.

292

HEbbi da Flaminio il uostro ritratto, con ferma credenza ch'egli fosse accompagnato dal mio, secondo che da me era stato messo all'incontro del uostro, ma aueduto mi che u'era stato da uoi rimosso, mi si rappresentorno dinanzi a gli occhi dell'intelletto in un tratto la souerchia arroganza mia, & l'infinita uostra accortezza, perciò c'hauend'io hauuto ardimento di porre all'incontro dell'angelica sembianza uostra la mia effigie ch'è si rozza & disparuta; uoi cō un atto semplice, & con artificiosissimo modo m'hauete fatto conoscere la mia indegnità; alla quale se ben io doueua hauer riguardo prima che sì prosontuosamente offendessi l'altezza de' uostri meriti, nondimeno perch'io mi persuadeua che fosse di già stata dispensata dalla uostra benignità, parmi d'esser degno di escusatione & di perdono, & hora che del contrario sono chiaro ue lo chieggio quanto posso piu humilmente, restandoui obligatissimo di sì gentile auertimento. Et quantunque a chi chiede mercè de suoi falli, disconuenga il domandar gratie a persona offesa; assicurato nondimeno dal pentimento che sento in me stesso, & dalla pietosa natura uostra, ardisco di supplicarui come faccio efficacissimamente, che quando esso mio ritratto non ui serua per darui piacere, beffandolo, ui piaccia di rendermelo; ma essendoui di solazzo cagione, mi sarà piu caro il tra-

ſtullo uoſtro col mio ſcherno, che la mia ſodisfattione col uoſtro diſcontento. Hora fate uoi, ch'io nell'uno & nell'altro caſo rimarrò contentiſſimo, ſapendo di piacer a uoi.

D. 293

S'A uoi tanto rincreſce di laſciarmi una uoſtra imagine dipinta, laquale ho tolta ſolo per riuerire come coſa diuina, & per priuarmene d'eſſa fingete aſtutamente di credere ch'io l'habbia rimoſſa dal luogo dou'era per giudicarla indegna di ſtar all'incontro del mio, acciò che io per leuarmi di queſto penſiero ue lo renda, che altro poſſo credere del uoſtro amore ſe non ch'egli ſi ſia raffreddato o ſpento? Duolmi che ciò ſia uero, & mi piace d'hauer conoſciuto per poter oprar conforme al uoſtro deſio. Vi renderò adunque con la prima occaſione & queſto & quell'altro ch'io hebbi prima, & me ne priuerò uolentieri per il contento che ne ſentirete voi. Vi dico bene, che ſe in uoi regnaſſe ſcintilla di fiamma amoroſa, non ſolo ſareſte contento, haureſte caro, & mi pregareſte ch'io teneſſi il uoſtro ritratto appreſſo di me, ma andreſte ſempre cercando occaſione di far coſa conforme al mio deſio, & quanto maggior difficultà ella haueſſe in ſe, tanto maggiore ſarebbe il uoſtro contento facendola. Ma prima che hora mi ſono chiarita di non hauere poter con uoi, poſcia che mai non ho potuto ottener gratia da voi ch'io u'habbia domandata. Potreſte dire che huomini di tanto merito, di tanto ualore, & così gran

di

*di non sogliono hauer risguardo a parole di persona bassa & di pochissima consideratione, ilche non uoglio negare, ma biasmarò bene ch'un'intelletto diuino (si com'è il uostro) si degni di mirare, & dica di amare soggetto si priuo d'ogni bene, & colmo di tante miserie come son'io. Nè so che altro possiate rispondervi in contrario, se non, io ho uoluto fingere d'amarti, affine (dopo l'hauerti ingannata & tenacissimamente inuescata nel mio amore) di lasciarti misera & sola, & farti conoscere l'indegnità tua, & la grandezza mia, onde uenisse a morir per dolore di perdita così grande. Io so bene, che mi tenete pro forma, & che altra donna e signora del uostro cuore, ma non ne poss'altro: Così uà chi in altrui pon fede tanto. Io non credo d'andare altrimente al parentado; percioche l'amico s'auide che uenerdì uoi mi uenisse dietro alla Zudeca, ilquale s'à adirato meco, & m'ha detto la maggior uillania t'ha saputo giurando di non uoler ch'io uada piu fuora di casa, nondimeno se fingete d'andare a M. farò ogni opera per andarui, & potrebbe essere che mi fusse conceduto licenza, non hauend'egli di che dubitare. S'io uado, uenite mascherato di modo ch'egli non ui possa conoscere, ma a me non ui colate; perche se ben io so, com'ho detto di sopra, che mi tenete pro forma, & che ui mascherate per ueder altra donna, nondimeno sentirò contento di uederui. Mi piace che questa settimana habbiate preso piacere nel ueder infinite belle gentildonne, &*

con uoi me ne rallegro. Vi bacio la mano da seruitrice, & mi ui raccomaudo col cuore & con l'animo da fedelissima amante. Vi priego a perdonarmi se ui ho scritto cosa che non ui piaccia, incolpandone la soprabondanza della passione amorosa che mi flagella continuamente.

294

LE ragioni dalle quali uoi dite d'esser stata mossa a ritener il mio ritratto, si come io sò che son uere, così mi sono piaciute. Et se ben io ui scrissi per l'altra mia ch'io mi persuadeua che fosse stato leuato da uoi per hauerlo conosciuto indegno di star all'incontro del uostro, non uolsi perciò sotto questo colore, inferire ch'io hauessi hauuto a male che l'haueste appresso di uoi (si come sospicate) ma solo per conoscere ueramente che cosa di si poco pregio non meritaua compagnia così honorata. Hora che dite d'hauerlo tolto come cosa che ui è cara & di consolatione, non solo debbo contentarmene ma renderuene gratie immortali, poscia che u'è piaciuto di dispensare tanta indegnità a grado così supremo. Che mi scriuiate poi che prima c'hora sete chiarito di non hauer potuto meco, & che mai hauete potuto ottener da me una gratia che mi habbiate chiesta, mi doglio in parte amaramente; & in parte mi marauiglio fuori d'ogni credenza. Mi doglio che u'habbia sofferto il cuore di dire, che non hauete poter in me, essendomi uoi riuerita patrona come sete, adorandou'io come faccio, & essendomi transformato in

uoi

uoi come sono, già è longo tempo. Come non hauete potere in me s'io uolendo non posso disporre poco nè molto di me per hauerne uoi libero dominio? Se tanti segni che pur hauete ueduto, se tante pruoue che ue ne hanno fatto testimonio, & se tanti effetti che n'hauete conosciuto si lungamente, non ui hanno fin quì assicurata della perfettione dell'amor mio & della lealtà della mia seruitù uerso di uoi, che altra nouella dimostratione posso sperar io infelice che sia bastante di renderuene certa a pieno, se di mia mano non mi priuo di questa trauagliata & infelicissima uita? Se ui pare adunque di non essere chiara a bastanza, lasciateui intendere alla libera di nuouo ch'io ui chiarirò da douero, morendo contentissimo per farui eternamente rimaner libera di ogni dubbio & sospetto. La gratia che voi dite di hauer domandata tante uolte, desidero intenderla da uoi, non sapendo io che da voi mi sia stata non so a chiesta gratia giamai, ma comandato pur cosa alcuna (ilche s'appartiene a uoi che vnica Signora mi sete) che non sia stata essequita da me con estrema diligenza, & con fede incomparabile. Specificatemi adunque questa bona gratia, & s'io non ue la concedo tosto, & anchora che haueße dell'impossibile, allhora haurete ragione di reputarmi huomo d'ingrata natura, di poca fede, & di niun ualore. Andai al parentado giouedì in maschera per uederui, ma non ne fui degno. Haurete torto a pregarmi che burlando Flaminio le uostre lettere,

io ui debba scusare appo lui, & farli fede con parole dell'affettione che uoi gli portate, perciò c'hauendou'egli in somma ueneratione tutte le cose uostre, è troppo segnalata caparra d'effetti della uostra amoreuolezza. Vani affatto sono questi uostri prieghi, & s'io merito in alcuna cosa d'essere creduto da uoi tenete per fermo ch'egli osserua, & ui si tiene obligato, che quando ben morisse mille volte il giorno in uostro seruigio, non gli parebbe d'hauer sodisfatto à bastanza alla troppo ardente prontezza dell'animo suo uerso di uoi. De i cenni che uoi mi feste sabbato ho compreso la uostra indispositione, laquale ha cagionato in me così doglioso rammarico che mi sono sentito morire; & se hieri non me ne chiariua per quella strada c'hora è nota anco a uoi, che'l uostro male era di poco consideratione, non so quel che di me fosse auenuto fin quì. Cara anima mia, procurate la sanità con ogni industria, & se cara non u'è per rispetto uostro, cercatela almeno per cauar me di tormenti, che se mi amate in quella guisa che uoi dite, & io credo, douete farlo. Non dubitate ch'io non mi scoprirò con N. di cosa alcuna importante. Quì farò fine, aspettando con desiderio risposta di tutti i particolari di questa mia, & raccomandomi a uoi insieme con Flaminio, ilquale dolendosi del uostro male ui bacia la mano & ui prega sanità & contentezza.

Non

D. 294

NOn poßo per hora risponder ad ogni particolare della uostra lettera: perch'io sono così fieramente combattuta dalla doglia di testa, che non solo m'è tolto il poter far questo ufficio, ma sono in cattiuissimo termine della uita. Questa mattina sono stati quà i Medici, & hanno conchiuso di cauarmi sangue, il che temo assai per non eßermi più auenuto, & per eßer di pochissimo animo. Se pur uoi foste presente, non temerei, non sentirei doglia, nè meno sarei discontenta. Desidero saper se a uoi è mai stato cauato sangue. Et però ui priego che mi scriuiate, & fate che M. N. porti la lettera, & s'io uso prosuntione ch'egli mi perdoni, incolpi la sua cortesia, & mi comandi all'incontro, perche io sono pronta ad ubidirlo, nè accade ch'egli dica che uso cirimonie con lui, che ben sapete quanto mi dispiacciono, quel poco che io dico è per debito, & non per cerimonia. Anima mia per risoluerui in una parola, ui dico che sempre è stato maggior la uostra cortesia del mio merito, se però ho giamai meritato cosa buona da voi. Ma se talhor dubito, n'è cagione lo amore che ui porto. Et ben che la uostra cortesia mi renda sicura che per altra donna non mi abbandonarete giamai essendou'io serua fedele, & amoreuole, nondimeno il conoscerui d'ogni parte perfetto, & me affatto imperfetta, mi fa temer ch'eßendo voi desiderato da molte, possiate darui in preda a qualch'una. Mi ui raccomando insieme con M. Flaminio, & ui bacio la mano.

295

FLaminio non uenne martedì a portarui la lettera mia, per laqual deſiderauate ſaper s'io m'haueua cauato mai ſangue, perche oltre c'haurebbe dato materia di ſoſpetto al Conte, eſſendo la ſua uenuta fuori di propoſito, non ha uoluto che lo ſappiate per non eſſer cagione di rimuouerui dal buono proponimento c'haueuate di laſciarui curare in quella guiſa che le qualità delle uoſtre indiſpoſitioni richiedeuano toſto. Onde non riputerete per ciò me poco officioſo, & lui poco corteſe, & grato; poſcia che l'intention dell'uno, & dell'altro è ſtata meritamente per deſiderio della uoſtra ſanità. Ben mi duole che la ſanguigna, quantunque ſia ſtata la prima, non u'habbia liberata affatto & reſa a la ſanità di prima; la quale ſe ben così toſto non ui è ſeguita, come ragioneuolmente credeuate, douete nondimeno ſperar ch'in proceſſo di breuiſſimo tempo ſia per renderuiſi affatto, tutta uolta che uoi ui diſponiate di non uoler darui in preda a tante moleſte imaginationi, & a così noioſi penſieri. Et ſe ben potreſte dirmi, che LE paſſioni dell'animo non poſſono curarſi da medicine del corpo per hauer fondamento nell'anima, douete nondimeno recarui a memoria CHE le uolontà noſtre ſono libere, & atte a diſpore di noi medeſimi, & che IL mutar tal hora propoſito, è effetto di prudenza. Ciò dico quanto all'affliggerui da uoi medeſima, & viuere continuamente in diſperati penſieri. L'ufficio che ultima-

vltimamente hauete fatto a beneficio di Lucio si come m'è piacciuto sommamente per essere stato fatto, & con amoreuolezza & con prudenza, così ui ringratio, & uene resto obligato insieme con lui, & già che la fortuna ha cominciato così tosto ad attrauersarli la strada, per laqual egli caminaua a lunghi passi uerso il colmo delle sue felicità, non posso dir altro, se non che serbando questa perfida il suo stile ch'è di opporsi all'honorate, & belle imprese d'animi nobili & generosi, per dar maggior inditio del suo potere, non mi ha aggiuntato punto di marauiglia, tutto che questo impensato accidente habbia grandemente turbato gli animi uostri per il disturbo, che ne segue di poter andare in parte doue soleua scorgere, & pascersi della reflessione di quella luce ch'egli s'ha proposto per scorta della quasi spezzata sua naue in un mare pieno di Sirti, & di Scogli, senza ilqual lume necessario li fora il sommergersi. MA perche un cuore intrepido resiste valorosamente a i colpi di questa disleale col scudo della costanza, & con la spada della prudenza, egli da quì in poi, facendo forza al suo desio, vincendo se medesimo, & frenando gli ardenti suoi desiri col morso della ragione, si gouernerà in modo che più tosto patirà sentirsi uenir meno a poco a poco, che far pur un cenno che in qual si uoglia modo potesse esser alla Nicolosa di dispiacere o di noia cagione: nel resto poi io confido sì nell'accortezza, & amoreuolezza uostra che si cancelleranno i sospetti, si

porranno

porranno da banda i rispetti, si rimedierà al passato, si prouederà al futuro, & si trionferà ultimamente della fortuna mal grado suo. Non hauete visto questa mattina quei giouani in strada perche hiersera fu dato loro delle ferite, & non perche io habbia parlato con loro, si come mostrate di credere, & in uero hauete mostrato d'hauermi in consideratione d'huomo non solo di basso intelletto, ma priuo affatto di giudicio & di ragione, poscia c'hauete creduto ch'io non hauessi saputo prouedere ad un caso tale, altramente che con il parlare alla scoperta con simil gente. Viuete pur sicura quanto a questa parte di douer rimaner tosto libera di così noioso impedimento, senza che persona del mondo debba pur imaginarsi ch'io ne sia stato cagione. Questa mattina passand'io per costà si sono doluti meco del torto & dell'offesa fatta loro, & consigliatesi intorno al resentimento c'hanno deliberato di far contra N. del quale hanno suspetto, & credono fermamente che sia stato l'offenditore.

D. 299

TAnte volte m'hauete pregato ch'io vi comandi, hora vi priego se mai sete per farmi gratia, che facciate che M. Flaminio mi porti le lettere che u'ho scritto, perche elle mi bisognano per una cosa che inporta aßai, hauute ch'io l'habbia, ui dirò la cagione che m'ha mosso a uolerle. Datele all'apportatrice dalla presente, & ditele ch'elle uengono da Isabella. Cara anima mia non mi negate questa cortesia, perche

ui prometto di ritornaruele tutte con la prima occasione. Voi sapete bene ch'io non ui promessi mai cosa per non attenderuela, & però datemele di buon core. Non passerà lunedì che saprete il tutto, & conoscerete che la fortuna ogn'hora piu s'incrudelisce, & ingagliardisce a nostri danni.

297

IN questo punto che è l'alba, è uenuta qui donna N. a portarmi una uostra lettera così di buon'hora, che questo rispetto solo senza saper altro m'ha turbato fuori di modo, dubitando di qualche nouità; letto quanto mi scriuete, mi sono racchetato in parte, & in parte sono rimasto confuso, non potendo imaginarmi la cagione che u'induce a domandarmi così in fretta & con tanta passione le lettere che mi hauete scritte. Ecco che per sodisfarui ue le mando per la medesima apportatrice; Dio sà con quanto mio discontento. Vi priego con la maggior efficacia ch'io posso, che seruita che ue ne sarete per questo uostro rispetto che accenandomelo solamente m'è da uoi nascosto, ui piaccia di rendermele con la prima occasione, acciò ch'io non uenga a restar priuo di cosa, che m'è tanto cara, & di tanto contento. Ciò non douete negarmi, & per oßeruar la promessa che mi fate nell'ultima uostra lettera di uostro moto proprio, & per corrispondere alle parole che tante uolte m'hauete detto, & scritto di non desiderar cosa maggiormente che di sodisfarmi, laquale conoscero n quest'occasione se saranno state uere o finte. Non

me

me le negate adunque, se non uolete ch'io creda che poco desiderate di farmi piacere, & auertite che non ui uenisse uoglia di scusarui, dicendo, che subito riceuute, l'hauete bruciate, o fattone qualche altra cosa, perche mi fareste credere che ciò fosse un darmi bando della uostra gratia. Starò aspettando con desiderio estremo che uenga domattina per intender da uoi questa nouità che mi promettete di palesare. Vi priego a douerlo fare acciò che sapendo io i particolari possa proueder essendo buono. In tanto me ne uiuerò con quella amaritudine che uoi potete imaginarui, amandomi, come credo che fate.

D. 298

Con le lagrime a gli occhi, & malissimo uolentieri ui scriuo: perche so che amandomi sentirete affanno del mio dolore, ma ui priego bene con tutte le uiscere del cuor mio che ui togliate minor affanno che potete; perche in ogni modo desidero finire. Sono piu di otto giorni che N. non mi parla, ilquale sabbato dopo desinare, essend'io di sopra che mi asciugaua il capo uenne a trouarmi, & dopo molte riprensioni mi disse. Tu cerchi la morte, & molto piu presto di quello che t'imagini l'haurai. Ti prometto di farti un seruitio di tal sorte, & che quelli che ti tẽgono su la burla non ti potranno aiutare. Gli risposi, parlatemi chiaro, ch'io non so ciò che ui uogliate dire. Il minacciarmi di morte, m'è piu caro che'l promettermi lunga uita; & più piacer sentiro io di uscir di queste miserie, che uoi contento di trarmi d'impaccio.

*paccio. Et però risolueteui presto, & liberate amen due noi in un tratto. Io con tutto che sia certa che M. Fantino non habbia mai parlato uituperosamente di me, non hauend'io giamai usatoli discortesia alcuna, nondimeno uolli le mie lettere per chiarirmi meglio, & acciò che per l'auenire non mi potesse più entrar nell'animo alcun dubbio della sua fede. Nicolò mi disse anche. Tu non credi esser ueduta ragionar con loro; ma ricordati che te ne pentirai. Voi anima mia hauete inteso. Sono in questo termine, & mi dubito che egli sia stato hiersera da quelle Signore a metter qualche ordine per spiarmi. Vi bisogna soprastar a questo modo per qualche giorno, nè far modo alcuno, perche molto peggio mi potrebbe auenire. Gouernateui da sauio, non ui prendete affanno de' casi miei, ma allegrateui ch'io sia in procinto d'uscir di uita & di miseria; che Dio uolesse per contento comune c'hoggi fusse quel giorno. Se non ui ritornerò così presto le lettere, ciò sarà per non hauere commodità di mandaruele, & non per desio di riteneruele, che ben sapete s'io u'amo o disamo. Vada pure la uita, & ciò che può andare, io non mi muterò mai. Haurei molte cose da dirui ma non posso. Siamo giunti a questo passo, nè il disperarsi può darne rimedio, & perciò state di buon'animo, che la fortuna con l'estremo del suo potere non potrà contra il nostro amore.*

S'Io non fossi auezzo all'esser trafitto dalle saette della fortuna, haurei sentito tanta passione dell'accidente seguitoui ultimamente, ch'io n'haurei perduto questa misera uita, ò fatto qualche notabil pazzia: ma la lunga patienza & il uostro comandamento m'hanno uietato l'uno & l'altro. Voi mi pregate tanto efficacemente ch'io non debba affliggermi de i uostri dolori & delle uostre disperationi, & non u'accorgete ch'essendo l'anima uostra in me, & la mia in uoi, impossibil cosa è che i tormenti & le passioni non ci siano communi ugualmente. Se uoi mostrate (come credo che sia in uero) un'ardēte e rabbiosa uoglia di morte per uscir col suo mezzo di tante pene, come uolete ch'io non senta affanno? & che mi sia cara la uita? S'io non u'obedisco adunque datene la colpa all'impossibiltà del uostro comandamento. Delle parole di N. douete tener poco conto; perche oltre che poco si deue temere della uiltà & bassezza d'animo cosi ignobile, egli è ben sicuro che ogni minima offesa che facesse alla vita vostra, gli conuerrebbe purgarla con la sua. Mi pare c'habbiate fatto torto al mio giudicio (quantunque debolissimo) & alla candidezza della fede di F. hauendo voi mostro di diffidarne; percioche s'ella ui fosse nota come a me, non solo non haureste potuto dubitarne, ma ue n'haureste promesso per fin al possibile. Et ui giuro per l'amor che ui porto, che s'io potessi ragionar per mezz'hora con uoi, ui addurrei

addurrei, & mostrerci con effetto testimonio tale dell'incomparabile affettione, & riuerenza ch'egli vi porta, che vi parrebbe cosa stranissima; ma perche spero ch' alla giornata ue ne chiaritete in qualche segnalata, occorrenza, non dirò altro intorno a ciò saluo ch'egli ha preso tanto gran maninconia di questo nostro disturbo, & di questa vostra diffidenza, che nessun'altro accidente haurebbe potuto turbarlo piu di questo per infiniti rispetti che saria lungo a scriuergli; & se non fosse stato ch'io l'ho acchetato in parte, sarebbe senza dubbio incorso egli, & haurebbe fatta incorrer me in qualche grauissimo disordine, per cauar uoi in un colpo di stenti, & assicurarui una uolta per sempre della lealtà, & prontezza dell'animo suo. Ma consolateui pure, cara anima mia con la sicurezza che potete hauere, che io modero i miei affetti, freno i disiri, & faccio forza a me medesimo per condurmi con prudente consiglio a quel fine ch'io sopra ogn'altra cosa desidero, per ueder lieta, & libera uoi, & me felicissimo in un tempo godendo sicuramente del uostro amore. Douete sperarlo adunque, & tosto, se i cieli non ci sono nemici, si come contraria la sorte. Quanto a queste uicine, & allo spiare di Nicolò mi gouernerò in guisa, che nè dall'uno, nè dall'altro potrà seguircene impedimento, o danno. Nel resto se desiderate ch'io non mi consumi in dolorosi affanni, respirate uoi da i nostri, & sperando scacciategli a fatto.

D. 301

SE gli oblighi miei non fossero (già è lunghissimo tempo) giunti all'estremo, direi, dolcissimo Signor mio, che l'ufficio c'hauete fatto col Signor N. ue gli haueße fatti aggiungere; ma perche nè essi ponno piu crescere, nè io con parole pagarli; dirò solo che terrò perpetua memoria di questo così segnalato fauore, & che non risparmiero la uita per piacer a uoi. Della tanta cortesia di M. Fabio non so che dirne; se mi uerrà occasione li farò conoscere, quanto che me gli tengo obligata. Mi dispiace ch'egli conuegna partire, & se si poteße far di manco l'haurei carissimo, non potendosi far altro mi darò pace. Scriuete mi almeno quanto uoi credete ch'egli starà fuori, per che desidero di saperlo. Dubito che uoi habbiate detto alcuna cosa di me a queste uicine, & se questo fosse temerei che'l uostro amore non teneße in se quel di perfetto ch'io credo elle sono le maggiori scelerate de Vinegia, & credo che siano d'accordo con Nicolò. Non uoglio piu scriuerui per hora per non ui far aspettar troppo. Mi ui raccomando, & ui ricordo ch' io u'amo piu aßai che la mia uita.

D. 302

HO scritto a Fabio meglio c'ho saputo, fate mia scusa con lui ve ne prego s'io nõ giungo a quel segno che bisognarebbe, perche in uero io non sò ciò che mi dica; & che esso riguardi alla caldezza del l'animo, & non al giaccio delle parole. Io conosco che egli parte per non mi lasciar senza uoi in tormenti,

& sò di farli gran torto consentendo ch'ei per causa mia lascia il suo bene. Onde ne sento tanto rammàrico che piu non si potrebbe sentire. Considerate se partiste uoi ciò che sarebbe della mia uita. Hiersera l'amico non si partì di casa per il tempo cattiuo. Questa sera non piouendo credo che andrà certissimo: & però vorrei che vi piacesse di uenire quì in strada, & mandar M. Fabio a veder dou'egli ua, ch'io in questo mentre ui darò le lettere, perche ad altro modo nõ so come daruele; & siate certo che s'io hauessi potuto, prima c'hora l'haureste hauute; perche ogni vostro prego m'è comandamento; ma se talhora non u'obedisco subito, ne son cagione i rispetti, e gli impedimẽti. Vi prego tenete memoria di me che uostra sono.

303

LA partita di M. Fabio sarà fin'a uenti giorni, ilquale per hauer da negotiare cõse lunghe, & fastidiose, & potrebbe essere che s'intrattenesse sei mesi, un'anno, & forse piu; & perciò mi duole infinitamente il suo partire, sì per restar priuo della sua cõpagnia, come perche partẽdo egli senza la gratia del suo bene, tãto piu lunghi, & maggiori saranno i suoi tormenti. Che io possa far di mãco di mandarlo, nõ è possibile, saluo se in uece sua nõ u'andass'io, ilche nè a voi aggrada, nè a lui sodisfa, nè a me piace. Hiersera spiai l'amico, nè lo vidi uscire, credo per il tempo cattiuo. Attenderemo migliore occasione. Scriuetemi a che hora esso ritorna a casa. Mi dispiace c'habbiate in pensiero ch'io debba ragionar di uoi con N. nè

sò che mi fare a leuarnelo dell'animo. S'elle si sono partite a tempo che io giunsi, o accidente di fortuna o qualche suo timore lo puo hauer causato, ma non già ch'io habbia detto loro cosa alcuna. Vorrei che mi rimandasse le uostre lettere, che sò bene che volendo lo potete fare, & non mi menate di gratia piu in lungo. Del N. di uostra N. io ho fatto quello che per me s'è potuto, & nel fine ho risolto l'.N. che non u'è ordine hauerlo prima che sabbato. Mi duole non hauer potuto farli seruire. Amatemi uita mia, ch'altro che'l uostro amore non mi puo mantenere in uita.

304

SE la contentezza c'ho sentito uedendoui in Sensa a tanto mio bell'agio, m'ha toccato il cuore, il dolore c'ho hauuto hiersera di non poterui abbracciare m'ha trafitto l'animo, onde conuengo dolermi della fortuna, che per maggior mio rammarico mi fa uenire a uoi quelle notti che uoi non potete esser meco, & restare quando hauete intera commodità d'abbracciarmi. Fummo hiersera a passeggiare sotto le uostre finestre fino a quattr'hore, nè uedemmo uscir di casa l'amico, ne uoi alla finestra. Me ne duole, dubitando che la fortuna non uoglia ch'egli si parta mai piu di casa, si perche non possiamo ritrouarci insieme, come perche io non possa saper dou'egli uada, ilche mi sarebbe piu caro ch'esser abbracciato da uoi per una uolta. Verrà questa sera M. Fabio solo per ueder dou'egli andrà questa notte. Voglio credere ch'-

esso

*esso debbo uscir di casa; perche non uenend'io per quelle contrade, fortuna lo uorrà, acciò ch'io mi disperi. Saluate l'anima mia c'hauete in seno: & così com'ella contemplando la uostra diuinità: sente i beni di uita eterna, così uoi mia Dea lasciandoui uedere, fate che io senta quella contentezza, che cosa mortale non puo sentir maggiore.*

D. 305

*NOn ui prendete affanno de' miei danni, che sarà ciò che piacerà a Dio. Non fate mossa alcuna per hora, che ciò sarebbe un procurarmi morte. Gouernateui da prudente, & fate che la uostra diligenza gioui al mancamento della fortuna. Non uenite se non a mezzo giorno, & non mi uedendo, andate, che Dio ui dia patienza. Affliggeteui manco che potete, & fatelo per farmene gratia, ue ne prego quanto piu posso.*

D. 386

*HIersera indouinai a uenir alla finestra a tempo ch'erauate in strada: & ui scrissi quelle poche parole con grandissima paura. Hora similmente piena di spauento ui scriuo, che poi che di me è auenuto quello che mai piu è per auenir ad altri, non ho da dolermi se non della fortuna che hauendo usato ogni arte per condurmi al fine, non habbia uoluto in un subito trarmi d'impaccio, perche se ben io sono certa di perder la uita fra pochissimi giorni, & d'uscir col mezzo della morte d'affanni nondimeno ogni picciolo indugio m'è d'infinita noia cagione, & fa di-*

sperare aspettando questo benedetto fine, che mai non compie di uenire. Come io sto ve lo potete imaginare essendo uoi la mia anima: Basta che s'io hauessi dall'un canto il ferro, dall'altro il fuoco, & alla bocca il veleno, non vorrei dir altro giamai, ch'io adoro il mio signore, nel cui nome voglio morire, & mi stratijno pure quanto sanno, non mi faranno mai dire, o prometter di non amarui. Voi gouernateui in modo che danno non ue ne possa auenire. Non vi lasciate transportar'al troppo amor che mi portate, & al desio c'hauete di uedermi libera da questi scelerati; perche forse Dio ci aiuterà. Confortateui da uoi stesso con l'esser sicura ch'io tanto in uita, quanto in morte v'amo piu che l'anima mia, & che niun spauento, o periglio potrà mutarmi giamai. Vorrei piacendo ui che uoi uenisste questa sera a star un pezzo quì, vi prego per mio conforto a douerlo fare, & scriuermi quando ui partirete per Trento, & quando M. Fabio si parte per Vrbino; uenite manco che potete di quà uia, non parlate con alcuno, custodite ben le mie lettere, & auisatemi se Nicolò v'ha fatto motto alcuno di questa cosa. Vittoria si troua addoloratissima, nè fa altro che piangere per questo accidente occorsomi. Io poi son giunta a tal passo, che se chiudo gli occhi per ripo are, il riposo sarà in eterno.

D. 307

HO deliberato se così piace a uoi, & s'io ui debbo scriuer queste poche hore di uita che mi auãza che facciate venir quà Fuluia, se però ciò è di suo contento,

tento, perch'io le darò le lettere. Io uiuo, signor mio, miracolosamente, & credo che l'abondanza de gli humori maninconici causati dalle passioni dell'animo, & insieme la gran copia delle lacrime ch'a tutte hore spargo, dia nutrimento, o almeno sostenga l'afflitto core, perche dopò che m'è auenuto questa disauentura, non ho mangiato se non un vouo fresco, nè mai ho potuto chiuder gli occhi o prender riposo di sorte alcuna; onde mi dubito, se Iddio non ci mette la mano, che'l ceruello mi dia uolta. Non vorrei che dopò desinare uenisse di quà, perche l'amic'è sempre in casa. Non ui prendete affanno di casi miei, ma contentateui ch'io mora chiamando il uostro nome. Mi sono deliberata di piu non uiuere; perche sò CHE ben muore, chi morendo esce di doglia; & se gli huomini d'intelletto debbono solo hauer riguardo al fine della uita, & da quello comprendere il ualore de gli anni passati, essendo il mio fine buono, douete hauerlo caro, & perche conoscerete da quello quello sia stata la mia uita, & perch'io uscirò di miseria, Cõfortateui adunque, parche MEGLIO è auenturata morte, che uita disperata. Mi ui raccomando insieme con M. Fabio. Et ui bacio con l'anima, che ad altro modo son sicura di non poterlo fare mai più.

308

S'Io uolessi affaticarmi in mostrarui l'accerbissima passione ch'io ho sentito & sento di quest'ultimo accidente, sarebbe come vn voler mostrare che'l Sole riscalda & da luce, & perciò mi rimarrò di far

questo ufficio come souerchio. Anima mia, se la uostra di hiersera, & quest'ultima non haueßero rouinata in me quella speranza che già u'era morta, & spanta affatto per maligna iniquità de fortuna, non solo haurei liberato d'ogni pericolo di morte, ma haurei satio ogni mio membro del sangue di qualch'uno, ma perche mi comandate ch'io debba andar ritenuto, & gouernarmi moderatamente, v'obedirò in questo, si come ho sempre fatto in ogn'altra cosa, assicurandoui che in ogni modo io ui cauerò d'affanni, & ui farò rimaner libera tosto. Voi in tanto state su l'auiso, & habbiate cura alla uostra uita, laquale douete conseruare se non per altro, almeno per dispiacer a chi desidera il suo fine, & per conseruar la mia che dipende dalla uostra. Succedendo perauentura qualche nouità, rimouete da uoi ogni rispetto, & operate sì ch'io lo sappia subito, perche ui cauerò del fuoco, eßendo di mestieri, a dispetto, de'uostri nemici, & del mondo. Io paßo speßo per coteste contrade, per hauer commodità di poter con la mia presenza esser preßo, & soccorerui in ogni occasione, & però non ue ne marauigliate. M. Vicenzo fu hiersera a cena a casa nostra, & oltre, che viue allegramente, mostran hora maggior amore uolezza uerso di me, di quel ch'egli habbia mostrato giamai. Hiersera hebbi lettere dal Signor Lione, ilqual mi scriue che si contenta del partito. Io ho ragionato con Siluio ilqual n'è rimasto contentissimo & ho scritto a Ottauiano per hauer l'information

del

del tutto, & commodità di concluder la cosa, & in vero non poteua succeder accidente piu a nostro proposito di questo, & ne dobbiamo ringratiar la fortuna. Fabio partirà fra due giorni, Dio sà con che cuore. Io non partirò per Trento fino al uostro comandamento, & prima che non uegga voi fuori di pericolo. Voi confortateui, & sperate bene, perciò c'hauete chi piu stima la uostra uita che la sua propria. Haurei caro saper come stà M. Betta, perche m'è stato detto ch'ella è in termine di morte.

D. 309

HO hauuto la uostra lettera, & ho inteso la deliberatione c'hauete fatto di presto liberarmi. Vi auertisco a non far cosa che non sia compita del tutto, perche molto peggio me n'auerrebbe che'l lasciarmi in questi termini. Basta, uoi potete intendermi. Hiersera auanti che ui dessi la lettera, mi uenne una angoscia che mi durò due hore, ond'io mi credeua d'esser giunta al fine; ilche sarebbe stato molto meglio per me, che'l tornar uiua. Vi auertisco a non ui discoprir con Nicolò di cosa alcuna per i rispetti ch'io ui dissi. Mi sono discoperta con Fiammetta alla, quale ho detto ogni cosa, fuori che'l compimento del nostro amore, ilquale non direi a persona del mondo, per la uergogna che me ne potrebbe auenire. Ella si distrugge per dolore, & teme se uoi parlate troppo con Nicolò di non esser priua di uenir a uisitarmi, il che non uorrei per il conforto ch'io prendo, essendo seco insieme. Mi rincresce fino nell'anima, che a M.

Fabio

*Fabio conuenga partire, non ne poßo far altro. Voi non partite di gratia, se non uolete ch'io compia di tirar a terra questa tormentata & poca uita, che m'auanza. Siluestro sta bene & è leuato dal letto, & a me è venuto la febbre. Vi priego per quant'amor mi portate, che non ui mettiate affanno di me, & che danno o dishonore non ue ne possa auenire, perche della mia uita poco mi curo, pur che uoi siate contento. Venite ogni mattina di quà. Gouernateui da sauio che hora è'l tempo. Hieri fu qui Lorenzo & appena mi parlò. S'io fussi in uoi ne farei qualche motto, ma però alla lontana. Mi ui raccomando con l'anima, & ui priego a star di buon animo.*

D. 310

*TVtt'hoggi secondo'l mio solito ho dispensato piangendo, & per l'affanno che uoi prendete de miei tormenti, & per la partita di M. Fabio la quale m'è di sommo discontento, perche mi pare che voi & io perdiamo un grand'amico. Io ho goduto un poco, uedendolo in strada & ho accresciuto il mio dolore con l'imaginatione di presto eßere abbandonata da lui, nè mai haurei creduto di poter prender tanta affettione ad alcuno, come ho presa a lui. Ditegli a nome mio, che fin c'hauerò uita (la quale credo che sarà pochissima) non mi scorderò delle sue cortesie, & de gli oblighi miei. Et uoi mio signore, vi prego per quel amore che del pari ci portiamo, che sempre che gli scriuerete, me gli facciate raccomandata, per che io l'amo talmente, conoscendo ch'egli ama & è amato da*

tò da uoi infinitamente, che sempre uedendolo, m'è parso di ueder la maggior parte di uoi. Onde sarei tenuta scortese se non mi ricordassi di lui in eterno. Non credo poterui piu scriuere, ma non perciò restate di passar di quà, & far l'usato segno; perch'io potendo mi lascierò uedere. Vi dò quest' N. perche hauendo uoi perduto l'altro, non restiate senza qualche memoria di me; tutto ch'io sia certa ch'essendo il uostro amore congiunto con l'anima, non state mai per scacciarlo da uoi. Cara uita mia, non dite così l'animo uostro a tutti, & non fate che la passione ui trasporti e ui facci incorrere in qualche errore. Io in questo stato priua d'ogni speranza, odio la uita, & ho carissimo d'esser sicura che gli miei mi faranno morire a qualche modo. Non pensate ch'io ciò ui dica per altro che per farui partecipe di quel contento ch'io sò di sentir nel morire. Dateui adunque pace, & piacciaui ch'io morendo per persona che merita, senta dolcezza nel morire.

D. 311

L'Altra sera, essend'io alla finestra, mi diceste alcune parole ch'io non uolsi per timidità, & non potei per rispetto de' miei impedimenti rispondere, hora che sono sicura di non esser udita d'alcuno ui dico che non bisogna in una importanza tale risoluersi così presto, come uoi m'accennaste d'esser di già risoluto, NE si deue correr con tanta fretta, che incappandosi a mezzo il camino, si cada, & riesca uano ogni pensiero. Io quanto a me uorrei c'hoggi fosse

il gior-

il giorno determinato, o al fine delle mie miserie, o al principio della mia gioia; perche così come non credo, che nel mondo si truoui donna piu trauagliata, & scontenta di me, così son sicura ch'ogni poco di giunta che m'auenisse, mi torrebbe la uita, ma piu tosto uoglio scorrer questo rischio, che ueder voi spinto da passione far cosa che possa, non uò dir esserui di danno, ma pregiudicarui punto. & per ciò andate auertito, & aspettate l'occasione; che non uoglio credere, se ben fortuna, & le stelle ne sono nemiche, che Iddio debba lasciarne perire senza aiuto. Gouernateui pur con prudentia, & con patienza, nè vi scordate il mio bisogno, perche N. mi disse il giorno della mia suentura. Io so che tu disegni di uiuer allegramente con altrui, & ti inganni, perche non tantosto mi sarà fatto motto alcuno, ch'io ti torrò la uita, onde bisogna o starsene cheti, o far che tutto finisca in un tratto. Mi diceste che sentend'io qualche strano motto, douessi subito partire di casa, & andare da mia madre. Ciò Signor mio sarebbe un dar manifesto segno al mondo delle mie colpe, & poi in tal luogo non sarei accettata, perche se ben ui è chi m'adora, ui sono persone che m'odiano, & che non comporterebbono ch'io ui stessi vn'hora, onde bisogna imaginarsi d'altro. Mi pare c'habbiate fatto motto con N. di questo accidente, & hauete fatto un gran male. Desidero saper ciò che ui scriue. Giambattista è dato per morto, & l'ultime sue parole sono state che esso muore per

re per amor uostro, & con questa ferma openione ei se ne more. Anima mia, io sono molto attristata per la partita di M. Fabio, & mi par che uoi habbiate fatto un grand'errore a lasciarlo partire. Viuo al mio solito in mano de miei nemici, & in preda de i tormenti, de i dolori, & delle disperationi, risoluta di patir piu tosto mille stratij, & mille morti, che non uò dir mutarmi d'animo (che ciò sia impossibile) ma negar d'amarui, o finger di disamarui, & ciò tenetelo per certo, perch'io tanto stimo la vita, quanto potete imaginarui che mi siano cari tanti tormenti ch'io patisco, per le quali se si potesse morire, sono sicura ch'io sarei fin'hora salita a uita perpetua & felice. Io non penso d'altro che di uoi, & se il desio di uederui & la tema di non lasciarui sconsolato non mi ritenesse, sarei sforzata di girmene a morir in luoco che alcuno non sapesse mai noua di me: ma ciò insieme con l'amore del nostro puttino, ilqual è la miglior parte dell'anime nostre, mi frena & fa restare. Toglieteui le cose dispiaceuoli manco a cuore che potete, & gouernateui da sauio, ch'io per hora non so che altro dirui, saluo che o uita, o morte sarò sempre uostra in un modo. ui bacio con l'anima che sempre è con uoi.

312

LE uostre lettere m'hanno manifestato il uostro bisogno, & la uostra faccia m'ha fatto conoscere la passione che sentite. Quanto io sia obligato a leuarui di quello & liberarui da questa, se ui ridurrete

*a memoria le cortesie che m'hauete usate, conoscerete ch'io ui son tenuto a seruire, non solo con la uita ma con l'anima insieme. Mi sono adunque risoluto di liberarui affatto dalle mani di chi è indegno di ueder la uostra ombra non che uoi. Della mia uita poi uengane pur il fine, ch'io ne sono contentissimo, poscia ch'io non potrei mostrar maggior segno d'amore, nè ricompensar tanti stratij che con tanta fede hauete sofferti per me, se non con l'offerire per la salvezza uostra il proprio sangue. Onde faccia la fortuna quel peggio che può ch'io per me non la temo. Haurei di già mandato ad effetto il mio pensiero, ma le parole che mi diceste l'altra notte, & le lettere che m'hauete scritte m'hanno ritenuto, ma non però hanno spento ò raffreddato il caldo e ardente mio desire di ueder uoi libera & me fuori d'impaccio, state adunque auertita sino che piaccia a i Cieli di mutarmi sorte. Cambiate sempre il pane & il uino che ui è posto dinanzi & se non potete farlo date a bere & a mangiare di quell'istesso a i uostri figliuoli; & fate che l'amico ui uegga. Perciò che se dentro ui sarà cosa mortifera, egli non comporterà che i suoi figliuoli la mangino, & così ue ne accorgerete. Non mangiate sapori, nè minestre di sorte alcuna, perche dentro ui si possono mettere di molte ribalderie. De gli arrosti, di lessi, & di altre uiuande che si mettono in mezzo delle tauole, non ne mangiate se prima non uedete ch'altri ne cominci a mangiare. Di frutti & altre cose che si mangiano innanzi & dopò pasto, fate che ue ne*

scampi

*ſcampi la uoglia. De gli uoui freſchi, potrete a uoſtro piacere mangiare che ſono ſicuriſſimi. Gouernateui ui priego di queſta maniera, & non dubitate della malignità di N. perche gli farete riuſcir uano ogni penſiero. Non tenete in caſa alcuna coſa che poteſſe dar maggior certezza de gli amori noſtri; & tutte le lettere che ui ſcriuo o abbruciatele, o datele a ſaluare a Liuia, laqual ſapendo ogni coſa, vorrei che uedeſſe di hauere da Rinaldo qualche rimedio contra il ueleno, che ciò non ui potrebbe ſe non tornare a beneficio. Fate ch'ella ui tenga piu compagnia che potete, che sò ben io che con minor affanno paſſerete i tanto trauagliati & doglioſi giorni. Ditele a nome mio, ch'io le ſono così affettionato, che ardo di deſiderio per farle conoſcere quanto me lo tengo obligato, & ch'ella uoglia per pietà di me confortar uoi c'hauendo fondamento nell'anima mia, mi fate ſentir con doppia forza i uoſtri tormenti, ſi come uoi, hauendo in uoi medeſima la miglior parte di me, douete ſentire i miei affanni; onde ſenza il ſuo aiuto anderebbero queſti noſtri martiri in infinito, & ne riſoluerebbero in poluere. Ch'ella adunque ui conforti, ſupplicatela a nome mio, che sò che uoi per non far tregua col uoſtro duolo, non vorrete farlo a nome uoſtro. Io non parlerò con Siluio ſe non di coſe communi; nè dubitate ch'io mi ſcopra di coſa alcuna, che ſe ben per dolore mi ſento morire, non hò però perduto il ceruello. Voi confortateui ui priego, perciò che niuna coſa mi potrebbe piu facilmente*

*far*

far precipitare che uederui disperata. Scriuetemi se ui bisogna cosa alcuna, di che hauete paura, ciò che mi scriueuate nella lettera che si perdè, & in che modo la perdeste, a che hora uiene a casa l'amico, s'egli esce fuori di notte, & quand'io debbo cominciar a procurarui libertà, & auertite sopra il tutto di non parlare, se per segno del uostro N. non ui uiene mostrato un pugnal nudo, perch'io quando uerrò in strada, ue lo mostrerò sempre. Non dubitate che le P. mi siano tolte, che troppo mi sono a cuore, & troppo sono da me custodite con rispetto. Scriuetemi ui prego i sudetti particolari. Ho hauuto lettere da Veronica & ne l'ho mandate per Lucio; non mancarò di far buon ufficio. Egli mi scriue che Lione alli giorni passati li scriße esser stato in alcuni trauagli di molta importanza, & che non si possono scriuere, e però ch'io lo faccia auisato. Scriuetemi se ui piace ch'io gliene faccia motto, che lo farò si coperto che alcun non se ne potrà auedere. F. si partirà questa notte con suo graue dolore per lasciarui in questi trauagli. Vi saluta egli & io insieme, & ui preghiamo conforto, e salute.

D. 313

Dolce, caro, & amato Signore, Ancora ch'io per eßer uicina all'ultimo de miei giorni, brami con infinito desiderio il fine d'ogni mia miseria col mezzo della libertà, non uoglio percio che mandiate ad effetto il pensiero c'hauete concetto nell'animo, dal quale non potrebbe nascerne altro che disperata uita ad amendue. Vi bisogna a passo lento andar cercando

do l'occasione, & ritrouatala, con impeto abbracciarla & stringerla di modo ch'ella non ui possa fuggire, & non correr con tanta fretta nel principio, che ritrouata che l'habbiate, siate così fiacco ch'ella ui fugga, onde ue ne segua dishonor perpetuo. Mi scriuete che della uostra uita uengane pur il fine, sarete contentissimo, pur che mi rendiate libera. Queste parole, Signor mio, mi passano l'anima, & mi sono cagione di infinita doglia, perche se bene il ritrouarmi uicina a morte dourebbe recarmi affanno, il sperare nondimeno che uoi dopo me debbiati ancor viucre, & forse lieto, mi consola, & fa acquistare uita da questa morte, che PER LO uero si puo chiamar uita la morte di colui che morendo uede il fine d'ogni suo tormento; ma s'io uedessi con la mia libertà il fine della uostra vita, qual peggior morte potrei riceuere di questa? qual prigione potrebbe hauere quest' anima che piu aspra le fusse del l'esser condannata ad albergare lungo tempo in questa caduca spoglia, & preda di tanti martiri? qual consolatione potrebbe rimaner in me priua di uoi, se solo bramo questa libertà per uiuere il rimanente di mia uita in pace con uoi? Non u'accorgete, Signor mio, che per uoi ho caro me stessa? & che se ciò auenisse, uorrei con le proprie mani cacciarmi lo spirito dal petto, & mandarlo a uoi, acciò che per morte vi fosse congiunto, & di la se ne uiuesse con la uostra uita? Deh anima mia, per pietà di chi u'adora rimouete il fiero proponimento,

ma non lo spengete affatto, perche in uero io uiuo crudelissima uita. Aspettate che'l fato ui porga l'occasione, & poscia operate di maniera che possiamo con nostro honore star insieme, perche ad altro modo, o forza altrui, o mia disperatione, mi leuerebbe dal mondo. Io per compiacerui starò auertita nel mangiare, nè dubitate, perche io da quel sfortunato giorno fino a quest'hora, non credo hauer mangiato un pane, & se non fosse vn uouo fresco che mia zia mi manda ogni giorno, non sarei uiua, saluo se le lacrime & i sospiri non mi dessero nutrimento. Io le ho detto che u'amo, & che ui scriueua spesse uolte, nè le ho uoluto dire il compimento del nostro amore, perciochè non si deue fidare simil cosa a pena in se medesimi, che se ben io sono certa ch'ella non lo direbbe giamai ad alcuno, nondimeno E BVONO sempre il tacere, per non sapersi ciò ch'alla giornata puo succedere. Prima che m'habbiate auertita le ho dato tutto quello c'haueua del uostro, eccettuando le lettere, lequali non darei a persona del mondo. State di buona uoglia se mi amate, si come ne sono certissima. Venite ogni mattina secondo l'ordine dato. Non ui fermate per rispetto delle spie, per che se uoi foste ueduto, si crederebbe ch'io uenissi alla finestra, dallaqual sono bandita sotto pena della uita, ma facciami pur che guardia uogliono, che se ui andassero mille uite, non sono per restar mai di far lo. Non scriuete cosa alcuna a Siluia; & custodite

ben

ben le lettere, perche Pietro ha giurato di faruele rubare, non ui fidate di lui, perche sò qualche cosa. Giambattista è andato à miglior uita, & è uenuto la febbre a Lucia per il dolor grande ch'ella n'ha sentito, perche inuero egli haurebbe fatto pietà per fin'a i sassi. Vi prego come la uedete & sia doue si uoglia, salutatela, perch'ella ha dispiacer grandissimo che non lo facciate. Ella crede di douer morire, & s'è lasciata impatronire talmente da questo pensiero, che dubito di qualche male. Come scriuete a M. F. raccomandatemi a lui, & uoi conseruatemi uostra, che uostra sono al dispetto di chi non uorrebbe che io fossi.

D. 314

CHi cerca di confortar i miseri non solo getta uia il tempo & la fatica, ma accresce loro tormenti & pene. Veronica credendo giouarmi m'ha offeso mortalmente, si come intenderete quì sotto. Ella vedendomi presa dal dolore s'è imaginata di fare che Ridolfo mi meni in uilla, sperando ch'io col mutar luogo mi conforti, nè s'è aueduta che'l priuarmi della uostra uista sarà cagione d'accrescermi martire. Ci partiremo hoggi doppo desinare, nè ritorneremo fino a Domenica. Vi prego poi che la mia sorte uuole ch'io ui lasci, & poi ch'a uoi conuiene andar a F. che ui andiate mentre ch'io sto in uilla, ma non ui trattenete piu d'otto giorni se desiderate farmi gratia. Scriuetemi se sete contento ch'io parta, & se partirete voi, & mandatemi la lettera per la pre-

sente apportatrice, & guardate che'l desio di uedermi non ui spingesse in uilla, perche sareste cagione della mia rouina. Tra tanto conseruatemi uostra che faccia pur la fortuna ciò che uuole, non haurò forza di mutar l'animo mio amoreuole, & desideroso di seruirui sempre. Lasciateui ueder questa mattina & tenete memoria della uostra seruitrice.

Io credeua, anima mia, di mandarui la presente polizza questa mattina, ma non ho potuto. Vorrei ch'andaste in qualche luogo, a scriuerui ciò che desidero sapere, & poscia uenir & far il segno ordinario ch'io uerrò a pigliar la lettera. Fatelo ue ne prego, acciò che hauuta licenza da uoi, mi parta un poco piu contenta di quello che farei senz'ella. Mi ui raccomando, & ui ricordo a consolarui da voi istesso, si come fo io, sperando di ueder un giorno finire ogni nostra miseria. Se ben io starò lontana con la persona, l'anima mia ui sarà sempre uicina, perche, se bene io parto ella resta con uoi, & sarà sempre doue uoi sarete.

315

M'E stato carissimo il legger nella uostra lettera, che siate sforzata partire p uilla, perciochе se ben a uoi pare che lo allontanarsi l'uno dall'altro ci debba porgere materia di doglia, io sò che sarà tale la contentezza che sentirete in uederui sempre accompagnata dall'anima mia che con uoi si parte, che ui chiamarete sodisfatta di questo uostro uiaggio.

Andate

*Andate adunque che Dio u'accompagni. Custoditela bene, & in uece mia miratela, & talhora seco ragionando sfogate qualche uostro desio, che sentirete non poco contento. Io non partirò altramente per E. per non hauer finito di far quello che mi bisogna: partirà bene l'anima mia, & uerrà si come sempre ha fatto, così uolesse Dio ch'io potessi risoluermi tutto in spirito, come uolentieri lo farei per poterui uenir sempre uagando dinanzi a gli occhi, & come farfalla distruggermi nell'amato lume. Ringratiate la Nicolosa de i fauori che tutto dì ne fa, & ditele, che mi dispiace che'l troppo amore ch'ella ne porta, le sia cagione di lagrime & di star sempre addolorata, & che s'io potessi grauarmi di doppia salma, lo farei uolentieri per uederne libera lei. Ho inteso quello che mi scriueuate nella lettera che si perdè: nè mi sono marauigliato ch'una tanto importanza scrittami sia capitata male, perciò c'hauendo la fortuna giurato la uostra rouina, non si sarebbe adoprata in cosa di poco momento. Di Lodouico non dubitate, perch'io non sono così sciocco che mi fidi lui. Dell'ordine che m'hauete dato nel uenir a uederui lo essequirò secondo che m'hauete imposto. Delle cose c'hauete date a saluare alla Liuia l'ho hauuto caro. Delle mie lettere che dite che non dareste a persona del mondo, m'è dispiaciuto, ma non posso per hora diruene parola, che troppo il tempo mi strigne. mi riseruo al uostro ritorno diruene alcuna cosa. Di quello poi ch'a me tocca di fare per la salvez-*

za vostra, lasciatemene la cura, perche horamai son tanto satio & stracco da i colpi della fortuna, che uoglio vscirne in tutti i modi, auengane quel peggio che puo auenire.

D. 316

ANima mia. Hora siamo gionti a Venetia, & io son sana per la Dio gratia, ma molto trauagliata & desiderosa di uederui. Vi domando perdono s'io per esser soggetta ad altri, ho passato il termine ch'io mi credeua che douesse bastare al mio ritorno, perche s'io fussi stata in libertà non haurei preterito d'un'hora sola, tutto ch'io fossi stata certa di perder la uita. Et perciò ui prego che mi perdoniate. Io, ne giorno ne notte, sono mai stata abandonata da Laura, & m'è stata così amoreuole & cara la sua compagnia, ch'io ho passato benissimo il tempo, & posso dire che per lei mi sono mantenuta in uita. Dubito che questi giorni ch'io sono stata fuori, uoi non siete stato spiato, che se così fusse sarei priua di uederui. Vorrei ch'inanzi che mandaste il ritratto a Giacomo me lo faceste uedere, nè dubitate ch'io lo uoglia ritenere, che Dio mi guardi di far questo dispiacer a uoi, & torto a lui, alquale uorrei poter giouare col proprio sangue, ma ue lo domando solo per uederlo, & ui prego a non me lo negare. Vi mando alcune poche cose ch'io ho portate di uilla, & se ben io conosco ch'elle ueramente sono indegne di capitar nelle uostre mani, essendo uoi in me, stessa quell'istesso che son'io in uoi medesimo, non mi vergogno a mandaruele. Ben

ui

*vi prego che non sdegnate d'accettarlo insieme con l'animo mio tanto pronto & ardente quanto fin hora l'hauete potuto conoscere. Haurei molte cose da scriuerui, ma non posso. Mi ui raccomando di cuore insieme con quella dolcissima & gentilissima compagnia c'ho hauuta tutti questi giorni, degna ueramente di eterna memoria, & insieme ui bacio le mani. Vi piacerà di rimandarmi per la presente apportatrice la risposta, & le lettere c'haurete copiate, dicendole ch'elle uanno à Trento state sano.*

317

*QVanto mi sia stata cara la uostra lettera & la uostra uenuta, ve lo puo dir l'anima mia ch'è stata sempre con uoi. Quanto io sia obligato a chi è cagione co'suoi conforti di mantenermi in uita, non ui potrei dire. Mi piace che siate stata fuori, & che ui siate consolata in parte, & mi duole che sentiate affanno del tempo lungo, che ui sete trattenuta, ilquale essendoui stato di conforto cagione, m'è paruto breuissimo. Io mentre sete dimorata fuori, non sono passato per quelle contrade, sì per non esser spiato, come perche sperando che doueste andar al N. andai à R. per uederui, & quiui mi tratenni quattro giorni, onde non hauete da dubitare. Il ritratto finito ch'egli sia ue lo farò uedere, & uolentieri. Vi rimando quelle poche lettere c'ho copiate, & perdonatemi s'elle sono poche, percioche sono stato così trauagliato che non ho hauuto tempo à dispensar in altro ch'in pensare. Vi ringratio carissimamente de i frutti che*

m'hauete mandato. Accettogli uolentieri, & goderolli con quell'isteßo animo che mi sono presentati. Vi rimando il cestello, & tengo il fazzolletto appresso di me, perche così mi pare mio debito, & poscia che in stato lagrimoso uiuo. Verrò domattina a vederui con quell'isteßo desiderio che sò d'esser aspettato da uoi. Hieri dißi a Fuluio ch'era stato in compagnia di molte gentildonne, & c'haueua hauuti infiniti piaceri. Se egli ui diceße qualche cosa, non entrate in sospetto, perche quanto piacer ho hauuto è stato lo imaginarmi di uoi, & lo sperare che ui doueste confortare. Domani potendo ui scriuerò piu a lungo. Vi bacio la bocca, Dio sà con quanto cuore. Vi priego a farmi raccomandato a N. & dirle ch'ella uiua sicura, che gli oblighi miei essendo fondati nell'anima mia, laqual conosco veramente ch'ella sola ha saluata da dannatione conseruando in vita chi è cagione ch'io uiua, saranno perpetui, & ch'io mentre che dai cieli mi sarà conceßo questa mortal spoglia, non resterò mai di comandarle, & riuerirla come cosa diuina; così Dio mi dia occasione di poter col proprio sangue dimostrarle quanto mi sono care le catene che mercè (della sua cortesia) me le incatenarono schiauo, come io non saprei che desiderar piu, sì per renderle pari gratitudine de' beneficij riceuuti, come per ch'ella conosceße che le parole mie non sono da scherzo, comuni, o generali, ma prodotte dal caldo affetto dell'animo mio, & dall'ardente desio ch'in me uiue di sempre seruirla. Sono

così

così riscaldato sopra questo capo che m'era scordato della N. ch'aspetta. Farò dunque fine, baciandoui la mano. Con mia commodità scriuerò a Veronica, & uoi per l'amor che mi portate, sarete contenta presentarle la lettera.

D. 318

HO hauute le lettere & il cestello, ilquale se ben non ui sete degnato di tener appresso, nõ importa. Hieri l'amico non partì di casa secondo l'ordinario suo, credo ch'egli ui uedesse il dopo desinare passar di quà. Io non ho mai un'hora di bene, & uiuo secondo'l mio solito uita misera & infelice, laqual se Dio non prouede, credo che finirà prestissimo. Sono bandita dalle finestre, & sono priua della commodità c'haueua il giorno di darui lettere. Et però se voi hauete piacere che ui scriua, bisogna che ueniate la sera & che facciate il segno, & se non hauete commodo di uenir ogni notte, interzatele, ch'io ne sono contentissima. La mattina poi andate al luogo vsato che così ci goderemo con gli occhi, & gouernandoci di questa maniera, spero che le cose nostre passeranno bene. Vi torno a dire che non v'accostiate alla porta, perche quella strega di Sarra ui spia. Io quando potrò uerrò alla finestra uolentieri, & se ben uoi qualche uolta non mi uedeste, non restate però di uenir ogni mattina, se desiderate farmi fauore. Mando mal uolentieri questa donna da uoi, perche dubito di nuoua disauentura; MA l'amor sforza il timore, auengane ciò, che puo, non ne poss'altro.

tro. Non uenite questa sera in strada; perche non ui sarò, ma dopo potrete uenirui à uostro piacere. Come haurete scritto a Veronica le darò la lettera volentieri. Come scriuete a M.Fabio fatemegli raccomandata, & ditegli ch'egli stia di buona uoglia, che se ben egli è lontano, non si spegnerà la sua memoria. Conseruatemi uoi nella uostra che d'altro non ho bisogno nè d'altro mi curo. Credo che ci partiremo di questa casa, & l'haurò caro, per prouar se col mutar luogo si muta fortuna. Vi bacio con lo spirito, & mi ui raccomando di tutto cuore.

319

HO inteso per la uostra lettera come mi ho da gouernare in questa nostra calamità. Non dubitate ui prego, perch'io non mi dipartirò giamai da uostri comandamenti dalli quali altro che bene non mi può auenire. Mi dispiace che ui lasciate tanto uincere da i pensieri malincolici che siate sforzata uiuere uita miseria & infelice, dalla quale altro che lacrime & sospiri non sapete trarne, & di già ui ci sete fatta così cara compagnia, ch'io temo se uoi continuate troppo nella già cominciata uita, che conuertirete l'habito doloroso del qual ui sete uestita, in natura, & non saprete far altro mai ch'affliggerui, & disperarui, ilche non mi piace, & non uorrei, perche quantunque io sia sicuro che gli occhi uostri dal lungo lagrimare conuertiti in fonti, conueranno continuamente versar humore, sono nondimeno certo che nel uostro cangiar di fortuna, cangeranno il lo-

*ro liquore, & uerseranno pioggia di dolcissime lagrime, lequali raccolte dalle labbia amate, saranno cagione che ci potremo dar nome di felici. Confortateui adunque & sperate bene che Iddio ci aiuterà pure un giorno, & sopra tutto guardateui di non entrar in pensieri gelosi, perche hauendo fin hora conosciuto la candidezza della mia fede, non douete per parole che potessero esserui dette dubitarne punto, & entrar in questo rabbioso affanno, ilquale sarebbe cagione che sempre, & in ogni allegrezza ui sentireste trafiggere da questo uelenoso morso. Vi rimandai il castello, perche con altra occasione mi poteste mandare de gli altri frutti, & s'io feci errore incolpatene l'ingordigia mia nata delle dolcezze che tengono in se tutte le cose uostre. Com'io scriuerò a M. F. farò la uostra raccomandatione, & li dirò quanto m'imponete ch'io dica. Vi do la lettera c'ho scritta a V. ui prego, a presentargliela, & accompagnarla con quelle parole che ui parrà conuenirsi alla deuotione ch'io le porto. Horsu sono finite le essamine che bisognaua per far stampare; ui chiedo licenza, & vi prego a concedermela senza darmi termine del ritorno, perch'io quanto prima potrò ritornerò a uoi. Et douete credere essendo uoi l'anima mia ch'io farò ogni sforzo per ricongiungermi tosto con uoi. Non credo (se ben mi date licenza) di poter partire prima che lunedì, rispetto ad alcuni seruigi che mi conuien fare. Hieri quando v'incontrai in barca, gli N. vi conobbero,*

*& uol-*

& uolsero uenirui dietro per uederui smontare. Io nè sentij dispiacere rispetto alla N. ch'era con uoi, ma non potei discompiacer loro, onde perdonatemi se ui offesi, & se bramate la mia felicità uiuete, se non lieta, consolata almeno.

D. 320

HO hauuto le lettere, & insieme la nuoua del uostro partire, con pregarmi ch'io non ui dia termine di sorte alcuna al ritornare, cosa ch'io non aspettaua da uoi, & per la quale mi conuien credere che poco m'amiate. M'è caro (poi che disamoreuole sete) il discoprire di giorno in giorno maggior segni della uostra disamoreuolezza, perche quanto piu mi stratiate, tanto piu uenite a far breue questa misera uita, a me homai uenuta in odio. Forse che innanzi il uostro ritorno sentirete nuoua di me, & contraria al desio de gli amanti. Non crediate ch'io ciò ui dica perche restiate di quà (perch'io non desidero altro che uederui sodisfatto) ma ue lo scriuo, acciò che conosciate la mia constantia, & che non possiate mai dire, s'io lo hauessi saputo haurei fatto, & detto. Andate pur con mille buone uenture, & dateui piacere: perche se ben io son certa che qualche prattica nuoua u'allontana da me, non perciò ho discaro di uederui lieto. L'essortarmi, anzi il comandarmi ch'io non entri in pensieri gelosi, non può esser nato d'altro che da timore, che non mi si facciano palese quelle cose che uoi per il desio c'hauete di continuarle, sete sicuro che si conuengono scoprire. Se

ben tutto il nembo si scarica sopra di me, non perciò uoglio smarrirmi ò tormi d'animo, ma lasciar che la fortuna si satij, in ogni modo desidero di conten tar tutti altro per dolore non ui posso scriuere, se vi par di lasciarui uedere, & di scriuermi innanzi che partiate fatelo, se non, mi darò pace si come conuengo fare di molt'altre cose. Mi trouo nel peggior termine che mai, & Dio perdoni à chi n'è causa. Mi ui raccomando; se però son degna d'hauer la uostra prottetione. Il caualiero col quale uorreste combattere, ui risponde che non guardiate ch'egli non sia caualiero, ma che lo sfidiate che esso sarà pronto con quelle poche di forze che si troua a combatter con uoi, & questo non crediate che uenga di mio ceruello, perche hoggi essendo stata da lui, ho hauuta questa commessione, & in fine ui dà il torto, patientia per forza.

321

LA licenza ch'io u'ho domandata d'andar a N. è stata perche la necessità mi spinge a douer far conoscere al mondo ch'io sono huomo honorato & non uile, si com'è stato publicato dal N. & per far conoscer a voi stessa che'l uostro amore non è impiegato in uno infame, si come tacend'io sarei tenuto da ciascuno, ma in un gentilhuomo da bene, & anche perch'io non ardirei di uenir innanzi a uoi che sete perfetta, se mi uedessi macchiato di tale infamia. Nè uoglio credere, se ben il mio partire come d'amante ui tormenta, che'l mio honore non ui riconforti,

sorti ilquale sò ben io che sareste pronta con la uita a difendere, quando (si come molte altre uolte mi hauete detto) lo sentiste mordere e lacerar da qualche uelenosa lingua, ilche s'altrimenti fusse non mi amareste. Il pregarui che non mi deste termine del ritorno, fu perch'essend'io piu pronto ad obedir a uostri comandamenti ch'a sodisfar alle mie uoglie, non haurei preterito pur d'un'hora, & un giorno solo potrebbe eßere stato cagione di farmi lasciar l'impresa imperfetta, rimaner ferito nell'honore, & sforzato a tornarui un'altra uolta. Per tal cagione adunque vi pregai a non mi dar termine di ritorno, & mi parse la preghiera honesta. L'essortationi che io ui feci a non entrar in pensieri gelosi non sono state perch'io habbia trouato pratiche nuoue che uoi sola sempre nel mio pensiero sete viuuta, ma per hauer conosciuto nel mio partire che dubitauate della mia fede; & perch'io pur uorrei assicurarui del mio amore, acciò che non foste tormentata da così rabbioso affanno, ilquale s'è grande, la gelosia che tante uolte hauete hauuto di me (benche a torto) ue ne puo far fede; per'io come quella che ama perfettamente, non hauendo mai dubitato del uostro amore; non ho sentito simil passione, onde non sò ragionarne d'eßa. Se da uostri begli occhi prendo il spirito mio, & se d'altri che da uoi non posso hauere uita, come uolete ch'io speri in pratiche nuoue? Se uoi hauete in seno il mio cuore, la mia uita, & sete padrona della miglior parte di me, che volete ch'io possi do-

nar

nar ad altrui? non deurebbe sì caro pegno renderui certa, ch'io volontariamente son uoluto morir in me stesso per viuer in uoi. Et s'io uiuo in uoi, perche dubitate di prattiche nuoue? per l'auenire adunque non dite ch'io ho piacer di stratiarui & di uederui consumare, che mi date troppo dolore, & troppo gran torto fate alla mia fedele effettione. Se voi pensarete donna, & se mi amarete, non haurete tema con l'occasione di liberarui, ilche se piacerà a Dio che sia si come uoglio credere, ui farò conoscere col legarmi con uoi d'indissolubili nodi, ch'io u'amo. So che m'intendete, & perciò non uoglio dir piu innanzi, lo uedrete un giorno. Dite a quel caualiero che s'egli non si uedesse amato da uoi non haurebbe hauuto ardire di uoler uenir meco in proua d'arme, ma perche conuiene a chi è accompagnato dal uostro amore esser sempre uittorioso, & perche io adorando uoi, non potrei offender lui per non ui dispiacere, egli ha preso ardire di sfidarmi a battaglia. Ditegli a nome mio ch'io u'amo piu di lui, & ch'io uoglio piu tosto morire per sua mano senza far difesa, che combattendo seco, offender uoi che così caramente l'amate. Dategli l'inclusa lettera, & ditegli che mi dia risposta perche la desidero sommamente. Voi amatemi tra tanto ch'io mi uiuo uostro, & uostro sarò come si deue.

D. 322

IL dolore ch'io sento pensando alla uostra partita è tanto possente, che s'io ui scrissi hieri male & hoggi anco peggio, non douete marauigliarui, per che in ue-

*in uero sono confusissima, piena di passione, & mi sento morire. Io non uoglio, non potendosi far altro che uoi restiate d'andar a N. ma ui prego bene che ui tratteniate manco che potete, & che mi scriuiate quanto credete trattenerui, perche impossibil mi pare ch'appresso poco non possiate saperlo, & che tornato me lo facciate sapere. N. mi disse hieri che andando uoi a N. le sarebbe caro che le portaste quattro ouer sei bambagini, & se si usa prosuntione, scusatene con la uostra amoreuolezza. Se non ui partiste lunedì, uorrei ch'andaste alla festa che si fa in N. & che ballando con la Modesta (laquale ui sarà certissimo) le diceste come u'innamoraste di Faustina, quante pene hauete sofferto, quanti tormenti sentite, & quanti stratij sete per patire s'ella non u'aiuta, & in fine uorrei che la pregaste a trouar tanta commodità che poteste col suo mezzo star un'hora a ragionar meco. Se non partite innanzi andateui ui prego, & non ui discoprite d'essere stato da me, nè ui mettete mascara su la faccia, ma qualche cosa leggiera, acciò che'l caldo non ui facesse male. Scriuetemi poi la sera ciò ch'ella u'haurà risposto. Io manderò domani la N. a V. & gli farò l'ambasciata che nella uostra mi commettete. Quanto al uostro partire non uoglio dirui altro, perche pratiche nuoue ò d'altro che ui allontani, non uoglia cercarlo per tema che non mi si faccia chiara quella cosa che io (perche meno m'habbia a nuocere) uorrei oscura-*

re con

*re con un nembo d'imaginatione. Non venite Domenica sera, perch'io credo cenar fuori di casa. Haurei grandissimo piacere che l'amico sapesse il uostro partire; & vorrei che scriueste il modo ch'io debbo tenere di mandarui le lettere a N. acciò che venendomi occasione ui possa salutare. Vi priego con tutte le viscere del cuor mio che torniate quanto prima porete, se non hauete caro di sentir qualche strana nouella della mia vita, che in vero è misera, & infelice, poi che mi è uietato dalla fortuna in vna partita tanto dura, & amara un bacio che ad ogn'vno è conceduto, ilche è cagione di farmi desiderar, & procurar il fine, & della uita, & delle tante miserie nelle quali sono destinata di viuere. Serbate in luogo sicuro le mie lettere, acciò che in questa vostra lontananza non capitassero male. E stato detto a Ottauiano ch'io parlo con Attilia, onde sono priua anco di questo mezzo, & temo per le guardie grandi che ne sono fatte che si scopra anco il modo che teniamo la sera; & perciò vi bisogna star auertito, nè vi bisogna muouere se non mi sentite, perche se mi fosse tolto anche questa strada, non vorrei piu viuere. Vorrei presentarui qual cosa, acciò che in questa lontananza ui ricordaste di colei che sempre u'ha ne gli occhi, ma quando considero la bassezza mia, da me stessa mi toglio d'animo, & rimango confusa. Conseruatemi uostra, & se bramate ch'io viua, tornate presto.*

323

IO non sono per partirmi di quì, se prima non faccio espedire l'amico, ilquale uoglio sperare che quest'altra settimana debba essere fuori di trauaglio; mi partirò poi, nè ui so dire quanto mi conuerrà star fuori, potrebb'esser ch'io ui stessi quindici, o uenti giorni, & forse un mese. Voi douete bene esser certa ch'io tornerò quanto prima sarà possibile, & ritornato, mi ui farò uedere a qualche modo. Ho inteso quanto uoi, & Laura desiderate ch'io porti da Milano, ui seruirò volentieri, & se non come meritate, almeno come mi sarà permesso dalla fortuna, ma ben con tanto cuore che più non si potrebbe desidere. Dite al caualiero che non mi poteua auenir cosa piu cara che'l uedermi adoperar da lui, & che se ben la cosa eßendo di poca consideratione, mi fa credere d'eßer tenuto da lui di pochissima autorità, nondimeno è tanta la cõtentezza ch'io sento del seruire che mi reputo a gran uentura questa occasione, & che si come in cosa così bassa, & di poca importanza gli dimostrerò la prontezza dell'animo mio, che così ancho lo farò in cosa doue poteße andar la mia uita. Tornato che io sia non ui manderò cosa alcuna, se uoi non m'auisarete. Andrò lunedì alla festa, ballerò con la N. & le dirò ciò che mi detterà amore. Così uoglia Dio conceder gratia a me, & commodo a lei, ch'io possa giunger a questa beatitudine di star insieme come i miei prieghi saranno fatti con ardente uoglia. Nè dubitate ui prego ch'io mi scopra cõ lei

di

di cosa alcuna, perche non lo farò in uerun modo, tutto ch'io creda ch'ella tanto amata da voi sappia ogni cosa passata tra noi. Vi farò auisata la sera propria di quanto hauremo ragionato insieme, & operero di modo, che Liuio saprà la mia partita, ilquale mi dispiacerebbe che sapesse della N. ma non se ne può far altro. Piero uerrà meco a Mantoua. Onde non bisogna che vi pensiate di scriuermi, saluo se non uoleste mandar lettere quì a casa, che mi sarebbono mandate sicuramente dou'io fossi. Io custodiro così bene le uostre cose, che non se ne smarrità alcuna, & per cio non fate che quest'altro timore ui tormenti l'anima. Conseruatemi uostro, & amatemi, ch'io sarò uostro da douero. Raccomandatemi al caualiero, & ditegli ch'io aspetto risposta della lettera ch'io gli scrissi, laquale se non hauro innanzi lunedì, la prima uolta ch'io lo trouero gli faro menar le mani, onde gli giouerà l'esser ardita.

D. 324

HO mandato questa mattina la lettera al Caualiero, & l'ho accompagnata con una mia poliza pregandolo che ui dia risposta. Et perche siate certo ch'io non ho mancato, leggete nella inclusa ch'è di sua mano cio che egli mi scriue, e poi ritornatemela con la prima occasione. Ho uoluto scriuerui queste poche righe, accio che non ui partiate questa sera senza mie lettere. Lunedì aspettaro che mi scriuiate il giorno che ui douete partire per N. giorno ueramente pieno di miseria. Non ui riscaldate nel uiag-

gio, acciochè non ui ammalaste; & se per uoi non vi è cara la uita, siaui almeno per conseruar la mia che dalla uostra dipende. Se bramate di farmi gratia ueruna, tornate presto, che pagarete questo vostro desio. Ritornato che siate andata da N. che ella me lo, manderà a dire, perch'io non posso ad altro modo saperlo. Come le posa parlare le farò la uostra ambasciata. Come mi sentite la sera sputare mostratemi un fazzoletto, acciò ch'io vi conosca, & non cada in qualch'errore, nè mancate di uenirui ogni sera finche partite. Habbiatemi per raccomandata.

D. 325

SAbbato sera uenne la febre a N. con una doglia di testa grandissima, credo che la fortuna l'habbia uoluto, & per torre a lei quel piacere che sperava d'hauer alla festa lunedì sera, & per priuar uoi della speranza c'haueuate d'abbracciarmi per suo mezzo. Mi scriuete che potrebbe eßere che ui tratteneste in Mantoua forse un mese. Non sò che mi dire. Se uoi m'amaste, come dite, non conoscereste tanta forza in uoi che ui bastasse per poter uiuere un mese lontano da me. Mi ricorda che mi chiedeste licenza per otto giorni, laquale ui concessi con tanto mio rammarico (parendomi che troppo tempo vi pigliaste) che fui per impazzire, guardate di gratia com'io stò hora se sì poco termine mi diede tanta noia. Potreste ben metter in ordine le cose vostre, & lasciar il carico a qualch'uno che le spedise, & uoi ritornaruene di quà. Vi dico, anima

mia,

mia, che non mi conosco tanto gagliarda ch'io possa sperare di uiuere un mese senza uederui, & però m'induco a pregarui, si come faccio efficacissimamente, che non uogliate la mia morte. Se non ui partite questa settimana ui scriuerò cosa che forse ui piacerà.

326

SI come m'è stato carissimo di ueder la polizza di M. così m'è dispiaciuto che uoi l'habbiate mandata per giustificarui, temendo ch'io non prestassi fede semplicemente alle uostre parole. Io u'ho conosciuto sempre fedelissima: per ciò mi duole di questo uostro timore. Mi dispiace del male di Celia, & mi rincresce non hauerle potuto ragionare quello che desideraua per contento comune, gliele scriuerò almeno, & ui darò la lettera; se poi ui parrà di dargliela, lo farete, se nò io resterò appagato del uostro uolere. Del mio star fuori non ui prendete affanno, perch'io andrò da Lucio si come mi scriuete. Non credo poter partire se non lunedì, rispetto all'espeditione di N. Vi priego a farmi intendere quella cosa che dite che mi piacerà, perche non mi parto altrimente questa settimana. Conuengo per fretta finire, perche ui scriuo in casa di Paolo, col quale ho desinato, & conuengo cenare, & però se ui ho scritto poco, & male perdonatemi.

327

HIersera uolsi darui la presente lettera, & fortuna non lo consentì: Questa mattina non son

venuto a vederui per essere stato fino a nona con L. per l'espeditione di G. onde vi prego a perdonarmi s'io non sono uenuto a uederui, percioche niun'altra cosa potrebbe hauermi fatto rimaner che uostro fratello. Vi do la lettera c'ho scritto a Laura, leggetela, sigillatela, & datele ricapito, fingendo di non saper ciò che io le scriuo, e pregatela a nome mio a darmi risposta. Nè mi mancate ui prego, perche desidero tanto d'esser con uoi, che mi sento morire. S'io potessi col suo mezo giunger a questo contento, mi riputarei auenturato, & le resterei schiauo in catena. Sforzatela adunque per l'autorità c'hauete sopra di lei a darmi risposta, acciò si possa dar l'ordine, perche s'io mi parto senza esser con uoi, viuerò tanto discontento che forse mi condurrò a morte in breue hora, voi parimente scriuetemi, acciò ch'io resti contento. Vi bacio le mani d'ambidue, & ui prego felicità.

D. 327

Hiersera dopo che ui gettai quel polizino, sentì un certo rumor d'arme che mi fece tremare il cuor nel petto, dubitando di uoi, nè mai questa notte ho pensato ad altro. Sono stata in estremo tormento, & però ui prego che lasciandoui uedere, mi liberiate di quest'affanno. Vi ringratio della fatica che fate per N. & mi rincresce ch'ella habbia ad esser gettata uia: perche mi par impossibile d'hauer questo contento, nè lo crederò a pena dopo uisto; ma se per sorte io mi trouassi ingannata, ui priego che l'astringiate a uenir a star quì, perche facendo esso gran-

dissima

dissima consideratione delle uostre parole, sò che sarete seruito. Desidero d'hauer una delle uostre N. & tenerla appreßo di me fino che state fuori; & perche sò che siamo d'un'isteßo uolere amoreuoli, & che i nostri desiderij sono pari, son sicura che me la darete uolentieri: & però ui dico, che domattina a dodeci hore la mandiate per Piero. Se poteste mendar il ritratto di Laura insieme con la N. le fareste fauore, perch'ella lo desidera infinitamente. La buona nuoua ch'io uoleua darui era un'ordine c'haueua messo con Celia di far che ci trouassimo insieme prima che uoi le chiedeste cosa alcuna: ma la fortuna, & l'esser soggetto ad altrui, e stato cagione di far riuscirmi uano questo pensiero. Ella u'haurebbe scritto prima c'hora, ma il timore che uoi non le riteniate la lettera, ouero ne cauiate copia l'ha frenata, & dice che se uoi amaste me nel modo che dite, non terreste le mie, nè meno le copiareste, perche non sapendosi quello che alla giornata puo succedere, col tempo potrebbero esser cagione di mio estremo danno, ma io di tutto il uostro uolere mi contento. Doman da sera non uenite, che non ci sarò. Veronica u'ha scritto queste poche parole con mano tremante per il male c'ha hauuto si come da essa intenderete. Vi prega ella & io, che uogliate ritornarle la lettera la prima uolta che mi scriuete, non tenendone però la copia che non stà bene. Nost. Sig. conduca a lieto fine ogni uostro desiderio, & ui guardi in questi tempi pericolosi da riscaldamenti, acciò che non

v'amalando, non diate allegrezza a' nostri nemici, & dolore a chi u'ama.

328

IL romore che uoi sentiste l'altra notte in strada, nacque da due che uennero correndo alla uolta mia, & mi dißero, corri. Io risposi loro con le mani, onde fuggirono con poco guadagno, percioche credo che restaßero feriti. Poco dopo questo, vscì fuori di casa uno con un pezzo d'arme d'asta, ilquale mi diße torna a dietro. Venni alle mani con lui, gli tolsi l'arme, & lo feci fuggire ferito. Questo, anima mia, fu il successo del romore che sentiste, il quale paßò bene, mercè dell'ardire che la uostra presenza mi diede. Se piacerà a Dio che N. sia liberato, farò ogni possibile per condurlo quì, & uoglio sperar nella sua amoreuolezza d'eßer essaudito. Mandai la N. si come mi comandaste; & il ritratto per non eßer finito tenni appreßo di me. La buona nuoua che m'hauete dato si come m'è stata carissima per intendere il caldo uostro desio, così m'è dispiaciuto che la fortuna l'habbia fatta riuscir uana, perch'io pur vorrei prima ch'io mi partissi ueder i nostri desiderij pieni d'effetto. Vi ritorno la lettera di N. senza hauerla copiata, & mi doglio che ella dica, che s'io v'amassi non copierei alcuna delle uostre lettere per gli accidenti ch'alla giornata potrebbono auenire, perche se ben fin hora non ho fatto cosa per uoi, dalla quale possiate comprendere la perfettion dell'amor mio, nondimeno la

pron-

prontezza del mio seruire dourebbe farui credere la infinità sua, onde doureſti hauer cariſſimo ch'io ne teneſſi copia, perche di quì ſi comprende ch'io faccio ſtima, & apprezzo le coſe uoſtre al paro della mia uita, nè dubitate di eſſe, perche non v'è pericolo quando anco la fortuna uoleſſe che da tutto il mondo foſſero uedute. Perch'io nel copiarle laſcio ogni particolare importante, per ilquale poteſſimo eſſer diſcoperti; onde ſtate di buon animo, che ne quelle ſi ſmarriranno, ne il mio amore diuenterà minore com'io ritorni da N. porterò quelle coſe che m'hauete comandato ch'io porti a N. & gli dirò quanto mi comettete ch'io dica. Se eſſo andaſſe in villa, la N. potrebbe farmi entrare una notte per la fineſtra. Perdonatemi vi priego s'io ardiſco troppo, & incolpatene il mio ardentiſſimo deſire di eſſer con voi innanzi ch'io parta. Vi bacio gli occhi, faccio fine, & vi ſaluto a nome di M. F. dal quale ho hauuto lettere hieri mattina; date l'allegata al caualiero, & raccomandatemi a lui.

329

Hieri deſinato ch'io hebbi, deſideroſo di vederui uenni in ſtrada, & uidiui partire di caſa accompagnata da una donna ueſtita di nero, laqual giudicai che foſſe Lucia; montaſte in barca, & io ſimilmēte abbaſſato il batticopa u'andai ſempre innāzi, & pur vna feſſura mi godei l'angeliche bellezze uoſtre. Smontaſte poſcia a Ca N. ſenza vedermi, & non ſolo toglieſte a gli occhi miei il uero, & ultimo og-

getto loro anzi la uera sua dolcezza, ma priuaste me di speranza di più per quel giorno uederui, onde io per tal cagione attristato, & ueduto che quella che io giudicai che fosse N. essere una figliuola, mi risolsi di uolteggiare dinanzi la uostra casa, sicuro di sentir estremo contento dell'esserui uicino. Volse la fortuna, che io fussi assalito da nemici, & ne successe quello c'hauete ueduto, & Dio sà quanto mi fu cara quella occasione, per laquale io pur uidi il colmo d'ogni mio bene. Mi rincresce del rammarico & della passione che n'hauete sentita, ma non potei far altro. Hiersera mi mandaste uia credo per timore che non mi succedesse qualch'altra nouità. Non ui prendete affanno cara anima mia, nè mi scacciate da uoi per schifarmi pericoli, o per guardarmi da le questioni, perche ciò sarebbe un farmi uccider dal dolore & maggior danno mi farebbe l'allontanarmi da uoi, che mille congiuratimi contra. Non dubitate ui prego, perche uenendomi occasione spero di gouernarmi talmente, che col uigore che prendo da bei uostri occhi, resterò sempre uittorioso se non d'altro, almeno d'animo & d'ardire. Ho inteso c'hauete hauuto la C. & che la terrete fin al mio ritorno: & se non fosse ch'io ui conosco amoreuolissima, temerei che uoleste farmi qualche malia. Auertite di non entrar in questo pelago, perche il mio amore è giunto al colmo & è perfetto, nè arte, nè uirtù, nè inganno potrebbe farlo uenir maggiore. Ben haurebbono forza le sudette cose di tormi la uita per

troppo

troppo passione. Mi dispiace che N. habbia hauuto a male perch'io passai per la strada di N. la sera mi piace bene che nè esso, nè alcun'altro si sia aueduto ch'io ui uenissi dietro prima, & dopo che cenaste. Vorrei che per l'auenire mi faceste sapere dou' andate, perche mi gouernerei di maniera che alcuno non haurebbe da sospettare. Raccomandatemi al caualiero, & pregatelo ad attendermi la promessa quanto piu presto si puote, perche mi conuien partire. Diteli ch'io inuidio tanto N. che uorrei potermi transformar in lui per hauer commodità di uenir, si com'egli, a uisitarui. Voi amatemi, che ben sapete che di niun'altra cosa mi curo che del uostro amore.

D. 330

M'E stato d'infinito discontento il uederui hieri nel modo che ui uidi, non perch'io temessi ch' alcuno ui facesse dispiacere, ma per il trauaglio nel qual ui uedeua posto, perche dubitai non m'auenisse quello che m'è auenuto. Io vorrei pur uscir di pene, nè so discerner la uia. Ogni giorno mi soprabondano nuoue cagioni da dolermi, & d'affliggermi, ne ueggo mai uenirmi incontro la morte, credo perche io la bramo tanto. Ho inteso che uoi andate dicendo c'hauete una femina, dalla quale andate a uostra uoglia. Se intendete di me, mi dispiace che non sia uero, & mi doglio ch'andiate infamandomi. Se uolete dir di qualch'altra, ho gran ragione di lamentarmi di uoi che tanto mi ui dipingete fedele, & sete infidelissimo. Desidero, anzi, ui prego

go se desiderate farmi cosa grata, che mi torniate tutte le mie lettere copiate, o non copiate, se non volete ch'io creda che uogliate nuocermi con esse, hormai è sparsa la fama per tutto il mondo c'hauete un uolume di mie lettere, & se voi non l'haueste mostrate, non se ne ragionarebbe. Se m'amaste come dite, non curareste il tener mie lettere, ma cerchereste di conseruar il mio honore, & d'hauermi nelle braccia, perche quelle non mi possono se non tornar in danno, & esser cagione ch'io perda la uita, laquale se voi hauete cara, douete procurar la sua salute. Mandatemele adunque prima che partiate, & se ben ui priuate di cosa carissima, contentatemi, perch'io da questa importanza conoscerò la perfettione del uostro amore. Hieri ui uidi cinto con una posta doretta, & mi imaginai che quel colore fosse di qualch'altra uostra impresa nuoua, perche sapendo voi ch'io non ho piacer che portiate altri colori che i miei, se nuouo desio non u'haueße sforzato, non ue l'haureste cinta per farmi dispiacere. Perdonatemi s'io toccandoui per sorte sul uiuo ui faccio offesa. Perche lo suiscerato amor ch'io ui porto (mercè uostra) è tale, che sempre mi fà dubitare di uoi, & con ragione: perche conoscendoui ogni persona giuditiosa per il piu raro, piu gentile, & piu uirtuoso di auanti si ritrouano al mondo; è forza che siate desiderato da molti, onde non sarebbe gran cosa che mi fuste rubato. è ben uero che se mi fosse conceduto dai Cieli commodità di poterui ser

uir

*uir un'anno, ſpererei di ſarui conoſcer tale la mia affettione, che m'aſſicurerei della uoſtra uolontà, ma non potendo ciò eſſere, conuengo dubitare che uoi non conoſcendo della ſorte ch'io ſono, mi laſciate per altra. Non ſtate fuori piu di dieci giorni ſe mi amate; non ſi mancherà di uſar ogn'arte acciò poſſiate eſſer meco, benche non ſperi d'hauer mai queſto contento. Tenete memoria di me che ſete il cuore del corpo mio, a diſpetto di chi non lo uorrebbe.*

331

*Hierſera foſti coſi preſta a leuarui dalla fineſtra ch'io non hebbi tempo di darui l'incluſe lettere, lequali ui mando accioche conoſciate la mia innocentia, & la ſceleraggine di N. mi gettaſte la uoſtra & ue n'andaſte, & io reſtai confuſo. Mi ſcriuete che partito ch'io fui quelle N. ragionò del mio paſſare, ui riſpondo che martedì ſera io non fui in ſtrada, riſpetto alla cena ch'io diedi à N. & però haurei caro ſapere ſe uedeſte alcuno, & ſe gli gettaſte lettera, perche del ragionar di quella beſtia poco mi curo. Del N. di madonna Celia ui dico che N. non l'ha ueduto altramente, lo trouerete qui alligato, & ui chiarirete ſe'l triſto l'ha nelle mani, ò nò. Ve lo dò nel termine ch'egli ſi troua, accioche lo diate all'amica, & ch'ella ſi leui di queſto ſoſpetto. Mi pregate ch'io non uenga ogni ſera per le uoſtre contrade, ſon contento per obedirui d'interzarle, & di gouernarmi nel modo che mi dite. Non u'ho ſcritto c'habbia inuidia al foreſto, perch'io non temo della uoſtra fede, che*

Dio mi guardi d'entrar in questi pensieri; ma ue l'ho detto, perche uorrei potermi conuertir fino nelle pietre della uostra casa per poterui esser sempre uicino. So ch'egli uiene insieme con un'altro, & mi duole non poter diuenir unguento per guarirui, & esserui sempre a i piedi si come conuiene alla mia diuotione. Mi dispiace del uostro male, poi che dite ch'ei nasce dalla mia partita, uoglio restare per sanarui, ma ricordateui che come N. uà in uilla, io uoglio esser con uoi, mediante l'aiuto di Celia, alla qual direte ch'io le do N. non per esserle padrone, si com'ella dice, ma per far il debito di seruitor amoreuole, ch'è di sempre obedire. Et perch'ella conosca che N. se ne mente, ilquale si come ragionando con N. disse che io lo biasmaua, e non fu uero, cosi hora per pura imaginatione ha detto il falso. Raccontatele ui prego quell'accidente che sò che la leuerete affatto di questo pensiero, & raccomandatemi a lei. Della camiscia, io non dubito che mi facciate malie, ma quello che ui scrissi fu per burla, fate pur ciò che ui piace, che pur ch'io sappia d'esser uostro tutto, è ben fatto, sta bene, & tutto mi piace. Haurei caro d'intender le tante cose c'hauete da dirmi, & che per fretta ui sete rimasta di scriuermi. Quando ui piacerà di farmene degno mi farete fauore.

332

EH Dio, che questa mia maladetta fortuna dourebbe pur hormai esser stanca, & satio di tanti oltraggi fattimi, & sì dourebbe pur ella contentare d'hauermi

*d'hauermi ridotto a tanta miseria quanto uoi uedete, senza cercar nuoui modi di stratiarmi, ma sia in mal'hora. S'io potessi stringer le uelenose lingue de maligni, & far ch'essi non si potessero imaginarsi altro che cosa buona, haureste grandissima ragione di dolerui meco se si ragionasse. Mi dispiace che ui sia caduto in animo ch'io possa hauer detto (parlando di uoi) che sete mia femina, & che uengo a trouarui quando mi piace, & mi duole fino a uiuo cuore, che siate così facile a credere le parole d'un tristo che non puo rapportar se non il falso, & che scordato il mio amore, m'habbiate per huomo di sì poca consideratione & di tanto mala natura. Quante uolte u'è stato riportato di queste falsità, & quante ui sete chiarita ciò esser pura imaginatione di maligni, nata, o da inuidia, o da maliuolenza? perche dunque dubitate della mia fede? che sia maledetto chi m'impedisce la uia del morire. Io non uoglio darui altramente le lettere, & perdonatemi. Nè ui affaticate con giri di belle parole a dimostrarmi che maggior segno d'amore non potreste riceuere da me, perche tant'altre uolte ne hauete hauuti de maggiori, che se fin hora non hauete conosciuto la fedeltà mia, non spero che ue ne accertiate per quest'ultima dimostratione. Crederò bene, che uoi assicurata dal mio amore solo per priuarmi di questo contento, uogliate ch'io ui ritorni le lettere, cosa che non uoglio fare in ucrun modo. Se credete ch'io u'ami, douete hauer caro ch'io le habbia nelle mani, & non dubitar di*

*esse.*

esse. S'hauete opinione ch'io ui disami, credo che non mi amiate, & non amandomi non sono tenuto ad obedirui. Io non uoglio per adesso andar a N. altrimenti, uadane ciò che può andare, in dispregio del Cielo che non mi rouina sopra. Che sia uero quello che u'ha detto N. la lettera ch'io ui scrissi hieri ue ne può quasi del detto chiarire. Egli se ne mente, & non ha ueduto cosa alcuna, ma ha sospettato per quello ch'io ui scrissi, ma non ne posso altro, doureste pur conoscerlo hormai. Sappiate madonna V. ch'io sono cosi arrabbiato che non truouo luogo che non m'aggiunga disperatione, poi che doue ho riceuuto tanti beneficij, doue sono obligato della uita, & doue io uorrei poter infino con l'anima dar segno della mia diuotione, conuengo mal mio gradò esser tenuto ingrato, discortese, & maligno. Date a Cecilia la presente lettera, & fate che mi dia risposta, fate mia scusa, & ditele le qualità di N. & se possibil fia, leuatele il mal pensiero ch'ella ha concetto nell'animo de casi miei. Vado cinto con quella posta per essere il colore conueniente al mio dolore, & per dinotare la mia disperatione. Considerate uoi s'egli mi si conuiene, & s'io dourei coprirmi tutto d'esso. Se ui dispiace ch'io la porti, oprate di maniera ch'io possa uiuer consolato. Di gratia fate ogni cosa perch'io sia con uoi, perche mi sento morire per più d'una causa. S'io u'ho scritto qualche cosa fuor di proposito & che non ui piaccia, perdonatemi, cara anima mia, perch'io non sono in me.

POI

D. 333

*Poi che'l dirui l'animo mio con quella baldezza che della uostra cortesia mi uien data, è cagone di metterui in disperacione, mi risoluo per l'auenire di non scriuerui piu cosa che possa darui noia; ma solo tra me stessa rodermi com'ho fatto altre uolte. dell'error ch'io al presente ho commesso, ue ne domando perdono, poscia che non ui scrissi perch'io mi credessi che fusse uero ciò che m'haueua detto N. ma perche voi sapeste le sue malignità. Vi domandai le lettere perche desideraua di goderle un poco, & non per priuarui, si come dite, di quel contento che prendete da loro; perche se tutti i nostri contenti dipendessero dalla mia uoluntà, nè uoi ui dorreste di me nè io sentirei affanno per uoi, ma amendue felicemente ci godereßimo in pace. Fate pur d'eße ciò che ui piace, ch'io resto d'ogni uostro uolere sodisfatta. Mi par bene ch'essendo noi (mercè della uostra cortesia) transformati nell'oggetto amato, si che possiamo dirci una cosa medesima, che uoi non doueuate hauer tanto per male s'io ui dimandaua quello che io riputaua eßerne comune; & tanto piu me ne sono marauigliata, quanto ch'io ad ogni picciolo cenno che m'haueste fatto, ui haurei dato non solo cosa di sì poco momento, ma mi haurei tratto il cuor del petto & mandatoloui uolentieri, se d'esso ne foste stato uago. Ma io ui scuso con la passione che sentiste allhora, dubitando ch'io non ui credessi amante perfetto, & ui perdono, & houuene pietà. Mandai*

la lettera a Celia, & la pregai per due righe di mia mano, che fosse contenta di farui risposta. ella mi rispose che per allhora non poteua, & ch'io le perdonassi, & ui douesse scriuere a nome suo ch'ella non ha cattiuo pensiero sopra di uoi, perche ui conosce gentile, & amoreuole; ma che le pessime qualità di N. gli fanno sentir grauissimo dolore. Ho inteso la cagione che ui induce a portar la posta; & perche uoi con l'hauerla di continuo ne gli occhi non ui ricordate così spesso le nostre miserie, desidero che me ne facciate dono, nè v'incresca di presentarmela, perche a me sarà di sommo contento l'hauerla nelle mani. Non accade che voi mi preghiate ch'io faccia ogni opera per esser con uoi, perche lo desidero infinitamente; ma la timidità, & il poco animo della N. n'è tanto contrario che mi dispero. Martedì so che uoi non foste in strada, nè io uidi alcuno. Il ragionamento ch'io sentì fare fu di sera. Guardateui, caro Sig. mio, da quei mariuoli, perche hanno come si suol dir la casa in capo. Mi è stato carissimo legger nella uostra lettera c'habbiate deliberato per sanarmi, di rimanere in questa città, nè mai al tempo della uita mia ho hauuto maggior allegrezza di questa, della qual ne terrò perpetua memoria. O M. A. chi potesse comperar il desiderio ch'ambedue noi habbiamo di star insieme, credo che'l mio uincerebbe d'assai, & sarebbe conosciuto molto maggiore del uostro; perche in uero non penso mai ad altro, & mi contenterei per uiuer un giorno con uoi, perder la uita; ma

però

però innanzi ch'io ui uscissi delle braccia, perche altrimente morrei disperata.

334

LA passione amorosa spinge molte uolte gl'innamorati a dir cose, che col sangue si uorrebbono tornare a dietro. La disperatione che in me nacque dalla falsa relatione di N. hebbe tanta forza, ch'io quasi impazzito scrissi quello ch'io non deueua, & non considerai ch'io scriueua alla posseditrice dell'anima mia, & a quella a cui tanto debbo. Vi domando perdono, & ui prego a creder ch'io (si com'è in fatto) non amo, nè potrei amare altra che uoi, nè per l'auenire prestate fede alle parole di N. benche sappiate di che sorte sia la sua natura. Io son contento di ritoruarui le uostre lettere, tutto che non ne habbia copiata alcuna, mercè d'infiniti miei trauagli che m'hanno priuo affatto di commodità. Se ui piace d'hauerle scriuetemi il modo ch'io ho da tenere a mandaruele; perch'io non desidero altro che ederui sodisfatta. Del ritratto mi gouernerò nella maniera che dite, & come ui piacerà ch'ei si finisca me lo farete ritornare. Vi dò la P. & uolentieri, così potess'io darui, o poteste uoi torre la mia uita, & tenerla continuamente appresso. Accetto la scusa dell'amica, & la ringratio del buon'animo ch'ella dimostra hauer uerso di noi, & mi doglio che la nostra fortuna uoglia renderla così timida, acciò che noi non possiamo hauer giamai cosa desiderata. Vi prego che uogliate con ragione, con preghi, & con co-

*mandamenti aſtringerla tanto che fatta ardita ſi riſolua di congiungerne inſieme, che ſo ben io che uoi lo ſaprete fare, & una ſola uolta che ciò ſucceda, ella non temerà piu di fortuna. IL TEMER le coſe non prouate, è ordinario delle donne, & però affaticateui nel darle cuore, che da una uolta in poi non farete queſta fatica. La ſera io ſmonto di barca hor in un luogo, & hor nell'altro, onde non ui prendete affanno di queſta coſa. Hieri mentre che voi ſteſte in camiſcia alla fineſtra della uoſtra camera, mi godei così dolcemente l'angeliche bellezze uoſtre, & preſi tanto ſpirito da i uoſtri diuini lumi, ch'io hebbi ardir di dire, c'huomo non fu giamai quanto me beato. ma toſto la fortuna contraria a i miei diletti fece ch'urtaſte della fronte ne i feri, onde ui partiſte, & per l'amor che ui porto che quel colpo nel colmo del la mia felicità mi fu tanto mortale, che per gran pezzo mi ſtei fuori di me ſteſſo. Et ſe non foſſe ſtato quel pecorone di Fuluio, ſenza dubbio ueniua in ſtrada, & faceua tanto ſtrepito che ui faceua ritornar al balcone. Io non uado piu a Conſiglio per brama di uederui. Vi prego che le feſte il dopo deſinare ui mettiate alla fineſtra, & ſe ben uoi non uedendo me non ſentite dolcezza, fate che la contentezza di chi tanto amate penetri fino al uoſtro cuore, & ui conſoli. Aſpetto di intendere da uoi il giorno c'hauremo ad eſſer inſieme con quell'iſteſſo deſiderio c'huomo può aſpettare il colmo delle ſue felicità.*

D. 335

HOra sì ch'io conosco che la passione amorosa sforza gli innamorati a dir quello che non dourebbono, & che spesso il uolersi scusar di cosa che poco importa gli fa cader in graui errori, si come in uoi medesimo ne potete ueder l'esperienza, che reputando errore l'hauermi palesato l'animo uostro, per iscusarui mi domandate perdono, nè u'accorgete che m'offendete fin all'anima. Che mi gioua il mio eßerui serua se ui credete di non hauer meco tanto potere, che possiate dirmi ciò che ui piace? & che mi gioua il seruirui se diffidate della mia amoreuolezza? Doureste pur hormai esser sicuro ch'ogni cosa che mi uiene da uoi, m'è carissima. Onde non doureste farmi di questi torti, caso che'l dominio c'hauete sopra di me non ue lo facesse fare per pungermi doue piu mi duole, il che non uoglio credere, poi ch'io conosco che mi amate. Vi prego adunque per quella riuerentia ch'io ui porto che per l'auenire ui guardiate da simili inconuenienti, & che mi comandiate come patrone, dicendo sempre io uoglio, & non ti prego, perche così facendo, resterò sempre contenta, & uoi fedelmente seruito. Non uoglio altrimenti le lettere poi che non sono copiate, & se anco dopo ui piacerà di tenerle, restarò sodisfatta della uostra uolontà. Vi ringratio della N. & prego Dio che sia come la mia prosuntione u'ha priuato d'essa, che così siate spogliato di quella disperatione ch'esso colore significa. Non accade che mi ricordate ch'io faccia animo al-

l'amica, perch'io giamai ad altro non penso, & pur troppo la sprono, ma la suggettione sua è tanta, che piu non potrebbe essere, & ciò credo che auenga per la malignità della uostra fortuna. Ella desidera infinitamente di faruì seruitio; ma non si puote contra il cielo, se non fosse la sua suggettione, conoscereste, che le mie parole sono uerissime. Io non sò se l'amico andrà in uilla, ma sono ben sicura che uenendo l'occasione non la lasciaremo perdere. Desidero saper dou'erauate domenica quando mi uedeste alla finestra in camiscia, & però ui prego a scriuermelo, & dirmi l'hora che ui uerrete, acciò ch'io ritornando ui possa sodisfar uoi, & contentar me, perche se ben il mio basso suggetto non merita fattura così grande, il faruì piacere m'è carissimo. Mi dispiace ch'io nelle mie occorrenze presontuosamente mi uaglia dell'opera, & delle cose uostre, & che uoi uogliate mai comandarmi alcuna cosa. Vi prego a douerlo fare, se non per altro almeno per darmi ardire di perseuerar nella cominciata prosontione. Guardateui da quel surfante di N. acciò ch'egli d'improuiso non ui facesse qualche dispiacere, & subito riceuute le mie lettere partiteui di gratia.

336

MI dubito che la fortuna uorrà che Leone non uada in uilla, acciocbe noi non habbiamo gratia di ritrouarsi insieme. Son sicuro che uoi non mancate di sollecitar l'amica, & conosco chiaramente ch'ella spronata dall'amore che ui porta, & dalla compassione

sione ch'io le faccio, s'affretta con sommo desiderio per darui questo contento. Et se ben io spinto dal desiderio troppo ui stimolo, non perciò uoglio andar contra la fortuna, ne meno che uoi facciate ciò che non potete. Vorrei bene che poteste, & che restando l'amico trouaste insieme con Laura qualch'altra commodità, acciò ch'io non restassi senz'aita. Ringratiatela a nome mio del buon animo suo, datele la inclusa lettera, & diteli che la mi perdoni s'io le sono troppo molesto. Domenica ui uidi essendo nel luogo ordinario. Voi potrete uenir alla finestra quando ui sarà commodo, perche da tutte l'hore mi ui uedrete. Non dubitate di me: perche mi gouernerò talmente che nè N. nè altri mi faranno dispiacere mentre ch'io non sia abbandonato da un raggio de' uostri lumi, che suole spogliar ogn'uno di uiltà, & renderlo felice. Tenete memoria di me, & se possibil fia fate ch'io ui abbracci innanzi ch'io parta, perche sono peco men ch'in estremis.

D. 337

SVbito riceuuta la lettera mandai alla Laura, nè sin hora le ho parlato, perche conoscendola di uoler conforme a' nostri desiderij, giudico souerchio l'astringerla a far quello ch'ella sempre ha nel cuore, & quello ch'ella piu brama, ma io ueggo mal ordine. Onde temo che questa nostra fortuna continuando la cominciata impresa conduca al fine quel di noi che sarà piu in estremis, acciò che l'altro disperato gli uada dietro. Desidero saper come stà F. &

*quanto tempo è che non hauete hauuto sue lettere perche sono così affettionata alle rare qualità sue che temo che la fortuna, accio ch'io non uegga o senta giamai cosa che mi piaccia, non gli cangi in qualche disauentura quel bene, ch'io li uorrei uedere. Come gli scriuete fatemegli raccomandata, & dite gli ch'io sento infinito dolore della sua lontananza sì per quello ch'egli ne patisce viuendo lontano da chi lo potrebbe far chiamar beato, come per l'affanno ch'io sento uedendo uoi senza la sua compagnia, la qual u'assicuraua d'ogni pericolo, & liberaua me d'infiniti trauagli. N. Sig. gli dia felicità, assicuri uoi d'ogni pericolo, & me renda se non contenta almeno consolata. Se talhor non potete uenir la mattina a uedermi non importa, perciò non vi discommodate, perche amandomi son sicurissima che ciò non auiene per vostra elettione, ma per mancamento di chi essendo femina deurebbe essermi amica.*

338

*PEr non partir da uoi mi risolsi di dar i miei cartelli a Flaminio con commessione che douesse farli stampare, ma fortuna acciò che col mio partire entri in affanni, & a uoi dia dolore, ha uoluto che quelli nõ sappiano, nè possano, o nõ uogliono far cosa alcuna senza di me. Vi mando la lettera che m'hanno scritto, accioche possiate intendere li particolari. Io partirò fino tre ouer quattro giorni al più, & tornerò più presto che sarà possibile. Vi lascio mal uolentieri, ma il mio honore me ne sforza. Sò che sete*

Donna d'intelletto,& so che ui contentarete di quello che conuien che sia. S'hauete alcuna delle mie lettere abbrucciatele ue ne prego per ogni buon rispetto; perche uè ne sono di tale importanza che a qual che tempo ci potrebbono essere dannose. sempre il mõdo non ua ad un modo. Forse che ui riuederò più contenta di quello che ui lascio. Fate dunque che la mia anima sia presente al fuoco di tante mie cartuccie, ò per dir meglio di tanti miei tormenti palesati in carte, che prego Dio, che si come essi si consumeranno nella fiamma, che così si disperga la radice d'ogni nostra miseria, onde non habbiamo giamai occasione che piena di gioia & diletto non sia. Date l'alligata al Caualiero,& fatemegli raccomandato.

D. 339

COm'io uidi che fuori dell'ordinario mi deste lettere, m'imaginai di qualche nuoua disauentura, onde mi sentij tutta commouere per dolore, nè uolsi andar a letto se prima non leggeua le mie miserie. Holle lette con quel tremore che i condannati alla morte soglion sentire la lor sententia, & per non poter far altro mi contento del uostro uolere, & ui concedo buona licenza, pregando sempre N. Sig. che ui dia felicità, & faccia ch'io presto esca di tante pene. Ho compreso dall'auertimento che mi date ch'io abbrucci le uostre lettere, che uoi sete sicuro partendoui, ch'io non potrò restar in uita. Et m'è stato carissimo il conoscer questo uostro uolere; perche morendo per uoi, sentirò infinita gioia, & uerrò a far

quel

quel fine che sempre ho desiderato, & che piu lieto non potrei sperare. Non tengo uostre lettere, nè meno cosa per laquale uoi poteste ad alcun tempo sentir dispiacere, perchè io non sono come uoi, che non solo non ui contentate di tener le mie lettere appresso di uoi per uostra sodisfattione, ma uolete che ne resti perpetua memoria a tutti i secoli uenturi, non considerando che quella uiuendo, uiene a profondar in un ciecho abisso il mio honore, & a spengerlo a fatto nel mondo. Io non ne tengo alcuna, & se fin hora l'hauesse tenute sarebbe stato per ben conoscermi al fine, si come faccio al presente. Non u'affaticate in pregar l'amica che mi conforti, perch'io uiua; che ciò sarebbe un procurarmi maggior tormenti, & vn uoler che in quelli lungo tempo mi mantenessi; & poi s'ella mi amerà nella maniera ch'io credo, le sarà caro d'aiutarmi da uscir di questo impaccio, dalquale & io, & tutti, i mortali conuengono uscire. Per la lettera che m'hauete mandata, io non ueggo che'l uostro honore sia tanto bisognoso della uostra persona, che uogliate antepor questa andata alla mia uita. Potreste ben mandar Lucio con commessione di quanto facesse di mestieri, ilquale so che ui seruirebbe uolentieri; ma sodisfateui pure, ch'io sono contenta, nè ciò ui dico, perche restiate, che piu tosto mi lascierei morire, che dir cosa ch'io conoscessi esser contra il uostro uolere. Andate pure, ch'io sono contenta di morire per voi. Vi prego bene che mi scriuiate quanti

giorni

giorni credete di stare, & uoi mi rispondete che tornarete quanto prima potrete, perche io so che appresso poco uoi potete saperlo: & se mi amaste non passareste dieci giorni; si come ui prego con le ginocchia chine a douer fare, se non uolete che ui uenga all'orecchie qualche strana nouella de' casi miei. Se fosse quì M. F. lo astringerei con tanti preghi che forse per suo mezo haurei quello ch'io per eßer da uoi poco stimata non posso hauere. Caro Signore habbiatemi compaßione, & non uogliate eßer causa della mia morte, perche se ben sono sicura che dopo ue ne pentirete, non perciò uorrei morire, perche col uostro pentimento non potrei tornar in uita. Ho mandato la lettera al Caualiero, & gli ho fatto le uostre raccomandationi: egli ui risaluta, & dice, che se conoscesse d'hauer poter con uoi per mantenermi in uita, farebbe sì che non partireste altrimente; ma per conoscersi appresso uoi cosa minima, & poco stimata; non ardisce di chiederui gratia neruna. Domani da sera andrò al fresco, perch'io bramo che queste poche dì sere c'hauete da star quì, ueniate continuamente in strada. Vorrei perche non si facesse errore; che domani alle decinoue hore paßaste per di quà, acciochè poteste (accennandou'io col capo) sapere la certezza di questa uostra andata & uenire, ò restare secondo la uostra resolutione. Non ui posso scriuer altro per eßer molto affannata.

340

SE il dolce ragionamento dell'altra notte non mi haueſſe alquanto confortato gli ſpiriti, che sforzati dal dolore della partita erano uicini al laſciarmi eſſangue, ſenza dubio io non hauea poſſanza di partire, o uita da tornare. Benedette ſiano adunque quell'hore, & ſiano per ſempre lodati i noſtri nomi, poſcia che con la mia hauete conſeruata la uoſtra uita. Alle uoſtre trauaglioſe lettere partorite da quell'angoſcia che ui tormenta l'anima per la mia partita, non farò altra riſpoſta, ſi perche mi pare di hauer ſodisfatto in parole ragionando con uoi, a quanto deſiderauate ch'io faceſſi, come perche non uorrei entrar in coſe malinconiche, & per non attriſtar voi, & per non affligger me ſteſſo. Mi reſta ſolo operar in effetto quello che in parole promiſi. Io non credo partire ſe non ſabbato, o Domenica, e ciò n'è cagione N. che uolendo uenir meco, & non eſſendo eſpedito mi fa indugiare. Non ſtarò piu di dieci giorni, tutto ch'io conoſca eſſer impoſſibile ch'io eſpediſca affatto. Vi ringratio cariſſimamente de i preſenti che m'hauete fatti. Goderolli per uoſtro amore, & terrolli per miei compagni in queſto uiaggio, baciandoli in uece uoſtra. Così poteſſ'io baciar uoi innanzi il mio partire, come che io mi riputerei conſolato. Viuete conſolata, & ſtate in compagnia di Leonora piu che potete perch'ella è così gentile, & tanto uoſtra amoreuole, & mia patrona, che non potrete ragionando con lei ſe non ſentire dolcezza, e conforto,

forto, & basciatele la mano a mio nome. Viuete in tanto lieta con la speranza del ritorno, si com'io uiuerò contento guidato dal uostro lume.

D. 341

MI ritrouo così fiacca da i tormenti del corpo, & dalle passioni dell'animo, che conosco chiaramente d'esser uicina all'ultimo de'miei giorni. Onde nõ so s'io debbo ringratiar la fortuna che innanzi hora è per trarmi d'impaccio, o pur s'io debbo dolermi del destino che consente ch'io sia priua di uoi, innanz il giorno stabilito al por fine a tante disauenture. Morir mi piace per uscir di stenti. Lasciarui mi duole per essermi uoi piu caro che l'anima. Viuer non uoglio, perche mi stimaste. Pregarui a non mi abbandonare non debbo per non operar contra il uostro uolere. Contentarmi non posso per esser la perdita troppo grande, & da me troppo pregiata, & perche anche Amore mi sforza a desiderar più uoi, che la mia uita. Che farò adunque Sig. mio se uoi partendo mi lasciate tra tanti tormenti? & se u'intratterrete piu di dieci giorni, ch'al mio desio parranuo diece mille anni, che altro potrò io credere se non che l'amore che mi portiate sia di ghiaccio, & il desio di tormi la uita sia di fuoco? Vi priego, se ciò mi lece, a non indugiar piu del preterito tẽpo & a nõ uoler contrauenir al mio desiderio fidandomi nelle uostre scuse: percio ch'io non ne uorro asdoltar alcuna. Passati che siano detti giorni uerro al luogo ordinaro per

uederui

vederui con ferma speranza di non esserui tanto discara che uogliate, per non frenar un poco del uostro desio discontentar ogni mia uoglia. Le cose che ne portarete da M. tenetele appresso uoi fino nuouo ordine. Conseruatemi vostra; & poi che non ui è altro rimedio andate che Dio u'accompagni, & conseruateui sano, se non per beneficio uostro, ò mio, almeno per non dar allegrezza a nostri nemici.

D. 342

SE di giorno in giorno andate cercando occasione di stracciarmi, non so che altro poter credere, se non che la uostra crudeltà sia insatiabile de miei tormenti. Voi ui partiste due giorni innanzi il tempo che mi scriueste; u'interteneste dieci oltra, il termine che uolontariamente ui pigliaste, & mostraste, mancandomi di fede che poco stimate i miei prieghi, & pochissimo curate le mie passioni, lequali sono state cosi grandi che m'hanno consumata, aspettandoui, fino all'ossa, si come potrete uedere. Deh Signor mio per pietà di chi u'adora, scriuetemi la cagione della uostra si lunga dimora, perche uera ò falsa che sia, uoglio crederuela per uscir di tanto dolore, per non dubitar del uostro amore, & per non cercar quello che non uorrei trouare, Scriuetemi adunque, & poi ch'io uoglio crederui ogni scusa, rendetemi consolata, che con due sole parole lo potete fare. Leone col uostro ritorno è ritornato secondo l'ordinario suo rabbioso. Mi rode totto il giorno, & mi fa tal guardia, che dubito di non poterui piu dar lettere. Nondime-

*no uenite secondo l'usanza, ch'io farò ogni possibile e per uederui, & per darui lettere. Non ui scordate in tanto di me, & se ben non sono degna della uostra memoria, la uostra cortesia non deue sdegnar chi l'ama.*

343

*PArtij di questa terra due giorni prima di quello ch'io haueua disegnato, perche mi sopragiunsero all'improuiso lettere di Flaminio importanti, perch'io fui sforzato a partire doue ho usato ogni diligenza per espedirmi quanto piu presto, ma la mia fortuna uolse ch'arriuato ultimamente a Treuiso cadessi indisposto, & mi conuenisse star in letto cinque giorni, & ui sarei ancora s'io hauessi uoluto obedir a' Medici, sodisfar a' miei, & attender alla sanità; ma perche io mi sentiua uenir meno di desiderio di uenir a uederui, & la promessa fatta, non solo mi sollecitaua, ma continuamente mi tormẽtaua per dubbio che non ui doleste di me mi sono leuato di letto indisposto di corpo, & d'animo, & sono uenuto contra il parere d'ogn'uno a farmi uedere, & perche mi scusiate s'io non ho seruato la promessa forzata dalla necessità, et perche mi comandiate quel ch'io debba fare di questa misera uita, che nelle uostre mani se ne uiue, & uiuerà eternamente col uostro spirito. I Medici mi consigliano, & mi eßortano che s'io ho punto cara la uita, debba tor l'acqua de' bagni per purgar alcuni cattiui humori che sono in me, prima che'l tempo si rinfreschi, & che non ci metta piu*

tempo

tempo in mezo, che vltimamente me ne seguirà qualche strana infermità, & quando uorro rimediar ui non sarà piu tempo. Gli miei medesimamente ui pregano instantissimamente a douerlo fare, & per questo effetto se n'andarono a N. subito che intesero del mio resentimento, & se ne stanno ancora colà aspettandomi con desiderio: & pur questa mattina ho hauuto lettere, per le quali sono scongiurato a douer andar senz'altra dilatioue. Io che tengo caro il viuer solo per seruitio uostro, & senza il quale uilissimo lo riputarei, desidero saper quel che ui piacerà ch'io disponga di me, che restero appagato d'ogni uostra sodisfattione, sopra che attendo da voi risposta per saper quel che sia per eßer di me. Fabio è tornato astretto da alcuni strani accidenti che gli sono occorsi, i quali sarebbe cosa lunga palesaruegli per lettere oltra che sono dispiaceuoli, & massimamente a uoi donne, però tacendogli ui dicò solo ch'egli u'è suisceratissimo seruitore al solito, & che con ogni riuerenza ui bacio la mano, & si raccomanda in uostra buona gratia, & di chi gli possiede l'anima, laquale ci habbiamo goduta buona pezza questa mattina a S.N. & ne gli occhi suoi mi è parso di scorgere i uoleri & desiderij uostri. Le robe che mi deste sono appresso di me, aspetto che mi mandiate l'ordine ch'io ho da tener a mandaruele, & ui bacio le mani.

D. 344

SE la speranza di tosto uederui che di giorno in giorno andaua crescendo si come mancando l'hore del uostro ritorno, non ha hauuto forza di uietarmi (hoime) quelle lacrime, & quei sospiri, che mi fanno continua guerra, che farà hora la disperatione se partendoui di nuouo mi lasciate misera, & sola preda di tanti dolori? Morrommi, lassa, per difetto uostro, & questi ultimi tormenti saranno quelli che renderanno uoi talmente libero, che se nuouo amore di nuouo con nuoue facelle non u'accende, si com'è usanza de gli huomini, non haurete a chi più dimandar licenza di cosa alcuna. Non ui bastaua l'hauer preterito il termine del ritorno de' dieci giorni, senza cercar nuoua cagione di distruggermi? che m'ha giouato l'allegrezza del ritorno, s'a pena ueduttoui uolete di nuouo partire? c'habbiate cara la uita uostra ui lodo; che la mia ui sia discara, mi dispiace: che siate infermo non credo, ma sono ben sicura che nuouo desio u'allontani da me, & me ne doglio; perche nelle uostre lettere si può molto ben conoscere che'l uostro amore non è così feruente come gia soleua essere. Onde s'io non ui do licenza, è perche uoi sete sano del corpo, & ue la pigliarete da uoi stesso, & per non consentir a quello che m'ha da tornar in danno. Vi prego poi che uolete ch'io mora, ch'almeno non mi discontentiate in quest'ultimo, negandomi il libro delle uostre lettere, & quelle poche di mia mano che ui ritrouate. Se ui pare che'l

perder il corpo per voi, l'hauer arrischiato l'honore, & donato l'anima adorandoui (se però il martire ch'ella ha sofferto non la salua) meriti d'ottener gratia così leggiera, mandatelemi che farete il debito vostro, & sodisfarete a me, se nò teneteuele care ch'io mi contento. Se sapeste i particolari, & gli accidenti della mia uita, forse che spezzareste il freddo saßo della uostra durezza; perche non posso credere che siate così nemico di pietà, che non ui moueste a compassione del mio misero stato: ma perche il dolore ch'io sento rinchiuso dentro alle uiscere di me medesima per esser infinito, non puo eßer manifestato dalle parole che son finite, conuengo rimanermi in un'isteßo tempo muta, disperata, & morta. Mi haueste almeno scritto, io andrò in Padoua, mi tratterrò tanti giorni, potrai scriuermi con la tal'occasione, io sarò a tuoi comandi, o altri simili particolari; da quali haurei potuto argomentare ch'in uoi regnaße qualche scintilla d'amore: non eßendo ciò stato, che altro posso credere se non che bramiate allontanarui da me per scacciarmi dal mondo? Deh morte, tu pur poteui, innanzi ch'io fussi uinta da sì ardente desio, troncando il filo alla mia uita, rendermi felicissima tra l'anime beate; che se ben hora, morendo per chi adoro, finisco, si come sempre bramai dal giorno in quà che piacque al mio destino, ch'io entrassi in questo laberinto; nondimeno m'affligge non poco la molta allegrezza che ne sentiranno i nostri nemici. Non crediate ch'io ui dipinga la mia morte per

te per ritenerui, nè ch'io m'imagini che il dolore, o le mie mani mi leuino dal mondo; perche nè io darei in quest'ultimo di mia uita segno di pazzia, nè il dolore haurebbe forza di farmi morire, non hauendo potuto fin'hora ridurmi in cenere, nè io cercherei cosa contro il uostro uolere. Procurerò bene che l'ingordigia dell'amico questa uolta si sfami, acciò che col mio uscir di pene, uoi restiate libero, & egli contento. Mill'altre cose uorrei dirui, ma non posso, nè debbo. Vi dò le camiscie che ui ho fatto, tutto ch'io conosca che sieno indegne di uenir nelle uostre mani per non voler voi dispensarle della uostra gratia, ma potrete facendole portar a uostri seruitori, prenderui giuoco della mia sciocchezza.

345

SE io m'hauessi proposto in questo mondo altra mira che il sodisfacimento & la contentezza uostra, & s'io non fussi già piu che sicuro che la uostra dipende dalla mia uita, nè io la terrei cara della maniera che faccio per questo rispetto solo, nè sarebbe forse così trauagliata come è continuamente. S'io u'ho chiesto licenza adunque di poter andar a curarmi a Padoua d'una mia indispositione di stomaco pericolosa, in modo che non essend'io aiutato da medicamenti necessarij, di corto affermano tutti i medici ch'ella mi consumerà a poco a poco, & in breue tempo mi porrà sotterra; ciò non è stato per desiderio ch'io habbia di lunghezza di uita, douend'io desiderar il contrario per uscir una uolta di tante pene,

ma solo perche con la conseruatione della sanità mia ueniate ad esser mantenuta uoi uiua, & ben uiua. Hora che mi ui sete mostrata così ritrosa, & m'hauete fatto conoscere, che poco caro anzi discarissimo ui è ch'io ponga in essecutione questo mio buono proponimento di risanarmi del corpo almeno, poscia che dalla grauissima infermità dell'animo, morte sola potrà guarirmi, & forse anche dourà esser perpetua la malattia, si come eterno l'amor mio, mi risoluo di sodisfarui uolontieri, & u'affermo liberamente, che giocondissimo m'è stato d'hauer conosciuto questo desiderio uostro, a fine che mi sia permesso di tosto compir di stentare, & di morir in uostra gratia, concedendomisi per questo mezo il segno, & ultimo fine d'ogni mio pensiero. Onde rimarrò quì infermissimo d'animo, & di corpo, allegramente d'hora in hora aspettando il compimento di tutti i miei desiri, ringratiando sommamente la fortuna che mi sia stata pur una uolta propitia dopo tanti suoi aggiramenti, e dopo tanti colpi. Non ui scrissi quanti giorni mi sarei trattenuto per non saperlo. Non ui pregai che mi scriueste, per non esser deliberato di partire. Non ui astrinsi a comandarmi, perch'essend'io uostro, mi parse souerchio, & reputai uitio il proferir di nuouo quello che tante uolte u'ho donato. Non ui dò il libro delle lettere, ne le scritte di uostra mano: si perche rimanend'io, non hauete bisogno d'esso, come per non far che uoi contraueniate alla promessa, che mi faceste a' giorni passati di non

non douermele domandar mai piu, lasciando di dire che malageuolissimamente, & con la morte su gli occhi m'indrurei a priuarmi pur per un'hora di cosa così preciosa, & a me cotanto cara. Vi ringratio delle camiscie, che sono bellissime, & mi doglio infinitamente che u'habbia sofferto il cuore di dirmi che non eßendo degne di uenir nelle mie mani, le faccia portar a' miei seruitori per prendermi giuoco della uostra sciochezza: ma io scuso questa uostra diffidenza con l'acerbezza della passione, laquale u'offuscò in quel punto che scriueste quelle parole, il lume bellissimo dell'intelletto uostro, talmente che non ui auedeste di commetter sì graue errore, ilquale io ui perdono di leggieri. Ma auertite pur di non offender una uolta Amore in guisa che nulla uaglia poi chiamarsene in colpa, & domandarne perdono.

D. 346

M'Hauete così ben dipinta la uostra indispositione, c'hora il dirmi che non uolete altrimente partire, mi dà piu noia che la licenza, che subito giunto mi dimandaste, laquale se non ui concessi fu per esser, si come al presente sicurissima che altra infermità che quella d'amore non mi molestaua, & uoglio credere, si come mi scriuete, ch'ella sia tanto pericolosa, che rimanendo uoi lontano da quel perfetto medico che potrebbe sanarui, siate per consumarui a poco a poco; ond'io che sempre desiderai di uederui contento, ui prego che uogliate andar a ricuperar la uo-

ſtra ſanità, perche con eßa ui trouarete giunto al fine d'ogni miſeria, & io ne reſterò ſodisfatta: perche non uoglio che ſi poßa mai dire, che per un puro deſio di uederui (ancora che da quella uiſta naſca la mia beatitudine) ſia ſtata cagione che uoi ſentiate diſpiacere alcuno. Andate adunque che Dio ui renda ſano, & felice, & pago d'ogni uoſtro deſio. Io uorrei pregarui che teneſte memoria di me, ma temo di non offenderui. Bramo d'eßer con uoi, ma perche uoi non lo uolete, non ſpero mai queſto contento. Mi ricordo che nel uoſtro partire diceſte a L. che ſperauate al uoſtro ritorno trouar cangiati in allegrezza i tanti miei dolori, nondimeno ſete tornato, & gli ueggo conuertiti in diſperatione. Vi ſaluta ella, ui ſi raccomanda per molte uolte, & ui prega, ſe poſſibil fia che non partiate; il che conoſcend'io che non può eßere, ui ricordo a portarmi le lettere; perch'io le deſidero ſommamente. Quell'altre coſe che n'hauete portate ſi manderanno a torre, o ui ſi darà ordine di mandarle con la prima commodità che ci uenga. Siate contento dire a Fabio ch'io mi ſono molto marauigliata di lui, c'hauendo conoſciuto la mia tanta affettione non ſi ſia degnato in un ſuo ritorno a me tanto caro, & di tanta allegrezza, di ſcriuermi due righe di ſua mano; ma ch'io ſcuſo queſto ſuo errore con la baßezza mia, onde li chieggio perdono della preſontione ch'io uſo a deſiderar ſue lettere. Raccomandatemi a lui, & ſcriuetemi s'egli ſtarà quì qualche giorno, ò pure s'egli ſi partirà toſto, & amatemi.

*S'Io volessi tornar a replicar di nuouo le ragioni non solo che mi spingono, ma mi sforzano a gir a Padoua per tor l'acqua de' bagni, nè io finirei mai d'addurle, ne uoi rispondermi. Però dirouui solo per questa, che uedend'io che malageuolmente ui lasciate indurre a contentaruene, temendo ch'infermità amorosa mi spinga al partire, non sò ancora se ui andrò, ma se pur mi risoluessi d'andarui sarà lunedì, & credo che durerà questa cura non molti giorni. In ogni caso potendo uoi hauer non solo conosciuto homai la sincerità, & perfettion dell'amor mio, ma esserne sicurissima, doureste rimouer dall'animo uostro ogni sospetto che potesse ingombrarui, & appagarui, che consistendo la mia uita nella uostra, & questa dipendendo dalla mia, uenga a conseruarsene una, acciò che amendue poi dopo poco spatio di tempo sane se ne uiuano di corpo almeno. Quanto a Fabio se ben io mi riporto a quanto egli ui scriue per l'allegata sua, non uoglio lasciar però di dirui ch'egli tosto che giunse in questa terra, uolle scriuerui secondo che gli pareua che conuenisse al debito della riuerenza che ui porta, ma io per buon rispetto glielo dissuasi per non dar campo alla fortuna di nuocerne, conforme all'antico suo costume. e se guardarete nella mia prima lettera trouerete ch'io ui baciai la mano in suo nome, ui feci fede, ch'egli u'è piu affettionato seruitore che mai, & che desidera che gli comandiate fino nella propria uita. Non reputate lui adunque*

mal creato, nè poco amoreuole, ma se si è fatto errore, essend'io stato cagione per il rispetto suddetto a me solo se ne dia la colpa. Aspetto con desiderio che N. mandi a tor quelle robe ch'io ho portato da M. & che piacque alla sua gentilezza di chiedermi ch'io le portassi. Quando haurete commodo di parlar seco sarete contenta di pregarnela a nome mio, & basciandole la mano, ringratiarla delle carissime raccomandationi che si degnò commetterui, lequali io le rendo duplicate, & direi piu oltre se non le hauessi già mostro quanto sia la uera affettione che le porto, & come sieno fissi nell'animo i segnalatissimi oblighi che tengo alla sua cortesissima natura. si come ne uedrà chiarissimi effetti in ogni occasione. Le lettere che mi domandate non ui rendo, perch'io trouo scritto in una uostra de' XVI. Luglio. Io non uoglio altrimente le mie lettere fino che non sono copiate, & se anco dopo non ui parrà di darmele, farete ciò che ui piacerà, che io del tutto resterò contenta. Non ue le rendo adunque, acciò che non si possa mai dire c'habbiate mancato della uostra parola. S'io andrò a N. ui prego a confortarmi con uostre lettere quanto piu spesso potrete, & a ualerui di me, come di cosa che già gran tempo è uostra. De gli accidenti della uita mia, potrete intenderne per lettere di N. a' quali intendo di scriuere spesse volte, & se mi mostrerete il modo di riceuer le mie lettere, carissimo mi sarà il scriuere a uoi, & rimaner di far quest'ufficio con essi loro.

D. 348

*IO non ho ancor letta la uostra lettera, & mi treme il cuore, temẽdo di nõ leggerui quello ch'io nõ uorrei trouarui scritto dentro. Farò risposta domani, nè però resterò di dirui ch'io temo che m'habbiate fatto qualche malitia, perciò che in ogni stato ui piaccia di tenermi, mi vengano quelle rabbie di uoi che mi sento morire, nè giamai posso pensar ad altro che a uoi, nel qual uiuo, & non uiuo, si come uoi amate, & disamate me. Questi Signor mio dolcissimo, sono pensieri da far impazzire, febbri d'atterrare un leone, & tormenti da far perder l'anima, ilche dubito non m'auenga, se Iddio per pietà non ci porge rimedio. Quando tra me stessa uo considerando come potrei chiamarmi felice, come uiuerei fuori d'affanni lieta, & senza pericolo, se mai non ui hauessi conosciuto, mi doglio della fortuna, & mi dispero in rabbioso affanno della mia disauentura. Ma dall'altra parte, quando uo riuogliendo nell'animo mio, la perfettione di tutte le cose c'ho trouato in uoi, non solo biasmo il primo pensiero, & mi consolo, ma resto contenta dei dolori che mi conuiene patir per huomo diuino, ma c'habbiate piacer di consumarmi non mi può esser cara, & per l'amor che ui porto che piu cruda uendetta non saprei far de' miei nemici che condannarli nelle pene mie, parendomi che maggior martire non possa darci. Qui preda del dubbio finisco, & ui prego a comandarmi.*

S'Io credessi che la grandezza de i doni venisse ad essere rimirata, & gradita, & non la prontezza dell'animo di chi dona, io non haurei punto obedito uoi, nè L. perciò che considerando l'infinità dei meriti di amendue, & misurando la picciolezza delle mie forze, quei m'haurebbono spauentato, & questi impedito, & rimosso affatto dal donare. Ma perch'io ho conosciuto con effetto che piu pregiati sono da uoi i beni dell'animo che quei della fortuna, laquale per il piu suol dispensargli, anzi esserne prodiga con chi meno n'è meriteuole, & perche l'una, & l'altra mi trouo in hauer fatto Signora di tutto quello che per me si poteua, & di tanto piu non potrei, uoi già è lungo tempo, & del corpo, & dell'anima, & lei di quella piu affettionata diuotione, & riuerita osseruanza che può alle cose diuine portarsi, uoi spinto da una eterna inchinatione, anzi da una sempiterna necessità de'pianeti, & del mio fato, lei mosso dalla rarità delle singolar qualità del bellissimo animo suo, & astretto da gli oblighi che fin dopo morte sarò tenuto di tener alla sua gentilezza, ho uoluto obedirui, & eccoui che per la presente apportatrice ui mando quelle poche robe che mi fu comandato ch'io portassi: Piacciaui di riconoscer nella picciolezza del presente, la grandezza dell'animo mio, & di faruene parte tra amendue secondo che piu ui tornerà a grado, ch'intorno a queste io mi riporto al sodisfacimento uostro. Vi bacio

con l'imaginatione, già ch'altramente non poßo, & faccio riuerenza a L.

D. 350

HO compreso dalle uostre parole l'ardente desiderio ouer il grandissimo bisogno c'hauete d'andar a Padoua, nè di quello mi doglio per eßer finto, nè del desio m'adirò per non mi discostar dal uostro uolere (quãtunque infinito dãno me ne debba succedere) mi cõtẽto adunque che partiate, nè piu ui prego à douer restare; perche conosco chiaramente che TANTO è uana l'ira senza la forza, quanto stolta la sollecitudine senza la speranza. Andate che Dio u'accompagni, & faccia ch'io ricouri in me gli spiriti miei, acciò ch'almeno una sol uolta poßa farui conoscere QVANTO è misero chi troppo di se steßo si fida. Hò riceuuto quelle robe che ui furono dimandate in compagnia di tant'altre, che s'io non conoscessi che l'animo de gli huomini grandi si conuiene scoprire in ogni sua attione, temerei che uoi mi haueste fatto così honorato presente per tormi in tutto l'ardire d'adoperarui per l'auenire in cosa alcuna, si come mi dubito che quest'acqua che dite di uoler pigliar non spenga affatto quella nobil fiamma che sì dolcemente piu d'una uolta mi diceste che u'ardeua il core, & buon per me se non ui conuertite in ghiaccio, ma perche mi gioua di credere quello ch'io uorrei che fosse, crederò che uoi solo moßo dalla benefica natura uostra, & dal buon animo insieme, m'habbiate presentata, onde io ne ringratio

tio affettuosissimamente, & ui prego a non uolerui trattener piu di dieci giorni, che sò ben io ch' in questo tempo potrete espedirui di quest'acque, se pero è uera l'informatione ch'io ho hauuta, come altramente non può essere. Farò parte alla N. del dono si come bramate, & le dirò quanto mi commettete. Così Dio riuolga a me ogni uostro pensiero, com'io ad altro non sono intenta che alla ostra sodisfattione.

D. 351

Rilessi la uostra lettera con lacrime piu amare di quelle che gli occhi soglion uersare nel suellersi che fa l'anima dal corpo: Conobbi d'hauer mancato a me medesima non chiedendo soccorso a la afflitta uita che restando qui senza il suo spirito, si sente uenir meno; & mi dolsi di non hauer per la mia questa mattina risposto ad ogni particolare della vostra. Onde ripigliata la penna con mano tremante, con uoce misera, & con faccia tinta del dolor di morte, uengo a supplicarui che uogliate, poi che le vostre maniere sono diuine, esser simile a Dio, ilquale si come nella Idea ha serbato uoi dal principio del mondo fino a quest'vltima età, accio come in lucerna uicina allo spegnersi si vegga il maggior sforzo della deità sua, così uoi che dal principio della mia uita fino a quest'ultimo giorno hauete serbato nel uostro petto ogni mio spirito, uogliate concedendomi che M. Giulio (a uoi tanto caro) resti qui, farmi conoscer il maggior sforzo della diuinità del

*uostro amore. Dio sà che m'induco malissimo uolentieri a priuarmene d'esso, ma perche l'amor che del pari ui portate ui fa esser l'uno nell'altro quell'istesso che sete in uoi medesimi, so di ueder nella sua faccia la uostra imagine, & di sentirmi con la sua uista consolare. Onde ui priuo per non restar senza soccorso. Lasciatelo adunque uolentieri (se però non u'è discara la mia uita) & insegnateli il modo che tenete a darmi, & a pigliare mie lettere, acciò che uoi non hauendo il beneficio della mia uista (se però non ui sono scolpita nel cuore, ouero ch'amore non mi ui dipinga continuamente dinanzi a gli occhi) possiate almeno dalle parole esser consolato. Ringratiate lui a nome mio di quell'effetto d'animo tanto caldo che nell'ultima sua lettera mi si scoperse. Scusatemi con la passione ch'io sento per la uostra partita, se non li rispondo, & pregatelo a perdonarmi la prosuntione ch'io uso di farlo restare di quà per ualermene d'esso: perch'essendo nata dall'ardente desio c'ho conosciuto in lui di adoperarsi per me & dalle tante proferte fattemi, sono degna d'escusatione. Se conosceste la natura di M. se credeste le mie parole, & se ui ricordaste della malignità della mia fortuna, conosceresti chiaramente che ne l'uno, nè l'altra consente che mi si pari dinanzi a gli occhi materia gioiosa, o dilettevole, forse perche conosce ch'al mio stato non conuengono altro che pianti. Io non andro altrimenti à N. per esser affatto priua di libertà, & lo douete credere, non hauend'io*

*potuto,*

potuto, mentre che sete stato fuori, andar per una uolta sola a messa. Se conosceste la perfidia di chi mi rende suggetta, & infelice; forse che ui risoluereste a miglior partito. Vi prego andando uoi che non ui mascarate acciò ch'appresso l'indispositione di stimaco, non ui uenisse qualche doglia di testa, riscaldandoui troppo, onde col uostro prolungar il ritorno scortaste la mia uita. Salutate il Signor F. a nome mio, & diteli ch'io bramo occasione di farli conoscere la uerità delle mie parole.

352

IL conoscer chiaramente che tutta la uostra felicità consiste dal mio contento, è cagione ch'io non haurò riguardo di sodisfar al mio desio, anzi al mio bisogno contra il uostro uolere; perche sò di renderui lieta con la mia salute. Mi pregate ch'io ui lasci quà M. Giulio, nè ui ricordate d'hauermi scritto in una lettera de XX. Luglio. Se M. Giulio fuße quà, non mi torrei tanto fastidio di uoi; perche mentre sete stato in sua compagnia u'ho sempre tenuto sicurissimo si come erauate in effetto, & hora che sete solo, sto sempre con spauento. Mi duole tanto della sua partita che ui parria di nuouo. Voglia Dio che'l riueggà innanzi ch'io muora. S'è uero adunque che la sua compagnia m'assicuri, & che senza lei uoi stiate in spauento della mia uita; perche uolete priuarmene per entrar in affanno, & lasciar me solo in estremi pericoli, dalli quali hora uie piu che mai debbo, & ho bisogno di guardarmi per la disfida che

io feci a dì passati. Vi rispondo, anima mia, che tutto che a lui non si potesse far gratia piu segnalata, quanto lasciarlo a uostro seruitio, che non uoglio nè conceder a uoi questa gratia, nè dar a lui questo contento, ben piu tosto resterò anch'io in sua compagnia & uolentieri, nè curerò che della mia uita ne segua quello che per esser dato da i Cieli, conuien che sia, nè posso fuggire. Mi dispiace infinitamente la tanta uostra strettezza, & molto piu che non siate per andar al parentado, tutto che io facessi la fintione che ui scrissi, spero che pur un giorno sia per aprirsi ad amendue l'adito delle nostre felicità. Il modo c'hauete disegnato per darmi le lettere, giudico che sarà sicurissimo, & buono. Pero potrete ualeruene a piacer uostro. Non dismontero piu nè a N. ne a N. secondo che bramate ch'io faccia. Verro Domenica a N. con quell'istesso desio, che ui uengo ogni giorno. Inducendomi a gir a N. con uostra sodisfattione, & contento, faro ogni opera per espedirmi quanto piu presto potro, & lo uedrete con effetto. E superfluo che uoi ui affatichiate piu di voler mostrar a L. l'affettione che gli portate, essendogli nota homai di souerchio. La maggior gratia che li possa uenir da uoi si è, che la teniate in uostra gratia, & che gli comandiate. Il Signor N. è partito & il maneggio non ha hauuto luogo. Dolgomene per rispetto uostro, & m'appago d'hauer fatto quanto ho potuto per giouar a chi desidero. Del modo c'hauete tenuto nel ringratiarmi di quel poco ch'io ui donai, non ui

faccio

faccio altra risposta; perche NON essendo minor uirtù il grato riceuere che'l libero donare, reputo che gran parte di quella gloria ui cada sopra.

D. 353

SE le tante proferte della uita fattemi da uoi, & da M. G. fussero state così con caldo volere, come per comune usanza, non mi sarebbe stato negato quel poco ch'io piu tosto per accertarmi della uostra disamoreuolezza che per speranza d'ottener da uoi gratia così leggiera, ui domandai con tanta instanza. Non mi marauiglio adunque, s'hora estinto in uoi da nuouo desio, quell'ardor che'l mio amore ui accese nel petto, m'hauete fatto conoscer ch'io non ho poter con alcuno di uoi, perche altro che infinita crudeltà non si poteua aspettar nel fine, s'è uero, che CHI temerariamente principia, miseramente finisce. Et perche mi par di sentirui argomentare, che cercand'io di torui quella compagnia ch'altre uolte piansi per uederuene priuo, parendomi che senza lei la uostra vita fosse a gran rischio di perdersi, dimostra chiaramente che'l mio amore non è così ardente, com'era per lo passato. Vi rispondo che se i medicamenti si facessero nelle piazze publiche, ouero che gl'infermi andassero per le città prendendo dipor to, ch'io al presente haurei tanto torto a chiederuelo, quanto allhora hebbi ragione di desiderarlo con uoi. Ma s'è uero ch'andiate a N. per torre l'acqua de' bagni, che bisogno hauete di guardie, se ui conuerrà star serrato dentro una came-

ra? Vedete come da uoi medesimo vi sete scoperto, che nuoui pensieri u'inducono ad allontanarui da me, & come per tener quelli nascosti, il vostro dire che piu tosto resterete anche uoi in sua compagnia, mi fa conoscer che piu stimate lui che la mia vita. Merito questo da uoi giouane ingrato? che se l'alma uostra fosse tanto pietosa quanto uoi bello, ciascuno uorrebbe rubar se medesimo per donarsi a uoi; ma se ben cresce in uoi del pari bellezza, & crudeltade, non perciò scema in me amore, & fedeltà, liquali non m'abbandoneranno mai, perche così debbo, & così uoglio fino che haurò uita.

D. 354

ECco che la fortuna ha compito il suo desio, & ha trouato modo di tormi la uita; s'acuto dolore, infinita miseria, & furibonda disperatione hanno forza ne i petti humani. Hoggi è stata quì la mia carissima N. laquale con le lagrime a gli occhi m'ha detto che uoi, & Flaminio hauete palesato tutte le cose passate tra noi quattro. Quelle ch'ella gli rispondesse non dirò; perche potete imaginarui che ella in tutti modi scusasse. Mi doglio con uoi di questa nostra disauentura, alla quale se non si troua rimedio temo di morir disperata, perche se ella uà all'orecchie di N. si come altramente non mi può essere, uana fia la speranza di mai piu uederci. Ma uada poi ogni cosa in rouina, non sò che peggio mi posßa auenire di quello che m'auiene uiuendo in tanta miseria.

ria. Non venite piu la sera di quà, ma continouate uenir la mattina acciò che in tanti trauagli, hauer possa donde consolarmi.

355

S'Io u'amo, & se uoi hauete poter in me, i tanti segni che n'hauete veduti ve ne poßon rēder certa. Onde sarebbe pazzia l'affaticarsi hora con parole per dimostrarui quello che tante volte con gli effetti potete hauer conosciuto. Alle uostre lettere piene di passione non farò altra risposta per non accrescerui dolore. Mercoledì andrò a N. a Dio piacendo, & quiui mè ne starò fin tanto che piaccia a i Cieli di mutarmi sorte. Vi starò uolentieri, non tanto per sanar l'animo mio che giacque ferito a morte, quanto per render contento chi a guisa d'infermo ricusa il bere la medicina, non considerando che da quell'amarezza ne segue effetto di salute. Io stò bene nel corpo, nè ho bisogno altrimenti di pigliar acque. Et se con questa inuentione cercai di partirmi, fu perche uoi ne rimaneste contenta; & perche non si conuiene il fidar segreto importante ad una cartuccia; ma perche io so, che si come l'infermo stanco, & consumato da una ardentissima febbre quanto piu spera col uolgersi hora da un canto, hora dall'altro di trouar quiete, tanto piu s'affanna essendo in ogni luogo ugualmente trauagliato; così uoi auezza al male, & afflitta, & laßa dalle passioni amorose, quanto piu mutate pensieri, & piu cercate conforti, tanto meno restate consolata essendo la gelosia

c'hauete

c'hauete di me (& a torto) diuenuta quel spirito che ui da uita, & mantiene. Taccio quanto in mia escusatione potrei dire sperando a tempo piu tranquillo di farui conoscere l'innocentia mia, & il uostro errore. Se vi parrà di scriuermi, potrete dar le lettere a N. che le mandi, se nò, restero appagato del uostro uolere, si come satio dell' ingordigia di questa uostra fortuna. Amatemi, confortateui, & sperate bene che forse uerrà tempo che ui direte felice.

D. 356

S'E uero che'l conoscer l'infermità, sia un principio di salute, uoi conoscete la mia gelosia nata dall'opre uostre, potrete rendermi sana, & contenta, restando quì, poi che non hauete bisogno di curarui, ilche se altrimente farete disperando la mia piaga, sarà uana la uostra medicina. Aspetto adunque d'intender da uoi nuoua deliberatione, perche se solo bramate la mia sodisfattione, non douete, s'io mi contento uiuer in pena uicina a uoi, allontanarui da me per trarmene d'esse, & discontarmi.

357

M'Incresce che uoi uinta da troppo passione non uogliate penetrar tanto nel mio pensiero, che conosciate ch'io uoglia partire solo per la uostra salute. Mi dispiace non poter sodisfar la N. col mio restar quà, si come mi piace che uoi col suo mezo ueniate ad esser consolata. Lodo lo scoprirui cō S. p ogni buō rispetto, & mi doglio del suo male per quello ch'ella

ne patisca. Io partirò domani, datemi buona licenza, & uiuete consolata, perche TANTO è lungo il male, quanto è indugiato il fine.

D. 358

IL veder quanto ui piace ch'io vi prieghi a non partire. Il non conoscer in me forza per sarui restare. Il uoler piu tosto morire che discompiacarui, & tema di non esser piu scoperta di quel ch'io sono fu cagione ch'io mi risoluessi di non uolerui piu scriuere. Et certo l'haurei fatto, se colei che mi può comandare non m'haueße sforzato a scriuerui a nome suo, ch'ella non haurebbe mai creduto che uoi l'haueste si poco stimata, come hauete mostrato di fare, negandole la prima gratia che u'ha chiesto; & che però si duole con uoi, & uorrebbe poter col proprio sangue tornar a dietro quelle poche parole che ui scrisse, lequali saranno l'ultime. Le conuiene fra pochi giorni partir per villa non senza grandissimo dolore per conuenir lasciar me sola senz'alcun conforto, & uoi non solo non ui rincresce lasciarmi, ma par che sentiate contento de' miei tormenti. Ma io ui uoglio ben dire (& non l'habbiate a male) che s'io hauessi pensato di non douer hauere maggior poter con uoi di quello che mi ueggo hauere, che mai mi sarei lasciata tirare ad amarui così suiisceratamente, come faccio; & mi doglio che'l pentirsi dopo l'errore non uaglia; perche hora non sentirei affanno del uostro partire, astretto da qualche prattica nuoua che nouamente douete hauer trouato,

to, ilche non mi leuerebbe di testa tutto'l mondo: Se ui piace di scriuermi quanti giorni starete fuori, & com'io debbo far la mansione alle uostre lettere, mi farete fauore, se nò mi darò pace, si come conuengo far d'ogni altra cosa. Mi scriueste che u'interterrete fino che piaccia al Cielo di mutarui sorte. Deh non vsate tanta crudeltà uerso colei che fu sempre pur troppo pietosa a'uostri lamenti. Et se conosceste ch'io senza di uoi mi consumo in affanni, tornate tosto, & non siate cagione della mia morte: ma piu tosto procurate ch'esca dalle mani di questa canaglia che sodisfarete al debito della uostra cortesia, per non dir al merito del mio amore. Non ui scordiate in tanto di me, & se ui pare che le prattiche nuoue diano maggior diletto, ricordateui che NVOVO amore spesso inganna chi troppo crede.

359

IL rimprouerare i seruigi fatti ad un seruitore è un segno euidentissimo di pentimento d'hauer seruito, & un argomento della sua ingratitudine. Il rimprouerar i beneficij a persona che s'ama, a me pare che sia un'effetto manifestissimo di fieuolezza d'amore, ò più tosto d'empia natnra, onde io mi sono ingegnato sempre fuggire così fatto errore per mio giudicio piu d'ogn'altro graue, & dishonorato. Et s'ultimamente mi conuien cadere mal mio grado, ui sarò stato spinto da giustissima cagione, & sforzato da mera necessità. Onde non dourete biasmarmi di

quel fallo c'haurete cagionato uoi medesima. Ho inteso della uostra lettera di hiersera la sospittione c'hauete ch'io habbia preso la prattica nuoua, & la ferma credenza ch' io mi leui di questa terra, & me ne uada a Padoua per poter godere del nuouo acquisto d'altra Donna, & non per far l'ultimo sforzo di trar uoi d'affanni; & in somma con poche parole m'hauete fatto conoscere donde procedeuano tante instanze fattemi da uoi, & da altri in nome uostro perch'io non partissi di questa terra. S'hauete amato giamai; & se noto ui è che cosa sia amore, lascio che voi stessa facciate giudicio di quanto rammarico, & di quanta passione mi sia stata cagione questa ultima uostra diffidenza, laquale tanto maggior affanno m'ha recato, quanto io mi persuadeua, che uoi foste homai così sicura della mia uera fede, che non haueste potuto dubitarne mai piu, quando ben haueste inteso, non solo da persone degne di credenza; ma haueste ueduto con i proprij occhi, & toccato con le proprie mani ch'io hauessi offesso l'amor uostro, & mancato di lealtà, laqual u'ho dimostro a tanti segni, fatto conoscer da tanti affetti, & confermata còn tante pruoue. Com'è possibile adunque che riducendoui alla memoria l'amor ch'io u'ho portato per fin dalle fascie, per eterno ordine de' fati, & del mio destino, c'hauend'egli hauuto si nobil principio, e fondamento così alto, non lo crediate d'ogni parte perfetto? Com'è possibile che considerãdo uoi ch'una semplice mia disperatione di poter conseguire

la vostra

la uostra gratia, m'inducesse a gir tanto tempo erran
do per diuerse parti del mondo, offerendomi sempre
ad ogni piu graue pericolo per incontrar la morte,
c'hora che mi conosco amato da uoi, & possedendo
essa uostra gratia, crediate ch'io me ne mostri schi-
uo? Com'è possibile c'hauend'io lasciato la conuer-
satione di tanti honorati gentil'huomini miei ami-
cissimi, & dispregiato tutti gli honori ch'io poteua spe
rare, & conseguire dalla mia Republica per poter
semplicemente attendere al uostro seruigio, che uoi
hora dubitare della mia lealtà? Com'è possibile che
hauendo io uolto tutti i miei pensieri, dedicato tut-
te le mie attioni, impiegato ogni mia forza in ser-
uir, & adorar uoi, poco di niun'altra cosa calendo-
mi; & se in somma mi sono transformato in uoi,
c'hora diffidiate della mia fede? com'è possibile c'ha-
uendou'io seruito tant'anni, con tanta assiduità sen-
za lasciarmi rimuouer punto dalla mia dolce, & ca-
ra seruitù per qual si uoglia disagio, per qual si uo-
glia fatica, & per qual si uoglia pericolo, hora
habbiate lasciato ingombrarui l'animo da mille ua-
ni pensieri, & da infiniti falsi sospetti di me? Com'è
possibile, ch'essendomi io contentato più uolte di
uoler perder così illustre, & cara Patria, sepa-
rarmi per sempre da' miei, & morir anco per trar
uoi di pericoli, assicurarui, & prolungarui la uita
con la mia morte, si come ne sarebbono seguiti gli ef-
fetti, se non mi fosse stato uietato da uoi, c'hora ui
siate lasciata indurre a darmi nome di mancator di

 fede?

sede? della quale, quali segni poteua darui piu espressi, & quali effetti mostrarne piu efficaci, & quali esperienze piu segnalate? niuna, saluo s'io non hauessi ultimamente separato l'infelice anima da queste misere membra, & posto fine a quest'Tragedia: ilche se non è seguito, incolpate uoi medesima, & non altri che non siate rimasta libera d'ogni sospetto una uolta per sempre. Ah Madonna Vittoria così presto ui sete dimenticato, ch'io non potendo darui maggior segno della mia affettione, ui diedi in mano il freno d'ogni mio desio, acciò che a uostra uoglia mi gouernaste? Si tosto ui sete scordata, ch'io solo per sodisfarui, non curai di metter a rischio l'honore, offendendo, percotendo, & ferendo non solo huomini, & donne di basso stato: ma di sangue nobile, & alto; così per tempo hauete posto in oblio, ch'io uedendo che uoi non uoleuate credere il mio amor infinito, cominciai ad aprirmi il petto (lo sapete, & lo uedeste pure) per mostraru'il cuore (ilche mi fu uietato, & con uostri scongiuri, & con la uostra forza. Hauete hauuto adunque mille torti a così scriuermi, & hauete grauissimamente offeso l'amor nostro a dirmi che s'haueste pensato di non hauer in me maggior potere di quel c'hauete, non ui sareste lasciata indurre ad amarui. Adunque m'hauete amato solo con intentione d'hauer possanza in me, & non forzata dal destino, ò persuasa dalla elettione (per non dir da miei meriti, iquali furono. sono, & saranno sempre pochissimi) hora che ui

pare

pare di rimanere ingannata della uostra credenza, sentite in uoi stessa patimento d'amarmi, & chiamate errore l'hauermi amato? Queste qualità del uostro amore che m'hauete palesato per l'ultima uostra in poche parole, son quelle che ui siete ingegnata di mostrarmi tante uolte, & per tante uostre? Crederò adunque, che m'habbiate amato sempre fieuolissimamente, & che'l colpo ch'Amor ui diede non vi passasse con fatica la ueste. Io misero all'incontro ui ho amato sempre, u'amo quanto piu non potrei, & u'amerò eternamente; che se ben io ueggo ch'esso mio amore non ha corrispondenza, n'è pur conosciuto da chi dourebbe, non però uengo a smorzar vna minima scintilla del mio ardentissimo fuoco, nè però sento pentimento d'hauerui seruito tanto tempo, & che mi conuenga seruirui perpetuamente, anzi gioisco tra me stesso, & godo piu di patir ogni sorte di piu misera seruitù per uoi, che uiuer uita felice, & trionfar per altra donna. Hora credete pur quel che ui piace, ch'io appagandomi della mia conscienza, u'amerò fino c'haurò uita, contentandomi ch'ella sia palese almeno alla diuina maestà, da cui ne attendo il guiderdone, se però ella riguarda o tien conto delle cose mortali.

D. 360

LO sdegnarsi di quelle parole che l'oggetto amato dice spinto da passione amorosa è un segno euidentissimo di poc'amore, & un'argomento di grandissima ingratitudine. Lo stratiar l'amante suo a me

pare

*pare, che sia un'effetto manifestissimo di crudeltà, o piu tosto d'empia natura. Onde uoi che nell'uno, & nell'altro errore sete caduto, dimostrate chiaramente non amare, & essere crudele, & io posso con gran ragione dolermi di uoi, poscia che non ui contentando d'hauermi trafitto l'anima con false ragioni, & con parole acerbe, m'hauete fatto scriuere a M. G. acciò ch'io conosca del uostro non degnarui di scriuermi, maggior il vostro sdegno, & minor la mia autorità. Ho letta la vostra lettera con infinito dolore, accompagnata da molte lagrime: ho inteso le fatiche, gli stenti, le pruoue, & i pericoli c'hauete scorsi per me; & si come m'è piaciuto, che m'habbiate fatto conoscere quello che per picciolezza del mio ingegno non poteua discernere, così mi doglio, che gli habbiate spesi con tanto uostro patimento per donna di sì basso stato come son'io. Vi dolete, perch'io ui scrissi, che s'hauessi creduto di poter sì poco con uoi, che non mi sarei indutta ad amar ui, & non considerate ch'io n'ho grandissima ragione: perche le uostre crudeltà son tante, & tante, che meritano che ciascuno le fugga; & poi non mi terreste per pazza s'io dicessi d'hauer caro di sopportar tanti affanni per chi non mi stima, & come uolete uoi, che mi piaccia quello che mi strugge? Direste uoi d'hauer caro, che ui piacesse l'esser tormentato da donna crudele, se per liberarui d'un poco di noia che già ui diede qualche uostro pensiero, non curaste di metter me, che piu che la uita diceuate*

*ceuate d'amare, a riſco di morte? Ah M. A. chi ſa rebbe ſtato quello che conſiderando il mio affanno, & ſentendo i tanti preghi, & le tante inſtanze che io u'ho fatto perche non partiſte, che non ſi fuſſe hu miliato? perche dunque tanto ui ſpiace, ch'io dica di non hauer potere con uoi, ſe ne gli effetti lo dimo- ſtrate paleſe a ciaſcuno? Com'è poſſibile che m'amia- te della maniera, che dite nel fine della uoſtra let- tera, ſe il ſentirmi dire che la uoſtra partita ſareb- be ſtata il fine della mia uita, non u'ha pur un pun- to moſſo a compaſſione? anzi per accreſcermi dolo- re mi ſcriuete che'l colpo ch' Amor mi diede, a pena mi paſsò la ueſte, & argomentando ſopra quelle pa- role, che ui ho ſcritto dalla ſuperfluità dell'amoro- ſo deſio, dite che ui conuien credere ch'io u'habbia amato ſempre fieuoliſſimamente. Qual maggior ſe- gno poteu'io darui (non uo dire che far quello ch'io feci che fu per debito) che moſtrarui il rabbioſo af- fanno che ſentiua della uoſtra partita, & bramar, nè mi ſatiar mai d'eſſerui uicina? Come uolete ch'io creda che'n uoi non regni altro deſio, che di uedermi lieta, ſe u'è ſofferto il cuore di laſciarmi in tanti tormenti? Io ad ogni minimo uoſtro cenno non ſolo mi farei rimoſſa, ma entrata nel fuoco, & voi ui ſete per le tante lachrime ch'io ho ſparſe conuer- tito in ghiaccio. S'io non u'amaſſi non mi cure- rei d'hauer continuamente dinanzi a gli occhi; & queſto uò che ui baſti a farui conoſcere quanto a torto ui dolete di me, & come ſenza ragione mi*

*ſtratiate.*

*strатiate. Vi prego (se però in voi viue fauilla amorosa) che per l'amor che mi portate, mi scriuiate l'esser vostro, quanto v'intertenrete fuori, com'io sto nella uostra gratia; & se mi perdonate quell'errore che per troppo amarui commisi, facendo poi che M. F. uenga lunedì sera a N. a portarmi la lettera nell'istesso modo che soleuate far uoi, nè mi negate questa gratia se punto u'è cara la mia; perche ui prometto mancandomi uoi, di far sì che non solo non harete mie lettere, ma che mai più non mi uedrete. Quì faccio fine con dirui che mi pare molto strano, che da uoi stesso habbiate uoluto priuarui di me, tenendomi cara nella maniera che diceuate, & che non potendo un sol punto piu viuere di quello ch'a me duri la uostra gratia, uogliate non sbandirmi giamai da essa, acciò possiate, si come dite di uoler fare, amarmi fino c'hauete uita.*

361

*L'Vltima lettera c'haueste da me non fu scritta di mia mano per ritrouarm'io a quell'hora, si come al presente, poco contento, molto trauagliato; & non perche non mi degnassi di scriuerui, si come uoi dite, che pazzo sarei uolendo usar grandezza con chi ha libero dominio della mia uita. Il raccontarui le fatiche amorose, & trauagli ch'io ho patito per voi fu non per stratiarui, nè per farui conoscere la mia seruitù, ò mostrarne pentimento, per ch'io di bel nuouo, & accompagnato d'amore sono uie piu che mai pronta a sopportare ogni disagio, &*

ogni colpo, con che la fortuna uoleſſe percuotermi, ma perche conoſceſte da quei ch'io non poteua amar altra donna che uoi, & che ſe io partiua, non prattica nuoua, ma deſio di por fine ad ogni uoſtra miſeria me ne sforzaua; & s'io non ubedendo a uoſtri preghi anzi a uoſtri comandatemi ho dimoſtrato di poco amarui, non tepidezza d'amore n'è ſtato cagione: ma ſolo un'acceſa uoglia della uoſtra ſalute. Voi non lo conoſcete, perche a guiſa d'infermo appetito quello ch'è piu per nuocerui; ma io che ſcorgo doue conſiſte la uoſtra ſalute, ui diſcompiaccio per renderui lieta; & ſpero che fra pochi giorni mi lodarete; & vi dorrà fino al vino cuore d'hauermi traſitto col morſo di tante pungenti parole. Mando F. a uoi per ſodisfarui, Dio sà di quanto danno mi potrebbe eſſere queſta ſua uenuta Lo mando volentieri, acciò che reſtiate ſodisfatta, & acciochè ſappiate ch'io ſtarò fuori tutto Settembre. Potria ben eſſer che in queſto tempo io ueniſſi a Vinegia per due giorni. Starci bene ſe uoleſte cominciar a non darui così facilmente in preda al dolore, & ſe uoleſte una uolta cedermi. Siate certa ch'io ſento maggior dolore della crudeltà uoſtra, che del uederui priuo d'ogn'altro bene, onde poſſo dire che non è in me per tal cagione parte che ſia ſana. Mi ſcriuete nel fine della uoſtra lettera che ui par gran coſa ch'io da me ſteſſo mi ſia uoluto priuar di uoi. Ell'è grande per certo, & tanto maggiore, quanto che da uoi dipende la mia uita; ma doureſte pur credere ch'io me

ne ſono

ne sono priuato per un poco, per poter poi uiuerui sempre. Doureste considerare che'l DOLORE ordinariamente è medicina d'uno altro dolore, & così uiuere piu consolata, prestarmi maggior fede; & non mi dar sempre nuoue cagioni d'affliggermi. Vi bacio le mani; & ui prego a scriuermi quanto piu spesso potrete, se però non ui paio indegno di questo conforto.

D. 392

NOn ui paia strano s'io quella sera che riceuei la uostra lettera, non ui rispposi, perche fu tanto grande il dolore ch'io hebbi leggendo ch'erauate deliberato di star fuori un mese, che assalita da un'ardentissima febre accompagnata da una doglia di testa grandissima, non solo non potei scriuermi: ma feci dubitar ciascuno della mia uita. Volesse Dio che fussero state petecchie come si credeua, che forse ui sarebbe uenuto quella nuoua che m'haurebbe reso beata, se però alla sua giunta hauete sparso una lacrima sola. Mi son leuata di letto per scriuerui queste poche parole, acciò che saputo uoi il mio eßere ch'è miserissimo, possiate farmi conoscere quanto u'è cara la mia uita, laqual non può ricuperarsi se non con la presenza di colui che partendo se ne portò uia il cuore, & l'anima. La N. è fuori ne sà ch'io sia ridotta a tal termine, ch'appena posso respirare dal graue affanno che mi affoga ogni spirito. Io non ho uoluto ch'ella il sappia per non riceuer quel conforto ch'essa m'haurebbe portato col suo ritorno: & perche

non

*non mi sia impedita la uia, che uoi col uostro partire m'hauete fatto facilissima di morire. Ricordateui che la mia uita è nelle man uostre, ch'io son a gran rischio di perderla. ET che dopo l'errore nulla gioua il pentirsi. Vi raccomando questo poco di core che m'auanza, ilqual è uostro, si come ogni parte di me: & ui prego a saluar M. G. a nome mio, & uoi a non esser crudele.*

D. 363

HO inteso la uostra uenuta a Venetia & si come mi è stata carissima, credendo che mosso da pietà foste tornato, così m'è dispiaciuto che non ui siate degnato di lasciarui uedere, sapendo ch'io mi consumo per uoi. Se i dolori potessero priuar di uita gli amanti, crederci che uoi per pietà con questo mezo cercaste di trarmi d'impaccio, & ue ne terrei obligo; ma non potendo ciò essere, è forza ch'io mi doglia della uostra crudeltà che uuole ch'io uiua assai peggio che morte. Hoggi è il decimosettimo giorno che ui partiste da me, ne ueggo che le tante mie lacrime u'habbiano pur un poco mosso a compassione. Me 'ne doglio amarissimamente, & ui prego a scriuermi due righe; & far che lunedì sera mi siano portate, ch'io ui prometto all'incontro di non fastidirui piu con mie lettere. Fate almeno che possa in uoi la pietà, quello ch'amor non puote, ond'io non uenga a restare a quest'ultimo disperata. Mi sarebbe caro saper da uoi che offesa hauete giamai riceuuta da me, per la quale io meritassi così acerbo supplicio per poter con

*sortandomi col merito della mia colpa sentire minor affanno. Ben che son certa che non potrete imputarmi d'altro che di troppo amore. Così uolesse Dio che uoi poteste uedere com'io meno questa dogliosa, & misera uita, che sò bene che non potreste fare di non conoscere che tutti gli accidenti di essa mi uengono da uoi, ond'io per l'esser conosciuta morirei contenta, si come sarò disperata se non cangiate uoglia.*

364

*GIonsi quà mercoredì sera addolorato del uostro male, & desideroso di uederui, & se fin hora nõ mi sono scoperto, la nostra maledetta fortuna lo ha uoluto, facendomi tutte le uolte ch'io sono uenuto per salutarui, ò incontrar uostro M. ò il uostro M. F. ò ritrouar S. L. C. me ne sono doluto assai per la mala openione che douete hauer hauuto di me, ma non ne potei far altro. Son ritornato uolontieri per renderui sana (se però è uero che la mia uista habbia in uoi quella forza che dite) & se ben la fortuna per rompermi il sentiero per il qual caminando spero di giunger a sommo contento, & ueder lieta uoi, da cui dipende ogni mia gioia, ua cercando che uoi stessa siate cagione di rompermi ogni disegno, acciò che tanto piu ne doglia il male, quanto uoi medesima lo haurete causato, non perciò uoglio restar di far l'estremo del mio potere, per trar uoi d'affanni. Non mostrate adunque hauer dispiacere ch'io parta, ma assicurata della mia fede, rendeteui certa ch'io piu desidero la uostra libertà che la mia uita, &*

che

che a voi in lieto stato (ilqual prego Dio, che secondando i miei desii, faccia che sia prestissimo) starà di eleggermi, ò per seruo, ò per compagno, ò perche pur ch'io sia uostro, uiuerò in un modo, & nell'altro contentissimo. Sò che N. mi odia a morte, & ha hauuto a dire, che innanzi ch'ei si parta mi vuol cauar il cuore. Sò ch'egli è rouinato, & disperato, & che piu uolte è uenuto per le uostre contrade per amazzarmi, con intentione di far dopo l'istesso anco con uoi, & andarsene, ilche spero che non gli succederà così di leggieri. Vi prego ad hauer buona cura a uoi medesima, perch'io per fuggir qualche inconueniente non uerrò piu di notte per quelle contrade. Dateui pace per questi pochi giorni che egli ha da star quì, che passata questa borasca, spero che ci salueremo in porto di salute. Quì ui bacio le mani, accioche la troppo lunghezza non ui aggiunga male. Dio ui guardi da cattiui pensieri, ui rimoua dal sempre dubitar della mia fede, & considerando me nella uostra gratia, ui renda con la sanità del corpo la contentezza dell'animo.

D. 365

LA Vostra lettera m'ha accertata del dubbio ch'io haueua, & m'ha stordita talmente ch'io sono rimasa come morta. Vi priego se desiderate farmi fauore, che ui partiate domattina al tutto, perche così bramo che facciate. Vi scriuerò tutte quelle uolte che mi sarà concesso commodità di mandarui le lettere, & subito partito L'N. ne lo farò sapere. Vi prego

a non farli dispiacere, perche sarà ciò che piacerà a Dio. Haurei caro che M. F. sapesse il uostro partire per ogni buon rispetto, fatte di gratia, ch'egli lo sappia. Non u'affatticate piu per farmi conoscer la uostra fede; & per fare ch'io non ne dubiti, perche pur troppo ui conosco cortese; ma se tal'hora ui scriuo quel ch'io non dourei, nè cagione l'estrema passione ch'io sento della uostra lontananza. Perdonatemi ui priego, & dal desiderarui sempre meco, conoscere ch'io u'amo perfettamente, & che piu stimo uoi solo, che tutto'l mondo insieme. Ricordateui di me, & domattina prima che partiate, scriuetemi quanto ui trattenerete fuori, & venite a buon hora a gettarmi la lettera sul balcone, ch'io uerrò a pigliarla prima ch'alcuno si leui di letto.

366

IN quest'hora mi parto. Voglia Dio secondar i miei desii, & confortar uoi. Non dubitate ch'io offenda G. che troppo lo riuerisco per rispetto uostro. il mio ritorno sarà alla fine del mese. Voglia il nostro destino che in altro stato ci trouiamo. Ho fatto saper all'amico il mio partire, nè per hora altro mi resta che baciarui la mano.

367

LA nostra fortuna è così trista ch'ogni uno che si dimostra con effetti d'esserne uero, & fedel amico, conuien esser infetto dal suo ueleno, & perseguitato fino a morte, credo ch'ella lo voglia, acciò ch'ogn'uno ne perseguiti, ilche fia uano. è giunta noua a

M.

M.N. della morte di ſuo padre, onde conuiene ch'egli ſi parta con infinito paricolo della uita, & laſci me nel mio maggior biſogno. Me ne contento, poi che'l ſuo honore lo sforza. Voglia Dio accompagnarlo, & guardarlo da'ſuoi nemici, acciò che ritornando toſto io ſia con la ſua compagnia fuori di trauaglio, & uoi libera di ſoſpetto. Venend'egli a Venetia ho voluto ſalutarui, a fine che con queſta occaſione mi ſcriuiate la partita di N. laqual uorrei che foſſe toſto per poter libero di queſta noia uenir a uoi. Ho ſcritto al M. acciò che uoi ſappiate che N. è venuto coſtà. Io ſtarei bene ſe uoi foſte meco, ma non ſe ne può altro. Amatemi pure, che forſe un giorno ſi potrà ogni coſa. S'è ritornata la L. di uilla baciate la mano a nome mio.

D. 368

PRima che uoi mi ſcriueſte, ho conoſciuto che ciaſcuno che m'ama, conuien diuenire, prendendo qualità dalla mia fortuna, diſauenturatiſſimo, ſi come hauete fatto uoi per amarmi ardentiſſimamente. Mi diſpiace delle rouine di M. N. tanto piu, quanto che per la maliginità del noſtro fato ſi può dire ch'elle gli ſiano cadute ſopra. S'io poteſſi tornar a dietro il paſſato, gli farei conoſcere quanto io bramo il ſuo contento Mi duole ch'ei ſi parta, & che M.F. habbia deliberato di reſtare, & ſolo per riſpetto uoſtro perche di me auengane ciò che può, poco mi curo. Se ui par mò di ritornare, ritornate, ſe nò ſodisfateui. Il meſe di Settembre è al fine, nè perciò uoglio pre-

garui a ripatriare; perche sò che non farei nulla. Il desiderio ch'io ho di uederui, potrete, considerando il mio amore, imaginarlo. Vi prego bene che non hauendo pensier di fermarui, piu tosto restiate. Io non stò bene nè del corpo, nè dell'animo, bramo di finir presto per liberar uoi da questa suggettione. N. S. Dio ui conserui sano, ui dia contento, & a me conceda gratia di presto uederui. La N. giunse quà lunedì & partirà sabbato per star fuori un mese, pensate com'io stò. Le baciai la mano a nome uostro, & hora ui saluto a nome suo. Vi prego risolueteui di venir a vedermi, c'hormai pur troppo ho patito.

D. 369

SE uoi mancate di fede, che volete ch'io creda del vostro amore? mi promettește di ritornare al fine di Settembre, & hoggi è il festo d'Ottobre, & non ho nuoua di uoi. Mi marauiglio assai non sapendo per qual cagione vi tratteniate tanto. Doureste pur hormai esser satio di stratiarmi, & di farmi consumare da mille dolorosi pensieri. Doureste pure, se non ui spiace ch'io uiua, ritornare, & farmi almeno conoscere in quest'ultimo, quanta forza hanno i miei preghi con uoi. Vi prego con tutte le visce re del cuor mio, che torniate prima, che passi Domenica, & che non uogliate mostrarui tanto crudele con colei, ch'al primo incontro de' uostri occhi, vi si rese, uolse esser uostra, & scriuerui fino all'vltimo de' suoi giorni. Deh anima mia, uinca homai questo uostro ostinato uolere l'effetto di quest'animo tut-

to

to vostro, tutto puro, & tutto fedele. Vincaui homai la pietà di tanti miei martiri, & di tante pene sofferte nella vostra lontananza, acciò che io col uostro ritorno, ricouri quella contentezza, che se ne fuggì da me col vostro partire. Io ui starò aspettando, perche non posso credere che siate così duro, che la forza di tante parole, non possa raddolcirui. Mi nutrirò intanto con la speranza di uederui presto, la quale quando mi riuscisse uana, mi sarebbe forza (indutta dalla disperatione) farne qualche segnalata dimostratione.

370

S'Io potessi ragionarui a bocca, vi farei conoscere chiaramente che'l mio partire fu a perfettissimo fine, & che da me non è mancato di procurar con la mia lontananza il colmo d'ogni nostra felicità; ma perche ciò non si conuien fidare a scritture, mi contenterò, poi che così la fortuna vuole che uoi crediate di me ciò che ui piace, & mi conuertirò con la mia conscienza, laquale non può riceuer alcun timore per esser giusta. Sò che uoi hauete sofferto infiniti martiri, non posso far altro che sentiruene compassione. Mi doglio bene che la fortuna facendomi riuscir uano ogni pensiero; ue gli habbia fatto patire fuori di proposito, ma non si può contra il Cielo, mi sono almeno chiarito che FORZA humana non può sforzare il destino delle genti, & che CIASCVNO conuien che uiua quanto la sù è statuito, o per dir meglio quanto la sua stella vuole.

*Hebbi la uostra lettera in Padoua, & di subito m'incaminai per di quà. Giunsi mercole di notte, & hieri mattina uenend'io per uederui incontrai N. onde fui impedito, & me ne dolse. Vidiui la sera con tanto mio tremore, quanto m'haurebbe portato il ueder Dio a faccia a faccia. Io son uenuto all'obedienza con saldo proponimento di non mi scostar piu mai dalla uostra uolontà, poscia che ho conosciuto che'l mio uolerui procurar bene, è stato un procacciarui dolore. Lascierò che la fortuna si sfami, sarò qual sempre fui uostro seruitore amoreuole, & in uero come sempre son uisso pieno d'ardente desiderio di farui cosa grata. Io sono così addolorato per la morte del mio carissimo D. B. che priuo della luce de gli occhi miei sentirei minor dispiacere. Onde se per uostro conforto non ui scriuo come dourei, incolpatene la tanta amarezza che morte ha lasciato in me, togliendomi così dolce, & amato amico, nel piu bel fior de gli anni suoi, senza ch'io habbia pur potuto dargli l'ultimo bacio. Nè ui marauigliate s'essendo egli d'ogni parte perfetto, il destino forzato dall'Inuidia, & dal timore che gli Dei hebbero ch'un mortale non fosse loro anteposto, & non gli togliesse il gouerno del Cielo, lo spinse anzi tempo sotterra; ma ben doleteui c'hora essendo estinto quel Sole che co' suoi raggi faceua risplendere ciascuno, & essendosi perduto quel fonte, dal quale solcua risorgere ogni costume, ogni gratia, & ogni uirtù, il mondo sia rimaso (ahi fiero colpo; ahi perdita comune) pouero, & cieco.*

cieco. Io me ne doglio con voi amarissimamente come con persona che mossa dal proprio interesse converrà sentirne infinito dispiacere. Qui faccio fine forzato da quell'angoscia che ristringendomisi al cuore, mi fa tinger la faccia del color di morte, & venir meno. Viuete consolata se tra tante calamità hauete poter di farlo.

D. 371

IL conoscer per fama di quanto ualore fosse la B. M. del Magnifico M. D. B. il saper quanto ui fosse amico, il veder quanto ui duole la sua morte, & il considerare quanto grande sia la perdita di ciascun uirtuoso, & honorato, mi fa sentire quel dolore che maggior non potrebbe essere. Onde s'io non cercherò con parole di scemarui passione, nè sarà cagione il bisogno grande ch'io ho d'esser d'altrui consolata. Vi dirò bene ch'essendo ogn'uno forzato alla morte (piu, & meno, & presto secondo il uoler delle stelle) douemo contentarsi essendo giunta l'hora sua ch'egli sia morto amante, per troppo amare, in braccio all'amata sua, si come d'altri intendo, & nella Isola consacrata alla nostra Dea, ò auenturata fortuna, ò sorte felice, o anima beata, & qual fine si poteua hauere piu caro, piu dolce, & piu gioiosi di questo? Così uolesse il mio destino ch'a me fosse concesso di terminar tante miserie col mezo di morte così felice, che a questo punto uorrei uscir di uita, chiamandomi a pieno lieta, contenta, & fortunata. Deh Signor mio confortateui, & non tur-

bate la dolcezza di quell'anima con l'amaro del vostro dolore, perche'ella uisse, morì, & regna hora fuor di trauagli. Ma se pur uolete sentir dispiacere, sentitelo per me, che non potrò finire se non misera, & disperata. Mi dispiace che ui sia riuscito vano ogni pensiero, & mi duole che fin hora siate stato a chiarirui, CHE si conuien uiuere secondo il voler del Cielo. Non so che dirui altro, se non ch'io mi cõsumo nel pensare com'io potrei ritrouarmi con uoi, ilche non spero mai, se Dio non prouede.

D. 372

IO non so piu che partito prender a'casi nostri. Il desio d'esser con voi cresce tuttauia, & la speranza manca. Le guardie che mi sono fatte sono tanto grandi, ch'io non ho tempo, di scriuerui, nè posso riceuer uostre letterc, onde dubito, poi che mi ueggo andare di male in peggio, & che quasi sono certa di mai piu non abbraciarui, di far (induta dalla disperatione) quello che non potrebbe capir nel vostro intelletto. Sedici giorni sono ch'io mi consumo tra me stessa senza hauer potuto giamai consolarmi con la penna (fida segretaria d'ogni mio pensiero) si come al presente faccio, guardate s'io ho ragione da desiar la morte, & guardate s'io debbo poi che sono fuori di speranza d'hauer mai bene: & poi ch'io non posso mantenermi in uita, se uon con biasmo, finirla con honorata morte. Caro Signor mio trouate qualche rimedio, acciò ch'io non mora disperata. Lasciateui ueder ogni mattina, siate ri-

cordeuole

*cordeuole di me, & abbracciate col pensiero in uece mia questa poca anima che uiene a uoi chiusa in questa carta.*

D. 373

POi che di giorno io non posso riceuer uostre lettere, ui prego se non uolete ch'io mora disiandole che questa notte ne mettiate una su la finestra, ch'io secondo l'ordinario l'andrò a pigliare, & renderò compito il mio desio. Non uoglio però che ui discommodiate, tutto ch'io sia sicura che mi ritornerete da morte a uita, perche piu tosto uoglio patir morte, che ueder uoi per mia cagione trauagliato. Il beneficio che mi farete sarà grande; ma non perciò accrescerà gli oblighi miei, che di già sono tali che alcuno non ui potrebbe aggiungere pur col pensiero, non che esprimerli con le parole. Venite adunque mosso da puro amore, & concedetemi questo contento.

374

HO inteso dalle uostre lettere, come uiuete in affanni. Et Dio sà quanto me ne duole, & quanto io brami porgerui conforto, ma s'io nol faccio, resto perche non posso esserui donatore di quel bene ch'io non possedo. Io ho piu uoglia di piangere che di scriuere, & ue ne può far fede quella fiamma che uoi con l'oggetto di tante uostre uirtù m'accendeste nel cuore, laquale consumandomi a poco a poco dimostra chiaramente quanto questo mio uiuere per non esser temperato del dolce humore delle uostre labbia sia amaro, doloroso, & infelice. O miseria infinita, tu pur cre-

sci, quando io pensaua ch'alle nostre pene non potesse aggiungersi altro dolore. Venni marte di notte all'hora che ui piacque d'assegnarmi, arso dall'ardente desio di ragionar con uoi, & mentre che tra timor, & speranza aspettaua la uostra commodità, sentì, che uoi forse pietosa dell'ardor mio, mi uersaste addosso con quelle preciose mani un poco d'acqua. Ohime ch'ella non hebbe forza d'estringuer quel caldo amoroso che mi tormentaua il cuore; ma hebbi ben potere, essendomi quello un segno ch'io partissi, di far aggiunger la mia fiamma al Cielo (si come auiene del l'olio se per smorzarlo gli uien gettato sopra dell'acqua.) Ben mostrò il Cielo col suo uersare spessissima pioggia, di sentir compassione del nostro comun dolore: ma non fu però che ne porgesse rimedio. Ci bisogna sostenere le presenti pene con forte animo; perche; il TEMPO, & la patientia suol alleggerir ogni male: però ristorate sì lungo affanno con la certezza di non esser abbandonata giamai da chi ha piu cara uoi, che la luce de gli occhi suoi.

D. 375

SE ben il legger nella uostra lettera gli affanni che patite m'ha recato noia, il ueder con quanto cuore ui sete preparato a sopportarli, & la consolatione che sempre m'apportano le vostre uoci, mi ha dato tal conforto, ch'io posso dire d'hauer riceuuto dalla uostra (a me carissima) lettera la mia salute. Non uoglio cercar con parole di ringratiarui

*tiarui d'un tal beneficio; perche gli effetti proprij non possono andar di pari col merito, ma dirò bene che sempre in tutto quello che per me si potrà ui sarò tenuta. Mi dispiace che la nostra miseria cresca, quando io mi credeua per esser ella infinita che non se le potesse aggiunger altra disperatione. Già fu ch'io mi tenni felice, & ch'io godendo a mia uoglia delle diuinità uostre, sormontai col pensiero tant'alto, che spregiai accompagnata dal uostro amore, tutto il poter humano, & poco temei la forza di fortuna, nè m'auidi, che COLVI, ilquale col piede è montato tanto alto, che più sopra il Cielo non concede c'huomo morta le possa gire, altro non può aspettar che sempre discender piu al basso; onde al fine al fine arriui in piana terra, & sia misero & infelice si com'io sono. Anima mia, questo non mi par piu quel mondo che soleua esser già due anni. Le mie uere dolcezze si sono conuertite in falsi sogni. Le lagrime che soleuan cadermi da gli occhi per la troppo gioia, hora mi piouono dal cuore per il dolore ch'iò ho d'hauer perduta la speranza d'esser mai piu con uoi. La speranza d'hauerui nelle braccia è morta, & ha portato seco la miglior parte di me, anzi tutto il mio bene, onde posso dire che non sono piu uiua, & che questa che uedete è l'ombra mia, o se è corpo uiuo, è quello della miseria. Non ui posso dir altro. Lasciateui uedere se bramate ch'io uiua.*

D. 376

IO sto si come potete imaginarui che stiano coloro che non hanno speranza d'hauer mai bene. Non uoglio rinouarui dolore con raccontarui la uita crudele ch'io trapasso, perche so che troppo affanno ne sentireste. Dirò bene che di sommo contento mi sarebbe il fine con una morte all'infinite morti ch'ogn'hora patisco. Mi ui raccomando con questo poco di spirito che m'auanza, & ui priego a tener memoria di me, poi che'l Cielo non uuole che del nostro amore ne segua altro diletto.

D. 377

VI priego scriuetemi la cagione che u'induce a far tanta carestia di uoi, che tante uolte hauete detto d'esser mio, perche sono dubbia, & addolorata. Se mi amate non douete comportar ch'io patisca per uoi, se non mi amate, a che fine mostrar dolore de' miei tormenti? Vi prego leuatemi da questo pensiero, & non state altri otto giorno senza lasciarui uedere.

D. 378

MIsera me ch'io pur conuengo uolger la lingua doue la spinge il mio pensiero, & sono sforzata di porger preghi a colui che tanto piu s'incrudelisce, quanto ch'essi sono pietosi, & giusti. Hoggi son sedici giorni che ui sete nascosto da gli occhi miei, forse per dar loro cagione di pianger l'errore ch'essi fecero non chiudendo la uia alle fauille de' uostri, che per i miei hebbero l'entrata al cuore. Hauete mille torti

le torti a stratiarmi a questo modo, perche non hauete giamai riceuuto da me cosa, dalla quale habbiate possuto scorgere altro che accrescimento d'amore, se però egli puo farsi maggiore. Conosco di non hauer poter con uoi, & s'hora ricorro a uoi, uengo non per aita, che pur troppo so che'l mio male non ha rimedio, ma per intender qual rio pensiero u'ha indotto a priuarui di me cosi in un subito. Venite adunque doman da sera alle due hore, & portatemi una lettera ch'io ui starò aspettando, & fatelo ui priego, acciò ch'io intesa la cagione di questa uostra mutatione, di nuouo non ui molesti.

D. 379

IL uedermi priua di colui, nel quale haueua posto ogni mia speme, fu cagione che hieri ui scrissi quello che la disperatione mi porgeua innanzi. Me ne dolse poi, perche conobbi in effetto CHE IL raccontar le miserie ad un tiranno, è un dar nutrimento alla sua crudeltà, & s'hora cadessi nell'istesso errore, ne sarà cagione il ueder che tante mie parole sono dai venti sparse per l'aria, lequali non potendo porgermi aita col mezzo della salute, me lo porgeranno con quello della morte, che nascerà in me dal ueder crescer in uoi di pari col mio tormento la crudeltà. Le parole dell'amico si sono pur uerificate. Voi pur mi lasciate. Fuggite pure colei che u'ha dato in dono quanto haueua di bello & di caro. Voi pur u'allontanate da colei che per esserui troppo amica s'è fatta nemica di se medesima, da colei dico che

tante

tante uolte ha uoluto morire per uederui lieto. Questi non sono degni meriti del mio amore. Star sedici giorni senza uedermi, non è giusto premio delle mie tante lagrime. Voi non mi amaste giamai, perche SI COME a tutti è dato il poter amare, così non è concesso ad alcuno amando disamare. Se uoi m'haueste amato, la mia seruitù, la mia fedeltà, & la mia affettione che sono esche d'accender per fin l'acqua, non haurebbe lasciato smorzar il uostro desio, ò spegner la memoria mia nel fiume Lete. Ma così uà, & tal è il mio destino. Io non uoglio da uoi cosa alcuna per forza; m'appago del uostro uolere, pur ch'egli mi sia noto. Vi priego adunque, se ui sono uenuta a noia che me lo diciate alla libera, perch'io mi sforzerò di non molestarui giamai. Et se alcuno impedimento fusse stato cagione di questo strano & per me amarissimo accidente, fate ch'io lo sappia, acciò che secondando il uostro desio, possa render in uno istesso tempo uoi lieto, & me contenta. O miseri coloro che si lasciano così uincere dalla forza d'amore, che perdono affatto la libertà, & si profondano in tale abisso di miseria, che non è piu lecito loro il tornarsi adietro. Se prima che hieri non u'ho scritto, n'è stato cagione l'incommodità che sempre ho hauuta di mandarui le lettere a casa, & insieme la speranza c'haueua che doueste uenire a me, ma hora ch'io l'ho perduta, & che conosco la uostra crudeltà, ho sì poco cara la uita, che quando io fussi stata certa di perderla, non sarei restata di mandar-

uela

uela per farui conoſcer il torto che mi fate. Deh Signor mio habbiate pietà delle tante mie diſauenture, & ſe in uoi conſiſte la mia felicità, & ſe dalla uoſtra uiſta naſce la mia beatitudine, non ſiate tanto crudele che mi neghiate parte di queſto contento. Quì faccio fine, & non finiſco, nè uorrei finire d'eſſer uoſtra ſi come uoi mi prometteſte di tenermi ſempre.

D. 380

VOi piu non mi amate, la mia uita non u'è piu cara, & credo che'l mio tormento ui piaccia, poi che mi negate con la uoſtra preſenza il refrigerio d'ogni mio ardore. Deh Signor mio laſciatemi uedere almeno una ſola uolta al giorno, e ſe'l uedermi ui reca noia, paſſate di quà con gli occhi baſſi, acciò ch'io uedendo l'anima mia, habbia onde conſolarmi. Mi dubito che queſti miei prieghi non ſaranno inteſi da uoi, perche la buona ciera c'hauete, dimoſtra ch'alcun penſiero non ui moleſta, & ſe coſi è, la memoria mia deue eßer affatto ſpenta da uoi, ilche mi ſarebbe piu diſcaro che ueder ſpegnere la mia uita che uiue in uoi. Ricordateui di me ſe poſſibil ſia, & accettate queſto reſto di ſpirito che ſe ne uiene a uoi, ilquale s'è poco incolpatene uoi medeſimo che l'hauete conſumato.

381

SE alli giorni paſſati non mi ſono laſciato uedere & s'io non ho procurato di farui capitar alle mani alcuna mia lettera, n'è ſtato cagione il riſpetto c'ho

hauuto

hauuto all'honor uostro, perciò ch'essendo uenuto il N. in questa città, & procurando d'offendermi, o mi conueniua uenir a uoi accompagnato da tre gentilhuomini che uengono continuamente meco, tra quali è il Signor B. o uenendo solo, conueniua mettermi a rischio di perder la vita, ilche so che non ui piacerebbe. Mi son trattenuto fin quà, sperando che ne douesse seguir pace, si come me ne era dato intentione da chi la trattaua, ma hora, che ueggo le cose nostre andar in lungo, & che al fine si conuerranno terminar con l'armi, sforzato da quel dolore che io sento del tormento che uoi amandomi mostrate di patire, ho uoluto scriuerui, & mettermi ad ogni rischio, acciò che conosciate che la memoria ch'io ho di uoi, è sempre uerde, si come secca la speranza di goderui. Non pensate che il vedermi perseguitato dalla fortuna, stratiato dal destino, & consumato dalla sorte faccia minore il desio c'ho di giouarui, perche si come a Titio rinasce il cuore che dall'affamato augello gli uien mangiato, così cresce il mio amore in questi tormenti, & ben con verità posso dire. Viuace amor, che ne gli affanni cresce. Deh anima mia, accettatemi per uostro, & fate che queste mie ragioni uincano quel dubbio, che della mia deuotione ui deue esser entrato nell'animo. Et se ui chiamate offesa da me perdonatemi se ui paio degno, se nò datemi morte, più tosto che allontanarmi dalla uostra gratia, perche io ne sarò piu contento essendo LA morte il fine delle miserie humane, alla

*laquale chi piu tosto giunge, piu tosto porge riposo a' suoi affanni. Fatemi conoscere vi priego che non ui sete scordata di me, ch'io ue ne terrò obligo eterno, & in iscambio dell'effetto che non puo hauer luogo, pigliarete il sincero, e caldo mio uolere. Io ui amo, & amerò eternamente, & se bene son priuo di speranza d'esser mai piu con uoi (forse perche così uolete) non muterò uoglia. Tolgami la fortuna ciò che ella puote, non sarà mai ch'ella mi priui dell'animo inuitto c'hebbi sempre in ogni mia operatione. Sarò sempre A. Amarò continuamente V. & le sarò seruitor fedele. Così piaccia a Dio ch'ella non si sia scordata di me, & che senta compassione delle mie pene. Bramo saper del uostro stato, il quale quantunque io m'imagini che sia miserissimo, desidero saperne qualche particolare, acciò che facendomi participe del uostro dolore, alleggerisca a uoi sì graue peso, & renda men graui i uostri tormenti. Baciate la mano all'amica a nome mio, & se possibil sia ritornatemi in uostra gratia.*

D. 382

*LA cagione che sì lungo tempo u'ha tenuto lontano da me, si come m'è stato caro d'intenderla per il dubbio c'haueua che nuouo desio lo hauesse causato, così m'ha reccato infinito dolore per il trauaglio, & pericolo uostro. S'io hauessi saputo prima, non ui haurei fastidito con mie lettere, non mi sarei doluto di uoi, ne haurei procurato il uostro rischio per il mio contento. Ve ne dimando perdono, & ui pre-*

go che uogliate hauer cura a uoi medesimo, perche mentre uiuete uoi, uiue la mia uita. Sono partecipe d'ogni uostra consolatione, si come d'ogni dolore, così potess'io far questo tutto mio, & lasciar quella tutta a uoi, ch'io ne sarei contentissima. Io u'ho per iscusato, & non uoglio se non quello che piace a uoi, & pero gouernateui ch'io resto sodisfatta del buon'animo uostro. Ch'io non mi sia scordata di uoi non saprei qual maggior testimonio darui che l'affetto di quest'animo tutto puro, che in tante, & tante lettere potete hauer conosciuto sempre piu caldo. Mi dispiace c'habbiate in pensiero ch'io possa, & non uoglia raccoglierui nelle braccia. Deh Signor mio come uolete ch'io non uoglia quello ch'a tutte l'hore bramo? come poss'io hauer a schifo quello che m'è piu caro che la propria uita? com'è possibile se la uostra lontananza mi toglie la uita ch'io habbia caro uederui lontano per ueder la mia morte? se quest'è uero: come u'è entrato nel cuore questo sospetto? Doureste pur homai esser sicuro ch'io sono uostra, & che tutte le mie uoglie dipendono dal uostro uolere, & che per altro non m'è cara la uita, che per uoi; perche adunque credete ch'io possa, & non uoglia quello che tanto mi piace per il uostro diletto? Io u'amo, & u'amerò eternamente quand'anco io fossi certa, che m'odiaste: hauro sempre desire conforme a uoi, & m'appaghero sempre della uostra uolontà, quantunque morte ne seguisse. Et percio se uoi tanto bramate l'esser meco ditelomi, ch'io tra tante difficultà

trouero

*trouerò ben il modo d'eßer con uoi; ma auertite ch'ei arà fine di tutto il bene che alla giornata si puo sperar di conseguire. Io son contenta che ueniate quì nel luogo detto, ma mi dubito che non ui sarete uenuto due uolte che sarete scoperto; perche questa ribalda sta sempre attenta alla nostra ruina. Ella ha scoperto il modo che teneuano di darci le lettere. Ella è stata cagione ch'io non uada piu da N. & in fine ella ha causato il nostro male. Habbiamo deliberato l'amica, & io di farla trattare come merita. Non uoglio che di notte ueniate piu di quà, perche non uoglio che ui mettiate a pericolo, tutto ch'io sia sicura, che le tante orationi ch'io dico per uostra salute, ui saluino dalle mani de' nostri nemici. Mi sarà ben caro uederui di giorno: & con questo desiderio facendo fine alla lettera, mi manterro in uita, & u staro aspettando.*

D. 383

*IL desio c'ho di baciarui, & il uostro credere ch'io non uoglia render compito il uostro uolere, mi sono al cuore due lime tanto pungenti ch'in breue saranno cagione di mandarmi sotterra. L'una mi porge mestitia, & l'altra disperatione, lequal cose unite mi fanno risoluere di uoler morir, o per dir meglio di bramar la morte, poi che questa mia mano è tanto uile che non ardisce finire in un tratto tante mie miserie. Che bene poss'io sperare dalla fortuna, se uoi diffidate della mia affettione? il credere solo che nel uostro animo non potesse generarsi alcun dubbio*

della mia deuotione, mi faceua hauer caro ogni tormento, ma hora che dubitate? che altro mi resta se non dar fine a questa uita, poi che fortuna ha fornito in me suo corso, & piu non puote aggiunger infelicità all'alte mie sciagure. Vieni adunque morte, & rubami alle miserie mondane, che dolce, & cara mi sarai, & voi crudele non state altri dodeci giorni senza lasciarui uedere.

384

IDdio sa quanto mi duole che le mie parole u'arrechino desio di morte, lequali se fossero state ben considerate da uoi, haureste conosciuto ch'io non ho mai dubitato della uostra affettione, ma che quello ch'io v'ho scritto è nato solo dal gran desio che io ho d'esser con uoi, ilquale sì fieramente mi sprona che fa parer ch'io tema. Deh anima mia confortateui, & scacciate da uoi così tristi, & dolorosi pensieri. Non uogliate con la uostra morte raddoppiar i miei affanni, se pur potrò senza la mia uita restar uiuo, & se sdegnate, in questo proposito di morire, colui che tanto mostraste d'apprezzare mentre che il uiuerui fu caro, habbiate pietà di quel bambino che solo frutto del nostro così lungo, & trauaglioso amore, n'è rimasto. Se odiate uoi medesima, non disamate lui. Non comportate ch'io rimanga preda de' nostri nemici, se non per altro, almeno per non crescer allegrezza a chi brama la nostra morte. Confortateui, uiuete uolentieri, habbiate cura a uostro figliuolo, & tenete per fermo ch'io u'amo così perfetta-

*ſttamente che non preſterci fede ne à gli occhi, nè alle orecchie proprie, quantunque io ſentiſſi, ò vedeſſi, che uoi mi mancaſte di lealtà. Et ſe talhora io moſtro (ſcriuendo) dubitare, incolpatene la paſſione, & l'ardente deſio che mi sforza a ſcriuere. Amatemi, & non andate cercando nuoua fiamma all'ardor noſtro, che pur troppo ne conſuma quella, che con dura neceſſità in lungo, & uano ſperare ne auampa.*

385

N*Oue meſi ſono, ò ſoauiſſima cura dell'anima mia, che mi giaceſte nelle braccia, & ch'io ſodiſfacendo ogni mio ſenſo delle uoſtre bellezze hebbi ardire di chiamarmi felice, & reputai a uile la forza di fortuna, parendomi d'eſſer giunto a tale altezza che i ſuoi ſtrali non poteſſero piu aggiugermi, quando in un punto mi uidi priuare di tutto quel bene che mi faceua hauer cara la uita. Ohime che il rimembrarmi che otto meſi continui mi ſono diſtillato in pianto ſenza ſperanza della uoſtra ſalute, m'accreſce tal dolore che di nuouo mi chiamo miſero, & infelice. Ahi quante uolte pianſi la noſtra miſeria, & quante fui racconſolato dalle uoſtre ſperanze. Quante uolte procurai la mia morte per dar fine al dolore, & quante mi reteneſte uoi col noſtro conſiglio? Eccò come lo ſtato noſtro s'è tutto cangiato, come le noſtre diſperationi ſi ſono conuertite in pace, & perciò* SAVIO *ſi può dir colui, che sà accommodar la ſua uoglia all'inimico uoler del Cielo, che quaſi mai*

si può fuggire. BEATO è quello che facendosi scudo dell'animo, lascia che'l tempo renda men graui le sue miserie. Voi quell'istesso cuore hauete mostrato nell'esser percossa dalla fortuna, che dimostraste quando ella pronta d'ogni uostra uoglia, si rallegraua con uoi del uostro bene. Et certo maggior segno del uostro ualore non si poteua scorgere di questo. CIASCVNO sà lietamente sostenere la fortuna propitia, ma pochi sanno prudentemente tollerar l'aduersa, da che nascono tutte le rouine, si come sarebbe auenuto di noi, se si procurauano quegli scampi che'l nostro dolore, & la nostra disperatione, ne porgeua innanzi. NON è cosa così ferma che il tempo non la cangi, & percio nelle miserie, & nelle felicità l'huomo non deue molto nè dolersi, nè rallegrarsi, poscia ch'è in arbitrio di fortuna il uolger sottosopra ogni cosa mortale. Per l'auenire adunque tutti gli accidenti della vita nostra si sopportino in pace, percio che non rileuando nulla il nostro dolersi, sarà meglio che ne affligga, & stratij la crudeltà d'altrui che'l nostro timore. Io uita mia, dopo tanti martiri u'ho pur raccolto nelle braccia, & ho accresciuto, misero me, humore a gli occhi, sete alle labbia, ghiaccio al timore, fiamma al petto, angoscia al cuore, & sproni al desio. Io sono pure stato con uoi, anzi con l'anima mia, che uiue in uoi, ho pur goduto di quelle bellezze che tanto mi piacquero, & c'hebbero forza far di me cio che piacque ad esse; & pure (s'io debbo dire la uerità) non mi sono rellegra-

to

*to punto, anzi più tosto ho aggiunto al cuore vn non so che, che mi rende felice, & misero in un'istesso tempo. La contentezza è stata grande, ma non però uguale al desiderio mio. Mi ueggo il bene dinanzi a gli occhi, la felicità da un canto, & la beatitudine dall'altro. Veggo rimanerui a dietro tutte le miserie; & conuertirsi l'amarezze passate in dolcissima quiete, & pure io temo, & conuengo sospirare, & SE il cuor tal'hor è presago del proprio male, tristo segno è, che cosa da me tanto bramata, non possa rallegrarmi. Voglia Dio cio che cio non mi sia, tristo augurio di maggior miseria. Amatemi uoi, & procurate mentre fortuna non ci si mostra nemica, ch'io sia spesso con uoi. Salutate l'amica, & conseruatemi nella uostra gratia.*

D. 389

*ANima mia. Il ragionar con uoi ogni sera con tãta nostra commodità m'è così caro, & dolce, che non posso negare di non sentir infinita gioia, & di bramare d'esser continouamente in tale stato, poi che l'esser con uoi m'è tolto di non poter far altro. Io sono contentissima, & mi sono rallegrata assai d'hauerui baciato, & d'hauer giunto sete alle labbia a pena bagnate, nè temo, o mi uo augurando il peggio, ma spero il meglio, & godo il presente stato, essendo certa che sempre il bene sarà bene, & sarà tanto maggiore, quanto sarà goduto con allegro cuore. Mi dispiace ch'in uoi il contento sia accrescimento di miseria, perche non so che cosa possiate sperare*

che u'arrecchi gioia se il bene che bramate ui accresce dolore. Caro Signor mio leuateui di questo mesto pensiero, sperate bene, & andateui sempre imaginando cose allegre, & piaceuoli, perche s'è uero che ALLE uolte una fissa, & continoua imaginatione faccia il caso, chi sà che dal continouo pensamento non trouiate modo di diuenire felice? se tra tante sfenture circondate da infiniti pericoli di morte hauemo cō battuto ualorosamente, & al fine ne siano usciti uittoriosi senza hauer mostro giamai per accidente alcuno segno di uiltà; perche hora c'habbiamo uinto, & ne portiamo la palma (mal grado di fortuna) uolemo sottoporsi al timore, & far che'l proprio, & uolontario dolore ne facci quel danno che non hanno potuto farne i nostri nemici? confortateui adunque, nè prendete affanno in pregarmi ch'io procuri d'esser con uoi, perche altro pensiero non mi molesta che questo, & questo solo uorrei che fosse pieno d'affetto, ma s'io nol faccio è per non hauer la commodità.

D. 387

ANima mia. Lo strano sogno ch'io ui raccontai d'hauer fatto m'ha si colmata d'affanno che dubito di qualche disauentura. Aspetto che uoi mi cauiate fuori di questo dolore con la consolatione che m'apporteranno due uostre righe, & ui bacio le mani.

388

TVtte le cose che sì rappresentano nella mēte dormendo nascono, quasi sempre da i continoui pensieri che n'ingombrano gli spiriti, nè mi marauiglio

so

se uoi hauete ueduto in sogno quello che m'hauete detto, perche la gioia che sentite di questa nostra com modità di parlarci, ui fa parere d'esser dentro un uago giardino, & il timore c'hauete ch'io per altra donna non u'abbandoni, ui fece ueder quello strano accidente che dite di hauer ueduto nelle piante. Doureste pur hormai esser sicura della mia fede, & non fare ch'ogni pericolo, & lieue auenimento ui porgesse materia dolorosa. I sogni portano con loro il nome di cose false che ingannano le nostre menti, & perciò fate che insieme col sonno sparisca questo dolore, che nuouamente hauete concetto nell'anima, perch'io son uostro, auengane ciò che può, nè mai mi uedrete d'altra donna. Viuete adunque consolata, & continouate nell'amarmi, perch'io non sono mai per rimaner di seruirui, & d'adorarui.

369

L'Allegrezza ch'io sento del uostro felice parto, supera di gran lunga il contento ch'io ho hauuto, & del N. & della pace ch'io feci a' giorni passati con N. Mi allegro adunque con uoi del uostro parto, & della recuperata sanità. Vi ringratio infinitamente della consolatione che mostrate hauer di questi nostri auenimenti, nè m'incresce d'altro se non che uoi habbiate lasciato ingombrarui l'animo da sì tristo pensiero che u'imaginate ch'io possa per la bellezza di M. scordarmi di uoi, per cui la uita mi piace, & ch'io inuaghito di lei mi chiami pentito di

non hauerla presa per moglie, come s'io haueßi a schifo quella vista che sola mi può beare. Deh anima mia sgombrate dall'animo uostro questa oscura nebbia di mesti pensieri, & tenete per fermo che'l uostro amore è della natura del fuoco che sempre cangia nel l'esser suo tutte le cose ch'abbraccia, & ch'io mentre sarò stretto da uoi; sarò tutto fiamma amorosa. Il uostro amore m'ha legato d'indißolubili nodi, & molto tempo è che le voglie mie sono gouernate dall'istesso freno che regge le uostre. I miei desiderij non paßano oltre al segno de' uostri uoleri, perch'io mi sono transformato in uoi, & uoi sola amo, riuerisco, & adoro. Da uoi sola mi può venire, & ben & male, & perciò di nessun'altro mi curo che di voi. Non douete adunque dubitare, che nuouo pensiero mi possa far uolere la morte per lasciar la uita. Faccia pure il Cielo che secondo il mio desio uoi mi siate tanto fedele quanto mi sete cara.

390

IO non haurei cangiato con la felicità delle anime beate il contento ch'io sperai d'hauer giouedì venendo in uisita con uoi, ma la fortuna per rendermi sempre misero, uolse mentre ch'ella lontana vi seguitaua, che l'impetuoso uento ui facesse ritornar a dietro, lasciar la compagnia, & portar con voi il mio cuore, preda antica de' bei uostri occhi. Nè mi marauiglio se non mi uedeste, & se non ueniste a San Daniello, si come fecero quell'altre gentildonne che fuggirono con uoi, perche la fortuna

non

non mi sarebbe del tutto contraria se alle uolte mi desse materia di gioire. Foss'ella almeno stanca di oltraggiarmi che spererei mentre ch'ella si riposasse dar qualche poco di quiete a miei tormenti; ma la ueggo così fiera & ardita farmisi incontra. che non so piu misero me, doue uolgermi, o doue fermar il mio pensiero. Ella m'ha tronco nel mezo quella speranza, che mi faceua sentir men graue ogni tormento, ond'è forza ch'io uiua infelice. Di grandissima consolatione m'è stato il uederui Domenica al parentado, & se il non poter far altro non m'hauesse dato per compagno N. mi sarei chiamato felice, per la commodità c'haueua di ragionar con uoi, benche gli occhi miei uestiti di desio & di pietà parlassero in uece mia buona pezza con uoi, & se uoi haueuate il pensiero a me, son sicuro che da quelli celatamente haurete preso conforto, & haurete conosciuto tutte le mie brame. Continuate nell'amarmi, & se possibil sia ingannate la fortuna, rubandole tant'hora ch'io possa abbracciarui.

D. 391

QVanto sia stata grande l'allegrezza ch'io hebbi, dolcissimo Sig. mio, Domenica sera, uoi che uiuamente conoscete ogni mio affetto, potete imaginarla. Quanto sia stato il dolore del partire lasciando in uoi l'anima mia, uoi che tante uolte sete partito da me, douete conoscer la sua forza, però altro non m'occorre dirui, se non che essendo in bar-

ea poco mancò ch'io non cadessi in angoscia. La notte poi non chiusi mai occhio, perche col pensiero a voi mi pareua di ragionarui, & di vederui, oltra ch'io era molto attristata per quello ch'intenderete. Dopo la N. V. mi uenne appresso, & ragionando meco mi disse. Noi siamo dietro ad A. acciò che ei si mariti, egli per lo uero fa resistenza grande, ma spero che opereremo di maniera che con la dota grande ch'ei troua, se ne contenterà, & me ne domandò il parer mio. Io le risposi c'haureste fatto bene, & lo dissi con la bocca, che'l cuore da queste parole restò morto. Lo dissi di subito a N. laquale mi rispose, non ui dubitate che questa cosa non sarà mai, perch'ei troppo u'ama, & io mi contenterei morire alle nozze, & non si maritando uiuer sempre. F. il dopo desinare mi disse che doueuate partire di questa città, non so s'egli lo facesse per darmi martello, sapendo quanto io u'amo o pure s'ei lo dicesse per esser così il uero. Però ui priego cara anima mia, che mi leuiate di questi duoi dubij, & sopra tutto ditemi il uero, se ben haueste in animo di fare l'uno, & l'altro. Mandatemi la lettera per qualche vostra amica, & fate ch'ella dica di uenire da parte de S. aspetto con infinito desiderio uostre lettere, senza il cui conforto starei molto male: Mi ui raccomando, & ui prego a tener memoria di me. Vi bacio con l'anima, della qual uoi ne sete patrone.

QVEL-

QVello che ui diße V. è uero, ma la sua speranza è falsa, perciò ch'ogni fatica che faranno per rimouermi da così fido, & saldo uolere, sarà uana affatto. Che io prenda altra moglie che quella ch'al presente non può esser mia, tutto che m'habbia donato se stessa, & sia patrona di questa uita, & possieda quest'anima, non è possibile, nè uoi lo uedrete mai. Giusto è che se gli oblighi miei sono infiniti, sia anche infinito l'amore, & però non douete dubitare ch'io ui faccia torto giamai, perche si come ui fui fedele allhora che mi conosceua poco amato da uoi, così adesso che dimostrate hauermi caro, bramo con pari fede seruirui, & spender questa uita a beneficio uostro, così prego uoi, che uenendomi occasione di adoperarla non la riscusiate, acciò ch'io poßa nel fine chiamarmi contento di non essermi ad alcun tempo mostrato ingrato a colei da cui tanti beneficij ho riceuuto, & da cui attendo somma felicità. Sono così fieramente molestato da miei, che m'è forza dire per leuar loro quest'humore del capo, ch'io uoglio partire di questa città; ma ciò sì poco mi gioua, che dubito al fine d'esser sforzato a torre la parte mia, & uiuermene solo, si come pochi giorni sono glie ne diedi intentione. Io non uoglio maritarmi a modo niuno, auengane ciò che può, & quando i miei preghi non potranno rimouere gli loro desiri, il mio uolere gli romperà affatto, & di questo uiuetene sicurissima. Ringratiate l'amica a nome mio della buona opinione,

che

che tiene di me, & ditele ch'io vorrei potere prolungarle la vita cosi come posso & voglio ch'ella non si troui ingannata di questa sua credenza & baciatele la mano a nome mio. Io le haurei scritto uolentieri: ma perche ella non si degna di rispondermi, & mostra hauer per male ch'io le scriua, pentita forse della promessa che mi fece, resto per non farle dispiacere. Come possa uerrò a uederui, non sdegnate uoi di uenir alla finestra, acciò ch'io possa goderui almeno con gli occhi. Non ui marauigliate s'io non ui mandai la lettera a casa, si come bramauate, perche restai per tema di qualche disauentura, & perdonatemi s'io con l'indugio mio lasciandoui tra speranza e timore fui cagione che sentiste affanno.

393

S'Haueste considerato che di niun'altra cosa mi curo mentr'io sodisfaccio a uoi, nellaquale io viuo, haureste conosciuto esser impossibile, mentre ch'io ho di me stesso memoria che ui scordi de i uostri comandamenti; onde nella uostra lettera ricordandomi del N. non haureste mostrato di credere ch'io mi fussi per altro pensiero scordato di lui. Io non posso dimenticarmi quello ch'a tutte l'hore bramo, ch'è di renderui contenta. Scrissi a N. & lo pregai a ritrouarmene uno, mi fu risposto che uolentieri, & che lo porterebbe a sua uenuta di quì. Feci scriuer ad uno mio amico in Francia, nè ho hauuto ancor la risposta, ne parlai ultimamente al conte G. ilqual me lo promise liberamente & scrisse a Roma, perch'io

*fussi seruito. State adunque di buon animo che tosto sarete seruita, perche niuno pensiero può oscurare il desio c'ho di continuamente seruirui. Ho conosciuto che uoi non hauete hauuto caro ch'io questi giorni santi sforzato a seguir il mio cuore & la mia anima c'hauete in segno, ui sia uenuto dietro, & meco stesso mi sono piu uolte doluto non poter obedir a quei cenni che mi faceuate ch'io partissi; ma perdonatemi, perch'ero sforzato a seguitar la miglior parte di me che con voi se ne giua, & poi la dolcezza che m'apportaua la uostra uista a guisa di calamita mi tiraua a se, ond'era forzato a seguirui. Se per lo auenire non uolete ch'io incorra in simili errori ui bisogna, ò renderm'il mio cuore, ò in impetrarmi dalle mie pene tanto di tregua ch'io possa respirare. Amatemi, & salutate l'anima a nome mio.*

D. 394

*LA uostra lettera di hieri m'è stata carissima, ma ella m'ha recato alquanto di dispiacere, perche hauendo uoi hauuto a male ch'io u'habbia ricordato del N. è forza ch'io mi doglia d'hauerui offeso. Cara anima mia, perdonatemi ch'io non merito castigo hauendo errato con buona intentione. Non ho hauuto dispiacer altrimenti che mi siate uenuto dietro questi giorni santi, perche non mi puo dispiacere quello ch'io bramo & che mi fa contenta, com'è il uederui, ma io lo faceua acciò che l'amico non sospettasse & mi priuasse del uederui. Nè accade dirmi ch'io ui renda il cuore, perche se i nostri cuori han-*

no cangiato albergo, tocca prima a uoi di rendermi il mio, & poi chiederm'il uoſtro, ilche non uoglio per modo alcuno, percioche il mio core poſto in uoi è honorato per il ſeggio che tiene, & il uoſtro poſto nel mio petto m'honora tutta, però contentateui di quel ch'è fatto. L'amica, & io ſiamo ſtate inuitate per Domenica a N. tutte due ui ſi raccomandiamo, & vi baciamo la mano.

395

L'Eſſer combattuto fieriſſimamente da'miei per la cagione che ſapete, m'ha fatto ricorrere per conſiglio a Flaminio, nè tra molti partiti habbiamo ſaputo conoſcer miglior di queſto, ch'è il mio andar in Francia per ſtarmene due, ouer tre meſi, sì per torre di ſperanza i miei, come per perſuadere mio fratello a far quello che uorrebbero ch'io faceſſi. A queſta noſtra deliberatione non ci reſta altro che la uoſtra licenza, laquale aſpetto con ſommo deſiderio. Sò che ne ſentirete grauiſſimo affanno, perche non s'è mai ritrouato che innamorata donna conſenta d'eſſer abbandonata dall'amato oggetto. Sò che DOVE amore tiene ſuo ſeggio non v'entra ragione, però m'increſce douer laſciarui, ma ſe conſiderarete la cagione del mio partire, ſon ſicuro che reſtarete conſolata, & conoſcerete in effetto CHE LE medicine che ſi ſogliono porre alle ferite quanto piu danno dolore, tanto piu preſto porgono ſalute. Ringratiate l'amica a nome mio della corteſia, che le piacque d'vſarmi Domenica paſſata; & ditele che'l ſuo hauer uoluto

per

perdere così bel solazzo fine di fauorir chi l'è serua, ha hauuto doppia forza nel mio petto. Amatemi vita mia, & non vi attristate molto per questa mia partita, poi ch'è solo a fine di poter esser uostro, si come uorrei che'l Cielo me ne concedesse gratia.

D. 396

QVello che m'era stato detto, & ch'io ui scrissi, hora me lo confessate. Non accadeua tenermi si alla lunga con dirmi che i uostri ui stimolano a maritarui, hora conosco bene c'hauete piacere di priuarmi di uita. Come uolete ch'io uiua due mesi senza uederui s'apena io posso durar due giorni? non ui pensate mai ch'io ui dia questa licenza, perch'io non sono crudele come voi. Non accade dirmi che uolete andar fuori per persuader uostro fratello, perche potete con una lettera sola farlo uenir di quà. Non accade partire per torre la speranza a' uostri, perche come direte non uoglio farlo, saranno chiari. Questo non è quello che m'hauete promesso tante uolte. Hora ch'io pensaua d'hauere un poco contento con uoi per l'essilio di mio marito che sarà prestitissimo, riceuo dispiacer infinito, & in cambio di festa starommi (se non mutate pensiero) nel letto inferma di corpo, & d'animo. Vedrete innanzi che partiate ch'io conuerrò far qualche pazzia. Io sono tanto arrabbiata che mi sento morire, nè posso altro scriuerui.

D. 397

HO hauuto hieri mattina una uostra, & ho inteso del satino. Voi potete anima mia restar d'offa

ticarui,perche douend'io col uostro partire perder ogni bene, non mi curo piu di cosa niuna. Voi sapete il disamore di Fortunio, & il desio ch'egli ha ch'io gl'esca per morte da gli occhi, la quale se da lui non mi uiene è per rispetto uostro, però mi pare che non doureste lasciarmi senza uoi, acciochè egli non hauesse commodità di satiare il fiero appetito. S'haurete caro ch'io uiua, ui mutarete di pensiero. Se mi uedeste m'haureste pietà, & non mi fareste questo torto, perche dopo ch'io ho riceuuto la uostra lettera fino a quest'hora, punto di quiete non ho sentito. Io dirò come dite uoi, & dirò il uero, ritornatemi il mio core c'hauete in seno, & poscia andate doue ui piace. Non mi scriuete alcuna sorte di ragione, perche non posso nè uoglio ascoltare. Vi prego s'io posso con uoi, che mi scriuiate subito ciò che ui risoluete di fare, acciochè con l'induglio non perda questo poco di ceruello che m'auanza. Io non andrò altramente a ueder il Duca, perche non mi curo piu di cosa nessuna. Sono tanto attristata che non sò quel lo che'l mio dolore ui scriua. Vi prego come potete uenite quì acciò ch'io ui uegga. Vorrei scriuerui assai cose, ma non so come. Mi ui raccomando con questa poca anima che mi resta, la qual è uostra, & sar. fin ch'io uiuo, ilche fia poco se non cangiate uoglia n Fate come ui piace, & tenete per fermo ch'io noo son di sì poco intelletto ch'io non conosca che sete buano per difenderui da' uostri senza partire di questcittà. Conosco bene il uostro intelletto, & sò quanto

to ualete: però ui prometto per quanto amor, che ui porto di non parlarui piu di questo fatto.

D. 398

IO ho piu considerato meco stesso qual di due mali è meglio ch'io elega, o il uostro partire, o il uostro tor moglie, & ho deliberato di uoler piu tosto che ui maritiate, perche douend'io, & con l'uno, & con l'altro restar priua di uoi, maritandoui mi sarà concesso almeno il contento di uederui, però piu tosto che partiate, prendete moglie, ch'io ne son piu contenta. L'amica non si può dar pace di questa cosa, nè la può credere. Io non ui posso scriuer altro, perche sono piu morta che uiua. Se ui par che io sia degna ricordateui di me, che mai d'altro non pensò che di uoi. così uolesse Dio per mio meglio che io dicessi la bugia.

D. 399

HO deliberato se così ui piace, che uenerdì mattina ui uestiate alla corta in habito sconosciuto, & ueniate di quà, perch'io a buon hora ui farò entrare, amore poi nè mostrerà il modo del partire. Io starò aspettando con infinito desiderio quel giorno, ilquale per esser dedicato alla nostra Dea, spero c'habbia ad esserne felice. Mi si parte l'anima per brama di baciarui, & un'hora mi par mille di giunger a questo contento. Voi ui doleste hiersera meco, perch'io ui scrissi che ui maritaste. O. M. A. Dio ui guardi di tali estremi piu pericolosi, che il nauicare tra Scilla, & Cariddi. Vi ringratio infinitamente del fauore che

 m'ha-

m'hauete fatto hoggi con la vostra presenza, & mi duole eßere stata causa c'habbiate patito. Cara anima mia perdonatemi, & scriuetemi a qual di due partiti u'appigliate, che ui giuro per la mia affettione d'eßer piu morta che uiua. Vorrei scriuerui assai cose, ma sono tanto abbagliata dal splendore, & dalla felicità della uista, che non poßo dirui altro. Io son uostra, & sarò mentre c'haurò uita, faccia la fortuna ciò che vuole.

400

SE il mio uoler partire di questa città per si poco tempo a fine di poter esser tutto uostro tãto ui dispiace, & se piu tosto che uedermi partire ui contentate ch'io prenda moglie, debbo ragioneuolmente credere che uoi non mi amiate pur un poco, perche se mi amaste, & s'io ui fossi tanto caro, come mostrate ch'io ui sia, & se'l uostro cuore fosse nel mio petto, si come dite non potreste consentire che diuenisse d'altrui quello ch'a tutt'hore fingete desiar piu che la propria uita, & che meco insieme donassi ad altra donna il uostro amore. S'è vero che non si possa seruire a due signori che stiano bene, si come tante, & tante uolte dubitando del mio amore m'hauete scritto, perche dirmi ch'io prenda moglie? Questo non cred'io che possa nascere d'altro che dall'hauer discaro la seruitù mia, & da desio ch'io prendendo amor ad altra donna abbandoni uoi, cosa impossibile, auengane ciò che può. Voi hauete torto, & non doureste s'io bramo che siate mia, desiderar ch'io diuenga

d'altra:

d'altra: & s'io non mi stanco di seruirui, uoi non doureste satiarui d'esser seruita. Mi scriuete, che conoscendo dalla mia uista dipendere la uostra uita, sete sicura partend'io di morire, onde per restar uiua uolete piu tosto uedermi maritare che partire. Vi rispondo che s'è uero che l'anima uostra sia in me, come mi dite, che mentre io uiuo, non potete morire, & che però non occorre ch'io resti. Dall'altra parte poi mi doglio con uoi, che mostraste hauer piu caro ch'io sia d'altra donna, & uicino a voi, che uostro, & lontano, douendo massimamente esser la lontananza breuissima. Guardate di gratia di che sorte è questo uostro amore, & ragionatene con l'amica che uedrete s'io ho cagione di pianger sempre. Non mi marauiglio s'hora non ci trouiamo piu insieme, perche sì fredda sete diuenuta, che ui lasciate fuggire tutte l'occasioni. M'è stato caro conoscere le qualità del uostro amore, ma m'è dispiacciuto hauerle ritrouate contrarie al mio desio, non sarà per ciò ch'io non ui sia quello che sempre ui sono stato. Il desio c'haueua di partire non era tanto per liberarmi da questa seccagine de' miei, quanto perch'io sperai poscia che N. comincia ad assicurarsi di noi, che la mia lontananza douesse talmente leuargli il sospetto dell'animo, che ui fosse concesso non solo lo andar fuori di casa, ma andar anco in uilla, il che sarebbe stato facile per l'affettione ch'ei porta a N. & io l'haurei hauuto carissimo per la commodità, che alle uolte hauressimo hauuta d'abbracciarci. Ma

uoi non ue ne curate piu: & uoglio credere che questo segno di amore che ui sforzate mostrarmi fingendo d'hauer tanto cara la mia uista, uenga piu tosto per tema di non esser tenuta ingrata di tanto amore quanto è'l mio, che per desio c'habbiate di uedermi. Quando io fossi stato risolutissimo di partire, non m'haureste conosciuto si discortese, che una uostra parola non hauesse hauuto forza di trattenermi. Ciò dico per risponder a quella parte della uostra lettera, che dice. Hora ch'io pensaua d'hauer un poco di contento per l'essilio di mio marito, uiuerò nel letto piena d'affanni. Il Conte è uenuto, & m'ha detto non hauer potuto ritrouar N. che sia bello. Sento infinito contento di contemplare così diuina bellezza; ma altretanto di dolore mi arreca il uedere che uoi non duriate d'esser mia. Amatemi almeno, & se non mi uolete concedere la persona uostra, non mi togliete la uostra gratia.

D. 401

MIsera me, & qual sorte di proua debbo sperare che ui faccia conoscer l'amor mio; se tanti effetti che n'hauete ueduti non ue n'hanno ancor assicurato? Voi ui dolete di me contra ragione, perche se ben u'ho scritto che piu tosto ui maritiate, che priuarmi della uostra uista, non è stato perciò ch'io hauessi caro che diuenisse d'altra, ma perche restando meco, uoi foste mio, & per chiarirmi, se uoi haueuate uoglia di maritarui, delche nè fui con-

*sigliata dall'amica. Nè occorre dirmi ch'io uoglia piu tosto che siate d'altra, & uicino a me, che lontano, & mio, perche s'io potessi cio che uoglio nè lontano, nè d'altra sareste; dico bene, che quando io hauessi da eleggere uno de due mali, uorrei piu tosto che ui maritaste, perche nascendo dalla uostra uista il mio contento, & essendo quella il uero nutrimento della mia uita, non potrei uiuere lontana da uoi: & se pur io uiuessi, qual miseria potrebbe agguagliarsi alla mia? la quale accresciuta dal timore delle fortune di mare, dal spauento di malattie senza gouerno, & dalla crudeltà de corsari si sarebbe infinita. Tutti siamo mortali, & i pericoli non sempre si fuggono, pero meglio è giocar al sicuro. Mi scriuete che hora se non ci trouiamo insieme, douete dolerui di me, & non di fortuna, & hauete il torto, perche se fortuna secondasse i miei desiri, sempre in braccio, & ben stretto mi fareste. Vorrei che l'amica potesse parlarui; perche sentireste cose del mio amore troppo stupende. Vi priego adunque che d'esso non dubitiate perch'egli non ha pari. Così uolesse Dio c'hoggi fusse quel giorno, ch'io potessi col seruirui secondo'l mio desiderio assicurarui della mia fede, che lieta sarei per uederui pentito d'hauerui scritto ch'io non u'amo. Non ui dolete, Signor mio del mio amore, & se pur uolete sentir dispiacere, fate che ui rincresca ch'io u'ami tanto suisceratamente quanto faccio, perche nascendo da questa super-*

 *fluità*

fluità infinito mio danno, amando uoi il mio bene; ve ne douete dolere, oltra che la millesima parte di questo amore ui potrebbe bastare. Di gratia non mi raddoppiate il dolore con questo uostro dubitare, per che pur troppo sono tormentata per uoi; delquale s'io dubito non è marauiglia, perche conoscendoui d'ogni parte perfetto, & me tutta all'opposito temo, che uogliate lo spirito a maggior impresa, ma auengane ciò che si uoglia, mi loderò sempre di fortuna, che in luogo sì sublime pose il mio cuore. Deh per pietà mutateui di fantasia, restate a me, & fate sì ch'una uolta io mi possi chiamar felice. Disponete della mia uita a uostro piacere ch'io ne son contenta. Amatemi ch'io lo merito, & habbiatemi per uostra fidelissima seruitrice, perche tale ui sono, & ui sarò in eterno.

402

QVello che piu bramaua di saper non m'hauete scritto, ch'è l'ordine ch'io douea tenere per venir a voi. Mi dispiace che non siate ancor certa del mio amore, & c'hora per farne pruoua m'habbiate scritto ch'io mi mariti, perch'io desideroso di compiacerui u'ho quasi obedito, oltra che il credere che uoi così uoleste perch'io non hauessi ad esser uostro, mi misse in animo di douerlo fare. Non fate adunque piu di coteste pruoue, perche se mostrarete di non conoscere la mia affettione di tanto tempo, mi metterete in tale disperatione, che giudicando uana ogni fatica, mi potrei torre da uoi, & leuarmi

mi del mondo, che altrimente non potrebbe essere, essendo uoi la mia uita, nellaquale io uiuo. Credo che fatta la Sensa mi partirò, se uoi riputate uostra ogni mia uoglia, & se amendue sono gouernate da vn freno, ue ne contentarete, nè mostrarete sentir dolore di quelle cose ch'a me piacciono. Hieri, perche V. desinò meco non potei andar al festino, & me ne dolse, ui fui bene con l'animo: ma ciò non mi diede quel conforto c'haurei preso ragionando con N. alla quale ui prego a raccomandarmi infinitamente, per che sò bene ch'ella tiene la mia ragione, tutto che uoi mi scriuiate ch'ella non si può dar a credere ch'io debba partire. Ella lo crede, & forse me ne lauda; ma uoi dite così per mostrar che ui dolete a ragione. Quì faccio fine allo scriuere, ma non già finisco d'amarui. Voi fate d'amendue noi ciò che v'aggrada, perch'essend'io nostro, & uoi non mia, lo potete fare.

D. 403

HOra ch'io ueggo ogni mia fatica esser uana, & che'l pregarui che col partire non mi togliate la uita, u'induce piu tosto a sdegno ch'a pietà, chiarita me ne sono di non hauer poter con uoi, & mi contento al mio dispetto di quello che uuole la mia maledetta sorte. Vi auertisco bene, che ui potreste ancora chiamar pentito, & teneteui a mente queste parole, perche si uerificheranno. Conosco che uoi non mi amate, & che non credete anco ch'io v'ami; perche se mi amaste non partireste, & se crede-

ste

ste d'esser amato, resterestc a consolarmi; è pur gran cosa, che dopo che la mia trista fortuna ha uoluto ch'io diuenga uostra non ho mai hauuto forza di rimouerui d'alcuna deliberatione c'habbiate fatto. Misera me, che ben priua di ceruello fui quando mi lasciai uincere dalle uostre fintioni. Doueua quando uoi mi pregauate ch'io douessi consentire alle uostre uoglie, risponderui al modo che mi rispondete uoi, cioè, se uoi mi amate, contentateui del mio contento, & a questo modo doueua saldarui, ma io non lo feci perche non sono crudele come uoi. Partiteui pure quando ui piace, che N. S. Iddio ui dia quella felicità che desiderate, & a me conceda gratia di uscir presto di pene. Desideraua che parlaste con Fior di Spina acciò ch'intendeste da lei qual è la mia uita. Non u'ho scritto del uenir a me, perche non ci è altro ordine che quello ch'io ui scrissi, ilquale essendo impossibile che sia essequito senza esser ueduti, bisogna star in pace. Et poi se ueniste da me, sarei sforzata a pregarui di quelle cose che non uolete, et ui farei dispiacere, però è meglio che non uegniate per fuggir questa noia. Vorrei che mi faceste una gratia, laquale per ogni ragion non mi deue esser negata, che mi portaste uenerdì notte tutte le mie lettere, perch'io uerrò alla finestra a pigliarle. Io non uoglio più fastidirui con questa mia lettera, nè meno uoglio pregarui che teniate memoria di me, perche so che la fatica sarebbe gettata al uento, però mi taccio, fo fine, & resto preda del mio dolore.

D. 404

IO desidero tanto il uostro contento, che per farui gioire, m'è forza darui una buona nuoua, & è tale ch'io mi sento uenir meno, & sono sicura di tosto finire, & lasciar uoi libero della mia noia. Allegrateui adunque, perche quelli che cercano di tormi l'humor malinconico con medicine, m'accortano la uita, opra buona, santa, & conforme al mio desiderio, poi che chi potrebbe sanarmi, & farmi gioire uuole ch'io mi consumi amando.

405

HIeri riceuei due uostre righe per mano d'un facchino, dalle quali compresi il desiderio c'haueuate di uedermi, & conobbi che dubitauate ch'io non mi fossi lasciato uedere per hauer c..o di farui consumare. Deh anima mia non u'andate imaginando coteste cose, perche sono false, & tormentano amendue in uno istesso tempo. Io non uenni Sabbato, perche fui occupato nelle nozze, hieri non mi uedeste, perche fui impedito da Ottauiano che giunse quà nell'hora a punto ch'io era uscito per uenir a uoi. Però ui bisogna credere che in me non regna altro desio che di uederui lieta. Cosi il Cielo, ò benigno fato ui concedesse quella uita ch'io bramo, che forse non haureste piu da dubitare della mia fede, si come anco al presente non doureste dubitarne, hauendone hauuto tante certezze. S'amore u'insegnasse cosi a porger rimedio al mio languire, come u'insegna a lacerarmi con questo uostro dubitare, sarei sicurissimo

ſimo di uiuer felice; ma hauete il torto, mi conoſcerete forſe un giorno. Mi ſarà caro ſapere doue andrete queſta Senſa, & cariſſimo mi ſarebbe l'eſſer con uoi, & ſia in quale ſtato ſi uoglia. Amatemi, raccomandatemi all'amica, & ricordateui che m'hauete promeſſo di non uoler ch'altri che me regni giamai nel uoſtro penſiero.

D. 406

Vita della mia uita. Io ſcriuo contra mia uoglia, & s'io ui dò faſtidio perdonatemi. Io ho ſempre uoluto ciò che piace a uoi, ma di queſta partita non poſſo contentarmi, percioche ſe penſandoui ſolo prouo acerbiſſima uita, & mi ſi parte l'anima, giungend'ella, che fia di me miſera? Io ui prego con tutte le viſcere del cuor mio a voler reſtare, & s'io per compiacerui mi ſono contentata di perder la libertà, & uiuere uita tant'aſpra, togliendomi contra tutti gli miei, non mi curando di perdere la uita, l'honore, & l'anima, così voi vogliate vſarmi queſta corteſia di reſtare. Io non poſſo credere che in perſona tanto gentile quanto uoi mio bene, poſſa regnare animo crudele. Vi giuro per la riuerenza che vi porto, che ſe giouedì io haueua commodità di ragionar con N. gettauo ogni riſpetto a terra, mi ſcopriua, & lo pregauo ad uſarui forza accioche reſtaſte. Troppo mi ſento arrabbiata, nè mai giorno, & notte penſo ad altro che al modo ch'io dourei tenere per faruí reſtare: & s'io ſapeſſi qualche ſtregarie giur'a Dio, che ue la farei, benche la piu bella ch'io poteſſi

farui

farui sarebbe rubarui il mio cuore c'hauete in seno. La notte mi uengon alcuni suenimenti, che s'io non saltassi in piedi morirei. Il giorno poi piena di passione, me ne uò come timida agnella che dal Pastor sperando esser udita. Si ua lagnando in questa parte e in quella, & dubito se uoi non ui risoluete tosto di aiutarmi, che la morte sarà il lupo, che mi ui leuerà dinanzi a gli occhi, e ui farà forse dolore della mia disauentura. Io farei pietà alle pietre, se dalle pietre fosse conosciuto il mio languire. Et si suol dire, CHE chiusa fiamma è piu ardente. Il mio amor è infinito, la cagione del mio tormento mi uiene da chi meno uenir mi dourebbe, & la suggettione de' miei fa che io non posso spander pur una uoce, però è da credere ch'io dolorosissimamente mi consumi. Vi prego con le ginocchia chine che uogliate far altra deliberatione, & auisarmela tosto, perch'io non posso piu patire questa uita. Vorrei che uenisse uno di questi giorni nel loco usato, perche bramo uederui. Giouedì io hebbi il mio dritto, così uolesse Dio che spesso hauessi di queste giornate. Io mi sentia morire per brama di baciarui, & quando erauamo in camera, poco mancò ch'io non lo facessi. Io uorrei piacendoui che mi pagaste la Sensa, ma prima ch'io ui domandi cosa alcuna, uoglio che mi promettiate liberamente di concederlami. Io direi di pagarla a uoi, ma non mi conosco buona, pur se mi comandarete, ui seruirò uolontieri, & se non secondo'l merito uostro, & l'animo mio, almeno secondo'l mio

potere.

potere. Mi ui raccomando da seruitrice come ui sono, & sarò mentre haurò uita, laquale tanto lunga sarà, quanto uorrete uoi.

407

IL conoscere nelle uostre lettere che la mia partita u'era d'affanno mortale, mi fece risoluere di rimanere in questa città, acciochè uiueste consolata. Il legger poi nella lettera di Veronica l'essortationi & le tante preghiere ch'ella mi faceua, perch'io rimanessi, mi misse in grandissimo trauaglio, & quasi mi fece fare noua deliberatione, anzi essequisse il uecchio mio pensiero, non perche mi fusse discaro il seruir lei, ma perche non hauendoui prima c'hora concessa questa gratia, poi che così la chiamate, mi pareua che uoi haueste potuto argomentare di poco amore, & credere ch'io piu tosto mi fossi mosso a prieghi di lei, ch'à pietà di uoi, onde mi trouai in un intricatissimo laberinto, pur conosciuto che maggior errore sarebbe stato il partire, mi sono risoluto di restare, & così compiacer ad amendue con speranza che uoi debbiate credere ch'io sia restato per uoi, tutto che le parole dell'amica habbiano in me grandissimo potere, ilche bramo si uegga apertamente. Mi dispiace bene che uoi crediate ch'io ami tanto me stesso, che togliessi di uiuere con la uostra morte, perche di quì comprendo che non conosciate la perfettione dell'animo mio. Io non bramo altro che la uostra uita, & prontissimo mi trouarete sempre a morire per conseruaruela, perche mentre uiuete uoi, ui-

ue

ue la miglior parte di me, & mal fine sia del nostro amore se ui mento. per l'auenire adunque non mi tormentate con questi uostri uani timori. O mio intero bene, se conosceste le mie brame, & se poteste penetrare nel mio pensiero, conoscereste che fortuna a me non fu piu benigna in concedermi donna tanto amoreuole di quello ch'à uoi fu amico il Cielo nel destinarui seruitore cosi fedele; però continuate ad amarmi, si com'io farò sempre a seruirui. Mi sarà carissimo pagarui la Sensa, pur che non mi dimandiate cosa uenuta o che dependa da uoi, perche ciascuna m'è cosi cara, che non potrei priuarmene senza amarissimo dolore. Dolce mi sia che uoi la paghiate a me, & ogni cosa è per piacermi pur che mi doniate quel A. che portate in seno, anzi nel nido del mio cuore. Ho sentito dolore del male d'amendue uoi, ilquale s'è uero che sia cagionato dal dolor della mia partenza, datene a me il castigo, ch'io ne son degno. Se ui uerrà occasione di scriuermi, potrete indrizzar le lettere a M. Raccomandatemi all'amica, & conseruatemi in quella uostra gratia che tanto mi piace, & che m'hauete promesso non donar ad altri.

D. 408

IL contento che m'ha portato la uostra tanto da me desiderata risposta, si come è stato infinito, cosi è incredibile; & inesplicabile, però taccio le qualità sue. Voi non doueuate dubitar ch'io haueßi a male che restate quì per l'amica, perche il conoscer chiaramente di non poter uiuere senza la uostra uista

mi

mi daua tanto dolore che mi sarei contentata che fosse restata per goder altra amante, pur che non mi fosse stato tolto il uederui, guardate mo s'io poteuo hauer a male che restaste per lei che tant'amo. La Sensa ch'io uoleua da uoi l'ho riceuuta nella uostra lettera, & è stata la nuoua del rimanere, io la pago hora a uoi con questa fede, la quale ui prego a conseruare per uero pegno dell'amor mio. Del A. che mi domandate ue lo darò uolentieri fatto ch'io ne habbia un'altro. Io desidero tanto di uederui che mi sento morire. Vorrei una di queste feste poter uenir al loco usato, procurate di gratia con ogni potere che ciò segua. Tenete in tanto memoria di me che ui bacio con ogni riuerenza la mano. Prego N. Signor Dio che mi dia gratia che prima ch'io mora possi dimostrarui in effetti l'amor ch'in parole dico di portarui.

409

SE uoi non andaste cercando sempre noui modi di crudeltà per piu fieramente lacerarmi, credo che non potreste uiuere contenta, & di cio me n'assicura il uedere che quand'io bramo una cosa, uoi mi comandate il contrario, & s'io ue lo concedo mostrate di credere che uano pensiero, & non amore o desio di compiacerui nè sia stato cagione, & cosi sempre di mal in peggio m'andate consumando. Voi hauete un gran torto. Credete pure ch'io sia restato in questa città per l'amica o per altri, & non uoi, perche le uolontà nostre sono libero. S'io potessi cosi mutar core,

te, come voi fate pensieri, vi pentireste forse d'hauermi trattato così male. Godeteui pure l'A. ch'io non lo uoglio altrimente, perche assai mi fia di quello che m'ha dato la N. se per l'auenire bramate ch'io ui compiaccia di cosa alcuna, fate ch'ella me lo comandi, perch'altrimenti non sarete seruita. Vorrei che mi scriueste ciò che ui piace ch'io ui paghi di Sensa, per che desidero uscir di quest'obligo. Ne uenite sul dire ch'io ue l'ho pagata, perch'essend'io rimasto solo per compiacer a l'amica, non uengo hauer fatto cosa alcuna per uoi. Vi ringratio della fede che m'hauete donata, laquale se sarà conseruata da uoi con gli effetti come da me, buon per noi. Voglia Dio che cominciate a conoscermi, a prestarmi fede, & amarmi, perche fin'hora debbo credere che nè gli uni, nè gli altri sia stato in uoi. Raccomandatemi all'amica di tutto cuore, & ditele ch'io bramo di seruirla etarnamente, nè ricusate di farmi questo seruitio, perch'essendo ella cagione ch'io faccia quanto uoi bramate, douete conseruarmi in sua gratia, acciò ch'ella possa con sicurtà ualersi di me. Con mia maggior quiete d'animo scriuerò anco a lei.

D. 410

TRa quanti martiri sono al mondo, io non credo, che si possa ritrouar il maggior di que lo, che sente un'infelice amante quando egli ama fedelmente, & non gli uien creduto da chi piu dourebbe riconoscerlo. Questo tormento m'è sempre compagno, talche di me stessa non sò piu che fare. Vi giuro per l'amor

mi daua tanto dolore che mi sarei contentata che fosse restata per goder altra amante, pur che non mi fosse stato tolto il uederui; guardate mo s'io poteuo hauer a male che restaste per lei che tant'amo. La Sensa ch'io uoleua da uoi l'ho riceuuta nella uostra lettera, & è stata la nuoua del rimanere, io la pago hora a uoi con questa fede, la quale ui prego a conseruare per uero pegno dell'amor mio. Del A. che mi domandate ue lo darò uolentieri fatto ch'io ne habbia un'altro. Io desidero tanto di uederui che mi sento morire. Vorrei una di queste feste poter uenir al loco usato, procurate di gratia con ogni potere che ciò segua. Tenete in tanto memoria di me che ui bacio con ogni riuerenza la mano. Prego N. Signor Dio che mi dia gratia che prima ch'io mora possi dimostrarui in effetti l'amor ch'in parole dico di portarui.

409

SE uoi non andaste cercando sempre noui modi di crudeltà per piu fieramente lacerarmi, credo che non potreste uiuere contenta, & di cio me n'assicura il uedere che quand'io bramo una cosa, uoi mi comandate il contrario, & s'io ue lo concedo mostrate di credere che uano pensiero, & non amore o desio di compiacerui nè sia stato cagione, & cosi sempre di mal in peggio m'andate consumando. Voi hauete un gran torto. Credete pure ch'io sia restato in questa città per l'amica o per altri, & non uoi, perche le uolontà nostre sono libero. S'io potessi cosi mutar core,

re, come voi fate pensieri, vi pentireste forse d'hauermi trattato così male. Godeteui pure l'A. ch'io non lo uoglio altrimente, perche assai mi fia di quello che m'ha dato la N. se per l'auenire bramate ch'io ui compiaccia di cosa alcuna, fate ch'ella me lo comandi, perch'altrimenti non sarete seruita. Vorrei che mi scriueste ciò che ui piace ch'io ui paghi di Sensa, per che desidero uscir di quest'obligo. Ne uenite sul dire ch'io ue l'ho pagata, perch'essend'io rimasto solo per compiacer a l'amica, non uengo hauer fatto cosa alcuna per uoi. Vi ringratio della fede che m'hauete donata, laquale se sarà conseruata da uoi con gli effetti come da me, buon per noi. Voglia Dio che cominciate a conoscermi, a prestarmi fede, & amarmi, perche fin'hora debbo credere che nè gli uni, nè gli altri sia stato in uoi. Raccomandatemi all'amica di tutto cuore, & ditele ch'io bramo di seruirla etarnamente, nè ricusate di farmi questo seruitio, perch'essendo ella cagione ch'io faccia quanto uoi bramate, douete conseruarmi in sua gratia, acciò ch'ella possa con sicurtà ualersi di me. Con mia maggior quiete d'animo scriuerò anco a lei.

D. 410

TRa quanti martiri sono al mondo, io non credo, che si possa ritrouar il maggior di que lo, che sente un'infelice amante quando egli ama fedelmente, & non gli uien creduto da chi piu dourebbe riconoscerlo. Questo tormento m'è s mpre compagno, talche di me stessa non sò piu che fare. Vi giuro per l'amor

ch'io ui porto, che sono sicura che uoi siete restato per me, & quando bene io sapessi che fosse restato per l'amica, non l'haurei a male, perch'io l'amo quanto l'anima mia, & credo che due corpi siano retti da un'anima sola, però non doureste meco adirarui, & dirmi ch'io deurei cominciar a prestarui fede, & ad amarui, perche queste parole mi passano l'animo. Se conosceste una minima parte del mio amore, forse che non sarei trattata così male. Mi dispiace che mi scriuiate ch'io ui debba dire ciò ch'io uoglio che mi pagate di Sensa, perche mi pare che m'habbiate in non troppo buona consideratione, io burlo, & uoi u'adirate. Caro M. A. uenite a far pace meco; acciò questa misera anima ch'è pur uostra, prenda tra tanti martiri un poco di riposo: nè ui lasciate entrar nell'animo ch'io ui disami, perche mi metterete in tanta disperatione che mi farete impazzire.

D. 411

Voi pur del continuo mi procurate tormento caro Signor mio, & perche dirmi questa mattina che sete meco in collera se da me non hauete riceuuto offesa di sorte alcuna? Io non so come non cadessi morta dinanzi a quella finestra. Vi pareua ch'io hauessi troppo lunga pace, però hauete fatto bene a porgermi un poco di dolore, è possibile se mi amaste che non ui dispiacesse il mio affanno? Io non ho mai fatt'altro tutt'hoggi che pianger la mia maledetta sorte. Eh habbiatemi pietà di gratia, nè uogliate stratiarmi a questo modo, & se desiderate ch'io uiua lasciateui

*sciateui vedere domattina. O giorno a me piu ch'ogn'altro infelicissimo. O morte crudele, & perche non mi tronchi lo stame, poi che per altra uia non posso uscir di pene?*

412

*SE voi vi foste ricordata ch'al primo sguardo de bei uostri occhi, ui donai la mia libertà, & uolsi di tutto mio diuentar tutto uostro, haureste dimandato perdono a voi medesima del torto che m'hauete fatto, perche uiuend'io in uoi, si come voi doureste uiuer in me, tutti gli dispiaceri che mi fate sono uostri, & a uoi medesima tocca di perdonargli. Mi scriuete che per burlare mostrate diffidare di me, & non perche ne dubitaste. Vi rispondo che m'è caro che uoi ui prendiate sollazzo de casi miei, ma non uorrei già che'l dire io t'amo ardentissimamente fosse detto per burla. Io non credei che burlaste altrimente poi che l'arme uostre furono tanto pungenti che mi fecero uersar goccie di sangue dal cuore, non che la grime da gli occhi. Guardimi Dio dalla uostra ira, se le uostre burle sono cotanto amare. S'io hauessi così saputo manifestarui la mia passione, come ho saputo sopportarla, forse che'l mio dolore destando la uostra pietà che dorme, ui haurebbe resa mia, si come le uostre bellezze mi fecero uostro. Dico mia, perche comprendo dalle uostre parole che ui siate donata alla N. poi che mi scriuete, che l'amate quanto l'anima uostra, & ch'ella ama tanto uoi che riputate che due corpi sieno retti da un'anima sola. Ohime*

& quanto felice sarei che così fosse di me detto, & da douero non già per burla. Di gratia conseruatemi in gratia sua, & procurate ch'io le sia così caro, come le sono amoreuole, perche seruendo lei, seruirò l'anima uostra che in lei uiue, & sodisfarò al mio desio. In tanto siate uoi così certa della mia fede, come io sono dubbioso del uostro amore. Et s'io u'amo da douero, disamatemi da scherzo che bene, & contento mi sarete. S'io u'ho scritto così malamente, perdonatemi; perche'l pensiero occupato nell'imaginar le bellezze della N. che nell'Idea mi s'erano rappresentate, non ha uoluto esser meco allo scriuere, & io non ho hauuto ardire di disuiarlo dalla sua dolcezza, dolcezza ueramente infinita.

D. 413

IL uedere che le mie lettere u'arrecano quasi continuamente noua materia di dolerui di me, per esser interpretate da uoi contrarie alla mente mia, mi fece risoluere, dolcissimo Signor mio, di non scriuerui più. Ma la passione amorosa mi sforza mal mio grado a scriuerui, forse perche ui dia nuoua materia d'argomentarmi contra. Io mi trouo dispetta, nè so come gouernarmi. Se uoi conosceste la perfettion dell'amor mio, non mi pungereste con si acute parole, anzi sentireste compassione di me se tal hora a guisa d'infermo appetisco quelle cose che possono tornar in danno, perche essendo l'amor, che ui porto tale, che contra la morte ha potere, non è marauiglia s'accompagnato dall'insatiabil desio d'esser

con uoi ha forza di uincere la ragione & farmi tal-
hor uscir fuori del giusto, oltra che mi fa degna di
scusa il non hauer tempo di scriuere, l'esser femina
di poco sapere, arsa d'amore, e di pochissimo intellet-
to, colpa di uoi che me lo fate consumare, pensando.
Dico bene che essendo uoi una cosa medesima (si co-
me dite) & conoscendo l'affetto dell'animo mio ar-
dentissimo uerso uoi, non doureste meco adirarui.
Che uoi siate dubbioso del mio amore m'increscе in-
finitamente, & ui prego se i miei preghi hanno in uoi
potere, che ò ui spogliate di questo pensiero, o ne ue-
niate in proua, perche tale è l'affanno che io sento
che non ho mai requie. Et quando pure siate risolu-
to di uoler credere per mia disgratia a uostro modo
senza farne proua, non me lo scriuete almeno, perche
mi passate l'anima. Io ui torno a dire che mai s'è ri-
trouato amore di bontà, dicaldezza, & d'affetto si-
mile al mio, ilquale è così forte, che piu tosto scar-
pello si uedrà di piombo ò lima formar in uarie ima-
gine diamente, che muouer quello pur un poco.
Che uoi non lo uogliate credere me ne duole. Io non
posso per hora daruene altro testimonio che di paro
le ma se fortuna mi concederà gratia, che io possa
con gli effetti assicurarui una uolta per sempre, co-
se non più udite, lontane dalla mente de gli huomi-
ni, incredibili & impossibili vedrete dell'amor mio.
Io desidero tanto d'esser con uoi che mi sento partire
l'anima, nè so come aggiungere a questo contento.
Sarà adunque buono ch'io finisca di scriuer per non

incorrer, spinta da troppo desio, in qualche errore. Vi priego a scriuermi spesso, se non uolete che quest'anima affretti la sua partita. Et perdonatemi se talhor scriuo cosa contraria a' uostri pensieri, per che non mala intentione, ma uiuo affetto sempre me ne sforza.

D. 414

DOlcissimo (dolcissimo Signor mio) mi fu la giornata di hieri, se ben uoi mostraste non ui curar di me, & mi diceste che non si troua donna che non uoglia piu tosto mutar diece amanti al mese, che esser dieci giorni d'un solo. FACIL cosa è l'offender altrui quando s'è su la parte del uantaggio. Io giuro per la mia fede che di minor doglia mi sarebbe la morte che'l sentirui dire, tu non ami, nondimeno uoi non hauete mai nella lingua altre parole che queste, ma se il Cielo non mi sarà sempre nemico, ui farò conoscer un giorno com'io mi sia fedele. Così uolesse Iddio ch'io potesse (hora che le uostre donne cercano cameriera) uenir a seruirui, come che maggior bene non bramo, che forse ui assicurareste una uolta per sempre del mio amore. Ardo di desio d'andar a Ca N. ma temo ch'el matto non lo uoglia. Io mi disfaccio per uoglia di uederui, & moro per brama d'abbracciarui, però siate contento di uenir a me, acciò che tutte queste felicità ne cadano sopra. Non mi trattate perciò da donna poco sauia: perche se bene l'allegrezza di hieri mi fa esser fuori di me stessa, non è però ch'io habbia perduto l'intelletto. V

non uuol credere che l'amiate tenendo per fermo d'esser odiata, ne miei sacramenti ui giouano; nondimeno io sono sicura ch'ella è piu pronta a seruirui in tutto quello che puote, che uoi a comandarle ciò che ui piace. Fatele adunque buona cera perche lo merita, amando me al pari della sua uita. Mi vi raccomando insieme con lei, & ui prego a non ui scordar di comandarmi, di lasciarui uedere, & di scriuermi qualche volta, se non v'è discaro ch'io uiua. Salutate il mio core ch'è in uoi mio bene, ch'io all'incontro bacierò il uostro che è nel mio petto. Et conseruatemi, uostra secondo che ui conseruo mio.

D. 415

Hieri andai in Senza con fermo pensiero di uederui, ma la mia maladetta fortuna non lo uolse. Io moro per desiderio d'esser con uoi, però vi prego che m'habbiate compassione & che facciate sì ch'io tosto v'abbracci, altrimente credo che morte trionferà di me. Mi sento arrabbiata, & sono talmente oppressa da tristi pensieri, che non farei mai altro che piangere, parendomi che solo questo mi sfoghi, & mi conforti, & se il maggior bene ch'io habbia in me sono le lagrime, considerate ciò che deue eßer il male. Vorrei (& perdonatemi s'io sono troppo importuna della mia infelicità) che questa sera venisste allhora solita a parlarmi. Vi ricordo medesimamente & vi priego a non far tanta carestia di voi medesimo, ma a lasciarui uedere vn poco più per tempo

di quello che fate. Voi hauete pur torto a tormentarmi tanto mostrando di non credere ch'io u'ami, fuggendo ch'io ui uegga, & negandomi le uostre lettere. Se consideraste la mia pena forse che tal pietà si desterebbe nell'agghiacciato cuore che ogni mia brama resterebbe appagata. Io mi contenterei di uiuere un solo mese, anzi una mezz'hora pur che in quel poco spatio mi fusse conceduto dal Cielo gratia di mostrarui in effetti tutto l'affetto dell'animo mio, nondimeno uoi ue ne ridete. Siate sicuro che il pensier continuo c'ho di uoi, ilquale giorno, & notte non m'abbandona, è cagione, (poi che uoi non uolete credere esser solo di esso Signore,) della mia acerbissima pena. Deh per pietà cara mia uita, chiariteui di questo mio amore. Fatene proua & trahetemi di questi cordogli. Ve ne prego con le ginocchia chine. Non mi negate le uostre lettere, poscia che questa misera anima non ha altro refrigerio al suo martire che il uederui, l'udirui, & il leggere le uostre uoci. Datele spesso di questi contenti, poi che senza molta fatica lo potete fare. Io non posso credere che siate tanto crudele, che uogliate per accrescermi passione negarmi due righe sole di grata risposta. Et con questa confidenza consolata finisco di scriuere, & faccio forza a quel desio che mai mi lasciarebbe satiare, ò stancare porgerui prieghi. Raccomandomi adunque a uoi mio bene, mio male, & mia uita, & mia morte. Et sto aspettando che giungiate domani di sera.

DIo sa quanto mi sarebbe caro che uoi andaste a Padoua, ma mi dubito che l'amico non lo consentirà mai, & che per tal cagione ne sarà tolto questo commune & desiderato contento. Non mi mancarò però di far quello che mi comandaste. Io nō uenni in Sensa perche non sapeua che uoi ui doueste andare, & me ne dolse poscia ch'io l'intesi. Vorrei esser con uoi, & quando altro rimedio non ui sia, osseruerò l'ordine che già mi deste. Se di notte io ui potessi uenire mi bastarebbe l'animo di far addormentare l'amico. Et però datemi auiso dell'uno & dell'altro modo che io lo essequirò tosto secondo la uostra uoglia. La fede che m'hauete data, m'è stata carissima per esser uenuta da uoi. Mi duol bene che m'habbiate fatto dono di cosa che dourebbe esser conseruata da uoi al pari della uita. Se per l'auenire ui chiamerò senza fede, non haurete di che dolerui essendouene da uoi medesima spogliata, che la N. non uoglia credere ch'io la ami non mi par cosa nuoua, perche non potendo trouarsi tra mortali affetto si uiuo che possa aggiungere al merito di lei, non è marauiglia s'ella tiene a uile ogni seruitù. Mi dispiace bene che le sia caduto in pensiero ch'io le uoglia male, si per la cattiua openione ch'ella contra il giusto tiene di me, come perche uoi mi causate questo danno; percioche s'haueste caro ch'io le fussi in gratia, essendo uoi sua uita, conuerrebbe creder ella ch'io, anima uostra (se però è uero quello che mi scriuete in ogni lettera) la riueri-

sea si come faccio. Il tempo mi stringe tanto che contra mia uoglia conuengo finire. A Dio ch'io sono uostro se ben non mi uolete.

D. 417

SI come io sono sicura che carissimo ui sarebbe che io andassi à N. così sono certa di non andarui. Ilche m'importerà poco se restarete anche uoi. Quanto al uenir da me, io ui prometto di far ogni opera per sodisfar a questo nostro comune desiderio, ma bisogna che stiamo auertiti, perche non fossimo colti da Flaminio. Vorrei adunque che uenisle doman da sera, & che mi portaste un poco di dormia per il S. ch'io ui darò poi l'ordine del uenir à me. Voi hauete accettata la fede ch'io ui donai in un certo modo, che mi conuien credere che tal dono ui sia dispiacciuto, & me ne rende certa il uostro hauermi scritto ch'ella si conueniua piu a me che a uoi. Io ui dico, Signor mio, che la fede si conuiene in ciascuno, & che uoi hauete grandissimo torto a sprezzar la mia, la quale si come hauete hauuta da me in anello, così l'hauete anche hauuta con la uoce, & col core, & con l'anima, di maniera che non è mai per rompersi. Ma ohime misera ciò che mi gioua se uoi non lo conoscete? Dunque ui dispiace ch'io u'habbia dato la fede d'amarui, di seruirui, & d'adorarui continuamente, & sentite dolore ch'io in segno di ciò u'habbia dato uno anello, quasi per ricordarui che douesle esser simile à lui? Ahi crudele, è possibile che uoi uogliate continuamente pungermi sul uiuo? Se uoi

ſete padrone del corpo & dell'anima mia come può eſſere che non conoſciate tutti gl'affetti miei, & non mirate in eſſi la mia fedeltà? però doureſte più toſto chiamarmi ſenza uita che ſenza fede. Deh anima mia ſe uoleſte conoſcere le qualità del mio amore, non haureſte materia di ſcriuermi ſimil parole, nè io cagione di pianger ſempre. Io uoglio quando ben fuſſi certa di morire che ueniate a me, però fate ch'io habbia al tutto l'acqua. Vi prego a tener memoria di queſta uoſtra pouera ſeruitrice; & ricordateui che ſe non terrete per fermo d'eſſere il mio bene & la mia uita, nella quale io uiuo, che ſarete cagione di mia morte. Vi bacio col core ch'è in uoi, & ancor ch'ei non ſia degno d'albergo ſi honorato, ui prego a farli buona compagnia.

418

LA uoſtra lettera m'ha portato grandiſſima conſolatione poſcia ch'io ho hauuto l'ordine di uenir a uoi ſpirito dell'anima mia. Senza ch'altro ui ſcriua tutte le uolte che ui uien occaſione fate ch'io lo ſappia che uerrò a uoi. Ho dell'acqua che fa dormire, & ue la porterò un'altra uolta, perche hora non ne ho d'acconcia. Caro mio bene, perdonatemi s'io ſono breue: & ſe tal'hora ſcriuo coſa che non ui piaccia, habbiatemi per iſcuſato, perche ſoprabondanza d'amore n'è ſola cagione. La fede, la uita, l'anima, & l'honore che m'hauete donato m'è cariſſimo, & s'io ui ſcriſſi ch'à ragione poteua chiamarui ſenza fede, fu piu toſto per porgerui materia ridicoloſa

che

che per pungerui. Non mi tenete adunque per mal huomo ue ne prego, perche eſſendo uoſtro mi dorrebbe che voi foſte patrona di coſa cattiua. Sarete inuitata alla feſta, ui prego ad andarui & amatemi.

D. 419

Corteſiſſimo ſignor mio. Io ſento infinita gioia di non hauer letto nella uoſtra lettera parole diſpiaceuoli, ſi come quaſi in ogn'altra faccio, ſiate certo che piu mi trafigge una torta parola che non ſarebbe un coltello che mi paßaſſe nel cuore. Lodato Iddio ch'io ſono alquanto reſpirata, & benedetto uoi che tal contento mi deſte. Mi ſarebbe cariſſimo lo andar alla feſta, ma temo di N. vi prego ogni felicità & ui bacio la mano.

D. 420

Voi non direſte mai (ben mio) di ſcriuermi s'io col mio eßempio non deſſi materia a uoi di far l'iſteſſo. Voi pur ſapete di quanto contento è lo ſcriuere all'oggetto amato, parimente di quanta conſolatione è il leggere le ſue uoci, però ui prego a ſcriuermi almeno una ſol uolta il giorno. Io mi ritrouo in cattiuiſſimo termine, uinta dalla diſperatione di non poter eſſer con uoi, ſangue del ſangue mio: è poſſibile ch'io habbia da uiuer ſempre miſera, & che fortuna mi ſia ſempre nemica? Vn'anno ſolo di uita mi contenterei d'hauere pur che lietamente con uoi poteſſi conſumarlo; ma il mio deſtino non lo uuole, acciò ch'io mi diſtrugga come cera al fuoco. Tutte l'hore del giorno ſono diſpenſate da me in penſar di uoi, in

ricordarmi le uostre dolcezze, in leggere le uostre uoci, in dolermi della mia fortuna, in gloriarmi del uostro amore, in pianger la mia miseria, tutta desiderosa di saper doue sete, ciò che fate, & quello che pensate. La notte poi ripensando ad ogni uostro atto dolce, & amaro, picciolo & grande, gioisco & sospiro. Molte uolte il sonno mi ui porge in braccio, & fa ch'io u'odo dire. Chi fia mai che disciogli il mio bel laccio? onde mi sento morire di dolcezza. Infinite altre u'allontana da me, ui dipinge colmo di sdegno, & mi dà con queste finte larue materia di lagrime. Così misera mi passo in breue corso de gl'anni miei anzi il lunghissimo camino di mia vita, poi ch'è colmo di doglie.

421

Hora sì che io credo che amiate un poco, poscia che ui è paruto di farmi fauore comandandomi, dico un poco perch'il seruitio è sì leggero. Ho fatto fare gli N. & la strettezza del tempo non ha permesso ch'io gli faccia fare come desideraua. Vi prego ad accettarli con quell'animo ch'io ue gli presento. Non ui comando perche ciò che bramo non potete concedermi, che è l'esser con uoi. Vi prego bene a conseruarmi in uostra gratia, & a farmi conoscere col comandarmi cosa di qualche momento, che mi amate molto, perche u'assicuro che maggior contento non posso hauere quanto adoperarmi per uoi.

D. 422

IO mi trouo più disperata, che mai, poscia che non posso vederui a mia uoglia. Vi prego che almeno mi lasciate ueder due uolte al giorno, cioè mattina & sera, fatelo se bramate ch'io viua. E vero che la N. non è quì, ma per ogni sua lettera sono pregata a farmi restituire quella che scrissi a uoi: però ui prego a farmi questa gratia. Tenete memoria di me che uostra sono & sarò in eterno: Et se ben poco io uaglio, amatemi, comandatemi, & ualeteui di me, che'l mio amore me ne fa degna.

423

IO sperai douere tutt'hieri goderui di uista a casa N. & mi sono ingannato, o per uolere di S. o per l'infermità di A. o per altro accidente, ilquale mi ha dato infinito cordoglio. Gli miei hanno deliberato di andar luni o marti otto giorni a N. per starui tutta questa estate, & perche uogliono chiuder la casa m'è forza andar con loro: uoi potete esser sicura ch'io ho fatto ogni possibile per dissuaderli da questa andata, ma non ui è stato rimedio, anzi con parole pungenti m'hanno sforzato a farli compagnia. Io mi son imaginato poscia che la necessità m'astringe a partire, di oprar di maniera che haurò commodità di uenir secretamente a goderui, & così con infinito contento respirare dal dolore c'haurò di non poterui vedere di giorno. Voglio credere che ciò debba succedermi di leggiero, che non hauendo M. sospetto di me, son sicuro d'hauere questo contento &

reputo

reputo a gran uentura l'esser forzato a partire. Conseruatemi pure in uostra gratia che ben sapete ch'altro non desidero.

D. 424

S'Io mi fossi imaginata di leggere nella uostra lettera, quello che, misera me, più uolte ho riletto, mi sarei più tosto gettata giuso dalla finestra che pigliarla. Io non faccio altro che piangere & me ne uo smaniando per casa senza trouar loco doue possa riposarmi, non altrimente di quello che sogliono fare quelle infelici anime che scacciate da uiolente forza fuori del corpo loro, uanno ramenghe fino che giunga l'hora terminatali dalle stelle al lor fine. Questa notte sono tramortita in braccio dell'amico, & ritornata in me, non potendo ritener le lagrime, i sospiri, & le uoci che per troppo passione m'usciuano dal petto, fui forzata dir all'amico (ilquale m'importunaua perch'io gli dicessi ciò ch'io haueua) che io mi sognaua con mia madre, & mi pareua ch'ella insieme con la morte mi hauesse presa per mano per leuarmi dal mondo, & che per ciò io impaurita piangeua, che uolesse Iddio che ciò fusse uero. Io non so che mi credere del uostro amore, se mi amaste non mi tormentareste, & se foste mio, si come tante uolte m'hauete scritto, detto, & giurato, non uoi, ma io sola potrei disporre di uoi medesimo, però si dee credere, o che uoi sempre m'habbiate detto il falso, o ch'io possa tanto di uoi quanto di me stessa. Vi comando adunque come cosa mia, che

restiate al tutto, perciò che il dire che i uostri ui sforzano è scusa così debole, & leggiera che nulla uale, caso che non intendeste sotto questo nome de' uostri i pensieri propi che forse ui spingono per amor d'altra donna. S'io mi sono contentata di inimicarmi tutti i miei, & s'io ho perduto l'honore & la uita (CHE morta si può dire colei che uiue senza fama di honore) solo per compiacerui, perche non uolete uoi rendermi al presente sì poco cambio? Voi prometteste a N. di non partire, & come gentil'huomo non douete mancare. Se ben la lontananza è di poche miglia non mi conforto, perche è di lunghissimo tempo. Et tanto mi duole esser priua della uostra uista per il uiaggio di Padoua, quanto per quello d'India. Per tre ouer quattro giorni mi contento che partiate, & se uoi ui sete risoluto di uoler star fuori si lungo tempo, ilquale sarà cagione di mia morte, ui prego à uolerla uedere prima che ui partiate, & poi che'l dolore non può leuar di pene gli infelici, portatemi un poco di ueleno acciò ch'io esca hormai di tante miserie, & acciò ch'io uinta dalla disperatione, non adopri il laccio, o il coltello, & publichi in uno istesso tratto la uostra crudeltà, & la mia pazzia. Fatemi questa gratia, se mi amate, che maggior pietà m'usarete leuandomi di uita si dogliosa, che conseruandomi in essa. Misera me, che sempre i miei pensieri sono traditi. Vna sola (ben che debole) speranza mi rimane, ch'è il conoscerui gentil'huomo cortese, però uoglio credere che m'harete

urete pietà. Io aspetto domani da sera risposta conforme al mio desio, ò ueleno vguale alla mia disperatione. E ui prego a portarmi ò l'uno ò l'altro; percio che ciascuno di due può trarmi di tante angoscie. Ricordateui in questo mentre che uoi mi ui sete donato, & che i uostri non posson disporre di cose che non sono lor proprie.

425

SE i miei, per esser io uostro, non potessero forzarmi a partire, si come dite, si douria ragioneuolmēte credere che anco i uostri essendo voi mia non poteßero priuarmi di libertà, & se questa foße il non ritrouarmi con voi nascerebbe dal uostro uolere. Ma s'altrimente è, come in effetto si uede, vi bisogna credere, che si come i uostri sono cagione che uiuiate meco disgiunta, così i miei mi sforzano a partire, onde se sì aspra soggettione ci dà questo dolore, non doureste lagnarui di me. Credo io che se i miei uedeßero il uostro cordoglio sì mouerebbero dall'ostinato uolere. Ma chi sarebbe ardito per raccontarglielo, & buono per esprimerlo; & chi sicuro che foße creduta l'infinità sua? Certo neßuno, che nè poss'io adunque? Le tante lagrime che l'altra mattina spargesti essendo alla finestra, mi sono stati ueri testimoni del uostro affanno, & al presente mi sono pungentissimi dardi che mi trapassano il cuore, poi che saranno cagione ch'io questo tempo uiua misero, & infelice. Dura fortuna per certo è la mia, & che conuengo uolere quello ch'io non uorrei, &

quello ch'io bramo m'è sempre negato, & se tal'hora sono astretto a chiederui alcuna cosa, me la concedete con tanta mala sodisfattione, ch'io vorrei piu tosto essere suenato che douer mai domandarui gratia veruna. Io non ueggo che due uoglie siano gouernate da un freno, si come uorrei, ma ben da piu di mille sproni sono cacciate, & me ne duole. Doureste in tale caso adoprare il coltello della mia impossibilità, & con quello recider la uia al dolore che tanto u'affligge. Se uoi ui amaste non sareste tanto contraria al mio uolere, in caso poi doue forza mi sforza, s'altro non bramaste che'l mio contento, la mia partita non ui haurebbe indutta a dimandarmi ueleno per morire. Ahi crudele, uoi uolete auelenarui per farmi, si come io uiuo in uoi, così anche morire? La speranza solo che per l'ultima lettera ui diedi di douer spessissime uolte abbracciarui dourebbe non solo hauerui rimossa da cotesti pensieri, ma renderui lieta, nondimeno ui disperate, ui tormentate, & mostrate hauer discaro ch'io mi compiaccia di uoi, che se sete mia come dite, & come doureste essere, quello che sempre uoglio lo bramareste uoi. Quelle lagrime c'hauete sparse mi sono passate al cuore con maggior affanno che non haurebbe fatto acutissimo ueleno. Et questo m'è uenuto da uoi in uece di conforto. Vi pareua forse poco il dolore ch'io sentiua della partita. Et però hauete fatto bene col mostrarui lagrimosa grauarmi di doppia salma, laquale è troppo graue per li già stanchi, lassi, & indeboliti

homeri

homeri miei. Se uoi uoleste ristringerui in uoi medesima, & considerare le qualità del mio amore, so ben io che conoscereste, quantunque non ne sia seguito colpa di fortuna, alcun segnalato effetto, uno affetto d'animo tanto caldo che ui sarebbe uiuere lontana da sì noiose cure. Sallo Iddio s'io parto mal uolentieri. Io ui prego cara anima mia per quelle lagrime ardenti che meco insieme spargeste dal cuore la prima uolta ch'io u'abbracciai, che ui rimouiate da questo tristo pensiero di morte, & che ui confortiate con la speranza che già ui diedi d'esser spesse uolte con uoi. Il ualore si dimostra nelle cose contrarie. Voi sempre sete stata ualorosa. Non ui smarrite adunque per cosa così leggiera, che non meno sarete degna di lode nel saperui schermire dai colpi di fortuna, che degna di trionfo per hauer uinto & incatenato schiauo un rubello d'amore, che tale era io prima ch'io ui uedessi. Io parto, & lascio in uoi la miglior parte di me, & ui prego per conforto di lei, & per non mi far così tristo augurio, per rasciugare il pianto, solleuate di gratia il mio spirito che ne'uostr' occhi uiue. Per pietà non lo cibate più di lagrime che troppo amaro nutrimento ei ne riceue. Et se pur uolete ch'alcun pensiero ui molesti, fate che sia quello di trouarsi insieme, accioche dopo tante fatiche sì colga di questo nostro amor amaro qualche dolce frutto.

D. 426

Ho inteso dalla uostra lettera la fermissima deliberatione c'hauete fatta di partire, mostrando che i uo-

ti ui sforzino, & possino farui fare ciò che uoi non uolete, & mi duol infinitamente d'eßermi ingannata della credenza che fin quì ho hauuta d'eßer io sola quella che poteua con uoi. Per il uero IL presumersi troppo è cosa da pazzi, ma non è perciò ch'io resti di amarui, & ch'io non uoglia che uoi siate patrone di me in tutto ciò che ui piace. Io desidero sapere donde auiene che i uostri ui sforzano, & ciò che importa a loro che uoi stiate piu in P. che in questa città; caso che non lo facessero acciò che con la lontananza ui scordaste di me, però ui prego a farmelo sapere. Voi u'ingannate a credere ch'io desideri sempre il contrario di quello che bramate uoi, perche altro che di compiacerui non curo: ma il non concederui licenza nasce dalla certezza, ch'io ho di douer morire nella uostra lontananza, & lo uedrete in effetto, perche se due giorni soli ch'io stia senza uederui mi conducono al passo, è da credere ch'un mese priua dell'anima mia, habbia da condurmi oltre al fiume Stige. Io ben uorrei potere contentarmene, accioche rimaneste sodisfatto, ma se ciò non si puote che ne poss' io? Procurerò bene che tutto finisca in un tratto, poi che sono condannata a uiuere uita così infelice. Et se uoi mi amaste come dite, l'istesso bramareste per ueder il fine di tanti miei guai. Mi sarà caro sapere quando ui partirete, & quando ritornarete per fermarui. Lasciateui uedere mattina, & sera, nè mi negate questo contento, per si breue tempo ch'io ho da uiuere. Vorrei, & lo bramo infinitamente

mente

*mente tor combiato da uoi a bocca sicura, che se ciò non segue prima che partiate, non sarà mai piu. Vorrei anco il uostro ritratto, & le mie lettere, le quali tutte cose ui prometto che alla uostra tornata ui saranno ritornate se ben io fossi morta. Il dirmi che spesse uolte sarete meco, non mi solleua punto, perciò se uicino a me non sapete trouar la commodità, guardate come la ritrouarete lontano. Questi sono conforti che si soglion porger a' disperati, però sono uani. Io dopo che il mio destino mi fece uostra, non ho mai hauuto hora di bene, o di riposo, ma sempre trauagliando per uoi, o con il corpo, o con l'animo, o col pensiero miserissima sono uiuuta; poscia che ogni mia operatione è stata gettata in uano. Forse che il cielo ui farà nella mia morte conoscere quanto u'amo, cosa che non hauete uoluto fare in uita. Ricordateui ui prego alle uolte di me, & perdonatemi s'io per non morire non ui concedo licenza di partire. Scriuetemi piu spesso che potete. Non ui prendete affanno de' casi miei, perche se ben il uostro uolere mi priua di uoi, & non perciò scema l'affettione mia. Forse che tosto in altro luogo ui godero continouamente con gli occhi senza timore che fortuna mi attrauersi il camino, se pero è uero che nella faccia del sommo fattore si uegga come in specchio ciò che ueder si desia. Prego Iddio che aggiunga alla uostra uita gli anni della mia, che la uostra crudeltà mi ruba, acciochè lungamente uiuiate, & io esca di stenti, che non potrà essere essendo il mio*

amor senza fine ch'io doue mi sia non senta allegrezza de' uostri contenti. Vi torno a pregare (o dolcissima anima di questo mio tormentato spirito) con tutte le viscere del cuor mio, che siate contento di far sì che innanzi che uoi partiate & ch'io mora, possa pigliar commiato de uoi presentialmente, acciò che si renda compito il mio desio. Io son sicura che venendoui la nuoua del mio morire sarete forzato a sentirne dolore, non dico per la perdita di donna tanto uostra fedele & amoreuole, ma per quell'affetto commune di pietà che la natura ha dato a ciascun vgualmente, però ui ricordo a temprar questo amaro con l'allegrezza che sentirò io d'esser uscita di pene, nelle quali sono condannata a uiuere tutta la mia vita. Vita dogliosa & misera per certo è la mia, poi ch'il maggior bene ch'io habbia è il fuggir la compagnia per poter pianger io sola le mie disauenture. Et per l'amor che ui porto che meco stessa molte uolte mi marauiglio come in sì picciolo vaso possa capire tanto humore che m'esce da gli occhi, & sono forzata a credere che si come nel mio cuore rinasce sempre dolor piu fiero, che così ne gli occhi conuersi in fonti, risorga acqua calda & amara. Quì dunque pregna di duolo & di lagrime finisco, ricordandoui che tanto s'allunga la mia uita, quanto si prolunga la uostra partita.

427

La forza che i miei mi fanno è per lo bisogno che dicono hauere di me per le cose di uilla, che sono

molto

molto intricate. E queste, anima mia sono le ragioni che mi dicono anzi l'arme con che mi pungono dando a uoi dolore. lunedì ci partiremo. Io con ogni picciola occasione uerrò a uederui & poscia tornerò fuori. Verrà poi M. per il parto di N. che sarà ne i principij di quest'altro mese, doue ci tratterremo qualche giorno. Quanto al uenir a uoi, non ui prendete affanno, cara mia uita, ma aspettatemi tutte le volte che l'amico uscirà fuori di notte, perche ui uerrò sempre. Et se tal'hora mancassi, fate che non ui sia discara la speranza c'haurete hauuta ch'io u'abbracci. Mi dispiace non saper trouar modo di farlo, prima ch'io parta, & me ne doglio infinitamente, non perche m'incresca non poter tor commiato da uoi, che commiato non sono mai per torre non potendo mai lasciarui, ma per pagar questo mio desio d'esser con uoi, che sempre maggior, piu bello, & piu ardente mi fa sentire la sua forza nel cuore. Vi ritorno il ritratto, & quelle poche lettere che sono copiate, l'altre le tengo appreßo di me, con ferma sicurtà che dobbiate contentaruene amandomi. Elle in questo tempo ch'io starò lontano mi saranno di grandissimo conforto, leggendole & trascriuendole, perche douendo essere tutte l'hore dispensate da me nel pensar di uoi, nel ragionar meco stesso delle uostre uirtù, & delle uostre bellezze, dandoui quelle, uerrei a darui il maggior nutrimento del mio pensiero. Onde eßend'io certo che uoi altro non bramiate, che essermi nel cuore, le tengo con sicurtà & uolentieri

Non ui marauigliate s'io non mi trattengo per le uostre contrade, perche ui è un certo, che continuamente mi spia, & buon per lui se prima ch'io parta non gli rompo il capo. Vi bacio la bocca con la uolontà, così potess'io dire con le labbia, che non mi resterebbe che desiderar piu. Vi ricordo, se però ui sarà commodo, a scriuermi tal'hora, perch'io non mancherò di salutarui. Baciate il nostro puttino a nome mio. Et ricordateui, che se ben'io, colpa di fortuna ui do tal'hora qualche trauaglio, sono il piu fedele e amoreuole di quanti si sono giamai ritrouati, o si ritroueranno. Et lo uedrete con l'occasione tarda, o presta ch'ella uenga. Amatemi pure che poco mi potrà nuocere alcuna cosa s'io sarò accompagnato da guida tanto sicura. Io son uostro, & ui prego a tenermi tale, sperando che'l cielo consenta ch'un giorno riposiamo senza piu trauagliarci. Cara anima mia, uiuete piu consolata che potete, se bramate di uedermi contento.

D. 427

QVello che piu bramaua di sapere non m'hauete scritto, che è quanto tempo starete fuori di questa città. Vi prego a farmelo intendere. Io non credo di scriuerui, caso che rabbia non mi sforzaße, perche non uorrei che le mie lettere si smarrissero, o fossero aperte. Vi prego se hauete caro ch'io viua, che ueniate piu spesso che potete a Venetia, & ne' uostri piaceri ricordateui di me, che ciò ui seruirà per sproni al mio conforto. Se ui uenisse noua ch'io fossi amalata, ripartiate di lungo, acciò ch'io sentendoui mi

conso-

consoli, & guarisca. Dolcissimo ben mio, mi sento tanto al fine che finita io sono. Basta, mi contento morire per far testimonio del mio amore a chi amo. Ricordateui di me che uorrei esser tutta uostra in effetto come in parole mostrate di tenermi. Questo resto di spirito afflitto che mi auanza al presente, ui s'inchina, & ui prega ad hauer pietà di colei che per amarui senza fine non è nè riconosciuta nè creduta, & pur è uostra.

429

ANima mia, domattina innanzi giorno sì partiremo, Dio sà con quanto mio dolore, pregoui ad hauer cura a uoi medesima, se bramate di conseruar il mio spirito ch'è in voi. Vi ricordo a fare che la mia memoria ui porga consolatione, & quando ui ricordate di me non piangete, si come hauete fatto sempre, ma riduceteui a memoria la fedeltà mia, considerate la perfettione del mio amore, e gioite che'l cielo u'habbia concesso amante così candido, & puro come son'io: perch'io dall'altra parte ringratierò amore che mi fe seruo della piu bella, & uirtuosa madonna che mai nascesse, così mi uiuro godendoui con l'imaginatione. Credo che M. & io ritornaremo alla piu lunga a sette ouer otto di quest'altro mese. Intanto non ui scordate uscendo l'amico fuori di casa, d'aspettarmi, perch'io uerro del certo, operate pure sì ch'io possa abbracciarui che tutto starà bene. Baciate il uostro bambino, & tal'hor in uece mia siate li cortese di qualche carezzina. Et potendo mandarmi

*mi le lettere ui prego a uolermi scriuere, che se ben non potrete hauer le risposte, per lettere ch'io scriuerò a N. saprete il mio stato. Amatemi uita mia che io sono uostro.*

D. 430

IO sono stata simile a quei condannati a morte, che essendo più uolte intromessi prendono certa speranza di campar la uita, laquale se uota d'effetto gli riescie perdono l'alma insieme col corpo. così è interauenuto a me, che con la prolungatione della uostra partita io mi credeua che douesse al fine restare. ma hora giuntami la noua, morta, & disperata mi trouo. Andate in pace, che prego nostro Signor Iddio che conduca a lieto fine ogni uostro desiderio, & a me dia gratia d'uscir tosto di queste pene. Così uoglia esso che tanta allegrezza uenga con uoi, quanto dolor resta meco. Dateui piacere & per uoi e per me. Guardate di riscaldarui acciò non u'ammalaste, & a quell'hora che meno sarete occupato ricordateui di chi essendo in estremis, si raccomanda a uoi, come a quell'Idolo che adora & dal quale pace perpetua spera. Qui faccio fine poscia che'l dolore mi uieta lo scriuerui più di mille cose che bramaua farui sapere.

431

PEr non recarui noia & rinouarui affanno, taccio quanti tormenti hò sopportato in questa mia lontananza, oltra che per esser quegli infiniti, fora anco impossibile l'esprimerli compitamente. Bastiui solo per segno ch'io u'hò sempre tenuta uiua nella memoria,*

moria, il uedere che sono ito consumandomi a poco a poco, & che sono al fine ritornato in questa città per prender da uostri occhi tanto di spirito che basti a sostentarmi questo resto di tempo che mal mio grado m'auanza di uiuere lontano da uoi. Vi prego a uolermi tener uiuo ne uostri pensieri & far che la speranza del ritorno ui porga quel conforto che'l mio partire ui toglie. Amatemi anima mia ch'io lo merito, se non per altro, almeno perche ui riuerisco come cosa diuina.

D. 432

NE io potrei esprimere ne uoi imaginare il contento che m'ha portato la uostra uenuta, laquale due giorni soli che tardaua, scortaua tutto il rimanente della mia uita, perciò che essendomi sognato la notte innanzi che uoi erauate morto, se uoi non giugneuate, il sogno si conuertiua in disperatione, & mi faceua risoluere di mandarui questa misera anima dietro, acciò che di là uiuesse con la uostra uita. Questi quattordici non giorni ma anni che sete uiuuto lontano da me, mi sono stati piu che morte amari, & di ciò ne ne rende testimonio la mia faccia, nella quale se riguardarete, leggerete tutti i trauagli passati, si com'io riguardando nella uostra, conosco i piaceri c'hauete hauuti. Cara anima mia, scriuetemi chi sono quelle amiche che bramauate sapere quando andauano in uilla, & ditemi il uero. Io mi sento morire per brama d'esser con uoi, sangue del sangue mio, anzi radice d'ogni

mi le lettere ui pregò a uolermi scriuere, che se ben non potrete hauer le risposte, per lettere ch'io scriuerò a N. saprete il mio stato. Amatemi uita mia che io sono uostro.

D. 430

IO sono stata simile a quei condannati a morte, che essendo più uolte intromessi prendono certa speranza di campar la uita, laquale se uota d'effetto gli riescie perdono l'alma insieme col corpo. così è intrauenuto a me, che con la prolungatione della uostra partita io mi credeua che douesse al fine restare. ma hora giuntami la noua, morta, & disperata mi trouo. Andate in pace, che prego nostro Signor Iddio che conduca a lieto fine ogni uostro desiderio, & a me dia gratia d'uscir tosto di queste pene. Così uoglia esso che tanta allegrezza uenga con uoi, quanto dolor resta meco. Dateui piacere & per uoi e per me. Guardate di riscaldarui acciò non u'ammalaste, & a quell'hora che meno sarete occupato ricordateui di chi essendo in estremis, si raccomanda a uoi, come a quell'Idolo che adora & dal quale pace perpetua spera. Qui faccio fine poscia che'l dolore mi uieta lo scriuerui più di mille cose che bramaua farui sapere.

431

PEr non recarui noia & rinouarui affanno, taccio quanti tormenti hò sopportato in questa mia lontananza, oltra che per esser quegli infiniti, fora ancò impossibile l'esprimerli compitamente. Bastiui solo per segno ch'io u'ho sempre tenuta uiua nella me-

moria, il uedere che sono ito consumandomi a poco a poco, & che sono al fine ritornato in questa città per prender da uostri occhi tanto di spirito che basti a sostentarmi questo resto di tempo che mal mio grado m'auanza di uiuere lontano da uoi. Vi prego a uolermi tener uiuo ne uostri pensieri & far che la speranza del ritorno ui porga quel conforto che'l mio partire ui toglie. Amatemi anima mia ch'io lo merito, se non per altro, almeno perche ui riuerisco come cosa diuina.

D. 432

NE io potrei esprimere ne uoi imaginare il contento che m'ha portato la uostra uenuta, laquale due giorni soli che tardaua, scortaua tutto il rimanente della mia uita, perciò che essendomi sognato la notte innanzi che uoi erauate morto, se uoi non giugneuate, il sogno si conuertiua in disperatione, & mi faceua risoluere di mandarui questa misera anima dietro, acciò che di là uiuesse con la uostra uita. Questi quattordici non giorni ma anni che sete uiuuto lontano da me, mi sono stati piu che morte amari, & di ciò ue ne rende testimonio la mia faccia, nella quale se riguardarete, leggerete tutti i trauagli passati, si com'io riguardando nella uostra, conosco i piaceri c'hauete hauuti. Cara anima mia, scriuetemi chi sono quelle amiche che bramauate sapere quando andauano in uilla, & ditemi il uero. Io mi sento morire per brama d'esser con uoi, sangue del sangue mio, anzi radice d'ogni

mia

mio affanno & fonte d'ogni mia dolcezza. Ma temo, se Iddio non ci aiuta, di non poter mai giungere a questo contento. Amatemi. Lasciateui uedere. Conseruatemi in uostra gratia, nè ui scordate delle mie brame, che lieta & contenta al dispetto del mondo me ne uiuro sempre.

433

LA morte del chiarissimo P. m'ha talmente turbato che posso dire d'esser stato fin hor con l'anima sua & di non esser ancor tornato in me. S'io non uenni hieri non è marauiglia & s'hoggi ui scriuo poco e male perdonatemi. Mi partiro lunedì mattina; nè credo ritornare se non alla fine del mese dico per fermarmi. L'amica ch'io desideraua sapere quando partiua è quella con la quale ragionai & hebbi piacere al parentado. L'altra è la N. Vi bacio le mani.

D.

434

HO inteso il dolore c'hauete sofferto per la morte del Clarissimo V. ostro. Et me ne duole per quel lo che ne patite & anco per il danno publico. Io credeua che la rimembranza di me potesse sollenarui d'ogni affanno, ma tardi m'aueggo che altre cure u'ingombrano l'animo, ma patienza. Molte mie opinioni sono state cattiue & me ne rincresce. Una lunghissima lettera aspettaua da uoi, prima che ui partiste, ma breue & amara l'ho riceuuta. Ho inteso che ui sete deliberato di star fuori tutto questo mese, & parmi gran cosa (se pero è uero che dalla mia uista nasca la uostra beatitudine sì come dite) che

che da uoi stesso ui priuiate di tanto bene. Cosa per certo piena d'ammiratione, & di compaßione è il uedere che ui soffra il cuore di lasciarmi in tanto tormento. Prego Iddio che faccia paßar presto questi giorni, & mi conserui nella uostra memoria. Habbiate cura a uoi medesimo, conseruateui sano. Fate buona compagnia all'anima mia, che uien con uoi, & non ui partendo domani, fate ch'io habbia uostre lettere. Et ui bacio le mani.

D. 435

Dolcißimo ben mio: è pur giunto il giorno desiato da me, & l'hora tanto bramata del uostro ritorno. Vi prometto anima mia, che sono stata simile a Bradamante. I giorni mi sono paruti anni. Ho inuidiato i Ghiri per dormire fino al uostro ritorno. Et m'è così rincresciuto il uiuer senza di uoi, che piu uolte ho bramato di morire. O quante uolte aßisa alla finestra prendeua contento di guardare a quella parte del Cielo ch'io mi imaginaua che potesse eßer mirata da uoi. Et se qualche nuuoletto d'indi si leuaua, pareuami che fuße un spiritello mandato da uoi a cõsolarmi, & cosi con questa imaginatione me la paßaua. Hora sete pur giunto, non direte già di partire, & dicendo non haurete da me licenza d'un'hora sola, nè uoglio credere di esserui sì poco cara che contra mia uoglia partiate di nuouo, tutto che'l contrario mi uenga detto. Non mi scriuete alcuna sorte di ragione in contrario, perche non uoglio udirla. Habbiatemi solo pietà, & s'io mi sono contenta-

ta di uiuere questi due mesi in angoscie mortali, non fate che la uostra crudeltà andando piu in lungo mi disperi affatto. Et di ciò ui prego con le ginocchia chine. Fate ch'io habbia uostre lettere, & se possibil sia ch'io u'abbracci, acciò che con l'humore delle uostre dolcissime labbia sia temperata la fiamma che mi strugge il cuore.

436

IO partirò domattina, per ritornare quando piacerà a Dio. Et poi che uoi non uolete udire alcuna ragione, me ne starò cheto per non annoiarui. Voi sapete quanto u'amo, però non ho dubbio che alla fine non ue ne contentiate. Mi rincresce dell'affanno che sete per sentirne, ma mi conforto che NON è al mondo dolore cosi graue nel principio, che col tempo non s'indebolisca & si faccia comportabile. Et con questo baciandoui la mano, ui prego felicità.

D. 437

ANdate in pace, & siate certo, ch'io (poi che'l Cielo ha uoluto ch'io sia stata a me crudele & a uoi pur troppo amoreuole) farò tal forza a me stessa, che o morte o libertà mi trarrà d'affanni. Et se la crudeltà & il dispregio che fate di me, non haurà forza di sciogliere il laccio, col quale amor mi legò alla uostra seruitù, la disperatione lo romperà affatto, onde haurà fine sì lunga guerra di tanti miei martiri. Et sia in mal'hora poi che cosi uolete.

FOrtuna mi allontana da uoi, & la uostra crudeltà cerca di scacciarmi dal mondo. Io parto, & moro, ilche per esserui caro so uolentieri, onde ne sento incomparabil gioia.

Il Fine del Secondo Libro.

# DELLE LETTERE AMOROSE.

## DI MESSER ALOISE Pasqualigo.

## LIBRO TERZO.

439

IO era per dolermi della mia auersa fortuna che m'habbia tenuto lontano da uoi sì longamente con mio inestimabile affanno; quando ella, che non cessa mai di procurarmi trauaglio, mi diede con la morte di Ruberto nuoua, & acerbissima materia da dolermi con uoi della uostra crudeltà. laquale accioche sia da me sentita con maggior amaritudine, uien da lei usata al presente nella persona uostra, sapendo molto ben, che le percosse a uoi date mi trafiggono piu il cuore di quelle che sono da lei contra me indirizzate. Et ueramente a me non poteua quest'empia far maggior danno di questo: poi che uoi parimente

(se ben

(se ben sete rimasta herede & dell'amore & della sua uita, & egli uiue nella memoria del mondo) maggior disauentura di questa non poteuate dal suo fiero odio forse riceuere a questo tempo. Voi hauete perduto un'amico anzi un fratello, caso grauissimo de per se l'hauete perduto giouane, in uerde età, amoreuole, & dignissimo per le sue belle, & honorate qualita, così d'esser pianto sempre, come di uiuer sempre, ilquale io so ch'era da uoi amato al pari della uita propria. Nè io meno posso dire d'hauer perduto un fratello, considerando quanto egli m'amaua & era da me all'incontro amato & stimato per li suoi dolci & nobilissimi costumi, per liquali meritò insieme l'affettto di tutta questa città, & di chiunque il conobbe: laqual mia perdita accumulata alla uostra ha fatto il mio dolore si grande & m'ha così oppresso l'animo che fin'hora non ho hauuto nè occhi, nè mano, nè intelletto da poter scriuerui & lagnarmene con uoi, com'hora faccio con tutto l'affetto del cuor mio per la presente. Nellaquale non intendo affaticarmi come communemente in simil casi suol fare in addurui ragioni, per alleggerire & consolare il uostro dolore: prima perche il mio animo offeso & lacerato da tante parti per tante asprissime ferite della fortuna, è più tosto bisognoso di riceuer medicina, che atto a porgerne altrui. Poi perche mi parrebbe offendere la prudenza uostra & bellissimo giudicio, a ricordarui quelle cose, lequali benche uere, sono però note a i più grossi & idioti huomini che ui-

uano percioche il dire che M. Ruberto era nato mortale & con quella necessità, che accompagnauoi tutti, & tutte le cose prodotte dalla natura in questo mondo, di douer hauer fine, & che questa uita è una ombra, di maniera che dieci o uenti anni piu o manco che altri uiua sono un batter d'occhio, anzi nulla, & massime a rispetto di quella eterna uita, alla quale debbiamo tener per fermo quella innocente & benedetta anima esser stata da Dio chiamata, per torlo alle miserie di questo mondo, dellequali chi piu tosto esce, piu si deue riputar fortunato, & così il dire che egli è morto tra suoi, nella sua patria, & nel suo letto con buona contritione uerso Dio; & che s'egli fosse piu innanzi uiuuto, forse l'aspettauano nuoui trauagli & dolorosi accidenti che gli sarebbono stati piu acerbi aßai della morte: come speße uolte prouano coloro che sono riseruati a far lungo uiaggio per questo mare tempostosissimo dalla uita humana, alle qual morti forse la fortuna ha uoluto sottrarlo come indegno di patirle: togliendolo mentre era in buono stato: & insieme il dire che il piangere e'l ramaricarsi non torna gl'huomini in uita, nè rileua punto, & che far ciò è cosa sciocca & spetialmente quanto in parte s'ha compiaciuto al senso commune della natura, dolendosi & lagrimando la morte di coloro che amiamo, & li soggiunse appresso questi molt' altri simili argomenti triti & palesi a ciascuno, è un far espresso torto a l'accortezza mirabile del uostro raro intelletto; ilquale trapaßando i comuni & ordinari

termini

termini della natura, anzi essendo diuino, non ha bisogno di uoci humane per destarlo alla contemplatione & cognitione della uerità. Adunque uoi sola potete uoi stessa consolare, & douete, & so che lo farete, ch'io non ueggo poterui nè douerui porgere altra consolatione di quella che ui porgerà questa carta per esserui scritta & mandata da me che tanto per cortesia uostra hauete sempre amato & tenuto caro. Alla qual consolatione s'aggiungerà il conoscer uoi ch'io desidero che lo facciate, & ch'io ue ne prego & supplico caldamente. Io ho molte cose da ragionarui a bocca: procurate di gratia di appagare questo mio contento & amatemi.

D. 440

HIersera ui feci sapere che non uenisle la mattina per queste contrade, perche questo mio antito maladetto uiene a quell'hora alla finestra a farui la guarda: però ui prego se mi amate non ui uenite piu, acciò che questa strega non mi faccia hauer qualche trauaglio: se ui piace uenir la sera & cifolar nella chiaue uerrò a pigliar le uostre letttere & scriuerò a uoi. Vi ringratio di quella amoreuolezza che mi mostrate, dolendoui meco della morte di Ruberto. Io so che mi hauete sempre amata & ne hauete hauuto il contracambio. Vi amarò per fino che haurò uita, quanto ben io fussi certa che uoi mi odiaste. Dite che desiderate di parlarmi lo desidero anch'io, però pensateui il modo & scriuetemelo. Non ui posso scriuer altro. Vi priego à non uenir per di quà per il ri-

spetto che u'ho detto. So che mi amate, & che non uorrete darmi questo disturbo. Mi ui raccomando & ui ricordo a scriuermi qualche uolta.

441

SE uoi che sete l'anima mia, mi priuate di uoi medesima, come uolete ch'io uiua, & creda d'esser ui in gratia? Mal, segno d'amore è lo scacciarmi da uoi. Io m'aueggo ch'in uoi non regna quel caldo affetto che per lo passato soleua tenermi uiuo ne' uostri pensieri: che so ben'io s'altrimente fusse, c'haurebbono hauuto maggior forza gli sproni d'un'amoroso desio, che il freno d'un breue & forse finto timore deriuato da lieuissima cagione. Se uoi col ferro al petto, & col ueleno a la bocca non uoleste negar all'amico d'amarmi sopra ogn'altra cosa, & se piu tosto vi contentaste di morire che dir io nō l'amerò piu, da che uiene hora ch'una uil femina con una semplice parola ui pone in tanto spauento? Ciò d'altronde non puo deriuare che dallo hauer scacciato da uoi quell'amore, che sempre ui rese ardita & uittoriosa. Ahi donna crudele, uoi pur a torto mi ritogliete quello che mi donaste, ne è già cosa giusta, ch'io senza & uoi con due cori uiuiate. Misero me c'hora ben posso mettermi ad ogni rischio, & andarmene come quelli che non hanno che perdere, sicuro in ogni luoco. Verrò la notte si come mi commettete a dar nutrimento alla uostra crudeltà, & tutta uolta ch'io haurò tregua dal mio affanno ui scriuerò le mie passioni acciò che uoi conoscendole infinite, accresciate il uostro diletto. Se

hau este

bauesle desiderio d'esser meco o di parlarmi hauresle da uoi medesima ritrouata la commodità, si come a tempi più stretti hauete operato. Ma perche questo uostro pensiero poco mi preme, me ne dimandate il mio parere, & s'io dirò che uostro marito sta fuori ogni notte fino alle cinque hore, & ch'io potrei uenire a uoi si come io faceua l'anno passato, mi risponderete che la porta si chiude a buon'hora, che uostra madre non u'abbandona mai, ouero che uoi non potete uenir a basso, & però io taccio. Et non posso se ben io bramo il uostro contento far di non dolermi di questo uostro contento.

442

VOi che'n tutto contraria a i pensieri passati ui adoprate solo a miei danni, potete esser chiaro testimonio a uoi medesima del poco uostro amore e della molta crudeltà che m'usate; però non fa meslieri ch'io mi affatichi in altro che in sfogarmi, poscia che circondato da tante & tante miserie, altro che morte non posso aspettare. Io mi sono sempre ingegnato di far cosa che ui piaccia, & s'altrimente è succeduto in effetto, la necessità di fortuna che astringe ogn'uno me n'ha sempre sforzato. Et uoglio credere d'esserne stato degno di perdono, poi che s'io non u'ho obedito con l'effetto, non u'ho disobedito con l'intentione. Voi m'hauete sempre mostrato un'amore ardentissimo, ilquale son sicuro che non è stato fino, perche con segni troppo pericolosi & mortali me l'hauete fatto conoscere, & questo contento accompagna-

*to da quella speranza, che uoi tante uolte m'hauete dato di mai non scemarlo, & esser sempre mia, m'ha scorto fin qui facendomi tollerar ogni affanno con dolce & allegro core. Hora che m'hauete fatto conoscere con il uostro riuolger tanto amore ad altra parte, che mai fede in donna lungo tempo dura: & che fronda non è si lieue al uento, come in esse uoglia, sento infinito cordoglio, nè ueggo riparo al mio percipitio. Io non sono uenuto per quelle coutrade per non disobedirui, & sono stato aspettando uostre lettere, credendo più tosto ingannarmi della mia opinione che del uostro amore: ma non l'ho potuto uedere forse, perche la carta & la penna è diuenuta per me di piombo & troppo ui pesa. Hora di fortuna di destino, & di me stesso non posso nè debbo dolermi, ma di uoi crudele, che piu tosto haurei creduto uedere il diamante spezzato dall'acqua, che la uostra affettione sommersa da nuouo desio. Quel cuore che mi donaste ue lo douete hauer ritolto, perche s'egli fusse unito al mio non lo pungereste con sì fiere armi. Quell'anima che mandaste ad albergare nel mio petto se ne deue esser uolata altroue, che se in me albergaße non mi scacciaste da uoi, caso che non odiaste uoi medesima. Quel nutrimēto che uoi soleuate prendere dalla mia uista si deue hora trouar ne gli occh'altrui, che se ne gli miei si trouasse non fuggereste il uostro cibo. Quel bene quel riposo, & quella quiete che soleuate tragger da miei scritti & dalle mie parole, hora nella penna & nella lingua d'altrui deue esser posta, che se nella mia fusse,*

*se, nè cieca, nè sorda, nè muta non sareste. Questo non è il lume di quelle cose che diceuate douer per me risplendere. Questo non è quell'amor ch'andaua del pari con la uostra uita. Questa non è quella memoria, che mi giurauate douer restar nell'anima uostra. Questa non è la felicità che tante uolte m'hauete promesso di donarmi, concedendomi uoi medesima. Questi non sono gli effetti corrispondenti a gli effetti che in ogni uostra lettera si caldi m'hauete mostrato. Quante uolte m'hauete scritto che tanto di triegua haueuate da uostri martiri, quanto m'erauate presente? Quante detto che priua di me non uorreste piu uiuere? Quante confirmato che'l ritrouar in quei luoghi oue, sò poch'hora ci godiamo; & il rimembrarci i piaceri passati ui era d'infinita, gioia cagione? Quante uolte m'hauete giurato di uoler più tosto morire, che restar d'amarmi, & che amore non si trouerà piu quando non sarà in uoi? Hora pure lontana, & senza memoria di me; uiuete in altri, & me fate morire in uoi medesima. Posso pur dire di non eßer stato amato un'hora sola da uoi, che se ben 11. anni continui mi hauete mostrato affettione, quelli non sono un'attimo, rispetto a quell'infinito che mi promettevate. A qual donna si può piu credere, uoi tanto gentile, tanto cortese, tanto amoreuole, tanto pura, & tanto fedele (che così per lo passato ui conobbi) ui sete lasciata trasformare da nuoua uista in una Tigre: e sete diuenuta con chi meno lo meritaua ingrata, discortese, disamoreuole, adulatrice, & senza fede.*

Potrei ben ueder proue e udir scon giuri, ma non crederli mai; perche con troppo mio danno mi sono chiarito della leggerezza delle femine, le quali o sempre fingono d'amare, o se pur amano, l'amore non passa la ueste, & se fortuna rende loro contrario qualche suo pensiero tosto l'amore si conuerte in odio, si come quello di uoi donna ingrata & crudele. Scacciarmi da uoi, fuggir ch'io ui uegga, negarmi lo scriuere, & uietarmi il parlare, sono capricci troppo grandi della uostra disamoreuolezza & troppo fieri testimoni del uostro amore uolto altroue, ilquale perche non sia da me scoperto, mi priuate di voi, ma io so bene com'ell a uà. Questo non merito da uoi, perche io sono qual fui, & sarò quale mi proposi d'esserui ne i primi giorni; che se ben uoi tutta mutata attendete a cibarui di nuou' esche, non perciò mi pento d'hauerui amata, & douer amarui eternamente. Io ui diedi quelle lettere alla festa, perche B. non le uolse pigliare, se ui feci dispiacere perdonatemi, & perdonatemi anco se con la presente ui do trauaglio, perche non ui scriuerò mai piu, non perche io non lo facessi uolontieri; che ben sapete quanto mi è caro il ragionar con uoi, ma per non offenderui doue mia intentione è di giouarui, & uederui lieta, se ben foste uaga della mia morte. B. ha hauuto un gran torto a non uoler pigliar quelle lettere, sapendo che in esse altro che aiuto di parole non li chiedeua, ma ella me l'ha negato; colpa di uoi che glielo hauete commesso, & uoi hauete fatto bene, poi che uolete essermi nemica a procurar ch'ogn'uno m'odij.

Hebbi

D. 443

HEbbi martedì sera una uostra lettera & ho letto quello ch'io non pensaua. Io che dourei dolermi di uoi che quattro mesi continui sete stato lontano da me, col pensiero uolto ad altra parte, non ui curando di tanti tormenti ch'io sofferiua per uoi, me ne taccio, & uoi ui lamentate. Io mi trouo malissimo contenta & bramo che morte mi caui di questo mondo traditore, poscia ch'io sono condannata a pianger sempre, uoi hauete un gran torto a non creder ch'io u'ami & a chiamarmi senza fede, perche io sono per amarui fin c'haurò uita, & ui sarò fedel se ben m'odiaste a morte. Voi doureste pur hauer conosciuto lo suiscerato amore che sempre u'ho portato & porterò in eterno. Però mi marauiglio & stupisco insieme sentendoui contra ogni douere lamentar di me. Mentre che siete stato fuori ho pregato Iddio che rompa il fisso pensiero che di uoi haueua, perciochè nascendo da quello ogni mia disperatione era sicura di perder l'anima insieme col corpo. Gli promissi di non incorrer mai piu in simil errore, fui esaudita, & ne ringratio la bontà diuina: però sono risoluta d'osseruargli la promessa. Io uoleua parlarui, ma perche questo mio maledetto antico mi priua di comodità, & di bene, me ne rimango, & ui faccio la presente, pregandoui per l'amor che mi hauete portato, & per quelle liete & dolcissime hore che insieme habbiamo passate che non mi teniate per discortese s'io per esser impedita resto di parlarui. Non habbiate

pen-

pensiero ch'io ami altri che uoi, percioche si uedrà piu tosto diuentar uil le perle e l'oro, che l'animo mio uolto ad altra parte. Mi lascierei piu tosto trar il sangue dalle uene che amar altri che uoi, dico però di un'amor sincero, & siate certo che io per compiacer ui perderei la uita, però non accadeua scriuermi che io ui priuo di queste contrade acciò che non uediate i fatti miei. Io non ui tengo, le strade sono libere: Fate qual guardia che uoi uolete che io sono contenta; & se trouate mai ch'io guardi niuno a fin d'amore, sfogate il uostro sdegno sopra di me. Io non ui scrissi per altro che restaste di uenire, che per non accrescere sospetto a chi sapete, ui prego se ben non uerrete a uedermi, che non restiate d'amarmi, & di credere d'esser amato da me di un'amor fraternale. Come io haurò commodo ui scriuerò uolentieri, se però mi farete conoscere che ciò ui sia caro. Mi sarà gran fauore il riceuer alle uolte alcuna uostra lettera, però non sdegnate di scriuerla, uoleua uenir a uisitar N. ma l'amico non ha uoluto, ui priego a tenermi nella uostra gratia, & se il mio amore non lo merita, fate che la uostra cortesia mi gioui.

444

TAnto stupore nè tanta passione non doueano porgerui le mie querele contra di uoi, perche confessando uoi di non amarmi, s'io mi lamento non douete marauigliarui, nè dire che de' miei tormenti sentite dolore, s'io uolessi sfogarmi sopra questo foglio direi tanto & del mio amore & della uostra crudeltà che

forse

*forse ue ne dorrebbe, & però mi taccio. Vi prego bene, se in uoi o per me o per altri regna fiamma d'amore, & se fauilla di pietade nel uostro core alberga, che siate contenta mentre che starò lontano da uoi di riceuer alcuna mia lettera, & darmi tal'hora risposta. Non mi negate ui prego questa gratia per la ultima ch'io ui chieggio, e siate certa che il conoscer che la mia uista u'è cagione di noia, è solo causa ch'io mi allontani da uoi, questa uolta per sempre. Mi duole che patiate mala uita da uostri. Mi rincresce d'ogni uostro trauaglio, & ui ringratio di quel poco d'amore che mi scriuete douer portarmi sempre. Ilquale son sicuro che presto si risoluerà in nulla, perche se quel tanto grande e tanto ardente in così picciol tempo è consumato, è forza che questo debile & freddo si smarrisca affatto. Misero me, che le promesse ch'hauete fatto à Dio di abbandonarmi sono troppo crudeli. Io all'incontro lo prego a tormi la uita, & gli offerisco in premio quest'anima che uoi disamoreuole scacciate dal suo dolce albergo. Io se bene mi sbandite della uostra gratia & mi preparate una uita tanto infelice che poco saggio sarei s'io non uolesse morire, sono sempre per amarui, & si come sprezzando ogni altra cosa per non lasciar di seruirui ue n'ho dato segno, così hora ponendomi ad ogni rischio ue ne renderò certa, che se bene io so che questi miei tormenti accresceranno in uoi la crudeltà, non sarà ch'io non mi consoli, ueggendole che alcuna burla che m'habbiate fatta non è stata potente di ri-*

mouermi pur un poco dell'animo mio. Credo che fin hora habbiate consumato nel fuoco tutti i miei ritratti se per maggior mio biasmo non gli hauete sepolti in altro luogo. Però non ui dico altro.

445

DOnna crudele, quanto a torto hauete sempre mostrato dubitar dell'amor mio? ilquale era così possibile che si spegnesse, come è possibile ch'io uiua contento senza di uoi, nellaquale è posto ogni mio bene. Misero me che ben con ragione ho sempre pauentato del uostro. Ilquale se così perfetto foße stato come uoi diceuate, sì poco tempo non haurebbe durato. Voi potete hauer conosciuto il mio giusto, fedele & honesto. Giusto, perche altro non brami che esser dell'istesso ricambiato, fedele per il desiderio ch ho di seruirui sempre, & non mancarui mai di lealtà. Honesto, perche fu si come al presente con intentione d'accusarmi con uoi, che se bene io uenni all'ultimo fine con uoi, non fu per sfogar le mie uoglie o per appagar i miei appetiti, ma per assicurarmi della uostra amoreuolezza, & prender il possesso di colei ch'io sperai goder felice. Ma colpa uostra me ne successe effetto contrario, nè ad altro che al uostro uolere saprei scriuere questa colpa. Le tante e tante promesse che m'hauete fatto, sono pur state scritte nell'acqua, & io pur sono quel che fui, & tale sarò sempre; che se bene uoi hauete uolto pensieri, mutato uoleri, & cangiato core, io perciò non debbo non posso & non uoglio romper fede, scemar desio, & agghiacciar affatto.

fatto. Questa mia fedeltà adunque non mai piu ritrouata in altrui, non meritaua che uoi mi toglieste quel cuore che mi donaste per farne altrui signore. Tutti i uostri affetti sono stati tinti da crudeltà, & quella pietà che per me mi ui cinse già il cuore fu, poscia ch'ella doueua durar si poco, una crudeltà uestita di quel mã to usatami da uoi, acciò che uiuendo io non morisse ogni mio affanno. Voi non doueuate poi ch'altro che morte non mi poteua sottrarre a tante angoscie, & poi ch'io era uicino ad uscir di uita, esser si inuidiosa del mio beue, & concedermi uoi medesima per douermene poi priuare, acciò ch'io sempre languissi; ciò non merito io, nè si conuiene a uoi. Mi fareste segnalato fa uore a concedermi in presto la uostra uera per due giorni, & di grandissimo contento mi sarebbe il sapere come io douerò fare a farui capitar nelle mani alcuna mia lettera. Fate & dell'uno, & dell'altro il uostro uolere, ch'io di quel solo mi appago, & se quel poco d'amore che dite di uoler portarmi ui da noia, scacciatelo da uoi, ch'io uoglio piu tosto disamato uederui contenta che amato dogliosa.

D. 446

COsa strana mi pare il sentirui dolere di me fuori d'ogni mio merito, e senza alcuna ragione, uoi hauete un gran torto a credere ch'io non u'ami, perche hauend'io sempre riceuuto da uoi cortesie, si come è proprio de uostri pari, sarei ingrata s'io dicessi di non uolerui amare tutto il tempo della mia vita, aquale credo che sarà breuissima. Non mi scorderò

mai

mai l'amor che mi hauete portato & uiueranno sempre nella mia memoria gli stratij, & gli affanni che hauete per me sofferto, delliquali ue ne terrò perpetuo obligo, tutto che di gran lunga ne siate stato ricambiato. Voi sapete bene quanto misera è stata la mia uita, & quante uolte è stata a rischio di perdersi solo per compiacerui. Però è buono ch'io taccia. L'ultima uolta che foste qui mi promettesle di ritornare alla fin del mese, nondimeno passaste quattro & curaste sì poco il mio affanno che non ui degnaste in tanto tempo di scriuermi per mio conforto pur una parola, ilche è proceduto solo dall'hauer uolto il pensiero ad altra parte che piu di me u'era a grado & cara. Se haueste potuto uedere come miseramente io me ne uiueua, & come fui uicina ad impazzire, direste ch'io ho fatto bene a pregar Iddio che mi ui leui dal core. Voi m'offendete a morte & fate torto al uostro raro intelletto a credere ch'io ami Fortunio, per cioche non mi degnerei di esser seruita da lui nelle cose piu infime & basse che sogliono i serui fare. Mi hauete in mala consideratione, & di uilissimo animo mi tenete, percioche quando io uolessi che altra fiamma che la uostra mi scaldasse il core, d'altro & piu bel fuoco m'accenderei. Ma guardimi Dio dall'amar altri che uoi: percioche se bene mi tenete per la piu maluagia femina di questa città, non uoglio restar però d'amarui. Guardate com'io stò, poi ch'infino la donna di Narciso si burla de casi miei, patientia, conuengo contentarmi del uostro uolere. Io credo c'habbiate

te molte gentildonne che u'amino & ſono ſicura ch'ogni perſona di giudicio ſarà sforzata ad amarui, perche tale è il merito delle uoſtre uirtù, però ne ſento contento. Io ui prego a laſciarmi i uoſtri ritratti, per che mi ſono cariſſimi. Voi m'hauete fatto torto a ſpezzare quella ſede ch'io ui donai. Queſto non meritaua l'amor ch'io ui porto. Ogni giorno mi uien la febre, laquale prego Iddio che toſto mi caui del mondo. Mi ſarà caro di riceuer ogni giorno uoſtre lettere, allequali riſponderò ſempre che ne hauerò la commodità. Mi ui raccomando s'il raccomandarmi non u'offende. Vi bacio la mano ſe coſi ui piace, & ui prego felicità in tutti i modi.

447

QVanto piu dolce odo il ſuono delle uoſtre parole, tanto piu temo dell'animo che aſcondete. Non ſo come poſſiate dir d'amarmi ſe in tutti i modi che potete mi ui moſtrate nemica. Le uoſtre lettere ſono piu fredde che ghiaccio, nè altro conforto poſſo tragger da loro che una certezza di douer morire. Io ui ho chieſto la uoſtra uera in preſto per due giorni. V'ho detto di uoler partire. V'ho pregato a dirmi com'io douerò far a farui capitar nelle mani alcuna mia lettera, & u'ho propoſto queſto eff tto L. noſtro. Voi m'hauete riſpoſto ch'io ſono ſtato fuori quattro meſi, che ho torto a credere ch'amate altrui, che io tengo poco conto di uoi, ch'hauete pregato Dio che mi ui leui dalla memoria, che ho fatto male a romper la fede in anello che mi donaſte, & che fino la donna

di Narciso se ne burla di uoi, cose fuori di proposito, fuori del caso, false & imaginate da uoi, per formarui ragione d'abbandonarmi, & che ciò sia uero lo dimostra il uostro non hauer uoluto leggere quelle lettere ch'io ui mandai, le quali potendoui assicurare della mia fideltà, uoi come quella ch'è ostinata non si uuol mouer a ragione per essermi sempre nemica, me l'hauete rimandate a dietro. Se la mia lontananza forzata da necessità u'ha offeso, contentateui della passione che fin' hora m'hauete dato, laquale quando anco u'odiassi a morte sarebbe stata troppo per castigo di tal errore. Voi ue ne sete uendicata a bastanza, quetateui adunque ch'io son peggio che morto. Teneteui pur i miei ritratti & burlateui di me con chi ui piace, che s'io resto uiuo qualche nouità grande hauerete a sentire. Non uoglio pregar Dio che mi faccia scordar di uoi, perche troppo cara m'è quella memoria. Lo supplicherò bene che mi dia patientia, & procurerò di leuarmi da gli occhi quelle spine che continuamente mi stanno dinanzi per acciecarmi & per farmi uiuer in continue tenebre. Vi rimando la trecciuola de uostri capeli nel termine che ella si ritroua. Vi rimando quell'altre cose ch'io ho hauute del uostro: & prima che mi parta, ui manderò anche tutte le lettere che m'hauete scritte, & lo farò acciocche conosciate che io non ho intentione d'offenderui con esse mostrandole ad alcuno. Vi mando anche il uostro ritratto, & basta bene l'imagine che ho scolpita nel core, laqual
mi

mi da pur troppo dolore. Se ui par di rispondermi a quello ch'io ui scrissi per l'altre mie lettere fatelo, se nò contentateui, in ogni modo peggio non posso hauere. Eh Dio, ch'io non posso dir quello ch'io uorrei, patientia. Voi hauete torto, ui contentarò presto. Mi dispiace del uostro male, mi rincresce del mio, & mi duole c'habbiate dubitato ch'io non ui ritegna la uera ch'io ui domandai in presto.

D. 448

HO riceuuto insieme con la uostra lettera quelle poche di cosette ch'io ui diedi, lequali ho conosciuto apertamente che mi sono state ritornate da uoi, per esser indegne di starui appreßo, subito le donai al fuoco, il che poteuate far anco uoi dispregiandole. Vi dolete meco mostrando di credere ch'io non habbia uoluto darui la mia uera per tema che non me la ritenete, & non per impotentia; come uolete di gratia ch'io mi scusi con mio marito andandone senza, se mai alla uita mia non me l'ho leuata di dito? So ben io che uoi non hauete bisogno di queste cose, però non occorre che uoi temiate ch'io faccia mal pensiero di casi uostri. Io non uoglio ritornarui cosa che m'habbiate donato, percioche hauendole piu care che la uita, non mi uorrei priuare di esse. Vi marauigliate per che io non ui ho scritto cosa alcuna quanto al uostro partire, nè ui accorgete che piu d'una uolta m'hauete fatto conoscere ch'io non ho potere con uoi, & che per ciò mi sono deliberata se bene mi douesse partir l'anima, di non far mai parola sopra le uostre delibe-

rationi. Se ui piace di partir partite, se nò restate ch'io l'haurò carissimo. Mi sarà medesimamente di sommo contento che mi scriuiate, & che facciate sapere il modo che L. terrà nel farmi capitar le lettere. Mi scriuete ch'io m'imagino che insino la donna di uostro fratello si burla di me, ma se questo è uero che Iddio non mi lasci far questa creatura in bene, & credetelo se hauete fede. Le lettere ch'io ui ritornai sono state lette da me, ancora che non hauessi bisogno d'altro testimonio del uostro amore che la uostra semplice parola. Io tengo i uostri ritratti non per burlarmi di uoi, che la professione mia non è tale, ma perche mi sono carissimi. Voi hauete un gran torto a credere ch'io sia di sì poco ceruello: spogliateui di questo pensiero, & tenete per fermo di essere tanto amato da me quanto che'l mio dolore mi concederà uita ilquale per esser grandissimo, spero che renderà questa mia uita corta & breue. Ilche prego Iddio che sia tosto, accioche io esca di tante pene & renda il mondo contento. Mi scriuete di uoler mandarmi tutte le lettere che ui ho scritto, accioch'io conosca che non hauete intentione di offendermi: ui rispondo che non credo, & credo di non creder con ragione, nè crederò mai che uoi potesti offendere chi posto l'honore, la uita, & l'anima in oblio, ad altro non ha pensato giamai che a compiacerui; uoi non potete offendermi perciochè ogni cosa che da uoi mi uiene m'è sopra modo cara. Ho riceuuto la uostra catenella. Vi prego a scriuermi ciò, che ui piace che io ne faccia. Non

ho uo-

ho uoluto daruela se prima non ui chiedo licentia, perche temo di non darui nuoua cagione da dolerui. La uecchia mi ha detto di non uoler piu portarmi le lettere per tema dell'amico, perciò ui bisogna trouar altro modo. Non crediate che questa sia mia inuentione ritrouata per priuarui dello scriuere, ma doman datene a lei che ue ne chiarirete. L'amico è in maggior sospitione di uoi che mai sia stato, ilche è cagione ch'io uiua miserissima. Mi ui raccomando, & ui bacio le mani. Dio sa in che termine mi trouo.

449

IO ho temuto bene da qualche tempo in quà di poter perder l'amore & la gratia uostra, ma non ho mai hauuto paura che uoi in nessun tempo per cagion ueruna mi potesti diuentar nemica. Non ui è bastato crudele con l'hauermi priuato del uostro amore, di hauermi dato tanto martire quanto fatto hauete, che ancora dubitando della mia fede, & hauendo inuidia di quel bene che uoi credeuate che io douessi credere da donna che ueramente porta odio, ui sete sforzata de mettermi in disgratia di Lauinia, imaginandoui come ho detto, ch'io douessi far ogni cosa per esserle caro. Ahi crudele, & che haurebbe importato a uoi non hauendo piu animo di tenermi per uostro come ueggio in fatto che non hauete, che io hauessi cercato l'amor d'un'altra? e pure l'haureste fatto semplicemente se non mi haueste ferito d'un'altro colpo, uolendo far credere a quella donna ch'io sia stato nemico di Ruberto, ilquale se il mondo & chi mi cono-

quanto io ho amato; & sono per amar così morto. Cotesti non sono segni di chiara inimicitia? cercar de impedir i miei desiderij senza alcuno util uostro, & uolermi far conoscere da maligno & da traditore. Quantunque ui sete Madonna V. di gran lunga ingannata, ch'io non ho hauuto pensiero alcuno d'amicitia di Cortigiane, nè di donne di tal qualità, che io so che ad altri parrebbe molto strano che le hauessi fuggite, per non far torto all'amor ch'io ui portaua, Dio uolesse che io non hauessi hauuto nè hauessi al presente piu pẽsiero di uoi di quello ch'io ho di chi uoi hauete creduto, che molto lieta, & gioiosa menerei la mia uita, oue posso dire essendo in disgratia uostra, di uiuere il piu infelice huomo del mondo, & se ben si ueggono chiaramente le uostre operationi essere contrarie alle parole così dolci che usate nelle uostre lettere; non resterò io però d'amarui ugualmente o amica o nemica che mi siate per essere, la mia stella m'ha sforzato & tutta uia mi sforza a farlo, la elettione mia lo ha consentito; & ancor piu che mai il consente, & la uostra bellezza è tale che a me conuiene essere con uoi sempre ad un modo. Alle parti della uostra lettera non so che rispondere, che tanto mi ha leuato dell'intelletto questo uostro nouo effetto di crudeltà, che non potrei se ben uolessi risponderui: se la passione me lo concederà, lo farò un'altra uolta, fra tanto state uoi sana & allegra, che io non resto perciò di desiderarui tutto quel bene che a me stesso uorrei uedere.

Non

450

NOn già perche io habbia pace de miei martiri ui scriuo, ma per rispondere alla uostra lettera, ui dico che mi dispiace che uoi uinta dallo sdegno habbiate abbrusciate quelle cose che io u'ho ritornate, le quali se uoi mi amaste, come dite, sarebbero state conseruate da uoi, se non per altro almeno per la memoria di me che tanto tempo l'ho possedute & tenute care al pari dell'anima mia. Io ui ho dato la mia catena, & il gioiello insieme per non rimouerle dal suo luogo. Della trecciuola de uostri capelli fatene il uostro uolere che io ne son contento. Cosa che io u'habbia donato non uoglio in dietro, ch'io non sono simile a uoi, che a pena datomi il cuore ue lo hauete con tanto mio dolore ritolto. Godeteui pur il meglio di me, che uiue in uoi. Stratiatemi pure a uostra uoglia, & fate che'l uostro cuore goda in altrui quello che dourebbe godere nell'antico suo nido, ch'io (ancora che difficile mi sia) per tollerarlo in parte, dico, poi che così uolete, son contento. Partito ch'io sia L. uerrà a darui le lettere nel modo che uoi sapete, se ciò non ui piace disponetene un'altro e fatelo tosto, perche fine a 15. o 20. giorni ci partiremo. Quando ui risoluiate di prestarmi la uostra N. scriuetemelo che ui darò la mia, della quale ui seruirete fino à tanto che adopererò la uostra. Farò ogni possibile perche andate una di queste sere doue sapete: & credo che la fortuna per essermi nemica lo consentirà, acciochè io ueggendo la cagione del mio tormento, & infiammato

dalla uostra uista, arda con maggior passione, & mi distrugga di uederui fatta d'altrui. Io mi sono chiarito che quel grasso armato che tanto doppo il mio partire dalla festa ragionò con uoi non è quello, che uoi mi diceste, & credo che uoi mi habbiate ingannato per qualche uostro pensiero. Se la uecchia non uuol piu lettere, patientia; farò come io potrò.

D. 451

CHi ui ha referto che io habbia procurato di metterui in disgratia di Lauinia non dice il uero, per che io non ho mai hauuto intentione che uoi siate stato nemico di Ruberto, ma ben tanto suo amoreuole che haureste fatto ogni cosa per lui; forse che ella per hauer colorita cagione di non amarui ha trouato questa inuentione: come si sia ui prometto di trattarla di modo ch'ella si ricorderà di me in uita sua. Non ui sono inimica altramente, ma ben amoreuolissima, & così ui prometto di essere in eterno; se uoi non lo uolete creder non ne posso altro. Mi sarà caro mentre starete fuora che L. uenga a portarmi le lettere, alla quale darò le risposte. Voi mi fate grandissimo torto a scriuere che io mi goda il meglio di uoi che uiue in me, & che faccia ch'il mio core goda in altrui quello che dourebbe godere in uoi, come ch'io fussi innamorata in altrui. O quanto di gran lunga u'ingannate, sa Iddio l'animo mio, & s'io posso disponer di me senza il uoler uostro. Mi scriuete che la fortuna per esserui nemica consentirà che io uenga doue sapete per darui maggior passione, ui prego se la mia uista è

sta è tanto nociua che ui apporti doglia, che procuriate che io me ne resti, perche all'incontro mi nasconderò da uoi qnanto piu potrò per darui contento. Vorrei che mi scriueste piacendoui se uolete che io tenga la trecciuola & ui dia la catenella. Io ui torno a dire che habbiate per fermo che io ui sono seruitrice, & non nemica, & che torrei a trarmi tutto il sangue, per compiacerui, e s'io sono mendace Dio mi faccia capitar male. Quella maschera che ragionò meco alla festa è colui che io ui dissi, & se hauete fede credetelomi. A che fine volete che io u'habbia ingannata? uoi mi hauete in così mala consideratione, che ogni mio effetto è da uoi riputato pessimo. Desidero di finir questa mia aspra & trauagliata uita. Aspetto il giorno di Natale uostre lettere, se così ui piace, mi ui raccomando per infinite uolte, & ui bacio con ogni riuerenza la mano da seruitrice come ui sono, & non da nemica come mi reputate.

452

SE uoi hauete confessato di non amarmi, come uolete che io habbia buona openione di uoi? Io la ho cattiua per certo: & se l'opere uostre tornassero buone ella tornarebbe perfetta. Io sono si uago di uederui, che ancora che la uostra uista m'accresca dolore non posso fare di nõ cercar occasione di essere alle uolte con uoi però non ui marauigliate se io lo procuro continuamente, ma togliẽdo essempio dalla farfalla che spinta da troppo piacere ua ad ardere nell'amato lume, habbiatemi per iscusato, le uostre lettere mi

feranno cariſſime quando mi uerrano;ma dubito partito che io ſia che non uorrete queſto impaccio di ſcriuermi. Della catenella, & della trecciuola fatene il uoſtro uolere, che ne l'una nè l'altra uoglio. Cercate ſe ui torna commodo d'incatenare con eſſa alcuno altro, che io ui ſono pur troppo legato. Quello che io ui ſcriſſi da Lauinia è uero, nè io lo ho ſaputo da lei, perche non le uado, nè andrei in caſa; quello che io ui diſſi è uero, ma per compiacerui dirò che è falſo; & che credo alle uoſtre parole. Se mi foſte, non uo dir ſeruitrice amoreuole, ma ſemplicissima amica, non mi dareſti tante angoſcie. Se ſiete uaga della mia morte, rallegrateui, che il uoſtro deſio non è ſtato coſì preſſo al ſuo fine come hora.

453

SE l'odio che al preſente mi portate fuſſe pari all'amore che mi portaſte per lo paſſato ſtanca & ſatia fin hora ſareſte di ſtratiarmi, ma uoi peccate ne gli eſtremi, & ſi come l'amore fu picciolo, leggiero, & durò poco, così uolete che l'odio ſia grande, infinito & perpetuo. Io non ſo ciò che ui gioui il tormentarmi, nè che honore poſſiate ſperare di queſta impreſa. Io ſon uoſtro prigione & ſemiuiuo, & pur continuamente maggior danni mi procacciate, negandomi & la uiſta le lettere uoſtre, lequali ſe bene mi ſono teſtimoni del ghiaccio che per me ui cinge il cuore, mi ſono così care ch'io tempro con eſſe l'ardore, & ſpero che quelle habbiano ancora da eſſer l'armi che mi difenderanno da uoſtri colpi, uoi ſapete bene

che

che arco troppo tirato o si spezza o s'ammollisce tanto che nulla uale. Hieri io me ne stetti fin'a nona passata per le uostre contrade, sperando di uederui, ma in uece uostra mi godei d'una pioggia, che mi hebbe ad annegare. Ricordateui crudele che ancora ui dorrà del mio male; & forse a tempo che'l pentire ui potrà poco giouare.

454

Misero me, & per qual mia colpa sono a sì penosa uita condannato? O false promesse, o corrotta fede, o uolubil core di donna innamorata, & doue sono hora la candidezza uostra, & il mio contento? pur troppo presto (ahi crudele) m'hauete mancato; ma così auiene a chi dà il freno d'ogni sua uoglia in mano a donna poco amoreuole & troppo sfrenata. Gia fu che le mie parole furono intese, & abbracciate da uoi con pietoso affetto. hora elle operano (diffetto uostro & non mia colpa) effetto contrario. Misero me che io non ho piu cosa alcuna che mi dia speme, & infinite mi porgono noia & timore. Tutte le mie fatiche, & quanto ho operato per uoi è stato sparso al uento; onde ben posso dire, O passi sparse o pensier uaghi & prenti; poi che non mi restando per darui segno della mia fedeltà altro che l'vscir di vita, bramo di morire per assicurarmi. Ahi rigido Angue, se'l mancar di tua fe si leggier fai, Di che altro peso il cuor grauar ti senti? Almeno poi che non volete che io vi vegga ritornatemi il vostro ritratto che io ve lo chieggio per pietà. Viuete intanto allegra che io sono conforme

forme ad ogni uostro desio che mi contento per uostra satisfattione de finir i miei giorni penosissimamente.

455

Io non uoglio che la uostra crudeltà habbia forza di conuertire il mio amore in odio, perche essendo quello inestimabile, questo sarebbe immortale e mal per uoi se io ui disamassi, procurerò bene di uiuer con quella minor miseria che io potrò. V'amerò sempre, non già perche lo meritate, ma per non essere tenuto dal mondo huomo di si puoco giudicio che mi sia posto ad amare donna, che merita d'esser odiata da ciascuno, & poi io non uoglio che leggerezza di donna poco sauia habbia forza di farmi far'atto indegno di me. Attendete pure a darui piacere, & come Fortunio ritorna a biondeggiarsi con uoi, fatemegli raccomandato, & ditegli che se bene il mio affanno prende forza dall'amore suo, che io l'ho per iscusato. Et danno uoi sola che ui sete mostrata leggiera, uolubile, & poco grata, a tempo che ferma, costante, & cortese ui doueuate mostrare.

D. 456

Dio sa che mi rincresce fino all'anima di non poter ui dare il mio ritratto, ilqual uoi mostrate desiderare sopra ogn'altra cosa del mondo. Voi d'ogni uostro danno sete stato cagione percioche se bene io ui era caduta in disgratia doueuate se il rittatto u'era caro tenerlo appresso di uoi, & non mandarmelo con quelle tante maledittioni che uoi scriueste all'incontro. Le quali tosto che furono lette da me mi mossero

a tanto

a tanto sdegno, che le spezzai in mille pezzi. Hora me ne duole per il scontento uostro; Mi è bene restata la cassa intera; laqual se ui piace ui darò. Vorrei che mi facesti gratia di ripigliare le camiscie, che mi mandasti, lequali quando pur ui siano a noia, fate per mio maggior dispregio, che le portino i uostri seruitori. Siate adunque contento di uenir domattina un poco a buon hora, & guardar nel luogo solito che ue le ritrouarete. Vi trouarete anche la catenella, laquale ui torno, acciochè si lungo tempo non stiate senz'essa. Vi prego scriuetemi due parole, & fate sì ch'io l'habbia perche le desidero infinitamente. Voi hauete un gran torto a lamentarui di me, perche io u'amo, & sono per amarui eternamente. Vorrei che ui ricordaste quando mi diceuate d'essere contento, ch'io ui amassi simplicemente, & che quando io mi fossi deliberata di non uiuer piu in peccato ue ne sareste contentato, haurei caro hora che risoluta sono di ciò fare, che uoi osseruaste la uostra parola, & non mi leuaste da cosi buon proponimento. Se non mi lascio uedere perdonatemi perche n'è cagione questo maledetto S. che sempre m'è dietro. Io ui torno a dire che u'amo, & amerò in eterno, perche cosi uoglio. Vi prego bene a non mi disfamare perche non lo merito amandoui al pari della mia uita. Scriuetemi qualche uolta che mi farete fauore. Mi ui raccomando di cuore, & ui bacio con ogni riuerenza la mano. Viuete in tanto felice, che prego nostro Signor Iddio che ui dia quanta felicità che per me bramo.

457

S'Io mi lasciassi vincere dallo sdegno, si come voi mi scriuete, di hauer fatto per hauer letto quelle parole che erano all'incontro della vostra effigie, ho tanta ragione d'essere adirato con voi, che mal per voi s'io facessi la vendetta secondo l'offese che m'hauete fatto, & tutta uia mi fate: ma io non voglio che la vostra crudeltà habbia forza di conuertir il mio amore in odio, perche troppo mortale egli sarebbe essendo l'amor infinito, procurerò bene di viuere con minor miseria che io potrò, & fuggirò dalla vostra crudeltà come di Tigre velenosa & fiera. Et ciò sarà più tosto per rēder voi contenta che per solleuar me da cotāti affanni. V'amerò sempre & procurerò a tutt'hore il vostro bene & il vostro honore, non già perche lo meritiate, ma per non mostrar d'hauer errato; & perche il mondo non mi tenga per huomo di sì poco giudicio che mi sia posto ad amare donna che merita per molte cagioni il contrario. Io non vi credo cosa che m'habbiate scritto, nè la crederò mai fin tanto che non negga gli effetti conformi alle parole. Vsate quello, Io t'amo, & amero sempre al pari de la vita; con qualch'vn'altro, & raccomandatemi a coloro che amate, perche a me non si conuengono queste parole, che sapete bene che io conosco le vostre fintioni, & so per vostra bocca d'esser disamato. Cercate d'ingannar altrui, perche amore m'ha slegato gl'occhi, & mi vi ha fatto conoscere. Fate pure che io habbia il vostro & gli miei ritratti, perche so bene che

ne che tutti sono interi; & auertite che non ui uenisse uoglia di romper il uostro per darmi ad intendere che m'habbiate scritto il uero, perche mi farete dispiacere & mi metterete in animo di far quelle cose che al presente abhorrisco. Camiscie nè catene, nè altro non uoglio da uoi. Vorrei che foste mia, che ui lasciaste ueder, & che mi amaste si come doureste, ma non lo spero, colpa uostra. Ah madonna V. a questo modo trattate chi u'ama, e me tenete per huomo di sì poco spirito che ui credete ch'io non m'auegga del uostro uolere? Se uoi mi amaste, come dite, come potreste sofferire di uedermi in tanto duolo potendo a uostra uoglia trarmene fuori? Se fusse uero che mi desideraste ogni felicità si come mi scriuete, non potreste negandomi, non uoglio dir la uostra presenza, ma la uostra uista, rendermi il più infelice & sfortunato che uiua; v'imaginate forse che'l mio amore sia così leggiero, che ad ogni picciolo fiato ei se ne uoli, o pure uolete far proua della mia constanza, laquale è tanto grande che nè disamore, nè stratio, nè morte, nè qual si uoglia accidente potrà pur un poco rimouermi da quel pensiero c'ho d'amarui & riuerirui sempre (non dico seruirui, perche uoi non lo uolete) ma s'io non ui seruo con la uita non ui diseruo con l'intentione. Ahi traditora & crudele che sempre ad un modo & sempre uostro mi trouarete, che se bene uoi non mi uolete uiuo, non mi pento d'amarui, nè mi doglio che'l mio amore habbia da durar perpetuo. Io mi sento uenir meno però finisco & se

ui

ui mento che Dio mi ui conserui nemica. non ui affaticate troppo ad amarmi poche si graue peso potrebbe esser dannoso alla uostra grauidanza.

D. 458

IO u'ho sempre tenuto per persona di bellissimo giuditio, ma mi sono di gran lunga ingannata. Mi scriuete ch'io amo Fortunio, & mi marauiglio della uostra prudenza che di sì basso animo mi giudica che io mi sia posta ad amare suggetto che non mi degnerei che mi seruiße. Quando io uolessi che altra fiamma che la uostra m'ardeße il petto, uorrei porre il cuore in lungo sublime. Voi sapete pure quanta seruitù m'è stata fatta, & da qual sorte di gente, nondimeno altri che uoi non ha hauuto forza di farmi precipitare, non pensate per ciò ch'io sia malcontenta d'hauerui amato, anzi ui confermo di non uoler amar altri che uoi. Ma hauete ben torto a credere ch'io sia così bramosa d'huomini che lasci uoi per Fortunio. prego Iddio che non mi lasci far questa creatura a bene, & che morta ch'io sia il diauolo diuenga patrone del corpo & dell'anima mia, s'io non l'odio à morte, & se hauete fede credetemelo, se nò fatemene motto, ch'io non lo lascierò mai piu uenir quì, perche io faccio piu conto d'una uostra pianella che di tutta casa sua. Mi scriuete che se ui lasciaste uincer allo sdegno misera me. Ciò merita a punto la cortesia che ui ho usato & questo è il uero ricompenso che io merito per hauer posta la uita a tanti pericoli per compiacerui. Voi mi minacciate, sopra il ritratto

*tratto dicendo, che s'io non ue lo rendo ui metterò in animo di far cosa che al presente abhorrite. Potete far ciò che ui piace perche facilmente si offende una donna. Il ritratto è rotto & me ne duole fino nell'anima. Et quando io hauessi pensato, che uoi l'hauete uoluto sarei piu tosto morta che spezzarlo. S'io ho fatto errore datemene il castigo. I uostri ritratti sono in essere, e ui prego a non uolermene priuare, il che ui dimando in premio di quanto ho fatto per uoi. Voi ui portaste pur male a romper dinanzi agli occhi miei quella fede ch'io ui donai. Mi rincresce fino nell'anima non hauer commodità di farmi ritrarre per poter adempire la uostra uoglia. Io non uoglio dir di amarui per non ui far dispiacere, ma Dio sa l'animo mio. Se uoi m'amaste come dite non fareste tanto conto di X. scudi che restaste di spenderli per farmi ritrarre di nuouo. Io ui prego non già perch'io meriti gratia da uoi, ma per cortesia che siate contento d'accettar le camiscie, & donarle al fuoco non uolendo portarle. O misera me, che se uoi prouaste la millesima parte del mio tormento ilquale mi fa continuamente desiderar la morte ue ne uerrebbe pietà. Io non uoglio dir troppo per non offenderui. Non uoglio raccomandarmiui per non farui dispiacere, ma dirò bene & con uerità, ch'io mi lascierei piu tosto far in pezzi che amar altri che uoi. Se conoscestre la purità dell'animo mio, & la candidezza della mia fede non mi pungereste. Vi prego a scriuer mi domenica, & a perdonarmi s'io ui do fatica amico*

*o nemi-*

o nemico che siate per eßermi, io sarò sempre uostra. Et se ben so che uoi non mi credete cosa alcuna, non uoglio restar di dirui, ch'io bramo di andar a N. Et che ui prego che facciate ogni opera perche ciò segua acciò ch'io habbia almeno questo contento di uederui un giorno intiero.

459

NE parole nè effetti sono mai uenuti da me che non siano stati pieni d'amore. Così mi foste cortese com'io ui sono amoreuole, che non haurei cagione di dolermi. Io u'ho scritto che sono di modo offeso da uoi, che s'io uolessi far la uendetta uguale all'offesa che ho riceuuto, misera uoi. Et questo è uero perch'io sono di maniera punto sul uiuo ch'ogni crudeltà che io ui usassi sarebbe poca al merito uostro, ma non perciò ho detto io di uolerui offendere, però non accadeua rinfacciarmi le cortesie che mi hauete usato, perche io le conosco, così riconosceste uoi la mia affettione. Mi ueggo priuo di uoi senza mia colpa, nè so per qual cagione, però non douete marauigliarui s'io sospetto, & di Fortunio & d'altri. Voglia Dio che questi miei pensieri siano falsi che non lo credo. Io non haurei procurato con tanta instanza di rihauer il uostro ritratto quando io hauessi hauuto commodità di farne fare un'altro, perch'io non sono seruo del danaro, ma d'esso mi uaglio in cosa massimamente doue consiste infinito mio bene. Ma uoi m'hauete scritto così acciò che io temendo che uoi non crediate che io habbia più caro x. scudi, che uoi, resto di domandaruelo,

*uelo, & così uenghi a rimaner priuo di lui, che sapete bene, che per rispetto di uostra germana lo scultore non ui potrà piu fare, ma uoi u'ingannate, perche io non uoglio restarne priuo. Et se non mi uolete dar quello, e forza che lo scultor uenga in casa di Flaminio à ritrarui, ch'ei bene se ne contenterà, & io ui darò quanti danari uorrete per pagarlo. Eleggete quale di due ui piace che io lo uoglio al tutto. Gli miei teneteli & fatene uostro uolere ch'io mi contento, perche non sono come uoi che sempre operate contraria a miei desiderij. Io per sodisfarui torrò le camiscie & le donerò al fuoco, si come mi commettete. Voi contra il douere reputate ch'io u'habbia fatto torto a romper quell'anello che mi donaste. Et cosa da scherzo ui pare l'hauermi mancato di lealtà. Se mi faceste dispiacer ad amarmi si come scriuete, hora nō piangerei esser disamato. Vi prego che siate contento di uoler ch'io sia una uolta con uoi acciò che possa a bocca dirui tutto quello che ho nell'animo, perche poi non sono mai piu per parlarui di questo, nè forse d'altra cosa. Fatemi questo fauore di gratia perch'io uoglio parlarui al tutto. Et quando uoi mi mancherete procurero altra strada, non mi curando di danno o dishonore che potesse auenirmi. Voi mi tormentate troppo fieramente, pero è forza ch'io mi sfoghi; perche quante uolte io ritorno a pensare con quanti stratij ui prendete giuoco delle mie penne, tante sento di nuouo sdegno, & di nuouo fuoco tutto infiammarmi. So ch'io certo quello che solo dourei fug-*

gire ch'è il uostro amore. So che'l mio uolere già fatto infermo sente piu brama di quello che meno douria ch'è la uostra persona a me tanto nemica, & so che la ragione mia riman uinta dall'amor che ui porto, ma non posso uoglia o non uoglia restar d'amarui. Misero me che non haurei mai creduto che una faccia pietosa coprisse un'animo tanto crudele. Cosa strana mi pare che cuor ingrato si chiuda nel petto di donna, che in apparenza mostra essere tutta cortesia, & è pur uero che sotto un manto di modestia si copre un uolere dishonesto & mortale. Ahi fallace speranza, mi trouo pure da te ingannato, poi che gl'effetti di lei che sola bramo sono in tutto contrarij, & alle sue parole & a miei pensieri. Io u'amo donna ingrata (se però si deue chiamar amore quello ch'è cagione ch'io odij me stesso) & se morte o uoi non mi soccorrete, mi ueggo preparata si misera uita, che meglio mi fora il non esser mai nato, poi che uiuendo non uiuo. Et mi conuiene sentir doppia morte, laquale sarà sempre uita al mio dolore. Deh per pietà risolueteui a trarmi di questo carcere tetro, fate sì ch'io sia con uoi & poscia oprate secondo il uostro desiderio: & s'è uero c'habbiate fatto uoto a Dio di non commetter errore, nõ gli mãcate, essendo homicidia nõ solo di me che mi sono transformato in uoi, ma di uoi medesima che uiua nel cuore ui porto. Hora altra sodisfattione non ho che quella dello scriuere, però è forza che di quella m'appaghi. Voi perdonatemi s'io u'annoio. Mi partirò domattina per Padoua, & ui

starò

ſtarò quattro giorni. In tanto ui prego che facciate qualche buona reſolutione acciò ch'io eſca a qualche modo di queſto ſtato ch'è tanto miſero quanto piu non potrebbe eſſere.

D. 460

ET pur continuamente ui dolete di me, dicendo che io non u'amo & hauete il torto, perche io ſono per amarui fino ch'io uiuo: è ben uero ch'io non farei giamai quello ch'io feci per il paßato, perche così ho promeßo a Dio. Io piu di uoi deſidero di parlarui ma non ſo come, ſe mi uerrà occaſione l'abbraccierò uolentieri. Il ritratto fu gettato uia da me rotto che io l'hebbi, però non è poſſibile ch'io ue lo dia. ch'io mi faccia ritrarre non ci è ordine, perche Flaminio non lo conſentirà mai, & me ne duole. Io mi trouo diſperata & mi uien uoglia d'uccidermi. Se ne uolete far fare un'altro, io mi sforzerò di andar ogni feſta a meſſa. Non ſo che altro fare, pagherei ciò ch'io ho al mondo & non l'hauere ſpezzato, ma s'io ho commeſſo errore fatemene portar la penitenza, & ſtate di buona uoglia ch'io preſto u'uſcirò de gl'occhi, ſi come bramate.

461

VOi ſete riſoluta di non riſponderui a propoſito, & io ſono chiaro di uoſtri inganni. Non piu parole adunque. Voi mi odiate a morte & hauete quãto ſi può hauere a ſchifo la mia uiſta, forſe per tema ch'io non ſcopra quelle coſe che pur troppo mi ſono paleſi, le

quali io uorrei (perche meno haueſſe da nuocermi) poter oſcurare con qualche imaginatione; però uiuete ſicura ch'io mi sforzerò quanto potrò di non uenir doue uoi ſiete per renderui contenta & libera di ſoſpetti. Se deſideraſte parlarmi, ſi come ſcriuete, haureſte fin'hora trouato la commodità col mezzo di Pietro. Hora uiuete pure a uoſtro piacere che non mi curo che andiate o che reſtiate in caſa. Quando io uorrò il uoſtro ritratto lo farò fare ſe ben non uorrete & al uoſtro diſpetto, caſo che non ui ſepeliſte uiua. Io me ne rido di quelle diſperationi che ui fanno uenir uoglia di ucciderui ſi come ſcriuete. Et piango quel poco amore che dite di portarmi, perche io ſo che tutte ſono fintioni note non ſolo a me, ma a chiunque ſa i uoſtri andamenti. Eh madonna mia cara io ſono huomo, ho gl'occhi, gl'orecchi, & le mani: & non ſono ſenza intelletto. Voi ſete una donna, & perche il diauolo uago forſe dell'anima mia ha uoluto ch'io u'ami, non uoglio dir più innanzi; quì dunque ſia il fine. Non uoleua dir altro, ma il dolore mi sforza a pregarui che ſiate contenta ch'io per una uolta ui parli & far sì ch'io uegga almeno un pezzo del ritratto rotto, perche io ſono in ſoſpetto (& n'ho quaſi la certezza) che uoi l'habbiate donato a colui che ſotto il uoſtro balcone ſtette ad udire la comedia. colui dico che uoi tanto guardaſte. Io ſo che Flaminio ſarebbe ſtato contento che ui faceſſe ritrare, & quando uoi mi amauate ne uidi lo effetto che ui faceſte dipingere, & ogn'uno nè fu contento,

tento, ma al presente così operate, perche io non possa lodarmi d'hauer hauuto cosa conforme a miei desiderij. Prestatemi almeno la uostra uera per un giorno solo, nè pigliate scusa con dire che non sapete come restar senz'ella, perche a buoni tempi uoi ne steste priua lungo tempo. Verrò questa mattina per le uostre contrade, se ui pare lasciateui uedere.

D 462

IO non uoglio per molti rispetti rispondere alla uostra lettera si come dourei, risoluta di sodisfarui in tutti i modi, però la prima uolta che pioua uenite, ch'io ui farò entrare se ben douessi perder la uita. Non ui mando al presente la uera, aspettando questa commodità. Ch'io habbia donato il uostro ritratto ad alcuno u'ingannate, perche io l'ho rotto. Mi sarà ben caro che mi scriuiate chi è colui che dite che io guardai tanto, che per me essaminando la mia consciẽza trouo di non hauer guardato alcuno piu di uoi. Vi mando le camiscie & la cassa di esso ritratto. Et se uoi conosceste l'animo mio non scriueste di questa maniera: patienza, uoglio sperare che un giorno state per conoscere la fedeltà mia, ben che ciò sia poco per giouarmi, essendo uoi altri huomini di tal natura che come non giungete al fine d'amor infame, sprezzate ogni cosa.

463

QVando io ui sarò innanzi (se però tanto fauor mi farete) ui farò conoscer l'amor mio, & ch'io non ho desiderato di uenir innanzi al uostro cospetto

per altro che per lauar con uoi le mie colpe, se però può esser colpa, ou'è desio d'honore: & ciò al presente uie piu che mai desidero per ritornarui in gratia, fuori della quale, misero me pur troppo tempo sono uiuuto. Mi piace che'l ritratto sia piu tosto rotto che donato, ancora che qualche poco di sospettione me ne resti: ma perche uoi me lo affermate uoglio crederlo. Colui che uoi tanto guardaste si addomanda Fortunio. Et se gelosia ingannò gl'occhi miei scusimi il mio dolore che a disperation mi conduce. Il primo giorno che pioua uerrò a uoi. Voglia Dio che tanto amica mi diuentiate che mai più per tal cagione io habbia a patire. Vi raccomando la uita mia, laqual non è mai stata in maggior pericolo nè piu bisognosa di dire.

464

GVardate di gratia s'io sono sfortunato che dopo ch'hauete deliberato ch'io uenga a uoi con la prima pioggia s'è fatto buon tempo. Caro mio bene, non ui scordate di quanto m'hauete promesso, & habbiate pietà del mio dolore. Ilquale è di maggiori che ritrouar si possa.

465

SE conosceste i miei effetti conoscereste essere in me infinita allegrezza del uostro felice parto. Io non uoglio affaticarmi con parole per mostrarui quello che uoi patrona del cuore & dell'anima mia uedete aperto, solo ui ricordo la promessa fattami, laquale se mi fusse rotta la mia uita giugnerebbe al suo fine.

466

DA gl'effetti c'ho conosciuto vltimamẽte in voi mi sono accertato che m'odiate, però gran pazzia sarebbe la mia se amandoui come faccio volessi procurare cosa contra il vostro volere. State adunque di buono animo perche le mie lettere non vi daranno piu noia, i miei prieghi non vi fastidiranno, le mie operationi non vi porgeranno materia dogliosa, nè piu ui offenderà la mia vista. Io so di sentirne amarissimo dolore, ma procurerò di temperarlo col contento ch'io sentirò dell'allegrezza uostra. Desiderai di parlarui acciò che col mio auertimento oprasle per l'auenire piu cautamente, onde il mondo non hauesse di che ragionar di voi. ma perche voi conoscete di non poter contrastare contro il vero, per far a vostro modo mi fuggite. Non mancherò per ciò di difenderui da tutti quei biasmi che gli inuidiosi cercano di darui, & starò aspettando che Dio, amore, o morte mi leui di tanto martire, o col ridurmi a vita christiana, (che per lo vero sono idolatra poi che adoro vna Tigre) o col farmi riuolger l'animo ad altro oggetto, cosa impossibile al mio volere, o col pormi sotterra, anzi nel dolce porto della mia salute.

D. 467

IL tenermi in malissimo conto è cagione che ogni mia operatione vi paia simulata & piena d'inganni ma sa Iddio il mio cuore. L'esser io soggetta al M. è cagione del vostro dolore si come la uostra seruitù è causa del mio tormento. Io viuo vita miserissima, e

sono così stratiata da ciascuno di casa, che di men male mi sarebbe la morte. Mi conuiene eßer serua di ciascuno, ma ciò poco mi sarebbe quando io conoscessi che uoi foste sicuro del mio amore, ilqual è tale che mai da forza alcuna sarà spento. V'amo signor mio di puro cuore, & bramo di parlarui ma non so come mi fosse almeno concesso dalla sceleraggine de miei tanta libertà ch'io potessi uenir alla finestra, perche spererei dalla uostra uista di riceuer tanto di bene, che resterei consolata tutto il giorno. Vi faccio dono di queste catenelle, & prego amore che ui faccia credere quello che è uero.

468

HIeri mattina intesi da Pietro tutto quello che m'hauete scritto, nè alla mala uita che patite seppi ascriuere altra colpa, che'l poco ceruello di chi sapete. Dio che sa quanto u'amo, sa ancho quanto me ne duole. Così uolesse per pietà liberar uoi & trarme di questa uita. Voi pur m'accertate d'amarmi & ne mostrate effetti tanto contrarij, che m'è forza credere d'esser odiato. Se uoi mi amaste, come potreste patire di uedermi morire per brama d'esser con uoi? potendo massimamente adempire questo mio desiderio con tanta nostra commodità. Se quando uostro M. sospettaua di me, uoleua ucciderui, non si partiua mai di casa, & uoi che non haueuate di chi fidarui, m'hauete raccolto nelle braccia, perche hora ch'egli non sospetta, sta fuori tutta la notte, & uoi hauete

uete Beatrice, della quale io ſo pur che ui fidate, non uolete darmi queſto contento? Ciò non è ſegno di poco amore? Volete poi ch'io creda che deſideriate di parlarmi, ſe ciò fuſſe uero, mi parlaſte, perche non hauete chi u'impediſca la uia, caſo che'l ghiaccio del uoſtro amore non l'attrauerſaße. Ahi crudele che ſempre il contrario del cuore mi moſtraſte, ſempre il falſo diceſte, ſempre ui prendete piacer d'ingannarmi, & ſempre godeſte di uedermi patire, & hora dubitando ch'io non mi diſciogli, & che con la mia libertà finiſca il mio tormento, & il uoſtro ſolazzo, non ui contentando ch'io ui fuſſi ſeruo, hauete uoluto incatenarmi ſchiauo, & con ſette catene legarmi. Io l'ho riceuute, Dio ſa con che cuore, torneroüuele anche quando ſarà tempo. Vorrei parlarui per coſa di molta importanza, ma poi che non uolete darmi la commodità ſperando forſe che'l Cielo ſempre riſplenda, o aſpettando che nuoue diſauenture m'impediſcano, ſtarò (poi ch'altro tempo non ſi conuiene al mio duolo) aſpettando che pioua & attenderollo con tanta cura & con tanta patienza che ei pur mi giugnerà al ſuo diſpetto. Vedrò poi ſe anche in queſt'ultimo uorrete mancarmi. Mi piace che confeſſiate di conoſcere ch'io u'amo, perche di qui ſi comprende che uoſtra crudeltà & non mio merito è cagione del mio ſtratio. Dio che tutto uede, & tutto puote, o ſcaldi uoi, come conuerta in ghiaccio. Mi ſarebbe caro ſe ſete però piu amica di N. che ui rallegraſte ſeco del ſuo parto, & le baciaſte la mano

a nome

a nome mio dico se le sete piu amica, perch'io ueggo ch'amore è sbandito dal uostro petto, & hora odio ui possiede, caso che non amaste chi ui disama, & odiaste chi u'adora si come ueggo in effetto.

469

M'E stato carissimo intender le nozze di Madonna Virginia per esser di uostra sodisfattione, & s'io fossi atto a riceuer contento me ne rallegrerei con tutto il cuore, ma perche sono condannato dalla uostra impietà a tanta miseria, che cosa alcuna non puo consolarmi, resto di far questo ufficio si come uorrei. So che ui riderete di me uedendo ch'io contrafaccio al giuramento di non scriuerui piu, & di non uenir doue uoi sete, ma s'amore ui sforzasse così ad essermi fedele, come il mio dolore mi sforza a chiederui rimedio, io sano & uoi bella ci potremo chiamare. Voi sete brutta se bene u'assimigliate a gli Angeli, perche è maggior in uoi la crudeltà che nelle Tigre, & io sono infermo per esser stratiato & consumato da uoi. Doureste pur hormai essere stanca, & satia di tanti oltraggi fattimi, & io dourei pur eßer chiaro delle uostre fintioni, nondimeno è tale il mio amore & il uostro odio, che uoi sempre piu gagliarda ne miei danni uenite, & io piu m'accendo in desiderio di seruirui. Ahi ingiusto amore ben poßo giustamente dolermi di te, che se mi faceui così entrar nel suo core come ella nel mio, non sarei a tal termine ridotto, perche mirandol dentro haurei conosciuto l'inconstanza sua, & sarei fuggito da quel

male che pur troppo m'è uicino. Ma così uada poi che così ui piace. Verrà forse tempo ch'io potrò consolarmi o con le mie uenture, o col danno d'altrui.

470

QVando uoi a niun'altro segno (che infiniti n'hauete hauuto nel mio amore) non haueste conosciuto ch'io u'amassi, doueuate pur conoscerlo a gli inditij che vedeste l'altro giorno di me, c'hauendomi preparato di dirui gran quantità di cose rimasi sì fattamente smarrito, che non solamente non potei dirui quello c'haueua in animo, ma ancora non seppi respondere ad alcuna delle uostre parole. Et uoi ingrata & crudele, se bene all'hora mostraste di hauer di me un non so che di pietà (laquale uoglio credere che sia stata finta) non ui potete ritenere di non dirmi chiaramente sul uolto che'l uostro amore non era a quel termine che da prima soleua essere. Miseri noi che doue andiamo ogni giorno aggiungendo esca alle nostre fiamme col fedelmente seruire, uoi altre di dì in dì andate cercando di estinguer le uostre. Almeno poi ch'io ne riceuo il danno siate contenta di farmi tanto di dono & cortesia ch'io sappia la cagione, per laquale il uostro amore sia in cotal modo scemato, ch'io per me considerando tutto quello ch'ho fatto per uoi, & tutti gli accidenti dell'amor nostro, non so ritrouar cosa, con laquale pur nel pensiero habbia potuto offenderui in alcuna parte, & non mostrarmi ui quel uero & suisceratissimo seruitore che sempre stato ui sono. Ciò starò ad aspettare con grandissimo

affetto d'animo quantunque io sappia certo di non poter intendere cosa uera.

471

IO mi sento morire per brama d'hauere il uostro ritratto, però ui prego che siate contenta di dar tanta commodità allo scultore ch'ei possa ritrarui. Sono sicuro che quello che dite d'hauer spezzato è intero, & buon per me se in altra mano ei non si troua. Mi sarebbe carissimo che mi mostraste quell'anelletto che già mi donaste & ch'io ui ritornai, il che ui prego a douer fare quanto prima potete. Quando ui è commodo fate di gratia ch'io v'abbracci. Verrò come pioua all'hora assegnatami da uoi. Vi ricordo ad aprirmi si come m'hauete promesso.

D. 472

LA uostra lettera è capitata in mano de Fabritio, tal ch'io misera sono rouinata, ma patienza in ogni modo è dato dal destino ch'io mora per uoi. Mi rincresce solo ch'io non potrò piu venir a vederui, mi raccomando adunque per sempre.

473

MIsero me, che quando io speraua con questo tempo di pioggia rasserenar l'oscurità de' miei pensieri con essermi attesa la promessa che mi faceste di uenir a uoi, ho ueduto dalla uostra poliza, cose che mi mettono in tanto trauaglio quanto io sia mai stato per uoi: ben uero che l'hauer ueduto hiersera Fabritio allegro & lontano d'ogni sospetto de casi miei, non mi fa disperare affatto considerando ch'impossibile

bile cosa stata sarebbe che M. hauendo trouata la lettera non gliel'hauesse mostrata & ch'egli nõ essendo molto prudente non n'hauesse dato segno: ma chi sa quel che ne sia auenuto? non è pero ch'io non stia in continuo trauaglio di questo accidente. Il che starò con grandissimo desiderio ad aspettare. Dourei credere, essendo disamato, che questa fusse una inuentione trouata da uoi per mancarmi di quanto mi prometteste, & per priuarmi della uostra uista, nondimeno stò cheto & presto fede alle uostre parole; potrete adunque cercarla meglio che forse amore non nè sarà tanto contrario. Ve ne mando copia acciò che uedendo quel che essa conteneua possiate meglio difenderui in caso ch'essa fusse staca trouata; e perche conoscendo quanto in essa lettera ui chiedeua, facciate ogni sforzo (s'è uero che mi amate) di appagare in quella parte il mio desiderio. La catena ch'io pensaua questa mattina portarui in persona, ui mando hora per non poter far altro, laquale io disegnaua di darui in compagnia con alcun'altri lauori d'oro che per contenere se alcune imprese amorose ui prego che mi diate commodità di presentaruele di mia man propria, acciò ch'io possa mostrarui a bocca quel che uogliono dire. Aspetto da uoi risposta & prego Iddio di presto poterui parlare, fra tanto siate contenta di lasciarui uedere, acciò che si possa finire il uostro ritratto, & non ponete in obliuione quella promessa di farmi uenir a uoi, per laquale io posso dire di sperar ancora uita felice.

D. 474

TVtte le strade per lequali io speraua di poter vederui mi sono state attrauersate da Fabritio, onde ogni vostro prego è vano, essendo impossibile che mai piu mi vediate. La lettera che si smarrì è in sua mano. M'è stato detto che voi mostrate le mie lettere a ciascuno che brama vederle. Vi prego ad andar riseruato & non ragionar de casi miei. Io son piu morta che viua però finisco di scriuer. Vi mando la catena perche non posso portarla: di gratia non l'habbiate a male, pche in ogni modo essend'io appresso il fine ella resterebbe in mano di chi poco v'ama: Ritornatemi tutte le mie lettere se punto v'è caro l'amor mio, che da questo fauore conoscerò il vostro verso di me.

475

SE uoi vedeste com'io sto, forse che m'haureste compassione se ben pochissimo m'amate. Di gratia trouate modo ch'io possa darui alcuna lettera che so ben io che molte commodità hauete. Et s'è possibile si come io son certo, fate ch'almeno per vna volta sola io venga a uoi (non dico ad abbracciarui o a goderui, che troppo indegno mi giudicate & troppo a vile mi tenete) ma che io venga a basciar la terra doue voi tenete i piedi, & concedetemi tutte queste cortesie per vltime. Voi hauete hauuto torto à ricusare vna catenella che sempre è stata vostra, laquale se ben viene da me, & se ben voi m'odiate, non merita d'esser rifiutata. Io ve la ritorno come cosa vostra, & vi renuntio & dono quanta attione v'ho sopra. Se non potete

*tete portarla tenetela in cassa. Chi v'ha detto ch'io mostro le vostre lettere v'ha detto il falso, ma io credo che, veggendo voi ch'io leggeua alcuni scritti in barca con Fortunio (ilquale voglia Dio che non sia disturbator della mia pace) vi siate imaginata che elle siano vostre lettere, & vi sete ingannata. Torneröuuele tutte, acciò che non crediate ch'io voglia mostrandole ad esso Fortunio renderuelo nemico, ne per ciò spero che mi riconosciate. Ohime misero, dato ch'io v'habbia queste poche di lettere ch'io mi trouo, resto pure senza alcun conforto, che se ben esse sono piene di crudeltà è piu fredde che ghiaccio, pur temprano il mio ardore per esser venute da voi, & baciate da me mille volte il giorno. Voi m'hauete priuato del vostro ritratto & seco insieme di molt'altre cose che carissime m'erano: m'hauete priuato della vostra uista & hora volete priuarmi & dello scriuere e del leggere le vostre voci. Ahi crudele & perche non mi priuate anche di vita? dite: Forse perche non finisca la mia miseria? Tant'arte non vi bisognaua a ingannare chi vi credeua. Nè era giusto doppo l'hauermi trafitto l'anima, nella quale sta pur impressa la vostra imagine, & dopo l'hauer distrutto il ghiaccio ch'io portaua nel petto con i raggi de vostri soli estinguer la fiamma vostra & fuggirmi & sprezzarmi quasi fiera velenosa & ria, ma patienza. Non voglio dir altro, s'io posso o con la vita o con ciò che mi trouo sottrarui da tanti affanni (liquali voglia Dio che piu tosto vi vengano per le*

cagione che mi scriuete che per quelle ch'io temo) fatemene motto ch'io ue ne trarrò fuori, ò ne morrò. Io pur mi raccomando a uoi, che se ben poco caro ui sono, carissima ui tengo.

D. 476

NOn ui mando l'anelletto che mi dimandate perch'io l'ho disfatto, & me ne duole. Se il ritratto non fosse rotto l'haureste. Vi mando la mia uera fatene uostra uoglia. Vi prego a far ch'io habbia uostre lettere hoggi senz'alcun fallo.

477

QVando questa mattina fuori d'ogni mio credere ui uidi, mi contaminai di maniera che stetti gran pezzo in grauissimo affanno. Et se uoi non ueniuate alla finestra di camera credo ch'io moriua di passione. Ho hauuto la uera & ho conosciuto ch'ella è la mia, & mi doglio che uoi mi burliate sapendo quanto che io u'amo. L'altro anello ch'io mi richiederei, non potete hauer disfatto, però era meglio dirmi chiaramente io non te lo uoglio dare. Il modo di darui le lettere non uolete dirmi, la commodità di parlarui non uolete concedermi, & la cagione che meco sete crudele uolete tenermi celata; credo perche ui uergognate di palesarla, ma ricordateui, CHE tale par cieco che tiene gl'occhi d'Argo. Io accioche restiate libera del mio impedimento sono risoluto di non uenir mai piu doue uoi sete, & di far che per conto uostro siano sempre stemprate tutte le penne, e asciutti gl'inchiostri, non restando però d'amarui & di riuerirui

uerirui

uerirui si come sempre ho fatto. Questa sia adunque l'ultima lettera che siete per riceuer da me, & questa l'ultima fatica ch'io m'habbia a fare per acquistar la uostra disperata gratia.

478

TRa quanti amori, & tra quante sedi si sono giamai ritrouate al mondo, posso dire, & cō uerità, la mia esser stata maggiore d'ogn'altra, della quale houuene dato tanti & si chiari segni: che quando anch'io mi aprissi il petto & ui mostrassi il cuore non potrei faruene piu certa, & SE del ben seruir premio s'attende, io ero degno d'esser anteposto all'amico uostro: & uoi doueuate piu tosto perder la uita che abbandonarmi per altri. Se uoi m'hauete amato o pur s'à tanta seruitù sete stata ingrata, gl'errori c'hauete commesso, gl'inganni che m'hauete usato, & gl'assassinamenti che m'hauete fatto, uoglio che ui siano chiari testimonij; perche s'io uolessi narrare tutte le uostre colpe consumerei troppo tempo, & troppo offenderei l'animo mio, ilquale attristato dal dolore, che sente dal uederui fatta infame, uorrebbe (tutto che'l contrario meritiate) poter sepelir la uostra uergogna per renderui la piu bella & honorata donna, che uiua. Sono molti mesi che mi uiene intronato l'orecchie da infiniti che uoi sete la piu maluagia femina del mondo & che a guisa d'incantatrice legate, & accecate gl'huomini nel uostro finto amore, ridendo ne' guai, sospirando ne' piaceri, rallegrandoui delle passioni altrui, & del bene come inuidiosa dolendoui: ma

ui: ma io misero che sempre vi credei, ho continuamente combattuto il contrario non potendo pensare che donna di spirito così diuino & piena di tante bellezze potesse in vn punto sospinta da vn sfrenato appetito di lussuria romper promesse così certe, scongiuri tanto grandi, & fede così inuiolabile (che tale per il passato la credeua) per diuenire la più dishonesta e uile che sia nel mondo; Donna inimica ugualmente de gli huomini & di Dio, dalquale se si deue aspettare il castigo di tanta sceleraggine preparateui pure che le uostre colpe ve ne fanno talmente degna, ch'io sto in dubbio se vguale pena potrà trouarsi al merito vostro. Voi mossa da quel caldo desio che aggiaccia l'intelletto hauete tradito me, che spogliato de miei desiri m'era vestito delle vostre voglie nè altro bramaua, nè altro voleua che'l vostro contento. Voi sempre hauete hauuto a giuoco ogni mia operatione, & pur sapete che più che'l Sole ho sempre prezzato il lume degli occhi vostri, da quali pareuami di prender spirito, virtù, & fortezza. Si suol dire ch'altro piacere non si può hauere dalla donna ingrata che il rimprouerarle la seruitù fattale: ma sallo Iddio s'io per altro che per sfogarmi vi dico che non meritaua il mio hauer arrischiato di perder la patria, la vita, l'honore, & l'anima, percotendo altrui & ferendo me stesso per farui piacere, & assicurarui del mio amore, che voi per altro mi lasciaste. Sono queste quelle gran cose che mi scriueuate che del vostro amore si doueuano sentire? E questa la cura

*ra che teneuate dell' honor vostro chiamato da voi piu nobil parte de' mortali? O misera voi, & quanto meglio haureste fatto a morire honorata che a comportar che'l dishonor vi leuasse la vita, che morta tra spiriti gentili vi potete dire. Il veder ogni giorno entrare & vscire di casa vostra piu d'vno amante mi ha dato gran dolore, & se l'amore che vi porto (delquale indegna sete) non m'hauesse posto innanzi a gl'occhi il biasmo che vi saria caduto sopra, mi sarei satiato del sangue di coloro, che per esser stati sforzati dalle vostre lusinghe sono uenuti a goder di voi & non ne hanno colpa, & vi haurei in strada publica publicata per quella sfacciata che l'opere vostre ui condannano. O mio amore infinito, o donna ingrata & qual altro sarebbe stato quello che non hauesse scoperto al mondo i uostri tradimenti acciochе foste stata conosciuta per quella che sete? Voi meritauate pure hauendomi sotto sicurtà d'amore tradito, ch'io scoprissi il vostro adulterio a uostro marito, glielo facessi vedere, & fussi con lui alla vostra morte io il primo a trarui il cuore del petto, laqual cosa poteua io cosi facilmente fare come voi hauete potuto ingannarmi che tanto vi credeua. Meritereste pure ch'io facessi stampare le uostre lettere, acciò che fino nell' Indie fosse conosciuto la perfidia di voi altre scelerate, et acciò che dall'affettione che per lo passato mi portaste si conoscesse quanto sete leggiere, uolubili, sfrenate, atte a far precipitar gl'Iddij non che gl'huomini, parlo di quelle che sono come voi; ma io non vo-*

gli o che la fragilità del uostro petto & l'errore di donna poco sauia mi faccia far atto indegno di me. Anzi tanta discortesia che m'hauete usata uoglio ricompensar con doppia gratitudine, procurando fino col proprio sangue di coprir la uostra uergogna, difendendomi sempre dalle calunnie che ui potessero esser date, amandoui e seruendoui con poco men caldo affetto di quello che ho fatto per lo passato. & se ui uerrà occasione di comandarmi lo conoscerete in effetto, ilche ui prego a douer fare, perche quando a nessun'altro segno habbiate uoluto conoscere l'amor mio, uoglio che lo conosciate uedendo ch'io ferito da uoi con mille sorti d'armi, & da tutti i lati, non posso patire di uederui patire danno o uergogna alcuna, anzi per accrescer il uostro contento, & accio che uoi possiate goderui i uostri amanti, uoglio esser cagione che uostro marito uada a star fuori qualche giorno. Vi auertisco bene & ui prego ad oprar piu cautamente di quello che fate, perche non ui è alcuno in quelle contrade che non sappia il modo che tenete per raccoglier i uostri amanti nelle braccia. Io come quello che u'ama non posso fare di non dolermi con uoi della uostra fortuna che ha uoluto che ui inchinate alle uoglie di uno che spinto da uanagloria mi si scoperse. Io mi partirò questo Agosto a Dio piacendo, & andrò a uisitare il tempio della nostra Dea, dinanzi alla quale sono per pianger tanto che spero d'esser solleuato di tante angoscie. In tanto viuete secura ch'io u'amo. Et se uiene occasione di coman-

*mandarmi non fate che'l timore d'hauermi offeso ui faccia restare, perche io ui perdono ogni cosa. Comandatemi pure liberamente che sempre ui trouarete seruita. Se ui piacesse ritornarmi i miei ritratti liquali rappresentando l'effigie di chi u'adora non meritano d'eßer beffati da gente che poco u'ama, mi fareste fauor, caso che ui rincresce, teneteli, burlategli, & fatene ciò che vi piace, ch'io son contento. Non ui uoglio dir altro: se vi par d'amarmi amatemi; se vi par di scriuermi scriuetemi, se vi par di lasciarui vedere fatelo, se nò restate, ch'io d'ogni uostra operatione resterò sempre appagato.*

D. 479

*SE voi vi imaginate con le vostre minaccie, & con le vostre inuentioni di farmi fare quello che fortuna non vuole, v'ingannate molto. Voi m'offendete, m'ingiuriate, & mi tenete per una sfacciata, & poi uolete nel fine farmi credere d'esser amata da uoi, patienza. Io non uoglio risponder a'particolari della uostra lettera, perche non uoglio entrar in maggior sdegno. Credete ciò che vi piace che a me basta d'esser sicura di non hauerui mancato mai di lealtà, & chi dice altrimente dici il falso. Vi ringratio di tante proferte che mi fate, lequali sono souerchie, perche donna tale qual mi tenete non deue eßer ardita di accettarle: ogn'altra cosa haurei creduto piu tosto che ueder una tal lettera. Dio che conosce la mia innocenza ui faccia pentire di tanta offesa fattami a torto, ch'io per me altra uendetta non intendo di*

fare che il fuggir dalle uostre insidie con quella maggior fretta ch'io posso.

480

QVando quest'occhi miei non haueßero ueduto Fortuuio uscire di casa uostra, sabbato alle 18. hore, sarei stato piu ostinato a credere che uoi foste una ribalda, che non sete uoi sfacciata a negarmi quello ch'è pale se al mondo. La humiltà c'hauete conosciuto in me fa, che mi tenete a uile. Ma io sono huomo, & ui farò conoscere ch'era molto meglio il scriuermi, io era sforzato d'amore, che fare una brauata & darmi mentite coperte. Quand'io non farò uedere a uostro marito il dishonore che gl'hauete fatto allhora mi contenterò che la uostra superbia mi publichi per traditore. Ma uiuete sicura ch'io non haurò mai riposo fin tanto ch'io non ui uegga sottera.

D. 481

IL conseruar l'honore dell'oggetto amato, è il maggior segno de amore che si possa dare. Onde hauendo io sempre amato, bramo anche in questo fine del uostro amore uederui senza macchia. Niuna uergogna può essere maggiore in un caualier d'honore, quanto l'offendere una donna: onde accioche uoi non restiate dishonorato, & habbia fine sopra di me il uostro orgoglio, ui prego che siate contento di dirmi qual sorte di tormento bramate alla mia uita, acciò che io dandomelo da me stessa ui renda contento & honorato.

Poi

482

POi ch'appresso le uostre fintioni le mie parole sono di neßun ualore, mi sono risoluto di uoler, che mora chi mi uol motto. La uendetta che bramo ueder di uoi, uoglio che sia fatta per altra mano, perche se ella foße di uostro uolere non mi sarebbe punta cara.

D. 483

POscia che l'esserui crudele può darmi quel contento che l'esser pietosa de uostri mali mi toglie, io sono risoluta con l'esserui sempre crudelissima di far sì che tosto habbiate materia di far fine al uostro pensiero: percioche odiando io questa uita uerrò per uostro mezzo ad uscirne. Viuete adunque certo che io non sono giamai per far cosa che ui sia cara, & risolueteui a qual partito ui piace che non mi curo.

484

SE ben'io conosco di far torto a questa penna, a questo inchiostro, & a questa carta scriuendo di uoi donna piu di ogn'altra perfida & disleale, pur per farui arrossire & accrescerui uergogna (se però in uoi ella puo prendere augumento) non posso restar di dirui come questa mattina spinto dal mio furore son stato a ritrouare il uostro signor Fortunio, ilquale si come per lo passato bramoso de intendere alcun particolare del mio amore uolse, come si suol dir, scalzarmi & fu cagione ch'io sospettassi del suo & lo discoprissi, così al presente è stato sforzato a confessarmi i uostri assassinamenti, i quali spero che non andranno impuniti. Egli m'ha detto che essendo questa state

paßata in uilla con uoi, cominciaste a guardarlo lasciuamante, & fargli alcuni uezzi piu tosto da donna dishonesta che da ben creata, & ch'egli quantunque fusse co'l pensiero lontano da questi affetti pur se ne auide, ma non uolse scoprirsi, anzi fingendo di non auedersene se ne staua quieto; onde uoi temendo ch'egli non se ne fuße aueduto, spinta non so da qual rabbia gli scriueste d'essere innamorata in lui, & di morire se non haueuate la sua prattica: onde ueduto egli questa uostra dispositione procurò d'esser con uoi, ilche gli fu tanto facile, quanto gli appetiti uostri sono senza freno. Ma che più? Mi diße che uoi tagliaste in pezzi uno de'miei ritratti, è lo gittaste all'aria dicendo: così poß'io uedere spargere la sua poluere da i uenti. Mi mostrò anco il uostro ritratto, di quello che ui diedi & che uoi mi giuraste d'hauer spezzato. Et in fine mi disse, che uoi haueuate procurato con ogni potere di farmi uccidere, cosa tanto degna di castigo quant'io di riprensione, per hauer amato donna così uile come uoi. Hora che direte madonna V? Le lettere mie sono pure state tante profetie. Meritaua io questo da uoi? Basterauui ancora l'animo di dire che mi amate? Vorrete negarmi questi inganni? Non uoglio dir altro, a riuedersi.

D. 485

POi che la mia disauentura, le parole altrui, & la vostra partita ha uoluto ch'io rouini me stessa, & offenda voi, vi prego ad hauermi pietà, & a perdonarmi quell'errore che ueramente è degno di castigo.

go. Voi sapete che ui partisti contra mia uoglia, & ch'io rimasi tra tanto duolo, che come morta me ne giaceua nel letto; onde alla fine disperata, ueggendo che non ui curauate nè anche di consolarmi con una semplice carta, caddi in tanta gelosia, c'hebbi ad impazzir, & mi risolsi uedendo il mio male senza rimedio, di oprar ogni sorte di malia per liberarmi di tante angoscie. Ma ragionato sopra di ciò con una mia nemica (che amica non posso dirle, hauendomi ella fatto romper il collo) fui consigliata a lasciare quello, & a far elettione d'altro amante, & tante belle ragioni mi furono dette da lei, & tanto instabile & crudele mi foste dipinto, che facile cosa fu il farmi accostare alla sua openione. Risoluta adunque di uendicarmi per questa uia, & di liberarmi insieme da tante noie, attesi l'occasione, laquale non sì tosto mi uenne ch'io l'abbracciai nel modo c'hauet' inteso da quel crudele, che piu tosto douea patir morte che confessarui le cose passate tra lui & me: lequali uorrei che piu tosto fossero state palesi a tutto il mondo, che a uoi solo: ma patienza, la mia fortuna ha uoluto ch'io spenga affatto l'amor uostro, & sì m'accenda di lui, che non habbia mai requie. Conosco d'hauer fatto male a lasciar chi m'adoraua, per darmi in preda a chi qual fera mi fugge; ma tale sorte mi ha prescritto il cielo, che mi è forza amar lui & disamar uoi. Et s'io sapessi come cangiar uoglia farei forza a me stessa per sodisfar a quanto sono tenuta, ma cosi ua, & è ben giusto che giustamente proui quel male ch'a

torto

torto faccio sentir a voi. Io se ben conosco non essere al mondo vergogna maggiore, che il ricorrer a colui che s'ha offeso, pur non resterò di pregarui, che siate contento di perdonarmi & di venire questa notte a me che sono desiderosa di ragionarui a bocca molte cose. voi sapete che non è di minor honore a grandi huomini il perdonare quando sono offesi, che a i piccioli il far vendetta quando sono ingiuriati, perche quelli si vendicano per honore & li signori per uirtù perdonano. Voi sete gentilhuomo grande, honorato, & pieno di virtù. Io sono donna di poca fortuna, fragile (ohime misera) & uile, però risolueteui di perdonarmi, & di venire a me, che forse non ui partirete dis contento, conoscendo piu aperto le cagioni della mia rouina.

D. 486

NOn si tosto foste vscito fuori dell'altana ch'io sentì gran strepito di gente, nè hauendo fin'hora potuto saper nouella di voi temo di qualche disauentu ra. Caro Sig. mio scriuetemi ciò che v'è intrauenuto, & quello c'hauete operato con colui.

487

IO era sicurissimo che l'vscir fuori d'una altana alle 18. hore vestito di quello habito ch'io era & il conuenir passare per sopra a i venti, & piu tetti non poteua essere se non con grandissimo pericolo della mia uita, ma per farui conoscere ch'io sono nato per giouar fino a chi m'odia a morte, poco curai del danno che mi poteua auuenire. mi partì adunque si

come

come sapete, & non tantosto fui scorto dalle genti, che fui giudicato vn ladro, onde ogn'uno con gridi, & con pietre mi seguitarono fin tanto ch'io mi saluai in casa d'un galant'huomo. Andai poscia a parlare al uostro amante, ilquale anchora che per tutto si mostraße acceso di sdegno contro di voi per le cose che mi diceste, lo feci quietare & promettermi d'amarui. Che vi pare madonna Vittoria di questa mia cortesia? non merit'io d'eßer amato? Pormi ad ogni rischio, procurar ogni bene per chi m'odia non sono segni d'infinita bontà? Voi m'hauete promesso infinite cose, beato me se vna sola mi osseruate, ch'è l'amarmi. Io voglio venir a uoi nel modo, che vi dissi, però aspettatemi, & ricordateui di me.

488

IO ho passato fin quì il meglio de gli anni miei, scorto hor da Amore, hor da sdegno, & spinto hor da furore, & hor da passione, & in fine ho conosciuto, che chi vrta col capo nel muro è suo il dolore, & che la pazzia ritorna sempre sopra il pazzo, però bisogna che io mi risolua di non credere a chi piu d'una uolta mi ha ingannato, & cedere al uoler della mia fortuna: le mie passioni (amica o nemica che mi siate) non cesseranno mai se prima nō more la memoria che ho di voi, & questo fora solo il rimedio alla mia salute.

489

IO conosco il uostro amore uerso me fuori d'ogni mio merito ardētissimo, & confeßo d'hauer riceuuto da voi tanta quantità di cortesie, che quando anche

che spendessi mille uolte la uita per uoi non pagherei la minor di quelle, ma perche io mi sono deliberata di uoler rimetter tutte queste uanità corporali, & riuolger l'animo a Dio, & riconoscerlo per mio Signore uiuendo uita christiana, confessandomi, & communicandomi a tempi ordinarij, ui prego che non uogliate romper questo mio proponimento col molestarmi ogn'hora con uostre lettere. Io non resterò giamai d'amarui, & sempre mi sarà caro d'esser amata da uoi d'amore honesto. Spogliateui adunque di questo trauaglio e se altro che la mia morte non puo liberarui, procurate ch'io esca di uita, che mi farete sommo fauore. Io sono per amarui sempre, nè mai uedrete ch'io mi uolga ad amar altrui, patisco la peggior uita che mai patisse persona che uiua, non ho mai bene sono continuamente rosa, & se ui mento che Iddio mi sia sempre nemico. Vi prego adunque per quello Dio che ne tien uiui, che ui spogliate di questo pensiero. Hieri mi diceste ch'io ui odio a morte. Volesse il cielo che a me cadesse sopra quel male che io ui bramo. Leuateui dinanzi a gli occhi tutte le memorie c'hauete di me, dipingetemi per quella brutta & rea femina ch'io sono. Ricordateui de gli assassinamenti ch'io u'ho fatto, & procurate d'ardere di piu chiara fiamma, che tosto ui trouarete libero d'affanni. Vi prego bene che non uogliate perciò odiarmi, che ancora ch'io sia degna d'ogni supplicio, in un cuor gentile come il uostro dee hauer forza la nostra lunga amicitia, che quasi dalle fascie hebbe

prin-

principio. Et de poter in uoi l'amore, le cortesie, i piaceri & la fede, & le fatiche passate la fragilità del sesso, gli accidenti di fortuna, le passioni di gelosia, le disperationi delle partite, & in fine i tristi cõsigli di pessime lingue, deuono appo la uostra clemenza farmi degna di scusa. Non debbo adũque credere che uoi possiate per alcun tempo essermi nemico. Voi mi diceste ch'io cerco di torui la uita col disamarui. Deh caro signore, uestiteui de miei panni, & considerate s'io nel termine che mi trouo soggetta ad altri (colpa nel mio destino) possa farlo. Quando io fossi lbera & non adempiessi le uostre uoglie grandissima ragione haureste di dolerui di me. Voi sete gentil'huomo degno ueramente del nome di gentile, gli animi grandi si conoscono uie piu nelle cose difficili che nelle communi, però non ui sia caro di turbar il sereno che m'apporterà uita deuota, per hora non ui posso dir altro. Nostro signore conduca a lieto fine i giusti uostri desiderij & a me dia gratia d'uscire di uita così penosa & ria, & habbiate caro ui prego quello ch'io sì poco prezzai, che fu il mio honore.

490

Voi confessate si com'è uero, d'hauer riceuuto da me tante cortesie che quando cõsumaste la uita in mio seruitio non sodisfareste a quauto sete obligata, nondimeno mi ricompensate d'ingratitudine & mi trattate da nemico. Il uoler sotto coperta di confessione, scacciarmi da uoi per poter meglio godere i piaceri amorosi con altri, dà piu tosto segno di poco

ceruello che di accorto giudicio. Quand'io scopersi i uostri inganni, mi risolsi si come sapete, di procurar con ogni mio potere la mia libertà, onde per uostro amore piu non hauessi a sentir passione, & uoi crudele parendomi che da questa mia deliberatione non me ne potesse seguire quel danno che sempre hauete bramato che mi auenga, mi pregaste anzi sforzaste ad eßer contento di uenir a uoi; doue piangendo meco insieme & stringendomi nel uostro seno ueniste all'ultimo fine d'amore. Ahi crudele & come all'hora poteste giurar di uoler esser sempre mia se haueuate dipinto altri nel core? Voi non temeste l'ira di Dio: & io sciocco che fui, se ben sempre m'ingannaste, credetti pur troppo alle uostre fintioni, Le lagrime, le parole, & gli effetti uostri hebbero nel mio petto tanta forza che la pietà ch'io doueua hauere di me medesimo restò uinta dalle uostre adulationi nè m'auidi (misero) che uoi cosi amoreuole mi ui mostraste perch'io tornassi ad ardere nel uostro amore, per poter poscia di nuouo abbandonandomi rendermi disperato. Ahi sola nemica della mia quiete, & perche inescar sì acuti hami con si dolce cibo? Dunque con questi inganni mi uolete far credere ch'io habbia ad esser sempre amato da uoi? Io ui giuro per quell'amore che sono per portarui continuamente (mal grado di tante angoscie che mi fate sentire) che tutto il bene ch'ho goduto con uoi è nato solo dal uedere che uoi con allegro cuore & con dolce affetto affettuosamente m'abbracciauate. Riceuend'io

*uend'io adunque contento de uostri diletti non doureste tener di confessarmi aperto quello che nel cuore chiudete, & io leggo chiaro nel uostro uiso, che è il desio c'hauete di goder M. Fortunio. Io pur ui dissi di uolere esserui talmente fauoreuole in cotesto amore, che lieta ui direste, nondimeno uoi uolete ingannarmi acciò ch'io non senta contento, ingrata, disleale, & perfida che sete. Ma ohime misero, & che dico io? & per qual cagione ui chiamo ingrata se la sola uostra rimembranza mi tien uiuo? Io conosco mentre che uoi di uoi stessa poteste disporre ch'io era il fine d'ogni uostro pensiero. Confesso che essendomi stata rubata, non meritate colpa per hauermi lasciato, ma ui giuro bene di non comportar mai ch'altri lietamente si nutrisca del mio cibo. Volesse Iddio che uoi ui risolueste di uiuere la uita che dite, ch'io pur troppo contento ne sarei. Ma io conosco molto bene gl'andamenti uostri. Io haurò tanto caro l'honor uostro (non dirò quanto uoi hauete la mia uita, che troppo buon mercato ne sarei) ma quanto ho l'anima mia. Siate ricordeuole di me che un tanto amore è degno d'eterna memoria.*

491

*LA mia mala fortuna uuole ch'io habbia gl'occhi d'Argo acciò ch'io uegga la cagione della mia rouina. Son ben contento, poi ch'altro non posso che uoi m'inganniate, ma che i uostri amanti mi burlino non patirò giamai. Se gli hauete cari fate che mi lascino stare, & che si contētino di goderui. Basta bene ch'io*

mi contento solo di uederui, & che non impedisco i diletti loro.

492

IO era sicurissimo di douer & ben presto, rimaner priuo della uostra uista, perche hauendo uoi sempre proceduto meco con fraude, era forza che le promesse fattemi mi fussero attese alla rouerscia. Mi contentai di esser amato da fratello, pur che tal'hora mi fosse concesso di uederui & di ragionarui con quell'amore che sogliono fare i fratelli familiarmente. Voi ue ne contentaste & insieme mi prometteste di far fare un'anello simile a quello che portate insegno della nostra fraternità, nondimeno hora mi mancate, & per farmi credere che ciò auenga dalla fortuna, & non dal uostro uolere, m'hauete fatto dire che M. n'ha sentiti ragionare insieme, perche con questo accidente mi sia tolto la speranza di uederui & d'udirui. I uostri quattro amanti sono ben gentil'huomini honorati, belli, pieni di gratie, di uirtù, & di ualore, ma tanto amoreuoli nè tanto fedeli quanto son io, non saranno giamai. Et ve ne chiarirete alla giornata. Voi hauete fatto leuare dalla finestra quella gelosia ch'io v'haueua fatto porre temendo forse che nuoue guardie non ui facesse fare, ma ui sete ingannata, per che pur troppo ho ueduto. Sono stato tutti questi giorni nel luoco usato per vederui: houene fatto segno ma non u'ho potuto uedere. So che ui scuserete dicendo che v'è stato prohibito da uostri lo andar di sopra, ma si poteua bene lasciarsi uedere a qualch'al-

tra

tra finestra. Se è possibile amatemi da fratello, si come hauete promesso; ma non mi trattate da nemico, perche io uoglio esser sempre uostro nè mai spogliarmi di questa seruitù. Vi prego a comandarmi alcuna cosa, perche sono desideroso di adoprarmi per uoi.

493

VOi secondo ch'io bramo ui lasciate uedere ogni giorno, ma ui mostrate si colma d'orgoglio, che men noia mi apportarebbe il non uederui. S'io ui saluto noi ui uolgete ad altra parte, s'io ui parlo sorda et muta ui dimostrate, ond'io posso dire, et con uerità d'esser odiato a morte da uoi, come si sia non uoglio cosa contraria a' uostri desiri: contenterommi per l'auenire di uederui senz'esser ueduto, però uiuete lieta.

494

MEntre ch'io ho potuto, benche con grauissimo mio dolore, sostenere i colpi della uostra crudeltà, mi sono ito schermendo in ogni guisa, ma hora che sono ridotto à termine di morte, abbandonato da ogni speranza sono sforzato a scriuerui piu tosto per accrescerui allegrezza col raccontarui i miei mali, che perch'io speri aiuto da uoi. Dicoui adunque che la uostra crudeltà m'ha talmente consumato, che non solo posso aspettare altro che morte, ma uiuendo altro che affanni, angoscie, & disperationi non ponno cader mi sopra: tal che uguale miseria non può trouarsi alla mia. Voi ben ui lasciate uedere ogni giorno, & ui mostrate amoreuolissima; ma considerando io, che ciò fate per timore ch'io non mi sdegni, & per poter

ſotto queſta coperta tendermi nuoui lacci & nuoui in ganni; quella uiſta m'è sì poco cara, che amariſſimamente trapaſſo quell'hore che ad altro tempo dolciſſime mi furono. Io ui conchiudo in ſomma che mi ſento morire, & che temo di non far ragionar il mondo de caſi noſtri. Fingete pur quanto ui piace, ch'io non ſono per credere giamai d'eſſer amato da uoi ſe nello ſtato primiero non mi ueggo tornato. Ricordateui ch' io non ſono così nudo di forze, ſpoliato d'amici, & priuo d'auttorità ch'a qualche tempo non poteſſi giouarui. Io il uoglio pur dire, hauete pur hauuto un gran torto a non uolere che V. G. queſta mattina dal balcone dica doue uoi hauete d'andar hoggi dopo deſinare. Queſto è pur ſegno che non uolete ch'io ui ſegua, & può darmi inditio che uoi habbiate ordine con alcuno de uoſtri amanti di uagheggiarui, ma confortateui ch' io non ſono per uenirui dietro.

D. 495

IO non ſo imaginarmi qual ſorte di penſiero ſia ſtato cagione d'indurui ad offendere un'innocente. Se non è ſtato una ferma ſperanza di diuulgare per queſta uia tutte le coſe paſſate tra noi. Hora non potrete piu dire d'amarmi, & non amandomi non ſarò io obligata a ricordarmi di uoi ſe non quanto il dolore mi porgerà dinanzi la uergogna che mi hauete fatta. Vorrei piu toſto che m'haueſte datto mille morti che una ferita a lui, ma patienza. Conoſcerete forſe un giorno d'hauer fatto male, & ue ne pentirete cō tanto rāmarico, che ui dorrete di non eſſerne ſtato digiuno.

Se

479

SE uoi spogliandoui d'ogni affetto uorrete conside rare la mia seruitù dal principio al fine, nō ho dub bio alcuno che uoi da quest'ultima dimostratione che tanto ui spiace, per l'amor che portate altrui non cono sciate che sempre u'ho amato, & hora piu che mai ui bramo, percioche non desidero d'offenderui, non odio ch'io portassi a quel gentil'huomo, non brama di pale- sare per questa uia le cose paßate tra noi, ma semplice di speratione natami dal uedere, ch'ogni mio bene era posto in mano d'altrui mi spinse a far questione con M. F. tanto amato da uoi quant'io odiato. Egli solo chia- mo per testimonio della mia intentione, ilquale se ben mi hauea offeso a morte, non potei appena toccare tāto il rispetto uostro mi ritenne. Il sapere che uoi l'amaua- te piu che la uita fu a me in questa questione durissimo morso, è ben uero ch'egli è restato ferito, ma s'io so co me, ch'Amore faccia sempre di me piu crudo stracio. Me ne duol'assai, così uoleße Dio per commun conten- to, che'l fatto haueße hauuto contrario effetto. Ve ne chieggio perdono, & perche ciò piu facile mi sia da ot tenere dirò, non per incolpar uoi che potete ciò che uo lete, ma per scusar me, che uoi di quest'error n'hauete la maggior parte, poscia che uoleste celarmi quello che amore per maggior mio danno uolea che mi fosse pale se. Hieri quando uoi non uoleste che uostra G. dices- se doue haueuate d'andare feci mal pensiero di uoi: onde entrato in sospetto procurai di giugnerui come si suol dire, al uarco, nè molto u'attesi ch'io ui colsi. Vi-

diui alla finestra con faccia rideate: uidi il uostro Adone tutto gioioso passare per di sotto: uidi (s'el sospetto non mi fece parere) diuersi uezzi tanzo leggiadri, che di sdegnosa fiamma m'accesero il cuore. La onde spinto da furor geloso feci quella dimostratione che uedeste, la quale posso dire che non fu improuisa, o senza saputa di lui, hauendogli io detto alcun giorno innanzi, che s'io l'hauessi trouato in luogo doue uoi haueste potuto uederlo, haurei fatto questione seco; stando adunque le cose in questi termini nè egli nè uoi non ha ragione di dolersi di me, ma bene ad amendue tocca di perdonar a se stessi il mio fallo.

D. 497

IL solo rispetto mio doueua por freno ad ogni uostra uoglia, nè amandomi doueua hauer maggior forza lo sdegno che l'amore, ma poi che le cose passate non hanno rimedio, & che mi chiedete perdono io ue ne faccio gratia. Ricordandoui che se mai piu farete motto contra quel meschino; ilquale è senza colpa, & a caso passò per di là, ch'io ui farò conoscere, che ui sono nemica, operate adunque per l'auuenire, si come douete, se uolete ch'io continui ad amarui, & a lasciarmi uedere, si come faccio.

D. 498

ANima mia ui prego in gratia, che ueniate a me quanto prima potete, perche io mi sento morire per desiderio di uederui. Venite adũque subito dopo desinare, & confortateui ch'io di nuouo sono caduta ne i uostri lacci, & uinta dal uostro amore ui chiamo.

499

NE uoi al fine de' uostri desiri, nè io all'ultimo de' miei giorni mai piu così uicini siamo stati, rallegramoci adunque perche io sono molestata da febbre tanto ardente che tosto portandomi sotterea mi trarrà d'affanni, & renderà uoi libera della mia noia. Prego amore, si come in uita mi sete stata crudele, così in morte faccia risorgere nell'indurato petto tanto di pietà che sia sparsa una lagrima sola al cenere mio, e ciò chieggio in ricompenso di tante fatiche, & di tante morti che uiuendo, amando, & consumandomi, ho patito per uoi. Io moro contento perche so di far cosa conforme al uostro desio. Mi duol bene ch'io ueggo col fine della mia uita mancare il cibo alla uostra crudeltà. Restate adunque in pace, ò madonna V. disamoreuole, & state aspettando d'hora in hora per me oscure (ben che per uoi lietissime) nouelle.

D. 500

SE la febre che al presente ui molesta è nata dal la mia crudeltà, uedrò quanto ui giouerà il sentir mi dire, ch'io u'amo, ch'io uoglio esser uostra, & che mi doglio infinitamente d'esso uostro male. Io ui prego dolcissimo Signor mio, che facciate ogni sforzo per uenir a parlarmi, perche spero che non ui partirete da me, che sano, & contento restarete: Amatemi caro Signor, & ponete in oblio le cose passate.

501

LA nuoua del mio morire u'è stata così cara che non hauete potuto tener celato nel petto l'alle-

grezza uostra, onde in presenza della messaggiera hauete baciato quella lettera come cosa che sommamente ui piaceua: ma lodato Iddio, che se nella mia uita col mio seruire non ho potuto far cosa che grata ui sia, hora nel morire tra tanto duolo faccio opera conforme al uostro desio & ui rendo contenta. Io mi sforzerò di uenir questa sera a parlarui. Et hauró caro di eßere ueduto per darui uiuendo quell'ultimo contento ch'io posso.

D. 502

IO sento infinito dolore della uostra indispositione, ilquale mi si raddoppia quand'io considero d'esserne stata cagione. Sa Iddio s'altro che disperatione & forza del mio destino m'induße a far quello ch'io uorrei potere con la uita tornare a dietro. La mia natura troppo debole a i colpi della fortuna non hebbe uirtù nè forza per difendermi dalla disperatione che mi nacque della uostra partita, & dall'opinione che mi si fece signora d'eßer spregiata & abbandonata per altra. Queste ragioni, anzi questi dolori dolcissimo signor mio, debbono farmi degna di perdono, & lo esser di nuouo ritornata ad ardere nel uostro amore deue farmi degna della uostra gratia. Fate adunque ui prego che per l'auenire io ui conosca si come fin hora ho fatto amoreuole & fedele, perciò che tale mi sforzerò essere anch'io. So che difficilmente si crede a gli ingannatori. So che questa mia rinouata fiãma ui renderà grandissima ammiratione, per laqual cosa credo che argomentarete dicendo ch'io all'uso

mio

mio crudele uoglio (uedendoui ridotto a mal termine) fingendo pietà de uostri mali, ritornarui sano per poter poscia far piu lungo stratio della uostra uita; però mi gioua dirui qual esca mi raccese, qual fiamma m'arde, & qual dolore mi consuma & è per consumarmi eternamente, & ciò dico non tanto perche l'inganno non habbia in uoi piu forza della uerità istessa quanto perche conosciate ch'io mi sono rinouata, & d'altre tempre formata mi uiuo. Quando l'altr'hieri dolendoui meco della mia crudeltà cadeste in angoscia, mi empiste di tal compassione che riducendomi a memoria quante fatiche & quanti pericoli haueuate scorsi per amarmi troppo di cuore, fu forza che da me stessa mi dessi nome di crudele. Ricordaimi poscia i torti che u'ho fatto, i quali non hauendo potuto intiepedir pur un poco il uostro ardore, mi fece confessare uoi cortese & io ingrata, dal che nacque in me un pentimento & un rammarico tanto grande che odiando me stessa fui per far le pazzie, & poss'io morire se da l'hora in poi questa uita m'è paruta altro che morte. Queste Signor mio sono state le fauille che m'hanno accesa & mi fanno ardere nel uostro amore. Il dolore che mi consuma nasce dall'error commesso, il quale se ben mi serà perdonato da uoi, non tornerà a dietro il passato, non monderà le mie macchie, non farà ch'io non u'habbia mancato di fede, non leuerà a uoi il timore d'esser ingannato, non ui spoglierà di sospitione d'esser di nuouo per altro abbandonato. Et s'è uero che doue entra tal sospettio-

ne esca la fede, & l'amore, io non potrò esser amata giamai con quella fedeltà che per lo passato soleuate amarmi, perciò sempre misera, & sempre infelice io mi sono per uiuere, poscia che se non il dolore delle uostre suenture, almen quello de' miei danni conuerrà tormentarmi. la uostra angoscia uinse, & diè morte al mio cuore, nè mai fin'all'hora mi mossi. tutte le mie dimostrationi furono finte per tema di non sdegnarui sì che m'haueste rouinata, & per dirui la uerità s'io hauessi creduto col dirui, non mi uenir piu innanzi, di non hauermi mai piu ueduto. Io ue lo haurei detto, ma era certa di non eßer ubedita, hora riconosciuto il mio errore tutto al uostro arbitrio mi dono, & ui priego ad hauermene compassione poscia che hauendo errato per souerchio dolore, degna di scusa io sono. Togliaui Amore dell'animo ch'io brami la uostra morte, & che per altro habbia basciato quella lettera che per essermi uenuta da uoi. Faccia Iddio che tosto ui risaniate, & ui fermi a credere ch'io non poßo disporre piu di me di quello, che piace a uoi, & ch'altro non bramo, & altro non uoglio che la uostra gratia per poter seruirui sempre, sicome sono obligata alle tante uostre uirtù, uirtù ueramente degne d'un gentil'huomo, cioè di uoi. Io uorrei hauer piu mill'animi per poter tanto meglio pensare alle qualità uostre, & agl'oblighi miei, perche è tale la dolcezza ch'io ne sento che come da spirito riceuo uita. Dolci per certo sono gli lacci, che incatenano a perpetua seruitù d'uno animo nobile un'al-

vn'alma gentile. Signor mio io non mi satiarei mai di scriuerui tale piacer ne sento, ma perche non uorrei con questa mia lunghezza trauagliarui più di quello che la febre (ohime) da per se ui trauaglia, faccio fine. Nè ui offerisco il mio potere che è poco, ma la prontezza dell'animo mio, ilquale insieme col corpo consacro alla uostra diuinità.

503

QVanta consolatione m'habbia portato la uostra lettera: uoi che'l fine de ogni mio pensiero sete, & che di lontano mirate il mio cuore potete imaginarla. L'infermità mia già fatta incurabile rendeua scarso ogni rimedio che mi si faceua, tal ch'io era per douer finir tosto; ma la uostra mercè me hauete porto la uera medicina, laquale di quanto beneficio mi sia stata cagione lo uedrete domattina ch'io spero di uenir sino a uederui. Restoui adunque obligato, & libero di tutti quei pensieri che possono darmi noia, e d'altro prego. Amore che a confermarui nel mio amore si come merito. Amatemi & ricordateui ciò che mi hauete promesso nella uostra lettera, & che è uostro debito da osseruare, che io d'altra parte scordandomi l'offese passate procurerò che uiuiamo quella uita che gia molti anni era conueniente & debita al nostro amore.

504

ESsendo l'amor che ui porto tale che contra la morte ha potere, non è marauiglia s'accompagnato dall'insatiabil desio d'esser con uoi sforza di uincer

cer la ragione. Io ui torno a dire che mai s'è ritrouato amore di perfettione simile al mio. Non posso per hora daruene altro testimonio che di parole. ma se fortuna mi concederà gratia ch'io possa con gli effetti assicurarui una uolta per sempre, cose piu non udite lontane dalla mente de gli huomini, incredibili e impossibili udirete dell'amor mio: ilquale v'assicuro essere così forte che scarpello si uedrà di piombo, o lima formar in uarie imagini diamante prima che si uegga che alcun'accidente lo muoua pur un poco. Queste parole less'io hier mattina nelle uostre lettere. nè potei ritenere le lagrime considerando da quel ch'io era, & ciò ch'io fui. Venni per consolarmi, & per rasserenar l'oscurità di miei pensieri col lume de bei uostri occhi & me ne successe effetto contrario, perche si densa nebbia di sdegno uidi nel uostro uolto, che tutt'attristato rimasi, onde l'infinite cortesie, l'amoreuoli proferte, e gli dolcissimi abbracciamenti fattimi da uoi l'altro giorno furono conuersi da molto timor'in amarissimo tosco. Conobbi all'hora che la bellezza rende altiera la sua posseditrice, e che la humiltà de soggietti rende quasi sempre crudele il suo signore, delche uoi sete chiaro essempio, poscia, che u'è sofferto il cuore di dirmi che ui trouate tradita, ch'io amo altra donna, & che uolete chiarirui. è possibile se tutti per tutte non potrebbero far tanto, quanto io solo per uoi sola ho fatto, che non siate ancora certa che io u'amo & che se pecca la mano, il piede, o la lingua, non pecca il pensiero di cui uoi sete solo & uero oggetto? Deh per pie-

rão siatemi tanto cortese che mi facciate spogliar di passione, o incrudelite tanto che questa anima si spogli di uita, ch'io tra tante angoscie & così consumato non sono basteuole di portar si graue salma.

D. 505

PErche a bocca bramo di rispondere alla uostra lettera ui prego che siate contento di uenir a parlarmi domani di sera. Troppo pregna di duolo io mi ritrouo, & troppo dolore ui darei s'io ui rispondessi secondo che l'animo mi detta & la passione mi spinge. Io eleggo per minor male il silentio, & mi riseruo a bocca, acciò che se degna di scusa & di perdono sarò giudicata, possa diuentarui amica, & se indegna di uita, possa esser morta dalla uostra crudeltà.

506.

PErche sapete molto bene ch'io dinanzi al lume de uostri soli uinto & abbagliato cado, uolete ch'io uenga a uoi per restar uittoriosa di me, & certo che la maggior uostra difesa sarà il far cadere a me l'arme di mano. Io uerrò uolontieri e col mio silentio renderò buone le uostre deboli ragioni godendo d'esser conuinto & condannato dalla uostra bellezza. Aspettatemi adunque che disarmato d'ogni speranza vengo per ubidire a uostri comandi.

D. 507

HOggi finisce il decimo giorno ch'io mi sono talmente raccesa nel uostro amore che mai non ho requie, nè so che farà questa mia uita così colma d'affanni. uorrei di continuo hauerui dinanzi agli occhi,

*che se bene a guisa di Tantalo accresco la mia sete, che sola può essere temperata dall'humor delle uostre labbia, & se bene io sto sempre pauentando che'l cibo di che io nutrisco la mia uita mi sia tolto dinanzi; onde io resti affamata, non è però che'l desio non ui brami eternamente. Supplicoui adunque per pietà che siate contento di uenir hoggi doppo desinare nel luogo usato, a fine che io ui uegga & respiri un poco da queste mie angoscie mortali; lequali se saranno aggiunte da gli affanni & dalla disperatione della uostra partita, tosto mi torranno dal mondo: ma non perciò renderanno minore il mio fuoco, nè faranno che io (toglieteui pur da me, & lontanateui quanto ui piace) sia men uostra di quello, che io sarei se uicino & mio foste per eßer sempre. Io più che mai ardo nel uostro amore, & a due sì gran proue potete hauerlo conosciuto, che fia hora uano il dirne parola. E permesso da Dio che uostra sia fino al morire, la mia elettione lo ha consentito; però a uoi solo è dato di potere di me ciò che si puote uolere. Ben mio, io non credo che al uostro ritorno mi trouiate uiua, ma faccia il cielo ciò, che li piace. Io ui mando una lettera ch'io scriuo a Fortunio in risposta d'una sua, credo ch'ei debba rimaner come morto uedendo come in un tratto il fuoco è conuertito in ghiaccio. La lettera per il uero è fredda, il misero mi fa compassione, ma tardi per lui ella è uenuta in me. Di gratia non scoprite il mio amore con alcuno, ciò dico per molti miei rispetti. Tenete memoria di*

*via di me, amatemi e raccomandatemi a uoi, che sete il colmo d'ogni mia felicità.*

D. 508

*MOlto Mag. Sig. Fortunio: Ho riceuuto hieri vna uostra lettera nè tale io credeua uederla, patienza la mia mala fortuna sempre m'aggiunge angoscie a gli affanni che mi tormentano acciò sempre misera & infelice io uiua. Ho letto li gran lamenti che a torto fate di me, & se bene nel cuore mi sono restate impresse le uostre minaccie, appena posso credere alla uostra mano a gl'occhi miei, anzi a gl'effetti vostri e alla uerità istessa, perche troppo sicura viueua del uostro amore, hora mancatami ogni speranza ne trouando alcun rimedio a casi miei uoglio farui conoscere come a torto ui querelate di me, & quanto ui ho amato, delche buonissimo testimonio ui potrà essere l'hauer ueduto ch'io ho consentito alle uostre uoglie, cosa ch'io non uolsi giamai conceder ad altri, tutto che per finezza d'amore e per nobiltà di sàgue e per premio di seruitù foßero degni d'ottenere da me ogni segnalata mercede, nè ui parà strano ch'io habbia hauuto da pari uostri, & anche de (ma non lo uoglio dire per modestia) che m'hanno seruito gl'anni, e gl'anni; perche se ben uoi per disgratiata mi tenete non sono però così priua di bellezza, di costumi o di uirtù, che non possa mouer l'animo d'altrui ad amarmi, & fare che'l mio amore, & la mia fede gli incateni meco a perpetua seruitù. Hora mirate di gratia quanto senza ragione m'affliggete & quanto dourest e esfermi*

fermi tenuto non essendomi io curata (e solo per piacer a uoi) discompiacere a tanti altri, e farmeli nemici, ciò non è stato segno d'amor ardentissimo? Voler più tosto esser schiaua di uoi, c'hauer dominio di altrui, non è segno di perfetto amore? certo sì, Perche dunque così male mi trattate? voi potreste rispondermi, che mai non mi pregaste ad amarui, & che uoi mosso da miei lamenti per non mi dispiacere hauete uoluto compiacermi, & che non amore o qualità uostre m'induce ad amarui con tanto affetto, ma solo un'instinto naturale de femenil cuore che solo appetisce ciò che li vien conteso, mi sforzò a questa seruitù, & che perciò uoi sete fuori d'ogni obligo amoroso, & è giusto ch'io me la toglia in pace. Io ui replico che se bene si suol dir che le donne sempre s'attaccano al peggio, ch'io non hebbi mai tale openione di uoi & che mi abbandonai ad amarui uinta da certe qualità che mi pareua discorger in uoi (se però l'affetto non m'inganaua) degne di esser amate da ciascuna, & quelle mi fecero credere che foste tutto amore, & tutto pietà, perciò mi ui scopersi, ui donai la mia libertà, anzi il mio cuore & la mia anima; le qual cose accettate da uoi cortesissimamente diedemi certa speme di uita felice, ma il contrario me ne è auenuto, & certo uoi non doueuate accettarmi per vostra o accettandomi conseruatemi sempre, guardate come posso credere che all'hora che non mi conosceuate ui mouesse alli miei lamenti, se al presente che sapete quanto io u'amo & hauete riceuuto tante cortesie

da me

da me cercate d'uccidermi, col morso di pestifere parole. Io ho posto tante uolte la uita a pericolo per uoi quanto sapete. Io ho fidato il mio honore nelle mani di gente uilissime solo per farui piacere, io ho perduto & solo per seruirui, ogni riposo & ogni quiete, & in fine uedendo che uoi pure mi stratiauate dicendo non credere ch'io ui amassi, fatta quasi insana dell'acuto dolore ch'io ne sentiuo, mi cauai il sangue dalle uene & ue lo mandai acciochè ne nutriste la uostra crudeltà, lo uedeste pure, l'hauete pure ancora nelle mani, nondimeno ui pare ch'io non ami & non habbia amato. S'io uolessi raccontarui tutti gli accidenti occorsimi in questo amore, mille fogli non potrebbero bastarmi, ma mi conforto che uoi li sapete molto bene, & perciò lo taccio. Io uorrei che mi diceste, se l'hauer io ueduto una lettera che d'altra donna ui era mandata su cagione di tanto mio male, che gli medeci mi diedero per morta si come sapete, dimostraua ch'io poco u'amassi. Voi si che sempre m'hauete hauuto poco cara & hora fastidito di me, andate cercando di formarui ragione d'abbandonarmi per mostrare che da me ne uenga la cagione, & perciò mi scriuete hauer inteso ch'io ho detto che la miglior noua ch'io potessi hauer sarebbe della uostra morte. Deh Dio, com'è possibile che tali pensieri ui cadano in animo & vi sofferisca il cuore di palesarmegli? Se la uostra uita dipendesse dalla mia si come tante uolte hauete detto, potreste credere ch'io bramando di morire già in odio a me stessa bramassi il uostro fine,

ma se

ma se uoi uiuete in altra & io ui desidero ogni bene come può esser uero ciò che dite? Da quell'hora che foste ferito fino a questa sempre d'angoscia in angoscia sono ita, & uo cadendo, & moro senza la uostra gratia se io non hauessi più caro riceuerne diece e guarirui che essere regina del mondo, nondimeno uoi dite d'hauerla riceuuta per me & sallo Iddio. Questa non è la fede che diceuate di portarmi; io non ho uolto il pensiero altroue, ma ne son ben tanto lontana quanto è il cielo dalla terra, nè altro di me può essere stato scritto se non, ch'io u'amo & sono per amarui in eterno: & che uoi sete ingrato & crudele a stratiarmi & non mi prestar fede; uoi mai non m'hauete creduto & credo che meno per l'auenir mi crederete; però per non accrescerui noia non prenderò piu fatica in scoprirui gli affetti dell'amor mio a uoi tanto palesi quanto a me gli effetti della uostra impietà. Io so che uoi m'odiate a morte, che bramate ch'io ui esca de gli occhi. Sa Iddio che mi duole non poterui concedere questa gratia conforme alla mia disperatione & al desio che sempre ho hauuto di compiacerui per non saper io in qual guisa ui piacerebbe uedermi morire: però siate contento poi che tanto m'odiate di scriuermi qual sorte di morte ui piacerebbe ch'io facessi, perche dandomela da me stessa uenirò a sodisfarui. Dite che pregate Dio che del tutto mi ui leui della memoria; & io ui dico che mentre hauerò uita ui conseruerò nel mio pensiero. Io ui prego bene a leuarui dinanzi a gl'occhi tutte le memorie mie,

odiandomi non è giusto che le teniate appresso: mi scriuete che per scordarui di me hauete deliberato star fuori tutto quest'anno: ui dico che ui state diece che ui scordarete tanto meglio haueua deliberato di scriuerui piu a lungo, ma la uostra lettera disamore uole m'ha tolto il ceruello. Nostro Signor Iddio conduchi a lieto fine ogni uostro desiderio, & a me dia gratia di uscir di queste pene; onde & uoi & io restiamo contenti.

D. 509

MAgnifico Signor mio. Ho letto tutte le lettere ch'io u'ho scritte, ne ho saputo imaginarmi qual sorte di diletto ch'elle per uenir da me possono apportarui leggendole riformate a uostro modo, & non contenendo in loro stesse nè spirito, nè concetto, nè parola ch'io u'habbia posta, ma son tutte uostre. Un uero innamorato gode assai piu di leggere quattro righe di propria mano della sua donna, ancora che priue d'ogni bel dire, che della piu dotta epistola che da un nuouo Cicerone potesse giamai uenire. A che dunque prender fatica per perder questo piacere? Di gratia o non tenete piu copia, ò trascriuetele si come ue le scriuo; percioche molto minor offesa mi farete non ui curando di loro, che trattarmi da sciocca & da ignorante. Io non ui uoglio dir altro: se ui pare che io meriti tanto fauore fatemelo, se nò, adempite la uostra che me ne contento.

510

Conoſco di hauer fatto male col preſumer d'acconciar le uoſtre lettere che ſono piu che perfette, ma lo feci acciochè capitando eſſe per mala fortuna in mano di qualch'uno, non fuſſero conoſciute per uoſtre, con uoſtro pericolo. Perdonatemi adunque ch'io non incorrerò piu in queſto errore. Non reſtate d'amarmi ſe hauete cara la uita mia.

Il Fine del Terzo Libro.

Non ui parerà ſtrano Lettori, ſe leggerete le tredeci ſeguenti lettere della Donna diſſimili dalle altre, percioche ſono ſtate meſſe coſi ad arte, per uoler dimoſtrare il naturale ſcriuere di eſſa.

# DELLE LETTERE AMOROSE.

## DI MESSER ALOISE Pasqualigo.

## LIBRO QVARTO.

D. 511

ANima mia cara, Io mi trouo molto di mala uoglia, & si può dir disperatissima, essendo uenuto l'amico a trouarmi, da cusi sono stata ingiuriata, & di parole, & di fatti: pcioche oltre all'hauermi detto di grã uillania, m'ha anco dato di grã mostaccioni, si ch'anima mia intendete. Io mi trouo tanto di mala uoglia, che uorrei alle uolte uccidermi, star senza uederui non potrò giamai disauenturata ch'io sono, tutte le disgratie mi corrono dietro. Io son certissima che se uoi andate fuora, alla uostra tornata nõ mi trouarete uiua. Tutt'hoggi non ho fatto altro che pianger giamai, & pur non posso finire questa continua morte, Io non so più

che far di me stessa, sono certissima, che tosto restarete priua di me, ma patienza, in ogni modo mi è tanto a noia il uiuer a questo modo che non lo potresti credere. Vita mia cara io son in un mal termine, mi conuien far fine, basciandoui con tutto'l cuore, & con tutta l'anima che uiue di continuo in noi.

D. 511

ANima mia cara. Mi hauete dato questa mattina grandissima passione con dirmi ch'io non ui amo, ui rispondo anima mia, che io u'amo tanto & tanto, che non si può amare maggiormente, ma il mio pensiero è in altro, ne troua mai un' hora di riposo, & quando io penso che ui douete partire, l'anima mi si parte mille uolte al giorno, & ui dico, che se uoi non prouederete a i casi miei, che tosto resterete senza di me, e quello che douete far, uita mia, fino a doi mesi, fatelo domani, perche uiuer a questo modo io non uoglio certissimo. Altro contento non ha questa uostra misera schiaua, se non quando si gode della uostra uista, & ui so dir certissimo che la partita uostra mi ha da metter in tanta disperatione, che ho da far qualche strana pazzia. Come stò due hore senza uederui mi sento morire, imaginateui come son per restare afflitta uolendo uoi star cinque mesi absente da me, che a pensarui solo mi sento distaccare il core dalle uiscere, nè mai il mio pouero ceruello pensa in altro, & sempre dico tra me medesima: Misera te tosto tosto sarai priua del tuo bene & d'ogni tua felicità; & con questo pensiero mi rouino del mondo, che

possa

possò dir di non esser piu in me, non mi potendo auenir cosa che mi potesse così presto priuar di uita, quanto la partita uostra: la quale auanti che sia, priego Iddio che mi uediate libera di tante pene. Se uoi sapesti lo suiscerato amor che ui porto, cercaresti di starmi di continuo dauanti gl'occhi, per consolare questa misera, & disgratiata uita. Io non so piu che far di me stessa uedendo hauer la fortuna tanto contraria. Io patisco la piu crudel uita del mondo, & pur non posso finir questa continua morte. Deh cara uita mia, lasciateui uedere piu che potete, perche son certissima, che come ui partite da me non mi uederete piu. Non è niuno che potesse creder la passione ch'io sopporto. Ne potendo dir altro ui prego che mi habbiate qualche poco di pietà, & che ui lasciate uedere, & me ui raccomando.

D. 513

ANima mia cara. Come uidi hieri dopo disnare che non sete uenuto secondo che m'haueuate promesso, mai questa notte ho potuto serrar gli occhi, & poi questa mattina uedendo che uoi non ueniuate mi son messa in tanta disperatione, che se mi haueste ueduta credo che ui haueria mosso a pietà, io andaua smaniando com'una cosa persa, dicendo, il mio caro bene deue esser stuffo di me, & ho tanto pianto, chiamandoui, che haurei fatto pietà alle pietre. Deh cara anima mia, questo poco di tempo c'hauete da star quà, lasciateui uedere, perche ad ogni modo son certissima, che non mi uedrete piu. Non potreste

credere la gran melanconia, che hò, quando io mi ricordo della uostra partita, ui torno a dir, uita mia, che partito che sarete non mi hauete da ueder più, ui bacio con l'anima, & mi raccomando.

D. 514

ANima mia, non potreste pensar a qual termine mi trouo per la uostra partita; & quanto più mi sforzo di non pensarui, più li penso; & se poteste ueder una minima parte del tormento ch'io sopporto, son certissima che uoi non ui partireste, ma perche ho deliberato che più presto m'esca l'anima (& prego Iddio che più presto auenga) che astrengerui che uoi restate, che non uoglio che per me perdiate cosa niuna, ui auertisco che potreste perder me, non dico che non ui amasse, che questo non sarà mai, ma forse che non mi trouareste uiua, io sò ben come sto, & la rabbia che mi uiene. Io sto cosi mal, uita mia, che non potrei star peggio, ma niente mi è creduto da uoi. Vi bacio il core.

D. 515

SO che ui parerà gran pazzia la mia, come uedrete questa lettera; ma la passion mi sforza a pregarui che per questa sera sola mi facciate gratia di lasciarui uedere, & ricordateui di chi ha hauuto pietà di uoi, habbiatene anco uoi se ui pare, & ricordateui di chi si ha tolto la uita per darla a uoi, io son in una angoscia tanto grande, che mi sento morire, nè sò quello ui scriua per l'infinite lagrime. Non ui posso dir altro.

D. 516

SIgnor mio caro. Mi è parso molto strano questa mattina, uedendo il poco conto che fate di me: che non habbiate uoluto per compiacermi patir mez'hora, & darmi un poco di consolatione con la uostra uista, patienza. Il mio destino uuole, che del continuo io stenti. Io uedo apertamente che desiderate la mia morte, del che prego nostro Signor Iddio che ui conceda la gratia tosto, acciò in un tratto renda contento uoi & me, ma ui auertisco che'l non è cosa da gentilhuomo il desiderar di tormi la uita; ma contentateui, ch'io del tutto mi contento, uengami o uita o morte, partito che uoi foste questa mattina mi messi in una disperation grandissima dicendo, misera te, tu ti consumi & hai perduto ogni riposo per cui desidera la tua morte, & per cui non può soffrir di patir un'hora per te. Voi sapete quanto ho patito & patisco per uoi, & quello mi ha fatto far la disperatione che ho per uedermi priua di uoi già uno anno, ch'io faccia piu quelle pazzie che ho già fatte, questo non sarà mai, ma ui dico che mi metterete in tanta disperatione, che con le mie mani proprie mi darò la morte. Io non penso mai in altro che in uoi giorno & notte. Vi prego caro Signor mio, che almeno questi pochi de giorni c'hauete da star quì, mostriate d'amarmi, & patite un poco di fatica in lasciarui uedere, ad ogni modo partito che uoi sarete non hauete piu da uedermi, che non credo mai poter durar cinque mesi a uiuer senz'anima. Se uoi uedeste

che vita è la mia restareste storno, non voglio piu fastidirui, qui fo fine. Vi dico solo signor mio, che se sentiste il tormento mio per la vostra partita, non pensareste al partirui; sempre mi stà fisso questo pensiero nell'animo, & da me stessa parlando dico, partito che sarà il tuo bene da te, tu nol uedrai più; & stando in questo proposito, faccio pianti & lamenti da non dire, & piu che non uoglio pensar a questa cosa piu li penso, & alle uolte non so doue io mi sia. O signor Dio priuami piu tosto di uita, che farmi andar pazza per il mondo. Il che sarà certissimo, se Dio non prouede, lui che può tutto. Non ui marauigliate se non ui parlo troppo, perche non posso, non restate uoi di parlar a me, ui priego di gratia.

D. 517

HAbbiamo pur finiti i nostri ragionamenti & il uedersi. Questa mattina sfenturata Ruberto è uenuto a casa indiauolatissimo, & si è messo a darmi tante botte che mi ha fatta negra tutta la uita, e m'ha rotto un'occhio, con dirmi la maggior villania, che mai si dicesse al mondo, minacciando di uolermi tagliar la faccia in mille pezzi, & in croce, & che'l me uuol serrar in un magazeno, & darmi da mangiar semola & acqua. Io sono in un termine, che staria meglio morta che uiua. Non ui posso piu scriuere, egli non è mai piu stato così adirato uerso di me, com'egli è hora. Io non pensaua già di darmi questa noua hoggi, habbiatemi pietà ui prego. Io credo d'a-

mazzarmi da disperatione; fo fine, così finiss'io la mia uita hoggi.

D. 518

ANima mia, diceste hieri che spauento di minaccie non faccia sì, che uoi m'usciate della memoria. Deh uita mia, quanto torto mi fate a dir queste parole, non conoscete l'amor mio; ma mi dispiace uita mia che uoi resterete tosto priuo di me, ui prego ben in gratia, che anco doppo morta mi amiate, nè di ciò ui prenderete affanno. Mi trouo anima mia tanto serrata nel cuore che a pena posso hauer il fiato, nè si troua cosa alcuna che possa rallegrarmi, sia quello che piace a Dio, ma lo prego ben, che se debbo uiuer a questo modo, che sua maestà mi caui di questa morte continua. Altro per hora non ui dico, uita mia, ui bacio col cuore & l'anima, i quali sono in uoi. Restate felice.

D. 519

ANima mia questa mattina mi diceste che io douessi star di buona uoglia, sperando di finir tosto questa uita trauagliata, al che ui rispondo uita mia, che io mi ueggo appresso il fine di queste miserie, ma mi rincresce tanto & tanto il lasciar uoi, che ui parerà da nuouo, l'anima mi si parte a pensarmi di conuenir lasciar uoi uita mia, perche son in un termine che peggio non potria esser, pensate come uerrà quel giorno, che ui partirete ben mio dolce, ilqual s'appropssima più che può, non hauendo da uederui se non sei giorni, & poi restar priua di uoi, & d'ogni contento.

tento, come mi trouo, ui prego che mi scriuiate più spesso che sia possibile. O anima mia uoi potete pur conoscer quanto sete amato da me anzi adorato, uoi sapete pur che in tutte queste miserie mi trouo sola per uoi, & me ne contento pur che io sia certa che uoi mi amate, anzi moriria contenta, quand'io fussi certa che doppo morte uoi non amaste altra che me. Io sono in questo humore, che come non ui ueggo non farei mai altro che scriuerui, perdonatemi cara uita mia, se ui fastidisco, date la colpa all'amor che ui porto, & amatemi.

D. 520

Dolce, anzi dolcissimo ben mio. Voglio parlarui al la libera. Vi dico anima mia ch'io non poßo uiuer a questo modo, Io son tanto tormentata da M. & da N. che è impossibile a patir questa uita. Vi prego di gratia che mi dite liberamente, se sete di animo ch'io uiua in tante pene, perche quando io sarò fuori di spe ranza che uoi non li uogliate proueder, io hò deliberato di uoler andar in un monasterio a finir questa mi seria uita. Et crediate che ciò ui dico da douero; perche a star a questo modo io perderia l'anima el corpo in un tratto. Partito che foste questa mattina mi hanno uoluto mangiare, & mi hanno detto la maggior uilla nia del mondo, minacciandomi & dicendo che una pa gherà tutte. Io ui ho detto l'animo mio, però me ui rac comando, e ui bacio col core, pregandoui a ricordarui di me. Amatemi ch'io amo & adoro uoi, ben mio caro.

Ben

D.

BEn mio; mi pare che giamai non dobbiate partir da me, ma come mi trouerò hauer perduto ogni riposo, ogni quiete, ogni felicità, & ogni bene; qual si trouerà piu infelice, & disperata di me? non già mai niuna. A pensarui solo mi sento dispicar il cuore & agghiacciarmi il sangue; qual sarà la mia uita? pianti, dolori, passioni, le quali credo che tosto mi condurranno al fine di essa. Io dubito uita mia, d'impazzire. Come sarà possibile, anima mia, che tanti giorni saran passati da me senza ueder il mio sole? non si uederà piu allegrezza nella mia faccia. O Dio perche non mi è concesso tutto questo tempo star morta, & poi come il mio bene debbe uenire, resuscitare; ma misera me non mi è concesso tanto bene. Pregoui uita mia con ogni sorte di prieghi, a uiuer allegro piu che potete, e gouernar la mia dolce uita, e uiuer sicuro sopra il tutto ch'io u'amo & adoro sopra tutte le cose di questo mondo, e che questo corpo e questo spirito, ha da esser sempre uostro, nè mai si ha da mutar il mio fermo pensiero. Caro contento mio sforzateui di uenir piu presto che potete, & sopra tutto scriuetemi piu spesso che sia possibile, per dar un poco di refrigerio a questa uostra schiauolina in catene. Io desidero anima mia, che auanti la uostra partita mi diate quei gioielli che portate al collo, i quali mi danno molto affanno a uederueli, cauatemi di questo pensiero, caro ben mio. Anima mia, da una parte desidero molto d'esser con uoi per baciar la mia

dolce

dolce uita, & mi penso che tanto piu tormento sentiria questa mia misera anima, ma a sua posta, se si potrà uita mia uoglio bacciarui certissimo, ne altro ui dico anima mia, ricordateui di me, mi ui raccomando con le braccia aperte. Viuete felice contento mio dolcissimo. Amatemi uita mia, ch'io amo & adoro uoi.

D. 522

ANima mia, hiersera Ruberto mi disse hauermi sentito ragionar con uoi, & mi ha detto, se tu non stai in ceruello tu ti pentirai, mi ho tolti tutti contra per uoi uita mia, & me ne contento, pensateui che se lui potesse sorbirmi in un'ouo fresco, che lo faria. Voi andate in là & io resto nel tormento. Deh cara uita mia potresti pur farui da amalato, & tornar di quà per dar uita a quella persona che tanto ui ama & adora, perche cuor mio, come tornerete non mi uedrete piu: perch'io sarò morta, pensate che rammarico mi dà questa cosa, nè altro ui dico per hora, mi ui raccomando.

D. 523

ANima mia. Questa notte non pensaua piu uederui, essendo stata appresso il morire, andai nel letto alle 3. hore subito mi uenne in animo, & parue che uno mi dicesse: O misera te tu non hai da ueder il tuo bene se non tre giorni, & con questo pensiero andai in angoscia, & tutti credeuano che fussi morta, che Dio uolesse che fusse uero, che uscirìa di pene: mi doleua lasciar uoi uita mia. Mi diceste hiersera ch'erauate tutto allegro, uedendo la mia bona dispositione.

ne. O anima mia se sapeste qual'animo sia il mio, uinceresti assai infelicissimo. Io ui amo, & se ben io fussi certa di non uederui mai piu, non son per offenderui giamai, & questo anima mia tenete per cosa certa che mai sarò de altri che di uoi, dolcissimo ben mio, & mi duol di quello che è passato, uorrei poter tornar a dietro col sangue, ma patientia. Anima mia uiuete allegro & gouernateui, & procurate di ritornar piu presto che sia possibile, & se desiderate cosa alcuna della mia uita, non habbiate rispetto a dimandarmi caro ben mio, che altri non può dispöner di questa uita se non uoi. Scriuetemi piu spesso cara uita mia. desidero che mi facciate una gratia, partendoui. Vorria che mi prestaste cinquanta scudi, che ue li renderò subito che sarete ritornato, concedetemi questa gratia caro contento mio. perdonatemi s'io uso presuntione con uoi, date la colpa all'amor che ui porto uita mia, son molto infrisata in uoi. O mi fusse concesso da i Cieli di poter uenir anch'io con uoi uita mia. Non ui marauigliate se questa mia è cosi mal scritta, perche mi son leuata di letto hor hora per uederui, che a pena posso star in piedi tanto mi sento debole. Cara speranza mia, conoscete l'amor che ui porto, & amate me, si come faccio uoi, uita mia dolcissima. Non mancate caro ben mio di lasciarui ueder questi pochi giorni. Vorrei scriuerui assai cose, ma la testa non mi serue, però faccio fine, & aspetto i soldi.

Vita

D. 524

Vita mia, mi perdonarete s'io preterisco a quello mi hauete commesso, ch'io non ui scriua. M. Narciso mi ha detto di hauer messo di mandarui lettere, delche mi parerebbe discortesia a non farui queste poche righe, o dirui che a me pare mille anni che sete partito da me, ben mio dolcissimo ho parlato una uolta sola con N. per non hauer mai hauuto commodità, cara la mia dolce uita, ricordateui di me, & tenete per fermo, che mentre questa misera anima starà rinchiusa in questo misero corpo, ella sarà del continuo uostra, o uita mia, m'hauete pur portato uia l'anima & il core, son pur rimasta priua di ogni bene, se uedeste la mutation che io ho fatto dapoi la uostra partita, ui marauigliareste, che molti mi dicono che come ho serrato gli occhi, paro morta. Caro ben mio uiuete allegro, & sopra il tutto tenete memoria di me, che ui amo & adoro sopra tutte le cose di questo mondo; O uita mia, se poteste conoscer la perfettion dell'amor mio, son sicura che mai piu se ne ha trouato un simile; ma se Dio mi dà uita spero, che lo conoscerete. vi prego come mi scriuete m'auisiate se haurete hauuto questa mia. Mi ho scordato di dirui, che desidero che mi portate sei pezze di sessa che sia bella, perche ne ho bisogno: ricordateui cara uita mia, subito come giungete di uenir quì, & portarmi le sesse. ò cara anima mia, questi giorni mi pareno pur lunghi poi che sete partito. Per fretta non ui dirò altro, se non pregarui che teniate memoria di

questa

questa uostra pouera schiaua in catene. Mi ui raccomando con le braccia aperte, abbracciandoui & baciandoui fin di quì mille uolte, uita che mi dà uita: Vi prego a procurar di tornar quì piu presto sia possibile per darmi uita.

525

NE il contento che mi porge la speranza ch'io ho di uiuer sempre ne i uostri pensieri, nè la certezza d'esser amato da uoi, ha forza di temprar l'amaro della mia uita, perciò che è tale il dolore ch'io sento ueggendomi a poco a poco allontanare da ogni mio bene, che men graue mi sarebbe il sofferire mill'altri tormenti. Di lagrime mi pasco & uengo sostenuto dalla rimembranza di quelle promesse che uoi nell'ultima licenza, in soauissimo effetto, & con le lagrime à gl'occhi mi faceste. Lequali, si come sono il uero nutrimento dell'anima mia, cosi rotte mi fossero, sarebbero il fine della mia uita. Io uiuo peggio che morto, & tanto ho di riposo quanto adoro la uostra imagine, leggo le uostre lettere, considero le uirtù, le gratie, le bellezze che sono in uoi, & in fine tanto di bene io prouo quanto presto credenza alla uostra fede. Laquale uoglia il Destino che per finto sospetto, per falsa relatione, ò per uano amore non mi sia rotta si come per lo passato. Chi di somma felicità non è caduto in miseria, non potrà giudicare l'angoscie mie. Misero me che'l mio bel Sole luce in altra parte, & rende forse tranquilli i giorni altrui, & io all'incontro dolorosissimo fuggo ogni compagnia per

potere

potere a mia voglia pianger la mia lontananza. Amatemi & fate che vi sia raccomandato l'amico nostro quãto me stesso, nè habbiate riguardo à comandarli, perche è tale la sua cortesia e l'amore ch'egli ne porta, che non solo restarete serui a, ma ue l'oblighereste eternamente. Delle uostre lettere ui prometto di non tenerne piu copia, ma bene subito lette gettarle nel fuoco.

526

PErche io non potrei (quand'io uolessi raccontarui le malignità del mio uiaggio, & le passioni ch'io sopporto, & per esser lontano da uoi, & per mille tormenti che m'assaliscono così fieri, ch'io maledisco la mia sorte) scriuer cosa che di dolore non ui fusse cagione, eleggo il silentio per minor male, & solo ui dico ch'io mi ritrouo al stretto di Constantinopoli, sorto per il tempo contrario. Voglia Dio concedermi quel uiaggio ch'io bramo, & piaccia ad Amore di radicar così ben nel uostro cuore l'affettion mia, che io al mio ritorno ui ritroui così mia in effetto come in parole al partire mi dimostraste d'essere. Vi prego (ohime che pur per maggior mio danno mi tornano a memoria le cose passate) ui prego dico a non mancarmi di fede, che pur sapete ch'io merito l'amor uostro amandoui oltra l'uso comune delle genti. Siatemi dunque fedele, che altro non manca alla uostra bellezza, nè altro rimedio è buono per l'infermità mia. Ohime che'l mio bel Sole risplende in altra parte, & forse rasserena i giorni altrui, & io misero in tene-

bre mi uiuo, combattuto & flagellato da infiniti tormenti, da i quali non spero vscirne mai se mia & ben mio non diuenite. Amatemi, & se possibil fia fate che altro pensiero non u'ingombri che un'ardente uoglia di darmi uita.

527

IO bene son ritornato, ma l'allegrezza mia ha durato sì poco, che m'era meglio il restar fuori o il morire. State pur di buona uoglia che tosto resterete contenta. Non ui bastaua crudele l'hauermi trafitto di mille punte, che hora con nuou'armi uolete uccidermi? Io non haurei creduto che uscita del primo errore, ilquale per esser causato da passione amorosa (se però fu uero il giuramento uostro) poteua scusarsi, foste caduta nel secondo per puro appetito. Dunque le riconfermate promesse sono di nuouo rotte? & il rinouato amore ad altra parte è uolto? Crudele, non meritaua questo la mia fede. Ma forse che un giorno ui trouerete schernita, dishonorata, pentita, & anco morta, mercè delle uostre operationi piene d'ogni sceleratezza.

528

MI pare a dirui il uero, che il uostro amore uada di giorno in giorno scemando, nè so se ciò auenga da uoi, da me, o pure dalla fortuna. Voi dite d'amarmi quanto uoi stessa. Io confesso d'ardere piu che mai delle uostre bellezze, & la fortuna segue (benche contrario a noi) l'usato suo stile, nondimeno siamo conuertiti in ghiaccio. Le lettere che soleuano

uenirmi da uoi due, o tre uolte il giorno, hora non mi giungono a pena in capo di 15. & di 20. Et io dall'altra parte, che per alcun accidente non poteua lasciar fuggir mattina senza uenir a uederui, hora non uego quasi mai, & pure il cielo comporta che disgiunti uiuiamo. Deh miseri noi, dunque uogliamo da uoi stessi comportare che il nostro amore si spenga, & habbia fine quello che non hebbe principio? potrà la uostra fortuna inimicarne tanto che sempre disgiunti & miseri uiuiamo? Deh anima mia, raccendiamo horamai le già spente fauille & riduciamoci a memoria il piacere, che da nostri cuori fu sentito quando sì strettamente giaceuan abbracciati insieme. Ricordiamoci del raddoppiar de' baci nelle partenze, delle uoci da caldi, spessi, & non lunghi sospiri interrote, del pender collo a collo, & de i giuramenti & delle promesse fatte di uiuer sempre nell'oggetto amato. Souengaci del ueggiar inginocchioni tutte le notti intere, nè si partano giamai da nostri cuori le lagrime calde, & amare, che tal'hora & per allegrezza & per timore erano sparse da gl'occhi nostri & poscia raccolte dalle labbra amate. Siano il frutto del nostro amore, un continuo specchio, nel quale si ueggano tutti i nostri affetti & le uostre brame. Siane esso frutto una facella ardente, che distrugga il ghiaccio ch'amendue n'opprime. Tengasi continuamente dinanzi a gl'occhi l'effigie amata. Sfoghinsi con ella i nostri dolori. Raccoglinsi le reliquie sparse de nostri amori. Legganſi continuamente le nostre lettere.

Pensisi sempre ad arder con piu forza. Ponganisi in oblio tutti i trauagli passati. Et cerchisi al fine con noue cortesie di giungere esca al fuoco, catena a i lacci, & allegrezza al cuore, che senz'alcun dubbio uiuremo felici. Ohime che se'l pensare alle dolcezze passate quasi mi trahe di me stesso, qual sarebbe il mio stato s'io ui giacessi in grembo? O giorni, o notti, o hore, o momenti dolci e soaui, sarà mai ch'io torni a gloriarmi di uoi? O pure uorrà la mia fortuna ch'io uiua sempre in doglia lontano dal mio bel Sole? Credetemi uita mia, che da quell'hora che mi partì da uoi fino a questo punto, sono stato morto, e c'hora rauuinato da quella fiamma che mal grado di quanti torti mi sono stati fatti è rimasta uiua, uiuo piu che mai uostro. Voi continuate ad esser mia, acciochе lieto fine habbia ogni mia miseria.

529

HIersera riceuci alquante uostre lettere, & sa Iddio quanto mi ha doluto di non hauerle riceuute al tempo che uoi le mandaste. Ho inteso le incommodità uostre, & ne sento dolore che può capire un petto ch'ami, ma non è per ciò ch'io non mi consoli conoscendo dall'affanno che per tal cagione prendete che mi amate molto. Assai buon premio delle mie fatiche riceuerò da uoi, se continuarete nella fiamma di quel pensiero che mi scriuete che u'arde & che uolete che u'arda, ilquale bramo che ui abbruci, acciochе diueniate simile a me, che incenerisco per uoi. Amatemi che non amarete indegnamente.

530

DOlore e contento mi hanno apportato le lamentationi che in tredeci uostre lettere ho letto. Dolore per quello che ne patite, & contento perche comprendo de esserui caro, & s'io debbo dire la uerità, carissimi mi sono stati questi auuenimenti, poscia che m'hanno spogliato del dubbio che io hauea che fingeste d'amarmi. Voglia amore stringerui meco talmente ne i suoi lacci, che'l tempo adopri le sue forze in uano. Io nacqui per esser uostro, uostro diuenni tosto ch'io ui uidi, & sarò uostro dopo morte ancora. Mi duol bene ch'ogni mia operatione sia pigliata da uoi in mala parte, & se bene in uece d'amoreuole & fedele uengo chiamato da uoi traditore & assassino, io non perciò mi pento d'amarui. Voi procurate di tor la forza al dolore che mi molesta con qualche dolce imaginatione, ch'io dall'altra parte cercherò di spegner il ueleno di gelosia che a torto conseruate in seno, col fuggire da ogn'altra donna, benedicendo (in ricompensa de le maledittioni che uoi date al giorno che nasceste) l'hora ch'io ui uidi & le fatiche che io ho fatte per uoi.

531

PErche tra due cose conformi non ui puo essere disparità alcuna, hauendo uoi confessato d'essere in me quello isteßo che uoi & io siamo in noi medesimi, credo che non possiate uolere se non ciò che uogl'io, & perciò bramando io d'esser con uoi, ui dico che mi trouiate la commodità, acciò si renda adempiuto il mio

mio desiderio, ch'io dall'altra parte, portandoui il Damasco uerde, renderò adempiuta la uostra uoglia.

532

CH'io habbia ad esser sempre uostro la mia seruitù ue lo dimostra assai chiaro, che uoi siate mia mi piace tanto quanto mi duole di non poterui godere. Di gratia fidateui di qualche uostra serua, perciocheella sarà bonissimo mezzo a nostri diletti. Se nell'amor di Fortunio ui fidaste di Beatrice, perche non ui fidate medesimamente di lei nell'amor mio? Fate ch'io sappia tosto la uostra risolutione, & saluate il mio cuore c'hauete in seno.

533

CHe in capo di tre mesi faccia con diece righe risposta a sessanta & piu uostre lettere, non douete marauigliarui, perciocheio conseguisco tanto bene dal silentio, che mi sono risoluto di non scriuerui piu, & se bene hora faccio effetto contrario al mio proponimento, ciò auiene per supplicar uoi a far il medesimo, al che per util uostro ui consiglio. Mai mi uengono lettere da uoi, che non siano piene di passione, di rabbia & di disperatione. Io dall'altra parte attristato dalle uostre angoscie & fatto importuno dal mio desiderio, non posso se non dolermi de uostri mali, & molestarui di quello che non potete concedermi, di modo tale che è forza che sempre infelici uiuiamo. Fia adunque buono in questo modo troncare la strada al nostro dolore, & continuare a goderui con gli occhi, ilche d'infinito bene ci sarà cagione. Duolmi

della perduta occasione, duolmi c'habbiate pensiero ch'io ami Virginia, ma piu m'attristano le lontane disauenture che mi uengono dietro, dalle quali s'io mi potrò schermire buon per noi.

535

VEnerdì su l'hora del desinare mi capitò nelle mani una lettera che scriueuate a Virginia, & mi parse cosa strana del uostro ardire. Questa mattina ne ho riceuuto un'altra tutta macchiata di gocciole di sangue sparso, con intentione di tormi la libertà. Non negherò d'essermi alquanto mosso, percioche hauendo patito tanti guai è forza ch'io sento compassione de gl'oppressi da simili affanni. Et ancora ch'io creda ch'ogni uostra dimostratione sia finta, pur mi son mosso. Ma non uoglio già che questa mia pietà uerso di uoi, diuenga tale ch'io sia a me stesso crudele. Io sono huomo di carne, e d'ossa, humano & non crudele, cortese & non ingrato, amoreuole & non superbo, & muouonmi gli effetti altrui, però non douete uccidere la speranza ch'io debba solleuarui da tante angoscie mentre che senza pregiuditio della mia libertà io potrò farlo. Se è uero che dalla mia uista nasca la uostra quiete, & s'è uero che d'altro che di uedermi non siate bramosa, uiuete lieta ch'io sono risoluto di contentarui: ma perche a me la uostra uista potrebbe eßer cagione di troppo danno: essendo gli sguardi, i risi, & i uezzi uostri, esche, anzi hami & reti da prender ogni seluaggio cuore, ui ricordo a star dietro alla gelosia, & non lasciarmi mai uedere,

acciò

acciò ch'io godendo della mia libertà possa continuare a nutrire il uostro spirito con la mia presenza, protestandoui se farete altrimente, ch'io fuggirò da uoi, come da nemico mortale. Che amiate o non amiate altri che me, poco mi curo. Ch'io ui perdoni le cose passate son contento, ma di piu, ui assoluo anco de gli errori presenti, quantunque non ne foste pentita.

536

POi che la uostra importunità & con ambasciate & con lettere mi sforza cōtinuamente a scriuerui non resterò di dirui parte di quelle cose che piu uolentieri ui haurei detto a bocca, & per maggior uostra uergogna & per minor mio sdegno, & perche uoi non hauendo tempo da pensar alle scuse haueste confessato la uostra perfidia della quale (com'io non ui hauessi amata o conosciuta giamai) pochissimo me ne curo. Se ui ricordarete d'hauer hauuto a fare con huomo che ha gl'occhi, gli orecchi, & che non è in tutto senza giuditio, non ui marauigliarete punto di questo mio scriuere cagionato dalle mal'opere uostre, ma confessarete che uoi sete indegna dall'amor mio, e ch'io in questa parte nuouo Vlisse faccio ben a fuggire gli infiniti inganni di uoi antichissima Circe, & che malissimo io feci a seruirui tanto tempo, ponendo in uoi ogni mia speranza, come che mia Dea & mio Idolo foste. Già fu ch'io mi reputai felice dell'amor uostro del quale hauendone la uostra fede in pegno, mi tenni così sicuro che prima credetti di ueder facile ogn'impossibile, che reffreddato così caldo

affetto, nondimeno in un subito (& senza mia colpa) questo spengeste, & quella spezzaste. Et qual rabbia ò qual appetito ui consigliasse à ciò fare non so imaginarlo, se non è stato il diffetto del uostro sesso che è di non star fermo in un proposito pure un solo momento. Se il dolore che sentiste della mia partita per uilla fosse stato come lo dipingete, se m'haueste amato si come diceuate & doueuate fare, & s'haueste bramato di respirar da gl'affanni amorosi, si come mi scriuete, o che ui sareste risoluta di morire per uscir di trauaglio, o ch' haureste procurato il mio ritorno per uiuer lieta. Ma nella mia lõtananza non mi scriueste giamai; per ciò che bramando di pascere il uostro fiero appetito di nuouo cibo, temeste il mio ritorno, onde per nõ perder quella dolcezza, non ui curaste ch'io tornassi, ma togliẽdomi in ira, ui deste in preda ad altrui, sentiste piacere d'offendermi, & al fine temendo ch'io non discoprissi il uostro difetto, procuraste di condurmi, come si suol dire, al macello; & con fintioni di uoler parlarmi & aprirmi in casa, mi faceuate uenir la notte per le uostre contrade, acciò che Frangipietra (al quale in premio prometteste uoi medesima) mi togliesse la uita. Parui di gratia che meritassero tal guidardone tante lagrime ch'io ho sparse alla uostra seruitù? lequali sarebbe stato assai meglio ch'io hauessi uersate in uostra compassione che in mio tormento. Debole scusa per certo contra tanta ragione è il dire, che per finir l'angoscie che la mia lontananza ui faceua sentire, & per uiuer in libertà, ui donaste ad altrui, per-

che se ben siete femina, non ui conosco di sì poco giu
ditio ch'io creda che uoi habbiate creduto, che pace,
riposo, o libertà, possa portar seco l'entrar in noui la-
berinti, legati di doppi nodi offendẽdo, & inimicãdosi
i piu fidi amici che s'hauessero giamai. Mirate di
gratia come è possibile prestar fede, a sperar bene da
donna che nel colmo dall'amor suo (se però Amore
puo regnar in petto, nido & ricetto di pensier uili &
di uoglie infami) piena di crudeltà, procuri la morte
di colui che posponendo la patria, la uita, gl'amici,
l'anima, la roba & l'honore, o qual si uoglia suo, ben
che lieue, appetito, l'habbia seruita lunghissimo tem-
po, chiamando sempre riposati gl'affanni, care le fati-
che, lieti i tormenti, dolci i digiuni, leggieri i pesi, fre-
sche le fiamme, ghiacci gli ardori, & soauissime le mor-
ti che per lei sofferiua a tutte l'hore, tenendosi a gran-
dissima uentura lo sparger il sangue per farle testimo-
nio dell'amor suo. Mentre ch'io prestai fede alle uo-
stre fintioni, mi par uero certo grandissimi i segni che
del uostro amore mi deste, hora conosciuto i uostri in
ganni, la dishonestà delle uostre uoglie, & la mali-
gnità dell'animo uostro, son sicuro che tutto ciò, che
dite d'hauere operato per me, è stato solamente per-
che così ui dilettaua & piaceua. Ma presuppongo an-
co che spinta d'amore, & sforzata da i miei prieghi
m'habbiate donato la uostra gratia, laquale se con pu
ro cuore & con libero animo m'haueste data nõ me l'
haureste così tosto ritolta nõ ue ne hauendo io giamai
dato cagione; & hauendolo io guadagnata con tanta

ser-

seruitù, a che rimprouerarmi nel modo che fate? Voi u'ingannate a credere che l'istessa arte che usaste la prima uolta per farmi cadere nelle uostri reti, & che di poi adoperaste col S. Fortunio, sì buona per farmi inciampar di nuouo. Adopratela pure con chi ui conosce, altrimenti ui andrà fallito il uostro pensiero. Se'l uostro mal procedere u'ha fatto nemici gl'amici & i uostri propri, che ne poss'io? è uero ch'io ho manifestato tutti gli accidenti della uostra fortuna, ma se uoi col uostro mal uiuere non hauete hauuto riguardo a publicarui per donna poco honesta, perche doueu'io, ad essempio d'altrui, temer di palesar gli affanni miei, & far conoscer al mondo, quanto mal fa colui che di donna si fida? Non la publicatione de miei tormenti, non la mia fedele, & lunghissima seruitù, ma solo i uostri tristissimi portamenti ui dishonorano, & la crudeltà che m'hauete usata per correr dietro, non dirò al S. Fortunio, che essendo gentil'huomo ben nato, & pieno di uirtù, troppo ueniuate ad honorarui con la sua compagnia, ma a genti basse per nõ dir ser uidori, o monaci, i quali se fussero tutti in uno, non potrebbono spegner la uostra ardente sete, vi fa degna d'ogni supplitio & d'ogni morte. Io son sicuro crudelissima fiera (ch'altrimenti non debbo chiamarui, che di nome humano siete indegna) che se uoi haueste la commodità, quasi una nuoua Messalina in forma della famosa meretrice Licisca, ouero una nuoua Faustina co'marinari Gaetani ui partireste dal commertio delle genti piu presto stanca, & lassa, che dif-

famata

famata o satia. Et ch'alla fine, se si ritrouasse un'altro Dedalo, uoi diuerreste una noua Pasife, e peggio, se peggio si potesse diuenire. Hor basta uoi sapete che quando io scopersi il uostro nuouo amore (quantunque ferito di tal colpo mi sentissi morire) ui perdonai ogni errore, & contentandomi che uc lo godeste (udite cortesia infinita) uols'io essere il mediatore a uostri diletti, & procurar commodi alle uostre dolcezze, contentandomi in premio del mio lungo affaticare, che'l bene che mi toglieua la uostra crudeltà priuandomi di uoi, mi fusse concesso dal ueder che per mio mezo godeuate felice. Voi fingendo d'esser uinta dal mio affetto, che certo haurebbe mosso ogni seluaggio cuore, mi giuraste di non uoler arder di altra fiamma che del mio fuoco, nondimeno tutto al contrario operando, mi faceste conoscere la uostra malignità, laquale per che piu nota mi fusse, ardiste, non hauendo rispetto a sacrosanti giorni dedicati alla memoria della morte del N. Sig. di prender per mano chi sapete, di stringerlo, e mostrare ne gl'occhi il desiderio c'haueuate di abbracciarlo, & ciò parendoui poco, ueniste anco alle lagrime, & baciando un cuore ch'egli ui donò, uoleste farmi conoscere più chiaro che ui struggeuate per lui. Vi uid'io con quest'occhi, ne uci lo potete negare. Vidi anco alquante uostre lettere, nelle quali parlate tanto dishonoratamente di me, & tanti mali desiderate alla persona mia, che s'io fussi Vittoria, & uoi Fedele, direste troppo. Hora che ui pare honoratissima Signora Vittoria, non ho ragione di

disamarui, & di dolermi eternamente di uoi? dolermi dico, non d'hauerui perduta, che oltra che mia giamai non foste essendo uoi di uoi stessa padrona, non uuole il giusto ch'io mi doglia se ad altri ui donate; ma dolermi bene che in uno istesso tempo m'habbiate fatto uiuere a parte con altri del uostro amore, & con false dimostrationi fatto credere ch'io solo n'era possessore. Non uoglio dir piu oltre, considerate uoi a meriti uostri, & pensate alle qualità mie, che conoscerete la mia ragione. Nè restate in tanto d'uccider la speranza c'hauete di poter di nuouo con l'esca delle uostre parole far preda del mio cuore, perch'io sono fortezza inespugnabile, & l'armi uostre sono piu fragili che non è il uetro. Io a dirui il uero, non credo, anzi son sicuro che non m'habbiate amato giamai, perche non potendo nè amore, nè amicitia regnare tra il uitio & la uirtù, essendo uoi uitiosa & io uirtuoso (& siami lecito chiamarmi cosi poscia ch'io ho saputo così bene difendermi da gli infiniti, improuisi, & crudeli uostri assalti) non era possibile che mi amaste. Ch'io poi ui sia stato amico & u'habbia amato, non è marauiglia, perche hauendo uoi con una ombra di uirtù, & con un uelo d'amore coperto ogni uostra dishonestà, ueniste ad ingannarmi, & insieme a sforzarmi ad amarui. Et ueramente ch'io non credo ch'altra cosa possa generar nell'huomo maggior amore, che una compiuta conformità di costumi. S'io adunque ui amai & credetti d'esser amato da uoi, ne fu cagione la falsa credenza che io hebbi che mi foste conforme, &

s'hora

s'hora mi burlo di quel uostro uoler morire, per darmi testimonio della uostra fede, laquale se fusse regnata in uoi non ui hauerebbe così uilmente lasciata macchiare, ne sono cagione i uostri tradimenti. Voi potreste rispondermi, che io sono quello che non ho mai amato, & che ue n'ho dato buon segno col non muouermi punto le lagrime & i prieghi che mi faceste, perche io restassi d'andar in uilla, ilche poi ui diede occasione che uoi disperata cadesti in errore, ilquale essendo nato dall'opere mie, è degno di scusa. Potreste anco soggiungere, che non mi burlaste mai, ma che bene tutti i miei affetti sono stati finti per giugnere al fine de' miei appetiti, & che se l'amor mio fusse stato infinito, sì com'io diceua, non potrei al presente disamarui, & che non mi sarei contentato ch'altri ui godesse, ma che bene piu tosto che consentire a ciò, sarei morto di dolore. Vi rispondo che la mia partita fu di uostro consenso & fu sforzata dal destino contra ilquale non si puote operare. La seruitù mia di quattordici anni, & della maniera che sapete, mi pare che possa rendere assai chiara testimonianza ch'io non u'amassi da scherzo. Il contentarmi ch'altri ui godesse, poi che così erauate risoluta di fare, parmi che sia effetto grandissimo di prudenza. Ch'io poscia non sia morto per dolore non douete marauigliaruene, perche il cuore usato a patire sente gl'affanni men graui di quello che sono. Io, mercè uostra, non ho mai sentito un bene compiuto. Lo sapete uoi, & lo sa questa consumata uita, laquale sapend'io che mai un pericolo senza pericolo si

uince

*uince, & conoscendo, che mai il pauroso fuggendo fugge la morte, uolsi arrischiarmi, & mi risolsi, armato di ragione, ad espormi alle uostre insidie, assalto ueramente pericolosissimo, & quiui o uincere o morire. è piacciuto al mio uolere, ch'io uinca, ond'hora libero d'ogni passione, accommodato al uoler della fortuna, ui perdono le seconde offese per non dir le terze ò le quarte molto maggiori de le prime. Che io non mi curi delle uostre insidie, & che io non tema dell'arte crudele ch'usate per condurre al fine chiunque ui mira, si può assai ben comprendere dalla impresa ch'io porto, laquale essendo un nido d'uccelli formata da loro liscio, & ritondo, & sospeso al piu debole, & solitario ramuscello di qualunque albero si sia, a fine che salendoui il serpe, come si uede, & appoggiandosi col corpo alla detta gama, che non lo può sostenere caggia a terra, & da se stesso s'uccida, o squassi di modo il nido, che gli uccellini auertiti della malitia del nemico habbiano tempo di potersi saluare, questa impresa dico accompagnata dal motto SIC ARS DELVDITVR ARTE, ui dimostra assai chiaro come io mi sò in un medesimo tempo & schernire, & schermire dalle uostre crudelissime, & senza fine insidie. Attendete adunque a uiuere con allegro cuore. Godete mentre che sete giouane i piaceri amorosi, & per diletto d'altrui habbiate cara uoi steßa, percioche amanti non mancheranno alla uostra bellezza. Guardimi Iddio di diuētarui nimico; da tormentarui, o da procurarui morte. Ma guardimi anco dalle uostre mani, dal uostro amore, & dal prestar*

ui sede. Viuete pure sicura ch'io (poi che la uostra crudeltà ha spezzato quei lacci che dal mio uolere mi erano stati posti perch'io sempre seruo ui fussi) sono risoluto di uiuere in libertà, fuggendo a mio potere il sesso feminino come da serpe che col fiato, & con la uista infetta i corpi, & l'anime di coloro che poco auedu ti affissano gli occhi nelle uostre artificiate bellezze.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE